

IL MERCVRIO ARALDICO in Italia.

IL MERCVRIO ARALDICO IN ITALIA,

Compendioso Blasone di tutte le Prouincie, e Città d' Italia con ordine Geografico, & Istorico, premesso all'Araldo Veneto.

Instruzione necessaria per leuare ogni equiuoco di segni, e figure, ch'entrano negl'Armeggi di nobilissime Fameglie, con Blasoni proprij ad ogni sorte di Persone nouamente Nobilitate.

DEL CAVALIER DE BEATIANO

Degl'Antichi Conti di Giapidia Perpetuo Comendator d'Icaria.

C O N S A C R A T O

All'Eminentissimo Signor

CARDINAL CARLO CERRI

VESCOVO DI FERRARA.





VENETIA, MDCLXXXVI.

Appresso Nicolò Pezzana.



EMINENTISSIMO



Arei cieco nel debito ſe non fiſ-ſaſſi di continuo lo ſguardo in quell'Eccelſa Pianta, che forma à Voſtra Eminenza nobiliſſimo Armeggio, & à me vn glorioſo atteſtato del mio eterno riſpet-to, che con ſegreta forza pro-duce in queſt'occaſione vna tacita conuenien-za, ed vn ſplendido inuito per ingrandire l'Eroi-che Impreſe di tutte le Città Epiſcopali d'Italia col coſpicuo Nome di V. Emin., che dall'oſcu-rità del mio ingegno non fù poſſibile rappre-ſentarle che in ombra, e perche poſſano ſotto i rifleſſi ſplendidiſſimi delle ſublimi voſtre Virtù riceuere luminoſo vigore le depoſito à guiſa di

Trofeo all'insigne Tronco del Vostro Eminentissimo Cerro Simbolo di Eroiche azioni de Vostri Maggiori, ò per dir meglio di quelle, che à pennellate di luce sono di Vostra Eminenza descrite nel Gran Scudo del Cielo, ou'è l'oggetto de' vostri pensieri, e la mira delle vostre regolatissime operazioni, Campidoglio & Olimpo del Vostro merito. Aggradite dunque Eminentissimo Signore: quest'atto vmilissimo di mio ossequio, e permettete che Elitropio sia di deuozione il mio Cuore per inchinarsi eternamente

A V. Emin.

Venezia lì 8. Settembre 1686.

Deuotiss. ed Obligatiss. Seru.

De Beatiano.

MERCVRIO
A' i Lettori.


'incostanza de gl'Vomini fà che ben spesso si perdono à cercare quelle cose, che più grandi dei loro Corpi mostrano l'Ombre, e con questa sciocca condotta si rendono seguaci di false apparenze à guisa di quel Cane d'Esopo, che lascia per la finta imagine, che apparisse dall'acque la sicura preda, che tiene afferrata frà denti. Oggi è cosa facile il pigliare degli sbagli, perche il Sole della vera Virtù si vede allontanarsi dal Mondo, e restare in sua vece quello Spurio Lume degl' Abissi, che con i suoi potenti raggi corrompe le più incorrotte menti, che macchia le più pudiche anime, che accieca le più acute pupille, e che illustra le più oscure tenebre di questo vostro corrotto Secolo. E perciò l'Auttore di quest' Opera, che molto ben connobbe l'importanza della Materia, mà molto più quella della vostra Pazzia, ottenne in pieno Concistoro da Gioue Massimo la Gratia da lui cotanto sospirata di appoggiare à me questo nobilissimo peso di tutti gl' Armeggi della Vostra Italia; mà perche il mio Nome riportò sempre nei Trionfi della Gloria tutta la lode maggiore, così anco vorrei, che le vostre Menti vagando in questo fiorito Campo di tante virtuose Marche vi facessero in vno solo sguardo conoscere legitimi Nobili della perfetta Virtù, e che i vostri Ornamenti non fossero di quelli, che molti vantano dai proprij Natali macchiati da tanti eccessi, e misfatti, che senza coltiuarli con onoreuoli operazioni si sono isteriliti, che altro non producono, che spine, e lambrusche, mà bensi bramerei, che fossero di quelli alimentati dalle benigne influenze della somma mia Prouidenza, che adunano tutte le maggiori prerogatiue per farui apparire luminosi in mezzo à quelli, che oscuri intieramente rimangono. Ecco dunque vn lucidissimo Specchio, che riflettendo nelli occhi di chi vi mira lo splendore de gl' Aui sente stimoli acutissimi ad illustrarsi l'animo di quelle bellezze che conseruano in vn'incorrotta Discendenza i semi di quell' Ereditata prontezza alle onoreuoli operazioni con vna continuata serie d'Eroici fatti. E voi sciocchi, ch' indrizzate i pensieri, oue il vostro Capo s'inchina vi stimate nobili per l'Oro senza precedenti pregi, lasciandoui condure più dalla Natura, che dalla ragione à cercare sopra auidi Legni in Terre mal conosciute le Merci. E con lorde mani pretendere di toccare la preziosa gemma della Nobiltà, e credere, che questo Metallo sia quel Lume, che scacciar possa le densi Caligini de' vostri Antenati, e l'oscurità de' vostri Natali, e con lusinghiera fama ricercare gl'osequi, e gl' inchini con quali più ignominiosa si rende la vostra improuisa Grandezza, senza l'appoggio della vera Virtù. Mirate questo vilissimo escremento della Terra, quando tocca il mio sottilissimo Corpo, subito perde i suoi splendori per darui à diuidere che i Vapori, che sono escrementi della Terra medesima, tirati da qualche fauoreuole raggio non risplendano frà le Stelle, e luminari del Cielo. Io che Mercurio sono, deuo suscitare le morti memorie de gl' Antichi Eroi, e stilare nel Cuore della ve-

Il Mercurio quando tocca l'Oro lo rende oscuro.

la vera Nobiltà quella prontezza natiua all'onoreuoli operazioni, radicata, nel terreno della Gentilezza, ò buona nascita, acciò gl' Animi Grandi, e generosi produchino maggiormente opere eccelse, e singulari à publico beneficio della vostra Trionfante Italia.

E Voi curiosi, che ricercate l'Origine della vera Nobiltà sapiate che bisogna, abbi vigore, materia, forma, & Instrumenti; Il vigore lo riceue dal Cielo, la Materia dalla Natura, la forma dalla Virtù, l'Instrumenti dalla fortuna, e dal tempo. Glauco assomiglia la nobiltà della Stirpe alle Frondi de gl' Arbori, che rinouellandosi nella Primauera, godono felice l'aura finche l'orrido Inuerno le butta à terra, e le riduce in niente. Onde Voi che sete Figli della mia protettione conoscerete qual sia la vostra Nobiltà, che con dolci violenze vi và insinuando l'amore à quella Virtù, che principia dalla fatica, e che nulla vi è di più nobile dell'operare, essendo questi il contrasegno del viuere, con cui si resero immortali gl' Alcidi, Conquistatori gl' Alessandri, Gloriosi gl' Annibali, è Vittoriosi i Scipioni. Tutti questi per arriuare al Tempio della Virtù conuennero calcare questo faticoso sentiero, e senza molto anhelare, mai alcuno vi giunse. Sarà mia cura il guidarui, quando Voi seguir mi volete per renderui Emuli delle virtù de Vostri Aui, e per farui conoscere legitimi Erede suoi Blasoni, e veri Cittadini delle loro Città, acciò mai si dica che il loro lume venga ecclissato da Vostri vapori; ma ben sì accompagnato da quelle Virtù, che richiede la vera, e legitima nobiltà; E perche Voi tutte Nobilissime Città siete causa, e principio, che altri siano Nobili, sapend' ogn' vno, che Nemo dat, quod non habet, *& il principio è la metà del tutto, secondo Aristotile è per far, che vna cosa si conuerta in foco ci bisogna otto gradi di calore, così non basta vna sola à stabilire la Nobiltà d'vna Prouincia, ed vn solo quella di vna Fameglia, quale se bene prendesse l'origine dalla virtù, non dipende però dalla sola virtù di chi la possiede, ma dalla virtù delli suoi Antecessori, la quale è veramente quella, che produce nel Nobile quello SPLENDORE, che si chiama Nobiltà.*

S'AL-

S'ALLVDE AL BLASONE

della Nobilissima Fameglia de Beatiano di Mondeserto de gl'Antichi Conti di Giapidia, ch'è vna Pianta di Cerro, diuiso lo Scudo in faccia di Vermiglio, e d'oro, posta sopra il tutto in Palo con le radici scoperte, Armeggio dell'Auttore.

SONETTO.

Dell'Archidiacono della Chiesa Patriarchale di Venezia.

L'Ombra SIGNOR di vostra Pianta Auita
Che gelo non pauenta, ò teme arsura,
Dopo fatica generosa, e dura
Sotto à suoi Rami à riposar v'inuita.

E il forte Scudo entro di cui scolpita
Gloria Guerriera immortalmente dura
Da l'oblio vi diffende, e v'assicura
Che godrete di fama eterna Vita.

Il Duplicato poi sparso colore
Aureo, e Vermiglio pur di vostra Impresa
Vi serue ancor di raddoppiato onore.

E ne nasce per ciò dubbia contesa
Ed è, se viua in seno à Voi SIGNORE
Il cor più ricco, ouer più l'Alma accesa.

DEL

DEL SIGNOR DON

GIO: BATTISTA COLLONA ROMANO

All'Auttore

Sopra la Descrizione nel suo Mercurio Araldico delle Venete Città, alludendo all'Illustrissima, & Antica Città di Giustinopoli sua Patria consacrata à Pallade.

SONETTO.

COn penna si erudita, e stil si vago,
Le Venete Città tant'oltre alzasti,
Che dell'Adriaco Impero a i pregi a i fasti,
Nulla sembra maggior Roma, ò Cartago.

Dell'Auite memorie il senso pago
Rendi con tuoi pensier si dotti, e vasti,
Che dell'Opre lontana hor par, che basti
Nelle tue Carte à contemplar l'Imago.

Già col vanto d'Eroi de Semidei.
Suegli alle Cetre, & alle trombe i carmi
Ei caratteri tuoi sono i trophei.

Cedan di Palla i Simolacri, e i Marmi,
Tu della Patria tua Pallade sei,
Mentre vnisci sì ben la penna alle Armi.

ALL' EMINENTISSIMO SIGNOR

CARDINAL CERRI

per l'Opera che li dedica il Signor CAVALIER de BEATIANO.

SONETTO.

A Vù di Arme, e à me di vero affetto
Prencipe, è vnido il Sior de Beatian,
Però è il douer, che col ſtil Venetian
Ghe daga vn picciol ſegno d'amor ſchietto.

Lù che trà tuti i buoni xè perfeto,
Che ſaueria drezzar le gambe al Can,
Che xè più dolce aſſae del Marzapan
Suplirà co'l sò ſtil al mio, ch'è ineto.

Le Cità, che hà le Mitre Pontificie
Inſignerà con le sò proprie Inſegne,
E vù ſarè di tute le delizie.

Calpeſtarè tute l'Ereſie indegne,
E ſe ben parlo adeſſo in ſuperficie,
Di più eſaltarue le Stelle xè pregne.

L'Incerto.

AL SIGNOR CAVALIER DE BEATIAN.

SONETTO.

BEatian quele Inſegne Epiſcopali
Che dedichè à quel Cirio Paſqual
Aſſigura le Mitrie da ogni mal,
Le Aquile ſeparando dà i Cocali.

Perche del Tempo con longhi interuali
La memoria de l'Homo è reſa fral,
E chi no la cercaſſe con l'occhial
Tanto ſaraue i Rè co xè i triuiali.

Bel'intento xè el voſtro, e laude *dignus*,
Onde ſarè da tuti comendado,
E dolce canterà per vù ogni *Cignus*.

El mio debole ſtil ſarà ſcuſado,
Si el ve dà del ſuo affeto vn debol *pignus*,
A la voſtra bontà raccomandado.

L'Incerto.

NOI RIFORMATORI
dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per Fede del Padre Inquisitore nel Libro Intitolato, *Mercurio Araldico in Italia*, del Caualier de Beatiano, non v'essere cosa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimenti per atteſtato del Segretario noſtro niente contra Principi, e buoni coſtumi. Concediamo licenza à Nicolò Pezzana di poterlo ſtampare, oſſeruando gli ordini in materia di ſtampa, e preſentando le ſolite copie nelle Librarie publiche di Venetia, e di Padoua &c.

Data lì 2. Agoſto 1686.

(
(*Nicolò Venier Proc. Rif.*
(*Girolamo Gradenigo Proc. Rif.*

Gio: Battiſta Nicoloſi Segr.

IL MERCVRIO ARALDICO In Italia del Caualier DE BEATIANO.



'Italia ſuprema Prouincia dell'Europa, che oltre i nobiliſſimi ſuoi fregi fù dalla Natura dotata d' vn auantaggioſo Sito a guiſa di ben munita, e forte Città concedendogli il Mare per foſſa, i Monti per Mare, l'Alpi per Torri, e gl'Apennini per merli, armata d'vn generoſo fine moſtrò il ſuo valore in quella ſemplice, età che di ſcudo ſi ſeruiua del nudo braccio, armato dalla propria fortezza, per ſtrale del vigilante occhio, per Elmo dell'onorata fronte, per Vſbergo dell'irſuto petto, per piaſtra del duro oſſo, e per Lorica del ſuo inuitto animo mà quando cominciò nel di lei cuore germogliare quella potente paſſione dell'intereſſe, e che l'occhio più non curòſſi mirare lo ſtellato manto del Cielo, mà occupatoſi tutto à cercare ne gli abiſſi il toſco de Metalli, prouò nelle ſtrauaganti ſue mutazzioni gl'intriccati ſentieri della terra, le tempeſte del Mare, i pericoli dell'Onde i diſagi del Camino, col veder anco mutati di felici in maligni gl'influſſi, è cangiarſi in vn baleno i coſtumi di quella ſimplicità à cui ſtauano con dolci nodi attaccati, e concordi i voleri, mentre corteſi il Fiume ed il Prato vicendeuolmente ſominiſtrauano ſenza ſudori a ſuoi Abitanti le proprie ſoſtanze. Allora ſortirono dalla Terra le pretenſioni del Tuo e del Mio ed intorbidando con la loro caligine la tranquillità degl'animi aprendo i ſolchi col ferro per ſeminarui con ordini, è regole il grano, ò pure per coltiuare con quello le diuiſioni, e diſcordie, acciò più con maggior abbondanza foſſero dell'ambizione le meſſi che ſpremute da ſuperba, & auara mano inebriò gl'affetti, e portò incautamente nel proprio ſeno à paſſeggiar trionfanti l'horrore, e la Morte; Vedendoſi in vn ſubito il ſuo Terreno in più parti ferito, e feſſo dal ſollecito Aratro, che vi introduſse l'ingegnoſo Saturno allora che laſciato il Regno pa-

terno ſi transferrì fuggitiuo in queſta nobiliſſima Parte dominata da Giano;e per eſſer egli di natura ſolecito, & induſtrioſo inſegnò a ſuoi Abitanti la coltiuatione dei loro Terreni, che ſciegliendo i miſeri vn'alimento ſtentato per quello che ſenza anſioſe cure porgeuagli la loro pietoſa Madre con mano inocente; Vederono bene gl'infelici con inutile pentimento auer laſciato il vero per l'ombre, e ſprezzati quei fiammeggianti Piropi, che erano gl'Oggetti de ſuoi generoſi penſieri per Meſſe poueri, e per d'inquietiſſimi affanni, ſoggetti all'inclemenza delle ſtagioni, & ad vna penoſa aſpettatione, mà perche l'Vomo troppo à ſuo coſto s'inganna nelle finte apparenze, credendo, che Saturno foſse diſceſo, e caduto dal Cielo(come ſolito à dirſi di qualche coſa ſtimata buona) e guidato dal proprio intereſſe ſi laſciò traſportare da ambizioſi penſieri nei Laberinti d'inſatiabili diletti, e difficili vſcite. Onde da queſti intrapreſi Lauori, e dai futuri ſucceſſi deplorano il ſuo male, e rifletendo a tanti ſtenti è ſudori per raccogliere vn ſemplice grano di miglio, quale per ſeruirti di cibo fù d'huopo prima rompere il Terreno con L'Aratro, bagnare con ſudori le Glebe e conſegnarlo al ferro per mieterlo, al Macigno per frangerlo, & al fuoco per ridurlo più diletteuole al Palato. E per ciò da coſi ſtrauaganti cambiamenti preſe di Saturnia l'Italia il Nome, e nelle ſue Medaglie e monete v'impreſſe del proprio Benefatore l'Imagine eſſendo queſta, la prima che ſi cuniò in quella Età naſcente, e che ſi vide in quei ſecoli ſimpliciſſimi le figure degl' Vomini.

Prime Figure cuniate.

E perche con l'Agricoltura diuenne fertiliſſimo il ſuo terreno fù dagl'Antichi chiamata Euſonia, che in lingua Greca ſuona Paeſe fertile, & abbondante. Quiui Saturno per timore del Padre ſuo Gioue vi ſtete ſempre naſcoſto, verſo quella Parte che ſi chiamaua Lateo, che per coruttella di Lingua, ora ſi dice Latio, che lattinamente ſignifica naſcondere, & hora ſi chiama Campagna di Roma; onde li ſuoi Abitanti dalla voce Lattio furono Lattini chiamati.

E per eſſer l'Italia alla Stella Eſpero verſo l'Occidente ſottopoſta, che è la Stella di Venere, cioè quella che precede col nome di Lucifero il Sole, e nella Sera l'accompagna, col nome di Eſpero fù da gl'Autori Eſperia chiamata, anzi con queſta in Medaglie fù rappreſentata, ch'è la ſeconda figura, ò Inſegna de' ſuoi antichi principij.

Seconda Figura.

Altri per la bellezza, & abbondanza delli ſuoi Buoi la nominarono Italia, perche queſti veniuano dalli ſuoi Abitatori Itali chiamati, e fù anco coſtume proprio di formar alle ſue Fame-

glie

glie il Sopranome da qualche cosa loro particolare, ò di suo proprio vso, come li Ciceroni dalli Ceci, li Lentuli dalle Lentiche, li Pisoni dalli Piselli, il Fabij dalle Faue, li Lattucinij dalle Lattuche, li Piloni dal Pilone, con cui frangeuano il grano li Siloni dalla grandezza della Labra, Li Limi dà gl' occhi lagrimosi li Nasoni dal Naso grande, Li Capitoni dal Gran Capo, li Frontoni dalla gran fronte, li Drusi dall'vccisione di Druso Capitano loro nemico li Calfurnij da Calfo, li Pomponij da Pomponio, li Dentati dalli Gran Denti, li Scipioni dal loro Bastone, li Cornelij dall'Hirco, che portauano per Insegna, gl'Orati dalle Orate, che mangiauano, li Balbi dal Balbutare, e così pure anco alle Prouincie diedero de' loro Dominatore il nome, come la Ligura dalli Galli Liguri, La Toscana da Tosco, L'Vmbria dall'Ombra de gl'Apenini la Calabria dal Terreno buono voce composta da calos, e brio che significa scaturimento di bontà. L'Apulia da Apulio, Il Piceno dal Pico sua propria Insegna, La Lombardia dalli Longobardi, la Corsica da Corso, la Sardegna da Sardo; e così conseguentemente dalle altre Prouincie e Città d' Italia, che troppo lungo sarei se quì tutte ad vna ad vna nominar volessi, mà posso ben con fondamento Istorico dire auer parte di queste preso le nominazioni e l'Insegne da suoi Conditori, e parte anco da qualche glorioso fatto, ò cambiamento di Religione, ò fortuna, ò da quelle cose, che più nel loro terreno faceuano rimarcare la propria fertilità, e grandezza, acquistata con la fatica de suoi Abitanti, ò cresciuta col mezzo della virtù de suoi famosi Eroi. Per tutte queste denominazioni veridiche, ò fauolose, vollero gl'antichi adornarle di quelle memorie, che sono l'imagini del merito acquistato per azioni melitare, ò per opera di studio le quali portano ai Secoli nascenti l'Imprese gloriose de gl'Eroi famosi, i fatti illustri dei Principi gl'Onori dei Regi, le Grandezze de gl'Imperadori, l'imagini precitiue del Tempo; e per ciò vediamo auer l'Italia nei più lontani Secoli portato per sue Arme il Bue, l'Apro, il Minotauro, il Cauallo, ed il Lupo ò Lupa lattante, e così ancora nei piú vicini, e prossimi Secoli della sua esaltatione impresse nelle di lei Insegne il Globo, la Fenice, li Draghi, la mano aperta l'Imagini di suoi Eroi l'Aquila d'argento, ed il Labaro. Gl'Officiali di queste publiche Insegne veniuano anco con suoi proprij nomi chiamati, come li Dragoniferi che portauano vn Dragone col Capo d'argento & il rimanente di tafettà, legato con cordoni, sopra la cima d'vn hasta; le Cohorti, e l'Imaginiferi portauano per segno di concordia vna mano aperta, e l'Imagini Gentilizie;

Insegne d' Italia.

Gl'Aquili feri ſosteneua in cima vna gran pertica l'Aquila d'argento, & alori chiamati Labariferi portauano vn Pennoncello di color di porpora ornato all'intorno d'vna frangia d'oro, e di pietre pretioſe. E queſto ſi coſtumaua ſolo quando ſi ritrouaua perſonalmente l'Imperadore in Campo. Da coteſte, e ſimile Inſegne vollero anco le Città di queſta nobiliſſima, & Auguſta Prouincia dimoſtrare il proprio genio, e la virtù de ſuoi Cittadini, come quì ſotto diremo.

Roma Capo dell'Italia, Cuore della Maeſtà, e Corona delle grandezze, che collo ſplendore dell'armi, e col valore de ſuoi Cittadini mirò io vn'occhiata profonda tutto quel giro che doueua al ſuo naſcente Sole ſeruire di culla ſotto i ſereni raggi della ſua ridente Fortuna ò parto delle incalite mani, ò premio del ſuo valore. E ſebene vna Lupa di coſtumi, ò di nome diede il latte à ſuoi Genitori, non per queſto ſcemò nei loro ſpiriti Reali quei generoſi penſieri che mai ſi laſciarono luſingare dall'ambitione à diminuire il proprio merito, ſolito acquiſtarſi con quelle azioni che ſole adornano le Gallerie della vera nobiltà. E ſe con l'inſegne d'vna Lupa lattante volſe Roma illluſtrare il ſuo Campidoglio nõ fù per altro, che per darci à diuedere con queſto virtuoſo Geroglifico non eſſer la fortuna, mà l'ardire la vera lode de gl'Vomini. E ſi come la prima Città del Mondo ſpiegò nelle ſue Inſegne lo ſplẽdore velato de'ſuoi Natali cõ le ſpoglie d'vna fierezza inumana, coſi la denſa caligine del noſtro giudizio il più delle volte c'inganna collo ſguardo, in ciò che non ſi puole, che dalle operazioni giuſtamente conoſcere. E' facile al Volgo il giudicare le coſe nelle ſue apparenze, perche argomenta ſempre dalla ſola imagine la natura, ſenza ſpeculare gl'arcani che la circondanno. Si che può bene ogn'vno conoſcere, che i principij degl' Armeggi furono da i noſtri Autori inuentati per ſuperbi amanti dell'Eroica virtù, ò per dir meglio per Ziffre ſagaci all' vmana intelligenza, che ſotto colori, e figure formano l'illuſtri comparſe de noſtri Natali, e quaſi mute Storie epilogano in poche linee i fatti più degni dell'antichità, acciò il genio negl' auuenimenti de paſſati poſſa più degnamente ammaeſtrarſi nei futuri.

Doppò, che Romulo, e Remo ſi reſero coſi famoſi all'Italia, e che coll'Inſegne d'vna Lupa lattante due Gemelli aueuano regiſtrati i ſuoi prodigioſi Natali, coſi anco ſi viddero ſopra del Querinale nuoue Inſegne, acciò dalle pupille lontane foſſero conoſciute del ſuo eſſere maggiori, ò per dimoſtrare, che in ogni tempo le nouità aueuano poſſanza di attraere i ſguardi più curioſi dell'Vniuerſo, e perciò s'impreſſero ſotto diuerſi Geroglifici

fici i fatti più glorioſi di Roma Vincitrice, di Glorioſa, di Felice, di Vittorioſa, e di Eterna, & ad ogn'vno di queſti Epiteti vi aggiunſero l'Haſta, la Corona d'Alloro, l'Aquila, il fulmine, l'Elmo, il Globo, la Fenice, lo Scudo, ed il Cane. Figure tutte ſimboleggianti la propria Grandezza. E perche dal moto ogni coſa prende il ſuo aumento, coſi Roma con l'eſtinzione di molte Città fabricatoſi il ſuo ſublime Soglio, e con le ſpoglie, e ruine di quelle inalzò à Gioue Feretro ſuperbo Tempio nel Campidoglio per darci à diuedere, che ogni eſaltazione comincia dal Cielo. *Inſegne di Roma.*

I fiori odoriferi, e particolarmente quelli di eccellenti virtù ſi manifeſtano cò i colori nel naſcere, e con la fragranza nel morire. Coſi la Grandezza de Padri, fà vn ombra ſcura à figli, quando queſti di ogni chiarezza ſono priui. Si come viui ſono ſtati fertili nel generare, coſi morti ſono ſterili in comunicare i loro pregi à gli eredi.

E perche Roma doppò la caduta dell'Imperio fù Sede de Pontefici, coſi per la Monarchia Spitituale fù di ragione, che con le ſue Inſegne ſi diſtingueſſe dall'altre; E perciò ſpiegò vno Scudo azurro con l'effigie di S. Pietro Apoſtolo d'oro timbrato della Tiara Papale, ò Triregno con le due Chiaui diagonalmente poſte vna d'oro, e l'altra d'argento con loro legami azurri. *Inſegne di Roma Cattolica.*

Il Latio, ò ſia Campagna di Roma Porta per ſuo antico Blaſone di vermiglio ad vna Ghirlanda di Lauro d'oro; Eſſendo queſta Prouincia copioſiſſima di Lauri, che come narra Plinio auendo vn'Aquila rapito vna Gallina bianca, che aueua in bocca vn Ramuſcello di Lauro, carico di Bacche, la laſciò cadere ſalua nel grembo di Liuia Druſilla, che fù poi moglie d'Auguſto ſopra'l qual fatto richieſti gl'indouini riſpoſero, che ci doueſſero conſeruar la Gallina, & i Polli, che di quella naſceſſero. Che il Ramo ſi piantaſſe, il che eſſendo fatto nella Villa de Ceſari, poſta ſu'l Teuere, noue miglia preſſo Roma nella via Flaminia ne crebbe di queſta ſorte di arbori vna gran Selua, della quale trionfando poi gl'Imperadori portauano vn ramo in mano, & vna Corona in teſta. *Lib. 15 cap. 30.*

Oſtia Città antichiſſima del Latio coſi da Latini chiamata per le vittime, e ſpoglie nemiche, che in quel luoco ſi offeriuano. Spiega per ſuo Armeggio partito in faccia d'argento, e vermiglio, la parte ſuperiore caricata d'vn Caſtello compoſto di tre Torri, e porte vermiglie, accompagnato da due Pini Verdi poſti alli due lati, nell'inferiore vermiglio à tre Pini d'oro piantati, allacciati, & inuiticchiati dello ſteſſo, & al lato ſiniſtro vn Aquiletta nera.

Fondi ſpiega d'argento ad vn Pallo vermiglio.

Paleſtina già Preneſte, porta vermiglio ad vna Santa Martire in piedi d'argento, appoggiata con la mano ſiniſtra ad vna Colonna dello ſteſſo, ſormontata da vn Ape d'oro, e la punta di verde.

Anagni porta di vermiglio con vn'Aquila ſteſa d'oro, coronata d'argento ſopra vn Leone paſſante dello ſteſſo metallo.

Veletri porta d'azurro con l'effigie di S. Auria Martire d'oro.

Tiuoli ſpiega d'azurro ad vn Caſtello di due Torri d'argento nel mezzo delle quali ſtà ſituata nel Capo vn'Aquila nera armata, e roſtrata d'oro, e la punta dello ſteſſo Scudo forma vn fiume che eſce da gli Archi, ò Porte dello ſteſſo Caſtello.

Ferentino antichiſſima Città del Latio porta di vermiglio ad vn Giglio d'argento.

Segni porta d'argento ad vn Caſtello Vermiglio, ſormontato da vn Griffo paſſante che con la dritta impugna vna Daga.

Terracina porta di vermiglio con vn Caſtello d'argento ſormontato da vno Scudo Pontificio con la Tiara, e Chiaui d'argento, à tre faſcie nere.

Alatri Città del Latio ſpiega di vermiglio ad vna Torre d'argento fiancheggiata da due mezzi voli neri.

Sabina Città Famoſa, che con la vendetta delle Donne rapite ſeppe riſarcire nella loro diſcendenza l'onore macchiato, e cancelare l'ingiurie con l'vccisione di que' Parti, che frà gl'ampleſſi d'vna virginità perduta, doueuano eſſer ſagrificati ai trionfi delle glorie acquiſtante. Porta per Blaſone di vermiglio ad vna banda d'oro caricata di tre Lacij, ò groppi d'anella neri, compoſti dello ſteſſo numero, quaſi che alluder voleſſe con tali figure di auer riſarcito il proprio onore, offeſo da legami d'vn violento matrimonio.

Fraſcati, ò ſia Toſcolano ſpiega di vermiglio con le Chiaui Pontificie Crociate l'vna d'oro, e l'altro d'argento allacciate d'azurro.

Albano Città de Sabini porta vermiglio con vna ſcrofa, ò porca lattante i ſuoi Parti d'argento ſopra terreno verde.

Rieti ſpiega d'azurro con vna Rete di filetti d'argento, caricata di tre Peſci dello ſteſſo ſquamati di nero, col Capo vermiglio ad vn Caualiere armato, & vna Giouane in piedi al lato drito, che gli porge vno Stendardo il tutto d'argento.

Marſi porta d'azurro con l'effigie di Santa Sabina d'oro.

Narni Città di Sabini ſpiega per Blaſone d'argento ad vn Griffo vermiglio armato, e linguato d'azurro.

Il Patrimonio di San Pietro, che s'eſtende da Leuante ſino al

Teue-

Teuere, laſciato alla Chieſa Romana dalla Conteſſa Matilde della Sereniſſima Caſa d'Eſte l'anno 1100. le cui Città ſono.

Perugia Città nobiliſſima, & antica, porta di vermiglio ad vn Griffo d'argento, che preme con la zampa dritta vno Scudetto, ò ſia globo celeſte contornato d'oro.

Montefiaſcone ſpiega d'argento à ſei monti verdi ſituati 3.2. & 1. che ſoſtentano vna Botte roſſa.

Viterbo intitolata da Celeſtino Papa Città, il cui Veſcouo volle che foſſe anco Paſtore di Toſcanella, e di Centocelle, ò ſia Ciuittà vecchia porta d'azurro ad vna Palma verde al cui tronco ſtà paſſante vn Leone d'argento, che tiene nella deſtra vno Stendardo roſſo, appoggiato alla ſpalla, e con la ſteſsa zampa calca l'eſtremità d'vn picciolo Scudo, ſituato alla punta del fianco dritto, inquartato, e caricato di quattro Lettere nel primo membro vna, E, nel ſecondo vna A, nel terzo vna V, e nel quarto vna L.

Sutri ſpiega d'azurro con vn Rè à Cauallo d'argento, che tiene nella deſtra tre ſpighe d'oro.

Veroli d'argento à tre faſcie roſſe.

Oruieto porta inquartato nel primo membro d'argento con vna Croce patente ſcorciata roſsa, nel ſecondo vermiglio ad vn'Aquila d'argento, che tiene trauerſata l'Ali da vn baſtone de ſei tronchi ò nodi, verde nel terzo roſso ad vn Leone d'oro, che imbrandiſse vn pugnale con la zampa dritta, & al fianco dritto vn picciolo Caſtello d'argento nel quarto roſso ad vn Cigno ouero Occa d'argento ſopra vn Monte verde.

Nepi porta vermiglio con vn Caſtello murato d'argento nel Capo, e vn Drago, verde ſquamato d'oro, che deuora vn angue nero.

Orta porta d'azurro ad vn Caſtello ſoſtenuto da cinque Archi, caricato da vn volto nel mezzo, accompagnato da due Torri il tutto d'argento, e nel Capo le Chiaui Pontificie crociate, ſormontate dalla Tiara, ò Triregno, e la punta di eſſo Scudo ad onde bianche, & azurre.

Valua, e Solmona portano vermiglio con vna Banda d'argento caricata da quattro Lettere vermiglie cioè S. M. P. E.

La Prouincia dell'Vmbria coſi chiamata dall'Ombre dei Monti Apennini per l'Altezza, e loro vicinanza, e benche da quelle abbia preſo il nome, nientedimeno fù in tutti i tempi illuſtre, e chiara, e perciò cantò di eſsa il Poeta Mantouano

Priſcis oriundus ab Vmbris
Fortis Equus.

Si ritrouano di eſsa due nobiliſſimi Blaſoni, con quali ſi può

ben argomentare anco frà l'ombre, quanto fossero visibili, i proprij splendori. Il più antico fù quello d'oro con il Cauallo sfrenato nero; l'altro vermiglio con vn Toro d'argento, che in questa Prouincia sono bellissimi, e furono molto stimati appresso Romani, posciache di quelli si seruiuano nei Sacrifitij, e nei Trionfi, lauandoli prima nell'acqua del fiume Clitunno. Onde Virgilio nella seconda Geargica dice.

Hinc albi Clitunne greges, & maxima Taurus
Victima, sæpe tuo persusi flumine Sacro
Romanos ad templa Deum duxere triumphos.

Si comprende in questa Prouincia il Ducato de Spoleti vno delli 4. d'Italia instituito dalli Rè di Longobardi, le di cui Città sono le quì notate.

Spoleto Città nobilissima, Sede de Duchi Dignità in quei tempi personale, che non passaua nella successione, come quella de Marchesi. Spiega per suo Blasone bipartito, ò fesso d'argento, e di vermiglio, cioè al latto dritto d'argento con la Croce vermiglia ad vn Caualiere armato d'argento, che sostiene vn pennoncello crociato sopra di vna Lancia.

Camerino Città nobilissima dell'Vmbria di cui fù Signora la Fameglia Varano dalla quale sortirono que' due gloriosi Campioni di Cristo Bernardo, e Caimodo Varani, che l'anno del Signore 257. sotto l'Impero di Marco Giulio Filippo seruì il loro glorioso esempio conuertire li Camarinesi alla fede di Cristo & il suo Tempio, ch'era dedicato à Gioue fù consacrato alla B.V. mà Signora. Porta di rosso à tre Case d'argento due, & vna.

Todi spiega di vermiglio ad vn'Aquila d'argento coronata, rostrata, è membrata d'oro caricata da due piccole Aquilette nere sopra li suoi voli, e da vn bastoncello verde fasciato d'oro sopra la coda; Questa degna Città fù madre di S. Martino Pontefice Massimo.

Terni nobile Città de gl'Vmbri porta per Blasone di vermiglio ad vn Drago d'oro squamato di verde.

Ammerini illustre Città spiega per Arme d'argento ad vn Caualiere armato di nero passante sopra d'vn terreno verde, ò sia la punta dello Scudo, che tiene inalzato vno stendardo vermiglio.

Nocera nella via Flaminia, Città famosa dell'Vmbria, porta partito in faccia con vna Zona, ò fascia alla parte superiore azurra seminata de Gigli d'oro con vn Lambello vermiglio nel Capo, e la parte inferiore di Rosso.

Gubbio, ò Eugubio, tiene per Armeggio vermiglio ad vn

Mon-

Monte di Scoglio in cinque Ordini diuiso d'argento, & il Capo di Francia con tre Gigli d'oro, in faccia sotto vn Lambello rosso; quali Gigli furongli concessi da Carlo Magno, ed il Lambello da Carlo Rè di Sicilia; Fù Signoreggiata dall'Illustre Fameglia de Conti Gabrieli Patritia Veneta.

Assisi Città gloriosa per esser stata Patria del Serafico Padre S. Francesco porta di vermiglio col Leone d'oro coronato dello stesso armato, e Linguato di nero.

Norsia illustre Città Patria di S. Benedetto Institutore dell' Eminentissima Religione de Monaci del suo Nome, feconda Madre de Beati, e di tanti Pontefici, che hanno con la Santità di vita illustrato, & esaltato la Santa Romana Chiesa. Porta d' argento ad vn Leone rosso coronato dello stesso, che impugna vna Spada.

Cagli nell'Vmbra porta d'azuro ad vn San Michele Arcangelo d'oro, che tiene sotto i piedi Lucifero.

Fuligno Città dell'Vmbria porta di vermiglio ad vn Giglio di Francia d'argento in faccia.

Vrbino Città nei confini dell'Vmbria. Municipio de Romani. Porta d'azurro à tre Bande d'argento. La prima caricata d'vn' Aquiletta nera; fù da quella Republica scielta questa Città per abitabione de Personaggi cospicui che per qualche fallo veniuano da Giudici relegati. Li Gotti la tennero per sicurezza contro le forze de gl'Imperadori Greci fù dominata dalli Feltri, e dalla Casa della Rouere con titolo de Ducato, & hora è sotto il Dominio della Chiesa.

Forsombrone porta d'azurro ad vn Castello di tre Torri d'argento, mattonato, e fenestrato di rosso.

Montefeltro d'argento ad vn Castello vermiglio situato, e piantato sopra d'vn Monte verde, e nel Capo vna Cometa d'oro.

Pesaro Città nobile, vna delle Pentapoli, che per imparare à vincere studiò bene à conoscere i propri auantaggi, e per ciò anco nei cimenti seppe portar le Palme, e gl'Allori intrecciati di Vittorie. Porta d'azurro ad vn Pino d'argento, e sopra il tutto vn Breue scritto con carateri d'oro *Pisaurum*.

Sinigaglia Fabricata da Galli Senoni porta lo Scudo Celeste ad vn Arbore verde, al cui tronco stanno affrontati due Leopardi d'argento, macchiati di nero, colarinati, e legati allo stesso d'oro.

Fano Città nobilissima porta partito d'argento, e murato di vermiglio.

Osmo vna delle Pentapoli, spiega per armeggio inquartato

to nel primo, e quarto punto vermiglio ad vn Castello d'argento, accompagnato da due Leoni d'oro affrontati, nel secondo, e terzo pallato d'argento, e di vermiglio.

Iesi Città Regia, fabricata da Esio Rè de' Pelasgi 780. anni prima della nascita di Cristo, e per esser quella stata Primogenita di Roma conseruò al pari di essa l'auttorità ed i Priuilegi della Cittadinanza Romana fù di questa Federico II. partorito da Costanza sua Madre sù la Publica Piazza allora detta San Giorgio, oggi di S. Fiorano, nella cui memoria fù scritto in vn Arco. *Natus hic nobis Federicus II. Imperator semper Augustus, & Aesinæ Patriæ Pater*, quale anco gli diede il titolo di Republica, e coronò il Leone del suo Armeggio, che spiega di vermiglio col Leone d'argento, coronato d'oro. Portaua inanzi, come lo testificano le Medaglie l'Imagine di Giano con le Parole *Rex Iesis*.

Il Piceno, ò sia Marchesato d'Ancona, instituito dalli Ré Longobardi, come vuole il Sigonio per limiti, e confini delle Prouincie, secondo la di lui opinione, che così scrisse, *Regni Limites, atque Oppida Comitibus administranda commisit, atque eis omnem publicam, & priuatam Iurisdictionem mandaui. Limites Marchias vocarunt*, e questi erano in Italia al numero di sette, cioè cinque mediteranei, e due maritimi, che sono il Piceno, e Taruisino, che si dissero Marche d'Ancona, e Triuigiana; la di questi due Etimologia vien creduta dal Mare; le Mediteranee erano quelle di Iusa, d'Iurea, del Friuli, di Toscana, e di Liguria. Questa dignità Marchionale era à quei tempi la più cospicua frà Longobardi, e maggiore della Ducale, perche douendo difendere dalle forestiere potenze vna lontananza pericolosa, e vasta Prouincia richiedea forze maggiori, e più illimitata auttorità di leuar eserciti, e far guerre, e tregue e leghe nei subitanei auuenimenti; Et aueua sotto di se molti Conti, e molti Duchi della Gallia Cisalpina, vicini alle Alpi. Finalmente più eccelso d'ogni Ducal Dignità faceuano il Marchesato per esser successiuo, ereditario, e perpetuo; Et i Duchi Longobardi erano temporali e doppo loro il Ducato ricadeua all'arbitrio del Rè, mà i Marchesi etiamdio finita la loro linea potean disporre del Marchesato, fuorche nel caso di ribellione. Laonde la perpetuità portaua seco vna prerogatiua, che pareggiaua nel suo distretto l'auttorità dell'Imperadore in tutto l'Impero, Giasone in *lib.5.ff. de verbo ob Marchiones perpetui æquiparantur Imperator in suo Marchionatu*. Porta questa Marcha del Piceno, ò sia d'Ancona vn Pico in Campo d'argento e le sue Città sono le quì annotate.

Regno d'Italia del Piceno.

Fer-

Fermo Metropoli della Marca porta inquartato nel primo, e quarto Membro vermiglio ad vna Croce ſcorciata d'argento, e nel ſecondo, e terzo d'argento ad vn'Aquila ſteſa nera armata, e membrata di vermiglio.

Ancona, così detta dalla curuità del Porto ſpiega per ſuo Blaſone d'azurro con vn Caualiere d'argento che brandiſse vna ſpada, marchiante ſopra vn terreno verde, & il Capo azurro caricato di trè Gigli di Francia poſti in faccia ſotto vn Lambello roſso.

Mont'alto Città intitolata da Siſto V. ſua Patria porta di Celeſte con trè Monti d'argento ſormontati dalle Chiaui Pontificie Crociate, & vna ſtella Cometa nel Capo d'oro.

Ripa Tranſona porta di vermiglio à ſei Monti azurri trè, due, & vno ſopra quali ſtà vn Leone d'argento, che tiene vn Giglio d'oro in la zampa dritta.

San Seuerino ſpiega d'azurro ad vna Chieſa con la ſua Torre d'argento.

Tolentino, porta di vermiglio ad vna faſcia d'argento.

Macerata inalza per ſuo Armeggio di vermiglio ad vna Macina d'argento.

Aſcoli Città antica già Camera Imperiale di Carlo Magno, porta di vermiglio ad vn Caſtello d'oro matonato di nero con due Porte, e Torri, quella alla dritta copulata, e l'altra merlata.

Reccanati ſpiega di vermiglio ad vn Leone d'argento coronato d'oro, che tiene nella dritta impugnata vna Daga.

Loretto Città glorioſiſſima, la cui prima Caſa fù quella, oue s'adempì il miſterio della noſtra ſalute, quiui per miracolo portata dalla poſsanza degl'Angeli l'anno 1294. nel Pontificato di Bonifacio VIII. Spiega per glorioſo Armeggio d'azurro con la Santiſſima Caſa d'argento.

La Prouincia di Romagna, che fù con varij nomi chiamata, vna delle Principali, e fertili dell'Italia. Fù detta Flaminia da C: Flaminio Conſole Romano, come narra Strabone nel lib. 5. doppò auer ſoggiogato i Liguri, e fatto pace co' vicini Popoli impiegò i ſuoi Soldati (acciò non ſe ne ſtaſsero otioſi) in raſsettare la via di Roma per Toſcana, e per l'Vmbria ſino à Rimino, Fù ſimilmente chiamata Emilia perche M. Lepido Emilio vi fece vna ſtrada, che veniua da Piacenza à congiongerſi con la via Flaminia; Mà ſe vogliamo ricercare più auanti; quando queſta fù dominata dalli Galli Boi, Inſubri, Cenomani, & altri preſe il titolo di Gallia Ciſalpina per auer li detti Galli ſcacciati i Toſcani, che quiui aueuano edificato dodeci Città, fù poſcia

dalli

dalli medemi chiamata Gallia Cispadana, e Traspadana per esser da gl'Antichi Geografici partita la Cisalpina in due parti, cioè di quà, e di là dal Pò; La nominarono anco Gallia Togata, come scriue Martiale nel terzo Libro, che iui lo compose.

Hoc tibi quicquid idest longinquis
mittit ab oris
Gallia Romanæ, dicta toga.

E fù vltimamente da Carlo Magno, e da Papa Adriano primo Romagna nominata per auer questo Inuito Eroe, e nuouo Cesare debellato i Longobardi, ne fece di essa dono alla Chiesa; La sua antica Arma era di vermiglo à tre fascij di Miglio d'oro; d'alcuni creduta Insegna di M. Lepido Emilio; mà nel tempo che la dominarono li Rè Longobardi, portò d'oro ad vn Leone vermiglio coronato d'argento; e per Segno del nuouo acquisto fatto da Carlo Magno gli diede per Blasone d'azurro seminato di fior di Gigli d'oro con vna Banda caricata di Pelle di Vaio.

Rimini Città antichissima, e di molti priuilegi dotata stete lungo tempo sotto la Signoria di Malatesti, ora Patritij Veneti porta per Armeggio d'azurro ad vn Ponte di Sei Archi d'argento sostiene vn Tempio composto di Colonne nel mezzo di esso, il tutto d'argento.

Bertinoro di vermiglio ad vna fascia d'argento, e tre gigli di Francia d'argento nel Capo posti in faccia.

Forlimpopoli vermiglio ad vn Leone d'argento coronato d'oro, che impugna vna daga d'oro.

Sassina spiega di vermiglio con la Croce patente d'argento piantata sopra tre Monti verdi.

Imola, da Latini Chiamata Forum Cornelij spiega per suo Blasone d'argento ad vn Griffo rampante vermiglio armato, e linguato d'azurro, che con la destra impugna vna Daga d'oro, il Capo d'azurro, caricato di tre fior di Giglio di Francia posti in faccia.

Faenza Città nobilissima, Patria della Madre di Helio Imperatore in cui si fabricano Maioliche candidissime, e vi nascono ottimi Lini, porta per suo Armeggio d'argento ad vn Leone vermiglio, che con la destra brandisse vn Pugnale, & il Capo d'azurro, caricato da tre fiori di Giglio di Francia d'oro posti in faccia, sormontati da vn Lambello di quattro Pendenti.

Forlì Città già dominata dalla Fameglia Ordelafi discesa dalla Faletra Patritia Veneta spiega per suo Armeggio d'argento ad vn'Aquila nera, coronata d'oro che appoggia gl'artigli sopra

due sudetti situati alla punta vno per parte dello scudo, quello alla dritta d'argento ad vna Croce vermiglia l'altro alla sinistra vermiglio ad vna Banda d'oro sopra la quale stà scritto Libertas.

Ceruia porta di rosso ad vna Cerua passante d'argento.

Cesena Città Nobile, & antica, spiega d'argento ad vna fascia nera e nel Capo tre fiori di Giglio azurri di Francia, sormontati da vn Lambello à quattro pendenti di vermiglio.

La Republica di Bologna Città principale degl'Etruschi, fabricata da Felsino, e Bono Regi, Madre de studij, e nutrice di vera Nobiltà, quale si può argumentare dal numero delle Torri, che si veggono alle Case di Nobili Famiglie; Conserua molti Priuilegi, e l'auttorità Senatoria con giurisditione assoluta, tenendo il suo Confaloniere, e gl'Anziani la loro guardia di Suizzeri destinta del Legato. Porta per Armeggio d'argento con la Croce Rossa; Il Capo dello scudo azurro, caricato da tre fiori di Giglio d'oro posti in in faccia e sormontati da vn Lambello vermigio di quattro pendenti altre volte portò di vermiglio, e d'oro.

Rauenna Città antichissima, e nobilissima, dicesi fondata dodeci Secoli prima di Roma, Primogenita della fede Christiana, fù la Reggia di Teodorico Rè de Gothi. E vi risederono gl'Esarchi 175. anni; e per epilogare in vna sol parola le sue glorie si può chiamarla il Sole del Cielo Italiano. Porta per suo Blasone vermiglio con vn Pigno verde, e le sue frutta d'oro, accompagnato da due Leoni d'oro affrontati al Tronco.

Ferrara Città cospicua, e chiara fabricata da Gothi, fù così chiamata per il ferro, che ogn'anno di tributo pagaua alla Chiesa di Rauenna; Porta diuiso in faccia d'argento, e di nero, cioè la parte superiore nera, e l'inferiore d'argento; Era questa Città della Casa d'Este, e poi passò per la Morte d'Alfonso Duca di Ferrara alla Chiesa l'anno 1598.

Comacchio Città di Ferrara spiega d'azurro ad vn Pesce, posto in Polo d'argento.

Ecco dunque della Chiesa Romana gl'Armeggi delle sue Prouincie, e Città, situati secondo l'Ordine praticato delle Dignità nel primo Nichio di questa Famosa Galleria, acciò la fama alata, meglio della mia penna serua d'interprete, e di lingua per ridire nelle Campagne più lontane la loro nascita, progrosso, e perfezione, delineati con quei Smalti preziosi, che formano questa bellissima Arte dell'Arme, che non è come alcuni credono, effetto del Capriccio, posciache leggiamo nelle Sacre Carte sopra il Secondo libro de numeri queste parole. *Singulis per turmas*

signa,

ſigna, atque vexilla & domaſcognationum tuarum caſtra metabuntur. Fiſſa dunque lo Sguardo ogn'vno in queſti Ritratti del valore, e faccia, come quello, che impara à formare i primi caratteri di tener ſempre l'occhio ſopra l'eſemplare, cui ſi propone per regola, perche coſi conoſcerà, che gl'Alcidi ſino nella culla amarono il contraſto, e la fatica, e che i piccioli moti inquietano, chi non è ſino da primi anni condotto ad auerli per cari.

Poſſiede pure nel Regno di Napoli la Chieſa il Ducato di Beneuento.

Il Regno di Napoli, che per lo ſplendore della Nobiltà merita il vanto d'Auguſto, poſciache in ogni Secolo produſſe Huomini inſigni, e Grande porta per ſuo Armeggio d'azurro ſeminato di Gigli d'oro di Francia con vn lambello al capo vermiglio di cinque pendenti, Soſtenuto lo Scudo da due Sirene; quella alla ſiniſtra ſpiega il Veſillo de gl'antichi Rè di Normandia ch'è di roſſo con vna Banda doppia ſchacheggiata di quadretti azurri, e d'argẽto l'altra alla dritta inalza lo ſtẽderdo dei Rè della Caſa di Sueccia in Campo d'oro con tre Leopardi neri. L'haſte dell'vna, e l'altra Bandiera paſſano incrociate diagonalmente dietro lo ſcudo, cioè la Normana alla dritta, e la Sueuia alla ſiniſtra. Si diuide in dodeci Prouincie, le ſei ſopra il Mare Tirreno ſono Terra di Lauoro, oue è Napoli Metropoli del detto Regno Capua, e Gaeta. Seconda il Principato vlteriore, oue è Beneuento, Terza il Principato citeriore, oue è Salerno, Quarta la Baſilicata, oue è Coſenza, Quinta la Calabria citeriore, oue Roſſano. Seſta la Calabria vlteriore, ou'è Reggio. Le ſei verſo il Golfo di Venezia ſono l'Abruzzo vlteriore con la Città di Pene, l'Abruzzo citeriore con Chieti, Terza la Contea di Moliſo, Il Capitanato, oue è Manfredonia, la Terra de Bari, oue è Bari, Seſta Terra d'Ottranto, oue ſono Taranto, e Brindiſi.

La Nobiltà Napolitana è aſcritta in cinque Seggi, che è il Capuano, di Montagna di Porto, di Nido, e di Porta noua, e ciaſcheduna di quelle Fameglie, che gode vn Seggio è diſtinta dall'altre, e per non confonder gl'Armeggi di queſti con quelli delle altre Città ſaranno qui ſotto Blaſonati.

Il Seggio Capuano porta d'azurro ad vn Cauallo frenato d'oro poſto in profilo. Lo Scudo timbrato di Corona colla diuiſa, e pennoncelli, ſoſtenuto da due Caualli sfrenati d'oro diuiſe d'argento.

Il ſeggio di Montagna ſpiega d'argento con vn Monte di cime verde. Lo Scudo timbrato di Corona colla diuiſa, e pennoncelli

celli ſoſtenuti da due Saraceni, ſimbolo della Vittoria, che li Napolitani ottennero l'anno 504.

Il Seggio di Porto ſpiega d'argento ad vn Vomo Marino pieno di Peli, colorito al naturale, che ſtà in ſembianza di ferire con vn Coltello, ſimboleggiato per Orione, Nume de Nauiganti, ſignificando i peli le pioggie cadenti, il Coltello la crudeltà, ed il furore dell'onde. Lo ſcudo timbrato di Corona con li ſuoi pennoncelli ſoſtenuto da due Tritoni e per Cimiero vna Naue.

Il Seggio di Nido porta d'oro con il Cauallo eleuato nero. Lo Scudo timbrato di Corona con la diuiſa, & i pennoncelli, appoggiato ad vn Mantenitore à deſtra, & à ſiniſtra vn Soſtegno. è vn Cauallo d'oro diuiſo di Nero, il Mantenitore Coronato d'Alga alla barbara prolifſa, all'Vrna, che verſa Acqua ſi conoſce, ch'è imagine di Fiume, mà il Cocodrillo frà Piedi lo fà credere il Nilo in memoria degli Aleſsandri, che abitauano quelle Contrade per cagione di traffico drizzarono vn ſimolacro alla Deità del loro fiume.

Il Seggio di Porta noua ſpiega d'azurro vna Porta d'oro, La corona è diuiſa con Pennoncelli, ſoſtenuto da due Cani d'oro d iuiſi d'argento.

Nel Seggio Capuano vi ſono queſte Famiglie Buon compagno di Roſſo con il drago d'oro reciſo, e ſtillante ſangue, Cantelmo d'oro con il Leone roſſo caricato d'vn lambello azurro à tre pendenti sù la giubba, e linguato, & armato dello ſteſſo. Criſpano d'azurro con il Leone naſcente d'oro, diuiſo di roſſo con due Cheuroni d'oro, Dentice d'Azurro con il Peſce Dentice curuato d'oro, e l'Orlo ſcacchiggiato d'Vngharia d'Argento, e Roſſo, Filomarini partito, due armi della ſteſſa Fameglia diuiſa in due Rami comprende nel primo verde ſeminato di Fior di Gigli d'oro con la Banda roſsa bordata d'Argento, nel 2. di Verde con tre Bande roſſe bordate, come di ſopra Quindappi d'oro con tre Bande azurre ſpinoſe, Lagni di vermiglio con tre Cheuroni, ò Caualetti d'Arme d'Argento, Leoneſſa porta d'azurro a quattro punti di Scacco d'argento, che formano vna Croce forata, accompagnata da cinque fiori di Giglio poſti ſopra i punti azurri. Loffredo porta vno Scudo coperto di Vaio, Maricordo d'Oro con il Leone vſcente d'azurro linguato, & armato di roſſo, diuiſo d'argento con tre faſcie d'azurro ondato, Mora di azurro con la Banda di Argẽto tronchiggiata, ò ſia Scala in pettica, ò di Muratori, & vn lambello vermiglio à tre pendẽti, Morra di Roſſo con due ſpade incrociate d'oro, accompagnate da quattro Girelli di Sprone dello ſteſſo, Orſino del Duca di Bracciano, d'argẽ-

ſte-

to, e di rosso col capo d'argento, caricato d'vna Rosa Rossa, sostenuto da vna fascetta d'oro, ò bendella caricata d'vn'Anguilla serpeggiant, e Protonobilissimo di Rosso cō vn Drago alato d'oro, Silua d'argento con il Leone rosso, coronato d'oro, come portano li Gusoni di Venetia, Somma d'oro con due Torri merlate d'azurro sopra onde d'argento, e di azurro Tocco d'argento, con 4. fascie d'azurro ad onde acute, ò Viure.

Quartieri de Capeci.

Capece di Nero con il Leon d'oro coronato del medessimo, Galeota Fasciato di 10. pezze ad onde d'argento, e d'azurro con il Lambello di tre Pendenti rosso, Ladro rombeggiato d'argento, e rosso, che si direbbe composto à lozange. Minutolo di Rosso con il Leone coperto di Vaio, armato d'oro con la testa dello stesso. Piscicelli rosso colla banda d'oro caricata da vn Girello azurro, & il Capo ad vn Lambello de tre pendenti d'oro, Sconditi d'oro con il Leone nero, armato, e linguato di Rosso, Tomacello di rosso con la coda scaccheggiata d'azurro, e d'oro à tre ordini di noue pezzi. Zurlo di rosso colla banda d'oro caricata da vn Girello azurro.

Quartieri de Caruccioli.

Caracciolo, Pisquiti, ò Sguizzeri d'oro con il Leone Azurro, armato, e linguato di rosso colla coda, che gira di dentro alla coscia, Caracciolo roso bandato dello steso, e d'oro col Capo azurro.

Fameglie del Seggio di Montagna; Cicinello di vermiglio col Cigno d'argento, Curmignano di roso con il Leone d'oro, e per orlo vn filetto addentato d'oro, Coppola d'azurro colla Coppa d'oro accompagnata da cinque Gigli dello steso 1. 2. e 2. Francone d'zurro con il Leone d'oro passante, linguato, e armato di roso. Maio d'oro col Pino verde, piantato sopra tre Monti dello steso, e con tre Cardelli d'argento annidati nel Capo 1. e 2. Mirabello d'azurro con il Leone d'oro linguato, & armato di roso, assiso in vn Monte di tre Cime dello steso, tenente alla destra vn ramo di Palma pure dello steso, che lo circonda con la cima il Capo, Muscettola d'oro con la stella rossa, e due vccelletti neri affrontati, diuiso, e bandato d'oro, e d'azurro, Pigrune d'azurro colla fascia d'oro, accompagnata di cinque pigne dello steso, tre nel Capo, e due nella punta, Roderico fasciato d'oro, e di roso col Capo azurro, caricato d'vna Luna crescente d'oro, Ribera d'oro con tre fascie verdi, rosso

ſo del Barbazzale d'azurro con il Barbazzale d'oro poſto in faccia, & il Lambello di tre pendenti roſso, Sanfelice d'argento, diuiſo di roſso con ſei Merluce all'oppoſto tre nel primo, due & vna nel ſecondo, Sances d'argento con tre bande ſpinoſe d'azurro, & il capo cuſcito dello ſteſso, caricato d'vn Leone vſcente d'oro, Toledo ſcaccheggiato d'argento, e di azurro di tre ordini di cinque pezze l'vno.

Fameglie Nobili del Seggio di Nido. Acquauiua d'oro con vn Leone azurro, linguato di roſso. Afflitto di Mazzeo di vaio coperto, Aualos d'azurro con vn Caſtello d'oro, e la bordura ſchacheggiata di roſso, e d'argento, Bologna d'azurro con tre piedi di Grue alati di mezzo volo d'argento il Capo di Sicilia, ch'è doro con quattro Pali di roſſo, fiancheggiati d'argento, à due Aquile nere, Brancaccio d'azurro à quattro branche di Leone due per fianco in faccia d'oro, Barberino d'azurro con tre Ape d'oro, primo, e ſecondo Cauaniglia di nero cō tre faſcie ondate d'argento Capano d'argento colla Banda roſsa, caricata di tre Gigli d'oro, Capece d'argento con il Leone d'oro, caricato di tre faſcie nere, e per orlo vn filetto di punte roſse, Capua d'oro colla Banda nera, caricata d'vna Liſta d'argento, Cardines d'oro con due Lupi paſsanti, d'azurro l'vno ſopra l'altro, Carafa della ſpina di roſſo con tre faſcie d'argento, e con la ſpina verde in banda, Coſcia di roſſo colla coſcia d'oro, e per orlo vn filetto addentato dello ſteſſo, diuiſo d'argento con tre Bande verdi, Dentice d'argento con il Leone naſcente d'azurro, e ſei bullette, ò Biglietti roſſi in orlo diuiſi del primo con tre ſtelle d'oro 2. & 1. Ducc d'azurro con tre Bande d'oro, & il Campo roſſo, caricato da vn Lambello d'oro di tre pendenti, Frezza d'azurro con tre faſcie d'oro ondate & il Capo cucito d'oro, caricato di tre Gigli azurri Filingiero d'argento colla Croce d'azurro, caricata d'vn Lambello di tre pendenti roſſo, Gaetano d'oro con due Bande ondate azurre, ò ſiano Gimelle inquartato con la Caſa d'Aquila che porta d'azurro con vn'Aquila d'oro coronata dello ſteſſo; Galluccio d'argento con vn Gallo roſſo, e nel fianco ſiniſtro vn Cerchio in forma di Scudo azurro, caricato da vna ſtella d'oro. La Fameglia dell'Oſpitale, della qual in Francia vi ſono molti Perſonaggi, & vſcì da queſta il Mareſcial di Vitri dell' Oſpitale ed Nallier, Geſualdo d'argento con il Leone nero, accompagnato da cinque fior di Gigli roſſi, nel Capo 2. & 2. Gonzaga d'argento, colla Croce patente roſſa, cantonata da quattro Aquilette nere lingueggiate, e membrate, di roſſo ſopra il tutto vno Scudo inquartato, il primo, e quarto membro di roſſo con il Leone d'oro

linguato, & armato di nero secondo, e terzo fasciato d'oro, e di nero per la Casa Gonzaga, & il Leone per lo Stato di Lombardia, La Croce con l'Aquila per il Ducato di Mantoua, che possiede questa Fameglia, Girone diuiso nel primo partito di Castiglia, e di Leone, e nel 2. manicato d'oro di vermiglio colla bordura ò Orlo spatioso scaccheggiato dello stesso di tre tratti, caricato di cinque Scudi di Portogallo, Giudice di rosso inquartato di nero sopra il tutto la Croce spinosa d'argento, Gueuara d'oro con tre Bande nere caricate d'vna lista d'argento sopracaricata di tre Armellini neri diuiso di rosso con cinque frondi di Pioppo poste in Croce di S. Andrea, Guindazzo di rosso colla Banda d'argento, caricata di tre Aquille nere, e per Orlo vn filetto addentato dello stesso. Grisone d'oro colla Banda rossa, caricata di tre Caualetti d'arme ò Cheuroni d'argento, accompagnata da due Leoni neri. Luna scaccheggiato d'oro, e di nero con il Capo d'argento, caricato da vna Luna riuoltata scaccheggiata di due tratti. Mont'alto paleggiato di argento, e di rosso. Milano d'oro con il Leone rosso, e nel fianco destro al Capo tiene vno Scudetto inquartato del Ducato di Calabria, Oria d'oro diuiso, d'argento coll' Aquila nera beccheggiata, linguata, e membreggiata di rosso. Orsino, come quì auanti auemo detto, Pamfilio d'azurro colla Colomba d'argento, & il Capo cucito del medesimo caricato da due palli rossi, accompagnato da tre Gigli d'oro di Francia Piccolomini d'argento colla Croce patente d'azurro caricata di cinque lune d'oro. Pignatello d'oro con tre Pentole, ò Pignatelli neri. Riccio d'oro con vn Riccio, ò Porco spinoso nero, diuiso, e facciato ad onde azurre, e d'oro di 4. pezze col Capo cucito dello stesso caricato d'Aquila nera nascente, ò vscente Sangro d'azurro con tre Bande d'oro, Saracino d'argento con la testa di Moro, e con vn Giglio d'oro nella fronte, ligato di benda verde, Sanseuerino d'argento colla fascia vermiglia Sersale bendato d'azurro, e d'oro colla fascia rossa caricata di tre Spine d'argento, ciascheduna spina da cinque punte, Valcano, d'azurro colla rete d'oro, & il Capo del Medesimo, caricato di Conchiglie Rosse.

Fameglie Nobili del Seggio di Porto, Alessandro d'oro con il Leone rosso, e la banda nera, caricata di tre stelle d'oro sopra il tutto, Arcamone d'azurro con vn Arco d'oro, coronato, & accompagnato da due granate dello stesso diuiso, e fasciato dell' vno, e dell'altro, Angelo d'azurro con la fascia d'oro accompagnata nel Capo, e nella punta da due sttelle dello stesso. Aquino del Prencipe di Castiglione nel primo, e quarto bandato d'o-

ro,

ro, e di roſso nel ſecondo, e terzo, del medeſimo con il Leone dell'vno, e l'altro, Cordona di roſso con tre Cardi d'oro fronduti di verde ſecondo, & primo, Colonna di roſso colla Colonna d'argento, coronata dello ſteſso per ononar la memoria di Gio: Colonna Cardinale Legato nell'Impreſa di Terra Santa, il quale l'anno 1220. conduſse in Roma. La ſanta Colonna, oue il Signor noſtro Gieſù Chriſto fù duramento battuto; Dura d'azurro con vna Corona d'oro tenuta da due Leoni affrontati dello ſteſso, Gaeta d'argento inquartato di roſso colla banda azurra, caricata di tre ſtelle d'oro, poſte ſopra il tutto, Gennaro feſso, ò bipartito, il fianco dritto diuiſo in faccia d'oro, e di vermiglio col Leone vſcente dal Capo, e nella parte inferiore vn Cheurone d'oro, & al fianco ſiniſtro vermiglio col Leone d'oro briſato d'azurro sù la Giubba, Macedonico, partito nel primo di Vaio ad vn Leone d'oro, nel ſecondo del medeſimo ad vna banda d'oro caricata da vn Leone roſso, Origlia d'oro colla banda ſcaccheggiata d'argento, e roſso accompagnata da due conchiglie dello ſteſso. Pagano bandato d'oro, e d'azurro con il Capo d'Armellino, caricato da vn Lambello roſso di tre pendenti, e vna Burdura ſpatioſa, ſcaccheggiata d'Augiò, e di Gieruſalemme. Pappacorda di nero con vn Leone d'oro, chi ſi morde la Coda, Sauelli d'oro con tre Bande roſſe, & il Capo d'argento, caricato da due Leoni affrontati, tenenti inſieme vna Roſa, e ſopra di eſſa vn Vccello il tutto di roſſo ſoſtenuto da vna faſcia verde caricata da vna Serpe azurra. Serra d'argento con vn Monte Verde di tre Cime, Seuerino, faſciato d'oro, e di azurro, con il Capo roſſo, caricacato di tre Gigli d'oro, Strambone d'azurro con vna Colonna d'argento, tenuta da 2. Leoni d'oro affrontati, diuiſo nella punta, e bendato d'oro, e di azurro Tuttauilla di roſſo con tre faſcie d'argento, & vn Leon nero ſopra il tutto inquartato, e faſciato d'oro, e di roſſo, e nel punto d'onore di Francia con vn baſtoncello, ò briſura vermiglia, poſto in banda. Venato di verde con vn Leone d'argento, e tre liſte in banda ſopra il tutto.

Fameglie Nobili del Seggio di Portanoua, Aponte d'azurro con vn Ponte inarcato, e caricato di due Torri d'argento, Capuano d'Armellino colla teſta reciſa di vn Leon nero Stillante ſangue coronato d'oro, Coſtanzo d'azurto con ſei Coſte d'Huomo d'argento 2. 2. e 2., & il Capo cocito dello ſteſſo, caricato da vn Leopardo d'oro, Coppola d'azurro con due Leoni d'oro, che ſoſtengono vna Coppa del medeſimo Gattola bandato d'azurro, e d'oro con il Capo del medeſimo, ca-

ricato da vn Gatto roſſo, Liguro d'azurro diuiſo d'oro con vn Leone dell'vno, e l'altro ſottotenuto da vna faſcia d'oro, Moſsia di roſſo con vn Leone d'oro, caricato da tre Bande azurre, Mormille d'oro colla banda d'argento bandata di nero, caricata di tre Aquile del medeſimo, Sitica del Duca de Altemps d'azurro con vna Capra rampante d'oro.

La Campagna Felice, ò Terra di Lauoro, acquiſtò di Felice il nome dalla felice produzione di frutti, che d'eſſa abbondeuolmente ſi cauano, e Terra di Lauoro dall' ageuolezza di lauorare i ſuoi Terreni, altri dicono che pigliaſſe il nome di Terra di Lauoro per eſſer molto fruttifera, ò terra buona da lauorare, in cui non ſi perde l'opera, ne la fatica. In queſta Prouincia vi è aria perfettiſſima; e temperata, oue concorreuano li Romani, e particolarmente molti Imperatori, e Senatori, che ſi ritirarono à menare vita tranquilla come pure fecero, tanti celebri Huomini, cioè Virgilio, Tito Liuio, Oratio Claudiano, & il Petrarca, amico di Roberto Rè di Napoli, ondeſopra di ciò coſi dice Silico Italico.

Nunc Molles Vrbi ritus atque hoſpita Muſis
Etia, & exemptum curis grauioribus æuum.

Queſta glorioſa Prouincia porta per ſuo Blaſone di vermiglio ad vna Cornucopia d'oro piena di varie ſpicche, e frutti, col Capo d'argento, caricato di vn Sole vermiglio. Non ſi può negare, che il Regno di Napoli non ſia ſempre ſtato il Nido di quell'Aquile guerriere, che con i colori delle proprie virtù ſi manifeſtano nel naſcere, e ſi glorificano nel morire, e benche infracidite nei Sepolchri ſoleuano le loro cadute mortali ſopra la faccia del Sole, oue l'eternità ſempre mai verde riſplende.

La Città di Napoli porta diuiſo d'oro in faccia, e di vermiglio, ch'è la Metropoli del Regno, vollendo con queſti pretioſi ſmalti ſimboleggiare eſserſi col proprio valore auanzata ſotto gli Stendardi della gloria, quaſi fulmine bellicoſo auampato dal calore della propria generoſità per illuſtrare anco le parti remote del ſuo vaſto Corpo.

Capua Città principale di queſto Regno, porta d'argento con la Croce vermiglia caricata ſopra il Capo d'vna Corona d'oro.

Pozzuolo Città antichiſſima ſpiega d'azurro à ſei teſte di Gallo ſtrappate d'argento, creſtate, e barbate di roſso poſte in faccia, cioè tre due, & vna.

Gaetta Città Maritima, porta inquartato d'argento, e di vermiglio.

Veuafro, ſpiega di roſso con tre faſcie d'argento.

Teano porta di roſso con il Caſtello d'argento di due Torri,

ſor-

ſormontato da vn Aquila nera ſpiegante roſtrata, & armata d'oro.
Carinola ſpiega d'azurro à Lozange, ò Rombi d'argento, che formano vna Croce Corciata.
Caſerta d'azurro con vna Città d'argento, trauerſata da vna Guglia dello ſteſso poſta in banda.
Auerſa d'argento ad vn Gallo nero creſtato, e barbaro di roſso.
Seſsa ſpiega di roſso cõ vn Leone Leopardato d'oro paſſante.
Calui d'azurro con vn Calice d'argento, accompagnato da due Serpi dello ſteſso in palo.
Nola d'azurro con vna Campana d'argento battocchiata, e maniccata di nero, accompagnata da ſei Api dello ſteſso ſituate due, & vna.
Cuma partito in faccia la ſuperiore d'azurro con vna Giouanne ſedente ſopra vn letto di mare, che forma la parte inferiore ad onde, d'azurro, & argento.
Montecurſino porta d'argento con vn Leone roſso coronato, & armato d'oro.
Stabia d'azurro con la Vergine Santiſſima ſedente col Bambino il tutto d'oro.
Caiazzo d'argento con vna Croce vermiglia, accompagnata da quattro fior di Giglio di Francia azurri.
Vico acquenſe ſpiega d'argento ad vna Torre vermiglia, accompagnata da due Rami di Lauro verdi con la punta ad onde di mare azurre, e d'argento.
Maſsa Labrenſe porta d'azurro con l'effigie della Vergine Santiſſima col Bambino ſedente in vna Cattedra il tutto d'oro.
Acerta d'azurro ad vn Giglio, come quello di Firenze d'argento, coronato con la Corona del Gran Duca.
Seſsa di vermiglio con il Leone Leopardato d'oro marchiante.
Iſchia porta d'azurro con vn ſcoglio poſto in Mare, cioè nella punta dello Scudo ad onde d'argento, & azurro di dieci cime ò punte ſei, è quattro ſopra di queſte con vna Corona d'oro ſopra di eſse.
Teano di roſso con vn Caſtello d'argento, munito di due Torri con vn Aquila ſpiegante, ſormontata di nero, roſtrata, & armata d'oro.
Nel Principato di Citra nobil Membro di queſto Regno ſi veggono le quì notate Città.
Salerno Metropoli, ſpiega d'argento à due faccie azurre con il Capo roſso caricato d'vn mezzo buſto, e figura di S. Matteo Apoſtolo.

Minori porta d'azurro con vna lettera M, d'oro coronata delio ſteſso.

Nardo porta d'argento con il Bue vermiglio.

Campagnea, ò ſia Campanea ſpiega d'azurro ad vna Campana d'argento, battocchiata, e manicata d'oro.

Capri porta d'argento ad vn Santo Veſcouo in piedi col baculo nella ſiniſtra, il tutto colorito.

Policaſtro porta diuiſo in faccia la ſuperiore azurra con vn peſce d'argento nuotante, ſchiamato di roſſo, e l'inferiore ad onde azurre, e d'argento.

Surrento ſpiega d'argento con tre Loange ò Rombi roſſi poſti in faccia.

Rauello porta per Blaſone lo Scudo faſciato d'argento, e di roſſo.

Amalfi Metropoli ſpiega vno Scudo azurro, caricato da vn'altro picciolo Scudetto d'argento con la banda vermiglia con due mezzi circoli d'oro nell'eſtremità di quella, e ſopra eſſo picciolo Scudetto ſorge in mezza figura, che ſi potrebbe dire timbrato d'vna mezza figura Sant'Andrea Apoſtolo con la Croce di eſſo Santo in due Tronconi dietro ad eſso Scudetto.

Acerno d'azurro con vna figura di Regina d'oro, che tiene colla dritta vn Pallo, ò ſimile inſtrumento d'argento, è colla dritta vna teſta di Ceruo pur d'argento.

Nel Principato Vlteriore ſi contano l'infraſcritte Città.

Beneuento porta inquartato d'argento, e d'azurro.

Ariano d'argento con tre Monti verdi.

Lacedogna ſpiega d'azurro con vn Cigno d'argento.

Nuſco d'argento ad vn Arbore con rami Crociati verde con vna Serpe inuiticchiata al Tronco.

Marſico porta d'azurro con vn Cane paſsante d'argento.

Sant'Agata de Gotti ſpiega d'oro con l'effigie di eſsa Santa.

Compſa Metropoli ſpiega d'argento con tre Monti verdi, ſopra quali ſtà vn'Aquila ſpiegante nera.

Venoſa porta per Blaſone d'argento con vn Drago verde ſquammato d'oro.

Caua porta feſso al primo fianco palato d'argento, e di roſſo, nel ſecondo faſciato dello ſteſso.

La Baſilicata, ò Lucania contiene le quì notate Città.

Acerentia Metropoli della Baſilicata porta d'azurro ad vn Santo Veſcouo Martire d'oro, ſedente in vna Cattedra dello ſteſso.

Tricarico porta d'argento con il Bue roſso coronato di nero.

Venoſa porta d'argẽto cõ vn Drago verde ſquammato d'oro.

Scala

Scala ſpiega d'azurro con vna ſcala d'oro poſta in banda, ſopra di cui ſaliſſe vn Leon d'oro, che tiene con la dritta vna mezza Luna d'argento.

Capaccio, porta d'azurro con vn Caſtello d'argento al fianco ſiniſtro ſormontato da vna Stella d'oro, & al dritto d'vna mezza Luna d'argento.

Muro porta di roſso con vn Caſtello d'argento di tre Torri con due Leoni d'oro affrontati ad eſſo.

Melfi porta d'argento con vn Gallo nero creſtato, e barbato di roſso.

La Calabria Prouincia del Regno di Napoli detta Magna Grecia, ſpiega il ſuo Blaſone d'oro con la Cornucopia d'azurro, caricata di frutti, e grappi d'vua nera, & Erbe verdeggianti. Queſta Prouincia fù abitata da Greci, da quali preſe il nome di Magna Grecia, e quello di Calabria dalla facilità di produrre coſe buone, cioè dalla voce calos, ebrio, che in Greco ſignifica produre con facilità.

Coſenza, Metropoli di queſta Prouincia di color verde, poſti in faccia.

Roſano, ſpiega di vermiglio con cinque Gigli d'argento, vno in Capo, accompagnato da due Cape Sante dello ſteſso, & vno nella punta con due altre Cape Sante come di ſopra.

Reggio porta d'azurro ad vn San Giorgio d'oro à Cauallo, che vccide il Drago volto al lato ſiniſtro.

Santa Seuerina porta di vermiglio ad vna vergine in piedi d'argento che tiene due pugnali volti al petto in atto di ferirſi.

Taranto d'argento con vn Scorpione nero poſto in Pallo.

Anglona porta d'argento con vna Torre vermiglia, ſormontata da vna Lupa.

Tricarico, ſpiega d'argento con vn Bue vermiglio coronato di nero.

Brindeſi porta di vermiglio à due Colonne d'argento vna per fianco dello ſteſſo ſcudo.

Biſignano tiene per Blaſone d'azurro ad vn Cauallo paſſante d'argento, & al lato ſiniſtro vn tronco d'arbore verde con la punta dello Scudo verde, ò ſia terreno verde.

Lecci porta d'argento con vn Arbore verde, e ſopra il tutto vn Lupo nero paſſante.

Gallipoli ſpiega d'argento con il Gallo nero barbato, e creſtato roſſo.

Geracci porta vn'Aquila roſſa in campo d'argento coronata d'oro che ſtà aſſiſa ſopra due Rami, ò Corna d'oro.

Squilaci ſpiega d'argento con vn Monte verde à cui ſtà ap-

poggiata vna Scala d'argento, e la punta di esso Scudo ad onde azurre, e d'argento.

Tropea porta inquartato d'argento, e di nero.

Catansano spiega di rosso con tre Monti d'argento con vna Corona d'oro nel Capo.

Crotone d'azurro ad vn Santo Vescouo Sedente, che tiene con la dritta il bacculo pastorale, e con la sinistra vn Castello il tutto d'oro.

La Prouincia di Puglia, cosi chiamata da Apulo suo antichissimo Rè spiega per Armeggio d'azurro con vna Cicogna d'argento, che tiene afferrata col rostro vna Serpe.

Bari Metropoli di questa, porta fesso, ò bipartito d'argento, e di vermiglio.

Bitonto tiene lo Scudo d'argento con la Palma verde piantata sopra vn terreno verde, al cui tronco stanno affrontati due Leoni d'oro.

Conuersano porta di nero con la Torre d'argento sopra vn Terreno verde, accompagnata da cinque biglietti d'argento, due al fianco dritto, e tre al fianco sinistro, e nel Capo vn Lambello di tre pendenti rosso.

Giouenazzo spiega d'azurro ad vn Santo d'oro, che con la sinistra tiene vna squara, e con la dritta vna corona il tutto dello stesso.

Bitecto d'azurro ad vn Leocorno d'argento rampante.

Polignano rosso con vn Scoglio ò rupe d'argento piantata in vn seno di Mare ad onde azurre, e d'argento in punta con vn falcone sormontato sopra di esso Scoglio.

Nazaret, che fù Metropoli di Gallilea ora trasportata in Puglia porta d'azurro con la Vergine Santissima d'oro in vna Sedia dello stesso.

Minerchino di rosso ad vn Santo Martire in piedi, che tiene con la sinistra vna lancia il tutto d'argento sopra vn terreno verde.

Monopoli spiega di rosso con tre Rose d'argento in faccia due, & vna.

Malfetta tiene il suo armeggio rosso con la Banda d'argento.

Troia spiega d'azurro con vn vaso d'argento, dal quale vsciscono tre angui dello stesso.

Siponto d'azurro con vn Ponte d'argento, fabricato di tre archi sopra del quale stà vn Vescouo à Cauallo passante, il tutto d'argento.

Trani d'argento con vn Drago verde squammato d'oro.

Monte pelusio spiega d'azurro con tre Monti verdi, oue sono im-

impiantate cinque ſpiche di grano fiorite d'oro.

Veſti d'argento con vn Leone roſſo, che impugna vna Spada col Capo d'azurro.

Ruo di roſſo con vn Vaſo d'argento con fiori, & erbe verdi.

Siponto, il ſuo antico armeggio portò di roſſo con vn'Aquila d'argento ſpiegante, che tiene negl'artigli vna Corona di Lauro d'oro.

Andri ſpiega di roſſo col Leone d'oro, che tiene vn picciolo ramo verde nella branca dritta.

L'abruzzo, nome corrotto dal vocabolo Aprutio, che dalla famoſa Città di Sannio, e li ſuoi Abitanti Sanniti chiamati, ed ora Abbruzzeſi. Prouincia nobiliſſima dell'Italia, Madre feconda d'Eroi, e d'Vomini Litterati, Porta per ſuo Legitimo Armeggio d'argento con vn Cauallo sfrenato nero.

Lanciano Metropoli di queſta, porta d'azurro con vna Lancia d'oro accompagnata da due Gigli dello ſteſſo poſta in banda.

Ortona à Mare ſpiega di roſſo con la Torre d'argento à tre Merli e la punta ad onde di mare azurre, e d'argento.

Teatina porta di roſſo con la Croce d'argento, accontonata da quattro chiaui dello ſteſſo, poſte in faccia.

Aquila porta d'argento con l'Aquila ſpiegante nera membrata e roſtrata di roſſo.

Penna ſpiega d'argento con la Torre nera ſormontata da tre altre picciole fiancheggiata da due mezzi voli.

Teramo porta di roſso con il Leone d'oro coronato, armato, e linguato d'azurro.

Boiano ſpiega d'argento con il Bue eleuato di nero.

Città Ducale porta roſso con vn Rè à cauallo d'argento con lo ſcetro in mano d'oro, volto al lato ſiniſtro, oue ſtà vna Torre, ò ſia porta di Città torreggiata, dalla quale eſce vn Fiume, e nella punta di eſso ſcudo azurro, caricata da 3. fiori di Giglio al latto dritto poſti in faccia.

Molte altre Città di queſto Regno vi ſi attrouano, e perche di tutte non ſi hà potuto auere i loro Blaſoni, abbiamo sù la fede altrui poſti li antedetti, e non ſenza gran fatica qui da Noi à chiarezza d'ogn'vno breuemente rappreſentati.

Il Ducato di Sauoia, vno de Principali d'Italia il cui Duca poſſiede tutta la Sauoia, e quaſi tutto il Monferato è buona parte del Piamonte, il Marcheſato di Salluzzo, la Contea di Gineura, e porta il titolo di Vicario perpetuo del Sacro Imperio in Italia. Porta lo ſcudo inquartato, il cui primo, & vltimo punto è partito di Vesfalia, ch'è vermiglio con vn Poledro d'

ar-

argento sfrenato, e di Sassonia, ch'è fasciato d'oro, e di negro con vna corona verde posta in banda con l'inesto d'Angria in punta, ch'è d'argento con tre mezzi circoli negri, il secondo punto di Ciables, ch'è d'argento, seminato di Bigliette con vn Leone negro, il terzo d'Agosta, ch'è negro con vn Leone d'argento, armato, e linguato di rosso; e sopra il tutto di Sauoia, ch'è vermiglio con vna Croce d'argento.

Turrino è la Metropoli del Piamonte, Città antichissima figlia de Casari, e Madre de Regi, porta per suo Blasone d'argento con vn Bue rosso in piede coronato d'oro.

Vercelli Città nobilissima di questa famosa Prouincia ornata di molte spetiose qualità spiega il suo Armeggio d'argento con la Croce vermiglia.

Asti Contado cospicuo, porta questa insigne Città il suo Blasone in vno Scudo vermiglio con la Croce d'argento.

Saluzzo Marchesato illustre, porta diuiso in faccia d'argento, e di vermiglio con vna Lettera S, de colori contraposti, che Araldicamente si dice dell'vno, e dell'altro.

Iurea Città famosa, è nobile spiega vno Scudo vermiglio con la Croce d'argento.

Mondouì vna delle principali Città della Sauoia porta di vermiglio con la Croce d'argento impiantata sopra tre Monti verdi in punta.

Vigeuano porta di rosso con vn Castello d'argento ad vna Torre dello stesso al fianco dritto, & al sinistro vn picciolo Scudetto d'oro con l'Aquila bicipite nera, membrata, e rostrata di rosso.

Oltre queste Città Episcopali possiede questo Prencipe molti altri Luoghi, che meritarebbero giustamente per la grandezza, delle loro populazione il nome di Città, come Borella, Chieri, Carmignola, Cuni, Sauigliano, Cherasco, Ceua, Bene, Trina, Moncalieri celebre per gl'eccellentissimi suoi Vini Tusa, Garignano, Rauoniggi, Vigone, Villafranca, Gianeno, Basca Demont, Brà, Villanoua, Ciuasso, Cigliano, Santhia, Cresentino, & altre Terre, e Piazze inferiori, che per Sito, e mura si possono chiamare fortezze, che ascendono al numero di ducento, onde da queste si può molto bene comprendere la potenza di questo Prencipe, mà per non tacere le più famose dirò esser Verrua, e Nizza in Prouenza.

Sonoui ancora molti nobilissimi Feudi possessi da illustri, & antiche Famegli, come quì sotto diremo.

I Signori d'Arbent portano di negro con vn Leone d'argento coronato, & armato di rosso.

I Si-

I Signori Apiani Prencipi di Piombino portano lo Scudo à Lozange rosse, e d'argento.

I Conti di Castro di questa Fameglia di rosso, con vn Castello di due Torri d'argento con vn Aquila dello stesso, che s'appoggia sopra le Torri.

Balma Conti di Monreuello d'oro con la banda ondeggiante azurro.

Beandrata Conti di San Giorgio di rosso, con vn Caualiere armato, e bandato, con targa nel braccio sinistro, & vn stocco alla destra in atto di ferire il tutto d'argento.

Basca antichi Marchesi in Piemonte, & in Asteggiana pallato rosso, & oro.

Bosco antichi Marchesi in Lombardia diuiso in faccia rosso, e sopra il tutto vn arbore secco.

Ceua Marchesi nelle Langhe, fasciato d'oro, e di nero à sei pezze.

Clauesana Marchesi antichi nelle Langhe Signori di Rezzo di Riuiera d'oro col capo d'azurro.

Ferraris Marchesi d'Orsura d'oro con vn Castello di due Torri rosso, e sopra di eso, cioè nel Capo vn'Aquila nera.

Ferreri Conti di Buriasco bandato d'oro, e negro di sei pezze.

Granieri Conti di Marcenasco di rosso con vna fascia d'oro, & vna Casa d'oro nel Capo, e due Spiche di frumento Crociate in punta d'oro.

Di Surea antichi Marchesi di rosso ad vn Aquila d'argento.

Piozzaschi antichi Conti in Piemonte, d'argento con noue Merlucci negri senza becco, e gambe situati 3. 3. e. 2. & 1.

Saluzzo antichi Marchesi spiegano lo Scudo d'argento col Capo azurro.

S. Martini antichi Conti nel Caneuese, deriuati da Marchesi d'Suria Regi d'Italia, e seminario d'Vomini illustri, inquartano nel 1. e 4. noue lose azurre in Campo d'oro, e nel 2. e 3. rosso.

Simiana Marchesi di Pianezza d'oro seminato di Torri, e Gigli d'azurro senza numero.

Susa Marchesi antichi partito d'argento, e rosso con due Torri dell'vno, nell'altro.

Comparisse in questa Reggia Galleria l'Augusta Republica di Venetia, quella, che sù'l liquido elemento stabilì le grandezze al suo Impero, e con feconda mano seminò nei Campi di Marte Palme, & Allori per formar Ghirlande al suo Crine, e Serti alla Maestà del suo glorioso Nome, che vniti à quelli, che cingono la sua Real Corona, intrecciati dall'Eroica Virtù fanno conoscere frà questi lampeggianti Scudi i trofei del suo valore, ed

i trionfi

i trionfi delle ſue nobiliſſime Città.

Venezia Metropoli della Republica, e Republica delle Metropoli, ſpiega il ſuol Real Blaſone d'azurro, con vn Leone alato con la faccia in proſpetto d'oro marchiante, che tiene con le Branche anteriori vn Libro aperto, in cui ſtà ſcritto. *Pax tibi Marcæ Euangeliſta meus*; Eſſendo il Leone ſimbolo del ſuo Protettore S. Marco; Lo Scudo è coronato d'vna Beretta Ducale della ſteſſa forma, che vſauano i Spartani, e Troiani, anzi molti Auttori affermano, che Antenore portaſſe lo ſteſſo diadema. La Patria del Friuli, Sede dei Rè Longobardi, chiamata Forum Iulij, e coſi anco la ſua Capitale con tal nome ſi diſſe, & hora Città dell'Auſtria ò Ciuidal di Friuli; ſe bene di queſta al preſente è Vdine, ò *Vtinum*, fabricata dagli Rè Vni; Molti tennero che foſse Aquileia di tutto il Friuli la Metropoli, mà alcuni antichi Geografi la fanno che ſia la prima Città del Regno antico degl'Iſtri, come quì ſotto diremo; Spiega il ſuo Blaſone d'azurro ad vn'Aquila ſpiegante d'oro.

Queſta nobile, & illuſtre Prouincia è vna delli 17. d'Italia, Soggetta al Dominio Veneto, eccetto quella picciola porzione che ſtà alli Arciduchi d'Auſtria confina da Tramontana con la Carintia, mediante li Gioghi aſpriſſimi dell'Alpi Noriche, da Mezzo giorno con le Palludi Adriattiche, da Leuante col Cragno, e con l'Iſtria, e da Ponente con la Marca Triuigiana, il ſuo circuito e di 250. miglia, la parte montuoſa è inculta, è ſterile, mà abbondante di Legnami per fabriche, e di Paſcoli per Animali, che vi ſono in gran copia; La Nobiltà del Friuli conſiderata per la conditione del ſuo gouerno, e per quella della ſua antichità, ſi deue certamente riuerirla per la più coſpicua d'Italia; Carlo Magno molto la nobilitò, e vi ſpedì vna Collonia de Caualieri Franceſi, ſotto la condotta di Rolando Conte di Braua ſuo Nepote, e ſecondo il coſtume Franceſe, v'inſtituì il Gouerno con titolo di Duca, che s'intendeua, il Gouernatore d'vna Prouincia, ſotto del quale vi erano 12. Conti Cariche non ereditarie, má ad arbitrio del Rè; Il primo Duca poſtoui da Franceſi fù chiamato Enrico à cui ſucceſse Cadaloco ſotto Ludouico Pio; Carlo Craſso poi vi conſtituì Elberardo, da cui nacque Berengario, che ſucceſse al Padre, e di Berengario fù figliuolo vn'altro di tal nome, che occupò il Regno d'Italia, & ebbe anco il titolo d'Imperatore, e la Corona di Roma da Gregorio X. Da queſto Berengano nacque Ghiſella Moglie di Adelberto Marcheſe di Surea, de quali fù figlio il terzo Berengario Rè d'Italia, ſtete il Friuli ſotto l'Impero fin à Corrado 2. che dell'anno 1025. donò intieramente il Ducato

del

del Friuli alla Romana Chiesa d'Aquileia, essendoui Patriarca Pepone di Nazione Gallo il quale riformò molte cose del Gouerno, essendo egli il Prencipe, ed il Capo se bene l'auttorità delle deliberazioni era presso il Parlamento, instituito da Carlo Magno, formato di 3. Ordini, ò Corpi il primo de Prelati, il secondo de Nobili Feudatorij, ed il terzo de Populari, ò Communità, e da questo si determinaua la Pace, e la Guerra, s'imponeuano le grauezze, conforme li bisogni, & ad esso nelle materie più graui si diuolueuano in appellationi le sentenze ciuili, e criminali.

Del 1420. vedendo il Parlamento le discordie Ciuili, che agitauano sommamente la loro Patria, mentre alcuni de Patriarchi vniti con Popolari tentauano d'abbassare la potenza, & auttorità de Nobili, & all'incontro questi di scemare quella de Patriarchi, con Leghe frà essi, e Prencipi confinati deliberarono di darsi sotto il Dominio Veneto, come poi seguì.

Questo Parlamento è il Consiglio Generale, ò Dieta di tutta la Prouincia che deu'esser almeno di 2. Terzi de voti; è composto di 12. Prelati, di 45. Feudatorij Nobili, e di 13. Communità, che sono li quì notati.

Il Vescouo di Concordia, Il Capitolo de Canonici d'Aquileia, l'Abbate di Rosatio, quelli di Mozzo, di Sesto, di Belligna, e di Sumaga, Capitolo di Vdine, Il preposito di S. Stefano, il Preposito di S. Felice, il Preposito di S. Pietro di Cargno, le Monache di Aquileia per le quali interuiene il loro Giudice, ò Gastaldo, dopo di questi per ordine distinto sentono gl'infrascriti Conti, e Baroni come quì seguono.

Li Conti di Purlilia, detti Portia, e Brugnara, che furono 1
anco antichi Conti della Città di Ceneda, e di molti Luochi del Friuli. Il suo antico Blasone era di vermiglio à sei Gigli di Francia d'argento posti in faccia 3. 2. & vno col Capo d'argento, hora portano per Priuileggio dei Rè di Francia d'azurro ò sei Gigli d'oro compartiti come sopra col Capo d'oro.

Li Conti di Prata delli stessi di Portia, ch'erano ascritti al- 2
la Nobiltà Veneta sino l'anno 1420. mà per auer essi portato l'armi contro il suo Prencipe furono priuati del Castello, e giurisditione quali fù poi concessa alli Floridi di Spilimbergo, e Montalbani di Conegliano da queste Fameglie comprato Inquartando ogn'vna di esse li sei Gigli d'oro in Campo azurro col Capo d'oro, e col Blasone della loro Fameglia, cioè li Floridi d'azurro à 3. Monti d'oro con tre fiori detti Campanelle d'argento, e li Montalbani d'oro con tre Gemelle nere; Le

qua-

quali Gimelle fanno la quinta parte d'vna fascia, e si pongono di due in due sopra lo scudo; frà la prima, e la seconda vi appariscono due rose dello stesso colore poste in faccia.

3 Li Conti de Polcenigo, portano inquarto di rosso, e di argento, quali anco godono il Castello di Fana, furono Guelfi, mentouati fino al tempo di Ottone primo, erano Auoccati della Chiesa di Belluno della Colonia Francese.

4 Li Baroni di Spilimbergo antichissimi, e potenti nobili furono anco Signori del Castello Zuccola, furono questi Ereditarij Pincerni del Ducato del Friuli, portano trinciato il primo negro ad vn Leone Leopardato d'oro il secondo ad onde perlate d'argento, e rosso.

5 Li Baroni di Cucagna portano d'argento ad vn Leone rosso, quali pur possedono li Castelli di Zucco, e Partestagno, Fameglia nobilissima, e numerosa in diuersi Collonelli diuisa con diuersi cognomi, rispetto à diuersi Castelli, che possedono. Sono Camarieri Ereditorij del Friuli, la loro origini, e del Cragno à tempi di Popòne Patriarca, & è d'vn medesimo sangue con i Conti d'Auspurch, e Gussoni Nobili Veneti.

6 Li Baroni di Valuasone, che sono dello stesso sangue di Cucagna portano d'argento con vna volpe nera rampante al fianco dritto.

7 Li illustri De strasoldo portano di nero con cinque fascie d'oro, anno anco il titolo de Conti, & è vna delle antiche fameglie della Patria, vollendo gl'Autori, che vno di questi al tempo di Giustiniano Imperatore venisse in Germania Condutiere de suoi Eserciti, e poi passasse in Friuli, oue si fermò, e prepagò la Fameglia de Strasoldo.

8 Li Baroni ò i Signori di Tarcento, che sono della Fameglia Frangipane inquartano al primo, e quarto membro di Tarcento, rosso col Castello d'argento, & il 2. e 3. azurro con due Leoni affrontati d'oro ch'è per la Fameglia de Frangipani; Questi vennero di Croatia furono Conti di Vegia, e sono delli stessi di Tessatz.

9 Li Baroni De Colloredo che portano il titolo de Conti di Mels hanno per Blasone di nero con la fascia d'argento, vennero nel Friuli dalla Sueccia con l'Imperatore Corrado secondo l'anno 1025. e furono inuestiti del Castello di Mels con titolo di Viscontea; Li Signori di Valse molto potenti in Germania sono del loro sangue e perciò s'intitolano Baroni, e Conti di Valse.

10 Li Signori d'Arcano ouero Tricano Maresciali, è Cauallarizzi

zi Maggiori Ereditarij del Ducato del Friuli, portano partito, ò fesso al primo quarto d'azurro con vna Mezza Aquila d'oro per il Friuli, il Secondo partimento inquartato al primo, e quarto Membro vna scacchiera d'argento, e rossa, il 2. e terzo d'oro con 3. Leopardi neri marchianti l'vno sopra l'altro.

Li Signori Sauorgnani d'Osopo Pinzano, & Aris Conti di 11
Belgrado portano l'Arma della Città d'Vdine per esser stati Vicedominij dela Patria, e godono il titolo de Nobili Veneti, hauuto per priuilegio di merito sono dello stesso sangue di quelli della Bandiera, il suo Blasone, e d'argento con il Cheurone, ò Caualletto d'Arme nero.

Li Signori Turriani Conti di Valsasina, che furono Signori 12
di Milano, Baroni del Castello di Villalta, Fameglia cospicua per Arme, e Lettere, e Signorie; e per li Soggetti cospicui che la rendano per tutti i Regni riuerita, e grande, facendo ora in Venezia il Signor Conte Francesco della Torre Oratore di Cesare, risplendere la bellezza del suo Spirito, e la generosità del suo Animo, come pure in Friuli il Signor Conte Lucio, Caualiere dei più rimarcabili di quella Patria Portano d'argento con la Torre rossa.

Li Baroni di Caporiaco sono dello stesso sangue di quelli di 13
Castello di Villalta passato nella Casa della Torre; spiegano per Arme lo Scudo partito perpendicolarmente, ò fesso al dritto fianco d'argento con la fascia nera al secondo di rosso fasciato di sei pezze la prima rossa, e la seconda scaccheggiata d'argento, e nera, e così sino alla sesta.

Li Baroni di Brazzano, e di Cergneo sono della stirpe de Si- 14
gnori di Sauorgnano portano d'argento con vn Palo nero.

Li Signori della Fratina antichissimi Nobili della Colonia 15
Francese; Portano d'azurro con vn Cheurone d'oro; La metà di questo feudo è peruenuto nelli Signori di Villabruna Nobili della Città di Feltre, che inquartano con la fratina, e Villabruna.

Li Baroni di Sbroiauaca sono anch'essi della Colonia Fran- 16
cese portano di verde ad vna Vacca in piedi d'oro, colarinata d'azurro.

Li Signori di Torre sono della stessa origine delli Signori di 17
Castello, e di Caporiaco portano trinciato di nero, e d'argento.

Li Signori de Maniaco che sono della Colonia Francese 18
portano fasciato di verde, e d'argento di quattro pezze.

Li Signori Conti del Castello di Saluarolo, acquistato l'anno 19
460. portano d'azurro à tre teste strappate di Leone d'oro poste in profilo 2. & vna col capo d'argento, caricato d'vna rosa rossa posta in faccia sostenuto esso Capo da vna lista, ò riga d'oro.

Li

20 Li Signori di Monteregale della Colonia Françeſce, Nobiliſſimi, & antichiſſimi portano d'azurro con vna banda à tronchi d'oro, ò ſia Scalla in pertica.

21 Li Signori Pancieri Signori de Zoppola, diſcendenti dal Cardinale Pancieri, che fù Patriarcha d'Aquileia ottennero l'anno 1412. dallo ſteſso Patriarca il detto feudo; portano di roſso con vna banda di tre tratti, caricata de quadri acuti, ò Lozange d'azurro, e d'argento con la punta azurra caricata d'vna ſtella d'oro poſta in faccia nel fondo.

22 Li Signori de Prodolone, che ſono della Fameglia de Colleredo portano terzato in palo, nel primo di Colloredo nero con la faſcia d'argento, il ſecondo d'argento con vn Arco in piedi roſso; ed il terzo roſſo con la faſcia d'argento.

23 Li Signori de Panigai ſono Baroni antichi della Patria godeuano anco il feudo della Meduna portano ſcaccheggiato nero, e d'argento in quattro tratti col Capo d'oro caricato de tre gambe di Miglio verde.

24 Li Signori de Pramparo antichiſſimi di Bremia, eſſendo Dapiferi eriditarij in Friuli, vennero con Pepone, frà gl'altri feudi, che poſsedono vi è vna Gabella ſopra le Merci che paſsano per la Ponteba, e vanno, in Germania, e vengono, portano per ſuo Blaſone feſso, ò partito perpendicolarmente d'argento, e di nero.

25 Li Signori de Attimis ſono di due famiglie, d'armi, e d'origine diuerſe, che vicendeuolmente godono il feudo, quella che porta diuiſo in faccia à denti ò manicato di roſso, e d'argento è diſceſa da vn Ramo della nobiliſſima Caſa di Monfort, e l'altra che porta il ſuo Armeggio d'argento, con vn Orſo rampante nero; trae l'origine da quella di Pernich, ambi nobiliſſime della Germania.

26 Li Signori de Pers ſono gli ſteſſi, che di Varmo de quali ſi dirà, del 1275. vn Aſquino di Varmo donò alla Chieſa d'Aquileia il Caſtello di Pers ch'era ſuo proprio, & il Patriarca Raimondo della Torra nè inueſte i figliuoli di eſso Aſquino, ad vno de quali chiamato Valterpaldo toccò in parte eſso Caſtello di Pers poſseduto continuamente da ſuoi deſcendenti colla nominazione de Pers portano Bandato di Turchino, e d'argento à ſei Pezze.

27 Li Signori Arcolonieri Baroni di Moruzzo, queſti erano Nobili della Città d'Vdine venuti da Vicenza; e ducent'anni ſono che fecero l'acquiſto del Caſtello di Moruzzo portano di roſso con vn Cerchio d'argento come li Barbari Nobili Veneti.

28 Li Signori Formentini Baroni di Cuſano, poſsedeuano anco

per

per auanti molti feudi nella Patria del Friuli; questi sono antichissimi Nobili del Foro Giulio, ora Ciuidal del Friuli, e già 200. anni l'acquisto del Castello di Cusano, portano per Blasone diuiso perpendicolarmente, al dritto fianco d'argento con tre porchetti neri l'vno sopra l'altro marchianti, nel sinistro rosso con vna fascia d'argento.

Li Signori Mantica Baroni de Fontanabona, feudo che vaccò 29
per l'estinzione di questa Fameglia, e fù venduto il Castello al Signor Cardinal Mantica, Fameglia Nobile di Portonaone, hora Pordenone; Porta d'argento con tre pedestali Turchini sopra de quali stà vn Leone di color rosso passante tenendo le due Zampe posteriori sopra li due pilastri al lato sinistro, & vna dell'anteriori sopra il primo alla dritta, col Capo dell'Imperio.

Sig. Corsi Baroni di Zeliaco, e Conti di Codroipo, ancor essi 30
già 200. anni comprarono il Castello di Zeliaco, e così anco fecero l'acquisto della Terra riguardeuole di Codroipo da vna Contessa di Goritia, portano diuiso in faccia la superiore d'oro con il Leocorno rampante rosso, sostenuto da vna lista azurra, e la posteriore fasciato di quattro pezze d'argento, e rosso con la punta azurra.

Li Signori de Topo, che sono d'vna medema origine con i Si- 31
gnori de Ragogna ora di Torre, portano d'argento con tre Cheuroni, ò Caualletti d'arme azurre vno sopra l'altro.

Li Signori, ò Baroni di Varmo che sono di due Armeggi dif- 32
ferenti gl'vni si chiamano de Varmo di sopra, che portano diuiso in faccia rosso, e d'argento, formando la posteriore vno ele- 33
uazione à forma di gradile al lato dritto; E quelli di sotto portano bandato d'azurro, e d'argento di sei pezze, e l'vna, e l'altra di queste Fameglie hanno auuto vna medesima Origene commune con li Signori di Pers, e con li Nobili di San Danielo; E vi è opinione fondata sopra antiche memorie, che venissero nel Friuli prima delli Rè Longobardi dalla Città di Rauenna, discesi da San Eustachio Martire.

Li Signori Sauorgnano, detti della Bandiera, che sono della 34
stessa origine de gl'altri Nobili Veneti sono antichi del Friuli; Si ritroua vn Priuilegio dell'Imperatore Berengario dell'anno 921. nel quale si concede à Pietro Prete d'Aquileia di poter reficare il suo Castello di Sauorgnano. Non è gran tempo, che questa Fameglia nella stessa Città d'Vdine esercitaua giurisditione rispetto ad vn Ramo del Fiume Torre, che passa per essa, nel quale essi Signori de Sauorgnano aueuano Ius, che quando vn Reo saltaua nell'Alueo di esso Fiume non poteua esser dalla Giustitia preso, portano di rosso ad vna bandiera bianca con l'hasta d'oro.

35 Signori de Ragogna questo feudo è possesso della Fameglia de Conti de Portia con le stesse loro Arme.

36 Li Signori de Soffumbergo Feudo possesso dalla Casa de Signori de Strasoldo.

37 Li Signori de Manzano, nobilissimi della Germania discesi dalli Conti de Vielspach, da quali deriuano li Conti Palatini del Reno, & i Duchi de Bauiera; portano per Armeggio di rosso con vna fascia à punte, ò sia vn Scaglione d'argento sormontata da vna Lista dello stesso.

38 Li Signori de Madrisio, portano diuiso di Lungo, ò fesso di rosso d'argento, con vna mezza Luna dell'vn è l'altro.

39 Li Nobili di San Danielo, che sono di quelli di Varmo di sopra, e delle stesse Arme.

40 Li Nobili di Fagagna sono in quattro Fameglie distinte la prima porta terzato in faccia nero, argento, e rosso.

41 Li Nobili d'Auiano, essendo questo feudo passato per maritaggi nell'eccellentissima Fameglia Gabriela de Conti di S. Polo Patritia Veneta in cui per onori, e per meriti risplende il Conte Giacomo Gabriele Senatore primario, portano per Armeggio mantellato di nero, ed è d'alcuni chiamata capa, e mantello di Frate con il Giglio nero, che si potrebbe dire spiega di nero con la punta d'argento, caricata da vn Giglio nero.

42 Baroni di Montagniaio, e di Cussaco antichi Nobili della Città d'Vdine, portano di nero ad vn Leone d'argento, montato sopra tre Monti d'oro in punta.

43 Conti di Sant'Odorico, posseduto questo feudo dalla Fameglia Flangina, Patritia Veneta, portano d'azurro con vn Arbore di due rami d'oro allargati, vno alla dritta, e l'altro alla sinistra, piantato sopra terreno verde in punta, sormontato da vn fulmine nero con le fiamme rosse.

44 Sgnori Valuasoni de Maniaco Conti di Santa Foca portano di Maniaco falciato di verde, e d'argento di quattro pezze. Essendo della stessa Fameglia, e Signoria di Maniaco.

45 Signori Richieri Conti di Sidrano antichi Nobili di portonaone fecero l'acquisto di questo feudo l'anno 1626.

Tutti questi Nobili nei loro Castelli, Terre, e Villagi à loro sottoposti esercitano giusditione di mero, e misto Impero, e la più parte di prima, e seconda instanza con l'apellatione al Publico rapresentante in Vdine.

Le communità che hanno voce in Parlamento sono Vdine Città, oue si riduce la Dieta ò Parlamento, Gemona, Verzone, e Tolmezzo tutte tre Terre nobile della Cargna comprese nella Giapidia, Sacile, Portogruaro, Monfalcone, San Danielo,

Fa-

Fagagna, Auiano, Caneua, Motta è Meduna.

Vdine Porta d'argento con il Cheurone nero, Città Metropoli del Friuli.

Ciuidal de Friuli fù Antico Armeggio vn'Aquila d'oro coronata in Campo rosso.

Concordia Città distrutta spiega per Armeggio d'argento ad vna fascia rossa.

La Prouincia di Cargna tiene per Armeggio d'argento con tre Monti verdi in punta montati ogn'vno d'vna Torre rossa; il Capo rosso caricato da tre teste di Capra d'argento barbate, e Cornate di nero.

La Prouincia di Cadore porta d'azurro con vn Castello d argento, accompagnato da due Pini verdi ombreggiati d'oro.

Il Regno antico dell'Istria, ch'è l'vltima Prouincia d'Italia nel Mar Adriatico, quella che nei passati Secoli ebbe cuore di contrastare con vn Mondo intiero, quando sotto l'insegne del suo Rè Apulio, ò Epulio si portò à combattere nei Campi Aquileiensi l'Esercito Romano, facendo in quel glorioso combattimento conoscere à quella Gran Republica, che vn picciolo Pesce, è bastante di fermare il Corso ad vna veloce Naue, che à piene vele solca superba il Mare de suoi trionfi. Questa Prouincia patì molt'infortunij, e desolazioni, frà quali cinque furono importantissime, la prima conta quellla degl'Istri, che gli diedero il nome, che per inanzi si chiamaua Giapidia, che comprendeua tutta la Cargna, Aquileia, e Carso, la seconda da Barbari, che messero il tutto à ferro, & à fuoco in tempo che Teutana potentissima Principessa dominaua la Giapidia da cui è discesa la Fameglia de Conti di Giapidia, La terza de Romani, la quarta de Visigoti, che leuarono tutti gl'habitanti cioè li Vecchi, e donne furono consacrati alla loro crudeltà, e li Giouani condotti captiui; siche per il corso continuo de anni 100. restò quest'infelice mia Patria disabitata, e vedoua di Gente, della quale parla S. Girolamo, allora ritrouandosi in Betlem, & intesa la crudel rouina de i Visigotti nell'Istria scrisse sopra Abacuh, e disse, che le Profetie di detto Abacuh, che prediceuano la desolatione di molte Città, e Prouincie erano allora nel suo Paese adempite. E la quinta da Athila che passò per Istria, oue saccheggiò Puola, Parenzo, & Emonia, oltre le molte Guerre pattite che furono le stesse del Friuli, auendo con quella Prouincia sempre prouato la stessa fortuna per esser ambi state sotto vno stesso Dominio.

Tito Liuio nella V. Deca lib. 1. de bello Istriaco.

S. Girolamo nato In Dreona nell'Istria.

Capo d'Istria, ò Giustinopoli, Capo della Prouincia, oue vengono in appellatione tutte le sentenze di tre Città Episco-

pali, e vinti altre Terre, ò Castelli murati, che ogn'vno di questi per la grandezza, e qualità può andar al pari con molte Città d'Italia, porta per Armeggio d'azurro con la testa di Medusa d'oro.

Pola spiega d'argento con vna Croce rossa, detta Giulia Pia.

Parenzo porta partito per il lungo perpendicolarmente di rosso, e d'argento.

Emonia, ò Città noua porta d'argento ad vna Croce di Sant' Andrea rossa.

Pedena Città Imperiale tiene per suo armeggio diuiso in faccia la superiore d'azurro con vna Torre, ò porta copulata di Città il tutto d'argento, accompagnata da due Stelle d'oro nel Capo. La parte inferiore verde ad vn Giglio d'argento posto in punta.

Trieste Città Imperiale, porta d'argento con due fascie rosse, e sopra il tutto vn ferro di Alebarda, ò arma inastata in forma di Giglio nero.

Pirano porta d'argento con la Croce rossa di San Giorgio Martire. Quiui potrei ponere gl'Armeggi di Humago d'Orsera, di Rouigno, di Dignano, di Albona, di Fianona, Cosliaco, di Valle, delli due Castelli, di San Vincenti, di Barbana, di S. Lorenzo, di Montona, di Portole di Piemonte, di Visinà di Grisignana, di Buie, di Momiano, di Pinguente, del Marchesato di Pietrapelosa, e Contea di Pisino con altre Terre murate, alle quali spedisse la Republica con titolo di Podestà, Conte, ò Capitano vn Nobile Veneto, solo ponerò quelli di alcune Fameglie, che teneuano giurisditione, e parte di queste anco di presente godono feudi nella Prouincia.

De Beatiano de gl'antichi Conti di Giapidia, cioè del Carso, e di Beatiano Terra del Friuli alle Foci del Fiume Tagliamento, Signori di Mondeserto nella Marca Triuigiana, portano inquartato nel primo, e quarto azurro con li tre fiori di Giglio di Francia, brisati da due bastoncelli d'oro Crociati, per priuilegio delli Cristianissimi Rè di Francia nel secondo, e terzo d'argento con la Torre nera, ed il Capo rosso per Mondeserto, sopra il tutto vno Scudetto diuiso in faccia d'oro, e di rosso, con vn Cerro verde nella parte superiore d'oro, ed il tronco colle radici d'argento nell'inferiore, ch'è di rosso per Giapidia, e de Beatiano.

Grauisi Marchesi di Petrapelosa, ou'è Idregna Patria di San Girolamo, questo Castello è posto sopra vna grotta cinque miglia lontano da Pinguente, fù concesso à Vanto Grauise l'anno 1440. per auer scoperto vna congiura essendo alla guardia d'vna

d'vna Porta della Città di Padoua, oue si trattaua di dar essa Città nelle mani dell'Imperatore, portano per loro armeggio inquartato d'argento, e di nero, e sopra il tutto vn il Drago verde squamato d'oro.

Borisi Fameglia Nobilissima dell'Albania, oue per Parentadi, e Signorie veniua considerata delle Prencipali del Regno d'Epiro, hora gode il titolo de Conti, e Giurisditione di Fontane nell'Istria spiega per suo armeggio d'oro con vn Pino verde sradicato, al cui tronco stanno affrontati due Leni rossi, l'vno tiene vn Scetro, e l'altro vna Corona Reale, & il Capo dello Scudo azurro.

Petronij Conti Palatini portano fesso il primo sbarrato, d'azurro, & Argento di otto pezze, e l'altro azurro con vna Leonza d'oro colarinata, e coronata di rosso.

Verzi Conti Palatini portano di rosso con l'Aquila bicipite coronata, e membrata d'oro con vno Scudo sopra il ventre d'argento coronato d'oro con la banda azurra accompagnata da sei Lune d'oro.

Il Dogato di Venezia, oue sono le Città di Venezia Torcello Chioggia, e Caorle, spiega per Blasone il Leone alato, come auemo quì auanti rappresentato nella citatione di Venezia.

Torcello antica Città, che contiene nello Spirituale Murano, Buriano, Mazorbo, ò *Maiorurbium*, porta per Armeggio quello del suo Vescouo per esser Città distruttà.

Capurle, ò Caorle, porta similmente il Blasone del suo Prelato.

Chioggia spiega d'argento col Leone rosso coronato d'oro.

La Marca Triuigiana fondata dalli Longobardi, come quì auanti auemo rappresentato nel Piceno, ò sia Marca d'Ancona fù abitata dalli Galli Veneti, à quali fù essa soggetta, contiene in se otto nobilissime Città che sono Triuigi, Ceneda, Belluno, Feltre, Trento, Padoua, Vicenza, e Verona, porta per Armeggio di vermiglio con vn Griffo d'argento accompagnato da sei ferri di Lancia d'oro tre per fianco, posti vno sopra l'altro, e vien giudicato, che questa fosse l'Arma di Flauio Antario Terzo Rè de Longobardi, che perscrisse i confini à questa Prouincia.

Manuscritto di dignitatibus Longobardorum.

Treuigi Città antichissima, e nobilissima, oue nacque Totila Rè di Gotti, e la fedeltà al Veneto Impero, Madre d'Eroi, e figlia della Prudenza, porta per Armaggio d'argento con la Croce rossa con due stelle dello stesso, accantonate nel Capo, fù in tutti i secoli feconda di gloriose Fameglie, come in questo ancora conserua di quelle la fama, e lo splendore visibile, frà quali rappresentaremo la Castropola della Gente Sergia Romana, che

tenne lungo tempo il Dominio di Giulia Pia, detta Pola, di cui anco porta il cognome, e che trà le Fameglie Patritie Venete per merito fù dalla publica Generosità ascritta come si vede da Ducali della Serenissima Republica appresso il Conte Paulo Castropola Caualier del Senato Veneto Nobile Triuigiano.

Ceneda incenerito auanzo del superbo Attila, e Collonia de Galli Veneti, porta d'argento con la Croce di S. Andrea rossa, di cui hà il Vescouo la giurisditione, ed il Dominio.

Belluno, porta d'azurro con la Croce d'oro accantonata da due Draghi dello stesso nel Capo.

Feltre Città della Marca posta sopra i Monti Triuigiani, porta di rosso col Castello di due Torri pieganti d'argento.

Trento Città Famosa, situata in vna Valle nei Confini della Marca, il di cui Vescouo è Principe, che viene eletto dal Capitolo de Canonici di essa, & è anco Prencipe dell'Imperio; restò questa molto illustrata dal Concilio Generale vltimamente seguito, porta l'Armeggio del Prencipe suo elettiuo.

Padoua Città famosa per il suo fiorito Studio porta per Arma vno Scudo d'argento con la Croce Rossa.

Vicenza Città Nobile, abitata da Fameglie antiche dell' Ordine Comititio spiega per suo Blasone d'azurro con la Croce d'argento.

Verona Città magnifica, vnica per rarità del sito, e per l'antichità de suoi edificij porta d'azurro con la Croce d'oro.

Adria Città cospicua spiega d'azurro con vn Castello sormontato da tre Torri, merlato d'argento con la punta verde sopra di cui stà piantato.

Brescia Città d'Eroi, annouerata frà le riguardeuoli d'Italia, il di cui Territorio è il più Grande, & il più potente di tutti, anzi molti lo vguagliano à quello dello Stato di Milano per il numero d'abitanti, e per la ricchezza, & abbondanza de suoi Terreni, per lo spatioso giro delle sue Valli, e per quello de suoi fertilissimi Monti, porta d'argento con il Leone azurro.

Bergamo Città d'ingegni nobili, spiega lo Scudo bipartito, ò fesso d'oro, e di rosso.

Crema spiega per suo Blasone diuiso in faccia di rosso, e d'argento.

L'Augusta, e Real Prouincia della Toscana, quella, che nell' altissimo Pelago del suo Nascimento non temè le procelle degl' anni, che tentarono sconuagliere i suoi freggi, anzi impastò da i

tur-

turbinii chiarori, e da i naufragij istessi intauolò più pretiosi i calcoli della sua grandezza; E se bene trà pallori si veggono l'ingiurie onorate del tempo, tuttauia si scorge la sua progenie, nata nelle geneologie de Scetri, con quali diede la primogenitura à gl'applausi dell'Aquile Latine, anzi da i germi della sua antica fortuna coltiuò in ogni angolo i Lauri bellicosi delle sue glorie, e traspiantò nelle feconde spiagge del Latio le fruttifere Piante de suoi Trofei sotto la condotta a i famosi Tarquini. Di questa nobilissima, e Serenissima Prouincia, e de suoi bellicosissimi Popoli è Signore, e Gran Duca il Gloriosissimo Cosmo III. De Medici, Prencipe di alte Virtù, e valore, che auendo hauuto da suoi Maggiori in retaggio il più cospicuo Armeggio dell'Eroica Virtù simboleggiato da sei Globi vermigli, che altro non dimostrano in vn Campo d'oro, che trofei insanguinati di gloriosi acquisti, ò marche d'imporporati Trionfi al merito sublime de gloriosi Eroi: Questa Serenissima, e fertile Pianta, sempre vergine, è verdeggiante nella fede produsse frutti di Paradiso, che dalla loro virtù apprese Roma à meritare maggiori grazie dal Cielo, quando su'l Trono di Pietro vidde epilogate le perfettioni de suoi piccioli Mondi nella circonferenza d'vn Solo, ch'è quello della Cattolica Chiesa, acciò iui si mirassero i pregi della propria Maestà, e riuerito fosse de più Globi l'vnico Sole della vera fede; dalla cui beneficenza conosce l'Italia la quiete, la libertà, il suo seggio, e dal suo terreno gl'Oliui, porta per Armeggio questa serenissima Casa in Campo d'oro cinque Globi vermigli, & il sesto superiore azurro, caricato di tre Gigli di Francia d'oro. Lo Scudo, e sormontato, ò timbrato dell'antica Corona de i Rè Toscani, nel cui mezzo pompeggia il Giglio aperto, ò fiorito di Firenze vermiglio, e dall'estremità, e fianchi dello stesso Scudo sortisse i Branchi della Croce biforcata rossa, orlata d'oro dell'Ordine militare di San Stefano, di cui il Serenissimo Gran Duca è Gran Mastro, Capo, ò Sourano, instituito da Cosmo il Grande l'anno 1561. ad onore di quel glorioso Santo, Protettore della Città di Firenze, che và al pari di splendore, e di Gloria con quello di S. Giouanni Gerosolemitano, tenendo S. A. S. vna Squadra di Galere armate sopra le quali sono li Caualieri obligati à far le sue Carauane, e combattere contro gl'infedeli, e Nemici della nostra Santa Fede.

Firenze, epilogo delle bellezze di tutte le Città d'Italia, cui risplende il raggio dell'antica Nobiltà Romana, e pompeggia la magnificenza in ogni suo angolo porta per Blasone lo scudo d'argento con il Giglio fiorito, & aperto smaltato di

rosso fù ella antica Republica, che per le discordie ciuili disarmò la sauiezza de petti più generosi, e scacciò dal suo seggio esule la Giustitia, col stimar gratie le furie, e fortune le tempeste; e perche dalle continue scosse de terremoti crollono le macchine più ben fondate non fù stupore il vedere cadauere questo Corpo, che reciso aueua il Capo del suo Gouerno. Sognano, chi dicano esser i dominij dalle Stelle predominati, e che sono ad essi infauste Comete; E pure vediamo, che non hanno che fare le cadute de gli stati col tramontar degl'astri, se vno Solo è bastante à regere quelle Prouincie, che veniuano da molti gouernate, bisogna dire, che celesti siano le menti di questi, e con ragione, perche chi hà per retaggio fissi sei mondi può ben gouernare tre Republiche, picciole parti d'vn sol Mondo.

Pisa vna delle Republiche di Toscana, ora Soggetta al Serenissimo Gran Duca fù potentissima di Dominio, e famosissima per gli suoi acquisti, e Vittorie. In questa nobilissima Città vi risciedono li Caualieri di S. Stefano oue anco si fanno le l'Assemblee, e Consigli. Spiega per suo Armeggio di rosso con la Croce scorciata, triangolare nelle sue estremità à forma di Lancia, e pometata d'argento.

Sciena Città Illustre, ancor essa Republica, potente di Toscana per richezze, e per Studij, fù fabricata dai Galli Senoni, & ampliata da Giouanni XVIII. spiega il suo Blasone in due differenti forme il più antico porta diuiso in faccia la parte, ò membro superiore d'argento, e l'inferiore di nero, e lo Moderno di rosso col Leone d'argento coronato d'oro.

Pistoia Città cospicua, benche il ferro crudele delle fationi de Bianchi, e Neri non fù così mutolo, che non facesse col suono funesto sentier in ogni parte le perdite lagrimeuoli de suoi Cittadini, e le miserie del publico gouerno. Innalza per Arme vna Scacchiera di otto tratti rossa, e d'argento.

Chiusi Città antichissima, e sede dei Toscani, porta il suo Armeggio diuiso in faccia d'argento, e di vermiglio, col Leone dell'vno, e l'altro smalto.

Arezzo Città Illustre Patria del famoso Poeta Arettino, Madre de nobilissimi ingegni, e membro fedele al Corpo di questo Serenissimo Prencipato spiega d'argento con il Cauallo Nero.

Colle Città cospicua, che sù le cime de suoi gloriosi trionfi innalzò i più insigni trofei alla fama del suo inuitto Nome porta d'argento con vna Testa, e Collo di Cauallo rosso posta in

Palo

Palo ſormontata da vn Giglio dello ſteſſo.

Fieſole Città generoſa, da cui lieti reſpirarono i Gigli, ed i fiori Toſcani, oue meſte languirono per altro le Piante ſotto l'ombre della ſua creſcente Luna. Spiega d'azurro con vna mezza Luna d'argento.

Montalcino, che frà i liquori più memorabili d'Italia vanta i ſuoi pregi, porta d'argento con vn Paſtorale verde piantato ſopra tre Monti Roſſi.

Groſsetto porta partito d'argento, e di roſſo col Griffo dell'vno, e l'altro ch'impugna vna Daga.

Montepulciano Città nobile, porta d'argento, partito di roſſo.

S. Miniato porta di vermiglio col Leone d'oro ch'impugna vna ſpada colla dritta.

Volterra ſpiega d'argento con il Griffo roſſo, che aſſaliſſe vn Drago verde ſquamato d'oro.

Borgo Santo Sepolcro Città nobile di Toſcana porta diuiſo in faccia di nero, e d'argento.

Cortona porta d'azurro con il Leone diademato che tiene nelle Zampe anteriori vn Libro il tutto d'oro.

Prato Città vnita all'Arciueſcouato di Piſa tenendo di quella Giuriſditione, e l'Armeggio.

Liuorno Città poſta ai Liti del Mar Toſcano, rimarcabile per il ſuo famoſo Porto, oue da tutte le parti concorrono copioſe le Merci per eſſer ora la prima Scala d'Italia, e comoda à tutte le Città de Prencipi Italiani. Porta per ſuo Armeggio l'Armi del ſuo glorioſiſſimo Prencipe dalla cui beneficenza conoſce i ſuoi prencipij.

Il Ducato di Milano, ch'è la Gallia Ciſalpina, ò Lombardia, chiamata da gl'Antichi Inſubria, Paeſe fertiliſſimo, e per conſequenza molto popolato. La ſua Metropoli è Milano; Città delle prime d'Europa, portaua per ſuo antico Blaſone di vermiglio con vna Scroffa, ò Porca d'argento, e di preſente ſpiega d'argento con la Croce roſsa; La Lombardia anticamente portaua di roſſo col Leone d'oro, e nel tempo dei Viſconti Duchi di Milano inalzò vno Scudo piegante con l'Elmo chiuſo ſopra l'angolo ſiniſtro ſoſtenuto da due Leoni d'oro, coperto da vna Tenda di Campo vermiglia col Cimiero d'vn'Angue alato col Bambino in bocca vſcente, & il Campo dello Scudo d'argento con l'Angue tortuoſo poſto in palo, dalle cui fauci vſciſſe vn Bambino.

Pauia ſpiega di roſſo con la Croce d'argento.

Aleſſandria detta della paglia porta d'argento con la Croce roſſa.

Cre-

Cremona porta vno Scudo fasceato d'argento, e di azurro.
Lodi innalza il suo Blasone di rosso con la Croce d'argento.
Nouarra porta d'argento con la Croce rosa.
Vercelli spiega d'argento con la Croce rossa.

Questa nobilissima, & opulentissima Prouincia fù quella cotanto considerata da Barbari, che scacciati li Galli dal suo Dominio, fù posseduta dalli Rè Longobardi. Gente vscita dalla Scandinauia, ò dalla Gotlandia, e dal loro nome fù chiamata Lombardia, che per inanzi si diceua Gallia Cisalpina, finì il loro Dominio sotto Desiderio superato, e vinto da Carlo Magno Rè di Francia, e poi Imperatore Romano; che fù lungo tempo dalla di lui successione imperata. E' vna delle più fertile Prouincie dell'Europa abbondantissima di tutte le cose necessarie al viuer vmano, e che partorì tanti Eroi quanti raggi si mirano nel Sole delle sue Glorie, registrati nei più celebri annali della Fama, e caratterizzati nell' infrangibile macigno dell'istessa immortalità.

La Republica di Genoua, chiamata da gl'antichi Liguria, e Genoua per il suo fauoloso Rè Giano, che da moderno Storico viene à questo Vecchio suo Istitutore lo Stato Politico di vn sol Corpo, e di due faccie rappresentato, cioè l'vna di età sinile, formata da Vecchie Famiglie Nobili, che la potenza di loro Maggiori, e l'età passate risguarda, e l'altra Giouanile, nata co'l nuouo anno, composta de Popolari Fameglie, scritte al gouerno, che pongono in oblio le cose andate, e solo gelosa ad altro non pensa, che di conseruare l'auttorità presente, nutrendo audacemente nouelle speranze per i suoi priuati affetti. Le Vecchie Fameglie di questa Republica, sono li Pallauicini, Cattanei, Grimaldi, Lomellini, Squarciafichi, d'Oria, Cicala, Spinola, Fieschi, Mari, Marini, Negri, Imperiali, Centurioni, Pichenoti, Cibo, Pinelli, Saluaggi, Lescari, Negroni, Cebà, è Gentili; vantano li Grimaldi l'Origine dalli Duchi di Sassonia, dalli Palatini del Rheno, li Lomellini dalli Conti di Narbona, li Doria da gli Orsini; come pure alcuni Centurioni, li Spinola frà le numerose sue Castella furono Signori di Lucca, e di Tortona, li Lomellini signoreggiarono il Regno di Corsica, & altri con le loro forze sottomessero i più potenti Signori della Grecia, porta questa Serenissima Republica per Armeggio d'argento con la Croce rossa di San Giorgio Martire suo Protettore.

Albenga spiega d'argento con la Croce rossa della stessa Città di Genoua.

Vintimiglia partito in faccia d'argento, e rosso col Leone dell'vno, e l'altro.

Sauo-

Sauona porta di rosso con vn palo d'argento con il Capo dell'Imperio.

Bobio spiega il suo Blasone d'argento con la Croce rossa.

Brugneto Città della Liguria porta d'argento con vn Arbore verde, & il Capo rosso caricato della Croce di Malta.

Noli Città Nobile della Liguria porta di rosso con la Croce scorciata d'argento.

Questa potente Republica possiede molte Terre, e Castelli nelle Riuiere di Ponente, e Leuante, oltre l'Isola di Corsica, che à suo luoco diremo.

La Republica di Luca possiede il suo distretto, e parte della Garfagnana, è situata nella Toscana, oue viue in libertà; La sua Città Metropoli è quella che gli dà il Principato, ed il Nome, contiene trentacinque mille Anime in circa. Le sue fortezze sono Monte Ignoso, Castiglione, e Minucciano con altre Terre, Ville, e Castelli, porta per Armeggio d'azurro con la banda d'oro caricata da vna picciola lista rossa, oue stà scritto in lettere, ò caratteri d'oro *Libertas*, essendo stata la prima che si fece Franca, e per ciò espose il breue de *Libertas*, perche staua soggetta all'Imperio; onde con questo fastoso Trofeo si fà rimarcare Sourana nel mezzo di tante potenze frà le altre di quella di gran Duca, che à suo piacere per molte ragioni la potrebbe soggiogare, mà in ciò si conosce la bontà di quel gran Prencipe. Il Territorio, e luochi soggetti a questa Republica sono fertilissimi, & abbondantissimi d'ogni sorte di grano per alimentare vn buon esercito; & il suo Stato, datta la proporzione del luoco è il più abbondante di genti di qualunque altro d'Italia, trouandosi in Rolo più di disdottomila Soldati, e possono certamente in ogni premurosa occasione armare trenta mila huomini tenendo compartiti per tutto lo Stato quindeci mila moschetti, oltre le altre arme che hanno da offesa, e difesa.

Massa s'attroua pure nella Toscana situata frà la Republica di Luca, ed il gran Duca; Questo Principato viene goduto dalla Fameglia Cibo antichissima di Genoua, Madre di due Pontefici, Bonifacio IX. & Innocentio VIII. peruenutogli per eredità da Recarda Malaspina, erede di Massa, che fù Moglie di Lorenzo Cibo; e perciò aggiungono alla sua Fameglia, quella di Malaspina, nominandosi Cibo Malaspina Prencipe di Massa, e Marchese di Carrara, porta per Armeggio inquartato il primo, e quarto membro di vermiglio con la banda scaccheggiata d'argento, e d'azurro, e nel Capo d'argento con la Croce rossa, per Cibo, sormontato da vn'altro Capo di Scudo dell'Imperio, tenendo l'Aquila vn Viglietto d'argento attrauersato col moto

Liber-

Libertas, ch'è pur di Cibo, il Secondo d'azurro con l'aquila d'argento coronata d'oro, inquartata delli Gigli di Francia, con la Bordura dentellata d'oro, e di roſso, ch' è di Ferrara, nel terzo Campo interſeccato d'oro di ſopra vermiglio di ſotto con vn Ramo di ſpina nera, fiorita d'argento, poſta in Palo ſopra i due Campi, ch'è di Malaſpina, ſopra il tutto nel mezzo vno Scudo quadrato acuto coll'Arme de Medici; le quali tutte inquartazioni ſono per Matrimonij contrati con li Sudetti Prencipi.

Mantoua Ducato poſſeduto dalla Sereniſſima Caſa Gonzaga con il Marcheſato del Monferrato. Porta lo Scudo d'argento con la Croce patente roſſa accantonata da quattro Aquile nere, che ſi riguardano l'vna con l'altra, roſtrate, & armate di roſſo per Mantoua. La Croce nel centro ſoſtiene vno Scudo partito in noue punti, ò Membri, il primo de Paleologhi di roſſo con la Croce d'oro, il Secondo di Lombardia roſſo col Leon d'oro, il terzo di Gonzaga, d'oro con tre faſcie nere, il quarto di Geruſalemme con le Croci d'oro in Campo d'argento, il quinto d'Aragona, Seſto di Monferrato, Settimo di Saſſonia, Ottauo di Bar, & il nono, & vltimo di Coſtantinopoli.

La Città di Mantoua tiene per ſuo antico Armeggio d'azurro con la teſta di Vergilio Marone d'oro coronata di Lauro; prende queſta il nome dal ſuo Conditore Mantho figliuolo di Tireſſio, dopò la deſtruzione de Tebani, è vna delle magnifiche, e preclare d'Italia, ornata di Tempij, e di Palazzi ſituati ſul Menzo.

Confina il Ducato di Mantoua con li Stati della Chieſa à Leuante con quelli di Venezia à Tramontana hà nel Ponente il Milaneſe, à mezzo giorno il Modeneſe, ed il Parmeggiano; Il ſuo Stato è fertiliſſimo, e ricchiſſimo, & abbondante di tutto il neceſſario al viuer vmano, & è concetto veridico che vna buona raccolta ſolo baſti per il ſoſtegno di 5. anni; Il Monferrato lo forniſce de ottimi, & abbandanti Vini come Maluaſie, Moſcatelli, e Clareti. Le Rendite del Duca ſono vicine ad vn Milione de Scudi Mantouani, e le ſue forze ſono à queſte corriſpondenti. Vi ſono in queſto Ducato molti Principi Sourani della ſteſſa Fameglia Gonzaga, come Sabionetta, Guaſtalla, ora poſſeduto dal Duca S. Martino, Bozzolo, Nouellara, e Caſtillione, quali portano de Gonzaga gl'Armegi.

Caſale detto di S. Vas vna delle più rimarcabili Piazze d'Italia, ſpiega il ſuo Blaſone vermiglio con la Croce d'argento; Poſſiede queſto Sereniſſimo Duca molti altri Luochi, e Stati, che non ſi comprendono in queſto Mercurio Araldico.

L'Impreſe eroiche di queſta Fameglia eternano la di lei gloria

ria, viuono ancora ſulla bocca delle Trombe i loro Marti, come pure ſulle lame delle loro ſpade, appeſe nei ſuoi Arſenali riſplende la fama de loro nomi immortali; e nei Campi, oue vinſero fioriſcono ſenza coltiuatore eternamente le Palme; Può ben ſotto violenti torcoli far gemere la vita moribond di virtuoſi Prencipi a ſuo capriccio la morte, che nello ſteſſo tempo imprimerà altreſi per ammirazione di tutti i poſteri con illuſtri lineamenti in tutto il Mondo la loro memoria.

Il Ducato di Modena poſſeduto dalla Sereniſſima Caſa d'Eſte con la Città di Reggio è vno delli famoſi Principati d'Italia, perche contiene molte belle Giuriſdizioni, Signorie, e Marcheſati come Vignola, Guia, Spilimberto, Stoſione, Bauarino, e Buon porto, oltre li Caſtelli di Nonantola, ſan Felice, Rubiera fortezza, Seſtolla, e Breſſello; Nella Grafagnana Caſtel nouo, e Terrazano. Porta de ſuoi Sereniſſimi Duchi l'Armeggio tripartito perpendicolarmente nel primo pattimento d'oro con l'Aquila nera armata, e roſtrata di vermiglio per l'Imperio, ſotto al quale vi è lo ſcudo di Francia con l'orlatura denteggiata d'oro, e di roſſo ch'è per Ferrara, nella ſeconda, e media partizione vermiglia con due Chiaui l'vna d'oro, e l'altra d'argento incrociate, e ſormontate dalla Thiara Pontificia per Santa Chieſa, e ſopra il tutto vn picciolo ſcudeto d'azurro con l'Aquila d'argento coronata, membrata, & armata d'oro, Inſegna della Sereniſſima Caſa d'Eſte, & il Terzo partimento diuiſo come il primo dell'Imperio, e di Ferrara.

La Città nobiliſsima, e Sereniſſima di Modena di forma, e pianta circolare fù Madre de molti Cardinali frà quali ſi celebra il Sadoleto & il Sigonio porta per Armeggio d'argento con la Croce celeſte, e dietro lo Scudo Crociati due Succhieli d'argento maniccati d'oro.

Reggio, chiamato Regium Lepidi Città coſpicua, e di nobili Fameglie habitata ſpiega per Blaſone d'argẽto cõ la Croce celeſte.

Queſta Sereniſſima Caſa, che per antichità de Secoli è vn candor nobile ſi veſtì de gl'habiti varij della ſua virtù impareggiabile, e per eſſer orionda in lei non trahe la origine da altra virtù che da sè ſteſsa.

Parma Ducato, che comprende anco la ricca Città di Piacenza, porta per ſuo Armeggio l'Inſegne dei Sereniſſimi ſuoi Prencipi Farneſi inquartato primo, e quarto d'oro con ſei fiori di Giglio azurri diſpoſti 3. 2. & 1. nel ſecondo, e terzo punto partiti d'Auſtria, e Borgogna. L'Inquartatura poi reſta diuiſa da vn palo, ò partimento vermiglio col Confalone di Santa Chieſa, e le due Chiaui della Sacra Sede incrociate diagonalmen-

mente il tutto d'oro per l'offitio, ò Carico di Gran Confaloniere di ſanta Romana Chieſa, nel centro ſopra il tutto lo Scudo di Portogallo.

La Città coſpicua di Parma innalza de ſuoi Trofei nobiliſſimo Armeggio d'argento con la Croce azurra.

Piacenza Città antichiſſima, e Nobile ſpiega vno Scudo partito di roſſo, e di argento al primo fianco vn quartiero d'argento nel mezzo, e nel ſiniſtro d'argento, con vna Lupa nera.

Borgo San Donino porta partito, nel primo roſso con mezza Aquila ſpiegante d'argento, e nel ſecondo celeſte con mezza Croce d'argento.

Queſto ricco, & opulente Ducato confina a Leuante col Modeneſe à Tramontana con quello di Milano, come anco à Ponente; con Genoua à mezo giorno; Viene goduto dalla glorioſiſſima Caſa Farneſe, diſceſa dall'Anicia Romana, porta lo Scudo di Portogallo, per eſserſi Maria figliuola di Odorardo, figlio di Emanuelo Rè di Portogallo ſpoſata al figliuolo del Duca Ottauio Farneſe. Da queſta Auguſtiſſima Pianta ſono vſciti i più famoſi Guerrieri del Mondo, compendij delle merauiglie più ammirabili dell'Eroico valore Latino.

De' Principati, & Iſole compreſe nell'Italia.

Il Prencipato della Mirandola è ſituato frà il Ferrareſe, Modeneſe, e Mantouano poſſeſſo dalla glorioſiſſima, & antica Caſa Pico, di cui parlano tutti gli Storici dell'Europa, quale pure poſſiede con la Mirandola Concordia, porta per ſuo Armeggio inquartato nel primo, e quarto punto d'oro con l'Aquila nera coronata, membrata, & armata d'oro per la Mirandola il ſecondo, e terzo Campo faſciato d'argento, e d'azurro, con vn Leone ſopra il tutto roſſo, armato, linguato, e coronato d'oro, l'inquartatura diuiſa da vna faſcia vermiglia, e nel centro ſopra il tutto vno Scudetto ſcaccheggiato d'argento, e d'azurro, ch'è l'Arma Pico, nel Capo dello Scudo l'inſegna dell'Imperio.

Il Prencipato di Monaco poſſeſſo dalla Fameglia Grimaldi poſto, e ſituato sù la Coſta di Genoua, porta per Blaſone d'argento fuſellato di quindeci pezzi roſſi diſpoſti di 5. in 5. in tre tratti.

L'Iſola, ò Regno di Sicilia, chiamata Trinacria da tre ſuoi Promontorij, è ſotto il Dominio del Rè Cattolico, compreſo col Regno di Napoli, che ſi dice dell'vna, e l'altra Sicilia; Queſto Regno fù ſempre conſiderabile per le ſue forze, e ricchezze, che vengono comparate à cento mila doble. Sono li Siciliani

d'in-

d'ingegno ſottile,tardi al moto, mà veloci nell'operare; Le ſue riuolutioni furono la cauſa delle loro perdite, e la ſua Nobiltà è compoſta di varij genij, porta lo Scudo inquartato in Croce di Sant'Andrea nel Campo, è nella punta palato d'oro, e di roſſo, e nelli fianchi d'oro con l'Aquila ſpiegante nera roſtrata, & armata di roſso. Queſto glorioſiſſimo Regno molto noto per le ſue glorie, mi parerebbe pregiudicarlo, s'io voleſſi con l'ombre de miei inchioſtri delinearlo in queſti fogli; Baſterà ſolo il dire, che ſia quello, che ne' paſſati ſecoli fece ſudare la fronte à quella Roma,che aueua al Carro de ſuoi Trionfi incatenata la ſorte.

L'Iſola di Corſica poſſeſſa dalla Republica di Genoua poſta, e ſituata nel Mar Liguſtico hà di circuito treſento, e vintidue miglia. La più parte di eſsa è montuoſa, hà buoni Porti è ripiena d'ogni ſorte d'Animali terreſtri, come volatili. Sono li Corſi buoni Soldati, e di gran coraggio, & auezzi alla fatica, porta per ſuo Blaſone vno Scudo d'argento con la teſta d'vn Moro bendato di roſso. Dicono gli Iſtorici, che queſta Iſola ſi chiamaſſe Corſica da vna Donna di tal nome iui paſsata à cercare vn ſuo Vitello perduto, e ritrouato quiui, & aggradendole il luogo vi ſi fermò, e tanto piacquero gli ſuoi coſtumi alli rozzi habitatori, che nominarono l'Iſola col proprio ſuo Nome. Produce queſt'Iſola Cani grandiſſimi, che ſono molto ſtimati per la loro fortezza, e fierezza, e nell'Armate queſti hanno cauſato ſpauento à gli nemici è Vittoria à quelli che ſe ne ſeruirono. E' ſoggetto alla Republica di Genoua.

L'Iſola di Sardegna è ſoggetta al Rè Cattolico à cui viuono fedeli que' Popoli, che ſono molto corteſi à Foreſtieri, gira 560. miglia non è diſcoſta dalla Corſica che miglia otto. La ſua ſituatione forma in Mare la figura d'vna ſcarpa, che in lingua Greca ſi dice Sandaliore, volendo alcuni da queſto Vocabolo foſſe chiamata con corruttella di lingua Sardegna, ſpiega per ſuo Armeggio d'argento con la Croce vermiglia cantonata da quattro teſte di Etiopo, bendate di roſso, che riguardano tutte al lato, ò fianco dritto. Produce queſta Nobil Iſola vn Animale, chiamato Mufalo, che hà la pelle, & i piedi di Ceruo, e le Corna ſimili à quelle d'vn Montone riuolte à dietro circonfeſſe, e de grandezza d'vn Aſino; è viene vſata la ſua Carne per Cibo, ſoggiornano queſti Animali nelli dirupi de ſuoi Monti.

L'Iſola Nobiliſſima di Malta poſſeſſa dalla Religione, & Ordine de Caualieri Hoſpitalieri di S. Giouanni Geroſolemitano, inſtituito nel tempo delle prime Guerre di Terra ſanta per ſicurezza de poueri Pellegrini, che andauano à viſitare quei Sacri Luochi, che fù circa gl'anni di noſtra ſalute 1104. Teneua

questa Eminentissima Religione molti Luochi nel Leuante, e particolarmente l'Isola famosissima di Rodi, che fù da Solimano acquistata à forza d'Arme l'anno 1523. e lungo tempo questi Caualieri per la stessa si dissero di Rodi, e poi di Malta, che per la perdita di quella ebbero questa da Carlo V. Imperatore l'anno 1530. in dono, ò come altri dicono in feudo nobile è libero con sola obligazione di riconoscerlo dalla Corona di Sicilia, alla quale annualmente douessero per ricognizione dare vno Sparauiero, ò sia Falcone nella Festa di tutti li Santi il primo Nouembre. Questo nobilissimo, & inclito Ordine viene gouernato dal suo Gran Maestro ch'è il Capo della Religione, quale dura in vita, e viene dall'Assemblea, ò Congregatione d'essi Caualieri eletto vno delli Antiani Gran Croce, che per virtù, e meriti giudicano degno di si Gran Ministero, quale porta il titolo di Eminenza. Spiega il suo Glorioso Blasone di Vermiglio con la Croce d'Argento, ò Bianca, e tutti i Caualieri, come Confratelli di si cospicua Religione caricano il Capo delle loro Arme con la stessa Croce, e li Comendatori la portano dietro allo Scudo Biforcata dai lati del quale sortiscono le di lei estremità, così anco lo circondono con vna Corona de Pater noster con vna picciola Crocetta della stessa guisa nella sua estremità.

Non si deue lasciare di dire sopra materia, così nobile, e di tanta importanza in pregiudizio di quelli, che ne Campi di Marte con sudori, e col sangue ritrouarono smalti proporzionati per rappresentare l'imagini delle sue operazioni, e colorire i Trofei dell'Eroico valore; Testimonij al mio dire saranno sempre quei gloriosissimi Armegi, de gl'inuiti Barbari, ch'i valorosi Zeni, ch'i famosi Micheli, ch'i costantissimi Basilij, dei poderosi Barbarighi, de i cospicui Grimani, de i coraggiosi Auogadri, da i Zelantissimi Griti, dei prodi Martinenghi dei splendidissimi Pisani, e de gl'Illustri Zorzi, che infasciati di Palme tutti riportarono da vn Mar di Sangue vn Campidoglio di Glorie; E come ora ardirà il Plebeo farsi lecito di spiegare nelle tenebre de suoi foschi Natali le fiammelle cospicue del valore, e del merito; se le sue azioni non hanno altro lume, che quello dell'oro, escremento vilissimo della Terra; E così anco de Titoli, che sono marche di virtù, e priuilegi di Dignità vsurparsi quello di Magnifico proprio del Rè, posciache la Magnificenza, come il suo nome lo manifesta, e che viene dal Tasso esplicata per Virtù faccitrice di cose grande, soggiongendo che i titoli di Altezza, e di Euallenza sono trapportati dall'Eminenza per così dire del luogo. Il Titolo di Signoria dalla potenza, quel di Magnificenza dalla Virtù. E pure vediamo questo così auilito, e strapaz-

pazzato, ora sortire dalle Città, e stassene, come esule nei Viaggi, e nelle Vallate frà Pastori; cosa tanto strauagante, come impropria, e sfacciata quella del semplice Cittadino, Marcante, e Banchiere, che lasciati i suoi legitimi Titoli vogliano leuare il Clarissimo, e l'Illustrissimo al Patrizio, ed al Nobile bisogna, ch'io con graue mio dispiacere lo dica in questi fogli; non per altro, che per la stima, ch'oggidì si fà dell'oro, e non della virtù e del merito; E per questo la Giustitia resta appressa, la legge trascurata, e la polizia negletta, mescolandosi la zizania col legitimo grano contro il comando del Sourano Agricoltore. Hora resta conosciuto al giorno d'oggi il merito vero dal falso, e l'ardire di quel Dottore, che volle paragonare il pregio di ragion ciuile con quello della milizia, le parole co' fatti, la penna con la spada, l'inchiostro col sangue, le carte con le ferite, ed il riposo co i pattimenti; quello fatica per difendere i suoi Clienti, questa per difendere la Patria, quello forma il processo questa ordina la battaglia, quello guarda i confini, con le parole questa col petto, quel finalmente mette à pericolo i beni altrui, questa espone la propria vita alla morte; e difende non solo i Dottori, mà ogni condizione de Vomini. Questa è quella, ch'espugna le Città, che doma le Prouincie che conquista i Regni, il di cui presidio, tutti i Beni politici, tutti gli Studi più eccellenti, tutte l'arti più nobili si riparano, e si riposano, e di quella finalmente, che fà gli studi de Dottori comodi, e fruttuosi; E se la Nobiltà dunque fù solo conosciuta ai raggi delle spade, & al brillar degl'acciai in que' tempi, che le Corone, e le Porpore veniuano à caro prezzo, acquistate, ora pochi le comprerebbero se sapessero qual debba esserne lo sborso; Contentasi dunque ogn'vno del grado in cui è nato, e procuri di ristinguere le brame, e di andar à cercar il trauaglio per rendersi famigliare la pena; E chi vuole gloriarsi di questi Caratteri di Nobiltà non bisogna frà le piume, e frà gl'Ozij viuer neghitoso à corteggiare quella virtù, che si deue amare per bellezza, e non per alcun interesse; e quanti oggidì la vagheggiano per ricompense, e fauori; onde non è merauiglia se diminuiscano i pregi di si illustre disegno; Ecco dunque per chi vuole acquistare le Pezze Nobili de gl'Armeggi gl'esempij, che in picciolo Campo vedrai ad vna ad vna fabricate al suo dorso. E se vuoi esser Nobile procura, ò col senno, ò coll'ardire di farti eccellente; e sappi, che la vera Nobiltà non è altro che vn'onorata emulazione nõ solo d'vguagliare le altrui virtù, mà di superarle ancora; e se questo degno sentimento alberga in qualunque cuore, si può fermamente credere,

D re,

re, che questi nauseato della bassezza del suo stato vorrà cercare con suoi sudori di meritare il titolo legitimo di Nobile; quale per molte strade può intracciarlo; chi nelle guerre col ferro si renderà illustre, e chi Saggio nelle Paci si riconosce. E credami, che le ricchezze non sono gl'ornamenti del nostro animo, e se queste per qualunque accidente cadono, ecco scoperta la tua bruttezza à guisa di quella Cornacchia, che vestitasi con le piume d'altri Vcceli rimase il ludibrio di tutti.

Armeggi per Nouelli Nobili, che con la Militia illustrarono la loro Fameglia.

La Republica di Roma, che col valore de suoi Soldati si aueua reso tributaria la sorte, debellato tanti popoli, soggiogate tante Prouincie, & assordato co i gridi delle sue vittorie il Mondo tutto, perche dunque l'Italia ch'è la radice delle sue Virtù non farà germogliare qualche virgulto da quel Terreno, oue sotto villareccie Capane alberga solecito il moto per destare dal riposo il vigore, acciò non si diminuisca alle sue membra, e che sù le piume dell'otio non perda il suo bel genio; Ecco che di lontano parmi à vedere, oue sotto i raggi ardenti del Sole s'imbronzano sù la cute impreziositi dal trauaglio i patimenti vscire dal Campo quell'Agricoltore, che più volte aueua coll'aratro aperto il seno alla terra, e raccolto le ricche messe de suoi Sudori, lasciare per la Spada la Zappa, e nei Solchi de suoi generosi pensieri seminare con l'incalita mano nei Campi Guerrieri azioni ambitiose di gloria, e verificare con la costanza del suo seruitio esser in lui maggior prontezza ad operare onoreuolmente, che in quelle, che nacquero de Nobili Genitori, con la quale pare che rimproueri la codardia dei loro animi, e mostri col suo esempio, che il grido d'vna gran gloria non può comprarsi à minor prezzo, che col rischio della vita.

Questo Nouello Nobile può con molta ragione pigliare à misura delle sue operazioni il Blasone; e parmi che le seguenti Pezze fossero proprie alla sua condizione.

Porterà lo Scudo d'argento che si concedeua alli Soldati nouelli ed in esso vi dipingerà vn ferro d'Aratro nero in palo coronato d'vna Corona vermiglia. Il Vomero, ò ferro d'arar la terra fù posto per simbolo di Vittoria, e perciò leggiamo che Samagar segnalò sè stesso in vna mirabile impresa vccidendo di sua mano 600. nemici col ferro dell'Aratro, come nel lib. Iudic. cap.3.

cap. 3. v. 31. *Percussit de Philistijm secentos viros vomere*, che il vomere seruisse per ferro di combattere ai Gentili nel dimostra il Prouerbio antico. Infligе plagam ab aratro.

Si può anco à questi concedere vno Scudo vermiglio con la Claua d'oro per alludere con questa la prontezza, ed il desiderio di operare cose grandi, & onoruoli.

Se gli può anco assegnare vn Campo Verde col Capo d'oro, caricato d'vn Sole rosso; Il Campo verde per rappresentare la sua antica Origine, e la speranza di accrescere con le sue gloriose azioni le proprie fortune sotto i raggi benefici del Sole luminoso della Gloria.

Non sarebbe anco desdiceuole in vno Scudo d'argento vno fascio di molte Lancie, e Spiedi con molte legature auolti per simboleggiare la maturità dell'operare che per ascendere ai gradi del merito vi ricerca l'esercizio onoreuole dell' Armi.

Blasone del Marcante Inciuilito.

Lo Scudo sarà d'argento con la punta ad onde di Mare azurre, e d'argento con vna Naue nera per dimostrare, che hà saputo pigliare tutti i venti per fare vna nauigazione felice, e condursi pieno di somma gloria al felice porto della vera Virtù.

Se gli concederà similmente in vn Campo azurro vn'Ancora d'argento posta in Palo per alludere, che nel Mare tempestoso delle negoziazioni, & affari Mondani ci ricerca l'Ancora della Virtù, e prudenza, che tiene ferma la Naue delle nostre azioni nelle borasche delle discordie, e trauagli.

Porterà per suo Blasone ancora vn Campo verde con vna Borsa serrata d'oro, posta in faccia per rappresentare col color verde la speranza di vscire col mezzo dell'oro dallo stato suo Mercantile, e di entrare in quello della Ciuiltà per aprire de suoi Tesori il cuore a beneficio della sua Patria.

Blasone della Testuggine per l'Vomo otioso, e codardo.

Non si può meglio appropriare al Codardo altra figura, che quella della Testuggine attaccata à gl'interessi proprij, che non può lasciare la sua Casa à gl'inuiti dell'onore, e della gloria, senza strascinarscela Seco, ch'è il Carnefice, che l'vccide, e che lo

constituisse in vna perpetua Morte, e molti credono col caricarsi di pesanti oblighi accrescere onori al proprio nome, & ornamenti al suo essere, & alla fine conoscono, che questa Casa vsurpa tutto il cuor vmano, e tiene il misero in vna durissima, e spontanea prigione racchiuso. Onde tù che di codardo non hai il nome non ti affrettare à ricercar quegl'oblighi, che non si lasciano, che con la morte.

Blasone de Dottori, e Letterati.

I veri, e legitimi Armeggi delli Dottori, e Letterati saranno per lo più composti di Monti, Scogli, Scale, fiamme, Horologgi, Sfere, Piante, Frondi Fiori, e frutti; non parlo però di quelli Dottori, che hanno le lettere nel solo titolo, come i sepolchri nel frõtespicio, e nell'interiore poluere, ed ombra, perche i loro Blasoni sono composti di Piante bastarde, che spampano grandi le foglie, senza alcun frutto, e d'vna radice vilissima, & oscura corteccia, senza midollo, quale presumano innalzarsi col credito, e pure non sono feraci, che d'ombra liuida, e nata ad isterilire il terreno, nel quale allignano. Intendo solo parlare di quelli, ch'entrano nel Museo della Gloria col passaporto del Merito, lasciando da parte coloro, che in apparenza sono Vomini, e nelle operazioni Bestie; Mosconi dell'ignoranza, e Callabroni di gran susuro, e di niun profitto. I Blasoni dunque dei Letterati deuono esser distinti da quelli di Guerrieri, che sono composti d'animali feroci, e d'instrumenti Militari, ò di figure iudicanti l'Eroica virtù. Parmi che à questi si deuono dare de Metalli l'argento, e de colori il verde, ed il nero. Con l'argento faranno sempre conoscere auer ogni loro studio, e fatica consecrata alla virtù, ch'è la più chiara parte del Micocrosmo, sempre serena, e semplice di costumi, come castissima di pensieri, ed in vece di gemme, e d'oro risplende col natural suo lume. Metallo proprio della virtù, il cui candore rappresenta la purità della conscienza nel viuer liberi da gl' Errori, e fà che maggiormente in quella vagheggino, come in terso Cristallo le bellezze della verità; e per ciò direi, che vollendo questi spiegare Blasone adequato alla sua condizione douessero in vn Campo d'argento inserirui vn Monte verde, e nel Capo vn Sole vermiglio. Il Monte denota la fatica, e sudori co' quali s'acquistano le Virtù: ed il Sole è simbolo della fama chiara per la quale gl'Vomini restano illustrati dalle proprie operazioni. Puono anco innalzare in Campo nero vno scoglio d'argento, simbolo della virtù, che frange i Legni mal condotti dal-

l'osti-

l'ostinazione. Sarà anco proprio per dimostrare esser saliti al grado della Nobiltà per la scala della virtù, e col mezzo del merito spiegare in vn Campo d'argento vna scala di color verde simbolo della volontà, alimentata da ferme speranze. Sarà similmente propria vna fiamma rossa in Campo d'argento, per esprimere il natural desiderio di sapere, nato dalla capacità della virtù intellitiua, la quale sempre aspira à cose alte. L'Horologio di polue di color azurro in Campo d'argento, dimostra l'assiduità di chi vuole far acquisto della virtù, così anco può nello stesso metallo scolpire vna sfera per darci ad intendere, che l'intelligenza muoue le sfere Celesti, e che vuol esser lucida, e chiara, come l'argento. Con la serpe pure può il virtuoso dimostrare auer acquistato la Nobiltà, per auer inteso le cose sublimi, quali bisogna prima imitare la serpe coll'andar per terra, e poi soleuarla col Capo al Cielo. Gl'Arbori verdi sono tutti Geroglifici di Virtù, come la Quercia di fortezza, la Canna di vmiltà, il Cerro di grandezza d'animo, l'Oliuo di bontà, l'Olmo di carità, il Cedro di Sapienza, la Vite di prontezza, il Pino di benignità, il Mandorlo di speranza, la Palma di perseueranza, lo Spino di coscienza, l'Elce di elettione, il Giglio di purità, la Rosa d'inclinazione, e le frondi di desiderio.

Non intendo quì di dar regole al Capriccio, mà ben sì di mostrare con figure simboliche, quella Nobiltà, che principiò à pullulare dai semi delle virtù, e non dalle corruttelle de vitij, perche questi, che non hanno principio nobile, come vogliono farsi conoscere legitimi Blasoni del merito; se sono composti di pasta d'alcun sapore, anzi di niuna sostanza. Si puono questi assimigliare à quei ingegni Capponi, che vsciti dalla Fucina della loro arte comprano l'Alloro con l'Oro, e freggiandosi di gemmata Croce il petto vogliono far da Gallo con gli sproni alli piedi, e con la Cresta sù l'Elmetto, e restano poi, come Ciuette beffatti da tutti, perche veggono, che altro titolo di Nobiltà vantar non puono, che di quello, che risplende nella loro impropria Croce, e procurano, che l'oro auanzi ogni pregio del loro merito.

Questi dunque saranno i Blasoni dei Letterati, non comprendendo in questi i Dottori di necessità, e non di Legge, nè tampoco quei Fisici di forma, e non di sapienza, e così i Theologhi di barba, e di carta, e non di studio, e di proua, gl'Oratori di Scena, e di memoria, e non di Arte, e di raccordanza, i Mattematici di prospettiua, e non di prospetto, di lontananza, e non di punto.

Blasone di vn Giudice Giusto.

Porterà vno Scudo Vermiglio con la spada nudata d'argento, manicata, e guarnita d'oro, impugnata da vna mano coperta di maglia.

Il color vermiglio è simbolo di Giustitia, e di questo colore si vestono tutti li Giudici, e Magistrati, come marca propria della loro autorità, la spada lucente, e tagliente rappresenta molto bene il Giudice giusto i di cui effetti in essa minutamente si mirano, non essendo la giustitia altro, che vna vera regola delle operazioni vmane, che per osseruanza delle leggi, e bene publico si chiama legale, bisogna che il buon Giudice la tenga nudata, e non coprirla col fodro delle passioni, come fanno alcuni, che si lasciano vincere dall'ample facoltà di ricchi, come anco dall'anguste fortune de poueri, lasciando l'equità da parte, e l'intelletto velato da priuati interessi; Deue il retto Giudice maneggiare con mano armata la spada della Giustizia, e così non temerà restar nella mano dell'anima, ò della fama ferito, ò punto; Onde chi sà ben maneggiarla si farà conoscere, Seuero, e pio à quel segno, che comporta la ragione, e la grauezza del caso, perche alle volte l'assoluta impunità è madre dell'ingiurie, e nudrice di tutti i mali. Tù ò Giudice, che con questo tuo Armeggio brami farti conoscere giusto sia tua quella seuerità che perdona, e quella misericordia che punisse, che così acquisterai il vero titolo di Giusto.

Blasone per vn Gouernatore di Piazza.

Porterà in vno Scudo d'oro vn Leone nero, linguato, & armato di rosso.

Lo Scudo d'oro rappresenta la generosità, e la grandezza dell'animo, se bene l'oro trà gli esecrabili abusi di questo Secolo di ferro, non serue, che per render più coraggioso il diffetto, mà in questo nostro armeggio seruirà per vn veritiero ritratto della magnificenza, ed vn virtuoso ornamento della liberalità. Il Leone nero simboleggia la stabilità, e fermezza d'vn animo grande, che non può esser vinto d'alcun colore di passione, come il nero d'altri colori superato, e che il suo Leone armato di vermiglio sarà sempre inuincibile in conseruare al suo Prencipe la difesa di quella Piazza, e la libertà de suoi Cittadini in quel posto stesso in cui fù collocato il suo nobi-

nobilissimo Leone nello Scudo delle sue Arme . Rappresentandosi auanti gl'occhi, che si come il Leone è prudente sopra tutti gl'animali, cosi la prudenza è la perfezione d'ogni negozio, e se l'occhio di quello significa la diligenza, bisogna, che in lui questa sia la sferza della tardanza, & il martirio dell'impossibile stesso, con la quale si conduce in trionfo l'edacità del tempo l'ostinazion del destino, l'incostanza della fortuna, le rouine dell'inuidia.

Blasone d'vn Cittadino di Republica.

Spiegarà in vno Scudo azurro vn fascio di verghe d'argento, legate di vermiglio.

L'vnione fù sempre la tutrice delle Città, come c'insegnò Scilaro Rè de gli Scithi, quando moribondo si fece da suoi figliuoli portare al letto vn fascio di Verghe, quale comettendo à ciascheduno di essi esperimentare di frangerlo, e come in vano fù il loro tentatiuo, sciolte dal fascio col spirito moribondo ad vna ad vna le ruppe, dandole con tal esempio à diuedere, che vniti assieme sarebbero sempre stati potenti, e disuniti deboli, e senza forze ; Onde Plutarco negli Apostemmi, cosi scrisse. *Iunctos quidem inter se vires habituros; sin verò distingerentur, & discordijs agitarentur infirmos fore*. Lunione è il più potente Presidio d'vna Città, e particolarmente, oue il Gouerno è in mano de molti, e quando questa viene alterata da qualche vana pretensione di nobiltà antica, ouero da qualche vento d'ambizione, vscito dalle lusinghe di quelli, che con magiche voci pretendono condurci, oue veggono inclinate le nostre passioni, si può dire, che tale Cittadino à poco à poco perderà l'affetto alla sua patria, e la stima al proprio essere. Che occorre cercare ne gl'abissi dell'antichità l'Origine, se la Patria è vn alimento nobile, & vn affetto, che non può cancellarsi ; Questa rende Nobili i suoi abitanti per le qualità, che la fregiano, come si può dire di Venezia, cospicua per la fortezza del Sito, ammirabile, & illustre per le sue degne condizioni, oue la libertà mai conobbe violenza da forza vmana imbalsamata di tante Virtù, che bastano à renderla eterna, è riuerita per tutti i Secoli dell'immortalità . Li Cittadini di questa non fanno geme che se lasciano ingannare da vanissimi applausi, e che danno forza alla forza di chi li combattano col prestare non solo l'orecchie al soaue lor canto, mà con prodiga mano pagare i pro-

prij falli con l'oro. Io non posso tacere di questi, che stimano l'antichità esser il fregio cospicuo de suoi splendori, e cercano i loro principij, frà le caligini de Secoli perduti di vista dalle penne de Scrittori, e dalla Tramontana della verità, questo è vn poco stimare il proprio essere; Prendi l'esempio dai nostri Veneti, come stimano il titolo rimarcabile de franchi, e la Souranità imperturbabile d'vn dominio Signore di sè stesso, ne altro appretiano che quella Luce incorporea, che portò sù l'Aurora de suoi scintillanti lumi gli splendori della Veneta Maestà inestati in quelle generose menti, che felicitarono le grandezze ancor bambine al suo nascente Impero. Eccoti, onde deriua il tuo male, e nulla ti sia più sospetto di colui che ti loda, e ti vuol far discendere da gl'Alessandri, e da gli Cesari; prudentemente rispose vn cospicuo Senatore ad vn sfacciato Adulatore, che con encomij pregiudiciali al titolo di Cittadino di Republica lo voleua inchinare, come Prencipe; mà non potendo più sofferire queste ingratissime voci gli disse. Amico, se conoscessi il tuo Prencipe, come conosci benissimo la mia modestia son sicuro, ch'impararesti à vedere più chiaro; Io nacqui Cittadino della mia Republica, e la Legge è il nostro Prencipe, che viene da Noi secondo i bisogni confermata, e rinouata.

Si può anco à questi aggiungere per suo proprio Armeggio lo Scudo azurro con il Pesce Scaro d'argento, posto, e situato in faccia ch'è simbolo dell'vnione ciuile, & al scambieuole amore, & alla prontezza d'animo in porgere aiuto, e soccorso à gl'altri, posciache nuotano i Pesci Scari vniti, insieme, e se vno di loro deuora con l'esca l'hamo gl'altri Scari corrono subito à rompere con morsi la lenza, & à quelli, che sono entrati nella Rete porgono loro la coda, alla quale essi con denti s'appigliano, e scapano fuor della Rete, de quali ne tratta Plutarco de Solercia Animalium in questo modo. *Alia sunt, quibus cum prudentia coniunctus mutuus amor societatis per studium declarant. Scarus vbi hamum voracit, reliqui Scari adsiliunt, & funiculum morsibus rumpunt ijsdem suis in rete illapsis caudas trahunt mordicusque tenentes alacriter extrahunt*, à questi Armeggi parmi non fosse disdiceuole per esprimere l'vnione quello d'vno Scudo d'argento con due Rami congionti, vno d'Oliuo, e l'altro di Mirto, ch'indicano l'amica pace, & vnione de Cittadini, atteso che sono arbori di natura congionti di scambieuole amore, le radici loro come li rami sono scambieuoli abbrucciamenti s'vniscono, e s'abbracciano con vincoli d'vna streta, e tenera amicitia.

Non

Non deuo lasciare à questi vn'altro più riguardeuole Blasone, cioè vno Scudo rosso con cinque dardi d'oro armati, e pennati d'argento, e legati insieme da vna Serpe del suo natural colore posti in faccia in Palo Crociati, che altro non rappresentano, che l'vnione, quale consiste nella prudenza figurata per la Serpe, che così dice N. S. *Estote prudentes, sicut Serpentes.*

Blasone ad vn nouello Nobile illustrato col Carattere del Sacerdotio.

Il Sacerdote porta seco vn grado eminente, e ricercando alcuni l'etimologie di questa parola Sacerdos, viddero auer molti significati, come *Sacer dux*, *Sacra docens*, *e Sacra dans*, e perche sono voci, che tutte contengono vn grado si grande della Chiesa, dourebbe ancora corrispondere egli stesso con le proprie operazioni ad esser veramente vera, e Sacra guida per condurci sicuri fuori dei Laberinti di questo vizioso, & iniquo Mondo, acciò il Minotauro della concupiscenza non ci tenisse inuilupati nei suoi tortuosi sentieri, e così ancora con gl'insegnamenti delle cose sagre leuarci da gl'occhi i velami di false apparenze; Si chiama Presbiter, perche nella voce greca significa il più vecchio, douendo il Sacerdote esser non solo maturo d'anni m'ancora di senno, e costumi; Se gli darà a questi per suo Blasone l'infrascritte figure; cioè in vno Scudo azurro vn Calice d'oro, Il Calice è quel Vaso sagro per consegnare il sangue di Cristo, in comemorazione dello spargimento di Sangue, & acqua vscito dal lato destro del Saluatore nel sagrificio cruento del Caluario.

Si può anco concedergli in vno Scudo d'argento vna Stola con le sue croci posta in Banda di color verde, e le croci d'oro. La stola è quella fascia lunga, che li Sacerdoti portano al Collo, e rappresenta le funi con le quali fù legato il Saluatore, viene dal Sacerdote aggiustata in forma di Croce auanti il petto nel celebrare la Messa; il suo significato morale è il Giogo soaue della legge di Cristo, in oltre significa l'innocenza, e perseueranza nelle opere buone. Li Greci la chiamano Epitrachelion, e quella del Diacono Orario. Il Cingolo ch'è quell'Arnese Sagro con cui il Sacerdote si cinge sopra il Camiscio è simbolo delli flagelli della passione, moralmente però significa la custodia del cuore, secondo Nabano, la continenza; secondo Amalario, la fortezza, secondo Nirchio. Mà molti concludano, che

to di roſſo, chiodato, e ferrato d'oro. Veramente il Cauallo conſiderato per la ſua nobiltà è il più degno Animale, che venga introdotto nell'Arme, poſciache da lui cominciarono l'eroiche prodezze di que' famoſi Caualieri, che immortalarono il loro nome con attioni glorioſe, e memorabili; e perciò meritò d'eſſer egli ſolo dato al Sole, perche ſola trà gli ſplendori è la Virtù. Si gloriò l'alato Pegaſo di auer portato ſopra il dorſo i Teſori più rimarcabili di Corinto, e con la di lui zampa in Helicona fatto ſgorgar i Sacri vmori del Poetico vanto; mà per non appigliarmi a' fauoloſi racconti, dirò della generoſità grande, & amore di queſti Animali verſo i loro Padroni. Leggiamo in Filarco del Cauallo d'Antioco, che vcciſo il ſuo Signore in guerra, volendo il vincitore allegro del fatto montargli ſopra, fù da eſſo ſcaualcato, con calci percoſſo con tanto vigore, che lo laſciò morto sù'l terreno. Charete Lindo celebra il famoſo Bucefalo del Magno Aleſſandro, non tanto perche foſſe comprato per tredici talenti, nè meno per la di lui velocità, e bellezza, quanto che armato nell'entrar alla pugna non voleua, fuoriche Aleſſandro gli premeſſe il dorſo; e così anco fù il Cauallo di Giulio Ceſare, ſecondo il detto di Tranquillo, che d'alcun altro, eccetto, che da lui venne mai caualcato. Plinio nel lib. 8. narra di Nicomede Rè di Bithinia, il di cui Cauallo gli portò tanto affetto che vedendolo morto, con certo inſtinto naturale ricusò il cibo, e tutto addolorato ſi conſumò da sè ſteſſo: Vergilio nell'vndecimo dell' Eneide eſalta mirabilmente Ethone Cauallo di Pallante, figliuolo d'Euandro, qual dice, che lagrimò per dolore nell'eſequie funebri del ſuo Padrone in quei Verſi

Poſt bellator equus poſitis inſignibus Aethon
It lachrymans, guttiſque humectat grandibus ora

Il Cauallo, come Animale bellicoſo, e magnanimo fù dai Romani pigliato per loro Inſegna, indica Vittoria, è veloce nei Combattimenti, e perciò fù dedicato non ſolo al Sole, mà etiamdio à Marte. Quelli, che portano per Blaſon d'Arme il Cauallo deuono moſtrarſi generoſi nelle loro attioni, eſſendo la generoſità la Colonna dell'onore, lo ſpecchio della gloria, & il fonte, da cui ſcaturiſcono tutti gli onorati, e laudati fini, così anco ſi deuono far conoſcere obbedienti al ſuo Signore, non eſſendoui coſa, che più obliga l'animo de' grandi, che l'obbedienza. Si che tu ò Caualiere, che porti nella fronte la Generoſità, e nella deſtra la Giuſtitia, fà che nell'obbedienza ſi vegga il tuo animo netto d'ogni intereſſe, pronto ad ogni fatica neceſſaria pe'l Publico

blico

blico Bene, non essendoui cosa più danneuole dell'otio, inimico della Natura, posciache tutte le cose del Mondo attendono al suo corso naturale, come i Cieli al loro continuo moto; sij pieghеuole a' comandi del tuo Capitano per sacrificar ogn'atto della tua pudica volontà, e raccordati, che si come Dio scrisse le leggi in dura pietra; volle con questo Geroglifico dimostrarci, che senza parlare comandano; e così al buon, e Religioso Caualiere tocca l'eseguire senza contradittione, che così facendo conoscerai l'onore, nel quale sei costituito, altrimenti ti sgriderà il Salmista: *Homo cùm in honore esset non intellexit; comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis;* E' se il Cauallo d'alcuni fù introdotto nell'Arme per simbolo della cupidità della Gloria; non pensare, che questa negli andati secoli fosse così poco stimata, perche se leggerai l'Istorie Romane, senza dubbio la ritrouerai così ben radicata nel cuore del Maggiore Affricano, come anco di Decimo Bruto, Pompeo Magno, e Lucio Silla, quali tutti si sforzarono à specular mezzi termini per viuer illustri appresso dei posteri.

Il Cane vien collocato nell'Arme in molte forme, secondo le di lui conditioni, ora passante, e così anco in corso, rampante, e sedente, si doueranno dunque specificare tutte le di lui positure, e nomi, essendoui il Cane Leuriero, il Cane Brauo, & il Cane Mastino, portando questi per lo più collari al Collo fibbiati, e chiodati, come per esempio il N. porta di Verde con vn Cane Leuriero d'argento collarinato di vermiglio, fibbiato, e chiodato d'oro, & vngiato dello stesso. Rappresenta questi nell'Arme la fedeltà, con la quale deue ogni buon Soldato portarsi verso Dio, verso il Principe, e verso il suo Capitano, ò Comandante; onde chi dal suo Principe si parte, da Dio stesso si ribella; e perciò deue al suo Padrone fedelmente seruire, nè mai col pensiero macchiare la candidezza della fede prestata, perche chi leua questa dagli Vomini, leua il Sole dal Mondo. I Possessori di questo Animale deuono esser generosi, come lui, nel dimenticarsi l'offese riceuute da i loro Signori; e così anco c'insegna, come dobbiamo eleggere l'Amico, perche frà tutte le cose più necessarie, e diletteuoli sono quelle della pratica, & Amicitia, che l'vna, e l'altra seruono di condimento alla nostra vita, e questo è il più potente Cugno, che imprime insensibilmente ne' cuori la diuersità dell'inclinationi, e perciò vediamo, che come tutti i luoghi non sono abitati, così tutti gli Vomini non sono praticati. Vn solo Campo buono, e fertile è bastante ad empire i Granai,

Almutie vengono per ſegno di giuriſditione portate ſopra la ſpalla, e ſopra lo Scudo pongono la Biretta.

Blaſone per vn Abbate, ò Priore nobilitato con tali Titoli.

Gl'Abbati ſono interpretati Padri, che in lingua Ebraica Abli ſuona Padre, cominciarono queſti ad vſare le Mitre l'anno 1091. al tempo d'Vrbano Secondo.

Se gli concederà vno Scudo nero con vn Anello d'oro accompagnato da tre ſtelle, vna nel Capo, e l'altre due per fianco. L'Anello è vn Ornamento Sagro, portato da tutti li Prelati dell'Anime, come ſpoſi delle loro Chieſe per le quali deuono eſſer prontiſſimi à ſparger il ſangue, e ſi deue portare nel dito annullare della mano deſtra per ſignificare lo ſpoſalitio ſpirituale, & Eterno con la Chieſa per il quale deue il Prelato generare, e produre figliuoli Spirituali imprimendo in eſſi l'imagine della fede. Le ſtelle in numero Trino ſimboleggiano le tre potenze dell'Anima. Il ſuo Scudo ſarà ſormontato, ò timbrato da vna Mitra con il Baculo Paſtorale sù gl'Angoli di eſſo poſti. La Mitra rappreſenta la Magnificenza di Criſto, le due Corna denotano la Scienza delli due Teſtamenti Vecchio, e Nouo, che dicono riſplendere nel Capo de Paſtori Eccleſiaſtici, le due faſcie pendenti ſopra le ſpale ſono ſimboli dello Spirito, e della Lettera racchiuſi nella diuina Scrittura, perche il Prelato deue portare ſopra le ſpale tutto quello, che inſegna con la bocca. Alcuni affermano, che le due faſcie ſia il Cinto, che Coſtantino diede al Pontefice Romano in dono chiamato Loro, poiche nella ſua Donazione leggonſi queſte parole *Splendidum Lorum reſurrectionem Dominicam deſignans eius ſacro capiti noſtris manibus impoſuimus.*

Vratislao Duca di Bauiera ottenne l'anno 1008. da Aleſſandro XI. Pontefice l'vſo della Mitra non conceduta fin allora mai à Laici, del qual Priuilegio, ne fà mentione Gregorio VII. Succeſſor d'Aleſſandro da lui conformato al detto Duca.

Eſorta-

Esortazione dell'Auttore à tutti i Virtuosi, & onorati Caualieri, che portano Blasoni e Marche onoreuoli.

L'Armi gioieliere di gloria non seppero meglio rappresentare ai guardi de mortali quell'onesto rossore, che con l'imagine d'vn Gioue fulminante; e con tutto che fossero i Gentili priui della vera luce, tuttauia conobbero, che senza l'appoggio dell' armi ogni Deità si rendeua per così dire, imperfetta, e per ciò formarono l'Imagini dei loro Dei armate per denotare, che chi non teme i fulmini che sono i Scetri di Gioue, meno puono temere quelli d'vn Dio Terreno. Questo morale insegnamento fù la legge del Publico bene, ed il ferro cortese di quel perito Chirurgo che caua dalle vene il sangue inimico. Volse anco Iddio per stabilire nei cuori la Religione attribuirsi il titolo di Guerriero (come rifferì Isaia) ***Dominus Exercituum nomen eius***, acciò che con questo tremendo nome si conoscesse quanto gioua il timore nell' obbedienza, e la forza nel comando; e perche hò qui lungamente dimostrato il pregio dell'armi, e la vera sua nobiltà. Altro non deuo dirti ò Caualiere, ch'è follia attendere dal tempo l'occasione di acquistarti il vero bene, sapendo quanto sia breue la nostra vita, e come cadono alla sprouista le neui su'l nostro Capo, quando anche bolle il sangue, ed i fiori della giouentù, poco di anzi freschi rideano senza alcuna nostra riflessione tira i solchi delle rughe sù le fronti ancor tenere l'aratro del Tempo. Non si corona la fronte, chi non si cimenta nelle battaglie, e chi non s'auezza alla morte. Quel Nocchiere, che vide la prima volta le spumeggianti Montagne, quasi da Magica Verga nell'Oceano inalzate, e poscia in vn tratto, spianate, & aperte in vna profonda voragine, al certo ebbe cuor di bronzo, ed occhi di scoglio se aggiacciato non si perse, e pure adesso con gionchi pescareccij, e con deboli vele si traualicano gl'Arcipelaghi più pericolosi, e fortunali, e senza impallidire alla vista de gl'altrui naufragi. Ed in fatti, chi maturamente in compagnia de più Saggi, e senza passione fà squitinio del vero vien costretto à ridersi della morte, come di cosa domestica, e praticata nel Mondo. Ogni Caualiere deue procurar d'arricchirsi nella giouentù di quei Tesori, che s'acquistano nelle miniere della fatica, come l'esperienza giornalmente ci lo dimostra. Mirate quel tenero Leoncello, che con picciole branche, e poco dianzi na-

to

to à fianco della Leoneſſa ſua Madre ſi auezza ad aſſalire le fiere minori, e guadagnare con ſanguinoſi duelli (come gli Spartani col Saettare) qualche preda per viuere. Ogn'vn sà, che la virtù, e la gloria molte volte ſpogliate dell'antiche memorie mutarono abitazione ed al pari del Sole paſſare in Caſe di forma, e natura differenti non ſolamente, degnandoſi di alloggiare preſſo gl'Arieti, perche d'intorno portano le lane d'oro, quanto preſſo di Tori auuezzi alle fatighe, e di rozzi Campi alla ſtenta coltura, coſi vi mete le prime ſue radici l'onore, oue non era per dianzi fiorita, che vn orida Selua di ruſticana Fameglia. Quante volte ne terreni più Seluatici piantati mettono vna bella capellatura i Cedri, e le Palme, e doue non arriuò prima la fama pellegrinando alla viſta di nuoue ſtelle alla per fine ſi porta. Ogn'vno eſce dal fango di queſta vita Mortale, e ſe và inueſtigando i primi ſemi della ſua Pianta trouerà eſſer ſtati coſi piccioli, à bench' ella ſia poi diuenuta vn arbore ſi grande. La natura ſomminiſtra la materia tocca alla virtù ad introdurui la forma. Chi naſce col nome di Diamante hà in obligo ſopra le Incugini di reſiſtere de martelli alle battute. Vi ſtimarete dunque nobili ſe più vili de Ruſtici moſtrate l'animo? E credete dunque che l'antichità della voſtra fameglia poſſa priuileggiare le moderne voſtre operazioni, del tutto differenti da quelle de voſtri Aui? col chiaro del giorno paſſato pretendete forſe di render luminoſa la notte preſente, e colla memoria del fuoco eſtinto ſi preſume di animare meglio di Promoteo gli aggiacciati Cadaueri, e colla virtù guerriera d'vn Ettore ſi penſa di armare l'effeminata delicatezza di vn Ganimede. Il giaccere ſotto l'arbore del proprio Caſato godendo le frutta dell'altrui Virtù ai ſplendori dell'Oro ſi crede, che queſta ſia la vera felicità con cui poſſa gloriarſi il Nobile; mà non vede che vn vapore della terra tirato in alto dalla potenza del Sole non può fare dureuole comparſa nel Cielo. La Nobiltà, s'acquiſta con l'armi, e con le Lettere, e chi pretende comperarla con l'oro ponderi bene la prudente riſpoſta di Maſſimiliano Imperadore datta à quel Riccone d'oſcura razza, che chieſto di aggregarlo alla Nobiltà, alla quale prometteua di farſi ſtrada col ſuo denaro. Saggiamente riſpoſe. *Ditare quidem te poſſum, at nobilitare, non niſi te propria Virtus poteſt.* La virtù ſia dunque da chi vuol far acquiſto della Nobiltà ricercata frà i ſtenti, e le fatiche, e tocca à Noi conſeruar quella dei Genitori perche nullla ſerue ad vn figlio Pigmeo la

ſtatura

ſtatura Giganteſca del Padre. Gran fortuna fù che Achile prendeſſe vna Eroica educazione nella Maſchile Scola del Centauro Chirone, mà vi vuol anche il ferro per intagliare il ſuo nome ne porfidi Letterati. Con queſta ſi acquiſta ſtima, e riputazione, quale più d'ogn'altra coſa deue il Caualiere ſtimare per eſſer l'anima della Vita Ciuile racchiudaſi pure nell'oſcurità delle Cauerne, chi di riputazione rimane ſpogliato, e ſerua d'eſca il ſuo Corpo alle Balene più toſto, che perdere la propria riputazione. Tanto ci lo inſegnò Giona, quando gli fù dalla Maeſtà di Dio comandato, che ſe ne paſſaſſe à Niniue, e che publicamente predicaſſe la conuerſione di quel Popolo, mentre la ſua malizia era gionta all'eceſſo, e violentaua la ſua Diuina longhiſſima patienza à conuertirſi in furore, e gaſtigo. Queſto buon Profetta in luogo di andare à Niniue piglia la fuga, ſi mette in Mare, & ad ogni altra coſa penſa, che ad eſeguire della Diuina voce il Precetto. Mà Iddio, che non volſe laſciare queſt'Vomo nella ſua inobedienza, ſi ſoleuarono l'Onde del Mare, agitate da furioſiſſimi venti, e fecero vedere tanto da vicino la Morte à Marinari, che riccorſi alle Sorti per ſapere, ſe cagionauano queſti furori la reità d'alcuno di loro fù conoſciuto per colpeuole Giona, e come tale gettato in Mare, & ingoiatto dalla Balena; Vanno inueſtigando i Sagri Dottori di coſi alto miſtero la cagione, e concordono tutti, ſopra il dubbio, che il Santo Profetta aueua di perdere la propria riputazione, perche eſſendo lui ſtimato, e conoſciuto per Profetta di Dio, e per conſequenza Araldo di coſe vere, e ſapendo per altra parte, quanto foſſe grande la Diuina Miſericordia, e prontiſſima à noſtri ſoſpiri non, che à voſtri pianti (frà ſe andaua dicendo) ſe queſti ſi conuertiſcono, ouero dimandino perdono à Dio, ſon ſicuro, che gli rimetterà le loro colpe, e peccati, & ecco in me perduta la ſtima, &. il concetto, e ſarò tenuto per Profetta falſo, e mendace E coſi il Sagro Hiſtorico al Cap. 4. ſcriſſe. Vedendo il Profetta, che Iddio aueua condonato à Niniuiti le colpe riuolto verſo di eſſo con parole di ſdegno, e di rimprouero coſi prononciò. *Et afflictus eſt Ionas afflictione magna, & iratus eſt, & orauit ad Dominum, & dixit: Obſecro Domine nunquid non hoc, eſt verbum meum cum adhuc eſſem in terra mea propter hoc præoccupaui, vt fugerem in Tharſis. Scio enim quia tu Deus clemens, & miſericors es, patiens, & multæ miſerationis, & ignoſcens ſuper malitia. Et nunc Domine tolle quæſo*

ani-

animam meam à me, quia melior est mihi mors, quam Vita. Ambiua più tosto il buon Profetta di morire, che viuere in questo Mondo senza riputatione, e concetto. S'io potesse quì ò Caualiere legerti la Storia delle mie disgratie scorgeresti, quanto in me sia forte questo sentimento d'onore sopra l'insolenze della fortuna, e sopra le sfacciataggini degl'Vomini ingiusti. Leggi ti prego il mio Araldo Veneto, e credi fermamente, che il Dio dell'Armi non lascia mai l'iniquità impunita per conseruar dell'honor la gloria.



L'ARAL-

L'ARALDO VENETO
OVERO
VNIVERSALE ARMERISTA
Metodico di tutta la Scienza Araldica,

Con tutte le maggiori, e più rimarcabili esaminationi sopra le cose contenute in questa materia.

DI GIVLIO CESARE DE BEATIANO
Gentiluomo di Giustinopoli, e Caualiere dell'ordine Reale di Sua Maestà Christianissima.



SE col mezzo dell'Armi non si fossero ne' caduti Secoli resi illustri quegli Vomini, che auendo dal Mondo tratta l'Origine, vollero allo stesso Mondo compartire le glorie del loro Nome diuinizzato nella più alta Sfera dell' Eternità. Non v'è dubbio che ciascuno sarebbe stato sì poco considerabile in esso, che dall'essere al non essere differenza alcuna non auerebbe conosciuta l'umanità. Quindi per vietare, che Marche così speciose non rimanessero estinte prima del loro nascere conuenne all'umano intelletto specular mezzi termini co' quali oltre il sepolcro di quegli Eroi, viuessero descritte per mano della Fama alla Posterità le attioni guerriere. *Armi Origine della Nobiltà.*

E per ciò frà tanti, che concorsero, come afflati Celesti nell'apprensiua ragioneuole solo quello dell'Armi, e della fortezza impressero nella volontà l'Imagini più belle dell'Eroica Virtù, per rendere più cospicue col moto felicissimo de' suoi incrementi, additati dal nascente corso di picciolo Ruscello, quale al mio proposito insegna a' Mortali i Misteri più rimarcabili della nostra Grandezza: Attesoche se accompagneremo *Similitudine.*

quell'acque del tutto pouere, & appena conosciute da Noi per retaggio di picciola vena, col vigore progressiuo, che ad esse partecipa il Moto, le vedremo ereditarie di tanto potere, che sforzano poi l'occhio passeggiero à giudicarle assolute Padrone nei margini del loro Dominio.

Moto principio d'ogni cosa, e Genitore del tutto.

Dà qui cominciò l'vmano intelletto con simili Documenti di fisica, & morale Dottrina à conoscere, che se la Natura col Moto rendeua per così dire immortale l'infinita sua Discendenza; così l'Vomo per partecipare perpetuità eguale à quella dell'Anima, stimò bene vnirsi colla fatica ministra d'Arte sì necessaria, & animare l'Armi d'vn moto Marziale, che auualorato, e fecondato col sangue de' suoi sudori potesse far nascere Palme dal suo Sepolcro per vincere la medesima Morte. Posciache il Moto è l'influsso più benefico, di cui si serua l'Onnipotenza per conseruatione dell'vman genere. Dal che facilmente apprendono i Filosofi, che rimanendo sospesa nella genitrice Natura influenza così benigna, il Mondo resterebbe racchiuso entro vn Sepolcro d'ignorante obliuione, & entro l'antico Caos, oue sarebbero confusamente sommerse colle sostanze create l'attioni più generose degl' Vomini.

Potēze del Moto.

Nacque egli Postumo al desiderio della Gloria, la quale con Alchimia fauolosa và sempre mai stillando il vero Balsamo per immortalare ne' Posteri le gloriose Virtù de gli Eroi. E chi non confessa, che al Moto guerriero non v'è impresa, così difficile, che non s'ageuoli? nè si remota, che non si giunga? Insegnò questi il mezzo termine di valicare le rapaci carriere de' fiumi, di vincere in Oceani non conosciuti gli Ondosi assalti de' flutti, e di condurre l'Vomo à scoprire Mondi, oue giamai temerario ardì veleggiare il Pensiero. Non sarebbe il Terrestre Globo diuiso in Imperi, se il Moto dell'Armi colla Spada non si fosse dato à conoscere per ingegnoso Corografo. Pe'l moto dell' Armi si difendono le Città, si mantengono le sostanze de' Sudditi, viuono in sicuro i Principi, si custodiscono i Regni, e la Religione, e finalmente Iddio gode di vedere col loro Moto mantenersi a' Popoli in equilibrio le bilancie dell'vmana Giustitia. Si suegliò al rimbombo dell'Armi l'vmana semplicità, e si lacerò quel Velo, che teneua adombrate le bellezze tutte dell'Vniuerso. Si spezzarono quelle Catene, che vietauano à piè guerriero il passeggio della circonferenza terrena, e si spianaron' alla per fine que' ripari, che tratteneuano l'Vomo ad introdursi nel Tempio di Giano per colà prescriuere co'

ca-

caratteri di ſudore, e di Sangue le Leggi, e le Regole al Mondo.

Allora sì, che l'occhio cominciò frà tutti i ſentimenti il primo à conoſcere quanto grande foſſe lo ſplendore, che all'eſſere ragioneuole diffondeſſero l'Armi; Ad vn tratto per ciò l'intelletto andò ſaggiamente anatomizzando la qualità, le circoſtanze, ed il merito dell'Eroica Virtù. Ponderatione, che traſmeſſa quaſi per retaggio ne' Poſteri, perſuaſe quelli à credere, che'l Moto dell'Armi, e dell'eſperienza foſſero i primi Luminari nel Cielo della Gloria, ou'era follia il temere congiuntione d'auuerſo Fato, ed aſpetto di nemica Fortuna. *Moto Anima delle operationi.*

Queſte cognitioni furono ben toſto appreſe dall'ineſperta Politica de gl' Antichi, quali à coltiuare con ſommo Studio ſi diedero negl' Animi de'loro Concittadini il pretioſiſſimo Seme dell' Arte Militare, come quello, che fà comparire vn Vomo il maggiore de Maſſimi, & inalzandolo all'Apogeo della Gloria gli dona il carattere di Semideo tra' Mortali. *Militia frà tutte l'Arti la più Nobile.*

Non mancarebbero quì le Storie per eſtraere da quelle euidenti ragioni à quanto aſſeriſco. Mà ſtimo ſuperfluo il deſcriuere l'Analogie de gli Eroi reſi famoſi alle Straniere Nationi de' tempi traſcorſi; atteſo che il fine perfettiſſimo, che io tengo di felicitare la mia penna nel rintracciare la Serie de' moltiplici Eroi, che ſeruirono di glorioſo alimento alla Vita immortale della Sereniſſima Republica Veneta, ben potrà ſomminiſtrarmi euidenti le proue, per concludere, che l'Arte Militare con le Virtù ad eſſa acceſſorie poſſono al dir de' Filoſofi far che l'Anima dell' Eroe partecipi del Diuino, e renderlo minor di Dio per Natura, e maggior dell'Vomo per quelle, che lo fregiano. Ed allora l'Eroe è quaſi vn Dio vmano, e mortale, & vn Vomo deificato, eſſendo la Virtù Eroica ſimile alla Diuina, che infinitamente ſormonta il nome dell'ordinaria Virtù. E perciò gli Antichi, ed in particolare i Romani animarono col lo ſcalpello vn Popolo di Simolacri, ed Imagini d'Vomini reſi glorioſi dall'Armi à fauor della Patria; anzi che la Grecia, ed il Campidoglio rammentano per anco le Faci, e gli Altari, che arderono in onoreuole tributo alla memoria de'loro Eroi.

Vna innata prontezza ad opere eccelſe, e glorioſe può trasformar gli Vomini in Dei, e far col loro eſempio germogliare il zelo dell'oſſeruanza alle Leggi, & vn eccesso di carità, & affetto alla Patria, che perciò cantò Vergilio

Infelix, vt cunque ferent ea fata minore.
Vincet amor patriæ, laudiſque immenſa cupido

Da questo frutto di Virtù, ò sia prole d'affetto, potrà ogn'vno conoscere quanti siano stati quelli, che col proprio Sangue estinsero gl'incendij alla Patria, ed istillarono nel di lei seno quella Virtù, e valore, da cui si viddero fiorire Vomini Generosi, e Grandi.

Con questo desiderio onoreuole, Padre di magnanime Imprese si viddero inuigoriti quelli che nell'Imagini de' loro Maggiori aueuano interessata la propria riputatione, & ammaestrati gli atti tutti della natia Virtù, acciò producessero parti d'onore, e di gloria. Et erano questi i soli retaggi inuidiati dagli Antichi, co' quali si poteuano rendere ricche d'vn bene eterno le Discendenze, con essere conosciute meriteuoli di quell'Imagini, che non si dauano, che per Virtù a' legitimi Eredi de' meriti paterni, come chiaramente lo manifesta Cicerone nell'Oratione contra Rullo Tribuno della Plebe: *Et hoc in more positum Quirites instituto maiorum, vt ij qui beneficio Imagines suæ consecuti sunt*.

Imagini Gentilitie, prime dell'Arme.

Queste Imagini Gentilitie furono i primi barlumi dello splendore dell'Armi; quali acciò fossero Ereditarie nelle Famiglie era d'vopo vi concorressero le concessioni, ed il volere de' Magistrati con vna preuia cognitione del merito de' supplicanti; quali ben poteuansi sottoscriuere per legitimi Discendenti in faccia al Sole de' loro Generosi Maggiori.

Mà se per disgratia alcuno restaua di sì nobili delineamenti priuo, veniua à rendersi così oscuro, e poco stimato, che faceua di bisogno distillasse sotto il peso dell'Armi que' Sudori, che registrauano i Priuilegi d'vna nascente Nobiltà. Scriuendo Suetonio nella Vita di Vespasiano, che la Gente Flauia fosse assai oscura, perche priua era dell'Imagini de' suoi Antenati. *Gens Flauia obscura illa quidem, ac sine vllis Maiorum Imaginibus*. Con queste marche, & Imagini ereditarie si distingueuano gli Vomini illustri, e meriteuoli dagl'inferiori, e Plebei, insinuandosi così dolcemente ne' cuori de' figliuoli le Virtù paterne, che mai s'infracidiuano le bellezze di que' Spiriti dalla Diuinità dotati, imitando la mano operatrice à coltiuare i semi dell'antico valore; posciache la raccordanza di esser nati da Padri adorni di ogni qualità singolare, è vn potente stimolo a' figliuoli per non tralignare da' loro Maggiori. Da quest'infallibili esempi, e curiosi insegnamenti ogn'vno col ben operare lasciaua nel suo morire lumi d'onore, e di Gloria, anzi allora si pregiauano di nascere, perche principiauano à viuere essendo la morte frà l'Armi lo splendore della propria Vita, e perciò molt'infinitamente valutauano

quelle

quelle Cedule, che ſcritte col ſangue d'onorata ferita non in carte, nè in foglie, mà ſopra le guaine, e fodri delle proprie ſpade; eſſendo quegli ſcritti glorioſi, e fortunati contratti, co' quali ſapeuano in breui momenti comprare l'eternità al loro Nome; e la nobiltà a' loro figli.

Teſtamenti degli Antichi, e valoroſi Soldati.

A queſte Imagini gentilitie ſucceſſe poi l'vſo delle Diuiſe, & Inſegne, che Arme ſi diſſero (come poco prima accennaſſimo) e che da Budeo fù così ſcritto: *Pro ijs (vt opinor) poſteriora tempora Inſignia gentilitia habuerunt, quæ Arma vocantur.* Sotto queſta parola di Diuiſe, & Inſegne comprendeuano, ò per dir meglio abbracciauano gli Antichi vn infinito nùmero di ſegni, & Imagini, quali per lo più faceuano ſcolpire ſopra i Pomi delle loro ſpade, e ſopra gli Scudi di difeſa, che come racconta Ouidio nelle ſue Metamorfoſi, fù dal Padre per queſti conoſciuto Teſeo. *Cum Pater in capulo gladij cognouit eburneo ſigna ſui generis.* Ma perche molti s'attaccano a' fauoloſi racconti, facendo dall'Antichità partorire le coſe moderne, moſtrando quaſi decrepito l'vſo dell'Armeggio, come quì ſotto diremo. Non deuono quelli, che hanno tutta la curioſità del ſapere laſciarſi imbarcare in queſte opinioni, nè meno veleggiare à piene vele in vn Mare, doue ſtanzano tante Sirene luſinghiere, che addormentano con la ſoauità d'vn erudito ſtile quell'ambitione, che non ricerca ch' il diletteuole in pregiuditio, ed in onta del vero. Quì per non laſciare ſotto il ſilentio ſepolte quell'opinioni, che hanno ſeminato in molti Blaſoni d'Arme tante zizanie ſaranno da me ad vna ad vna rappreſentate, acciò poſſa meglio ogn'vno conoſcere la verità frà le caligini di tanti capriccioſi Romanzi.

Vollero alcuni il primo Inuentore dell'Arme foſſe ſtato Giuda, che rileuò per ſua Inſegna vn Leone, quale diſſero, che poi paſſaſſe nei Deſcendenti della di lui Tribù, cioè in Dauid, come nell'Apoc. *Vicit Leo de Tribu Iuda.* A tal opinione molti concorſero, che l'Origine dell'Arme, ò Inſegne foſse deriuata da gli Ebrei, e loro Profeti; come anco da gli Aſſirij, che portauano pompoſamente vno Scettro eleuato nelle loro mani, ſopra cui poneuano la figura di qualche Animale. Altri ſcriſſero, che i primi Auttori dell'Inſegne foſſero ſtati gli Egittij per auer i loro Rè portato per Inſegna, ò Marca di Dominio il Capo d'vn Leone, e così d'vn Toro, e d'vn Dragone. Vi ſono molti, che affermano eſſere ſtati i Pitti, perche vſauano eſſi sì nelle pugne, come nei loro Eſerciti tingerſi con diuerſi colori il Corpo, e con i medeſimi diuiſare i loro Scudi. E così i Carij Popoli dell'

Giuda Inuẽtore dell' Arme.

Egittij loro Inſegne.

Pitti Auttori dell'Inſegne.

Asia faceuano sopra i loro Sepolcri scolpire simolacri, e Trofei militari. Alcuni poi con questi non accordandosi vollero, che i

Troiani inuëtori dell'Arme.

Troiani fossero Stati gli Auttori dell'Arme per auer Agamennone portato sopra il di lui Scudo vn Leone, Vlisse il Delfino, Ippomedonte vn Tifone, e Perseo il Capo di Medusa, e di Gorgone. In questa gran massa d'opinioni entrando alcuni con le solite speculationi dissero, ch'il primo, che facesse mostra d'Arme fosse stato

Osiris il primo, che spiegò Arme figurate.

Osiris al detto di Beroso Caldeo, che l'anno del Mondo 3070. & auanti l'incarnatione del Verbo 2128. facesse nel suo Scudo di color celeste dipingere vno Scettro Reale d'oro in Palo, sormontato da vn occhio d'argento; E così Ercole di Libia, figliuolo

Ercole di Libia, e sua Insegna.

Primogenito delle virtù paterne fè rileuare nel suo Brocchiere d'oro vn Leone di color rosso, coronato di porpora, che con le zampe anteriori impugnaua inastata vna Scure, & alla di lui imi-

Anubis, e Macedone fratelli co loro Insegne.

tatione Anubis, e Macedone suoi fratelli, benche sapessero nascondere sotto l'ombre de' colori il loro glorioso genio; nulladimeno palesarono la generosità de' loro Cuori, e quella de' loro sublimi pensieri, auendo il primo nel suo Scudo d'Argento impprontato vn Cane passante, vngiato di Verde, e l'altro impresse nel suo gran Targono di fino azurro vn Lupo d'oro rampante, membrato di nero. Questi ed altri aggiunsero con l'opinione de'

Cesare Augusto il I. de Romani à pigliar Insegne simboliche.

Dotti, che Cesare Augusto fosse trà Romani stato il primo à pigliare Geroglifici, ed Imagini simboliche. Mà per lasciare dunque tutti i fauolosi racconti, sommersi dentro alle più dense caligini dell'Antichità, non si deue però negare, che i primi barlumi di questa nascente Luce non apparissero nel tempo di Ottauiano Augusto col mezzo de Brocchieri diuisati, ed illuminati da colori, e metalli, co i quali s'adornauano le Legioni Romane, che così continuò l'vso sotto gli altri Imperadori, e passò poi questo in molte Nationi con maggior applauso, e con studio particolare di osseruatione, e Arte, per lo che faceuano tutti gli Officiali, e Militi sopra i loro Scudi di difesa apparire la diuisa, ò colore, con cui meglio poteuano esprimere la loro intentione, che à guisa d'Emblemi rappresentauano le cose alle quali più i loro genij s'adattauano. Mà se esamineremo il loro vero fine bisognerà confessare non auer meglio la Politica degli Antichi ritrouato modi più facili per insinuare vnitamente nel cuore de gli Vomini l'Onore, e la Gloria, per quali volontieri ogn'vno a prezzo di sangue comperaua la Morte, e si come in questa si ritrouaua il publico beneficio, così ancora v'era la felicità particolare nell'onesta attione, come si comprende in quella d'Epaminon-

minonda, allora ch'in battaglia d'acuto strale trafitto, prima di chieder per la ferita gli vnguenti, ricercò con gran passione se il suo Scudo era saluo, e l'Inimico vinto, che certificato sì dell'vno, come dell'altro, tutto lieto, e contento chiuse gli vltimi periodi di sua vita con questi accenti. Adesso sì, che Epaminonda nasce, perche gloriosamente muore. Secoli beati, oue più si pregiaua vn'onesta attione d'vn sol momento, che mille Anni di Vita. Là sì con verità poteuasi dire vi regnasse più la prodigalità del generoso sangue, che l'auaritia dell'oro, quale ancor non aueua oppilato le Vene della Generosità. E si come queste Diuise erano à tutti i Soldati comuni, nientedimeno l'vso dell'Oro, e quelle del Color Vermiglio erano a'Prencipi, ed a' Caualieri solo concesse.

Altri ancora vollero, che l'Insegne, & Arme non auessero, che dalle Bandiere, & Insegne Militari preso il loro Nome, colle quali le Nationi Guerriere faceuano negli Eserciti pomposa mostra, e sotto l'ombra di quella spronati dal fruttifero desio della Gloria correuano ad incontrar i più ardui cimenti di morte per eternar il Nome, e la Vita loro ne Posteri. Mà perche di queste molte cose mi conuien discorrere, e che sin quì alcuni confusamente scrissero, senz'auer punto in consideratione la parte migliore della Storia; non deuo lasciare in questo rincontro di portare a' Curiosi tutta la raccolta fatta in simil materia. *Bandiera prima Marca dell'Arme.*

Gli Stendardi, ò Bandiere, eran tanto da gli Antichi riuerite, e stimate, che tutte le speranze loro credeuano dipendessero da gl' influssi, che discendeuano da suoi mistici segni, e da quel massimo circolo della Gloria; Onde i Romani, ò fossero i Sabini più di tutti Religiosi rileuarono nelle loro Bandiere quelle quattro formidabili Lettere S.P.Q.R., nelle quali forse pretesero di far con tal Cifra conoscere la forza, ed il valore della loro vnione, per mezzo della quale si stabilisce maggior forza nelle operationi degli Vomini, e perciò disse Salustio: *Concordia paruæ res crescunt, discordia maximæ dilabuntur.* *Bandiere de gli antichi, e loro segni.*

Gli Assomonei, che ben conobbero la Luce del vero Lume ornarono col Nome del Rè Eterno le loro Insegne, acciò ogn'vno conoscesse, che dalla di lui mano veniuano dispensate le Vittorie. I Lacedemoni ancora con non minore osseruanza portauano nelle loro Insegne la Lettera L, come quella, che daua il principio onoreuole al loro Nome, e che col mezzo d'essa virtuosamente faceuano volare la fama delle loro Eroiche attioni, sino all'Apogeo della gloria. I Macabei, che nello splendore delle attioni

guerriere aueuano portato il vanto di ſegnalate Vittorie, altro non vollero ne' loro Stendardi, che la Lettera M, come marca glorioſa de loro principi, primo mobile delle loro ſperanze, ò pure per ſimbolo (come vogliono alcuni) della publica Libertà. Li Siconij impreſſero Σ Greco ſolo per far conoſcere, che da queſta Lettera veniua influita ogni loro fortuna; ed ogni loro Gloria

Gli Ebrei ſtimauano, per grandi Vomini quelli ch'erano alla propria ſalute applicati, (bench' eſſi conoſceſſero, che queſta naſceſſe ſolo da Dio, fonte d'ogni bene, e di tutte le felicità, che quì godiamo per vn breue paſſaggio) fecero nelle loro Bandiere rileuare la Lettera T, come ſimbolo di ſalute, che così anco Theodoſio Magno grand'oſſeruatore di queſta la volle con caratteri diſtinti imprimere eſpreſſamente nelle ſue trionfanti Inſegne. E con tali Eſempi gli altri ancora pigliauano quelle più proſſime à ſpiegare gli attributi de' loro Patrij Nomi, anzi che ſe vogliamo meglio queſte conſiderare con le ſacre Carte, ritroueremo eſſere ſtate le più glorioſe de' noſtri Trionfi, e le più nobili di tutte le figure, auendo da queſte l'vmana generatione riceuuto lo ſplendore della nobiltà già perduta per la dannatione de noſtri primi Auttori, e da eſſe ſimilmente conſeguito quello dell'eterna Gloria, che perciò in ſegno di maeſtoſa grandezza ſi viddero ſopra quel ſublime Stendardo della Croce vera Inſegna della noſtra Redentione quelle quattro Lettere I. N. R. I. che formarono il grido di Battaglia alla Morte.

Inſegne Letterali nobiliſſime.

Ma per ritornare al noſtro primo argomento, certamente diremo con eſaminate Carte, non con fauoloſe ragioni, che l'vſo dell'Arme, e Blaſone non ſia veramente di quell' antichità, che da molti è ſtato rappreſentato con più ornamento, che ſchiettezza, facendolo queſti naſcere da i primi principij dell' Imperio Romano; anzi da quelle Nationi, che diedero nome al Mondo, e che portarono in queſto le coſe più rimarcabili dell' vmano ſapere ſotto geroglifici così ſpecioſi, che non arriua il noſtro occhio offuſcato negli errori de Secoli moderni à conoſcere la purità di quegl'illuſtrati dall'innocenza de' coſtumi, e dalla generoſità delle attioni.

Armeggio, ò Blaſone inuentato da Moderni.

E ſi come abbiamo detto, che i primi barlumi dell'Arme cominciaſſero ſotto l'Imperio d'Ottauiano Auguſto per le Diuiſe, e colori, da lui conſegnati alle Legioni Romane; non è però che allora veniſſe ſtabilito l'vſo degli Armeggi, e che queſti foſſero ereditarij nelle Famiglie, perche ogn'vno al tempo di Federigo Imperatore I. di queſto Nome alzaua à ſuo piacere quell'Inſegne

Arme, & Inſegne ereditarie nelle Fameglie.

ſegne,& Arme, che più gli aggradiuano, ò che per qualche egregio fatto l'aueſſero meritate. E perciò vediamo in Famiglie d' antico ſangue la mutatione di molte Arme, e ciò non per altro ſucceſſo, ſe non perche in que' tempi, queſte non erano ancora nelle Diſcendenze bene ſtabilite. E' bene però vero, che ogni Nobile Famiglia auea la ſua Diuiſa particolare, quale poneua per marca della ſua Nobiltà ſopra i di lei Scudi, & Arneſi nella forma, e colori, che dal ſuo primo iſtituto fù così ritrouata. E queſto era il Blaſone di quella Famiglia, ſenzache alcuno ricercaſſe con inueſtigationi inarriuabili le cauſe, e ragioni di que' Segni, e liſte interſecanti, ed oblique, com'anco di quelle, che ſi veggono tortuoſe, e crociate, come quì ſotto diremo.

Diuiſe traslatate negli Armeggi dalli Veſtiti Antichi.

Non v'è dubbio che tutte queſte Liſte, Faſcie, e Pezze nobili, colle quali vediamo ornati la maggior parte de' Scudi, non foſſero quelle, che già ſi viddero ſopra le Diuiſe, & Abiti degli Antichi, come viene tal verità autenticata da Pitture, e Bronzi, che chiaramente dimoſtrano tutto quello, che Noi credemo cauſato da qualche felice accidente; e pure ſi comprende, non eſſer altro, che vna rappreſentatione di que' veſtiti militari, che anticamente portauano gli Auttori delle noſtre Famiglie; mà però non veniuano queſti vſati, che da perſone nobili, e da quelli, che aueuano nella militia qualche fregio, ò comando, e così dai Senatori, e Caualieri. E ſe faremo rifleſſo alle Diuiſioni degli Scudi moderni, vedremo, che niente alterano quelle della priſca età, anzi in tutte le ſue parti giuſtamente concordano. E perche in ciò non hò voluto così facilmente impegnarmi sù'l opinioni di molti, mà con ogni ſtudio applicatomi à ſcoprire quelle lontananze, che non erano dall'occhio ancor ben rauuiſate nel centro della verità; mà ſi come ſono ſtate queſte molto ben da me riconoſciute in figure antiche, ſmaltate di Muſaico, e di pittura; non poſſo meglio perſuadermi, che col giudicio della potenza viſiua à diſcorrerne, quale (ſe ben non intendo) farla in queſta materia ſola arbitra; nientedimeno farò, che ogn'vno con facilità conoſca fuori d'ogn'imbarazzo quelle ragioni, quali mi paiono più di tutte naturali, e veriſimili; nè mi ſon ad altro attaccato, che à quello hò conoſciuto eſſer più congiunto all' Antichità. Si che dunque da gli Antichi Abiti certamente ſono ſtati formati i compartimenti, e Diuiſioni de noſtri Scudi, perche ſe conſidereremo quella, che ſi fà per vna linea interſecante, chiamata araldicamente nell'Idioma Franceſe *coupè*, che in Italiano ſi direbbe reciſo, certamente vederemo, che altro non ſignifica, che *Coupè.*

quel

quel vestito di Giubbone con calzoni attaccati di colori differenti dall'vno all'altro, come ne abbiamo in molte figure antiche di tal Diuise gli esempi, portando alcuni rosso il Giubbone, e Gialle, ò Bianche le Calze. L'altra Diuisione del bipartito, che araldicamente in Francese si dice *partì*, & in Italiano *fesso*, non è molto da questa differente; solo ch'il Giubbone, e Calze sono di due colori, vnendosi questi, ò alla dritta, ò alla sinistra perpendicolarmente conforme è la Diuisa, e così si deue intendere anco del trinciato, e contratrinciato, cioè diagonale alla dritta, e diagonale alla sinistra. Vi è anco l'inquartato tolto giustamente dall'Abito di Diuisa, formando quattro parti con due soli colori, l'vno opposto all'altro, e così de gli altri, come diremo nel trattato delle Pezze nobili & onoreuoli.

Partì.

Tranchè taillè.

Et acciò, che ogn'vno conosca questa verità, non mi sarà difficile anco il dimostrarla ne' termini araldici, quali fanno chiaramente vederla nella maniera, ch'è stata da me quì dedotta, posciache anco le figure co' proprij Nomi de' Vestiti sono chiamate, come Braccato, Manicato, Clamidato, Fimbriato, e Mantellato.

Diuise introdotte prima negli Scudi delle Legioni Romane.

Non v'è dubbio alcuno, che queste Diuise furono introdotte negli Scudi militari delle Legioni Romane, e che da quelli Noi auemo poi praticato d'improntarne di differenti e simili sopra i Nostri; non sò s'io deua dire per imitare il loro valore, ò pure per coprire i rossori della nostra dappocaggine. Dicono alcuni, che i Vindici Ausiliarij, istituiti da Giulio Vindice di natione Gallo, e di Stirpe Reale, di molta fama frà Militi, portauano in vn Campo d'oro il Caduceo di color ceruleo, & altri il solo Scudo d'oro.

I Vincitori Ausiliarij portauano il loro Scudo di puro Argento, il Globo d'oro, circondato da due Zone, ò liste dello stesso metallo. La Legione Macedonica, che fù la quinta istituita nella creatione d'Augusto portaua similmente d'argento con vn globo dello stesso, armato all'intorno di sei punte di color nero.

I Falconieri Siciliani Ausiliarij portauano i loro Scudi di color vermiglio con il Caduceo azurro, composto il manico di due doppij colori, che formauano teste di Cani, & al basso vn picciolo Globo d'oro. Gli Onoriani Felici similmente teneuano di Vermiglio gli Scudi con la figura di vn Soldato vestito di Giubba, senza maniche con grand'ali di color nero, caricato il ventre da vn picciolo Globo d'oro, tenendo con le due mani sopra la nuda

testa

testa due Lune crescenti, poste supine l'vna contra l'altra metallate d'oro.

Gli Ascarij, ò siano Ascurij Antichi Ausiliarij Palatini portauano lo Scudo bipartito di porpora, e d'argento con vn Globo d'oro chiuso vicino a' fianchi da vn Timone di Naue di color vermiglio.

I Giouani Sagittarij portauano i loro Scudi d'azurro con vn Globo vermiglio, costeggiato da due Aquile riguardanti l'vna verso l'altra di color nero, cinto da due Zone l'vna d'argento, e l'altra d'oro.

I Mineruì portauano gli Scudi di color verde con vn Globo d'oro, orlato da vn cerchio dello stesso. I legionarij dell'Alpi Giulie portauano similmente di verde con vn Gatto di color vermiglio.

I Tauronici Pannoni Legionarij portauano i loro Scudi di porpora con vn Globo trinciato, e tagliato di due linee di color nero, ò inquartato in Croce di Sant'Andrea, nel primo e secondo quarto, ò punto d'argento, nel terzo, e quarto di verde.

I Giouani Onoriani portauano li Scudi coperti di nero con vn Globo partito, e diuiso in faccia, ouero inquartato in palo, ed in faccia d'azurro, & argento con vn picciolo Globo d'oro, sopra il Canton sinistro. Che tutti questi mostrano il Campo illuminato da metalli e Colori, come al presente viene ne i nostri Armeggi praticato.

Così pure le Diuisioni per ordine veniuano da Soldati portate sopra gli Scudi nella maniera, che Noi pratichiamo ne i nostri, posciache gli Ascariani portauano il Bipartito, i Tebani il partito in palo, i Giouani Martiari ancor essi, gli antichi Martiari trinciato, e contratrinciato, gl'inuincibili Britannici inquartato, come altri ancora nelle forme praticate nei nostri Blasoni. E perche da gli Scudi formauano gli Antichi molte superstitiose credenze, veniuano quelli con gran veneratione collocati nei Tempij, e Luoghi Sacri, come cose, che da loro Numi (credettero) fossero stati nelle mani di valent' vomini posti, e da essi protetti, e custoditi nelle pugne e cimenti per testimonij della loro Virtù, e Valore.

E benche i Secoli caduti auessero in qualche parte dimostrato con le Diuise i principij di questa nascente scienza Araldica, non fù però mai conosciuta, che doppo questi sei vltimi, e poste in esecutione le Regole, e metodi Araldici, e ciò fù nel tempo di Arrigo I. Imperadore per antonomasia chiamato l'Vccellatore, figliuo-

Quando cominciasse il vero vso del Blasone, ò Armeggio.

figliuolo d'Ottone Duca di Sassonia, quello, ch'ordinò gli Esercitij Cauallereschi, e Militari, e diede le forme, e lo splendore alle Giostre, e Tornei. Volendo, ch'ogn'vno prima d'entrare in queste auesse giustamente prouato la sua Nobiltà di sedici gradi, ò Razze, otto dalla parte del Padre, & altrettanti della Madre. E così questi riceueuano poi dalle mani de Giudici, ò sopraintendenti dell'Accademia l'Insegna adequata al loro illustre sangue. Per lo che le Città più nobili d'Italia emule di simili fregi eccitarono i loro Cittadini à non essere neghittosi alle glorie di quelli, e di scacciare quell'otio tanto dannoso alla publica salute, che rappresentandosi poi opportuna l'occasione dell'acquisto di Terra Santa, sotto la condotta del famoso Buglione, oue da tutte le Parti era concorso il fiore della più illustre Nobiltà gelosa della Religione Christiana. Ogn'vno per distinguersi da gli altri impresse nel proprio Scudo frà le Diuise di quello qualche figura Simbolica, con la quale si poteua comprendere l'intentione, e l'operationi gloriose, che gli additaua il suo Animo; onde pochi Guerrieri erano quelli, che qualche Insegna non auessero nei loro Scudi, & alcuni pigliarono in quelle occasioni la Croce, che passando poi per Arma nelle loro Discendenze, seruì di glorioso Carattere per eternare nei posteri l'eroica loro virtù. Molti ancora in Italia alzarono Insegne allora, che le guerre ciuili de' Guelfi, e Gibellini funestauano cogl'incendij le Città più famose del suo forbito Regno; Onde gli aderenti dell'vna, e l'altra Fattione in queste disunioni portauano ne' Scudi le Marche d'vn Mongibello di fiamme, che sboccauano furiosamente da gli eccessi di crudelissimo sdegno.

La Francia, che fù sempre vn Seminario di Glorie, fù anco la prima, che con sommo studio coltiuasse le sementi di così onoreuole scienza, ritrouando le Regole, e metodi all'Arme, essendo in tal materia da quel florido Regno vsciti i più curiosi Trattati, che con molta allegoria mostrano la bellezza del loro significato. E perche io deuo di quest'Arte trattare, e di quelle cose in cui stà rinchiusa la nobiltà di molte figure, procurerò di spianare tutti i passi più difficili, acciò senza guida possa ogn'vno caminare à piede fermo per non cadere in qualche fallo, che alle volte s'incontra sù la credenza che sia l'Auttore al certo fedele; mà si come molti si lasciano condurre alla cieca, senza voler altra cognitione, che quella, che vien da essi giudicata infallibile; non hò voluto con questa facilità ingannarmi con essi per douermi poi pentire con i medesimi. Tutto quello, che rappre-

senterò

ſenterò in queſta mia opera ſarà ſtato à prima riconoſciuto, ed eſtratto dalla vera radice; ſe bene l'occhio proprio ſin hora mi hà fatto conoſcere quello, che li Libri certamente non poteuano giamai ſcoprirmi, come quì con ogni maggior facilità rappreſenteremo; perche poſſo con verità dire hauerlo più imparato da gli Studij dell'Antichità, che da qualunque Trattato Araldico, e ſe bene quella ſin hora è ſtata inculta frà bronzi, non deuo punto laſciarla tanto celata, che non ſi ſappia l'onore, e l'auantaggio, che hà dato alle mie Stampe il ſuo chiaro lume; E ſi come la Natura non è meno ſollecita in ridurre le coſe à perfettione di quello, ch'ella ſia in produrle, così deuo prouare in queſto mio Trattato d'affaticarmi per riuſcire vtile, quanto con l'ingegno mi ſon impiegato per ſcegliere coſa degna, & onorata ad ogni perſona Nobile, e virtuoſa acciò poſſa con queſta facilmente conoſcere gli attributi dell'Arme, e impoſſeſſarſi d'vna ſcienza, che porta ſeco gli Arcani più rimarcabili delle noſtre paſſioni, e l'imagini più coſpicue del noſtro Animo.

Definitione dell'Arme, e che coſa ſia Blaſone.

LE Voci, che non ſono da tutti bene inteſe, ſi deuono con molta diligenza ſpiegare, particolarmente quelle, che non hanno familiarità con la noſtra lingua Italiana. E perche la voce Blaſone, ch'è il ſuggetto di queſta noſtra Opera porta ſeco ogni maggior inueſtigatione, non douemo laſciarla vltima, s'ella tiene il primo Luogo frà tutte quelle da Noi ſin hora rappreſentate. Il Padre Meneſtrier nel ſuo Compendio Araldico aſſeriſce con molta ſottigliezza, che queſta parola Blaſone ſia deriuata dalla lingua Alemanna, e che altro non denota, che ſuonare di Corno; e ciò molto s'accorda col fatto, ſapend'ogn'vno, che i Gioſtratori nel preſentarſi ai Tornei allora, che aueuano dato le legitime proue della loro antica Nobiltà, ſuonauano certe Cornette per dar ſegno del loro arriuo, quali pure ſono paſſate per Cimieri (come in molti antichi Armeggi ſi veggono) per autenticare ſolo la loro illuſtre, e rimarcabile Diſcendenza. Onde à tal ſuono i Sindici, ò Maeſtri di Campo della Gioſtra riceueuano i medeſimi nel numero degli Accademici Gioſtratori, e regiſtrauano nei Libri d'onore i loro Nomi, ed Inſegne con i Colori, Diuiſioni, e Figure, colle quali eſſi procurauano di comparir più maeſtoſi, e che con tutti i loro sforzi voleuano in tali comparſe moſtrare l'antico coſtume di quegli Eroi, che impreſſero

Blaſone coſa ſignifica.

ne i loro Scudi Figure ſimboliche. E perciò furono da queſto glorioſo ſuono, gli Armeggi chiamati con il titolo di Blaſone, perche allora cominciò l'vſo dell'Arme, circonſcritto da leggi, & ordini Araldici, per la cui voce, altro non s'intende, che quel Campo ſmaltato di colori, e metalli, & adornato con Figure ſimboliche, e così anco ſormontato da Corone, Elmi, e Cimieri, e ſoſtenuto d'altre figure d'Animali, ò Perſonaggi, che Tenenti ſi dicono, come in molti Armeggi vediamo. Pigliò poi il nome di Arme, perche il tutto era ſituato ſopra vno Scudo di Guerra; e ſe bene alcuni chiamano queſte con titolo d'Inſegne, vi è però quella differenza trà l'Arma, e l'Inſegna, ch'è trà il genere, e la ſpecie. L'Inſegna è nome di genere, e l'Arma è nome di ſpecie. Si che tutte l'Arme ſono Inſegne, mà tutte l'Inſegne non ſono Arme. E perche queſte (come abbiamo detto) ſono per lo più compoſte di figure ſimboliche, che rappreſentano le glorioſe attioni di quegli Vomini di ſpirito, che vollero per mezzo di eſſe fregiarſi col vero titolo della Nobiltà, che deriua dalla prontezza del ben operare; perciò vediamo, che non ſono comuni à tutti, come nè anco comuni ſono i Beni dell'Animo, volendo la Natura, che ogn'vno porti nel naſcere la Marca della ſua vera giuſtitia impreſſa nel volto, ò col mezzo della Bellezza, ouero della Deformità dello Spirito, che non può queſta per qualunque Gratia ò Priuilegio di Principi eſſer commutata, nè abolita; Si che fù anco ragioneuole, che nel Corpo Democratico vi foſſero Marche, che diſtingueſſero con la Bellezza, e Deformità i membri più nobili, & atti all'operationi riguardeuoli da quelli volgari, e meno vtili.

Scienza Araldica quando cominciaſſe.

Queſti fregi ſpecioſi dell'Arme non deuono eſſere ſpurij, mà legitimi, cioè ottenuti col mezzo del proprio valore, e con quella prontezza naturale ad ogni bella, & onoreuole attione, che vengono conceſſi dalla Giuſtitia del vero merito, & auttorizate dalla gratitudine del Principe, perche altrimenti ſarebbero Marche d'onore, e non di nobiltà, eſſendo neceſſario, che ſi mirino veſtite di metalli, e colori in vn Campo determinato, corriſpondente al ſoggetto, per il quale ſono ſtate acquiſtate. Il Campo è quel fondo da alcuni chiamato il Sole dell'Arme, ſopra del quale vengono poſte le figure, ò ſia la ſopraſaccia piana, oue ſono ſituati gli ornamenti di qualunque materia indicante le attioni del loro Auttore. E quando foſſe lo Scudo ſemplice veſtito, ò compoſto d'vn metallo, ouero d'vn ſol Colore verrebbe queſto da gli Araldi chiamato Tauola d'aſpettatione; titolo veramente

Definitione dell' Armeggio.

pro-

proprio per darci à diuedere, che dalle attioni del proprio valore vengono gli Scudi nobilmente adornati; e perciò dai Principi, e Sourani veniuano in questa guisa concessi à quelli, che conosciuti per la loro virtù, e valore capaci di poter degnamente fregiarli col mezzo di qualche Impresa con proprie figure. Douendo queste auere vn senso morale, ò Storico, acciò da esse possa essere conosciuta in qualche parte la causa, perche sono state pigliate per Blasone, & Armeggio.

L'vso ancora, che in molte cose pregiudica alla virtù è à guisa d'vn cieco nato, che non può distinguere la luce dalle tenebre; onde hà causato molti disordini in quest'Arte Eroica, posciache abbiamo veduto alcuni riceuere dalle mani del Principe Blasoni Nobili, che si dauano solamente à que' valorosi Vomini, che sotto il peso dell'Armi aueuano il loro senno impiegato per la publica salute; e così allora gli Animi tutti sfauillanti di ardire, & auuampãti di gloria si rendeuano più pronti al ben operare, mercè che l'interne emulationi aueuano eccitata la virtù del proprio genio à trasmettere liberamente fuori con forza quel coraggio, & ardire, à guisa di poluere rinchiusa entro vna mina, che vuole gagliardamente vscire. Mà questi non si possono nè anco chiamar abusi, perche hanno la loro radice principale nella malitia de' Ministri, che souente ingannano il loro Padrone, quale con molta facilità credendo alla loro fede, viene defraudato di quella sincerità, ch'il Principe nella fedeltà del Ministro suppone.

Sono anco per Gratia ad alcuni concesse l'Arme da Principi, ò per lunghi seruitij fatti nelle Finanze, ouero per qualche altra meriteuole causa, e così questi riceuono Armeggi nobili, e corrispondenti à quel loro fedelissimo seruitio prestato al suo Signore per marca della loro virtuosa operatione, che partecipa della gratia del suo Sourano, rendendoli meriteuoli di quegli onori, che sono douuti à chi fedelmente serue, e rettamente opera.

Armeggi concessi per Gratia.

L'Arme si distinguono in cinque Ordini, cioè Nationali, Vfficiali, Sociali, Personali, e Gentilitie. Le Nationali sono quelle d'vna Prouincia, Communità, Terra, ò Luogo. L'Vfficiali vengono concesse per Dignità, e queste si veggono illustrate di quella marca, di cui è costituita la Persona, che le porta. Le Sociali sono quelle d'vna Compagnia, Confraternità, Ordine, Collegio, ò Religione, e queste seruono semplicemente per far quel tale esser associato à quella Confraternità. Le Personali sono concesse da' Sourani a' suoi fauoriti, e queste sono il proprio

Distintione dell'Arme.

Bla-

Blasone di quel Principe, che non passa ne i Discendenti; mà si estingue con la morte del fauorito, (però quando non fossero in quella gratia compresi i Successori.) Le Gentilitie sono quelle delle proprie Famiglie ereditate da gli Aui per legitima, e naturale successione, e così vengono anco queste in trè Ordini distinte, cioè Simboliche, Materiali, & Agalmoniche.

Le Simboliche sono quelle, che portano qualche figura, con la quale si può venire in chiara cognitione della causa, per cui è stata quella dall'Auttore pigliata, e queste sono per lo più vestite con figure d'Animali Quadrupedi, Volatili, Pesci, Vegetabili, ed Instromenti artificiali. Le materiali sono quelle, che si veggono d'Animali, ed altro composte, che si considerano materialmente le cose, ch'esse veramente mostrano acquistate, donate, ò ereditate. Le Agalmoniche sono chiamate quelle, che non sono bene intese, e velate da qualche oscurità; ò Cifra, che nella lingua Greca Agalme significa Maschera; onde per mezzo de' Corpi abietti, e con l'vnione de nobili alludono al cognome, ò lo esprimono. Queste sono dell'Ordine delle parlanti, le quali con poco studio da molti sono state, senz'alcuna consideratione stimate ignobili. E pure vediamo le più illustri Famiglie d'Italia, & Oltramontane portare per lo più Arme parlanti, che s'vniformano al sopranome di esse; Mà se esamineremo di queste i loro antichi instituti non potremo negare, che non siano veramente nobili, e che la loro Impresa non significhi qualche generosa, ò virtuosa attione de' loro Maggiori, come quella dell'eccelsa Casa Colonna, e d'altri Signori Cospicui. Queste Arme Parlanti sono di due specie, le prime con chiara, e manifestata espressione dimostrano apertamente il Cognome, & altre lo accennano con l'allusione; molte ancora di queste perderono il titolo de' parlanti con la Morte dei loro Auttori, perche s'adattarono sopra il loro proprio Nome. Mà se poi esamineremo quelle d'altre Famiglie, nobilitate per Priuilegio, e per Gratia, c'hanno il loro Blasone simboleggiante di Nome con il sopranome di chi le porta, risentono queste ancora di qualche cosa mecanica, e plebea dal suo Originale contratta, ed il simile si può dire di quelle, che molti Plebei del Secolo spiegano con sottile inuentione, e le inalzano con Cimieri nobili, e magnifici, vsurpando in tal forma colla scorta di temerario ardire quelle Marche, che solo s'aspettano a' Nobili di cospicua, ed antica Nobiltà, attesoche il Ius, e Dritto dell'Arme non può essere fondato, che in atti segnalati d'vn valore guerriero; e quello di concederle di-

Arme parlanti, e sua nobiltà.

pende

pende dall'auttorità del Sourano. Onde tutte quell'Arme, che non hanno questi fondamenti, e formalità sono Piante senza radici, e per conseguenza priue di foglie, e fiori di stima. Si che diremo esser nobilissime l'Arme parlanti, che diedero il Nome alle Famiglie, come sono molte della Nobiltà Veneta, il cui cognome è deriuato da esse, cioè I Cicogna per la Cicogna, I Delfini per il Delfino, marca gloriosa di nobiltà, I Cappelli, chiamati per il Cappello, ò Pileo, che fregia le nobili lor Armi, I Caualli per il Cauallo antica Insegna della sua Famiglia, Gli Ericij per il Riccio, ò Istorice, illustre marca del loro glorioso Nome, I Leoni per il Leone, che portarono sempre il vanto legitimo in ogni loro attione, corrispondente al suo Blasone, I Mori per i Moroni, ò More, che come nate da Piante immortali, coronarono il loro Nome con le frondi gloriose de' suoi meriti. I Molini, che portando nell'Arme d'vn Molino la Ruota, ebbero col Nome dalla fortuna nel suo corso i sublimi onori della di lei prodigalità. I Gambara per lo Gambaro, che come segno nobilissimo del Zodiaco, vollero, che si mirasse imporporato con la nobiltà del suo sangue sù gli Archi delle pompose Vittorie d'Italia. Tutte queste Famiglie dell'Ordine Patritio, che sopra le basi del proprio merito, ad onta delle rouine del tempo viddero stabilite dall'onore istesso le loro glorie, seppe di queste in ogni Secolo dar norma esemplare d'illustre pregio il genitore al figlio.

Non si può dunque dire, che l'Arme Parlanti non siano nobili, quando esse hanno veramente dato il Cognome alle Famiglie, e che di ciò ne sia nota la verità autenticata per Istorie, ò pure per attestati de' Principi, e Magistrati, come anco per antiche traditioni, in cui si possa arguire le attioni illustri, e gloriose, per le quali hanno le dette Famiglie pigliato quell'Insegna, ò Marca. Altre poi di simil conditione, non saprei cosa dire, quando non auessero alcuna notitia della loro origine, ò istitutione, mà solo vn veterato vso, accompagnato con i meriti, e virtuose attioni de' suoi Antenati, per quali auessero portato quelli al più alto fasto dell' onore, e così meritato l'Armeggio nobile per l'attione, benche parlante il cognome, e volgare la conditione, come per esempio vn Tale di cognome Fontana, de' Natali, e professione mecanica anderà alla seruitù di qualche Principe, e col merito d'vn fedele, e diligente seruitio sarà dal medesimo nobilitato, e per conseguenza concessogli Blasone d'Arme; mà perche riceuè questa gratia per la benigna dispositione del suo Signore, e non per alcun fatto generoso, ò nobile, gli sarà perciò consegnato l'Ar-

meggio tirato dal proprio ſuo Cognome,cioè vna Fontana ſmaltata con colori, ò metalli per i quali ſi poſſa conoſcere generoſo il dono, e gratioſa l'Inſegna.

Sopra l'Arme parlanti il Padre Varannes co gli eſempi d'antiche, e nobiliſſime Famiglie hà fatto vn belliſſimo trattato in loro difeſa, e vuole, che queſte ſiano di molta ſtima, perche ſe conſidereremo ſopra il ſoggetto dell'Arme, vedremo, che non ſono ſtate quelle ad altr'oggetto inuẽtate, che per diſtinguere le Famiglie, e conoſcere la loro conditione,ſenza,che l'ingegno abbia dà ſpecular il centro di molti capriccioſi Geroglifici, che con molta difficoltà ſi può venire ad vna vera, e certa cognitione delle cauſe, per le quali ſono ſtate quelle aſſunte; e ſi come la Corona è Inſegna propria del Rè, il Baſtone del Comandante, il Cauallo del Caualiere, e la Spada del Soldato; così queſte Marche, ſenza filoloſofare entro a' ſegni di cauſe ignote ſcoprono la Profeſſione, ed il Nome: E perciò i Romani, che in tutte le coſe portarono il vanto d'Vomini ſapientiſſimi fecero anco nei Sepolcri eſprimere qualche Segno, che rimarcaſſe la conditione di quelle rinchiuſe ceneri, e per lo più ritrouauano in quelli ſopra le Lucerne (che credettero far continuamente ardere in loro onore) qualche Marca d'Iſtrumento mecanico, dalla quale ſi viene in chiara cognitione di chi quelle ſi foſſero; poſciache al Sarto ſcolpiuano vna forbice, al Legnaiuolo vna Sega, e così à ciaſcuno il ſegno della loro Profeſſione, ed Arte. Et à Gran Signori, e perſone Nobili, e Cittadini poneuano il Lauro, a' Caualieri la Spada, e l'Armi,come anco ſopra le Lapidi dei medeſimi Sepolcri ſi vedeuano ſcolpite molte figure, & Inſcrittioni, che ben poteuano indicare la conditione, & il genere delle perſone in quelli ſeppelliti.

Non deuo anco reſtar di dire ſopra queſt'Arme parlanti, che molte ſono ſtate a' noſtri tempi modernate da quelli, che non poterono punto naſcondere la loro origine con il mecanico ſuo Nome di Fabro, Calzolaio, Pecoraio, Bottaio, Gallinaio, & altro, indicante la loro conditione plebea, inalzata dal guadagno d'vn manuale, e vile eſercitio; E ſe bene ad alcuni pareſſe, che le loro Arme foſſero diſcrepanti dalla baſſezza de'ſuoi Natali per le Marche, che vi ſcorgeſſero di Corone, Croci, Leoni, Torri, ed Inſtrumenti bellici,biſogna ſapere, che queſte furono prima l'Inſegne delle loro Botteghe,e che ſenz'alcun decreto paſſarono poi per il loro Blaſone.

Arme ſpurie, quali s'intendano.

Vi ſono anco l'Arme ignobili,e Plebee, che falſe ſi chiamano,e queſte ſono quelle,che come ſpurie, ed illegitime mãcano d'ogni

loro

loro qualità, portando colore sopra colore, e metallo sopra metallo nelle loro parti principali, contro le Regole, e costitutioni Araldiche. E perche molti per non auere la cognitione di queste figure principali crederono in ogni luogo, oue apparisse colore sopra colore, e così metallo sopra metallo fossero quell'Arme false, e spurie (il che non è) come per chiara intelligenza d'ogn'vno quì rappresenteremo tutto quello, che può aspettare al giuditio di questa materia, e distingueremo con ogni maggior studio le particolarità di queste osseruationi.

E perche accade tal volta all'occhio il vedere vn'Arma, che sopra la Pezza, ò Figura principale di essa porterà vna caricatura, per cui sarà colore sopra colore, e metallo sopra metallo, come per esempio il N. porta d'argento con vna fascia azurra caricata da trè Capi di Rosa vermiglia, e così l'altro porterà d'oro con la Banda vermiglia caricata da cinque foglie verdi. Queste Arme non si possono per alcun modo chiamar false, con tutto, che la Fascia, e le Rose siano colore, l'vno sopra l'altro. La ragione è questa, che i Capi di Rosa vermigli non sono, nè formano essi la Pezza, ò Figura principale di quell'Armeggio; nè tampoco le foglie di color verde sopra la Banda. Figure Principali sono il Cãpo, Fascia, e Banda, non seruendo le altre, che per caricature di quelle. Onde per ben intendere queste cose, bisogna prima saper conoscere quali siano le Pezze, ò Figure principali d'vn Armeggio, ed in che modo si possa facilmente farlo per venire ad vn perfetto giuditio.

In quattro modi si puonno conoscere queste figure principali. Il primo sarà quando vedremo in vno Scudo fregiato, ò composto d'vna semplice figura picciola, ò grande, ch'ella si sia, ed in qualunque parte dello Scudo collocata sarà sempre questa la Pezza principale di esso, come per esempio il N. porta d'azurro con vna Conchiglia d'oro posta, ò situata al Quartiero destro della Punta dello Scudo. Questa Conchiglia tiene luogo di Pezza principale. In secondo luogo saranno tutte quelle Figure, che in qualunque altra parte, ò membro dello Scudo apparessero, ò fossero situate. E perche in questi Armeggi molte volte si veggono coperti i loro Campi di più figure, mà di specie, e forma vguali, quali tutte non sono, che la Pezza principale, benche in più numero si ritrouano, come il Seminato di Fiori di Gigli, di Cuori, di Biglietti, ò Tauolette, di Fiamme, di Goccie, ò Lagrime, e così d'Amandorle, ò di Quadri acuti. Et in Terzo luogo si deue intendere il Diaprato, ch'è vn Campo pieno di Fiori diuersi, mà d'vgual proportione, à guisa d'vn fiorito Prato, che si chiama *Diaprè* nell'

Pezze principali, quali siano negli Armeggi.

Idioma Francese. In quest'Ordine sono compresi pure tutti que' Campi caricati d'Animali, d'Vccelli, di Pesci, e di Piante, come d'ogn'Istrumento artificiale, che non eccedessero frà essi in grandezza, nè in specie. Ed in Quarto luogo se in vn Scudo vi fossero molte Figure, e frà queste vna maggiore dell'altre, quella sarà sempre la figura principale, come per esempio il N. porta d'oro con vn Leone situato per trauerso, che araldicamente si direbbe in Francese *brochant sur le tout*, cioè trauersante sopra lo Scudo di color azurro, e caricato il Campo tutto di piccioli Leoni del medesimo colore, ò smalto.

Arme d'-inchiesta. Vi sono anco frà questi Armeggi, ò Blasoni l'Arme d'inchie*sta*, che portano metallo sopra metallo, e colore sopra colore, contro l'vso, e le Regole Araldiche, e cõ ragione sono d'inchiesta chiamate, perche dãno materia di dimandare la cagione di questa licẽza, come sono quelle di Gierusalemme con le Croci d'oro in Campo d'Argento. Impresa vnica, e gloriosa del Gran Buglione, ed à lui degnámente douuta, affinche col dimandare ogn'vno potesse sapere la causa di così cospicua, e venerabile Marca. E queste sono Arme, che ordinariamente si veggono portate da' Principi, ò da Prouincie in memoria di qualche misterioso, ed illustre fatto.

Si può ponere metallo sopra metallo, e colore sopra colore nelle caricature, come quì auanti abbiamo detto, e queste caricature vengono per lo più vsate sopra vna delle noue Pezze principali, che nobili si chiamano, che sono Banda, Sbarra, ò Contrabanda, Cheurone, Croce, Capo, Palo, Fascia, Bordura, e Croce di S. Andrea; come per esempio il N. porta d'argento con il Capo d'azurro, caricato di quattro tortelli rossi, e così il N. porta di Rosso con la Banda d'argento con trè Girelle de Sproni d'oro; V n'altro porterà d'oro con la Sbarra, ò contrabanda azurra caricata di trè Fibbie nere; L'altro auerà d'argento con vn Cheurone, ò Cauallett o di color verde, caricato di sei fuselli di color rosso; altri ancora spiegaranno vno Scudo azurro con la Croce di S. Andrea d'oro, caricato di sei fiori d'argento; alcuni aueranno il Campo Verde con la Bordura d'argento, caricato di due Stelle d'oro; e chi porterà d'argento con la Croce Rossa caricata di sei picciole Croci azurre. Si osserua ancora di ponere colore sopra colore, e metallo sopra metallo nelle Brisure, che sono segni, che rompono, ò alterano la pienezza dell'Arme. E questi sono piccioli Bastoncelli, ò Rastelli, che Lambelli si chiamano. Tanto anco si pratica nei Capi de' Scudi, che l'vno, e l'altro fosse di colore, ò metallo, quali vengono nominati Capi cuciti à differen-

erenza dell'altra parte, ch'è pura, ed vnita d'vn sol colore, e questo Capo cucito si distingue col mezzo di minuti punti, come diremo à suo luogo, de'quali si veggono le figure in molti Blasoni.

La cognitione di questa materia, e particolarmente dell'Arme circa l'esser suo nobile, ouero ignobile s'aspetta solamente ai Rè dell'Arme, che sono Giudici, ò Sindici eletti, come Armeristi de' Principi per conoscere, e giudicare tutte quelle cose, che sono concernenti à questa Scienza Araldica, ò Eroica. Tenendo questi in virtù del loro vfficio vna sourana auttorità, e sono sopra ciò elette persone qualificate, e scientifiche, e d'essi diremo breuemente la loro incombenza, e Carico principale.

Gli Antichi, e particolarmente i Romani non poteuano acquistare se non con l'Armi il pretiosissimo titolo della vera Nobiltà, non perche essi poco stimassero le Lettere, e i professori di quelle, mà solo per non lasciare inculti que' mezzi, che dalla Natura furono dati per condur si ad vna morale felicità con quegli auantaggi di robustezza, ed attitudine, che vno più dell'altro riporta dalla nascita. Onde i Principi, che molto ben conobbero gli vtili, e le grandezze, che ad vna eccelsa Republica portarono l'Armi, e che con quelle s'augumentano, & illustrano le Città, ed i Regni, vollero anche essi far produrre frutti d'vn pretioso valore dalla purità di que' spiriti, che pronti alle buone, ed onoreuoli operationi potessero certamente rendere felice il loro Dominio; e perciò con sommo studio, ed applicatione sparsero quel fruttifero Seme dell' interne emulationi, e concorrenze in tutti que' Luoghi, oue più scorgeuano la virtù eccitata da gloriosi pensieri, & aguzzata sù la cote de' trauagli, e militari sudori; onde per non lasciare neghittosi sù le piume della Pace Spiriti cotanto sublimi introdussero Giochi virtuosi, ed vtili, oue si poteua con l'occhio filosofare le attioni d'ogn'vno, e misurare con queste le carriere più veloci alla metà de' loro gloriosi acquisti. Così dunque cominciarono le Giostre, ed i Tornei, tirati dall'origine de' Giochi Gladiatorij, Scuole, oue s'imparano con grande vtilità gli esercitij militari, Libri, oue apparisce con carattere visibile la grandezza degli Animi per conoscere l'origine di quel Lume, che fece sù i Troni risplendere gli Agatocli ed i Massimini, ad onta dell'oscurità de' loro Natali. Quì dunque s'introdussero le massime per stabilire con giochi le Vittorie, e con la cognitione dell'operare veniuano à temere sommamente l'infamia, e bramare ardentemente l'onore, e la gloria. Italia, che si sentì sempre stimolata ad opre cospicue, e grandi aprì in molte occasioni famosi

Forza delle Armi.

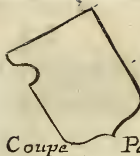
Teatri di Gioſtre, oue concorſe la più fauorita, e braua nobiltà delle ſue Prouincie, e de' Regni vicini, come ſucceſſe nelle Gioſtre fatte in Rimini per le Nozze di Galeotto Malateſta, e d'altre celebrate in Roma, Milano, Firenze, Napoli, Bologna, Mantoua, Ferrara, Piacenza, Modena, Siena, e Peſaro. In queſti giocondi ſpettacoli faceuano i Caualieri moſtra del loro valore, e sù le loro diuiſe ſpiegauano con vn tacito, e modeſto parlare l'interno de' loro penſieri, che per meglio ſcoprirli à gli occhi del Mondo inuentarono ſuperbiſſime piume, con le quali formarono vaghi Cimieri ſopra loro Capi, ed ogn'vno d'eſſi procuraua di comparire in Campo con Inſegne proportionate alla paſſione del loro animo per imitare con queſte gli Eroi de' Secoli caduti, che ſcolpiuano ſopra i loro Scudi figure miſterioſe, come ſi legge in Pauſonia, che Agamennone aueſſe per Inſegna la Teſta del Leone con queſte parole (Queſti è il terror degli Vomini, e chi lo porta è Agamennone) Dauid la Lira d'oro, Giuda Macabeo vn Drago roſſo, Antioco portò il Leone con il Caduceo, Ettore due Leoni d'oro in Campo roſſo, Teſeo il Bue, Seleuco il Tauro, Aleſſandro vn Rè in Trono d'oro, e campo azurro, Lucio Papirio Curſore il Pegaſo, Alcibiade vn Cupido, Ceſare l'Aquila, Pompeo il Leone con la Spada impugnata, Veſpaſiano le Gorgoni, Attila lo Sparuiero coronato, Arturo trè Corone d'oro, e così molti Popoli ancora ſpiegarono diuerſi ſegni, e Marche, come li Traci vn Marte, I Perſiani l'Arco, gli Armeni il Montone, Gli Scithi il Folgore, i Fenici vn Ercole, I Cilici vna Teſta armata; Gli Egittij l'Iride, Gli Iſdraeliti il ſegno del Tau, gli Ateniesi la Nottola, Gli Argiui il Sorice, Gli Albani la Teſtuggine, Gl'Itali il Cauallo, Gli Aſiatici trè Serpenti, Gli Africani l'Elefante, i Frigij la Scroffa, i Goti l'Orſa, Gli Alani il Gatto, Gli Antichi Franchi il Leone, i Fiamenghi il Toro, e gli Angli la Croce roſſa con cinque Vccelli neri.

Inſegne di molti Eroi delle Nationi più famoſe.

Da quì dunque cominciò la Scienza Araldica, generata dal merito di quelli, che aueuano meglio ſaputo eſprimere l'intentione de' loro animi, e con le loro geſta obligato la ſolita munificenza de' Prencipi à non laſciare dimenticate le glorioſe memorie delle loro nobiliſſime attioni, che perciò furono da eſſi deputate, & elette perſone riguardeuoli, e dotte, come quì auanti abbiamo ſuccintamente diſcorſo, che come Giudici dell'onore, e del merito aueſſero à compartire à gradi di quello ad ogn'vno le glorie, perche hanno la facoltà di concedere Blaſoni, ſecondo la qualità, e conditione de' Soggetti meriteuoli, e nobili, com'anco di caſti-

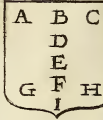
gare

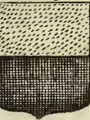
gare con rigorosi atti tutti quelli, che prosontuosamente ardiscono di spiegare Blasoni, senza priuilegio, ò concessione del loro Principe, e Sourano; ed anco i Priuilegiati sono tenuti di far conoscere al loro Magistrato i suoi Dritti per i quali portano il detto Armeggio. In Francia, Alemagna, ed Inghilterra i Rè dell'Arme esercitano questa Carica con molta circospettione, ed inquisitione, e così i Registri dell'Arme sono autenticati con le proue, e memorie della loro antichità, e da questi si cauano il tempo, e la causa, per cui è stato concesso, e pigliato quel Blasone. In Italia non fù mai introdotto questo Tribunale, perche le Città più cospicue di essa si sono lungamente gouernate con titolo di Republiche. E perciò stimano assai glorioso il loro legitimo possesso, come cospicuo il loro Dominio per lungo corso di Secoli. Ritrouo però, che la maggior parte delle Famiglie Italiane fecero generalmente mostra d'Arme e Blasone allora, che gli odij intestini delle due sanguinolenti Fattioni de' Guelfi, e Gibellini commossero in tutte le Città i più nobili Spiriti pigliare di quelle il Partito, e coloro, che voleuano essere neutrali portauano i loro Scudi diuisi in faccia d'argento, e nero. I Guelfi aueuano per precetto di portare il colore più nobile alla parte dritta, e così anco voltauano le falde, e Pennacchi de' loro Cappelli al detto lato, e i Gibellini alla sinistra, facendo anco con le diuisioni degli Scudi, colori, e figure apparire la loro Fattione. E questo Seme di discordia nacque nella Città di Pistoia, e fù così fecondo, che in poco tempo si viddero i Magazzini de gli vmori corotti così ben guarniti per dar nutrimento à gli odij, & alla crudeltà, oue si rimirarono à lagrimare i sassi col sangue suiscerato da vn fango mostruoso di pazze passioni. In così deplorabile Stato i figliuoli incrudeliuano col ferro contro il proprio Genitore, e con fiamme di fuoco accese da sacrilego sdegno inceneriuano le memorie più gloriose di nobili Famiglie; Onde in questa barbarie restarono sepolte nelle ruine di molte Terre, e Castelli, i più rimarcabili Tesori delle lor glorie; E per non ingolfarmi in questo vastissimo Mare, ò per non perdere il filo del mio discorso passerò alle cose più particolari del nostro Blasone.

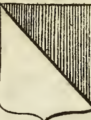


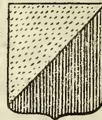


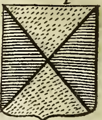

Coupe

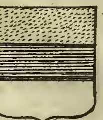

Parti

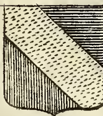
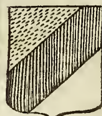
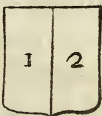

Tranche'

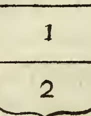

Taille'

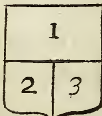

Escartele'

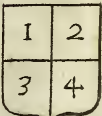

Flanque'

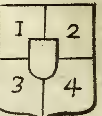


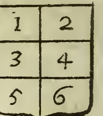





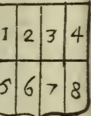






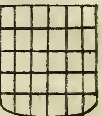
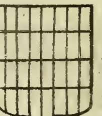
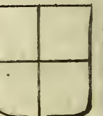


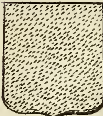




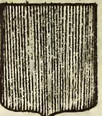




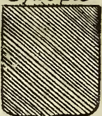





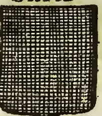


Or

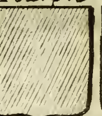

Argient


Gueulles


Azur


Synople


Sable


Pourpre

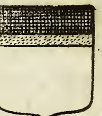
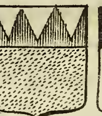
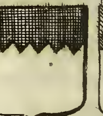

Hermines


Vair


Chef





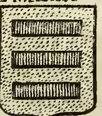


Croix

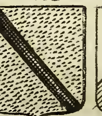

Pal


Fasce


Iumelles

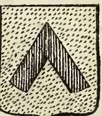
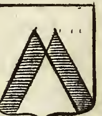

Amades.

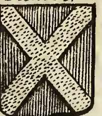

Bande

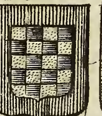

Cotice


Barre

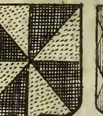

Cheuron

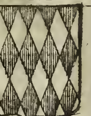




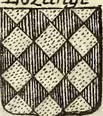


Sautoir.


Bordure

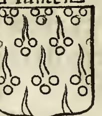

Tre'cheur

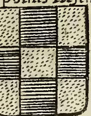

Giron

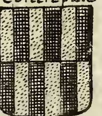

Fusele'


Lozange'


Papelonne'


Plumete'

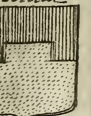

5 points d'esch-


Contrepale'


Perie'


Brochant


Entre


Esclaue


Esclope'


Lyon


Leopard.


L. Leoparde'


L pard lyé


L. Naisſant


L. Iſant


L. dragonne'


L. Contourne

Della forma, e numero degli Scudi.

TRè furono (secondo la comune opinione) le antiche forme degli Scudi, delle quali ciascheduna tiene il suo proprio Nome, cioè il Clipeo, Parma, ed Ancile; Il Clipeo era di forma curua, & orbicolare, maggiore assai della Parma, e questo veniua solamente portato dai pedoni della Militia Romana; Il Secondo di forma rotonda, chiamato comunemente Rotella, inuentato da' Galli, che nella loro lingua significa rotondità, perche dal mezzo in tutte le parti è vguale, auendo il diametro di trè piedi, e perciò con tal Nome fù la Città di Parma chiamata; come quella, che ebbe dagli stessi Galli i suoi principij. Onde parlãdo Varrone di tal sorte di Scudi scrisse: *Parma, quòd medio in omnes partes pars est.* Et Isidoro li chiamò Scudi piccioli, quando di questi disse: *Parma leuia Arma, quasi paruus Clypeus.* L'Ancile Scudo così detto, perche caddè dal Cielo al tempo del Rè Numa, e dicono fosse di forma Ouale, come ne fà Ouidio nei suoi Versi mentione nel quinto de' Fasti.

Atque Ancile vocant, quod ab omni parte recisum est
Quaque oculis spectes angulus omnis abest.

Alcuni altri aggiunsero, sotto questo nome di Scudo la Peltra, e la Cetra, che il primo di forma Lunata, vsato dalle Amazoni, come narra Virgilio, parlando di Pantasilea

Amazonibus Lunatis agmina peltris

Il Secondo detto Cetra era vn picciolo Scudo, vsato dagli Affricani, che passò poi nella Natione Spagnuola, come di questo pure si veggono esemplari in molti luoghi.

Mà per tralasciare la materia, di che fossero veramente fabricati per essere stata quella di già diffusamente da molti trattata, diremo solo, che frà i bellici Istrumenti erano questi i più degni, come anco i più riguardeuoli reputati, perche veniuano al pari della Vita istessa da' Soldati religiosamente custoditi, e guardati, che di ciò lo manifesta l'attione gloriosa di Epaminonda, e di tanti altri valorosi Capitani, che nei più ardui cimenti ebbero vna particolar cura alla conseruatione di quelli. E perciò vollero anco i nostri Moderni, che sopra di essi vi apparissero le Marche tutte di quella Nobiltà, che seppe col Sangue vittorioso de' suoi nemici tingere le di lei Insegne, e lasciare effigiate in quelle i Trofei delle loro gloriose attioni. E se veramente considereremo, che cosa sia lo Scudo non v'è dubbio, che si scorgerà esser quello il vero oggetto

getto

getto della Nobiltà, nel cui campo si seminano i generosi sudori, e là si mietono le più gloriose, & insigni Vittorie: e con ragione fù lo Scudo dagli Antichi saggiamente eletto per fregio della loro Nobiltà, quale hà per obligo di farsi conoscere tutta coraggio, e tutta cortesia, e di vsare quelle Armi, che seruono più per difesa, che per offesa; posciache lo Scudo non solo difende chi lo intraccia, ma gli Amici, e Compagni tutti di quello, e perciò fù Fabio chiamato lo Scudo de' Romani per auer egli in tutte l'occasioni con atti di generosa fortezza difeso la Republica.

Scudi de nostri Armeggi.

Il Primo Scudo che in Italia fù più in vso, e che veramente mostra la sua antichità è quello, che tiene la figura, ò forma di Testa di Cauallo, come da molte Lapidi vien dimostrata, volendo alcuni con l'opinione de' Dotti, che gli Antichi nostri Aui cominciassero à dipingere le loro Arme sù la parte anteriore del Teschio di questo nobilissimo Animale, come si vede da molti Sepolcri in Venetia simili Armeggi formati; e con ragione, perche dal Cauallo riportiamo in guerra moltissimi beneficij, e così anco fuori.

Il Secondo, che da' Francesi vien chiamato *couchè*, ò piegante, è per lo più incauato al fianco dritto del Capo per seruire di resta alla Lancia. E questa sorte de Scudi erano vsati dai Caualieri Giostratori, e con quelli hanno molte Famiglie autenticato la memoria dell'antica loro Discendenza, ponendo l'Elmo chiuso sopra l'angolo, ò punta eminente di quello à guisa di combattere, e con le Cornette per Cimiero.

Il Terzo Scudo è quadro chiamato d'alcuni drappo Bandierale, e questo veniua vsato da Caualieri, e persone titolate, ed anco dalla medesima figura si chiamauano Bandierati; E ciò forse per mostrare, che la Bandiera è sempre stata vna marca di eccellenza, e di comando, al cui segno obbediscono i Soldati, e si gettano à trauerso dell'Armi, e de' pericoli, oue veggono piantato lo Stendardo. Si che tutti quelli, che teneuano Giurisdittione di alta, e bassa Giustitia l'inalborauano con molta pompa, e solenne osseruanza nelle loro Torri, e Frontespicij de' Palazzi, per vna giusta marca della loro nobiltà via più dell'ordinario de gli altri, che non possedeuano tali prerogatiue. Questa Figura di Scudo quadro veniua da tutti i Rè, Principi, e Signori portata, che in tal guisa era l'antico Labaro, e particolarmente quello di Costantino, oue fece rileuare il Segno di Christo Nostro Signore; e questo veniua consegnato ai più eccellenti, & esperimentati Capitani degli Eserciti, che si chiamauano *Præfectos*

La-

Labarum, e così anco si praticò nel Regno di Francia, quando que' Christianissimi Monarchi leuauano dall'Altare di San Dionigi il miracoloso Stendardo, chiamato Orifiamma, con cui tanti nobilissimi Caualieri di quel Regno si sono illustrati, e così per le loro bellissime attioni ed egregi fatti erano da que' generosi Rè con Marche d'onore distinti, come leggiamo di Carlo VI. che nell'assedio di Burges facesse cinquecento Caualieri Bandierati per lo gran numero di Bandiere in Battaglia riportate, concedendogli il dritto di portare in Bandiera le loro Arme, e queste per le loro insigni attioni passauano ne' Posteri con tutti i Priuilegi della loro gloriosa Nobiltà, come vediamo quelle dei Duchi di Mont Moreacy con sedici Aquile d'azurro in Campo d'oro illustrate per simil numero di Stendardi, e Bandiere Imperiali, acquistate sopra il Campo di Battaglia. Questi Caualieri Bandierati portauano per marca del loro Nome lo Scudo Quadro à simiglianza d'vn Pennone, ouero Insegna. E si come questa tiene il titolo più eminente frà i segni guerrieri, bisogna anco credere, che i Bandierati auessero lo stesso grado trà i Nobili; e parmi, che frà tutte le figure degli Armeggi quello in drappo Bandierale porti con ragione la preminenza, sì perche fù tenuto in vso da i Rè, e Gran Signori, sì anco per non auer lo Scudo alcuna superiorità in guerra, nè titolo qualificato, come hà veramente la Bandiera.

Il Quarto Scudo è in forma di Cartoccio in parte ouale, e parte vuoto al di fuori, viene per lo più vsato dalla Natione Alemanna, e molto anco in Italia; e questi vengono con vaghi ornamenti circondati da Trofei, e d'altre figure simboliche, volendo alcuni, che questa sorte di Scudi fosse ritrouata da' Legisti, e si douesse concedere solo a' Dottori, ed Vomini di Lettere, come che i Cartocci fossero le membrane, ò Carte pergamene rotolate, indicanti i Priuilegi del lor Dottorato. Però il Pietra Santa, & altri dicono esser questi nobilissimi, e d'vna marca infallibile di Nobiltà guerriera, volendo, che tali inuogli, ò ruotoli significhino le Spoglie d'Animali, di cui gli Eroi bellicosi anticamente si vestiuano.

Il Quinto Scudo è quello, che comunemente viene da più Nationi praticato, e per quello si può ricauare dagli antichi esemplari fosse lo Scudo Samnitico (come si legge in Liuio) *Erat summu m latius, quo pectus, atque humeri tegerentur fastigio æquali, ad imum cuneatior mobilitatis gratia*; tenendo questi la forma quadra, e lunga, e nel di sotto tondeggiante, che con due oblique linee finisce in acuto.

Il

Il Sesto Scudo è l'Ouale, da molti chiamato Testudine, perche con la Coperta di questo animale erano da molti ancora fabricati fortissimi Scudi, e pare, che questo venga più tosto vsitato in bassa scoltura, e rilieuo da' Prelati, e da Gente di Chiesa, come da' Republicanti, e Signori di Giustitia.

Il Settimo è quello in forma Rombicale, chiamato da' Francesi *en Lozanges*, ch'è di quattro angoli, i due di sopra, e di sotto acuti, e gli altri due laterali similmente, che in Italiano si direbbe *à Mandorla*, ò *Lanciato*, perche forma il ferro di Lancia; e tal sorte di Scudi veniuano accostumati di dedicare anticamente in onore di Donne illustri, e famose, e particolarmente i Romani ne faceuano molta stima per render celebri le qualità più singolari di quelle Matrone, che aueuano singolarizato il loro merito; E questa forma dicono tutti gli Auttori, che fù pigliata dal fuso, che pieno il suo ventre di filo rappresenta molto bene la stessa figura; mà parmi, che meglio si possa addurre la ragione alla Nauicella di tessere Panni, oue con il filo, e con la lana si resero molte Donne celebri; Ed in questo esercitio s'impiegauano le principali Matrone di Roma, volendo Isidoro, che Minerua fosse la prima ad ordire tela, e colorire lana; e perciò veniuano molto stimate quelle Donne, che à questi lauori sapientemente s'impiegauano; e nel Libro de' Prouerbi al trigesimo primo sono scritte queste parole (parlando della Donna prudente) *Quæsiuit lanam, & linum, & operata est consilio manuum suarum.* San Girolamo scriuendo à Demetriade Vergine l'esorta à seguire questo esercitio dicendo. *Habeto lanam semper in manibus, vel staminis pollice fila deducito, vel ad torquenda subtegmina in alueolis fusa vertantur.* Suetonio riferisce, che Augusto Cesare instituì la figliuola, e le Nipoti ad esercitar la lana, nè mai volle vsar altra Veste, che quella gli veniua, ò dalla Moglie, ò dalla Sorella, ò dalle Nipoti, ò dalla figliuola tessuta. E acciò, che ogni Superba Femina conosca, quanto fosse in stima questo esercitio appresso le nobilissime Matrone Romane, che nei Tempij veniuano appese le Conochie, ed i loro fusi (come raccontano Plinio, e Varrone) di Caia Cecilia, e di altre, hò voluto con questa digressione fargli vedere, quanto s'ingannano à dare alle lor Serue quell'impiego, che fù il più riguardeuole del nobil lor sesso, come anco leggiamo appresso Ouidio, che la pudica Penelope, Moglie d'Vlisse, nell'absenza del Marito attese sempre à questo esercitio.

Forsitan, & narras quam sit tibi rustica coniux,
Quæ tantum lanas non sinit esse rudes.

Queste

Queste sorti di Scudi vengono per lo più portate dalle Dame bipartite, ò fesse come fanno le figliuole da Marito, il primo lato d'argento in tauola d'aspettatione, e nel Secondo l'Arme Paterne. Le Dame maritate nel primo fanno apparire quelle del Marito, e nel Secondo del Padre, e così vengono tali Scudi per lo più attorniati, e circondati da' Lacci d'Amore, secondo il colore dell'Armeggio, ò Blasone. Le Dame di alto Lignaggio li portano attorniati da due Rami di Palma.

Mà per ritornare al nostro primo discorso, già che auemo à bastanza mostrato le forme tutte de' Scudi; e per far vedere la stima, che gli Antichi faceuano veramente di questi. Leggiamo, che i Romani simboleggiauano nello Scudo la conseruatione del loro Dominio, e particolarmente nell'Ancile, Scudo Sacro di Numa, come se la felicità della loro Republica dipendesse dalla sua conseruatione. In Guerra la loro perdita era così osseruata, che di tutte le sciagure, ed auuersità giudicauano questa essere la più infausta; e colui, che abbandonaua lo Scudo veniua à perpetua infamia condannato, ed era à guisa d'infedele, e vile tenuto, perche priuaua gli altri di que' soccorsi, che per suo mezzo poteua prestarli, e perciò furono i Principi simboleggiati per Scudi de' Popoli. Onde Alfonso I. Rè di Portogallo per auer di sua propria mano vccisо cinque Rè in Battaglia, non seppe con altro Geroglifico meglio questa sua gran attione rappresentare, che con cinque Scudi di Guerra, simboli della Regia auttorità; e perciò volle con questi denotare, che i cinque Scudi erano i cinque Rè, da lui superati, e vinti per essi i veri Scudi de' Sudditi. Non è dunque merauiglia se gli Antichi li tenessero in tanta veneratione, e stima, che come figure rappresentanti il Mondo, credettero, che sopra di essi facesse i merauigliosi suoi Giuochi la Fortuna; mà perche ogn'vno possa di questi conoscere le loro Parti, e membri, abbiamo voluto nel preaccennato foglio con lettere dell'Alfabetto dimostrarli, acciò nel blasonar vn Armeggio possano esser con tutta facilità non solo conosciuti, mà bene intesi.

Scudi e' loro stima appresso gli Antichi.

Lo Scudo, ch'è il Corpo d'vn Armeggio rappresenta la figura vmana, e viene in trè parti giustamente diuiso, tenendo ogn'vna di queste la terza parte dello Scudo; nientedimeno da queste ne succedono molte altre, come quì sotto diremo. Le trè prime Lettere dell'Alfabeto A. B. C. dimostrano il Capo, suprema parte dell'Vomo, oue si pone la Corona, e l'Elmo, A è la destra di quello, cioè la parte più nobile dei Late; & B è la fronte,

Diuisione dello Scudo.

oue

oue campeggiano le Marche più nobili dell'animo, chiamato il Luogo, ò punto del mezzo del Capo; C il lato ſiniſtro di eſſo Capo, che ſi chiama il punto ò Luogo della ſiniſtra parte di quello; D rappreſenta il Collo, chiamato il punto d'onore, perche quiui vengono collocate le figure più onoreuoli, e le più nobili dell'Arme, e tiene anch'eſſo la ſua deſtra, e ſiniſtra. E vien compreſo per il petto, che ſi chiama il cuore dello Scudo, ò il mezzo d'eſſo, oue vengono ſituate nell'inquartationi lo ſcudetto del Blaſone principale, tenendo anch'eſſo la ſua dritta, e ſiniſtra; F chiamato l'Ombelico dello Scudo con i ſuoi Lati dritto, e ſiniſtro; G. H. rappreſentano le Coſcie, che ſono chiamate i punti, ò membri della ſiniſtra, e deſtra parte della punta dello Scudo; I vien compreſo per i piedi, ò il baſſo della punta, e fine dello Scudo.

Oltre le ſudette Parti vi ſono quattro quarti dello Scudo, e quattro Cantoni. I Quarti ſono quelli, che tengono, ed occupano la quarta parte dello Scudo, ed il Cantone è vna parte minore del Quarto, che per lo più ſi vede poſto nell'Arme in vn angolo dello Scudo. Il Campo dello Scudo, ò il Sole è quel fondo ſopra del quale ſi pongono le figure con determinato ordine di metalli, e colori. Quell'Armeggio, in cui altro non v'appariſce, che il fondo, viene queſto da molti chiamato Scudo pieno, ouero Tauola d'aſpettatione. E perche nell'Arme v'entrano due metalli, e cinque ordinarij colori, come anco molte diuiſioni, di queſti dunque rappreſenteremo i ſuoi veri ſignificati, ſecondo l'opinione degli Armeriſti, e di quelli, c'hanno ſopra ciò difuſamente ſcritto.

Diuiſioni, e Partimenti dello Scudo.

PEr venire dunque alle coſe più particolari, è neceſſario di auer prima la vera cognitione delle Diuiſioni, e Partimenti dello Scudo, come anco dei loro propri nomi. E queſte Diuiſioni ſi fanno per linee, ò tratti aſſai differenti l'vno dall'altro, che per chiara intelligenza ſaranno con le loro figure dimoſtrati nel prenominato foglio.

Il Primo partimento, ò Diuiſione ſi fà per vn tratto, ò Linea Orizontale, da'Franceſi chiamato *coupè*, e queſta viene rappreſentata per quella dell'Orizonte, con la quale reſta in due parti eguali lo Scudo diuiſo in faccia, e nel blaſonare queſto ſi dirà d'oro,

d'oro, e di nero, diuiso in faccia, ò pure d'oro intersecato di nero, & anco si potrebbe dire di nero, sostenuto d'oro, nè altro rappresenta, ch'vn taglio mandritto.

Il Secondo partimento si fà per vn tratto, ò Linea perpendicolare, che diuide lo Scudo in due parti eguali, chiamato da' Francesi *Partì*, e nel nostro Idioma fesso, ò bipartito, ò diuiso per vn tratto perpendicolare; volendo molti, che questo denoti la linea, che nel Cielo fà il mezzo giorno, e nel blasonare il detto Armeggio si dirà d'argento, bipartito di vermiglio, ouero d'argento fesso di vermiglio. E tal sorte di Diuisione veniua portata dalla Legione degli Ascariani, nè altro è che vn'taglio fendente.

Il Terzo si fà per vn tratto Diagonale, che rende similmente in due giuste parti lo Scudo, tirato dall'angolo dritto del Capo all'angolo sinistro della punta, che in Francese si dice *tranchè*, e dal Vescouo di Saluzzo vien chiamato nel nostro Idioma trinciato, e vogliono, che rappresenti il Circolo del Zodiaco, nel blasonar questo Scudo si dirà d'argento trinciato di vermiglio, ouero d'argento, e di vermiglio trincciato; Diuisioni già da Arciani Legionarij portata, ch'è il riuerso sguelembrato.

Il Quarto si fà per vn tratto, ò Linea all'opposito del trinciato, cioè diagonale alla sinistra, ch'in Francese vien chiamato *taillè*, e dal detto Vescouo tagliato ò trinciato alla Sinistra, e nel blasonarlo si dirà d'oro tagliato di rosso, ouero di rosso, sormontato d'oro. E' questa Linea rappresentata per l'altra parte del Zodiaco à Noi riuolta. Veniua tal Diuisione portata dalla Legione dei Tauronici, ch'è vn altro taglio sguelembrato alla sinistra.

Il Quinto si fà per due linee intersecanti, cioè diuiso in faccia, fesso, che in Francese si chiama *escartellè*, & in Italiano inquartato, ò quadripartito, che nel blasonare il detto Armeggio nel foglio si dirà il primo, & vltimo punto d'argento, e gli altri due d'azurro. Vi è anco vn'altro inquartato, che più tosto si deue dire fiancato, che tale tiene il suo vero nome, e nel blasonare la figura nello Scudo si dirà d'oro fiancato alla destra, & alla sinistra d'azurro, che sono due tagli vn fendente, & vn mandritto, parlando dell'inquartato.

Il Terzato in faccia si fà per due tratti, ò Linee orizontali, trauersanti in trè parti eguali nello Scudo, che nel blasonarlo si dirà terzato in faccia d'oro d'azurro, & argento.

Il Terzato in Palo si fà per due Linee perpendicolari, che nel blaso-

blasonare si dirà porta terzato, partito il primo d'argento, il Secondo di Verde, & il Terzo d'oro.

Il Terzato in Banda si fà per due linee Diagonali, come il trinciato, che si direbbe trinciato per due tratti, e nel blasonare si dirà trincciato, e terziato d'azurro d'oro, e di vermiglio.

Il Terzato in Sbarra si fà per due linee, ò tratti all'opposito del trincciato che si dirà retagliato d'oro, di vermiglio, e d'argento.

Lo Scudo partito in due Membri eguali, che si direbbe bipartito, ò fesso, serue per quelli, che vogliono inestare l'Arme della Moglie con le loro Gentilitie, il cui Luogo è al fianco marcato num. 2.

Lo Scudo partito in faccia viene da molti vsato di ponere nel primo partimento l'Arme di Priuilegio, che fossero del Blasone de' Principi, come l'Aquila Imperiale, i Gigli di Francia, le Chiaui Pontificie, le Croci di Religioni Equestri, ed ogn'altra Pezza, che fosse stata alla Famiglia donata per marca di merito, e nel Secondo punto le Gentilitie.

Lo Scudo partito in faccia, e mezzo fesso, ò bipartito, ch'è in trè Membri diuiso serue per collocare nel superiore l'Arme Gentilitie, nel Secondo quelle di dignità, e nel Terzo di Giurisdittione, ò di qualche altra prerogatiua.

Lo Scudo inquartato serue per quelli, che oltre l'Arme Gentilitie portano altre Arme d'onore, ò Dignità, cioè nel primo le Gentilitie, nel Secondo del feudo più Nobile, nel terzo del minore, e nel quarto del Semplice; & anco molti costumano d'inquartare due sole Arme doppie, come al primo punto, & al quarto le Gentilitie, e nel Secondo, e Terzo quelle di Giurisdittione, ò altro.

Lo Scudo inquartato con vn picciolo Scudo nel centro, ò nel cuore, che si dice sopra il tutto serue per que' Caualieri, ò Gentiluomini, c'hanno prouato i lor quattro quarti di Nobiltà, ouero per quelli, c'hanno Feudi, e Signorie, come anco Arme di concessione, quali saranno sempre situate al primo, & al quarto punto, ò membro, e negli altri due le Giurisdittionali, cioè secondo, e Terzo, osseruando per queste il grado, e la conditione frà l'vna, e l'altra per la preminenza del luogo, e nel Sudetto, posto nel centro, ò sopra il tutto vi si collocheranno le Gentilitie.

Lo Scudo partito per vn tratto, & intersecato per due, inquar-

quartato di ſei punti ſeruirà per collocare l'Arme di ſei gradi di parentela.

Lo Scudo bipartito per trè tratti, ò Linee, diuiſo in faccia per vno, e di quattro feſſo, che ſi dirà inquartato, e contrainquartato, che formano otto punti, ò membri per ponerui quattro Arme doppiamente inquartate.

Lo Scudo diuiſo, come il ſopradetto, che forma ſimilmente otto punti, nel quale ſi pongono otto Arme per ordine di grado.

Lo Scudo partito per due tratti, e diuiſo in faccia per altri due, che forma noue punti ò membri ſerue per quei, che voleſſero collocare noue quarti, ò gradi di diſcendenza.

Lo Scudo partito da quattro tratti, ò Linee, ed interſecato da vna, che vien à coſtituire dieci punti, ò quartieri ſerue per ſituare dieci Armeggi.

Lo Scudo partito per quattro Linee, ò tratti, e diuiſo in faccia da due, che formano dodici punti, ò membri, ſerue per collocare dodici gradi di parentela con dodici Arme.

Lo Scudo partito per trè tratti; ed interſeccato per altrettanti, che ſi potrebbe anco chiamare inquartato, e contrainquartato due volte, con quali formano ſedici membri, ò punti per collocare ſedici Arme de ſedici gradi di parentella.

Lo Scudo inquartato, come quello num. 21. ſerue per ponere l'Arme del Marito, e Moglie, come della Madre, e dell'Auia di quello il tutto ſegnato ai loro punti.

Lo Scudo inquartato con lo ſcudetto nel centro, ò ſopra il tutto, nel quale vi ſarà l'Armeggio del Marito, nel primo di ſua Moglie, nel Secondo della Madre, nel Terzo dell'Auia, e nel quarto della Biſauola.

Lo Scudo partito per cinque Linee ouero tratti, ed interſecato, ò diuiſo in faccia per quattro, che formano trenta quartieri, ò Membri ſeruirà per ponere trenta Armeggi per trenta gradi di diſcendenza.

Lo Scudo partito per ſette tratti, ò Linee, e diuiſo in faccia da trè tratti, che coſtituiſcono trentadue punti, ſeruirà à quegli, che voleſſero ponere l'Arme dei loro 32. quarti di parentela.

Dei Colori, e ſuoi ſignificati.

I Colori, che vengono dagli Armeriſti conceſſi all'Arme, che ſono in materia, ò il Campo delle medeſime, ſi diſtinguono in cinque, cioè Vermiglio, ch'è il Cinabro, detto araldicamente nella

lingua Francese *Gueulles*, l'Azurro ò il Lapis Lazuli, d'alcuni chiamato Giacinto, e Celeste, il Verde dagli Araldi detto Synople, ch' è il verderame, il Nero, altrimenti chiamato Sablè, e la Porpora, simile al fiore della Malua, ò del Ciclamino, ch'è color composto, ed ogn'vno di questi vengono rappresentati con i loro propri Segni, come pure i due metalli Oro, ed Argento, tutti nel precedente foglio disegnati.

L'Oro, che viene rappresentato anco col giallo, alcuni lo pongono per colore, è il più nobile fra'metalli, come Simbolo del Sole, e Geroglifico degli Astri rappresenta delle quattro Parti del Mõdo l'Oriente, ed il Mezzo giorno, viene figurato con minuti punti per distinguerlo dagli altri colori, denota la virtù della liberalità, e significa splendore, preminenza, auttorità, forza, e piccola Grandezza, fra' Pianeti è attribuito al Sole, dei dodici Segni al Leone, de'Mesi à Luglio, de'Giorni della Settimana alla Domenica, delle Pietre pretiose al Grisolito, e Giacinto, degli Animali Quarupedi al Leone, degli Vccelli al Gallo, de' Pesci al Vitello Marino, delle Piante all'Alloro, e Cedro, de' Fiori all'Elitropio, dell'Età all' Adolescenza, de' numeri al 4. degli Angeli al lucido Michele. In somma si può dire, che l'oro sia il più potente di tutte le cose animate, essendo egli l'anima di tutte le attioni mondane; E se bene nasce nelle più cupe viscere della Terra; hà però facoltà di penetrare i più reconditi ripostigli de' Cuori; fù anco chiamato da' Latini Croceo, & altri lo intitolarono color dell'Aurora, ed i Greci lo nominarono Quiriagi. Con questo Colore le Matrone Romane nuouamente maritate si copriuano il Capo in forma di Velo, chiamato Flammeo, tinto di simil Colore per mostrar la speranza di Prole, e di felicità, onde di questi cantò il Poeta

Circumtextum Croceo velamen Achanto.

Lucano rappresentò ogni cosa dominata dall'oro in questi Versi.

Ferrum mortemque timere
Auri nescit amor

Questo sopra le Vesti posto indica Grandezza, e Nobiltà, e perciò viene assegnata la Veste d'oro alla Regina del Cielo in segno della di lei Preminenza come nel Salmo si legge.

Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate,

ed in vn altro luogo gli sono attribuite le fimbrie d'oro, oue dice:

Omnis gloria eius filiæ Regis ab intus, in fimbrijs aureis circum amicta varietatibus.

Vo-

Vogliono i Profeſſori di queſt'Arte, che ſopra gli Habiti dell'Vomo ſignifichi ſegretezza, e conuiene all'Amante tacito, ſopra la Donna generoſità di penſieri, ſopra i fanciulli inditio di Virtù, e d'ingegno; nelle Bandiere Militari Priuilegi di Gratie, e ſopra gli Arneſi di Guerra ricchezza d'onore, e di gloria, e nelle Liuree auttorità di comando, conſiglio, e prudenza.

Queſto metallo dell'oro viene rappreſentato col giallo Colore, ch'è ſuo proprio, e di eſſo molte illuſtri Nationi ſi ſono seruite.

L'Argento, di cui è il Color Bianco, doppo l'Oro è il più conſiderabile, viene nell'Arme rappreſentato per la ſperanza, e purità di Vita, e di aſpettationi degne, e glorioſe, denota corteſia, e gentilezza. De' Pianeti, è figurato per la Luna, de' dodici Segni al Cancro, de' quattro Elementi l'Acqua, de' giorni della Settimana il Lunedì, delle Pietre pretioſe la Perla, degli Arbori il Salice, e la Palma, delle Piante la Lattuca, de' Fiori il Giglio, degli Animali l'Armellino, delle quattro compleſſioni il Flemmatico, dei numeri il 7. dell'Età l'infantia, e degli Angeli il Candido Gabriele. Fù da' Greci e da' Troiani chiamato Senato, & Aſſumè. E perche l'Argento è Geroglifico di luce ſi pone anco nel primo grado di Nobiltà: e perciò leggiamo, che gl'Imperadori Romani portauano per loro Diadema vna Benda Bianca, ò Faſcia, e ſimilmente i Rè Perſiani con alcune verghe, ò ſtriſcie vermiglie; volendo con queſti due colori denotare la clemenza, figurata per il bianco, ed il rigore rappreſentato per il vermiglio, ambi neceſſarij in vn Principe giuſto. Vollero alcuni, che il Bianco ſignificaſſe Vittoria; e perciò i Santi, che per la fede vinſero tant'incontri ſi ſolennizano con gli Habiti bianchi, e canta così Santa Chieſa: *Te Martyrum candidatus laudat exercitus*. E appreſſo gli Antichi il Color Bianco fù ſegno di meſtitia, e di priuation d'allegrezza, perche ſoleuano le Matrone Greche, come riferiſce Plutarco nella morte de i loro Mariti veſtirſi di Bianco, e queſto coſtume viue ancora appreſſo la Natione Franceſe (che chiama la loro Regina, quando è Vedoua con titolo di Bianca) e perciò vollero gli Antichi per far rimarcare vn eſtinto affetto, che veſtiſſero di Bianco. E così ſi danno le ceneri per Geroglifico di morte, c'hanno d'argento il Colore. I Serui, ch'erano dagli Antichi venduti; e per ſegno, che più non teneuano la loro libertà, e perduto ogni loro potere, compariuano con piedi bianchi in publico. Onde con lecita cagione chiamarono Albipedi

quelli, che oggidì portano le Scarpe bianche, indicio veramente di seruitù. Il corruccio delle Vedoue appresso i Romani non era se non di dieci Mesi, come Ouidio nel principio de Fasti, & altri Auttori, c'insegnano; e vestiuano di Bianco, dicendo *Idibus alba Ioui grandior Agna cadit;* Era bianca, perche il bianco mostraua la separata Vedoua, onde erano detti gl' Idi. E così anco in Italia, come in altre Parti le Vedoue si pongono per segno della loro vedouanza vna benda bianca in Capo, come Virgilio nel 7. disse *Induit albos cum vitta crines*.

Sopra l'Vomo denota Amicitia, Religione, integrità d'animo, e vera Giustitia; Sopra la Donna significa contemplatione, affabilità, cortesia, schiettezza, purità, e casto Amore, nei Fanciulli beltà, buona aspettatione, e viuacità d'ingegno, nelle Bandiere Pace, e Resa, e Vittoria. Questo Colore forma molte crisi, e accompagnato con il Giallo significa godimento d'Amore, con il Rosso ardire in Amore onesto, con il Verde virtuosa Giouentù, con la Porpora gratiosa amicitia, con il nero piacer misto di tristitia, con il Tanè sufficienza impareggiabile, con il Violetto beltà in amore, con la Foglia morta cangiamento ragioneuole, con il Gradellino purità, e castità perpetua. Alcuni affermarono, che il Color bianco denotasse priuatione di gloria, e che per questo i Troiani Soldati vestiuano di Bianco, e quelli (come accenna Vegetio) erano detti candidati, in segno, che ancora non aueuano imbratatte le mani onoreuolmente del Sangue de' lor Nemici, e portauano similmente vno Scudo bianco, quasi come Carta bianca, sopra la quale niente era scritto, non auendo ancor fatto cosa degna di memoria. Vien rappresentato Araldicamente con il suo puro fondo senz'altra marca, ò linea.

Vegetio.

Il primo fra' Colori è il Vermiglio, ò Rosso dagli Araldi chiamato *Gueule* per quella tintura (come dice Ferrone,) che resta nella gola delle Fiere nel diuorare la loro preda, ch'è vn Colore sanguigno. Altri vollero, che questa parola deriuasse dalla lingua Ebraica, che Gulud significa propriamente vn pezzo di Pelle Rossa. Questo Colore nelle Arme denota valore, magnanimità, ardire, Grandezza, Dominio, Nobiltà, e perciò anticamente non veniua permesso l'vso d'esso, che a' Principi e Caualieri, assieme con l'oro, e così à quelli, ch'erano d'illustre sangue. Copriuano anco gli Antichi (come riferisce Homero) con vn Panno Rosso la Bara di quelli, che glorio-

rioſamente erano ſtati vccisi in Battaglia; volendo indicare con queſto il pretioſo ſangue ſparſo dalle loro ferite. I Greci, e Troiani lo chiamarono Truty, e Carromè, volendo con queſto rappreſentare la ſoſpettione, geloſia, tema, e riſpetto. Fra' Pianeti è attribuito à Marte, de' dodici Segni allo Scorpione, de' dodici Meſi à Marzo, ed Ottobre, de' Giorni della Settimana al Martedì, delle Pietre pretioſe al Rubino, delle quattro Stagioni all'Autunno, delle quattro compleſſioni al Colerico, dell' Età alla Virilità, de' Fiori al Garofolo, delle Piante all'Aglio, degli Animali al Lupo Ceruiero, degli Vccelli all'Auoltoio, de' Peſci al Luccio, de' Metalli al Ferro, dei numeri al 9. e degli Angeli al forte Iamael; ſopra l'Vomo ſignifica comando, Nobiltà, Dominio, ardire, vendetta, ed auttorità; ſopra la Donna ſuperbia, oſtinatione, & animo fiero; ſopra i fanciulli grande aſpettatione, e buon progreſſo; nelle Bandiere Guerra, e Battaglia pronta; nell'Vomo di Chieſa Carità, Zelo di Religione, & Amor verſo Dio. Sopra il Caualiere, ch'è il ſuo proprio colore, coraggio, magnanimità, Giuſtitia, e buona volontà, accompagnato queſto colore con l'azurro denota deſiderio di ſapere, con il griſo ſperanza di coſe alte, con il nero faſtidio, e noia, con il Tanè, ò foglia morta ſperanza perduta, con la Porpora aſſoluto potere, con il Violetto Amore infiammato, con il Gradellino amore violento, ed imperioſo, e nelle Liuree da sè ſolo Giuriſdittione, e Vendetta. Viene queſto colore araldicamente figurato, con linee perpendicolari, come ſi vede nel preaccennato Foglio.

L'Azurro, chiamato d'alcuni Turchino, Veneto, Giacintino, e Celeſte per auer la ſua ſimilitudine, e colore col Gran Scudo del Cielo. Gli Antichi rappreſentauano Iſeda Dea, tanto da eſſi ſtimata per auer queſta dati gli abiti a' ſuoi Sacerdoti di color Celeſte, con cui forſe preteſe di eccitarli à leuare la mente alle coſe del Cielo. I Greci, e i Troiani lo chiamarono Detrady, e Stangome. Nell'Arme ſignifica zelo al ben operare, perſeueranza nell'intrapreſe, amore alla Patria, fedeltà al Principe, Augurio buono, Fama glorioſa, preludio di Vittoria, e promeſſa di buon gouerno. Fra' Pianeti è aſſegnato à Venere, de' dodici Segni alla Libra, Gemini, ed Aquario, de' Giorni della Settimana al Venerdì, de dodici Meſi al Settembre, degli Elementi all'Aria, de' Metalli allo Stagno, delle Pietre pretioſe al Zaffiro, delle Piante al Mirto, degli Animali alla Capra, degli Vccelli alla Colomba, degli Aromati all'Ambra, delle quattro

Stagioni all'Eſtate, delle quattro compleſſioni al Sanguigno, dell'Età alla Pueritia, de' numeri al 6. degli Angeli al bell'Amael. Sopra l'Vomo ſignifica ſcienza, lode, penſieri grandi, e magnanimi; ſopra la Donna geloſia in Amore, Ciuiltà, gentilezza, e vigilanza. Nei Fanciulli ſpirito pronto, ingegno ſublime, e corteſia. Nelle Bandiere Guerra diſcreta; nelle Liuree lealtà, con il Griſo ſignifica ricchezza impouerita, curioſità moleſta, e ſperanza trauagliata, con il Violetto ſauiezza in Amore, e cauta promeſſa, con l'Incarnato, ingegno, e grazia in coſe oneſte, con il Tanè, ò Foglia morta trauaglio, e patienza nell'auuerſità, con il Bianco innocente penſiero, Amore vedouile, Gratia ben acquiſtata, fedeltà, ſtabilità, e Giouentù ſollecita. Queſto Colore in forma Araldica viene marcato con linee trauerſanti.

Il Verde dagli Araldi, chiamato Synople, per vna ſpecie di Creta, ò Minerale, che tinge di queſto colore. I Greci lo nominarono Eſterà, e Modeni. Significa negli Armeggi ſperanza perduta; e perciò il Petrarca nel ſuo Sonetto diſſe, che la ſua ſperanza era ridotta al Verde. Che però gli Antichi per rappreſentare la loro triſtezza in morte d'alcuno Amico copriuano di verde i Sepolcri. E queſta verità viene da Vergilio confermata nel Terzo dell'Eneide, facendo, che Polidoro aueſſe auuto Velami verdi ſopra il di lui Sepolcro, moſtrando anco in Androma, che nel ſacrificare al Morto Marito, che con ceſpugli verdi copriſſe il di lui Sepolcro. E perciò anco era l'vſo di tingere l'eſtremità delle Torcie, e candele di queſto colore per dinotare, che in quello fornirebbe lo ſplendore del loro lume. Et anco leggiamo, che Iuturna veſtendoſi di duolo per l'iſtante morte del Fratello Turno antiueduta da lei s'inuolſe il capo di vna benda Verde, dicendo il Poeta: *Caput glauca contexit amictu*. E perche veggo, che queſto coſtume non è ſenza ragione, nè per tutti quelli, che moriuano, veniua ciò praticato; parmi, che anco gli Antichi s'accoſtaſſero alla noſtra opinione, che il Verde ſignificaſſe vna ſperanza di poca ſuſſiſtenza, e per ciò vollero ſolo praticarla nella morte di quelli, che in verde, e fiorita età mancauano, ponendoli nel Dito Indice vno Smeraldo per ſegno, ch'eſſi con la lor Morte portauano ſeco ſpenta la luce d'ogni ſperanza, e perciò riferiſce Fuluio Pellegrino, che nella Sepoltura di Tulliola, figliuola di Marco Tullio Cic. fù ritrouato il più bello Smeraldo, che ſi foſſe mai veduto, che paſsò in mano della Marcheſana di Mantoua Iſabella Gonzaga da Eſte. Onde alcuni vollero, che queſto colore portato nei Blaſoni d'Arme dimoſtraſ-

ſe l'immatura Morte del ſuo Auttore in Guerra ſopra qualche ſua Intrapreſa, ò pure per cauſa amoroſa di ſperanza mal fondata. Fra' Pianeti è attribuito à Mercurio, de' dodici Segni à Gemini, e Vergine, de' dodici Meſi Maggio, ed Agoſto, de' Giorni della Settimana il Mercordì, delle Gemme lo Smeraldo, de' Metalli l'Argento viuo, degli Arbori l'Auellana, delle Piante il Mercuriale, degli Animali la Volpe, degli Vccelli il Pico, delle quattro Stagioni la Primauera, dell'Età la Giouentù, de' numeri il 5. e degli Angeli il Sapiente Raffaele. Sopra l'Vomo denota allegrezza di cuore, ſperanza tranſitoria, beneuolenza naſcente, ed Amicitia inferma. Nella Donna ambitione ſenza fondamento, diletto fanciulleſco, emulatione coperta, e cangiamento ſicuro. Nei Fanciulli principio luſinghiero, Speranza ttoppo veloce, ed inclinatione non ben conoſciuta. Nelle Bandiere abbondanza di Vettouaglie, Guerra poco durabile, e mutatione di Dominio. Nelle Liuree ſignifica da sè ſolo ſperanza incerta, gioia perdente, bellezza contumace, Amore inſtabile, e liberalità troppo orgoglioſa. Con l'azurro dimoſtra gioia finta, ſimulatione, e ſperanza temeraria, con il Violetto legame amoroſo, con l'Incarnato riuſcita in amore, con il Tanèriſo con pianto, col Griſo Giouentù tranſitoria, con il Nero allegrezza temperata, e modeſta, con il Bianco Giouentù caſta, ed amabile; Tal Colore in forma Araldica vien marcato con linee Diagonali.

Il Color nero dagli Araldi chiamato Sablè, che alcuni vollero aueſſe pigliato queſto Nome da quella Sabbia, ò Terra nera, che in molti luoghi di tal colore ſi ritroua, & altri diſſero, che ciò ſia deriuato dalla parola Zabel, che in lingua Ebraica ſignifica Pezza nera. I Greci, e Troiani lo chiamarono Parafecy, ò Syderò è attribuito nell'Arme alla fermezza, grauità, prudenza, e riſolutione, il ſuo elemento è la Terra, il ſuo Pianeta Saturno; De' dodici Segni Tauro, Vergine, e Capricorno, de' Giorni della Settimana il Sabbato, de' dodici Meſi Decembre, delle compleſſioni il Malinconico, delle Pietre pretioſe il Diamante, delle Piante il Sambuco, dell'Erbe la Ruta, degli Animali il Porco, degli Vccelli la Grue, dei Peſci la Seppia, delle quattro Stagioni l'Inuerno, dell'Età la Decrepità, dei numeri l'8. degli Angeli il Grande Oriffel; Sopra l'Vomo denota grauità, ſenno, coſtanza, e fortezza, nei Vecchi maturità, Conſiglio, Segretezza, e ponderatione; Nella Donna Giouine pazzia, viltà d'animo, e poca accortezza. Nella Donna maritata oneſtà di penſieri, Amor fermo, e perſeueranza. Nei fanciulli oſcurità d'in-

gegno, e poca riuſcita. Nelle Bandiere Guerra crudele, ſtrage, deſolatione, e morte ſenza perdono. Queſto colore vien araldicamente rappreſentato con linee incrociate.

Il Quarto Colore poco vſitato negli Armeggi è la Porpora, ò ſia il Violetto, come vollero alcuni. E' colore compoſto, ed artificiale, e qualche volta è riceuuto ne' Blaſoni in luogo di Metallo. Significa nobiltà coſpicua, Grandezza per Dignità, riccompenſa d'onore, grauità, Dominio, Fede, Fortuna, e potere, Fra'Pianeti è attribuito à Gioue, de dodici Segni al Sagittario, de' dodici Meſi à Nouembre, e Febraro, dei Giorni della Settimana al Giouedì, delle Pietre pretioſe al Zaffiro, ed Amatiſta, de' Metalli allo Stagno, delle Piante al Roſſo, dell'Erbe al Baſilico, degli Animali al Toro, degli Vccelli all'Aquila, de' Peſci al Delfino, dell'Età alla Vecchiaia, de' Fiori all'Iride, de' numeri al 3. degli Angeli al benigno Zaccariel. Sopra l'Vomo denota maturità di Senno, Religione, prontezza nell'operare, e grauità. Nella Donna penſieri alti, ed Amore religioſo; Nei Fanciulli ingegno eleuato, e Sapienza rimarcabile. Nelle Liuree Signoria, e Giuriſdittione ſpirituale, e Temporale. Nelle Bandiere Lega, Amicitia, e buona corriſpondenza. Nelle Tapezzarie Nobiltà Patricia, Magnanimità, e decoro. Con il Giallo rappreſenta fedeltà ſicura, ed affetto buono, con il Bianco Religione oſſeruante, & obbedienza pronta, con il Griſo inuidia di onore, con il Roſſo arditezza temperata, con l'Azurro piacere contaminato; con il Verde ſperanza ſuperba, con il Nero generoſa patienza, e col Tanè paſſione diſciolta; Viene in forma araldica marcato con linee diagonali alla ſiniſtra, cioè contrapoſte al Verde.

Oltre queſti Colori vi ſono anco le due Fodre accoſtumate ordinariamente nell'Arme, che Pelli ſi chiamano, cioè d'Armellino, e Vaio. Inuentione (come affermano alcuni) de' Rè Longobardi. Volendo gli Armeriſti, che i loro biancheggiamenti ſeruano per metallo, e le Marche per colore. Queſta Pelle d'Armellino, moſchettata di nero è vna certa ſpecie di ſorce, che ſi ritroua in Ponto nell'Aſia, e viene in Latino chiamato Mus ponticus di perfetta bianchezza, con l'eſtremità della Coda nera, che per maggior vaghezza viene dai noſtri Pelliciaij con la loro Arte adornata di picciole moſchette nere; E così anco nell'Arme per lo più vien introdotta, come anco il contrarmellino, auendo queſta il fondo nero, e le Marche bianche; Biſogna parimente ſapere, che di coteſte fodere Armellinate ve ne ſono di più colori, ed in più forme itrodotte negli Armeggi. Onde nel blaſonarle ſi douerà

uerà ſpecificare il colore di queſte, e quando ſi veggono nella ſua purità, baſterà ſolo il dire Armellinato; e benche molti affermano, che ciò foſſe inuentione de' Romani, nulladimeno la più ſicura opinione è però quella, che queſte Pelli foſſero prima vedute nel Blaſone di Bretagna, il cui fondo, ò Campo ſi ritroua tutto dalle medeſime coperto.

Il Vaio, ò Vario è la ſeconda Fodra di queſte Pelli, compoſta d'argento ed azurro à forma di Cappelli ſenza falda, ò bicchieri riuoltati, ò per dir meglio di Campanelle. Vi è il minuto Vaio, compoſto di più Ordini. Ed il Gran Vaio vien figurato per lo più con trè Campanelle, e per lo meno in trè Ordini, ò tratti. Vi è anco il contrauaio, ch'è all'oppoſto del Vaio, cioè azurro, e le Campanelle d'argento. Sonoui ancora altri vari, ò variati di colori. Onde ſi deue nel blaſonarli pure ſpecificare il loro colore. Tutte queſte Pelli, e Fodre ſignificano Dignità, Giuriſdittione, e preminenza d'onori, come vediamo Principi, Elettori, Preſidenti, Canonici, ed altre perſone coſtituite in Dignità à portarle ſopra i loro veſtiti, e nelle loro fodre, ne i Giorni Solenni, e nelle Publiche Aſſemblee, e Parlamenti.

Delle Pezze Onoreuoli, e Nobili co' loro ſignificati.

LE Pezze Onoreuoli, e Nobili, che negli Armeggi tengono i primi gradi ſono noue; La prima ſecondo l'opinione vniuerſale degli Armeriſti è il Capo, che in Franceſe ſi dice *chef*, tiene, & occupa la terza parte dello Scudo. Rappreſenta queſto nell' Armi la Corona, ò l'Elmo, ed è ſempre ſolo nello Scudo à differenza dell'altre Pezze Nobili, che in più numero vengono anco introdotte. E per ciò il Capo negli Armeggi è in molta ſtima, e particolarmente, quãdo foſſe di color in vn Campo di metallo. Queſti Capi ſi ritrouano il più delle volte caricati con figure di diuerſo ſmalto, mà ſolo ſi rimarca quella figura, che forma la Pezza principale, ch'è il Capo. Vi ſi deue anco oſſeruare ſe frà il Campo, e l'orlo ſi fraponeſſe qualche picciola liſta, perche allora ſi chiamerebbe Capo ſormontato d'vn tal metallo, ò colore. Vi è ſimilmente il Capo, chiamato da Franceſi *cousù*, che nel noſtro Idioma ſi dirà congiunto, ch'è per lo più di metallo, ouero di colore con queſta ſola differenza, che ſe'l Campo foſſe d'argento, il Capo ſarebbe d'oro, e così deueſi intendere per i Colori, quan-

do entrassero in esse, acciò l'Arme non siano sindicate, perche in questo caso s'osserua di ponere sempre nella separatione alcuni punti, che seruono di segni, e Marche frà lo spatio di tali figure. Si ritroua similmente vn'altra sorte di Capo, chiamato Capopalo, à guisa di vna Croccia, ch'è vn Palo vnito al Capo, senz'alcuna linea, e che discende sino alla punta dello Scudo, come fà il Palo semplice, tenendo lo stesso spatio di quello. Vi è anco il Capo sormontato, e questo sarà vna picciola lista di colore, ò metallo, sotto il detto Capo. Sonoui ancora molte sorte di Capi, che portano il Nome di quelle figure, che rappresentano, come il Manicato, ò fatto à punte, tolta la figura dalle Maniche delle Vesti degli Antichi. Vi è il Capo dentato, come anco lo spinato, il Solcato, l'imperlato, ed il cannellato, quali tutti tengono la terza parte dello Scudo, e per maggior intelligenza sono stati rappresentati nel foglio, e nel blasonarli si dirà così.

Il primo d'argento con il Capo di color azurro. Il Secondo pur d'argento con il Capo di color vermiglio, caricato nel cuore da vna Stella d'oro. Il Terzo di Color vermiglio con il Capo d'argento, sormontato di vermiglio, ouero si dirà porta lo Scudo vermiglio con il Capo abbassato d'argento. Il Quarto d'oro con il Capo abbassato d'argento. Il Quinto d'argento con vn Capopalo di color vermiglio, il Sesto d'argento con il Capo di color nero, sostenuto d'oro. Il Sesto d'oro con il Capo manicato di vermiglio, e d'argento. Il Settimo d'argento con il Capo dentato di color nero. L'Ottauo d'oro con il Capo solcato di color verde.

In questa parte dello Scudo pigliano i Rastelli, ò Lambelli il suo luogo, e così anco il Cantone destro, e sinistro si fermano sopra la detta figura del Capo, ed anco nella parte più bassa di esso, come pure l'Arme di concessione date da' Principi, e Gran Signori deuono esser in questa parte collocate.

La Seconda Pezza Nobile è la Croce, che negli Scudi d'Arme rappresenta la Spada, e tiene anch' essa la Terza parte dello Scudo. Questa viene in molte foggie figurata, ed ogn'vna d'esse hà il suo proprio Nome. La Croce piena è quella, che abbiamo collocata nello Scudo, quale tocca tutte l'estremità di esso. La Croce coartata, ò ritenuta è quella, che non tocca alcuna parte dello stesso. Vi è la Croce pedestata, che in Francese si dice *pateè*, ò altrimenti fatta à forma di grione con l'estremità larghe, e che si vanno poi ristringendo nel centro. La Croce ottogona, ò biforcata, come quella di Malta. La Croce ponteggiata,

giata, che tiene due piccioli punti vno per parte nelle di lei estremità. La Croce Crocettata con vn picciolo trauerso ai suoi angoli. La Croce ricrociata, cioè con due trauersi ai due angoli. La Croce gigliata, che dalle sue estremità vi sortisce vn fiore di Giglio, La Croce fatta ad ossa di Morto, come quella dell'Ordine di San Mauritio. La Croce palottata, ò pomettata, che nelle sue estremità vi si mirano picciole palle. La Croce nodata, ò troncheggiata, che ne' suoi angoli v'apparisca vn tronco per parte. La Croce col piede acuto, fatto à punta di Spada, e gli altri suoi Angoli larghi, come la *pateè*. La Croce fatta in forma d' Ancora nell'estremità. La Croce Patriarcale. La Croce fatta à forma di testa di chiodo, ò di punta di diamante. E la Croce Coronata, ò forchettata. Le quali tutte Croci non deuono toccare l'estremità dello Scudo, quando tengono la figura delle specificate. Vi è anco la Croce commessa ò di Sant'Antonio, che rappresenta la Lettera T, la quale era segno e simbolo di vita, di felicità, e di salute; onde li Scriuani dell'antica Militia appresso gli Antichi, che aueuano in mano i Roli dei Soldati, e teneuano conto de' viui, e de' morti soleuano notar dirimpetto al nome de' viui la Lettera T, ò tau, & in capo del nome di ciascuno de' morti la Lettera Θ Thita. Tutte queste sorte di Croci vengon introdotte negli Armeggi di Nobili Famiglie, e si può certamente arguire, che i suoi Maggiori fossero stati dei Crocesegnati, che furono all'Impresa di Terra Santa, ò ch'essi auessero pigliato tali Marche per qualche fregio d'Ordine, ò Religione Equestre, che ciò si può facilmente argumentare da' colori di esse Croci. La Croce ch'è stata nel disegno introdotta si blasonerà, ò specificarà in questo modo; porta di vermiglio con la Croce d'argento.

Il Palo è vna delle Pezze onoreuoli, e qualificate, e tiene anch'esso da sè solo la terza parte dello Scudo, principia dal Capo di esso, e termina alla punta, vien simboleggiato nell'Arme per la Lancia, ch'è la più nobile, e degna Arma della Militia, portata da Romani per segno di libera, e franca Nobiltà, e dai Caualieri per Marca di Dignità, e valore. Vi sono nell'Arme molte specie di Pali, cioè quello col piede puntito, che nasce nel Capo, toccando le di lui estremità, e vien à finire nella punta con vn piede acuto, che però non tocca con questo l'estremità della punta d'esso Scudo. Vi è anco il Palo biforcato, ò Lunato à guisa d' vna mezza Luna nelle sue estremità, quali anco non toccano, quelle dello Scudo. E si come il Palo è Istrumento proprio per sostentare qualunque cosa graue, che però vien concesso alle Pian-

te

te deboli, e bisognose d'aiuto, come cantò l'Ariosto nella nona ottaua del Canto X.

Sareste come inculta Vite in Horto.
Che non hà palo, oue s'appoggi ò piante.

Il Palo disegnato nel foglio si dirà porta di vermiglio con il Palo d'argento.

La Fascia, ò Faccia è vna Benda, ò Lista che rappresenta quella, che gli Antichi Imperadori si cingeuano il Capo à guisa di Diadema, ò Corona. Questa si pone negli Armeggi per retta linea nel mezzo dello Scudo, ch'è vna delle Pezze nobili; e quando si ritroua sola contiene la terza parte d'esso, che viene il più delle volte caricata di figure, delle quali si deue specificare il luogo, e loro situationi, come pure i suoi colori, ò smalti. Le Fascie, che in più numero negli Scudi d'Arme si veggono sono Geroglifici di quelle Bende, che legarono le Bocche ad onoreuoli ferite. Vengono ancor queste in varie foggie composte, come Scacchi, Fuselli, Solchi, Punte, & Onde. E quando entro vno Scudo v'entrassero otto fascie, ò Liste, allora si dirà burellato, che vuol propriamente dire infasciato à picciole fascie, ò bende. La Gemella è vna doppia fascia in diuisa, così chiamata, perche si mettono due l'vna vicina dell'altra con vguale distanza per la larghezza di ciascheduna di quelle, e viene posta nel medesimo sito, che la Fascia, & al mezzo dello Scudo. L'Hamade, ò Hamaide sono liste di trè Pezze separate l'vna dall'altra, come nel foglio si veggono doppo le Gemelle, e vengono collocate l'vna sopra l'altra in faccia, e queste non toccano, nè con la destra, nè con la sinistra alcuna dell'estremità dello Scudo, e nello specificarle non si dirà il numero, perche trè formano l'Hamaide, ò Trauicelli; onde nel blasonare lo scudetto che rappresenta le Gemelle si dirà d'oro con trè Gemelle di color nero, e quello delle Hamaide, ò Cantieri; porta d'oro con l'Hamaide, ò Trauicelli vermigli. La Fascia disegnata nel foglio e semplice, si dirà di Vermiglio con la faccia d'argento.

La Banda è quella Striscia, ò Stola, che pende dalla destra, e termina alla sinistra dello Scudo, interpretata per il Pendaglio della Spada, da' Latini chiamato Baltium, e questa veniua nelle Legioni Romane accostumata dai Centurioni, ed anco dagli Augustali, Antesignani, Draconarij, & altri; E vna delle Pezze onoreuoli, e nobili, e regolarmente tiene la Terza Parte dello Scudo; mà se fosse più stretta, e che non contenesse di larghezza, che due Terzi del suo ordinario si chiama Coticè, ò

Lista,

Lista, come nel foglio si vede disegnata, cioè d'argento con la Cortice azurra. Vi sono molte Bande, che similmente pigliano il nome da quelle figure, ch'esse rappresentano, e queste vengono caricate d'Animali, di Croci, di Stelle, di Fiori, e di molt'altre cose. Si deue ancora dire, che quando la Banda non auesse ch'vn semplice tratto, ò Linea, allora non si dirà più banda, ma filetto. La Banda è figura nobile, e rimarca onori, e Dignità militari, particolarmente l'azurra in Campo d'argento come porta l'antica Famiglia de' Sanuti, già Candiani, ch'è quella impressa nel Foglio. E perciò Alfonso Rè di Spagna, considerando la nobiltà, ed eccellenza di questo cospicuo Segno istituì vn Ordine de' Caualieri d'onore intitolato della Banda. E così in Venetia quelle, che negli Armeggi delle Famiglie Patritie si veggono, rappresentano le Stole de' Magistrati, Carichi, e Dignità, che a' gradi di merito vengono da quella Republica distribuite a' suoi Cittadini. La Banda rappresentata nel Foglio è la vera Banda, che tiene la terza Parte di esso, che si dirà porta d'argento con la Banda di color azurro. E quando entro vno Scudo v'apparissero molte Bande è necessario specificare le sue Pezze, ò Numeri, e si dirà per esempio il N. porta d'argento con la Banda di trè Pezze di color vermiglio, ouero d'argento Bandato di vermiglio.

La Sbarra, ouero Contrabanda, che pende dalla sinistra alla dritta dello Scudo. Questa nella Militia non hà giurisdittione alcuna di comando, anzi negli antichi tempi veniua data per qualche mancamento a' Soldati, cioè leuando ai medesimi la Banda, e la faceuano da quelli portare alla sinistra, sino à tanto, che con qualche bell'attione auessero scancellato quella macchia infausta al loro Nome, ed altri credettero, che fosse vna Marca particolare per distinguere i Bastardi dai Legitimi (il che non è,) quando viene questa situata nella sua solita larghezza, come la Banda, che ambi nello Scudo occupano la Terza parte di quello. Vi è opinione, che la Sbarra fosse in Italia introdotta negli Armeggi per seguire il partito delle Fattioni de' Guelfi, e Gibellini; e perche in vna stessa Famiglia si ritrouaua seguire la difesa d'ambi due, & alle volte il Padre era contro il figliuolo, portauano perciò vn Segno ostensiuo quelli, che da gli altri voleuano diuidersi, cioè il Guelfo con la Banda, ed il Gibellino con la Sbarra, mà più mi fà credere, che questa figura sia stata tolta dagli Armeggi proprij della Banda, e che per non mutare con la Fattione anco l'Arma voltauano la detta Pezza all'altra parte, e così conseruauano i Dritti, che in qualche tempo potessero peruenire

à quell'

à quell'agnatione. Se la Sbarra foſſe di minor larghezza, e ſtretta; in queſto caſo ſi potrebbe credere, che foſſe vna Marca d'illegitimità, ſenza ſpeculare più à dentro le cauſe di quella. La Sbarra nella ſua ſolita larghezza tiene per lo più le caricature, come la Banda. Ed anco queſta prende il nome da quelle figure, che la coſtituiſcono, come abbiamo quì auanti narrato, che ſi dirà per quella diſegnata nel foglio, porta d'argento con la Sbarra vermiglia.

Il Cheurone, ò Scaglione, che d'alcuni viene chiamato Caualletto d'Arme, è ancor lui vna delle Pezze onoreuoli, e Nobili, e tiene pure da sè ſolo, poſto negli Armeggi la terza parte dello Scudo. Significa lo Sprone del Caualiere; Si vede ancor queſto in varie forme rappreſentato. Il Cheurone ſemplice, ò Scaglione ſemplice, diſcende dal mezzo del Capo alle parti deſtra, e ſiniſtra della punta dello Scudo in forma di vn Compaſſo mezzo aperto; altro queſto non è nell'Arte dell'Architettura, che quell'Iſtrumento, c'hà il ſuo poſamento ſopra la parte dinanzi del tetto per ſoſtenere il coperto d'vna Fabrica. Vi è lo Scaglione roueſciato, cioè quello, che tiene i ſuoi due Rami in sù, e'la punta in giù, à guiſa della Lettera V. Lo Scaglione coartato da' Franceſi *raccourci* è quello, che l'eſtremità dei ſuoi Rami non tocca punto quelle dello Scudo, ſtando così nel Campo ſolleuato. Vi è lo Scaglione ſpartito, ò ſcheggiato in punta, che in Franceſe ſi chiama *briſè*, ò *eſclatè*, e queſto è il più naturale di tutti, con tutto che ſia il manco vſitato negli Armeggi; in maniera che per render queſto in forma di ſoſtentamento, biſogna, che il capo in alto per il mezzo della rottura pieghi al baſſo, ſenza però, che le due eſtremità ſi poſſino toccare, riſpetto alla ſchiacciatura, che il legno gli ſerue d'oſtacolo, e come queſta ſchiacciatura non ſi può fare ſenza diſſolutione, ſi fà vn vuoto nella parte ſuperiore, come vn'inciſione, e queſto è lo Scaglione ſcheggiato. Vi è anco lo Scaglione, ò Cheurone mozzato, cioè ſenza cima, come ſi vedrà impreſſo nel Foglio antedetto. Il Cheurone, ò Scaglione, ch'è il primo rappreſentato nel foglio, cioè d'azurro con lo Scaglione d'oro, Armeggio della Patritia Famiglia Moſto. Tutti queſti Cheuroni nei Blaſoni d'Arme ſono ſimboli d'vna eminente, e coſpicua Nobiltà, e fanno vedere, che i loro Auttori ſono ſtati Vomini di grand'ingegno, e comando nella Militia, volendo dimoſtrare, ch'eſſi hanno ſoſtenuto le prime Cariche di quella con la forza del loro valore, ed ingegno.

La Croce decuſsata, volgarmente detta di S. Andrea, & in Franceſe araldicamente chiamata *Sautoir*, che forma per le due linee diagonali la lettera X. e ſopra queſta San Girolamo parlando della benedittione, che ai figliuoli di Gioſeppe diede il Patriarca Giacobbo, quale volẽdo darè la Primogenitura ad Efraim, ch'era il Secondo Genito incrociò le braccia in figura di Croce decuſſata, & in numero ſignifica dieci. Ella è nell'Alfabeto noſtro la venteſimaprima, ed anco poco in vſo. Nelle Scritture antiche ſi vede in molti luoghi praticata, particolarmente X puntato ſignifica *Decimus*, ch'è pronome di Caſata, e così in aſſai Lapidi ſi ritroua vnito à queſte Lettere X. *Vir*. AG.D.A.T.R. IV D. *ideſt? Decem Viri agris dandis à Tribunis iudicandi*, & alle volte con le ſeguenti XV VIR.S.F.? *Quindecim vir ſacris faciendis* XX. HER. *Vigeſimæ Hæreditatum*, e ſi come nell'Alfabeto è la venteſimaprima, miſticamente ci dimoſtra l'vnità di Dio in eſſenza, e la Trinità in Perſone, perciòche il num. 21. in sè riſtretto non è che trè. Entra nell'Arme con vna delle Pezze onoreuoli, e tiene anch'eſſa la terza parte dello Scudo, rappreſenta lo Stendardo, ò Bandiera di Guerra. E queſta veniua comunemente portata da' Sudditi dei Duchi di Borgogna, ſtante la conuentione ſtipulata in Aras l'anno 1435. con Carlo Settimo Rè di Francia, & il Duca Filippo di Borgogna, per la quale il detto Duca promiſe al Rè, che i di lui Sudditi non piglierebbero altra Inſegna, che la Croce di Sant'Andrea, e perciò molti affermano, che i Blaſoni di tal Marca ſono vſciti dai Sudditi della detta Caſa. La Figurata nel Diſegno ſi dirà blaſonandola porta di Verde con la Croce di Sant'Andrea d'oro.

La Bordura, ò Fregio, ch'è vna Liſta, che circonda lo Scudo, e molti Dotti vollero che ſia il Lembo di quelle Veſti antiche de' Romani, che per diſtinguerſi dalle altre, ò per far rimarcare con quel ſegno il loro Carico la portauano di differente colore della veſte, che al noſtro giudicio vien creduta per quel fregio, & ornamento à guiſa di vn paſſamano ſolito à ponerſi alle Pedane delle Veſti. E queſta deue tenere di larghezza la ſeſta parte dello Scudo. Et in molte forme viene introdotta, cioè ſemplice d'vn colore, ſenz'alcuna figura, & alle volte compoſta di colore, e metallo, hora in figura dentata, e così anco ſolcata, e caricata da qualche figura. Vi ſono ancora Bordure partite di due colori, che ſi dice dell'vn, e l'altro, e ſimilmente la Bordura caricata de' fiori di Giglio, che vien chiamata araldicamente in Franceſe *Trècheur*. La Bordura ſemplice impreſſa nel foglio, ſi

dirà

dirà porta vna Scacchiera d'argento, & azurro con la Bordura vermiglia. La Composta ò *Trecheur* rappresentata nel foglio si dirà porta d'oro cõ vn Leone azurro con doppia Bordura fiorata dello stesso. Queste Bordure sono state pigliate per lo più da quelli, che non poteuano portare l'Arme piene della loro Famiglia à pregiudicio del primonato di essa.

Molti ancora pongono in questo numero l'Orlo, ch'è differente della Bordura, e si pone nello Scudo al dentro come vn filetto con questa differenza, che la Bordura tocca l'Orlo, ò bordo dello Scudo, così dentro, come fuori, e l'Orlo vien posto in vno, ò più ordini con pari distanza, che terminano poi tutti in punta, come lo Scudo, e secondo la figura in disegno, d'argento con trè orli vermigli.

Altri ancora aggiunsero alle Pezze onoreuoli il Girone, facendole ascendere al numero 10. per esser quello assai nobile, e tolto dalle Vesti antiche de' Romani, fatte con simili Gironi, ò Lembi. E l'impresso nello Scudo si dirà porta vn Girone d'oro, e di nero di otto Pezze.

Osseruatione sopra le figure, e Corpi Dell'Arme.

MOlte sono le figure, che come fregi cospicui entrano nell' Arme, mà per lo più dieci sono quelle, che si possono dire Mobili suoi propri, & in queste consiste tutta la scienza Araldica. E perche questi Corpi sono naturali, & artificiali; vollero i più Dotti, che i naturali rispetto all'Insegne siano più antichi, come anco all'Arme moderne de' nostri tempi. E si come queste tutte sono semplici, ò composte, ò bicomposte, la comune opinione tiene, che le più semplici siano frà tutte le più nobili. Mà per discorrere sostantialmente di questa materia mi appiglierò alle figure più vsitate, che sono le naturali, come le Stelle, il Sole, la Luna, le Comete, l'Iride, le Fiamme, le Goccie, ò Gocciole di acqua, le Montagne, l'Isole, le Riuiere, il Mare, le Pietre pretiose, le Piante, gli Arbori, l'Erbe, i fiori, le foglie, e i Frutti; Gli Animali Quadrupedi, gli Vccelli, ed i Pesci, come i Corpi Vmani, le Teste, le Braccia, le Mani, le Gambe, gli Occhi, i Cuori, e l'Ossa. L'Artificiali sono pure in vso, come gl' Istrumenti Bellici, e Rurali. Le Chimeriche entrano ancor esse negli Armeggi, come i Satiri, i Centauri, l'Arpie, l'Idre, e le

Chi-

Chimere. Vi sono similmente quelle non comprese con queste, come le Pezze onoreuoli, i Bisanti, i Tortelli, i Biglietti, i Bastoni, gli Anelli, i Rombi perforati detti Macle, le Rustre, i Fuselli, & altre cose concernenti all'Arme, delle quali parleremo.

Quattro sono le Figure, che vengono introdotte nell'Arme, che si distinguono anco in quattro Ordini; Il primo d'Animale sensibile non rationale, come i Quadrupedi, Vccelli, e' Pesci. Il Secondo di cosa viua non sensibile, e questo s'intende de' Pianeti, Arbori, e Piante. Il Terzo di cosa non viua, mà stabile, e questa si piglia per le Città, Castelli, Torri, Monti, e Scogli. Il Quarto non di cosa viua, mà mutabile, s'intende per i Bastoni, Bande, Fascie, Bende, Sbarre, Liste, Croci, ed ogn'altro Istromento materiale, & artificiale. Quanto all'essere di queste la più nobile certamente si deue credere quella, c'hà spirito, più che la morta, ò non viua, mà deuesi però considerare quello, ch'essa vuole significare. E perche l'Aquila per sua natura è più nobile, che vna Pianta, accaderà alcuna volta, che questa per il suo significato sarà molto più nobile di quella. E perciò nello Scudo d'Arme vi sono trè sorti di Nobiltà, vna per la specie, l'altra per il metallo, e l'vltima pe'l Colore.

D. Gerolimo di Vrrea del vero Honore militare.

Nel prim'Ordine degli Animali sensibili non rationali, alcuni pongono i Personaggi, che sono rationali, essendo questi frà tutti i più nobili, e cospicui, e si pongono in due maniere negli Armeggi, ò tutti intieri, secondo la loro lunghezza, ouero qualche membro d'esse. Quando vengono intieri collocati saranno per lo più da capo à piedi tutti armati, & alle volte à Cauallo, per esempio il N. porta d'oro con vn Caualiere armato di nero, Cauallo rosso, bardato d'argento, ferrato, e chiodato di nero, tenendo nella destra vna Spada d'azurro nudata.

Questi Personaggi vengono sempre introdotti co' suoi vestimenti, chi assisi sopra Sedie, e chi sopra Troni con Insegne Regali, portando nelle Mani Scettri, ò Bastoni di comando, come per esempio il N. porta di Vermiglio con vn Rè vestito di verde, assiso sopra vn Trono d'oro, con i Coturni, ò Calze azurre, tenendo nella destra vno Scettro d'argento, bottonato, ò guarnito d'azurro, e cinta la fronte da vna fascia, ò lista bianca.

Finalmente i Personaggi, che si veggono nei Blasoni d'Arme, secondo la loro lunghezza sono per lo più Angeli con le sue Cotte d'Arme, ò Tonache, e vestiti di Camiciotti di Lino bianco con

le ſue Stole, fregiate di Croci, ed altri Manti corriſpondenti alla loro Grandezza, com'è l'Arma dell'Imperial Caſa Angela Flauia Comnena, che porta l'Angelo con vn Ramo di Palma nella deſtra. I Cherubini entrano pur eſſi in queſt'Ordine, anco vengono ſituati nel punto, ò luogo più onoreuole dello Scudo, ornati di due Ali, e così di quattro, due di ſopra il Capo, e due al di ſotto in sè riſtrette. Le Figure intiere dei Perſonaggi in piedi ſono per lo più Pellegrini, Paſtori, Satiri, Fauni, Seluaggi, Ninfe, Muſe, e Sirene.

I Membri del Corpo vmano non ſono così facilmente riceuuti nei Blaſoni, perche moſtrerebbero gli Vomini pouera la loro conditione, ſe altro non aueſſero, che sè ſteſſi per rappreſentar loro medeſimi, e ſarebbe vna ſteſſa coſa la figura, ed il figurato, nientedimeno vediamo in Arme nobili molti membri introdotti, come Teſte, Cuori, Mani, Braccia, Coſcie, e Piedi à quelle attaccati, e forſe vollero gli Auttori di eſſe con tali Marche eſprimere qualche degno fatto, quando però ſi trouaſſero in Famiglie d'alto legnaggio.

Blaſone d'Animali Quadrupedi, Volatili, & Acquatici dell'Ordine degli Animali Senſibili non rationali.

GLi Animali vſitati negli Armeggi ſono i più fieri, come Leoni, Leopardi, Orſi, Tigri, Cinghiali, Cerui, Tori, Daini, Caualli, Cani, Lupi, Boui, Vacche, Montoni, Gatti, Pardi, Leocorni, Rinoceronti, Capre, Elefanti, e Camelli, s'vſano anco animali poco, ò nulla feroci, come Armellini, Schiratoli, Ghiri, Topi, Muſtelle, Aſini, Taſſi, Volpi, Iſtrici, Lepri, Porchi, Pecore, Conigli, & altri Animali.

Il Leone è ſempre rampante, e porta il piede dritto innanzi per imitar la natura, & hà la Coda biforcata dietro alla Schiena, tiene la gola aperta, e parte della lingua tratta fuori, con denti, e zampe armato, che ſi dirà nel rimarcarlo, armato d'vn tal colore, ò metallo; biſogna molto ben ſapere i nomi proprij attributiui alle loro parti, ò membri, perche quando ſi vedrà con la lingua fuori ſi dirà lampaſſato, e gli altri Animali linguati.

Il Leone viene nell'Arme in varie forme collocato, cioè naſcente, riſorgente, trauerſante ſopra tutto lo ſcudo, infamato, diſmembrato, diſarmato, ed ombreggiato. Il Leone na-

ſcente è quello, che ſi vede con il Capo, e collo à ſortire da qualche diuiſione dello Scudo, e per lo più dal Capo, che in Franceſe ſi dice *naiſſant*. Il Leone riſorgente da qualche parte dello Scudo è quello, che moſtra mezzo il buſto con le zampe anteriori, & il Capo, ò cima della coda, che ſortiſce per di dietro, che in Franceſe ſi chiama *iſſant*. Il Leone trauerſante è quello, che tiene la ſua poſitura con la teſta verſo la parte ſuperiore del Capo al fianco dritto, e la Gamba ſiniſtra, che s'appoggia all'eſtremità dello Scudo, verſo la punta del lato pur ſiniſtro d'eſſa, che ſi direbbe poſto, ò ſituato in Banda. Il Leone infamato ſi dice quello, che moſtra il membro, e ſuoi genitali: Il diſmembrato è quello, che non hà membro, nè meno genitali, cioè *extra vires*, che in Franceſe ſi nomina *euirè*. Il Leone diſarmato s'intende quello, che non hà vnghie, ò rampini, nè meno denti. L'ombreggiato è quello, c'hà la groſſezza del ſuo Corpo, coperta da vn metallo, ò colore traſparente à trauerſo della coda, oue ſi vede lo ſmalto del Leone, ch'è di ſotto. Il Leone Leopardato è della forma del Leopardo con la teſta in profilo paſſante, come in diſegno, d'argento col Leone Leopardato di color verde. Il Leone riuolto, è quello, che tiene la teſta riuolta alla ſiniſtra, cioè al dorſo. Il Leone dragonato s'intende quello, c'hà le parti di dietro à guiſa di Peſce.

Tutti gli Animali, ch'entrano nell'Arme poſſono auere nuoue coſe da blaſonare, ò ſpecificare in caſo, che ciaſcheduna coſa ſia di ſmalto differente del groſſo del Corpo, e tutte ſi deuono dichiarare con ordine, primieramente ſi comincia per il nome dell'Animale, doppò ſi dice di che ſmalto ſia, cioè di qual metallo, ò di qual colore, e poi ſi deue dichiarare il ſuo ſito. In quarto luogo ſpecificare i ſuoi piedi, griffe, e denti, che ſi chiamerà armato. Per quinto ſi deue nominare la lingua degli Animali rampanti, che ſi dirà lampaſſato, & à gli altri animali linguato, e doppò di queſta gli occhi, che vengono nel blaſonarli chiamati illuminati, ò acceſi d'vn tal colore, ò metallo, e poi la coda ſe ella è doppia, ò crociata, ouero di ſmalto differente. Se gli Animali hanno corna, ſi douerà quelle ſpecificare, che ſi dirà cornato, eccetto quelle de' Cerui, che ſi dice parlando del Ceruo, ramato di tanti branchi, ò pezze. Secondo le diuerſe poſiture degli Animali terreſtri, poſti negli Armeggi, vengono ſotto queſti nomi ſpecificate in marchia, ò corſo, ſorgenti, naſcenti, rampanti, rapaci, e feroci.

Il Leone, ò i Leoni, che sono de' Quadrupedi i Rè, e Sourani, rappresentano negli Armeggi Nobiltà Eroica, attioni generose, e grandi, forza d'animo, che come agente principale v'inspira questo nel Corpo con molta facilità, e prontezza. Viene il Leone rappresentato per l'ardire magnanimo, e generoso, che non si lascia giammai gonfiare dalla vanità, mà suole sempre accompagnare le belle inspirationi à produrre effetti onesti, e gloriosi, che gouernato da nobile prudenza mostra in ogni cimento l'intrepidezza del di lui animo, e l'oggetto del di lui fine. Onde quelle, quali portassero nei loro Blasoni, e Scudi d'Arme il Leone saranno questi obligati à quell'esercitio, che non viene abbracciato, che da' forti, e gagliardi Vomini pe'l publico bene, e sarebbe cosa mostruosa, e grande à chi portasse l'insegna del Leone, e che nelle operationi si dimostrasse vilissimo Coniglio, come quel Pesce, che porta la Spada, e sempre fugge. Siche deue il Possessore di tal Armeggio farsi conoscere d'vna fortezza ciuile, ch'è quella, che al solo onore riguarda, e ch'è sempre la prima in tutti que' rincontri, oue ne risulta la gloria; E benche il Leone dimostri collo sguardo certa tal qual fierezza e rigore, nientedimeno con chi s'vmilia scopre magnanima pietà, degna d'animo Eroico, e grande. I Possessori di così nobil marca saranno t enuti con le virtù dell'animo, e del Corpo eseguire il proprio debito, cioè procurare cogli esercitij militari di render il Corpo robusto, e leggiero, aiutare la viuacità de' sensi con tutt'applicatione, oue potessero per non far torto à Dio di sì bel dono à loro fatto con tanta liberalità. Di più deue il Portatore di questo Animale esser giusto Giudice nel castigare i trasgressori delle Leggi verso la buon' amicitia, come fù quel Leone, che racconta Eliano, scritto da Eudomio, ch'essendo stati da vn certo Maestro alleuati vn Leone, vn Orsa, ed vn Cane, e che vissero vniti pacificamente lungo tempo, senza offendersi punto l'vn con l'altro quasi nati d'vna stessa specie; mà mossa l'Orsa da vn certo impeto brutale sbranò il Cane, col quale aueua comune la stanza, ed il vitto; il Leone che vidde tale sceleratezza d'auer rotte le leggi del viuere, sotto ad vn medesimo Tetto corse addosso l'Orsa, e sbranatala le fece pagare la meritata pena per darci à diuedere, che il castigo è vn veleno, quando non s'adopra ad vccider la colpa. Siche doueranno i Portatori del Leone immitare la sua magnanimità, non temendo egli le forze degli Animali

mali grandi, nè meno quelle de'piccioli. De' beneficij riceuuti largo rimuneratore si mostra, e non mai si nasconde da' Cacciatori, s'egli s'auuede d'essere scoperto, che altrimenti si ritira, quasi non volendo correr pericolo senza necessità, e nei combattimenti non guarda mai l'inimico per non lo spauentare, acciò che più animoso venga all'atto dell'azzuffarsi, poi con lento passo, ò con salto allegro si rinselua, con fermo proposito di non far cosa indecente alla sua nobiltà generosa, nodrice d'altissimi pensieri. Fù costume antico di ponere l'effigie dei Leoni nei Troni Reali, e ne' Sacri Tempij, e così il Trono di Salomone da' dodici Leoncini era sostenuto, e negli angoli dell'Altare di Gerosolima erano l'effigie de' Leoni situate.

Il Leopardo, ch'è figliuolo del Leone, e della Pantera viene negli Armeggi posto per lo più in marchia, cioè passante, e porta la sua pelle moscata, e la testa in prospetto risguardante, che mostra tutti due gli occhi, e le orecchie in atto fiero, e rapace. I Portatori di questo Animale saranno tenuti à dimostrarsi Vomini Guerrieri, e d'vn sottilissimo ingegno per superare ogn'incontro difficile, & arduo nell'Armi, valendo molto in queste occasioni il consiglio, e l'ingegno; posciache con quello si discerne frà le nubi più dense dell'incertezza la luce dell'ottimo fine, & il bene dal male; e perche il consiglio nelle cose, e mali imminenti vuol essere con prestezza eseguito; onde à questa si ricerca l'ingegno, e la prudenza per farlo con vn glorioso fine, e perciò disse Seneca: *Si prudens est animus tuus tribus temporibus dispensetur, præsentia ordina, futura prouide, præterita recordare; qui nihil de præteritis cogitat vitam perdit; qui nihil de futuro præmeditatur in omnia incautus incedit*, Si che dunque l'ingegno è necessario per ottenere, e con l'vno, e con l'altro in mancanza di forze la Vittoria. Molto vengono stimati que' Capitani, che senza periglio vanno studiando il modo di vincere il loro Nemico; e questa è la maggior virtù, che nell'Arte militare ritrouar si possa, e così anco lo afferma Polieno Macedonio nel proemio dei suoi stratagemi, oue dice: *Optimum verè est, in ipsa acie quiddam machinari, vt consilio præueniente finem prælij victoria paretur*. Vergilio pure nel 2. dell'Eneide in persona di Corebo così cantò. *Mutemus Clypeos, Danaumque insignia nobis Aptemus, dolus, an virtus, quis in hoste requirat*. Non si può mai attribuir à vergogna quello, che porta vtile, e gloria, anzi si deue encomiare l'ingegno di colui, che preuale alla forza, e che con vn picciolo nu-

mero di gente vince vn esercito numeroso, e grande; L'esempio di Sesto Tarquinio, figliuolo di Tarquinio serue di scorta à molti valorosi Vomini, che seppero senza combattere abbassare que' Papaueri, che poteuano con la lor ombra impedire il lume, che gli scopriua la strada più corta alle Vittorie: così anco con ingegnoso inganno Quinto Metello trouò modo di mandar ad effetto il suo disegno, e di sottomettere all'Impero Romano la superba Città di Trebbia. E perciò dice Euripide in Antiope: *Consilium sapienter initum multas manus vincit; imperita verò cum multitudine deterius malum est*. Si può ragioneuolmente argomentare, che quello il quale pigliasse per Armeggio questo Animale voglia alludere à qualche bell'attione da lui fatta con arte ingegnosa, oue non bastauano le di lui forze. Effetto veramente di Saggio, e prudente Capitano, che ritrouandosi sprouisto di forze, và ricercando con l'ingegno di tirare in qualche disauuantaggioso passo l'inimico per ottener sopra di lui la Vittoria; così fà il Leopardo, che temendo delle proprie forze contro il Leone suo Nemico, và con l'ingegnosa sua natura studiando il sicuro mezzo per restar vincitore, facendo in remota Selua artificiosa Cauerna con due bocche, ò vscij munita, l'vno per l'entrata, e l'altro per l'vscita, ristretti molto nel mezzo, e ritrouandosi col Leone suo nemico procura con cauta marchia di ridurlo all'Antro, che poco lungi da quello tutto fiero si mostra, ponendosi gagliardamente in Battaglia; e quando crede il Leone d'afferrarlo; questi con tutta velocità si ritira, e fugge nella Cauerna, oue il Leone desideroso della Vittoria lo incalza, credendo di ritrouare ageuole il passo, si sente in quel ristretto imprigionato, e vscendo il Leopardo per l'altro vscio, sbrana con l'vnghie, e denti l'infelice, & incauto Leone, come racconta Bartolomeo Angelico con queste parole. *Et sic sæpe arte potiùs, quàm viribus de Leone obtinet Victoriam Leopardus* Il Leopardo disegnato nel foglio si dirà porta di vermiglio con vn'Leopardo d'oro.

Il Leopardo Leonato si dice quello, che porta il Corpo, come il Leopardo, mà in diuersa positura, perche sarà sempre rampante con la faccia in prospetto in atto fiero audace, e violento, crinito, con la coda nodosa, e riuolta al dorso, significa, audacia, e fierezza, e negli Armeggi denota trionfi ottenuti con la forza, e con l'ingegno; Quello, che viene impresso nel foglio, si dirà porta d'oro vn Leopardo Leonato di vermiglio.

L'Orso

L'Orſo Animale iracondo d'irſuto pelo, viene collocato negli Armeggi conforme alla ſua naturale poſitura, dritto ſedente, con vnghie, e denti armato, fà conoſcere ch'il ſuo Auttore ſia ſtato Vomo fiero in Guerra, e pronto ad eſeguire i ſuoi moti; e pare, che tal violenza ſia più naturale negli animi grandi, quali non potendo mãdar à fine la generoſità de' ſuoi deſiderij ſi commuouono, e non poſſono così facilmente rimetterſi in pace con le paſſioni. Onde vn animo grande, che ſi ſenta ferito da punte d'onore ſarà più che Orſo irato à ſolcare Mari di Sangue, e ſormontare, ſenza ſentir fatica le cataſte degli eſtinti, & in quelle non ſpegnerà la ſete, nè in queſte s'inorridirà. E perciò alle volte l'ira naſce dalla Giuſtitia, poiche vedendoſi vn Caualiere impedito il camino per conſeguire la virtù, e la gloria, ſi ſdegna in maniera tale, che queſto ſdegno gli pone l'Armi in mano per difendere la Giuſtitia impedita: anzi che per eſſer l'ira il fonte della militare virtù, conuiene che ſia armata, e forte per opporſi alle violenze d'vn indiſcreto volere; & alle volte ſi vidde la di lei forza à diuidere in vna Città l'età, e gli affetti de' ſuoi Cittadini, come ſucceſſe à Manlio Torquato in Roma per auer egli fatto ammazzare il figliuolo, che contra il ſuo comando (benche vittorioſo) hauea voluto combattere co i Nemici. Semiramidi Regina della Siria, nel punto, ch'ella ſtaua per acconciarſi il capo le fù ſignificato la ribellione di Babilonia per cui viddeſi di repente il bel Sereno del di lei volto sì fieramente turbato, e diuenir nuuolato, e ſeuero, mentre dalle diſciolte chiome ſcopriuanſi i turbini, e folgori dell'ira, che ben poteuano indicare ineuitabili ruine à chi aueua violato le leggi dell'obbedienza, & introdotto il diſprezzo, e la ribellione; nè prima ſi racconciò il capo, che ridotta in ſuo potere non ebbe la Città.

La Tigre vien poſta nell'Arme paſſante, ò in corſo, che moſtra il volto ſuo fiero, e chi di queſta pigliò il ſuo Blaſone ſi può credere foſſe ſtato Vomo di gran coraggio, e preſtezza nel vincere, come nel combattere, e ſeguitare il ſuo Nemico, non dando à quello quartiere in alcun luogo; ouero per dimoſtrare il ſuo ferociſſimo animo, e pronto ardire d'intraprendere, ſenza timor alcuno qual ſi ſia Impreſa, benche difficile, & ardua. Non eſſendo alcun Animale nel Mondo il più veloce, e preſto alla pugna della Tigre; e perciò nelle battaglie la preſtezza è molto vtile, e neceſſaria per iſpiare con ogni diligenza gli andamenti dell'inimico. Conuiene al Capitano per caſtigar i rei ſpogliarſi d'ogni pietà, e veſtirſi con la pelle della Tigre, particolarmen-

te contro l'ostinato Nemico, che non vuole riceuere sù i periodi dell'impossibile le leggi della ragione. Con tal seuerità ritrouo auersi sempre gouernato il Senato Romano nel punire i rei, come auuenne à Lucio Flaminio, che fù scancellato il suo Nome dal numero de' Senatori per auer egli con atto infame, e scelerato macchiata la Maestà di quel suo Magistrato. Nell'atto di punire le colpe la Spada, che regge, non distingue gradi, nè conosce misericordia. E perciò gli Antichi Guerrieri si vestiuano con le Pelli di questo Animale, anzi in quelle si rinserrauano per dinotare, che nella Guerra non vi dimora l'vmanità.

Il Cinghiale auerà la sua positura nell'Arme sempre in corso rabbuffato, e che auanzi d'auuantaggio più la gamba dritta, che la sinistra, in atto fiero, e terribile; rappresenta negli Armeggi il Soldato pien di coraggio, che doue viene dalla bellicosa sua inclinatione trasportato non ritroua argine, che possa resistere alla forza del suo furore; e imitando di questo Animale la natura, si contenta più tosto gloriosamente morire combattendo, che preseruarsi in vita con la fuga. E' indegno del titolo di Soldato chi non miete col ferro le Palme sù gli occhi della morte, e che ne' pericoli più grandi non ricerca coraggioso qual nouello Alcicide i trionfi. Di questo sentimento sarà sempre l'onorato Caualiere, che per vendicar le proprie offese deue prontamente esporre la vita, non essendoui cosa, che più deturpi la riputatione, che lasciar impunite l'ingiurie, & acconsentire all'ingiustitia de' torti con atti di viltà, mostrando con questa d'auerli meritati. E perciò il Cinghiale, che offeso dal Cacciatore non lascia neghittoso il dente al risentimento, insegna al di lui Possessore, ch'è sempre lodeuole quella vendetta, che non hà altro fine, che la ragione, e questo meglio si pratica con le mani negli occhi, che con gli occhi nelle mani. La Morte d'Adriano, che aueua mal trattato i Cittadini Romani, ch'erano in Vtica fece conoscere al Senato, che questa mossa da giusta cagione non lasciaua alcun atto alla Giustitia di risentimento, e perciò non se ne fece in Roma querela, nè segno alcuno di castigo.

Il Ceruo vien posto nei Blasoni d'Arme con il naturale suo moto, ch'è in corso passante, & auerà sempre le Corna di differente smalto del Corpo, che nell' specificarle, ò blasonarle si dirà coronato di tanti rami. E'animale nobilissimo di somma velocità, e prudenza. E perciò dimostra, che quello il quale lo pigliò per Armeggio fosse stato Vomo di gran prudenza nella Militia, mentre questa è quell'abito attiuo con vera ragione ricerca cose possi-

bili

bili per conſeguir il bene, e fuggir il male, e ſenza eſſa la Giuſtitia ſi muta in tirannide, la temperanza in violenza, la forza in alterigia, la potenza in ſuperbia, l'audacia in pazzia, e la ſcienza in ignoranza. Vn Capitano prudente di queſta, come del filo di Arianna ſi ſerue per vſcire da' più intricati laberinti di difficultoſe determinationi. Alcuni vollero con queſto nobile Animale far conoſcere il loro eſercitio della Caccia, riſerbato ſolo à quei diſcendenti di nobil Progenie, come ſi pratica nell'inueſtiture de' feudi, acciò con queſta dilettatione, e piacere ingannando ſe ſteſſi nelle fatiche s'auuezzaſſero à tollerare i diſagi. Sarà obligato il Portatore del Ceruo di ſoccorrere nei biſogni i ſuoi congiunti, & Amici, che così ce lo inſegna il predetto Animale, come riferiſce Iſidoro, quando è per valicare qualche gran Fiume in compagnia degli altri Cerui, che per il peſo delle Corna non potendo reggere la teſta, appoggia queſta ſopra la groppa dell'altro, & il primo quando è ſtracco paſſa à dietro, e così vicendeuolmente ſi ſomminiſtrano aiuto, e fauore per vſcire felicemente dal pericolo; Deue dunque ogni buon Caualiere procurare con atti corteſi, e fauoreuoli aiutare gli Amici nelle auuerſità, e nei biſogni, come fecero gli animi generoſi di Decimo Lelio, e Marco Agrippa, acciò ogn'vno poſſa conoſcere da que' ſpiriti nobili, e dalle loro ſegnalate operationi i frutti dolciſſimi, che abbondantemente ſi colgono dalle vere Amicitie.

Il Daino, ch'è Animale velociſſimo, vien poſto negli Armeggi in corſo, e ſi ſpecificherà i ſuoi ſmalti nelle parti rimarcabili, cioè il N. porta di vermiglio con vn Daino d'argento in corſo membrato,& vngiato d'oro. Simboleggia nell'Arme,che alle volte deue il buon Capitano eſſer nelle marchie Daino per giugnere con preſtezza al luogo ordinato, poſciache negli affari importanti biſogna correre, e non caminare, mentre dal calore, di cui è cagione il moto, s'infiammano que'Spiriti, a' quali s'aſpetta l'affaccendarſi in arditi impieghi; Per eſempio di ciò porto le illuſtri attioni di Manlio Capitolino che nell'eſeguire ſi dimoſtrò non che ardito ardente, e così nell'impreſe la di lui celerità non ingannò giammai i ſuoi diſegni.

Il Cauallo ſarà negli Armeggi collocato in corſo, ò rampante, & alle volte con la teſta riuolta al dorſo, biſogna rimarcare diligentemente le coſe tutte neceſſarie, prima la ſua ſituatione, in ſecondo luogo il ſuo ſmalto, e poi quello de' crini, e così l'vnghie, ferri, e Chiodi, come per eſempio il N. porta d'azurro con vn Cauallo rampante d'argento con coda, e Crini neri, vngiato

to di roſſo, chiodato, e ferrato d'oro. Veramente il Cauallo conſiderato per la ſua nobiltà è il più degno Animale, che venga introdotto nell'Arme, poſciache da lui cominciarono l'eroiche prodezze di que' famoſi Caualieri, che immortalarono il loro nome con attioni glorioſe, e memorabili; e perciò meritò d'eſſer egli ſolo dato al Sole, perche ſola trà gli ſplendori è la Virtù. Si gloriò l'alato Pegaſo di auer portato ſopra il dorſo i Teſori più rimarcabili di Corinto, e con la di lui zampa in Helicona fatto ſgorgar i Sacri vmori del Poetico vanto; mà per non appigliarmi a' fauoloſi racconti, dirò della generoſità grande, & amore di queſti Animali verſo i loro Padroni. Leggiamo in Filarco del Cauallo d'Antioco, che vcciſo il ſuo Signore in guerra, volendo il vincitore allegro del fatto montargli ſopra, fù da eſſo ſcaualcato, con calci percoſſo con tanto vigore, che lo laſciò morto sù'l terreno. Charete Lindo celebra il famoſo Bucefalo del Magno Aleſſandro, non tanto perche foſſe comprato per tredici talenti, nè meno per la di lui velocità, e bellezza, quanto che armato nell'entrar alla pugna non voleua, fuoriche Aleſſandro gli premeſſe il dorſo; e così anco fù il Cauallo di Giulio Ceſare, ſecondo il detto di Tranquillo, che d'alcun altro, eccetto, che da lui venne mai caualcato. Plinio nel lib. 8. narra di Nicomede Rè di Bithinia, il di cui Cauallo gli portò tanto affetto che vedendolo morto, con certo inſtinto naturale ricusò il cibo, e tutto addolorato ſi conſumò da sè ſteſſo: Vergilio nell'vndecimo dell' Eneide eſalta mirabilmente Ethone Cauallo di Pallante, figliuolo d'Euandro, qual dice, che lagrimò per dolore nell'eſequie funebri del ſuo Padrone in quei Verſi

Poſt bellator equus poſitis inſignibus Aethon
It lachrymans, guttiſque humectat grandibus ora

Il Cauallo, come Animale bellicoſo, e magnanimo fù dai Romani pigliato per loro Inſegna, indica Vittoria, è veloce nei Combattimenti, e perciò fù dedicato non ſolo al Sole, mà etiamdio à Marte. Quelli, che portano per Blaſon d'Arme il Cauallo deuono moſtrarſi generoſi nelle loro attioni, eſſendo la generoſità la Colonna dell'onore, lo ſpecchio della gloria, & il fonte, da cui ſcaturiſcono tutti gli onorati, e laudati fini, così anco ſi deuono far conoſcere obbedienti al ſuo Signore, non eſſendoui coſa, che più obliga l'animo de' grandi, che l'obbedienza. Si che tu ò Caualiere, che porti nella fronte la Generoſità, e nella deſtra la Giuſtitia, fà che nell'obbedienza ſi vegga il tuo animo netto d'ogni intereſſe, pronto ad ogni fatica neceſſaria pe'l Publico

blico Bene, non essendoui cosa più danneuole dell'otio, inimico della Natura, posciache tutte le cose del Mondo attendono al suo corso naturale, come i Cieli al loro continuo moto; sij piegheuole a' comandi del tuo Capitano per sacrificar ogn'atto della tua pudica volontà, e raccordati, che si come Dio scrisse le leggi in dura pietra; volle con questo Geroglifico dimostrarci, che senza parlare comandano; e così al buon, e Religioso Caualiere tocca l'eseguire senza contradittione, che così facendo conoscerai l'onore, nel quale sei costituito, altrimenti ti sgriderà il Salmista: *Homo cùm in honore esset non intellexit; comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis;* E' se il Cauallo d'alcuni fù introdotto nell'Arme per simbolo della cupidità della Gloria; non pensare, che questa negli andati secoli fosse così poco stimata, perche se leggerai l'Istorie Romane, senza dubbio la ritrouerai così ben radicata nel cuore del Maggiore Affricano, come anco di Decimo Bruto, Pompeo Magno, e Lucio Silla, quali tutti si sforzarono à specular mezzi termini per viuer illustri appresso dei posteri.

Il Cane vien collocato nell'Arme in molte forme, secondo le di lui conditioni, ora passante, e così anco in corso, rampante, e sedente, si doueranno dunque specificare tutte le di lui positure, e nomi, essendoui il Cane Leuriero, il Cane Brauo, & il Cane Mastino, portando questi per lo più collari al Collo fibbiati, e chiodati, come per esempio il N. porta di Verde con vn Cane Leuriero d'argento collarinato di vermiglio, fibbiato, e chiodato d'oro, & vngiato dello stesso. Rappresenta questi nell'Arme la fedeltà, con la quale deue ogni buon Soldato portarsi verso Dio, verso il Principe, e verso il suo Capitano, ò Comandante; onde chi dal suo Principe si parte, da Dio stesso si ribella; e perciò deue al suo Padrone fedelmente seruire, nè mai col pensiero macchiare la candidezza della fede prestata, perche chi leua questa dagli Vomini, leua il Sole dal Mondo. I Possessori di questo Animale deuono esser generosi, come lui, nel dimenticarsi l'offese riceuute da i loro Signori; e così anco c'insegna, come dobbiamo eleggere l'Amico, perche frà tutte le cose più necessarie, e dilletteuoli sono quelle della pratica, & Amicitia, che l'vna, e l'altra seruono di condimento alla nostra vita, e questo è il più potente Cugno, che imprime insensibilmente ne' cuori la diuersità dell'inclinationi, e perciò vediamo, che come tutti i luoghi non sono abitati, così tutti gli Vomini non sono praticati. Vn solo Campo buono, e fertile è bastante ad empire i Granai,

nai, ei Magazzini di Biade ad vna Famiglia, e se egli è di cattiua qualità ad impouerirla, e mandarla à rouina. Si che tu, che porti nel tuo Armeggio il Cane obbedisci senza contrasto, e non mancare del tuo debito verso Dio, verso il Principe, e verso gli Vomini. E se l'arditezza d'alcuni tentò di ponere la disunione trà il Padrone, ed il Seruo, come fecero gli Ebrei trà Christo, e Cesare, quando lo interrogarono: *Si licet censum dare Cæsari, an non*, sentiranno dalla bocca del Supremo Legislatore la risposta: *Date ergo quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo*. E così l'Apostolo c'insegna con l'obbedienza l'onore, & il viuere virtuosamente, e cattolicamente in quelle parole. *Filij obedidite Præpositis vestris. Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit. Serui subditi estote in omni timore Dominis, nõ solum bonis, sed etiam discolis. Reddite omnibus debita, cui tributum tributum, cui vectigal, vectigal*; Quest'obbedienza fù appresso Romani cotant'osseruata, che leggiamo in Gaio Plinio Cecilio di Manio Curio dentato, e d'Appio Claudio Caudice, che con l'obbedienza seppero glorificare le loro attioni, perche con chiaro ingegno la conosceuano vera Genitrice della felicità, e così Agesilao de' Lacedemoni il famoso col mezzo di questa salì tosto ai gradi più sublimi della Patria.

Il Lupo vien posto nell'Arme rampante con vnghie, e denti armato in atto di predare. E' animale dedicato à Marte, significa il Guerriere vigilante, & ardente, non essendo alcuno più di lui sollecito, e diligente nel cercar la preda, & vscir dalla Tana, quando s'imagina, che sia vicina l'hora delle sue conquiste, non ostante, che gli conuenga lasciar il sonno per far auanti il giorno vna lunga tirata con estraordinaria leggierezza de' piedi, e senza rumore, e sospetto. Cose tutte necessarie ad vn buon Soldato; poiche molte volte nel più profondo del sonno, quando si crede ogn'vno ne' proprij Quartieri in placidissima quiete, allora si conseguiscono le Vittorie con le sorprese, perche imprigionati stanno i sensi del Corpo, e quasi con interotta morte nel Feretro giaciono dal timore sfaccendati i pensieri; Onde con quest'esempio il Lupo non lascia mai, che il sonno impedisca le sue Imprese, imparando dal tempo veloce, che propriamente l'andar suo si può dir volo, che ammonisce noi altri ad esser presti, e solleciti nelle nostre attioni, per non esser con la tardanza da lui oppressi, e presi nell'insidie, che tuttauia ci ordisce. Siche tù ò Caualiere, che brami farti conoscere chiaro di nome, non t'allontanerai dalla diligenza, essendo questa più necessaria, che l'oglio nella

Lucer-

Lucerna, perche ſolo da eſſa vediamo le altre virtù deriuare, come ciò viene da Cicerone affermato: *Diligentia in omnibus rebus plurimum valet, hæc præcipuè colenda eſt nobis; hæc ſemper adhibenda, hæc nihil eſt, quod non aſſequatur, quia vna virtute reliquæ omnes virtutes continentur;* Che però con queſta veniamo à conoſcere molte coſe, & à ſcoprire quanto vtile ſia il beneficio del tempo, come ce lo inſegna Marco Porcio Catone in tutte le di lui famoſe Vittorie.

Il Montone viene per lo più ſituato negli Armeggi paſſante, come anco colcante, cioè con le quattro gambe ritirate ſotto il ventre, & alle volte in ſalto quaſi rampante, biſogna ſpecificar la ſua poſitura, lo ſmalto, e quello delle corna, che ſi dirà così, porta di vermiglio con vn Montone paſſante d'argento, armato d'oro; Rappreſenta il ſuo Auttore eſſere ſtato Riuale di qualche perſona inuaghita di bella Paſtorella, da lui amata, e che à guiſa di geloſo Montone abbia col ſuo Riuale cozzato, come fà il Montone per cauſa d'amore riferita dal Bembo nelle ſue Stanze

Paſce la Paſtorella i verdi Campi,
E' ſente il ſuo Monton cozzar vicino

Alcuni vollero, che il Montone foſſe ſimbolo di principio glorioſo, perche ſotto il lui ſegno principia la Primauera, e ſi dice anco in queſto tempo foſſe ſtata la creatione, e principio del Mondo, come pure del Sole, e della noſtra ſalutifera Redentione, che perciò nel Meſe di Marzo per eſſer ſopra tutti il più priuilegiato, fù dagli Antichi principiato l'Anno, e ſi pigliano l'Epatte, le Lettere Domenicale, & altri computi celeſti. Alcuni altri diſſero, che il Montone nell'Arme rappreſenta la buona, e fedele cuſtodia, che deue auere vn buon Paſtore della ſua Gregge, come ce lo inſegna Chriſto Signor N. nell'Euangelo: *Ego ſum Paſtor bonus. Bonus Paſtor animam ſuam dat pro ouibus ſuis.* Onde potremo dire, che il ſuo Auttore foſſe ſtato qualche Religioſo Prelato ch'è il vero Paſtore dell'Anime. Tù che porti il Montone nelle tue Arme fuggi la Geloſia dell'amore profano, nè ti punga altro, che quella dell'oneſto, e virtuoſo, perche difficilmente s'inganna, chi nella viſta è Lince, & in tutti i ſentimenti è Talpa. Vn'attione poco degna così ſtranamente confonde chiunque è in debito di operar virtuoſamente, che con difficoltà può redimerſi dall'errore commeſſo; Sappi dunque, che vn'onoreuole, e degna attione hà forza di leuare, come fà il folgore il veleno dalle Serpi di quegli animi, c'hanno l'amarezze degli odij, poſtemate nel cuore; così moſtrò il prudentiſſimo Menenio Agrippa allora, che col ſuo ſen-

no ristabilì l'vnione frà il Senato, ed il Popolo Romano.

Le Vacche vengono introdotte nei Blasoni sempre passanti, e per lo più con i loro soliti Collari, e Campanelle al Collo, che il tutto si deue diligentemente specificare in questo modo. Il N. porta d'argento con vna Vacca nera, cornata d'oro, goglierata, ò collarinata di vermiglio con la Campanella d'oro, battagliata di nero. Si può à queste dare molti sensi, secondo le sue positure, e dispositioni distinte, ò regolate, le quali saranno fondate sù'l opinioni de' Dotti. Rappresenta quest'Animale, secondo la sua natura il Beneficio; e perciò si deue argomentare, che l'inuentore di tal Blasone fosse stato Vomo benigno, e benefico; posciache il frutto de' beneficij mai si perde, & ancorche rassembri infruttuoso il terreno in cui si seminano, germogliano tal volta, quando vi è necessità maggiore di mieterne il cambio. Nel beneficare mostrerà il Caualiero la grandezza del suo animo, e con questo Sale condirà sempre ogni sua attione. Vien simboleggiata la Vacca per la gratitudine, non essendoui animale, che più ricompensi al Patrone le spese per il proprio alimento, com'essa; e quanto più copioso si rende à questa il cibo, tanto maggiore riesce il frutto; e così deue fare l'Vomo da bene di sempre duplicare la buona fortuna à quelli, che à noi la migliorano. Altri dissero, che quest'Animale introdotto negli Armeggi, e portato da persone Grandi volesse simboleggiare Dominio de' Sudditi vbbidienti, e grati verso il loro Signore. Onde tù ò Caualiere, che tieni per Priuilegio de' Meriti Giustitia con Sudditi, raccordati, che questi sono Vomini creati da Dio, & vsciti da quel ceppo medesimo, che tù fortunatamente comandi, e che col tempo puonno ancor eglino comandare ad altri. Onorerai dunque ciascheduno di essi, che nella loro arte si trouerà più eccellente, con quella rimuneratione, ò mercede, che si fà secondo la proportione del merito, & il bisogno della persona; Ponendoti auanti gli occhi gli esempi del Senato Romano, che con la molta sua humanità rese sotto il soauissimo giogo dell' obbedienza le più dure ceruici di barbare Nationi, e con la di lui piaceuolezza, quasi secreta mina faceua diroccare i baloardi più ben muniti dell'alterigia, e smantellare le più forti muraglie dell' orgoglio. Siface potentissimo Rè di Numidia allora, che prigioniero giaceua de' Romani in Tiboli si confessò più fortunato in quella Carcere, che inchinato sù'l Soglio Reale da simulati affetti.

La Volpe sarà posta negli Armeggi per lo più passante in marchia. Significa Vomo Sagace, e pronto à trouar partiti nei bisogni

gni più importanti, e necessarij, perche molto gioua l'astutia in casi tali per conseguire il bramato, e superare con l'inuentione ogni difficoltà. Alcuni altri vollero rappresentare il Cortigiano, di cui è base la simulatione per compiacere con apparenza artificiosa al suo Signore, e con lodi mendaci pescar nel fondo del suo Cuore l'affetto. Altri dissero simboleggiasse falsità d'amore, che con leggiadra maniera, e sotto finta dolcezza di parlare nasconda la maluagità de'suoi pensieri. Io voglio solo credere, che quelli che pigliarono quest' Animale nei loro Armeggi vollero certamente far conoscere qualche degno, e rimarcabile fatto, conseguito con la finezza del loro ingegno à gloria della sua Patria, e Nome, perche come dice Plutarco negli aforismi. *Vbi Leonina pellis non sufficit, ibi adsuenda est Vulpina;* Tù che porti la Volpe nelle tue Arme, sappi dunque con l'astutia di essa valerti contro l'inimico potente, e procura con il consiglio, e con la prudenza di rubare in qualche modo la Vittoria, come insegna Polieno Macedonio nel proemio dei suoi Stratagemi: *Fortitudo enim est, si quis robore pugnantes hostes deuincit. Consilium verò extra prælium arte, atque dolo Victoriam adipisci;* Sarà sempre lodeuole quel Capitano, che vedendosi disuguale di forze combatta con l'ingegno, e con gli inganni, come fece Cesare contro gli Heluetij, che fingendo con le di lui ritirate ceder à quelli la Vittoria; cresceua in questi tanto più l'orgoglio, e la fiducia di vincerlo; mà di notte tempo da Cesare improuisamente assaliti furono sopra le sponde del fiume Rodano vccisi in numero di trenta mila.

Il Gatto sarà sempre negli Armeggi collocato passante con la faccia in prospetto rabbuffato; è simbolo dell' Amante per la sua pulitezza, con cui tiene i suoi peli sempre netti, e puliti, come fanno gl' innamorati, che tengono di continuo il pettine alla Mano per acconciarsi la chioma; Gli Alani, e Borgognoni lo pigliarono nelle loro Insegne per Geroglifico della libertà, volendo con lo stesso dimostrare, che quella sarebbe sempre stata da loro difesa, sino à gli vltimi respiri, perche questa è il più bel dono, che possa l'Vomo auere, del corpo proprio all'animo istesso, perche l'essere solamente padrone dell'ombra del Corpo, e seruo del simulacro dell'animo è vn condennare la breuità all'eterna morte; essendo la libertà vna possessione assoluta d'animo, e di Corpo; questa non può star soggetta à seruitù come il Gatto, che non può comportare di esser riserrato; così dunque l'Vomo prudente non deue lasciar soggettare la di lui libertà alla bellezza d' vn volto Donnesco. Il Gatto vien in Latino chiamato *Catus*,

che significa accorto, e Sauio, perche con molt'accortezza tende insidie à i Topi Nemici suoi naturali, e nel rubare vsa molta destrezza. Gli Egittij lo adorarono per Dio, e gli fecero molti Simolacri. Tù ò Caualiero, che porti per impresa il Geroglifico della libertà, procura di non lasciarti rapire nel Mare d'Amore dai Pirati de' lasciui pensieri, e fà che il tuo fine, ch'è principio dell'attione con onesti mezzi s'accõpagni, douendo tù molto bene nell' amore veemẽte auuertire, che per tua mancãza l'amata in qualche errore non cada, che se bene quanto all'effetto sarebbe comune, quanto alla causa sempre s'imputerebbe alla trascuratezza del tuo proprio debito, per esser il primo moto dalla parte dell'Amante, e per conseguenza obligato co'l senno prouedere ad ogni inconueniente; Druso Germanico della Famiglia de' Claudij t'insegnerà con saggi auuertimenti il modo per segnalarti in questa virtù, e render il tuo Nome glorioso alla Posterità.

Il Leocorno, ò Alicorno vien nei Blasoni introdotto in atto di corso, ò marchia. E' Animale generoso, nè teme punto d'attaccare il Leone suo fiero, e Capitale Nemico; significa nell'Arme il Capitano coraggioso, & amator della Gloria, che altro non stima, che l'odore della buona fama; e perciò non esporrà la vita, se non quando conoscerà vtile, & onesta l'occasione. Rappresenta anco la continenza, ch'è vna parte della fortezza nel far resistenza à gl'incentiui del senso, che non è altro, che la ragione armata dell'abito della temperanza. Tù dunque ò Prudente, che spieghi nel tuo Blasone così nobile Animale, non lasciare spogliato il tuo animo dalle virtù morali, se vuoi sodisfare al debito di perfetto Caualiero, e produrre attioni gloriose, e degne; posciache la continenza è quel Ape gloriosa, che sà conseruare il Miele di sua castità con l'aculeo del rigore, ò per dir meglio vna Madreperla, che non apre il suo Seno fuorche alla rugiada del Cielo. Scipione Capitano de'Romani fù mandato in Spagna, allora, che l'Aprile della giouentù infiora, ed infiera le idee nelle menti vmane, & auendo vinto la nuoua Cartagine, vinse anco sè stesso, quando gli fù presentato la bellissima Giouane de Celtiberi, sposata al Giouanetto Indibele, che con senno più che senile esaltò le sue Vittorie col rimandarla subito al marito, senza punto contaminare il candore di quel bello, che manteneua intatto il fiore della sua pudicitia.

La Capra nell'Arme vien posta nella sua positura naturale per lo più eleuata sopra i piedi di dietro in atto d'aggrapparsi; è simbolo della fatica, perche è proprio di questo Animale portarsi

frà

frà balze per pigliar le piante più tenere per il suo proprio vitto, e lasciar quelle, che à suo bell'agio può auere nel piano; Onde chi di tal Blasone si fregiò, fece conoscere, che il suo animo era dedito alla fatica, e che con gloria auea cominciato à salire i gradi della lode, per esser quella la Madre dell'Imprese. Deue ogn'vno, che aspira à grandi onori volentieri sudare in vedere molti Paesi, affaticare il Corpo nei viaggi, passando diuersi pericoli per trouar varij rimedi, e con l'esperienza dei successi, e de' consigli farui il giudicio, e specchiandosi nei mezzi ritrouati da altri, impararne à ritrouare dei simili nell'occasioni, che à lui, al suo Principe, & alla sua Patria possono auuenire. Afferma Gio: Stobeo esser la Capra il vero simbolo della fatica, e dell'accurata diligenza, perciòche da quella prouengono tutti i Beni à colui, che non è pigro, e da poco; E perciò con molta moralità fù introdotta la fauola, ch'auendo Rea partorito Gioue lo nascose per timor del Padre in Candia, e lo diede à nodrire à due Ninfe chiamate per Nome Adrastea, & Ida, le quali lo nodrirono con il latte d'vna Capra Amaltea; che fatto poi Gioue adulto grande trasferì quella in Cielo trà le Stelle, & alle Ninfe sue Nodrici diede in dono vn Corno di essa Capra, il quale volle, che fosse così pretioso, che quelle dal medesimo potessero conseguir ogni cosa bramata. Da questi simboli, e fauola imparerai tu, ò degno Caualiero à non perderti nell'otio, ch'è il Padre di tutt'i vitij, mà solo in virtuose fattiche eserciterai il tuo spirito, se brami d'acquistar il titolo del vero, e legitimo onore come fece Oratio Coclite, che mai si vide stanco nel trauagliar per la Patria; e perciò solo sostenne sù'l Ponte Sublicio le nemiche Squadre, e così si rese degno dell'eterna gloria.

L'Elefante nell'Arme hà la sua positura in piedi ferma, denota coraggio, col quale forse il di lui Auttore auerà voluto dimostrarsi, essendo questo Animale nella Guerra inuidioso de' trionfi, il di cui animo, che in grandezza è maggiore del Corpo, così di questo non è minore la forza; rappresenta similmente la benignità, mirabile molto in lui, che auendo la forza di nuocere, voglia più tosto con questa giouare; e perciò disse Arist. *Elephas omnium ferarum mitissimus, & placidissimus*, così deue essere l'onorato Caualiero nel procedere con certa rettitudine per procacciare bene à tutti, rincrescendogli ancora del male degl' inimici. Viene pure simboleggiato per l'Vomo Religioso per esser l' Elefante più d'ogni altro Animale pieno di Religione; narrando Plinio, che egli hà in molta veneratione il Sole, e le Stelle, &

apparendo la nuoua Luna, ſpontaneamente và à lauarſi in acqua di viuo fiume, & ammalandoſi chiama aiuto dal Cielo, gettando verſo quello dell'Erbe, come mezzane per intercedere gratia di ſanità; e perciò cantò il Sanazzaro nella ſua Arcadia

Dimmi qual fera, e sì di mente humana
Che s'inginocchia al raggio della Luna
E per purgarſi ſcende alla Fontana?

Racconta Plinio, che queſto Animale è raro di bontà, prudente, amator della Giuſtitia, & vmano, percioche incontrando l'Vomo à caſo ne' Diſerti, che abbia ſmarrito il Camino, tutto amoreuole, e manſueto gli moſtra la via. Onde tù ò Caualiero, che per retaggio di nobiltà porti nel tuo Armeggio l'Elefante, raccordati, che ſei più di lui nobile per la creatione, e perciò non negare il driti à Dio, Fonte d'ogni tuo bene, che t'hà arricchito di tante dotte interne, & eſterne, e redento da tanta miſeria, e captiuità, non ſopportare, che d'alcuno mai ſia ſpregiato il ſuo Santiſſimo Nome, e moſtrati pronto per la ſua Santa Fede, e gloria di ſpargere il ſangue, e di cimentarti in difeſa di quella contra gli Eretici, & Infedeli ogni qual volta, che conoſceſſi il biſogno. Onora ſopra il tutto i Sacerdoti, e raccordati, che ſono Miniſtri di Dio, che continuamente ſiedono alla Menſa del Rè de' Regi, e che lo diſtribuiſcono ad altri. Poiche Nobili non ſono quelli, che non conoſcono più di loro nei Sacerdoti la Nobiltà; e mi arroſſiſco di vedere il poco riſpetto, che d'alcuni vien a' Sacerdoti portato. Onde queſti, ò che non ſono Chriſtiani, ò ſe ſono, non conoſcono Dio, ò ribelli di quello ſi puono chiamare, volendo, che vn Sacerdote faccia l'vſſicio di Seruitore, e ch'eſſo ſerua all'infedeltà del ſuo inſano volere; L'eſaltatione della Republica di Roma da molti vien aſcritta alla Religione, perche di queſta in alcun tempo non ritrouiamo eſſere più oſſeruanti, che Romani; poſciache andando Poſtumio Conſolo, e Sacerdote di Marte in Africa à guerreggiare, gli fù comandato ſotto alcune pene da Metello Pontefice Maſſimo, che non partiſſe della Città, ſe prima non haueua fatto i debiti ſagrificij à Marte. Et egli, che in quel grado comandaua Roma, vbbidì alla Religione, conoſcendo, che dalla medeſima deriuauano tutte le felicità.

Il Camello nell'Arme hà la ſua poſitura paſſante, è ſimbolo della diſcretione, non douendo l'Vomo ſaggio, e prudente riceuere maggior peſo di quello, che le ſue forze comportano, e molto bene diſſe San Tomaſo in propoſito di queſta virtù:

Diſcre-

Discretio pertinet ad prudentiam, & est genitrix, custos, modederatrixque virtutum. Si che si può con gran ragione chiamare la discretione vera regolatrice di tutte le nostre operationi; onde quel tale, che porterà per Insegna il Camello imparerà da questo formar dalle sue forze meglio il giudicio, e di non promettere più di quello, che può giustamente eseguire, auendo più volte veduto quel Capitano vittorioso per le sue forze di presumere maggiori acquisti, restar dalla cautela del suo auuersario non solo deluso, mà in vn infelice, e calamitoso stato ridotto; Tù che porti per Armeggio il Camello non ti dimenticare di esercitare tal virtù, perche tutto quello, che si fà senza di essa, è vitio, come dice Isidoro: *Quicquid boni cum discretione feceris, virtus est, quicquid sine discretione gesseris vitium est; virtus enim indiscreta pro vitio reputatur;* Fabio Massimo, lo splendore della gloria Romana t'insegnerà in qual modo deue l'Vomo saggio portarsi per acquistar lode, e che le promesse non deuono essere come i Cipressi, che quanto più alti sono ne' Rami, tanto più mancheuoli sono de' frutti.

L'Asino viene nell'Arme posto passante, è geroglifico dell' Vomo pio, e mansueto, patiente, e dimenticatore dell'ingiurie. Virtù tutte riguardeuoli in vn Animale, così poco stimato, e da tutti vilipeso. Veramente la mansuetudine è molto riguardeuole in quelle persone costituite à portare il peso degli affari mondani; & in questa si ricerca la toleranza, e la piaceuolezza, per le quali l'Vomo non solo patientemente sopporta i dolori dell'animo, ma ancora quelli del Corpo, e tutte le cose auuerse; ch'è vno de' principali effetti della fortezza, la quale si estende sin à soffrire il giogo della seruitù. Quest'Animale, che vile viene stimato, non sò da doue ricauano costoro la ragione; poiche la virtù della toleranza non si deue riputare per viltà, tanto più ch'ella è la norma di tutto quello resta il suddito obligato al Principe suo naturale datogli da Dio; onde conuiene per non offender quello sopportare patientemente tutti que' castighi, e battiture, che vengono dalle sue mani; considerando la sua obligatione, non quello, ch'egli desidera. E perche viene da molti figurato l'Asino per la tardanza, non si deue questa biasimare, perche alle volte partorisce effetti migliori della prestezza, e della sollecitudine. Da tutto l'antedetto raccogli, ò Caualiero, l'obligo di raccordarti suddito, e non esaminare le cose, che à te non lice sapere, nè meno con-

dannare del tuo Signore l'attioni per qualunque disordine che à te paresse tale; E se il tuo Auttore leuò nel suo Armeggio quest'Animale, deui anco con esso gloriarti per essere stato dall' Eterno Rè assunto nel Presepio, come simbolo dell'vmiltà, e della patienza. Virtù tutte, che fiorirono con ferme radici negli animi generosi di Mutio Sceuola, e di Pompeo, Lumi risplendenti del Gran Senato Romano.

L'Armellino vien introdotto negli Armeggi passante, e in corso; significa l'Vomo continente, e moderato; ornamenti principali dell'animo nobile, come ce lo insegnò Scipione nel conseruar la moglie bellissima del Principe Spagnuolo. Virtù da lui studiata nel considerar di Tito le glorie, à cui concesse Dio così larghi, & immensi i Tesori; ò forse in leggere del Gran Macedone i pregi, quando del Regno de' Persi acquistò maggiore il vanto di auer con la Moglie, e le figliuole di Dario sue Prigionere dimostrato la grandezza del di lui animo nella continenza. Tu ò Caualiero, che fregi di sì nobile Animale il tuo Scudo d'Arme, fà dunque, che questo sia anco Scudo à gl'impulsi di lasciuo Amore, nè sia che il tuo animo guerriero perda quella bellezza, che auanza di perfettione agli occhi mortali. Appigliati à Druso Germanico per assoggettare il tuo cuore alla ragione, & al bene della Patria, e per non corrompere la nobiltà del tuo Sangue, che porta per Impresa l'Armellino, marca legitima de' suoi trionfi, e testimonio verace d'vn incorrotta, e purgata discendenza d'eroica virtù.

Lo Schirattolo vien posto negli Armeggi rampante ch'è la naturale sua positura, in guisa d'aggrapparsi; rappresenta nell'Arme l'Vomo saggio, e prudente, che in tutte le cose preuede il futuro, (come fà questo Animale,) che per il suo natural istinto preuede la mutatione de' tempi, e quando si vuol riposare all'aria, si copre con la Coda contra i Raggi del Sole, e contra l'impeto de' venti, e delle pioggie; così denota che l'Vomo con la cognizione delle cose passate preuede, e prouede facilmente alle future. Il tutto deriua dalla Sapienza, col cui mezzo si ritrouano nelle difficoltà i rimedij pronti; nè basta però questa sola à far perfetta l'attione, che vi vuole l'esperienza, ponendo auanti gli occhi varij successi, & auuenimenti, misurando con questi le cause, e gli effetti per far con maturo giuditio l'elettione de' mezzi proprij al rimedio. Tu dunque, che porti lo Schirattolo per Arme non lasciare, che il tempo ti pigli all'improuiso sprouisto di quelle cose, che

deui

deui molto bene per tuo bisogno prouedere per non farti conoscere negligente nel tuo proprio interesse.

Il Ghiro portato nell'Arme venirà sempre situato nella sua solita positura giacente, ritirato nel suo corpo, denota quel sonnacchioso Soldato, vinto dalla vigilanza di prudente Capitano, non essendoui cosa più dannosa nella Militia, che il Sonno. E da questo sono deriuati molti gloriosi accidenti (come si legge nelle Sacre, e profane Storie,) posciache in esso trionfò Giudita con la morte di Oloferne, e così Iaele con l'acuto chiodo, trafisse sepolto nel sonno il Capitano Sisara, e Dalila non auerebbe potuto leuar à Sansone le forze, se il sonno prima non leuaua à lui ogni dubbio d'inganno. Onde tù che porti nel tuo Armeggio il Ghiro raccordati che il sonno fù quello, che insegnò al tuo Auttore il modo di segnalar il di lui Nome, volendo col Ghiro far vedere l'inimico pigro, e sonnacchioso da lui vinto, e superato per darti ad intendere che il sonno, è figliuolo dell'otio; e si come questo fù da tutti gli Vomini valorosi sommamente fuggito, così per non darsi in preda all'infingardaggine, leggiamo, che Scipione, e Lelio anco nel ricrearsi voleuano in qualche forma tenere esercitato il Corpo, mentre questi raccogliendo pietruzze dal terreno, e con quelle per loro diporto giocauano per non farsi vedere otiosi.

Il Topo introdotto nei Blasoni d'Arme sarà con la sua positura propria fermo giacente in atto di rodere qualche cosa. L'Auttore di questo si giudicherà fosse stato persona discreta; posciache gli Argiui faceuano scolpire il Topo nelle loro Bandiere per auuertire i loro Finantieri nella riscossione delle Gabelle à non seruirsi punto d'alcuna violenza, rodendo questo Animale con molta delicatezza, e non lascia sentire l'offese; e perciò l'Vomo discreto osserua con ogni diligenza l'equità, e non esce mai dal dritto della Giustitia; e perciò disse Sant'Isidoro: *Quicquid boni cum discretione feceris virtus est; quicquid sine discretione gesseris vitium est, virtus enim indiscreta pro vitio reputatur*. I Sacerdoti Egittij lo effigiarono per esprimere la buona eletione, & il Giudicio, perche sempre scegliono nel rodere le cose migliori, e perfette; onde l'elettione, ch'è vn appetito in noi causato per deliberatione fatta con consiglio per nostro interesse sopra mezzi, e modi ritrouati in cose possibili, mà dubbiose per conseguire il fine, che ci abbiamo proposto, deue esser perfettionata col sapere, e con l'esperienza; e quest'elettione non si può fare; se prima l'Vomo non discorre, e non si consiglia seco stesso qual sia la migliore, e qual nò; Dalle

Storie Romane molti esempij ricauiamo di quelli, che coll'elettione seppero felicitare le loro imprese, e frà questi Fabio Massimo dimostrò il di lui ingegno in questo genere, perche il di lui fine era l'anima, che informaua, e daua il senso alle sue virtuose operationi.

La Mustella, ò sia Donnola, viene per lo più negli Armeggi collocata passante con vn picciolo Ramuscello di Ruta in bocca, con la quale si prouede contro gli Animali velenosi. Si giudicarà, che l'Inuentore, ò Auttore di tal Blasone auesse con la sua virtù, e valore difeso la Patria dall'insidie de' Nemici, e sopra quelli riportatone Vittoria. Non essendoui cosa, che più renda glorioso il nome d'vna persona, ch'auer col proprio valore difesa la Patria, per il cui degno atto veniua da' Romani data la Corona Ciuica. Che perciò tù ò Caualiero, che porti quest'Animale nel tuo Scudo d'Arme, fà del tuo petto Scudo à gl'insulti della Patria, e del tuo Principe, e raccordati, che doppo Dio sei à questi obligato; douendo poco stimare per loro quella vita, che tù hai nel suo seno riceuuta; nè permetterai per modo alcuno, che d'altri, ò con fatti ingiusti, ò con parole arroganti gli si faccia minima offesa, e sopra ciò ti serua d'esempio l'inuitto valore d'Oratio, allora, che il suo petto seruì solo di Scudo contro l'impeto de' Toscani.

Il Rinoceronte posto nell'Arme nella sua naturale positura sedente, rappresenta il giusto sdegno, perche auanti, che questo Animale, s'adira, bisogna molto prouocarlo, mà quando è poscia adirato, diuiene ferocissimo, come dice Martiale nei suoi Epigrammi

Sollicitant pauidi dum Rhinocerota magistri
Seque diù magnæ colligit ira feræ

Questo sdegno, ò ira non bisogna, che acciechi la ragione, acciò possa facilmente inclinare all'vmanità, & alla clemenza, perche l'onorato Caualiero deue mostrarsi temperato nella vittoria, come valoroso nel vincere. Siche tù, che spieghi nel tuo Blasone il Rinoceronte sappi dunque frà le borasche dello sdegno condur con la Bussola della ragione la tua Naue al Porto, perche così sarai stimato più prudente nel custodirla, che fortunato col cimentarla, sopra ciò ne habbiamo gli esempij di Gaio Figulo, e di Appio Claudio.

Il Tasso, che vien introdotto negli Armeggi passante, denota l'Vomo spensierato, e senza fastidi, & amator di sè stesso, non pensando ad altro, che al mangiare, & al dormire, auendo il Corpo tanto grosso, quanto il giudicio, e si può giustamente parago-

ragonare queſt'Animale all'otioſo, eſſendo l'ozio lo ſpoſo della negligenza. Onde tù che porti nell'Arme il Taſſo fuggi il ſonno dannoſo della negligenza, e non laſciare addormentato lo ſpirito nel letto della viltà, ſe vuoi farti conoſcere d'vn animo nobile, come furono Marco Aquilio, e Decio Bruto Romani.

L'Iſtrice, ouero Riccio, che vien poſto negli Armeggi, ſecondo il ſuo naturale, rappreſenta la difeſa contra i pericoli, ò per dir meglio il buon politico, che non ſtà mai diſarmato, e ſproueduto di tutte quelle coſe, che lo poſſono render ſicuro dall'inſidie, e da tutti i caſi di fortuna; imperoche queſto Animale toſto, che ſente il latrar de' Cani, ò d'altra Fiera, ſi raccoglie tutto in vn groppo à guiſa d'vna palla ò globo, e gonfiandoſi la pelle, ſi fà vedere munito di ſpeſſe, & acute ſpine, che come ſchierato eſercito di Picche armato, non laſcia il temerario ardire l'accoſtarſi; acciò ne proui vguale à quello il caſtigo, & anco vibra con tanta veemenza i ſuoi ſtrali, che reſtano per lo più da quelli i Cacciatori, e Circoſtanti feriti. Così fà il buon Politico, che à guiſa d'Aſtrologo, non tanto del preſente; che del futuro và ricercando frà gli Aſtri gli euenti per ſaper poi con ſaggi rimedi cautelarſi nell'occaſioni. Rappreſenta anco queſto Animale l'Vomo giuſto, difeſo dalla virtù del proprio merito, che non puonno i detrattori in alcun modo offenderlo, mà ben sì reſta la loro mala intentione offeſa. L'Vomo da bene hà Dio per Amico, il Cielo gli ſerue di Scudo, hà l'anima veſtita di virtù; e chi dunque può offenderlo? Tù ò Caualiero, che porti l'Iſtrice per Inſegna, Inſegnerai dunque à gli altri il modo di vincere con gloria il tuo nemico; poſciache con le punte del caſtigo ſi domano i penſieri bollenti, colla ſolertia, vinconſi gl'ingegni pigri, colla patienza ſi ſuperano gli animi impetuoſi, colla vigilanza preuengonſi gl'intelletti pigri. E ſi come l'Iſtrice non offende, ſe non è offeſo, e prouocato, così la patienza ingiuſtamente offeſa ſi conuerte in furore. Di tal Virtù ſi viddero molto ben armati gli Animi di que' glorioſi Romani, che vinſero più con la patienza, che con l'Armi l'oſtinatione de' loro Nemici. E ſi può molto bene appropriare queſt'Animale per correttione à gli Audaci come ſi legge in queſto Diſtico

Spicula ſunt humili pax hæc, ſed bella ſuperbo
Et vita ex noſtro vulnere nexque venit:

Il Porco, che hà nell'Arme la ſua poſitura paſſante, e con il grugno in terra, cioè baſſo; viene figurato per l'auidità di quelli, che ſconcertano le bilancie della Giuſtitia in ſeno alla virtù, e precipitano ogni ragione; L'Ingordigia è la Madre di tutti i ma-

 li,

li, e la nutrice dell'ignoranza, ricerca iniquamente, riceue disonestamente, rouina i fondamenti dell'amicitia, rompe i ripari della ragione, sconcerta gli ordini della fedeltà, discioglie i legami della Legge, e dissipa quelli del buon gouerno. Mà parmi secondo il mio credere, che gli Auttori di tal Blasone fossero stati Vomini di Guerra, e che con questo Animale vollero dimostrare qualche loro egregio fatto, che spinti dall'auidità naturale di vincere il loro Nemico imparassero il vero mezzo di farlo dal Porco, che come molti affermano insegnò egli il modo di far le mine, non essendoui Animale più atto à scauar la terra di questo, mentre in breue tempo si vede con il grugno, e con le zampe à far vna profonda caua, per cui i Minatori con sottilissimo ingegno ritrouarono l'inuentione d'espugnare, senza gran perdita di genti le Piazze più forti, quali si fanno con tanta sollecitudine, quietamente, e senza strepito, come fà pure il Porco. Tù dunque per morale insegnamento in quello, che riguarda al Publico bene fuggi la natura di quello per non esser ripreso da Oratio, come fece verso Albio Tibullo

Me pinguem, & nitidum bene curata cute vises
Cum ridere voles Epicuri de grege porcum

E solo procura, come buon Capitano, di seruirti de' mezzi facili, e presti per superare il tuo Nemico, acciò possi vantarti con Sesto Tarquinio essere stato glorioso il tuo fine benche ardua fosse l'impresa.

La Pecora nei Blasoni d'Arme venirà posta secondo il suo naturale passante, cioè in marchia, che nota negli Armeggi opulenza d'Armenti, e buon'Amicitia, e secondo la Sacra Scrittura rappresenta l'innocenza: *Dederunt ei vnusquisque Ouem vnam.* L'inno-
Iob. 42. cenza è il sicurissimo frà tutti i riposi del viuer tranquillo, essendo ella vna libera, e pura mente dell'Vomo, che senza ignoranza pensa, & opera in tutte le cose con candidezza di spirito, e senza puntura di coscienza: viene questo Animale assimigliato à Christo Signor Nostro, come si legge in Isaia: *Tamquam Ouis ad occisionem ductus est*, non essendoui nella pecora, nè forza, nè intentione d'offendere alcuno, & offesa, ò battuta non s'adira, nè s'accende ad alcuna vendetta, mà tollera patientemente, senza repugnanza, che gli tolga la lana, e la vita, douendo così fare, chi desidera assomigliarsi à Christo: *Qui coram tondente se obmutuit*, significa anco l'Vomo redento, secondo l'Euangelio: *Inueni Ouem quam perdideram.* Tù dunque, che spieghi tal Blasone procura l'innocenza, e dimostrati patiente nelle auuersità, e mali,

che

che t'accadono per difetto della colpa; e leggiamo con la patienza auer Mutio Sceuola mostrato, quanto poco conto tenesse de' tormenti.

La Lepre viene nei Blasoni introdotta nella sua positura naturale, cioè in corso, rappresenta nell'Arme il diletteuole, e necessario esercitio della Caccia, per il quale apprende il buon Caualiere le maniere del ben guerreggiare, e di rendere robusto, e pronto il Corpo, perche vsandolo in queste operationi soffrirà il giouanetto volentieri ogni disagio, come abituato alle fatiche della Caccia, quale c'insegna le forme tutte di vincere l'inimico, e di pigliare sopra di lui gli auuantaggi, e le misure proprie, hor con l'insidie degli opposti aguati di tragroppeuoli reti, & hor col rimbombo de' Corni con ordine Militare girarsi i Cani sù le traccie dell'inimica Belua per mostrare nella grandezza della preda quella del vigore, e coraggio del Cacciatore. Onde tù che porti per Arme la Lepre fuggi di quella il timore, non essendoui cosa, che più offenda di questo; posciache la fama acquistata si risolue in fumo, quando le fiamme dell'ardire rimangono soffocate dalla tema, foriera della morte, e compagna inseparabile della viltà; onde seruiti solo di quest'Animale per morale insegnamento in quella parte, ch'è necessaria al buon Capitano di conoscere le finte marchie dell'inimico, quali s'apprendono dall'esperienza; e perciò i Romani sopra ogni cosa voleuano, che i loro Capitani fossero Soldati Veterani, come leggiamo i bellissimi esempi di Mallio Torquato, e di Lucio Calfurnio Pisone, Lumi gloriosi della Maestà Romana.

Il Coniglio negli Armeggi vien collocato fermo nella sua naturale positura, rappresenta il Soldato sollecito, non essendoui Animale più diligente nel foraggiare di questo, e prende sempre il suo Quartiere in luoghi sicuri; Alcuni lo simboleggiarono per la viltà di quelli, che non hanno animo per resistere all'inimico; mà fuggono tutti gl'incontri di venire alle mani con esso; Tù, che porti per Arme il Coniglio imita dunque di questo la parte più nobile, se brami farti conoscere prudente in quell'occasioni oue più si ricerca il consiglio, che la forza; e sopra ciò n'abbiamo nelle Storie Romane l'esempio chiarissimo di Sulpitio Gallo.

E perche tutti gli Animali, che sono stati dagli Armeristi introdotti nell'Arme portano il loro significato, così anco con le dispositioni, e smalti vollero questi, che meglio scoprissero l'intẽtione di quelli, che per qualche degna causa li pigliarono per Blasoni d'Arme,

me, acciò ogn'vno coll'affaticarsi potesse arriuare à qualche grado di onore, e dignità, leuandosi dalle tenebre, e caligini dannosissime dell'ozio. A questi dunque abbiamo, secondo la conformità, c'hanno con la difinitione dato i loro significati, senza affermare, ò negare alcuna cosa à quelli contraria, che ciò si rimette alla più veridica cognitione di chi nelle loro Famiglie auessero registrato le memorie delle loro Insegne.

E per non lasciare cos'alcuna dimenticata nei Blasoni, ò Armeggi d'animali Quadrupedi, bisognerà anco dire, che oltre le figure intiere dei medesimi specificati, e di quelli ancora, che fossero stati pretermessi si costumano di porre Teste, & altri loro membri, come quì sotto diremo.

Le Teste degli Animali vengono in trè modi poste, cioè sole, senza collo, che si chiamano recise, e con il collo à quelle vnito, che mostra qualche muscolo, si dirà strappate; e quando auessero il Collo senz'alcun segno non si specificherà, che testa, come daremo quì gli esempi. Il N. porta d'oro con vna testa recisa di Cinghiale nera, armata d'argento. Il N. spiega d'argento con vna Testa di Lupo strappata di rosso. Il N. porta di vermiglio con vna Testa di Leone d'oro; onde fà bisogno di conoscere molto bene questi termini, & attributi. E così anco vengono con parole particolari le Teste chiamate, come quelle de' Cerui si nominano Masacre, per esempio il N. porta d'argento con vn Masacro vermiglio coronato di sei Rami, ò Corna; Tutte queste teste rappresentano negli Armeggi qualche egregio fatto in guerra, quale si può argomentare da i simboli dell'Animale introdotto in quelli.

Vengono similmente negli Armeggi situate branche, ò zampe, con le loro Gambe degli Animali prenominati, e queste per lo più si scoprono armate d'vnghie, e rampini, come sono quelle dei Leoni, Orsi, Cinghiali, Lupi, & altri. E queste si pongono sole, ouero in più numero, come in due passate in crociatura; e quando sono sole, vengono poste in varie forme, che prendono da quelle il loro nome, come il N. porta d'oro con vna zampa d'Orso trauersante, che si chiama Peri, ch'è, quando tocca l'estremità dello Scudo, & anco si dirà Petri in Banda, in Sbarra, & in Palo; Siche sarà necessario, quando in queste forme si vedessero, di specificare la loro situatione; Rappresentano ancor qualche onoreuole attione in guerra.

Si deue di più osseruare, che gli Animali introdotti nell'Arme, che mostrano le loro Code, vengono queste in cinque maniere figurate, cioè semplici, ò raccolte nell'estremità, ò passate trà

le

le coſcie; ouero raddoppiate, & anco crociate. La Coda ſemplice ſi pone ad ogni animale, che non abbia gran rappreſentatione. La paſſata frà le Coſcie è propria del Leopardo, & anco del Toro. La raddoppiata nodoſa,e crociata vien per lo più aſſegnata al Leone, e Leopardo Leonato.

Le Corna del Ceruo anco queſte vengono in varie forme ſituate negli Scudi, e ſi oſſeruerà quanto abbiamo detto ſopra le zampe, ò Branche, eſſendo neceſſario di queſte ſpecificare il numero de' rami.

Vengono di più introdotte negli Armeggi Pelle d'Animali con le loro vnghie, e code, che il tutto biſognerà ſpecificare, come per eſempio il N. porta d'argento con vna Pelle di Leone vermiglia, armata d'azurro; Si vedono ſimilmente Pelle di Montone, che ſi chiamano di Toſone, riſpetto alla lana, che ad eſſe ſtà attaccata.

Riferiſcono alcuni, che le Teſte, e Membri d'Animali nobili ſono molto conſiderabili negli Armeggi, perche queſte veniuano dai Capitani, e Comandanti d'eſerciti portate ſopra i loro Elmi per Cimieri; E ſi può facilmente credere per molti degni eſempij, che chi l'introduſsero nei loro Blaſoni d'Armeſſi aueſſero in Battaglia acquiſtati ſopra i loro Nemici, ò pure, che con quelle Teſte voleſsero alludere d'auer con il proprio ferro,e braccio vcciſi i più forti de' loro Auuerſarij. Non potendo meglio rappreſentarli, che ſotto la figura d'Animali coraggioſi, e fieri per eſser queſti i più adattati alla militia, ſecondo l'opinione dei Naturali.

Così anco ſi douerà intendere per le zampe, e branche, alludendole à mani, e braccia tronche dal valore di brauo Capitano ſopra ſuoi Nemici.

Segue l'Armeggio d'altri Animali inetti, cioè del numero de' Terreſtri.

LA Formica ſarà ſempre introdotta negli Armeggi paſsante; eſpreſsa Imagine della prudenza, ch'è vna prontezza d'eleggere, & operare il meglio ſecondo la dritta ragione in qualſiuoglia occorrenza; onde quell'Vomo, che ſi ritroua di queſta priuo non sà racquiſtare il perduto, nè meno conſeruare quello,che poſſiede. Altri la rappreſentarono per la prouidenza, virtù neceſsaria al buon Principe, e molto vtile al Saggio Capitano, po-

posciache con questa s'inuigorisce l'ardore de' Sudditi, e si medica dolcemente quel male, che ne' suoi deuiamenti senza gran fatica si riduce al bene. Alcuni ancora la simboleggiarono per la cautela, & accortezza, ed Io la figurerò per quell'Vomo ragioneuole, e sauio, che non porta (come fà la formica) maggior peso di quello, che le sue forze comportano, sopra di che benissimo dice Isidoro lib.6. de sinod. *Quicquid boni cum discretione feceris virtus est, quicquid sine discretione gesseris vitium est, Virtus enim indiscreta pro vitio reputatur*; Tù che porti della Formica l'Armeggio, procura con queste virtù di adornarti l'animo, acciò possi condurre ad onta d'inimica fortuna le belle, e lodeuoli operationi al felice porto della gloria.

Il Rospo sarà posto nell'Arme nella sua natural positura; significa fertilità di Terreno, come rappresentauano quelli, anticamente portati dai Rè de' Galli ne i loro Blasoni, ò perche volessero questi simboleggiare il loro vasto Dominio, sotto il Geroglifico de' Rospi, che altro non rappresentano, che la Terra, come loro proprio alimento. Alcuni rileuarono il Rospo con la bocca aperta in atto di diuorare per vn simbolo di quelle cose segrete, ed occulte, che instinto naturale chiamiamo, perche questo animale hà tal instinto, e tal proprietà della sua forma, che per virtù occulta tira à sè la Donnola, come la calamita il ferro, così anco si può alludere à qualche amoroso successo ò affetto naturale, per cui molti corrono ad incontrar la morte; Tù che spieghi per Blasone il Rospo impara, che doue la ragione dà le mosse à gli affetti non resta mai da questi souerchiata, & oppressa.

La Talpa sarà introdotta negli Armeggi ferma. Rappresenta la cecità della Mente, secondo gli Egittij; & altri la figurarono per l'Vomo vitioso, & ignorante, quale per lo più brama d'esser occulto anco à sè stesso; e però è cara la propria cecità à tali persone; onde non può il cieco innamorarsi della bellezza, che non vede, nè lo sciocco cedere à quella ragione, il cui vigore non intende. L'ignoranza è vn sonno miserabile della mente; e perciò Tù Caualiero, che porti la Talpa nel tuo Armeggio sappi che con questa ti diede à diuedere il suo Auttore, non esserui ingiuria più acerba, che la mancanza d'ingegno, per cui si rende l'Vomo, vn cadauere spirante & vn Imagine di Morte.

Lo Scorpione viene introdotto nell'Arme, conforme al suo naturale; è simbolo del Tiranno auaro, che se offende viuo, rimedia alle sue punture morto; si può anco rappresentarlo per l'Vomo vendicatiuo, come viene dimostrato dall' Alcia-

to

to il Coruo puntò dallo ſteſſo Animale, dal che tira queſto emblema

Raptabat volucres captum pede Coruus in auras,
Scorpion, audaci præmia parta gulæ
Aſt ille infuſo ſenſim per membra veneno,
Raptorem in Stygias compulit vllor aquas.
O riſu res digna, alijs qui fata parabat,
Ipſe perit, proprijs ſuccubuitque dolis.

Altri vollero ſimboleggiaſſe il traditore, perche vezzeggiando egli col volto, dona con la coda la morte, e ſotto ſimulate apparenze naſconde il mortifero veleno nella più ſegreta, & inerme parte del Corpo. Con queſt'eſempio impara, ò Caualiero, che la confidenza apre non meno la porta al tradimento, di quello, che la diffidenza ſia Madre della ſicurezza.

L'Aragno ſarà ſempre introdotto negli Armeggi con il ſuo lauoro, ò Tela; è ſimbolo delle Leggi vmane, che ſolo aſtringono i più deboli, e ſono sforzate, e rotte dai Potenti, e Grandi; e perciò Tacito lodò i Tedeſchi, quali meglio ſi reggeuano dalle ottime educationi, che dalle Leggi Scritte. Viene anco figurato per l'aſſiduità induſtrioſa, della quale parlò Stobeo, che. *Diligens induſtria vtilior, quàm bonum ingenium;* e perciò con queſta vediamo alcuni auanzarſi à Cariche ſublimi, & eccelſe; Onde tu che ſpieghi per Blaſone il Ragno procura con vn'aſſidua, & induſtrioſa diligenza di teſſere con prudenti conſigli la Tela al biſogno neceſſaria.

Il Ramarro, ò Ragano Animale amico dell'Vomo ſarà collocato negli Scudi d'Arme paſſante; rappreſenta l'affettione, ò beneuolenza, che per certa inclinatione ſi genera in Noi, & in vn momento fà che ci affettioniamo in vn tratto più ad vn Vomo, che all'altro; E' ſimbolo anco della cuſtodia, poſciache arditamente egli s'oppone alla Serpe ogni qual volta la vede in atto di perſeguitare l'Vomo dormiente. Altri lo figurarono per l'amor coſtante, perche queſta prima ſi laſcia vccidere, che leuar da i denti, ciò, che vna volta hà afferrato; così fà l'Amante fedele, che preferiſce la tempeſta alla bonaccia, la morte alla vita, la prigione alla libertà. Vn Amante fedele ſi deue promettere tutte le coſe fortunate, perche la ſperanza è l'Ala dell'Amore; E il più grande frà gli Amanti è quello, che ama di vantaggio. Tu che porti per Scudo il Ramarro, oſſerui come Caualiero fedeltà in Amore, mà ben dourai guardare in ciò, che non ſi confondano co' piaceri i tormenti.

La

La Salamandra venirà negli Armeggi introdotta in mezzo alle fiamme, è vn vero espressiuo della Misericordia, e della Giustitia, dimostra similmente la generosità, che stà nel fuoco, senza soggiacere à veruna offesa, come fà il valoroso guerriero, che riceue da quell'elemento gli alimenti per render più ammirabile la sua intrepidezza; si può anco rappresentare per l'innocenza, che frà l'occasioni d'impurità si mantiene illesa; e così l'Vomo giusto fra' cattiui, non riceue alcuna macchia; Con quest'Armeggio procura, ò Caualiero, di farti conoscere esser tu quell' Vomo donato da Dio agli Vomini, e che nella Militia di Christo qual prode, ed esperimentato Guerriero hai saputo superare l'infuriate potenze della Terra, e delle Tenebre per appendere l'Armi, e lo Scudo de' tuoi Meriti nel famoso Campidoglio della Gloria.

L'Elidro sarà nei Scudi d'Arme introdotto passante, secondo il suo naturale; rappresenta il Soldato prudente, armato di buona cautela, come fà quest'Animale, nemico del Cocodrillo, che suole inuolgersi nel fango, e seccandosi al Sole quella materia lutosa viene à coprirsi d'vn'armatura necessaria al suo bisogno, con cui arditamente entra nel ventre del Cocodrillo, e rodendogli l'interiora gli dà in questa forma la morte, e lui trionfante se n'esce; così deue fare il prudente Capitano, quando scorge alle sue forze malageuole l'Impresa, armarsi con il forte Corsaletto della buona cautela per entrar poi con sicura speranza di Vittoria nel Ventre degl'inuiluppi, e difficoltà nemiche; Onde. Tu, che spieghi per Blasone l'Elidro, fà che i passi del tuo disegno siano prima assicurati con l'occhio della cautione, se vuoi felicemente arriuare all'intento.

L'Aspido viene negli Armeggi situato, conforme al suo naturale, denota l'ostinatione del Peccatore, l'Vomo saggio, e prudente, che chiude (come fà l'Aspido) l'Orecchio alle voci perniciose de' maldicenti; Si può anco simboleggiare per la continenza, perche con l'vdito facilmente si macchia la purità dell'Animo. Altri vollero, che fosse il vero Blasone d'vna Vergine Casta, ò di Ministro fedele, che tiene sempre chiuso l'orecchio à tutte quelle offerte, che gli vengono fatte in pregiudicio della propria riputatione; Onde tu, che porti per Armeggio l'Aspido sarai sempre sordo alle voci di quelli, che tentano d'incantare la fedeltà del tuo Animo.

La Serpe viene in varie foggie negli Armeggi introdotta, & ogn'vna di queste hà il suo vero simbolo, cioè passante, in cerchio

chio con la coda in bocca, & aggirata in sè medesima; La Serpe passante significa trauaglio glorioso, e che dalle strettezze de' mali alle volte si riceue buona fortuna, e gloria: denota Pouertà volontaria, Rinouatione, Età fiorita, Inganno mascherato, e Speranza di premio in Amore. La Serpe in cerchio è vn espressiuo del tempo, Padre della verità, che leua fuori delle tenebre le cose, che vengono dall'ignoranza, e dalla malitia nascoste: con tal figura rappresentauano gli Antichi l'Anno, che si riuolge in sè stesso, & il principio di vno consuma il fine dell'altro. La Serpe aggirata in sè medesima significa la prudenza la cautella, il buon gouerno, la perfettione, e l'Eternità, in cui stà il sommo d'ogni nostro bene. Tu che fregi con la Serpe il tuo Armeggio raccordati, che l'Eternità è vna duratione, senza principio, e senza fine.

La Vipera sarà sempre negli Scudi d'Arme collocata passante, rappresenta il Matrimonio infausto, l'ingratitudine de' figliuoli, morte amorosa, ed il vero Cittadino di Republica, che per beneficio della propria Patria rende con la di lui morte ad altri la vita. Così dunque, tù, che porti per Armeggio la Vipera, procura di farti conoscere sù i tratti della gloria con titolo specioso di vero Amator della Patria, acciò con questo si renda celebre il tuo Nome, e serua d'abbondante materia per dar fiato alle Trombe della Fama, e somministrare soggetto d'Encomi all'Eternità.

La Sanguisuga introdotta nell'Arme sarà per lo più passante; Simbolo dell'Auaritia, ch'è Madre de tutti i mali, e Sepolcro dell'onestà; Significa l'Amor Carnale, il piacere mondano, l'interesse spietato, l'vbbriachezza, l'inimicitia mortale, e l'insatiabilità; Vitij tutti, che deuono esser dal buon Caualiere fuggiti per non render in alcuna parte denigrata la sua reputatione; Onde tu, che porti nel tuo Blasone la Sanguisuga seruiti di questa per dar bando perpetuo à que' moti velocissimi della mente, che ministri d'errori, e ribelli alla ragione sempre martellano sù'l incudine della consideratione quel cuore, che si rende soggetto al Carnefice de' tormenti.

Il Camaleonte sarà situato negli Armeggi, conforme al suo naturale, denota l'ambitione, che contamina le menti più rette, e rende sempre idropici gli appetiti del nostro desiderio; E si come questo Animale si pasce d'Aria, così l'Ambitioso si pasce solo di vanità, e transitorie grandezze; significa similmente l'Adulatore, che secondo il gusto di ciascuna persona cangia volto, e

pa-

parole, e si conforma alle affettioni, e genij del suo Signore, come dimostra Terentio nell'Eunuco.

Quicquid dicant laudum id rursum si negant laudo
Id quoque negat quis, nego: ait, aio

Si può anco rappresentare questo Blasone per l'affettuoso Amante, che suole con pontuale conformità vestirsi degli affetti, e dispositioni della persona amata; Viene di più introdotto per vn espressiuo di Giudice retto, e giusto, perche quest'Animale suole vccidere, ma non diuorare il Serpente, e perciò il retto Giudice, non si cura di verun vtile, e la riputatione della sua integrità è vn pegno, che assicura dal sospetto de' fauori; Tu ò Caualiero, che porti per Armeggio il Camaleonte, imparerai d'esser retto nel giudicare, netto nel viuere, presto nello spedire, patiente, e prudente nel gouernare.

Armeggio degli Vccelli, & altri Animali Volanti, ouero Alati.

GLi Vccelli, che sono nel numero degli Animali sensibili, e non rationali vengono pure introdotti per nobilissimi Mobili degli Armeggi. Questi sono di molte specie, come Aquile, Astori, Falconi, Sparauieri, Pichi, Aironi, Nibbij, Cigni, Cicogne, Galli, Grue, Fenice, Pauoni, Merghi, Passari, Passari Solitarij, Perdici, Rondinelle, Rosignuoli, Galline, Colombe, Tortorelle, Alcioni, Merli, Merluce, Anatre, Oche, Cardelli, Calandre, Gazze, Cucoli, Corui, Ciuette, Pelicani, Stellini, Stornelli, Tordi, Trochili, ed Vpupe, vccelli crestati, ò coronati; frà questi ancora per esser Alati si numerano i Grifoni, Struzzi, Draghi, Basilischi, Api, Cicale, Farfalle, Mosche, Nottole, Saltarelle, Grilli, Bachi, ò Bombici, Piraufte, e Lucciole. Tutti gli Vccelli, che aueranno spiegate, e distese in forma di Croce le Ali, come l'Aquila bicipite, ò Imperiale saranno negli Scudi d'Arme posti di fronte, anco molti di quelli, che tengono l'Ali abbassate.

Quelli, che vengono posti nella loro natural positura volante si dirà in aria, & in Francese *essorez*. Gli Vccelli, che si veggono in qualche Armeggio senza testa, si dimandano decollati. Circa poi le teste di questi, e loro positura si douerà osseruare quanto abbiamo quì auanti rappresentato sopra de' Quadrupedi.

Le Ali staccate dal Corpo vengono ancor queste poste negli Ar-

Armeggi con il loro Ordine, e proprio nome. Quando si troueranno due Ali si dirà vn Volo, vna sola, mezzo Volo.

Deuonsi molto bene rimarcare tutte le cose, circa il Blasone, ò Armeggio degli Vccelli, cioè la specie, lo smalto, la situatione, e positura; le loro Gambe, e piedi con vna sol parola si nominano, cioè membrati, ed il becco pure, ò rostro si dirà beccato, e questi sono sempre di smalto differente. Gli occhi chiamansi illuminati di vn tal colore, che si douerà specificarlo, e così la Cresta, ò barba, ch'è quella pelle attaccata sotto la Testa de' Galli, e Galline, che si diranno crestati, e barbati in vn tale smalto. Le Ali ancora vengono osseruate in molte cose, e si chiamano ombrate di vn tale colore, le penne, che sono sotto il Collo, e nel petto si dicono colorite, &c.

L'Aquila viene sempre collocata negli Armeggi con l'Ali distese, ed è molto stimata, perche rappresenta nobiltà di Natali, Dignità, Grandezza d'animo, Prudenza, Dominio, e Valore. Per la Nobiltà già sappiamo, che questa esperimenta sempre ai raggi del Sole la generosa sua Prole, non essendoui alcun Vccello, che possa, fuor che lei affissare nel luminoso specchio del Sole lo sguardo; onde si può certamente argomentare, ch'ella sola porta della Nobiltà il vanto, posciache i lumi, che si prendono da' Natali fortificano la vista à passare co gli occhi fino alle più alte Sfere del Cielo; non essendoui dubbio, che la vera Nobiltà nasce dalla virtù d'vn animo chiaro, e risplendente, che non lascia così facilmente ingannarsi dai mostri del vitio. Idea similmente del Principe prudente vien figurata l'Aquila, che prima d'approuar i suoi ministri deue saggiamente esperimentarli, perche non riescano indegni della sua grandezza, e così anco deuesi intendere per l'elettione degli Amici. Per il Dominio vediamo esser proprietà dell'Aquila scacciare dal suo Nido alcuni degli Aquilotti, riseruandone vno, ò poco più da educare, per inferire, che il Dominio si deue lasciare ad vn sol figliuolo, acciòche la Monarchia possa conseruarsi; E con ragione disse Alessandro allora, che Dario gli offerì la metà del Regno Persiano: *Regnum duos non capit, sicut neque Mundus duos Soles*. Significa similmente animo intrepido, e generoso, intelleto eleuato, e prudentissimo. La generosità d'vn cuore intrepido, e coraggioso è simbolo di questo Vccello, che non teme i pericoli, anzi gl'incontra, perch'esso vola contra il Cielo torbido,

F tem-

tempestoso, e fulminante. Rappresenta etiamdio Dignità, che sono gli arredi propri della virtù, e perche queste non s'acquistano senza merito, è come l'ombra, che non s'allontana dal Corpo, ed il raggio dal Sole. Regna sempre negli animi nobili quella Grandezza, figlia della fortuna, e germana dell'ardire, ch'è causa souente de' suoi trionfi, e non lascia giammai nel biasmo cadere il minimo atto delle sue attioni, anzi non cerca Vittoria, doue non conosce cimento, nè stende mai la destra, là doue scorge inerme debolezza, e lascia sempre da parte quelle glorie, che senza contrasto s'acquistano, come anco quegli onori, che senza periglio s'incontrano. Tu ò degno Caualiero, che spieghi per marca del tuo illustre sangue sì generoso Vccello riccordati, che la Nobiltà non ammette bassezze nel lustro dell'onore, anzi procura, che questo solo sia il Sole luminoso de' suoi giorni per fugare ogni nube di sospetto nemico a' suoi splendori. La Generosità di questo Vccello t'insegna esser ella quella Stella, che accompagna il Sole de' suoi chiari Natali, non scorgendosi mai questa nella Notte, e nelle Tenebre degli animi vili, se non nel chiaro giorno del merito. E perciò disse Seneca, *che Nobilitas animi generositas est sensus, & nobilitas hominis est generosus animus, & hoc optimum habet in se generosus animus, quod concitatur ad honesta;* con questa Emilio Lepido, e Marco Catone fecero nell'età puerile vedere sù i fiori più vaghi del loro spirito la ricca messe de' suoi Trionfi, che anco pargoletti sapeuano seguire l'orme delle Vittorie.

L'Aquila bicipite, ò Imperiale viene simboleggiata per la Religione prouida, e per la prouidenza religiosa.

L'Astore Vccello d'animo magnanimo, e grande viene negli Armeggi situato in volo, significa quel Caualiero, che auido di gloria và sempre ricercando nuoui acquisti per accrescere con questi il grido a' suoi magnanimi fini; Così fà dunque l'Astore nel cacciare le Pernici; che se bene auerà d'alcuna di queste fatto preda, non lascia però di perseguitare le altre, come saggio Capitano, che vuole con la fuga dell' inimico accrescere i trionfi alle sue glorie. Tu, che porti di quest' Vccello nobile Armeggio non lasciare illanguidita la speranza della Vittoria sù i primi fauori della fortuna, se vuoi facilitarti gli acquisti della gloria, come c'insegnano gli esempij del Maggiore Africano, e di Pompeo Magno, che ambi con questo desiderio tesserono al loro crine i Diademi più pomposi del merito.

Il Falcone viene negli Armeggi ſituato con piedi fermi ſopra vna pertica con cappelletto, ò Elemeto in teſta, e con i Zetti ai piedi nella forma, che ſi coſtuma tenerlo da' Cacciatori, è ſimbolo di Caualiero guerriero, & eroico. Racconta Bartolomeo Anglico, allegando San Gregorio, che queſto nobiliſſimo Vccello ſe non piglia al primo, ò ſecondo volo la preda, ſi vergogna di tornare al pugno del Cacciatore ſuo Padrone. Queſta vergogna naſce da vna poſſanza, quaſi ſimile alla ragione, ch'è l'Aurora della virtù, come fù ſempre la Foriera della nobiltà; Liurea di cui ſi veſte l'onore sù le diſpiacenze del proprio difetto, quale inſenſibilmente eccita la coſcienza à vibrare vn raggio delle ſue glorie sù l'Orizonte del pallido volto; non eſſendoui coſa, che più rincreſca ad vn animo nobile che veder defraudata la propria ſperanza in qualche ſua intrapreſa. Tu dunque ò Caualiero, che porti per Armeggio queſt' Vccello raccordati, che hai più di lui la nobiltà della ragione; e perciò non deui permettere che queſto di minor grado ti ſuperi nell'attione di maggior virtù, con la quale ſi miſura il camino dell' opera.

Lo Sparauiero vien introdotto negli Armeggi in atto fermo cō l'Ali raccolte; ſignifica eſſere ſtato il ſuo Auttore Vomo Guerriero, eſſendo Vccello dedicato à Marte; e perche la Militia è la cuſtodia della Città, e la difeſa della ragione, e della libertà deue eſſere molto conſiderata, come quella, che deriua dall' intelletto per mezzo dell'eſperienza; così il valore conſiſte in vn bollore di ſangue, che hà per fine l'oneſto, benche abbia per mezzi le difficoltà. L'Vomo valoroſo à viſta del proprio ſangue accreſce le forze, & il coraggio, e s'inferociſce sù l'orme delle proprie piaghe per acquiſtar l'immortalità della gloria. La Militia dunque nella perſona nobile ſarà ſempre accompagnata dagli atti della propria virtù, ch'è la generoſità; e perciò Scipione Africano, come Soldato eſpugnò Cartagine, e come nobile Caualiero conſeruò intatto l'onore della Moglie del Principe Spagnuolo. Tu dunque che porti per Arme lo Sparauiero non tralaſciar d'eſercitarti nell' Armi, eſſendo queſte il Campidoglio degli onori, e il Teatro della gloria, e la circonferenza, in cui ſi concentra l'eternità d'vn Eroe. Non cinga la ſpada al fianco chi non ſi perſuade con la ſteſſa difendere la propria riputatione, e quella ſimilmente del ſuo Principe, e Sourano. E per eſeguire quanto deue è obligato à prepararſi con l'ani-

F 2 mo,

mo , e con il Corpo , acciò che nel produrre le operationi il Corpo non sia senz'Anima , nè l'Anima senza Corpo .

Il Pico vien posto aggrappato a' Tronchi di Piante, ouero fermo; significa l'Vomo forte per esser anch'egli Vccello dedicato à Marte , e perche la fortezza fù molto da tutte le Nationi guerriere stimata, non si può negare, ch'ella sola non meritasse i trionfi,e che aprisse la Strada a' valorosi per salire sù'l Trono delle Monarchie, e de' Regni. Oratio Coclite fra' Romani il forte, che sù'l Ponte Sublicio fece del suo petto Scudo contra i Toscani, dando campo a' suoi di tagliare dietro alle sue spalle il Ponte, & egli solo con estraordinario ardire, e stupore d'ogn' vno diuise due eserciti in pericolosa zuffa attaccati , l'vno col reprimerlo , e l'altro col difenderlo ; onde fece confessare à Porsena Capitano, e Rè de' Toscani, che la loro forza vinceua tutti i Romani, mà quella d'vn sol Romano fù bastante à vincerli tutti in vna sol volta, come cantò il Poeta : *Oratio sol, contra Toscana Tutta* . Nè si deue tacere di Publio Ventidio, la di cui fortezza, e valore fù quella che doppo essere stato da Pompeo Strabone condotto legato al suo Carro Trionfale in Roma, lo fece ancor lui trionfante in quella vedere per la Vittoria contra i Parti ottenuta , e con sì glorioso fatto illustrò quel giorno, che altre volte à lui era stato oscuro . Tu dunque, c'hai nel tuo Scudo il Pico , raccordati, che questo è Vccello di Marte , e non permettere che il tuo cuore sia dato à Venere in preda .

L'Airone è senza becco, e senza gambe, e viene così collocato negli Armeggi per mostrare, che colui quale lo pigliò per Blasone auesse disarmato il suo nemico in Guerra, e secondo il numero di questi Vccelli, così si douerà anco argomentare quello de' nemici vinti . Il vincere l'inimico depende dalla forza , mà più dal desiderio di gloria nel Vincitore, che nulla temendo quella Vita, ch'è comune con tutta la sua specie, e generata dalla Natura, vuole solo attendere alla conseruatione di quella, che conosce per Madre la virtù, e che lo distingue dalla comunanza de' volgari . Altri vollero, che l'Airone significasse colui, che tiene il pensiero à cose grandi, & eleuate , mentr'è proprio di quest'Vccello sormontare i nuuoli, e stender il volo verso la prima Sfera del Cielo. Onde tu, che vanti da quest'vccello nobile Armeggio procura con la virtù intellettiua di sol-

leuare il tuo ſpirito per conoſcere la verità nelle coſe neceſsarie, e biſognoſe, come faceuano i Romani in quelle del publico Gouerno, e particolarmente Lucio Silla, che auanti di combattere innalzaua la mente a' ſuoi Dei immortali, e faceua vedere à i di lui Soldati l'Imagine di Apollo, già tolta a' Delfi, come ſe da quella aueſſero ſicura promeſſa della Vittoria.

Il Nibbio Vccello di rapina vien ſituato negli Scudi d'Arme in aria, ò ſia in volo; rappreſenta il ſuo Auttore eſſere ſtato Vomo, che abbia ſeguito la guerra, e col mezzo di eſſa accreſciuto le ſue fortune nelle occaſioni di prede, e Bottini. Tu che hai dunque per Blaſone queſt'Vccello procura ſolo d'imitarlo in far preda della virtù, e di que' Beni, che poſſono renderti onore, ed vtile; e perciò i Romani, che con queſta conobbero molto bene, che le coſe della guerra ſi ſtabiliuano, & acquiſtauano forza, vollero, che foſſe coltiuata negli animi de' loro Cittadini, come ci manifeſtano gli eſempi dei due Catoni, e di Terentio Varrone con tutti gli auuantaggi di eſſa.

I Cigni ſono poſti negli Armeggi fermi, rappreſentano l'augurio buono, come narra Virgilio nel 1. dell' Eneide

Ni fruſtra Augurium vani docuere parentes
Aſpice bis ſenos latentes agmine Cygnos.

onde biſogna credere, che quelli, quali l'introduſſero nei loro Blaſoni foſſero ſtati Vomini oſſeruatori d'auguri, e da eſſi per qualche glorioſo accidente per Inſegna pigliati; dinotano anco lode virtuoſa d'vn amore perfetto, con il quale deue ogni vno lodare il ſuo benefattore, ſino alla morte; non eſſendoui alcuna coſa da Dio creata, che non lo benedica, e canti in ſua lode. E perche la vera lode naſce dal merito, che obliga le lingue à cantargli Encomi, e celebrare le ſue impreſe; così anco fù coſtume per render magnifica la virtù, ed il valore di qualche perſona meriteuole far loquaci le Muſe, e le penne de' Cigni famoſi à ſomminiſtrare col canto gli encomi alla propria virtù. Altri con più fondata ragione diſsero eſſer il Cigno l'Idea di perſona ſchietta, ſemplice, e ſincera, e d' vn animo pacifico, e benigno, poiche non mai ſi ſente ad offender altri Vccelli ſe non quando viene dall'Aquila prouocato, che allora fà conoſcere che la patienza offeſa da ingiuſti rimproueri non hà freno, che la ritenga per dar la pena douuta à chi perturba l'altrui pace. Tu ò Caualiero, che porti per Arme il Cigno procura di moderare gli affetti, acciò che non mai altrui ti faccia ingiuria ſtando

con ciascuno in pace, essendo questa la più salutifera virtù, che possa mantenere incorrutibile l'animo degli eccellenti Vomini, come c'insegnò Publio Valerio Publicola, quando ridusse con la sua moderanza ad abito più ciuile,& tollerabile l'altezza,e pompa della Dignità Consolare; e doue ne' Fasci erano solite portarsi legate dauanti à i Consoli le Scuri, leuò via queste per moderare quella violenza, che tal insegna rappresentaua.

Le Cicogne vengono situate ferme negli Armeggi; simboleggiano la pietà di que' Padri, che nella Republica gouernano con molto zelo, & amore nelle cose publiche, non potendo acquistare maggior gloria, nè lode, che applicarsi con carità in beneficio publico; e perciò disse Marco Tullio: *Nec quidquam ex omnibus rebus humanis est præclarius, aut præstantius, quàm de Republica benemereri.* Onde tu, che porti della Cicogna lo Scudo, procura d'imitare questo degno Vccello vero geroglifico della pietà, e dell'aiuto, essendo che l'vno senza l'altro mal possono stare separati; e perciò i Romani costumarono di farlo nelle loro Medaglie imprimere per rappresentare l'Vomo pietoso, e zelante del bene verso i suoi Parenti oppressi dalla vecchiaia; onde l'Alciato nei suoi Emblemi scriue:

Aerio insignis pietate Ciconia nido
Inuestes pullos pignora grata fouet.
Taliaque expectat sibi munera mutua reddi,
Auxilio hoc quoties mater egebit anus:
Nec pia spem soboles fallit, sed fessa parentum
Corpora fert humeris, præstat, & ore cibos.

Altri vollero con la Cicogna simboleggiare il disprezzo,e distruttione de i piaceri, e cattiui affetti, essendo ch'ella continuamente fà guerra con i Serpi, e li diuora; e perciò si mostra l'animo il quale disprezza le delitie del Mondo, e gli affetti terreni. Il Caualier Ripa la rappresenta per la quiete,che in vecchiezza principalmente si deue procurare, quando stanchi, e satij delle cose terrene, e caduche; con più ardore, e maggior fede aspiriamo alle celesti, e perpetue; Mà per ritornare al vero simbolo della pietà, l'esempio del Maggiore Africano fà chiaramente vedere, quanto in esso fioriua quest'amore diuino, che appena vscito della Pueritia lo armò di virilità per dar soccorso al Padre,che con Annibale combatteua malamente ferito; nel cui cimento fece rimarcare,quanto poteua la forza dell'amore in vn braccio auuezzo à maneggiar più la trottola, che il ferro.

Il Gallo viene introdotto negli Armeggi fermo, e porterà la

cresta,

cresta, e barba di differente smalto da quello del Corpo, che si douerà il tutto specificare. Rappresenta egli la custodia ardita, e la vigilanza perspicace, ambi necessarie al buon Capitano, e Soldato, con le quali si rende meriteuole d'onori, e col mezzo di queste si facilità le vittorie. E' simbolo del Dominio assoluto, posciache solo in vn luogo vuole essere il Padrone, ne permette Compagni nel suo Dominio, di cui è il Principe; e perciò Artaserse per dimostrare la grandezza dell'animo di colui, che ferì il Rè Ciro gli concesse priuilegio di portar per Cimiero il Gallo, come che volesse dire, che quello frà tutti i Soldati del suo esercito meritaua d'esser conosciuto Rè per così degna, & ardita attione. E perche quest'Vccello è geroglifico della diligenza farà conoscere l'Auttore di tal Armeggio essere stata persona diligente, & anco sapiente, che tale vien chiamato colui che vnisce la prestezza con la tardanza. Di tale virtù furono degnamēte ornati Publio Crasso, e Lucio Pontio Caualiere Romano, ambi acquistarono non solo credito appresso il Senato, mà grido vniuersale col Popolo. Così dunque farai tu ò Nobile, che spieghi per Insegna il Gallo di eleggere con l'industriosa diligenza in tutte le cose il migliore frà la moltiplicità delle basse, e vili.

La Grue nei Blasoni d'Arme viene situata ferma, portando il piè dritto alzato sostenendo vn picciolo sasso, secondo il suo natural costume. Significa quest'Vccello la consideratione, con la quale s'arriua per dritta via al vero fine, e non si lascia ingannare dal senso; e perciò l'Vomo prudente, e saggio misura l'opere sue col compasso della ragione, e delle di lui forze; altrimenti facendo resterà sempre ingannato dalla propria passione. Altri però con più vero fondamento la rappresentarono per Idea della Militia, perche quest' Vccelli tanto nel combattere, come nel campeggiare dimostrano vn perfetto, e vero Ordine militare, posciache venendo essi assaltati (come spesse volte accade) dall'Aquile formano subito vno Squadrone rotondo, riuoltando le spalle al centro, e degli acuti rostri facendo circonferenza, di modo che non ritroua l'Aquila per doue assaltarli, senza rimanere dalle loro armi offesa; con che insegna a' Soldati di quanta importanza sia l'ordinanza negli eserciti. Parmi però essere quest'Vccello molto adattato al Principe Vigilante, & à tutti quelli, che cercano di coronarsi cogli Allori della gloria, leuando à sè medesimi i riposi. Tu dunque, che porti per Scudo la Grue non permettere, che il sonno t'arresti le attioni lodeuoli, e che le tenebre nascondano gli splendori del tuo illustre sangue; e qual nouello Scipione

dimoſtrati Leone nel dormire per rendere più terribili le tue operationi nel cimentarti.

La Fenice vien poſta negli Scudi d'Arme ſopra il ſuo Rogo, che ſi chiama immortalità, che riguarda il Sole; denota il Secolo, ch'è lo ſpatio della più lunga vita, che poſſa pretender l'Vomo. Altri con più fondamento la rappreſentarono per la coſtanza, quale non alberga, che ne' cuori più generoſi, e nobili. La gloria d'vn valoroſo Soldato conſiſte nell'immortalarſi colla coſtanza, non nel morire frà l'Armi. Vittorioſe ſi chiamano quelle perdite, che non ſanno auuilire l'animo del perdente. Fù degno ſimolacro di queſta virtù Q. Fabio Maſſimo, che per molti torti riceuuti dalla Republica, niuna coſa potè mai perturbarlo, ò alterare la coſtanza del ſuo animo; e così anco nel guereggiare fù ſempre coſtante nelle ſue riſolutioni, e maggiormente in quelle, che vedeua il beneficio publico, ſtimando meglio conſumare l'inimico col trattenerlo in bada, che venire alle mani con vn'incerta vittoria; e perciò mai ſi laſciò vincere dall'ira: che ſe Scipione con la ſua celerità diſtruſse Cartagine, Fabio con la ſua coſtante tardanza non laſciò, che Roma foſse da' Cartagineſi ſuperata. Tu dunque, che porti per Blaſone la Fenice procura con generoſa coſtanza immortalare il tuo nome. E ſappi che queſto è vn patrimonio, che t'obliga à molte ſtrette conditioni per non tralignare da' tuoi Maggiori.

Il Pauone viene per lo più poſto in proſpetto con la ſua coda ſpiegata in forma di faſto, rappreſenta nell'Arme l'Amor di sè ſteſso, per il quale ogn'vno preſume d'eſser ſapiēte, bello, e perfetto, e così reſtano gli Vomini ingannati con queſta falſa credenza. E perche ad ogni animale diletta più la forma ſua, che quella degli altri di ſpecie diuerſa, l'Vomo è tutto al contrario, che ſi ſtima più della ſua ſpecie, nè vorrebbe eſser altr'Vomo, che sè ſteſso, ancorche deſideri la fortuna d'altri più potenti, e felici; e così alle volte incorre in mille diſgratie, e forſe l'Auttore di queſto Armeggio auerà voluto col Pauone dimoſtrare quanto dannoſa ſia in vn Capitano la ſuperbia, & alterigia faſtoſa, ſopra la quale auerà ottenuto fortunato ſucceſso; mà più mi dà à credere, che il Pauone nell'Arme ſia ſolo dalle perſone nobili introdotto, per dimoſtrare gli ornamenti d'vn animo faſtoſo, e che ſupera ogn'vno nei trionfi della Maeſtà; anzi che foſse il vero Blaſone di que' Comandanti, e Generali d'eſerciti, che deuono aprire altrettanti occhi, come ſi veggono quelli nella ſua coda dipinti, per inuigilare alla conſeruatione delle ſue genti, & alla ſalute, e cuſtodia delle

Città raccomandate alla di loro fede. Che perciò tu, che porti per Arme il Pauone farai conoſcere negli occhi il tuo comando per imitare gli Egittij, che poneuano sù la cima de' loro Scettri l'occhio vigilante del Gouerno; e così anco potrai meritamente chiamarti vero Cittadino di Republica, come degnamente meritarono quello di Roma Marco Varrone, e M. Portio Catone ſplendidiſſimi lumi di quel glorioſo Senato.

Il Mergo vien introdotto nei Scudi d'Arme in volo, ſignifica l'Vomo prudente, e coſtante nell'appigliarſi alle coſe vtili, e migliori, come fà il Mergo, che egualmente agli elementi dell'aria, acqua, e terra s'aggiuſta; tanto pure deue fare il buon Cittadino, che nel conſiglio preſo con buona ragione, e nel luogo eletto con prudente conſideratione ſarà obligato perſeuerare coſtantemente. E tu che porti per Arme queſt'Vccello raccordati, che Paolo Emilio non ſi moſtrò mai piegheuole nel primo carico per aprirſi la ſtrada alla promotione del Secondo. Ben è vero, che ſe le coſe nelle quali diſcorderai d'opinione dagli altri ſeruiranno di molto piacere alle ſodisfattioni priuate, e di poco rilieuo all'vtile publico, non farai però male à concorrere ancor tu con eſſi, perche in tal guiſa gli hauerai più diſpoſti à ſeguirti, quando guiderai qualche Impreſa della Republica.

Il Paſſaro viene per lo più nei Blaſoni d'Arme ſituato ſopra qualche pertica, ouero fermo nel Campo giacente, dimoſtra l' Vomo dedito alla peregrinatione, e che non ſi ſodisfa di vn ſol luogo, mà ſolo ricerca con queſta variatione imparare quelle coſe, che ſono neceſſarie in vn buon Cittadino; Onde tu che fregi di queſt'Vccello il tuo Armeggio, t'inſegna il tuo Auttore di non tenerti fermo nella tua Patria, e che gli agi di quella ſono ruggine delle noſtre attioni, anzi tu non puoi mai meritare il nome di vero Cittadino, ſe non vedi la Città del Mondo, oue apprenderai nella Scuola di queſta le notitie più perfette al tuo gouerno.

Il Paſſaro ſolitario per lo più ſarà collocato ſopra qualche ſaſſo; Simbolo dell'Ipocriſia, & Idea di chi inſegna, e conſiglia bene; mà viue, & opera malamente; Alcuni lo rappreſentarono per l'Vomo Religioſo, poſciache la ritiratezza è madre della riuerenza, e porto ſicuro dalle tempeſte del Secolo. Tu dunque, che hai per Inſegna il Paſſaro ſolitario deui allontanarti dalla Conuerſatione de' vitioſi, e dai coſtumi corrotti del Secolo, che hà per vitali i reſpiri intereſſati della terra.

Le Pernici ſono poſte nei Blaſoni ferme. E queſte dimoſtrano la verità, non eſſendoui coſa, che più importi per render l'Vomo

nobile,

nobile, che la verità per eſſer la prima lode de' buoni, e la proportione, e partecipatione dell'eſſere, di chè tutto'l Mõdo è adornato, e chiunque con menzogna la guaſta, altro non fà che corrompere l'ordine dell'Vniuerſo. E ſi come la verità è il fondamento della fede; così mancando ad vno di fede, viene da tutti per infedele, e mancatore tenuto. Tu dunque, che hai per Armeggio la Pernice procura d'eſſer veridico, e di conoſcere la voce del vero da quella del falſo, come fà la Pernice in conoſcere dal canto la propria, e legitima Madre; E ſicome la pietra Lidia da inditio dell'oro, così la verità onnipotente manifeſta la virtù degli Vomini, come fù quella del Gran Pompeo nella Republica Romana.

La Rondinella ſarà ſempre poſta nell'Arme in piedi ferma, e qualche volta in aria; rappreſenta l'Architettura Militare, e ſi può argomentare, che il ſuo Inuentore foſſe ſtato valoroſo Ingegnere nella Militia, e con eſſa aueſſe fatto qualche ſingolare Impreſa, e perciò molto vale queſta nobiliſſima Arte nelle Guerre, perche non ſolo facilità l'Impreſe, ma etiamdio macina il grano delle difficoltà per render abbondante ogni Vittoria; alcuni la ſimboleggiarono per idea della prudenza in fuggire ciò che pregiudica; ma i più ſaggi vollero, che foſſe l'eſpreſſiuo dell' vgualità fra' Cittadini, diſtribuendo ella a' ſuoi figliuoli proportionatamente il Cibo. Onde tu che porti nel tuo Armeggio queſt'Vccello, procura di renderti giuſto nel diſtribuire il Patrimonio a' tuoi figliuoli, e così nell'occaſioni di Giuſtitia verſo i Sudditi, ò quelli, che ti ſono dati in gouerno. Argomento di vera Giuſtitia fù l'eccelſo Senato di Roma, poſciache ordinaua, che i Capitani nel diuider delle ſpoglie, e nella qualità, come nella quantità delle coſe s'aggiuſtaſſero col merito, e con la dignità delle perſone.

Il Roſignuolo vien poſto nell'Arme fermo. Rappreſenta la Muſica, cõ la quale ſi ſgombrano le paſſioni del cuore, eſſend'ella quel latte, cõ cui molto ſi nutriſce l'Amore, e col ſoaue cõcẽto di queſta ſi fabricarono di Thebe le Mura, e con quella rappacificò i tumulti Apollo nel Cielo. Vollero alcuni, che queſt'Vccello foſſe l'idea dell' Vomo traſcurato, & incauto, perche egli ſpontaneamente ſi porta nelle fauci della Vipera ad incõtrar ſicura la Morte; Mà più d'ogn' altra coſa ſi può aſſomigliarlo à quelli, che attendono ſolo à piaceri mondani, e che ſenz'alcun riguardo della propria ſalute corrono à precipitarſi negli abiſſi della perditione. Che perciò tu ò Nobile, che fregi il tuo Armeggio con queſt'Vccello procura

cura d'allontanarti da tutte quell'occasioni, oue puoi conoscere gl'inganni, e le lusinghe del Mondo, che alloppiano le beuande, e non danno Zuccaro senza fiele, poiche il suo fine apporta morte peggiore delle belle Hiene, che allucinauano in pietosa apparenza quelli, che troppo curiosi si tratteneuano à mirarle.

La Gallina, ò Chioccia viene nella sua natural positura posta, e situata negli Scudi d'Arme; significa la protettione sicura, e felice, posciache questa è la marca più apparente d'vn animo nobile, e lo Scudo, che viene imbracciato dall'Amico in difesa dell' altro, non essendoui cosa, che alieni maggiormente gli animi degli Vomini da debiti di fedeltà, e di vbbidienza, che il vedere trascurata la loro saluezza da chi deue più d'ogn'altro guardarla; e perciò tu che porti nel tuo Armeggio la Chioccia, considera quanto deui per l'Amico, e se ami cordialmente colui, ch'è tuo confederato nel cuore, ami te stesso, & in suo conto riceui tutta la somma degli onori, e dei comodi, doue il tuo Amico è onorato, & accomodato. Idea di vera Amicitia fù Lucio Petronio assonto all'Ordine de' Caualieri per opera di Publio Celio, nè auendo mai nelle prosperità auuto occasione di dimostrarli la gratitudine dell'animo suo, nelle auuersità molto fedelmente la dimostrò.

La Colomba si ritroua per lo più negli Scudi d'Arme posta sopra qualche cosa stabile, & alle volte ferma nel centro d'essi, e così anco in volo, portando per lo più nel becco vn picciolo ramoscello d'oliuo. Rappresenta la Pace, ch'è vincolo d'ogni amore, e perciò viene con la Colomba simboleggiato lo Spirito Santo, effetto d'amore del Padre, e del Figliuolo, per il quale la Diuina Giustitia si comunica à tutti i Principi del Mondo in fondamento di vera Pace. Viene similmente quest'Vccello rappresentato per l'Idea della semplicità, e purità dell'animo, come ce lo insegna la Scrittura: *Estote simplices sicut columbæ*, mà parmi, che sia stata per lo più introdotta per simboleggiare vn Amor casto, e puro, cioè netto d'ogni macchia di vitio; ouero per dimostrare, che l'Auttore di tal Armeggio fosse stato Vomo benigno, e piaceuole, non essendoui cosa, che più vtile apporti ad vna Republica, che la piaceuolezza de' suoi Cittadini, essendo questa l'aiutatrice della virtù, con cui abbiamo veduto dinanzi agl occhi della Republica Romana sì nella Militia, come nel gouerno i merauigliosi effetti della sua Diuinità; Onde tu che porti per Arme marca sì nobile procura con la mansuetudine, e pacifica natura di quest'Vccello di reprimere le passioni dell'animo

con

con l'esempio di Camillo, che raffrenò lo sdegno contra la patria, ancorche da essa fosse scacciato con tanta ingratitudine.

La Tortorella viene negli Armeggi posta co' piedi ferma nello Scudo; rappresenta Scienza, senza operatione, mà più si deue dire, che sia l'espressiuo d'vn'eterna concordia, e della castità vedouile, come pure di fedele, & inuiolabile osseruanza coniugale, viue con la legge di Natura; nè mai si separa da quella, che da principio per sua Compagna s'elesse, douendo denotare, che il matrimonio deu'esser fedele, e scambieuole frà Marito, e Moglie, come fù quello di Tiberio Gracco verso Cornelia sua Moglie, ch'essendo stati presi nella di lui Casa due Serpi, Maschio, e Femina, e ricercati gli Aruspici, che cosa volessero significare quelli due Serpi, lo auuisarono, che lasciando andar il Maschio la Moglie sua frà poco morirebbe, e lasciando la femina toccharebbe à lui morire; ond'egli che amaua più la salute della Moglie, che la propria, comandò, che la Serpe Femina fusse lasciata andare, ed il Maschio vcciso, per dar à diuedere l'amore grande, che portaua alla propria Moglie. Nè minor fù quello di Marco Plautio, & Orestilla sua Moglie, ch'essendo venuta questa à Morte sù l'esequie, che si faceuano al suo Corpo col proprio pugnale s'vccise, e così furono anco compagni in vno stesso sepolcro morti, com'erano nel loro Letto viui, sopra il quale fù così scritto *Tonfilonton*, che vuole in Greco dire i due Amanti. Degni sono stati per l'affetto Matrimoniale Gaio Plautio Numida con la di lui Moglie Giulia, figliuola di Gaio Cesare verso Pompeo suo Marito. Portia figliuola di Catone, verso il Marito Bruto, Artemisia Regina di Carij, che fece del suo Corpo memorabile Sepolcro alle Ceneri di Mausolo suo Marito, e così d'Issicratea Regina di Ponto verso il suo Sposo amato Mitridate. Da tali esempij imparerai tu ò Caualiero, che porti nel tuo Blasone la Tortorella di non macchiare il Letto Maritale, e di non eleggerti altra Compagna che quella ti destinò il Cielo.

L'Alcione viene introdotto nell'Arme in volo, cioè in aria rappresenta la beneuolenza; mà alcuni con più morale Dottrina vollero, che fosse vn'espressiuo della tranquillità, perch' egli porta sempre con la sua presenza la quiete, e la calma ai Mari, come fà quella del proprio Principe, che rasserena le procelle degli animi, e leua con merauiglioso potere dalle Città le diuisioni, e tumulti, causati per la di lui lontananza, che come spirito vitale del Corpo Ciuile sempre porta sconcerti alla publica salute. Altri lo simboleggiarono per l'intrepidezza, e costanza d'animo pru-

dente,

dente, e forte, che non vacilla ai furiosi sbattimenti di sinistra fortuna, come fà il nido di quest' vccello, che s'inuigorisce dai continui assalti de' flutti, per darci à diuedere, che la segnalatezza di fortissimo Capitano consiste nel mostrare la propria costanza contra gl'impetuosi colpi della fortuna, spianando con generoso cuore meglio, che gli Scipioni, e gli Annibali que' Monti asprissimi di difficoltà, che impediscono il passaggio agli eserciti de' suoi magnanimi pensieri. Così tu Caualiero, c'hai per Arme l'Alcione sappi con la costanza vincere con facilità lo sdegno della fortuna, e così anco alle di lei lusinghe procura di non addormentarti per non esser poi cibo delle sue ingorde voglie.

Il Merlo Vccello festoso sarà nell'Arme situato passante, e simbolo dell'Allegrezza, e della felicità, ch'è il bene della ciuil compagnia, con cui si conseguisce l'onore bramato, & il fine d'ogni onesto bisogno. Veggiamo, che Quinto Metello con questa solo si condusse à tutte quelle Dignità maggiori, doue consisteua la stabile, e vera felicità; e fù anche il fine di esso corrispondente alla sua vita, perche morì tra i baci, & abbracciamenti de' suoi più cari Congiunti. Così dunque tu, che porti per Armeggio il Merlo procura con le tue operationi, che la fortuna faccia forza à sè stessa di dimenticarsi della sua malignità.

Le Merluce sono sempre poste in prospetto. E queste hanno per esser senza becco, e senza gambe lo stesso significato, e rappresentatione dell'Airone.

L'Anatre, che sono collocate negli Armeggi in volo, e talora ferme, dimostrano ò per dir meglio fanno conoscere il loro Auttore esser stato Vomo speculatiuo, e scutatore di cose profonde, e grandi, come fà quest'Vccello, che pesca sempre nel fondo. Altri vollero, che fossero vn espressiuo di lodeuole attione, per via di nuoto, ò sopra dell'acque, oue con queste illustrasse il di lui Nome, e rendesse beneficio alla Patria; che se tale fù la causa, raccordati ò Possessore di sì degno Blasone di non lasciare con questi Vccelli nell'acque dell'obliuione il tuo Nome.

L'Oca viene negli Scudi d'arme situata ferma; rappresenta il Consigliere superbo, che solamente stima il proprio parere, e rigetta i consigli degli altri, e ciò viene da vn' audacia, e troppa confidenza di sè medesimo; quale porta tal volta propitij i voti al suo fine, quando s'attroua ben ammantata dall'auttorità, e dal rispetto, come fù quella di Scipione Nassica,

ca, che fece al Popolo affamato di Roma stimar più la propria auttorità che la fame, da cui era oppresso. Altri vollero, che l'Oca fosse idea della fedel custodia, come ne diedero questi Vccelli l'esempio nel Campidoglio di Roma. E perche questa è la parte principale, che si ricerca nella Militia, così anco sarà la maggiore, che deue auere il buon Soldato negli eserciti. E perciò tu che porti l'Oca nel tuo Armeggio raccordati, che più cose sono necessarie alla buona custodia, come il riparare i pericoli, & auer forze per superarli.

Il Cardello viene per lo più posto nei Blasoni d'Arme montato sopra qualche fiore, ò pianta, & anco solo fermo; significa la fecondità, ch'è la maggior cosa, che possa render felice vn Matrimonio, e di questa ne abbiamo copiosi gli esempi, particolarmente in quegli Animali, che sono più piccoli di Corpo degli altri, come del Cardello fecondissimo, frà gli Vccelli nel partorire l'oua. Altri vollero, che fosse simbolo, & idea d'vn vero amatore della virtù, perche egli si pasce del Cardo orrido, e spinoso, come fà il Virtuoso, che à guisa di Ape sà dall'amarezza de' fiori fabricare dolce, e virtuoso il Miele. Tu ò Caualiero, che fregi con quest'Vccello il tuo Armeggio; procura di coltiuare con le virtù la tua Prole, acciò questa sia sola il principal tuo ornamento.

La Calandra sarà per lo più posta negli Armeggi ferma; rappresenta la Pietà del buon, e fedel Cittadino verso la sua Patria, perche come dicono i Naturali, fissando gli occhi quest'Vccello nel volto di qualche infermo, dà à quello la Sanità, e reca à sè stesso la morte, come fece il Giouanetto Curtio, che per saluare la Republica Romana dall'emergente pericolo per il Terreno, che improuisamente s'aprì nel mezzo della Piazza di Roma, e fattosi vna profonda buca, non sapeuano i Cittadini confusi qual rimedio pigliare, ricorsero subito all'Oracolo d'Apollo, & ebbero per risposta, che non si chiuderebbe mai quell'abisso, se prima non vi si gettaua quella cosa, che più fosse in stima appresso la loro Republica; Onde allora Curtio spinto da pietoso zelo, e rifflettendo in sè stesso non esserui cosa nella sua Città di maggior pregio, che l'Armi; armatosi tutto da capo a' piedi, e montato à caualo, facendolo à tutta briglia correre, si precipitò in quell'abisso, e così ritornò il terreno nell'esser di prima. Con quest'esempio imparerai tu ò Nobile Caualiero, che porti per Arme la Calandra di far con opere viue, e nobili apparire i veri effetti della tua pietà verso la Patria.

La Gazza viene collocata negli Armeggi ferma, ſignifica corriſpondenza proportionata, à gli altrui trattamenti, e pariglia reſa; alcuni vollerò, che foſſe ſimbolo della loquacità, quale per lo più offende l'orecchie altrui, e come diſſe Euripide: *Multiloquium non ſolùm auditori moleſtum, verùm ad perſuadendum inutile, præſertim varijs curis occupatis*; E ſi come queſta è molto dannoſa al buon Cittadino, così deue eſſer da eſſo fuggita, e riprouata; Altri la ſimboleggiarono per l'auaritia, perche per lo più queſt'Vccello naſconde i frutti da lui rubate; e forſe l'Auttore di tal Blaſone auerà voluto dimoſtrare, che l'auaritia, e la prodigalità deuono eſſer da ogni buon Caualiero dannate; e così ſeruirà ancor à te d'eſempio per non cadere in qualche graue errore.

Il Cucolo viene ne i Scudi d'Arme ſituato fermo; rappreſenta l'Adulterio, coſa molto biaſimeuole in vn Caualiero, e particolarmente in quelli, che ſono ſtrettamente legati con i vincoli del Matrimonio. Scriuono i Naturali di queſt'Vccello, che per la di lui freddezza è incapace à couare le ſue oua, mà cerca di farle negli altrui nidi, e particolarmente in quelli dell'Allodole per la ſimiglianza, c'hanno con le oua delle medeſime. Tu dunque, che porti per Arme il Cucolo biſogna credere, ch'il primo Auttore della tua Famiglia, che ſpiega tal Blaſone, abbia voluto inferire con queſt'Vccello manifeſtamente le traſgreſſioni della fede, e della particolar Giuſtitia verſo la propria Moglie; col farti noto l'infamia, & il danno, che in ogni tempo porta alle Famiglie ſimil peccato.

Il Coruo viene introdotto negli Armeggi fermo; & in volo ſignifica Augurio glorioſo, come leggiamo nelle Storie de' Romani in Marco Valerio Coruino Tribuno de' Soldati, che auendo sfidato vn famoſiſſimo Capitano de' Galli Senoni di ſtatura Giganteſca, nel portarſi allo Steccato ſi vide vn Coruo dalla parte dell' Oriente à porſegli ſopra l'Elmetto, volto col petto verſo l'inimico, e nell'affrontarſi i Combattenti, infeſtaua con il becco, e con gli artigli la faccia del Gallo Senone vinto da Valerio, che per tal fauore riceuuto dal Coruo volle eſſer cognominato Coruino. Molti ancora conobbero le Vittorie al comparire de' Corui col gracchiare ſtrepitoſamente ſopra le Falangi nemiche. Alcuni lo ſimboleggiarono per la vendetta, e ſpecialmente l'Alciato in vn ſuo Emblema punto dallo Scorpione

Raptabat volucres captum pede Coruus in auras,
Scorpion audaci præmia parta gulæ

Aſt ille

Ast ille infuso sensim per membra veneno,
Raptorem in Stygias compulit vltor aquas.
O risu res digna, alijs qui fata parabat;
Ipse perit proprijs succubuitque dolis.

Altri pure lo rappresentano per idea d'acuto ingegno, leggendosi del Coruo, che per beuere dell'acqua, che ritroua rinchiusa in qualche concaua pietra, ò arbore, piglia alcune picciole pietre, e le getta nel fondo, sino à tanto, che fà da quello sormontare l'acqua alla sua superficie; Ed io lo figurerò per vn espressiuo di vera cautela, senza la quale molti Vomini incorrono in grandissimi pericoli, e disordini. E tu, che spieghi nel tuo Armeggio il Coruo assicura prima il tuo giuditio, come fà il Coruo con quella de' figli tenerelli nel Nido.

La Ciuetta viene situata negli Scudi d'Arme ferma. Vccello dagli Antichi molto stimato, e particolarmente dagli Ateniesi, che la rappresentauano per simbolo di Vittoria; onde nacque il prouerbio *Noctua volat* per alludere à coloro, che aueuano vinto; faceuano similmente i detti Ateniesi imprimere la sua effigie nelle loro Monete, come Animale consacrato à Minerua volendo con esso significare il silentio, con cui si conserua la fede, stando l'vno vnito con l'altro, come saggiamente disse Simeone Terrentiano.

Nihil ista opus est arte ad hanc rem, quam paro,
Sed his quas semper in te intellexi sitas
Fide, & taciturnitate.

Onde bisogna molto bene, che il Cittadino impari à tacere, e particolarmente gli affari publici, perche maggior pregio non hanno l'Imprese, che il silentio; e perciò è giudicato prudentissimo chi sà dare il maneggio alle labra à suo talento; Seruiti dunque del silentio tu che hai per Armeggio la Ciuetta, mentre insegna l'Alciati le lodi del tacere.

Athene già per propria Insegna tenne
La Ciuetta di buon consiglio Vccello:
Questa accettò Minerua (e ben conuenne)
Quando la Dea cacciò dal Santo Ostello
La Cornacchia, à cui sol quel danno auuenne
Di ceder luogo à Vccel di lei men bello.
Perche la sciocca fù troppo loquace
Saggio chi poco parla, e molto tace.

Il Pellicano sarà sempre posto negli Scudi d'Arme in prospetto con i suoi figliuolini sotto il Corpo in atto di cibarli col di lui sangue, facendo col rostro vscirlo dal proprio petto. E questo

rap

presenta la pietà, e la Misericordia, che deue auere il buon Padre di Famiglia verso i suoi figliuoli, e così ancora il zelante Principe verso i di lui Sudditi, come ci viene insegnato da Scipione Affricano allora, che giouanetto gli armò l'animo di virilità per soccorrere il Padre nella battaglia; e così anco questa fece al mutulo figliuolo di Creso articolar la lingua per impedire al Soldato Persiano la Morte che era per dare allo stesso suo Genitore. Con l'esempio di quest'Vccello sarà tenuto il buon Caualiero di far conoscere la sua pietà cõ opere viue, e nobili, fatte con intentione pura, e perfetta, lontana da ogn'ombra di vanagloria, & altro desiderio impuro, ò ignobile, e perche questa è la Corona del trionfo di chi trionfa. Raccordati ò Nobile, che porti per Arme il Pellicano, che la fama sẽza la pietà resta spennata, e la gloria spẽta, e sarà sempre la cagione del tuo perdonare più stimata, che la virtù del tuo vincere, posciache viene questa considerata per l'Arma potentissima dello spirito, nè può render, che beato quel cuore, che la possiede, e perciò il Saluatore viene dal Profeta Isaia chiamato Verga, e fiore per correggere gli vni, e ricreare gli altri, nè mai s'è chiamato Spada per ferire, e distruggere.

Lo Stellino Vccello di alto volo sarà introdotto negli Armeggi nel Capo di quelli, perche (come dicono i Naturali) lui solo tenta d'inalzarsi nell'aria tant'alto, quanto puole in quella vagheggiare gli splendori della Stella di Mercurio. Significa l'Vomo perspicace, & intelligente, il cui spirito non s'appaga di cose ordinarie, e basse, mà vuole sormontare alle più alte Sfere del Cielo per darci à diuedere, che l'operationi, che deuono giouare al Mondo, conuiene, che abbiano i primi lumi dalle cose Superiori. Alcuni vollero, che lo Stellino fosse vn espressiuo d'Altezza d'animo, con cui si condiscono le belle, e generose attioni. Tu che porti per Insegna lo Stellino fà ogni sforzo, che queste riescano tali, che tirino à sè gli occhi, e gli animi degli Vomini più saggi, e così con lo sprezzo delle cose caduche, e basse, e co'l vero honore intrinseco, che dall'elettione, non dalla dimostratione dipende, condirai decorosamente ogni tua impresa per farti conoscere Caualiero altamente magnanimo, e grande, come fece Pompeo Magno in ogni sua attione.

Lo Stornello viene posto negli Scudi d'Arme fermo, ò sopra qualche Torre; è simbolo dell'vnione ciuile, perche vanno questi Vccelli per lo più in grosse Schiere vniti, e con il loro garrire

non lasciano, che gli vltimi non sentano le voci de' primi, acciò con buon ordine, e senz'alcun smarrimento de' Compagni venga la loro marchia proseguita; per darci à diuedere, che l'vnione nella Militia è l'anima delle Vittorie, e da essa il Corpo tutto delle Città prende accrescimento, e vigore; come al incontrario dalla diuisione ogni danno, e ruina bene spesso sortir si vede. Onde tu, che tieni per Blasone quest'Vccello impara da lui il tuo gouerno, come anco in questa parte ti vien insegnato da que' Senatori Romani, che quantunque dimostrassero fauorire Pompeo, erano però disposti à sostentare la Republica vacillante per la discordia de' suoi Cittadini.

Il Tordo viene negli Armeggi collocato fermo; significa il Silentio, & alcuni vollero, che rappresentasse i pregiuditij dell'otio, quale toglie all' Vomo il consiglio, e diuora la ragione, facendo restar l'ingegno senza ingegno; quasi addormentato nel Sepolcro; così fà il Tordo nell'Autunno, allora, che consegna al Palato i suoi contenti in vna otiosità così infelice, che à poco à poco si ritroua nella sua pinguedine ebbrio di morte. Quinto Sceuola, che molto ben conobbe i suoi pregiuditij, seppe anco nel ricrearsi manifestare le sue Grandezze coi trionfi dell'otio debellato. Tu, che porti per Armeggio il Tordo guarda che le tue ricchezze non ammaestrino l'otio ad auuentar le freccie a' tuoi danni.

Il Trochillo, picciolo vccello, che non ricusa di combattere con l'Aquila sarà introdotto nei Blasoni d'Arme in aria, ò volando rappresenta la virtù de' minori atta à resistere a' più potenti, per vigor di cert'animo inuito, regolato dalla ragione, che sfauilla raggi d'ardire, e di gloria nell'occasioni più ardue, oue si fà più caso dell'onore, che della propria vita; così anco douemo credere nel vero Caualiere esser l'onore il fine, e principio dell'opere riguardeuoli, e grandi. Con questo dunque deui tu, ò Nobile, che fregi del Trochillo lo Scudo delle tue Arme, aspirare à quegli onori, oue sola risplende la gloria: A questa t'inuita l'onore tuo Germano, esortandoti à non temere quelli, che possono far forza al Corpo, mà quelli, che possono danneggiare la tua reputatione, & eclissare la luce del tuo bel Nome, come fece Publio Ventidio, che illustrò co' suoi gloriosi gesti il Campidoglio di Roma, è seppellì ne i suoi trionfi le memorie d'Ascoli con le spoglie opime de' Parti.

L'Vpupa, Vccello crestato, ò coronato viene posto negli Ar-

Armeggi fermo, rappresenta le bruttezze delle cose temporali, posciache egli fabrica il suo nido vicino a cose laide, e stomacose. E forse l'Auttore di tal Blasone auerà voluto con quest' Vccello insegnare a'suoi Posteri, quanto sia meglio il fuggire, & allontanarsi da esse, e dai negotij mondani, doue frà lussi i vitij diuentano costumi, e sotto l'impero dell' interesse regnante stà esule la ragione. E' perciò tu che fai stima dell'Eternità conserua dunque quel raggio dello splendore diuino, acciò s'vnisca al suo Centro.

Il Griffone, Animale alato viene introdotto nei Scudi d'Arme per simbolo della custodia guerriera, essendo composto di due Animali generosi, cioè la parte superiore d'Aquila, e la posteriore di Leone, ambi guerrieri, e forti, nell'vno si considera l'acutezza della vista, e nell'altro la fortezza. L'Aquila scuopre l'attitudine prudente, ò prouidente; onde si dice di lei, che vede non solamente nel Sole, mà nelle Cauerne frà l'oscurità le cose più nascoste. E perciò la perspicacità di quelle è la prima parte del gouerno. Nelle Medaglie di Lucio Papirio si vede vn Griffone in corso, con tutto, che abbia le ali agli homeri, forse perche le risolutioni de' Prudenti non pricipitano mai con tutte le forze in ogni corso, se bene le hanno in pronto per qualunque cimento, che loro si rappresentasse. Tu che porti per Armeggio il Griffone sappi dunque, oue occorra essere Aquila con la vista, e Leone con la forza.

Lo Struzzo vien situato nei Blasoni d'Arme a' piedi fermo in prospetto, & alle volte in profilo con qualche cosa di ferro in bocca. Rappresenta il Suddito obbediente, che digerisce ogni cosa benche dura al par del ferro per amor del suo Principe, essendo il buon Suddito obligato dopò Dio amare, & obbedire il suo Signore. Significa similmente la Giustitia, siche le cose poste sotto l'occhio de' Giudici se sono inuiluppate, non si deue risparmiar fatica à scioglierle con animo patiente, ancorche intrigatissima, e dura sia la materia, come fà lo Struzzo in digerire la durezza del ferro. E perche le sue penne sono tutte vguali, mostrano l'equità, e la Giustitia, e perciò fù d'alcuni figurata con le dette penne in capo. Altri vollero, che lo Struzzo simboleggiasse il poco amore de' Genitori verso i propri figli, assimigliandoli à questo Vccello, che venuto il tempo di partorire l'Oua le cuopre nell'arena, e subito si scorda, doue l'abbia poste. E per questo scrisse Iob: Cap. 39.

Struthio derelinquit oua sua in terra, obliuiscitur, quod pes conculcet ea, & bestia agri conterat. Duratur ad filios suos, quasi non sint sui. Tu che porti per Arme lo Struzzo non sepellire nelle obliuione le gratie, e fauori, che ti vengono somministrati dalla benignità del tuo benefatore, mà quelli con il calore della gratitudine couali sotto l'ali dell'amore per renderli à suo tempo fruttiferi.

Il Drago sarà sempre introdotto negli Armeggi, secondo la sua positura naturale. Significa vigilanza, e perspicacità, ò prudenza, con la quale l'Vomo và il tutto saggiamente inuestigando; e perciò finsero i Poeti, che il Drago fosse il Custode degli Esperidi, è dedicato à Pallade Dea della prudenza, che ogni cosa vede, e intende. E veniua, secondo il detto di Celio Rodigino posto sempre al di lei simulacro il Drago per denotare, che le Vergini Fanciulle hanno bisogno d'vn prudente, e vigilante Custode. Altri fecero il Drago per simbolo di Dominio, come vediamo in molte Medaglie Greche, e così Augusto, e M. Antonio per rappresentare la concordia del loro Impero fecero scolpire due Draghi attorno vn Altare. Tu, che porti nel tuo Scudo il Drago imparerai à custodire l'onore delle Vergini, e sarai alla difesa di quelle vigilante Vfficiale.

Il Basilisco viene introdotto negli Armeggi alle volte in prospetto con l'Ali alzate, e così ancora in profilo. Significa nell' Arme la calunnia; e perciò si deue credere, che chi lo pigliò per Blasone volle dimostrare, che la di lui innocenza dasse la morte collo sguardo alla falsa calunnia, perche tanto lo sguardo dell' Vomo è mortale al Basilisco, quanto il di lui all'Vomo. Siche il Portatore di questo deue con l'innocenza sua solamente vccidere le calunnie, che come vapori lieui si dileguano al solo baleno d'vno sguardo innocente; E perciò il Veleno di questi Animali non passa ad vccidere chi tiene l'antidoto della virtù.

L'Api vengono in più modi situate nei Scudi d'Arme, che tutti si deuono specificare per meglio conoscere l'intentione di chi per Armeggio li pigliarono. Significano l'industria, e l'Artificio, che si fà con la diligenza, e però molto bene dice Salomone: *Vade ad Apem, & disce ab ea, quàm laboriosa sit operatrix.* Con questa superiamo quelle cose, alle quali pare, che repugni la stessa Natura. E Vergilio anch'egli elegantemente descriue l'artificio, & industria dell'Api.

Hanc

Hanc Mæcenas aſpice partem
Admiranda tibi leuium ſpectacula rerum,
Magnanimoſque duces totiuſque ordine gentis
Mores, & Studia, & Populos, & Prælia dicam.

Significano ancora queſti Animali la virtuoſa fatica, con la quale ſi mantiene in Terra la Vita, e s'acquiſta in Cielo la gloria. Di queſta furono eſemplari più degli altri i due Catoni il Maggiore, & il Minore, Terentio, e Varrone, fra' Greci Demoſtene, fra' Filoſofi Anaſſagora, Socrate, Cleante, e Temiſtocle; Tu che porti dell'Api il Blaſone raccordati, che la diligenza è lo Sperone del Nobile, e che queſta è la più neceſſaria ad ogni Caualiero, dalla cui radice ſi veggono pullulare molte virtù. E perciò ſcriſſe Cicerone: *Diligentia in omnibus rebus plurimum valet, hæc præcipuè colenda eſt nobis, hæc ſemper adhibenda, hæc nihil eſt, quod non aſsequatur, quia vna virtute reliquæ omnes virtutes continentur.*

La Cicala vien poſta nell'Arme alle volte ſola, & anco in più numero; rappreſenta l'Amante loquace, quando ſi ritroua riſcaldato dal fuoco amoroſo, eſſendo il ſuo pretioſo traffico i muſicali accenti, e gli ſtrepitoſi, ed importuni mormorij della di lui paſſione, aſſerendo, che i fatti non ſanno dire quel, che le parole ſanno fare, e che i fonti della bocca ſono quelli, onde deriuano i corſi di tutte le gran facende, allegando per eſempio, ciò che fece Marco Tullio Cicerone con la Spada della lingua nelle guerre Ciuili; Onde tu, che hai per Armeggio la Cicala, raccordati, che le parole importune macchiano la gratia douuta all'opre, & ogni coſa importuna è moleſta, anco il beneficio fuori di tempo è poco grato.

La Moſca, ò Moſche ſaranno collocate nel Campo dell' Arme volanti, rappreſentano l'importunità, e pertinacia di quelli, che perturbano il ripoſo, e la quiete del ben publico, e forſe l'Auttore di tal Armeggio auerà con le Moſche voluto ſignificare non eſſerui coſa, che più annoij l'animo, quanto la pertinacia, & inquietudine di quegli Vomini, che mai ſi ſtancano nel moleſtar l'Amico. Tu dunque, che ſpieghi nelle tue Arme le Moſche, non volare sù'l naſo di quelli, che poſſono col ventaglio dell'auttorità far portar la pena al tuo temerario ardire.

La Nottola, ò Pipiſtrello vien introdotta nei Blaſoni in volo, ouero in Aria; ſignifica l'ignoranza, quale mai non eſce

al Sole della Sapienza, così anco rappresenta la speranza fallace, e Mondana, che la più parte del tempo vola all'oscuro, non auendo lo splendore della vera Luce. Altri lo figurarono per l'Vomo, che di basso ad alto grado sormonti, e così anco per colui, che non è nobile per sangue, nè ignobile per virtù. E' simbolo anco di persona inuidiosa, nata bassamente, che mal può soffrire l'altrui nobile chiarezza, e virtù, essendo l'inuidia Madre del sospetto, & vna peste à cui non si rimedia, nè anco con la fuga; denota similmente quest'Vccello l'aiuto scambieuole; siche il portatore di esso, douerà raccordarsi di quel detto di Menandro, Che

Vir enim virum: & ciuitas saluat ciuitatem.

Le Saltarelle, ò Locuste vengono in più numero negli Armeggi situate; significano la prestezza di que' Caualieri, che combattono per gloria d'onore, oue meglio veggono fiorire l'erbe dell' occasioni nei Prati della virtù. Anco rappresentano coloro, che s'appigliano à quella, ed all'amore della sua perfettione; mà non sempre fermi si dimostrano; onde tu, che di queste fregi il tuo Blasone, raccordati, che que' passaggi, che si fanno da vn essere ad vn altro se sono in apparenza facili, in effetto riescono per lo più difficili, ò poco lodeuoli.

I Grilli saranno introdotti nell'Arme, conforme al loro naturale; Rappresentano l'Vomo incostante, mutatione di pensieri, disegni senza il vero fine, Persona che non sà partirsi dal proprio nido; Amante irresoluto, Guerriero illetargito nell'otio, e pouertà contenta; Tu dunque, che porti per Insegna il Grillo, insegnerai ad altri, che l'incostanza è vn difetto comune delle volontà.

Il Baco, ò Bombice, viene nei Blasoni d'Arme introdotto col suo bocciuolo; è simbolo del buon Religioso, che volontariamente s'è rinserrato nei chiostri; Altri lo figurarono per l'Vomo virtuoso, e d'ingegno sublime, con cui và formando dalla fecondità del suo intelletto parti fruttuosi, & vtili al comun genere; Tu ò Caualiero, che porti il Bombice per Armeggio procura col tuo ingegno produrre frutti di gloriose operationi, acciò queste dimostrino al Mondo il proprio valore, eccitato dal zelo del ben comune.

La Pirausta sarà negli Armeggi posta in mezzo alle fiamme di fuoco, rappresenta quell'Amante, che dalle faci amorose è predominato, quale non sente, e non cura quante miserie possono giammai cruciarlo; anzi in quelle pare, che riceua alimento, e

Vita; viene anco figurata per la perseueranza, ch'è vna fermezza, e stabilità perpetua del voler nostro: Onde con questa tu, che porti della Pirausta il Blasone farai campeggiare l'intrepidezza del tuo animo per farti conoscere perseuerante nel seruitio del tuo Signore.

La Lucciola viene introdotta in volo, simbolo della vera Nobiltà, che in ogni luogo riluce, e fà pompa de' suoi Tesori; Altri vollero, che fosse vn espressiuo della prudenza, che solo nelle necessità deue risplendere, e far mostra della sua virtù, oue più appariscono l'ombre del bisogno. Serua questa d'esempio à te che fregi con essa il nobil Armeggio à far rilucere quella col tuo prudentissimo ingegno in quelle occasioni, oue più ricerca l'opportunità del tempo.

Armeggio de' Pesci, & altri Animali Aquatici.

I Pesci sono Mobili onoreuoli degli Armeggi, si deuono ancor questi, secondo la sua specie considerare; e perciò molte cose sono necessarie à sapersi per instruttione maggiore di coloro, che bramano la vera cognitione dell'Arme. Cinque cose dũque si deuono specificare (secondo la comune opinione) cioè la specie del Pesce, lo smalto, la positura, ò situatione di quello, le Scaglie, ò squamme, e le sue alette, che in termine Araldico si dimandano nuotatoij. Le squamme di tutti i Pesci si diranno con vna sol parola squammati d'vn tal metallo, ò colore. E vengono questi situati in molte maniere, cioè in Palo, Banda, Contrabanda, & in faccia. I Pesci, quando vengono nell'Arme collocati l'vno contra l'altro si dicono riuolti col dorso, e l'vno verso l'altro affrontati. I Delfini si pongono in due maniere; la prima con la coda aperta, e lingua fuori, che si chiamano insensati, e la seconda con la bocca chiusa. Le specie de' Pesci, che vengono nei Blasoni introdotti sono i Delfini, Balene, Storioni, Rombi, Tonni, Cefali, Barbi, Luccj, Scombri, Carpioni, Lucerne, Murene, Salmoni, Trote, Anguille, Aguglie, Cane, Orate, Polpi, Lupi, Triglia, Temoli, Ipotami, Pastinache, Pompili, Porpore, Seppie, Scari, Sarde, Scolopendrie, Pesci Spada, Pesci Stella, Folpi, Nautili, Rondini, Torpedine, Gobij, Mulli, Pesci Raggia, Sarraghi; Granchj, Conchiglie, Gongole, Buccine, Chiocciole, Gambari, Rane, Testuggine, e Lontra.

I Delfini fra' Pesci sono i più nobili; significano Dominio di Mare, celerità, e sollecitudine, che non ritroua più felice riposo, che nell'affaticarsi, Principe vigilante, Guerriero sollecito, Protettione sincera, Animo piaceuole, e trattabile, non essendoui animale di tale specie più amoreuole di esso cogli Vomini; E perciò è simbolo dell'animo grato, e si legge, che in più luoghi molti Fanciulli sono stati portati da' Delfini à solazzare in Mare, e ritornati sicuri alle sponde di quello; doue è la cortesia, iui risiede la Nobiltà. Vn'animo affabile obliga sino le Fiere à conoscerlo quasi per Diuino. Alcuni, vollero, che il Delfino fosse Idea del buon Politico, che insegna il gouerno à non rendersi odioso; si può anco figurarlo per vn espressiuo di Principe clemente, e benigno, perche (come dicono) i naturali è senza fiele; Onde tu che hai per Blasone il Delfino, sappi, che la sicurezza de' Regni, dipende dalla clemenza, non da' rigori del Principe. Chi vuol guadagnare l'affetto de' popoli spieghi sicuro la Liurea della clemenza, sendo questa vna virtù, che auuicina l'vmanità alla diuinità.

La Balena, portata nell'Arme, sarà situata in faccia, significa trauaglio gioueuole, come successe à Giona; altri vollero, che rappresenti colui, ch'è fabro del proprio male; mentre questa per la veemenza del suo moto, nel voler perseguitare i Pesci resta in secco prigioniera de' Pescatori, e così anco si può intendere per l'Vomo vendicatiuo, che spesse volte nell'offender altrui, proua irreparabili i colpi fatali d'vn decretato castigo. Tu dunque, che porti questa per Armeggio, impara, ch'vna buona natura sana la piaga, senza, che si veda la cicatrice, & vn anima sincera, non solo caccia dalla propria volontà il desiderio di vendetta, mà ne scancella ancora la memoria istessa.

Lo Storione sarà posto, e situato negli Scudi d'Arme in faccia; è simbolo del profitto, perche quanto più questo Pesce cresce, tanto più pretioso si rende. Morale insegnamento sia per te lo Storione, ò Caualiero, già, che fregi con questo il tuo Armeggio, acciò possi renderti sempre più eccellente, quanto in te crescono le dignità, e gli onori.

Il Rombo viene negli Armeggi collocato in faccia, e così anco in Palo, e Banda; rappresenta la fintione, come quella, che in molte occasioni rende fortunati gli euenti. E chi sà colorire i suoi pretesti, stabilisce sempre gran vantaggi alle proprie fortune. Si deue credere sia stato questo Pesce dal suo primo Auttore per Arme pigliato in dimostratione di qualche glorioso successo

cesso in Mare sopra il suo Nemico, come fà il Rombo, che con lusinghe và allettando i Pesciolini, sino à tanto, che coll'auuicinarsi possa di quelli farne la preda. Tu dunque, che porti per retaggio tal memoria, Seruiti della fintione del Leone d'Esopo, col simularsi infermo per dar di vngia à chi assidato osaua troppo approssimarsi.

Il Tonno introdotto nell'Arme è simbolo del Caualiero errante; scriuendo i Naturali di questo Pesce, che quando è picciolo stà accompagnato con gli altri, mà poi cresciuto trascorre solo à suo talento il Mare. Coloro, che non hanno auuto ardire di passare fuori de' Confini del proprio Paese, ritengono per l'ordinario qualche poco di rozezza, e non hanno altro di buono, che la loro nobiltà prigioniera; Onde tu, che spieghi di questo Pesce l'Armeggio procura col viaggiare di acquistare quelle glorie, che nella strada del merito gloriosamente accrebbero a' tuoi Maggiori vittoriosi trofei di maritime prede.

Il Cefalo vien posto, e situato negli Scudi d'Arme in faccia, Palo, ò Banda, significa la buona fama, generata dal merito; E questa mostra la bontà, e sincerità dell'Vomo, per la quale viene da ogn'vno riuerito, e stimato, e si come il Cefalo si nutrisce per lo più del suo vmore, che d'altro Cibo; così l'Vomo da bene si pasce più del buon nome, che di qualunque altra cosa del Mondo, poiche *melius est bonum Nomen, quàm diuitiæ multæ*. Altri lo rappresentano per simbolo dell'Vomo fedele, perche il Cefalo corre al lume, e così il suddito sincero, corre là doue vede il lume della Gratia del suo Signore, habile à sepellire le tenebre d'ogni sinistro timore. Onde chi di questo nobil Pesce spiega sue Insegne, sappi che la fedeltà è la base, che sostiene tutto l'edificio dell'Amicitie.

Il Barbo viene per lo più posto negli Armeggi in faccia, e così in banda, & anco in Palo; significa il consiglio segreto, per il quale spesse volte portiamo le più ardue imprese al bramato fine; e si come il Barbo non soggiorna mai in acque torbide, così que' consigli si deuono stimare buoni, quando alcun torbido in essi non scorga. Veramente il Consiglio altro non è, che vn partito della ragione, e senza il filo di quest'Arianna, non sà l'Vomo rintracciare l'vscita dal Laberinto d'intricati pensieri. Onde tu che porti per Arme il Barbo procura di lasciare a' tuoi Figli vn saggio, e prudente consultore, acciò possano conoscere, che se da te hanno riceuuto la natura, da quello conseguiscono la ragione.

Il

Il Luccio ſarà come gli altri Peſci ſituato; è ſimbolo della crudeltà, perche diuora anco la ſua ſpecie; La crudeltà è vn vlcere dell'animo procedente dalla ſua debolezza, e viltà. Tutti i vitij, finalmente ſono vitij, mà queſta, ne tiene la maggioranza, perche ſpoglia, ſuiſcera, eſanima il Mondo. Guardare ſouente la Pittura del fuoco, e imparar à ſofferire i ſuoi incendij; s'anima il cuore à far piaghe, quando l'occhio s'è indurato à vederle; Serua d'eſempio il tuo Armeggio ò Caualiero à fuggire queſto vitio, come certiſſimo, portento di pazzia, e di miſeria.

Lo Scombro introdotto negli Armeggi, rappreſenta la Concordia auendo per proprietà queſti Peſci il caminare vniti; volendo inferire l'Auttore di queſto Blaſone, che altro ſchermo non ſi ritroua al comun pericolo, ſe non quel medeſimo, che ancor dalle timide Mandre è conoſciuto, cioè la concordia e la vnione. Tu dunque che porti lo Scombro per Armeggio, ſappi che l'anima del Gouerno è la concordia, nel cui grembo amoreuole l'auttorità, la grandezza, l'eſaltatione, e la gloria di lei tutte vnite s'annidano.

Il Carpione, collocato nei Blaſoni è vn eſpreſſiuo del virtuoſo, paſcendoſi queſto Peſce dell'oro; e così il virtuoſo non di altro ſi paſce, che d'ambroſie celeſti, e non di vili, e comunali alimenti; mà di quelle, che à guiſa di balſamo rendono incorrottibili i Corpi perfetti dell'intelligenza. Imparerai tu ò Caualiero, che fregi di queſto nobil Peſce il tuo Blaſone nodrirti di coſe vtili, e pretioſe, acciò poſſi con giuſtitia vantarti di quel titolo, ch'è il maggiore frà tutti.

La Lucerna introdotta nell'Arme, rappreſenta Oratore valoroſo, che come racconta Plinio porta queſto Peſce gran ſplendore nella lingua. E così il dotto Oratore col lume della ragione, fecondato con l'arte oratoria diſſipa le denſe caligini delle frodi, e porta ſereno il giorno nei publici biſogni; e perche queſta fù da Marco Tullio riputata la Padrona, e Regina di tutte le coſe, ſarà ſempre vtile il ſeruirſene, ſecondo il biſogno delle materie, che ſi trattano; inſegnando Platone, che l'artificio principale del ſaggio Oratore ſtà nel commouere opportunamente le paſſioni; le quali ſono à guiſa di certi ſtati dell'anima, che non poſſono eſſer tocchi, ſe non per mano di ſofficiente Maeſtro; così anco ſi può intendere ſignificare il dotto Conſigliere, che illuſtra le menti foſche, e tenebroſe dell'oſtinatione. Tu che porti la Lucerna per Armeggio, raccordati, che l'vfficio di buon Cittadino non ſtà nella lode di bel dicitore, e di auanzar sè medeſimo (come face-

ua

ua Marco Tullio,)quando arrengaua nel Senato Romano,mà ſolo nel publico biſogno, come c'inſegnò Portio Catone in ſollieuo della Republica.

La Murena poſta negli Armeggi è idea della correttione ſoaue, quale ſempre deriua dalla clemenza del Principe, tolta dalla diuina Politica, che fà vedere a' mortali, che con la correttione d'vna legiera infermità vuole, che ſerua di Medicina à purgare gli vmori peccaminoſi, che puonno dar faſtidio al Corpo, e morte all'Anima. Con tal inſegnamento apprendi ò Caualiero di non vſcire dal dritto camino della ragione, per eſſer queſta la vera Buſſola, che, c'inſegna à drizzar ogn'atto della noſtra mente alla Tramontana della felicità.

Il Salmone negli Scudi d'Arme rappreſenta il tradimento, ſeruendoſi i Peſcatori della femina di queſti per farne la preda; mà per mio ſenſo direi, che foſſe vn eſpreſſiuo del Senſuale; non eſſendoui eſca più atta ad imprigionare il cuore dell'Vomo, che vna laſciua Ciprigna, che con l'Armi della bellezza combatte gli animi più forti, e gli ſoperchia il più delle volte con le luſinghe della gratia. Serua d'eſempio il tuo Armeggio ò Caualiero à ſaper regolar il tuo animo per ſuperar gli aſſedij, che vengono poſti alla debole virtù degli Vomini coi vezzi del parlare, con la gratia del motteggiare, e con la bellezza del Corpo.

La Trota collocata nell'Arme, ſignifica Animo generoſo, perche ſuole queſta ſempre portarſi contra l'impulſo dell'acque, come fanno quei generoſi Vomini, che per condurſi all'immortalità della Fama ſi portano contra le correnti più gagliarde del pericolo, & iui procurano far vedere nelle cataſtrofi degli accidenti, e nelle contingenze di varia fortuna, come poſſa la generoſità d'vn animo inuitto proſeguir il corſo alle ſue Vittorie; Così tu, che fregi con la Trota il tuo Blaſone, procura d'illuſtrare con intrepido cuore quelle memorie, che infuſero nel tuo ſpirito i più pretioſi ſemi di Gloria.

L'Anguilla ſarà ſempre nei Blaſoni d'Arme poſta, ò ſituata in faccia; rappreſenta la ſeditione, perche nel pigliarla viene dai Peſcatori intorbidata l'acqua. La ſeditione è per appũto tale qual ſuol eſſere vna febre in vn Corpo vmano; poſciache ambe ſon compoſte di que' mali vmori, che per dare aſſalto contra il Capo, e contra il Cuore vanno ribollendo; Contra vna fiamma vigoroſa aſſai più vale l'oppreſſione per ſuffocarla, che l'acqua ad eſtinguerla; Tu che porti l'Anguilla per Blaſone impara dal mio inſegnamento, che i Veleni potenti non medicati in tempo non ſi le-

ſi leuano, che con la parte auuelenata, e le parti putrefatte inſanabili ſi leuano, perche non marciſcano le ſane.

Il Peſce Cane negli Armeggi è ſimbolo del vero virtuoſo, che da sè ſteſſo, ſenza mendicar l'altrui conſiglio partoriſce effetti portentoſi, come fà queſto Peſce, che ſenza concorſo d'aiuto maſchile genera copioſamente. Onde tu ò Caualiero, che porti per Arme il Peſce Cane farai conoſcere, che la tua virtù non hà biſogno d'alcun aiuto, fuori di quello che ti hà dato per Gratia il Cielo.

L'Orata introdotta nei Scudi d'Arme, ſignifica il Suddito fedele, perche hà per proprietà d'imbiancarſi al creſcer della Luna, & al decreſcer di queſta d'annegrirſi: così fà il Suddito affettuoſo, la cui fedeltà verſo il ſuo Principe s'augumenta nel creſcer i ſplendori della di lui Grandezza, e potenza. L'affetto de' Sudditi è la più ſicura Rocca, che abbiano i Principi, e la loro grandezza ſi miſura, e dal numero, e dalle ricchezze di quelli; Sappi dunque ò Caualiero con queſto degno eſemplare farti con le operationi conoſcere affettuoſo, e fedele al tuo Signore.

Il Polpo negli Armeggi è vn eſpreſſiuo di Protettione, & aderenza à ſoggetto Potente, auendo per proprietà queſto Peſce, quando il Mare è tempeſtoſo di attaccarſi à qualche Scoglio; rappreſenta ſimilmente l'Amante coſtante, che non ſi ſcuote per difetto d'inſtabilità, nè vacilla a' più rinforzati turbini di ruinoſe occaſioni. Sia dunque per te ò Caualiero norma il tuo Armeggio per apprendere, che i cuori deboli ſi ſpiegano ad ogni mezzano incontro della fortuna in Amore, i forti diuengono negli incontri, più vigoroſi. Queſti ſono i Temiſtocli, che traggono dal loro male ſalute, e dalle loro perdite le Vittorie.

Il Lupo Peſce, rappreſenta la tregua, perche in certo tempo dell'Anno ſuole congregarſi col Muggine, peſce pure di lui capitaliſſimo nemico, dando queſti à diuedere, che la conuentione della tregua aſtringe le parti à ſtare vnite, ſenza offenderſi, che altrimenti vſando ſi verrebbero à rompere le Leggi delle Genti, come riferiſce Liuio: *Omnes portas concionabundus ipſe Imperator circumijt, & quibuſcumque irritamentis poterat iras militum acuebat, nunc fraudem hoſtium incuſans, qui pace petita inducijs datis per ipſum induciarum tempus, contra ius gentium ad caſtra oppugnanda veniſſent*. Tanto ſeruirà à te d'eſempio, che porti il Lupo per Armeggio.

La Triglia poſta nei Blaſoni è ſimbolo della caſtità per eſſer Peſce conſacrato à Diana. Queſta virtù rende l'Vomo in tutto puro,

puro, e senz'alcuna macchia, e con essa si resero non solo molte Donne, ma ancora molti Vomini celebri, e degni dell'eterna gloria. Lucretia Romana frà le Donne la casta, che alle violenze di Tarquinio, non ritrouò violenze la generosità del di lei spirito, per eseguire le sue risolutioni con la propria morte. Penelope frà le Greche ancor ella memorabile, che sù le fredde piume del letto matrimoniale dormirono imperturbabili i sentimenti della di lei pudicitia. Virginio Vomo plebeo, mà d'animo nobile più tosto, che vedere la figliuola disonorata d'Appio Claudio, vno de' decemuiri, volle con le proprie mani suenarla; e così Publio Attilio Filisco furono seueri Giudici nel castigare i violatori della pudicitia. Tu che porti questo Pesce per Arme dimostrati vero difensore delle Vergini, come ti obligano i degni retaggi di quelle glorie che fregiano il Priuilegio delle tue Grandezze.

Il Temolo introdotto negli Scudi d'Arme è vn espressiuo della cortesia, perche con tutti i Pesci si dimostra grato; alcuni lo rappresentarono per idea dell'Vomo prudente, auendo per proprietà questo Pesce di non entrar mai in acque stagnose, & in quelle, doue stantiano Pesci vili, e di poca stima; così fà l'Vomo saggio, e prudente, il ritirarsi da que' luoghi, che puonno portar pregiudicio al proprio Nome. Da questo morale insegnamento apprendi ò Caualiero, che spieghi nel tuo Blasone il Temolo esser la prudenza quella guida, che con felice sorte sà coglier ne' Campi di Marte le palme, e frà le Spade guadagnarsi le Corone.

L'Ippotamo, significa costanza, quale serue ad vn animo generoso per carattere d'vna gloria immortale; onde là il pregio di fortissimo Capitano consiste, farsi celebre nella costanza, non nel partire. Altri vollero, che fosse l'Ippotamo Idea della correttione rigida per la salute al prossimo, perche quando si sente indisposto, frucandosi contro qualche legno pungente s'apre la vena, e col profonder il sangue si risana. Si può anco rappresentarlo per la Giustitia vendicatiua; che nell'atto di punire le colpe non distingue gradi; nè conosce la propria Prole, che rettamente regge; Onde tu che porti l'Ippotamo per Arme, raccordati, non bisogna mai, che l'affettione del sangue t'impedisca gli effetti della Giustitia, la quale impedita opera finalmente con più impeto, e porta seco gran precipitio.

La Pestinaca è simbolo del Mormoratore, tenendo questo Pesce mortifera spina nella Coda, come hà quello nella lingua; rappresenta similmente il Traditore, che tiene crudeli non meno

no le mani, che 'l il cuore, componendo questi il volto a' baci, mentre tiene in mano il laccio ascoso per gettarlo improuisamente alla gola. Non sono grate le carezze del lusinghiero Scorpione, perche vezzeggiando col volto, dona con la coda la morte; Abborrisci ò Caualiero non solo il tradimento; mà etiamdio il traditore, essendo il fauore di costoro vna morta cenere, che sotto ricopre il viuo fuoco.

Il Pompillo rappresenta negli Armeggi la Guida fedele, perche serue a' Nocchieri smarriti di Piloto; Altri lo figurarono per il virtuoso Consigliere, ch'è Padre delle attioni del Principe. E sicome alle volte vediamo, che i consigli contrarj all'ambitione de' Grandi, benche prouenuti dal sereno d'vna candida mente paiono ad essi fulmini formati da vapore d'interessate passioni, che vengono à diroccar la vasta machina delle loro ideali felicità, mà come figli dell'Anima non possono esser, che pieni d'effetto. Siche impara tu che porti il Pompillo per Armeggio, come deui regolarti nel consigliare, e dar leggi à Principe Vittorioso, seruendoti delle parole, dette da Serse a' suoi Capitani, quando era per passar nella Grecia; Che deggio fare? consigliatemi, ò Campioni? mà prima pensate, che vi è più conueneuole l'vbbidire, che il consultare.

La Porpora, Pesce, è simbolo della perdita gloriosa, & vtile, e di quel famoso Guerriero, che nodrisce nel seno sentimenti pietosi al publico bene; facendo questi apparire con la perdita de' suoi tesori quell'affetto benefico, che si fà signore degli animi altrui: così fà questo generoso Pesce, che schiacciandosi frà le pietre versa i suoi vermigli liquori à comun beneficio. Morale insegnamento sia per te ò Caualiero il tuo Blasone à dimostrare la generosa pietà del tuo animo per render beneficio alla tua diletta Patria.

La Seppia viene simboleggiata per la doppiezza, e per l'inganno, che come racconta il Pierio ritrouandosi questa nelle Reti del Pescatore, manda fuori vn certo denso, e negro vmore nel quale si nasconde, stimando con tal inganno fuggire dal Pescatore. E' simbolo anco del bugiardo, perche oscura sè stesso con le bugie, e non viene mai à luce di buona fama. I Bugiardi sono per lo più tutti Vomini vili, più valenti di lingua, che di mano; Onde tu che per ignota causa porti di tal Pesce l'Armeggio, sappi ch'è costume delle labra fraudolenti parlare con doppio cuore.

Lo Scaro è simbolo dell'vnione ciuile, che arreca sempre dolcezza,

cezza, e ſoauità alla Republica, come fà vn Iſtrumento di molte corde corriſpondenti, & vnite ad vna voce, e tuono. Concetto di Scipione Affricano, riportato da Sant'Agoſtino nel Libro della Città di Dio Cap. 21. *Moderata ratione, Ciuitatem conſenſu diſſimili morum conciuere; & quæ harmonia à Muſicis dicetur in cantu, eam eſſe in Ciuitate concordiam arctiſſimum, atque optimum in omni republica vinculum incolumitatis.* E perciò lo Scaro denota ancor eſſo l'vnione, & amore ſcambieuole, perche nuota ſempre co' ſuoi vnito, e ſe vno di queſti diuora l'Hamo, gli altri Scari corrono ſubito à rompere co' morſi la Lenza, come riferiſce Plutarco nel ſuo trattato *de Solertia Animalium. Alia ſunt, quibus cum prudentia coniunctus mutuus amor, ſocietatiſque ſtudium declarant. Scarus vbi hamum vorauit, reliqui Scari adſiliunt, & funiculum morſibus rumpunt iјſdem ſuis in rete illapſis caudas trahunt, mordicuſque ten entes alacriter extrahunt.* Si può ſimilmente rappreſentare lo Scaro per l'accortezza neceſſaria al buon Capitano, & vtile al nouello Soldato; con la quale ſappi tu ò Caualiero, che dello Scaro fregi l'Armeggio, ſeruitene in quell'occaſioni, oue conoſcerai valeuole il ſuo aiuto.

La Sarda, rappreſenta negli Armeggi la perſecutione contro quelli, che per la propria debolezza ſoggiacciono all'ingordigia de' potenti; così accade alla Sarda, che credendo nel ſeno dell'acque ritrouar ſicuro il ripoſo, proua dall'Orata immediamente la morte, e quando per fuggire da quella l'inſidie, s'alza alla ſuperficie dell'onda, iui ſi troua rapita dai Merghi, e dagli Vccelli del Mare; è ſimbolo anco della fragilità vmana, perche la Sarda sì toſto vſcita dal ſuo elemento, muore; e così l'Vomo apena vede la luce della vita, che chiude i lumi alle tenebre della morte. Impara tu ò Caualiero dal tuo Blaſone, che la vita noſtra è vn fiore, che ſpunta con l'Aurora e cade col Sole.

La Scolopendra, ſignifica celerità. E perche fà di meſtieri correre in certi negotij importanti, non deue moſtrarſi agghiacciato chi nell'eſeguire hà da eſſer fuoco; poſciache dal calore, di cui è cagione il moto s'infiammano que' ſpiriti, a' quali s'aſpetta l'affacendarſi in arditi impieghi; Così tu, che fregi di queſto Peſce le tue Inſegne imparerai, che in certi affari premuroſi non biſogna caminare, mà correre.

Il Peſce Spada, è Idea del Soldato inſolente, e vagabondo, dedito al piacere, & alle voluttà; Menſa in cui s'imbandiſcono le lautezze de' vitij, e ſi tirano à nuoto i Peſci meglio armati, e chiuſi ne' Scogli del Mare. Annibale cede al ferro di Roma, e cede alle

le delicie di Capua; Non hà certamente il Soldato Nemico più pericoloſo del piacere, nè così toſto egli tocca il di lui cuore, che ſtrugge il ſuo coraggio. Caualiero tu, che porti per Arme queſto Peſce ſappi, che il ſecondo Nemico che ſi deue combattere dopò il trionfo, è la voluttà.

Il Peſce Stella, che arde nel mezzo dell'acque è ſimbolo della Gratia Diuina, e dell'Amore verſo Dio. Tutte le corde ſi rompono sù queſt'Arco, e tutte le freccie ſi ſpuntano sù queſto bianco. Il Diuino amore rende forte, e neruoſo lo ſpirito. Alle braccia d'vn ſolo Giacob preſtò valore di alzar la pietra d'vn Pozzo a' ſeruigij degli Armenti della ſua amata Rachele, che per rimouerla era d'vopo s'adunaſſero inſieme i paſtori tutti, e vi daſſero di mano; Tu, che ſpieghi tal Armeggio, ſappi con queſta gratia alimentare il tuo ſpirito, ſe pretendi illuſtrare le tue Grandezze.

Il Folpo, rappreſenta l'ingordigia, Vitio frà tutti abomineuole, perche commette i latrocinij, perpetua gli omicidij, e ſuſcita le guerre. E doue ella s'annida, non vi ſi ſcorge giammai la generoſità, anzi ſconcerta ogn'ordine, e confonde ogni ragione, e leua via il grido della virtù. Tu che porti per Blaſone il Folpo non permettere, che la luce della ragione s'eſtingua in queſta auidità ſconcertata per ſatiar poi le tue brame con le ſoſtanze altrui.

Il Nautilo è ſimbolo del proprio valore, e della virtù, denota anco ſicurezza, non laſciandoſi mai l'Vomo giuſto ſommergere da qualunque tempeſta d'auuerſa fortuna; e ſi come porti per retaggio queſto eſemplare, fà che anco il tuo animo ſia ſimilmente armato per contraſtare ad ogn'inuito di ſeditioſo penſiere, poſciache la fortezza dell'animo è vn Capitano più brauo di cento Achilli.

Il Peſce Rondine, denota chiarezza dell'intelletto, perche come ſcriuono i Naturali manda fuori dalla bocca vna chiara Luce, che illumina le tenebre della Notte. La chiarezza dell' intelletto nell'vniuerſità delle coſe è l'arbitro della ſtabilità, e del mouimento. La mente muoue le coſe al ſupremo della loro perfettione, & in quella le mantiene; Così con queſto morale inſegnamento conoſcerai ò Caualiero, che porti la Rondine nel tuo Blaſone, che vn picciolo acciaio d'intelligenza ſuole penetrare il duro delle difficoltà.

La Torpedine, rappreſenta l'accidia, perche eſſendo queſto Peſce non ſolo con le mani, mà con qualunque altra coſa toccato, rende

rende quello così ſtupido, che non può operar coſa alcuna, così l'accidia hà l'iſteſſe qualità, che immobiliſce quelli, che la nutriſcono, à non poter operare con vigore. Onde tu, che porti di queſta il Blaſone fuggi l'accidia ſe vuoi arriuare alla vera gloria.

Il Gobbio è ſimbolo della piaceuolezza, eſſendo Peſce il più facile à pigliarſi, e col mezzo di queſta ſi maturano i frutti della riuerenza, e dell'affetto, anzi con la medeſima ſi doma la fierezza, e ſi rendono vmili le Tigri, e Leoni, come anco i più rigidi, ed impietriti petti dell'inumanità.

Il Peſce Mullo ſignifica l'Amicitia, ch'è quel figliuolo, che ſempre ſi ſepelliſce col Padre; chi non è amico à sè ſteſſo, non può eſſer amico d'altri. La Marca del vero Amico è la confidenza ſincera. Tu dunque, che porti di queſto Peſce l'Armeggio, procura prima d'eſſer amico à te ſteſſo, ſe vuoi eſſer anco amico ad altri.

Il Peſce Raggia è vn eſpreſſiuo dell'inganno, quale ſpeſſe volte ſi veſte con l'abito della bontà, come fà il peſcatore, che dona l'eſca al Peſce per farlo ſuo cibo. L'Armi aperte ben ſi poſſono riſpingere, mà gl'inganni occulti ſono ineuitabili. Non auendo il Mondo inſidie più ſopraſine di quelle, che ſono palliate da vn'officioſa mentita. Si può dunque credere, che l'Auttore abbia ſuperato il ſuo Auuerſario con qualche inganno. Onde tu, che ſei di tal Blaſone l'Erede, non permettere mai, che che l'inganno ſia di te l'eſemplare.

Il Sarrago rappreſenta l'aſtutia, che non viene punto in vn Guerriero biaſimato per conſeguire il ſuo fine, e per non ponere à riſchio euidente la propria vita. E così nell'occaſioni più ardue può il poſſeſſore di queſto Blaſone ſeruirſene, ſenza punto offendere la propria riputatione.

Il Granchio è ſimbolo della mutatione; e ſicome queſta il più delle volte è facile negli eſtremi, così i paſſaggi, che ſi fanno da vn eſſere ad vn'altro ſe ſono in fortuna facili, ſono in natura ò impoſſibili, ò moſtruoſi; altri lo figurarono per l'incoſtanza, perche camina innanzi, & in dietro con eguale diſpoſitione, come fanno quelli, che ſono irriſoluti, che per tutte le ſtrade caminano vgualmente; ouero l'Auttore di tal Armeggio forſe con queſto Animale volle far conoſcere, quanto ſiano inſtabili le Grandezze Mondane, ed i fauori della Fortuna, la quale ſcherzando con le cupidigie de' mortali ſi prende traſtullo di togliere ad vno per dare ad vn

altro, come di veder Pompeo giuoco dell'onde, e pasto de' Pesci del Faro, Cesare trafitto da' suoi, & Alessandro morire di veleno in Babilonia. Alcuni rappresentarono questo Pesce per la necessità, che suole far accorti gli Vomini, come fà il Granchio nel gettar la pietruzza nella Conchiglia; Da questo tuo Armeggio imparerai ò Caualiero, che la necessità maestra dell'inuentioni assottiglia l'ingegno à cose merauigliose.

La Conchiglia significa la Virtù nascosta, potenza d'Amore, perche si apre in palesare i suoi arcani; difesa lecita, mentre venendo quest'attorniata da' pesci, aspettando, ch'ella s'apra, e quando pensano d'afferrarla ristringendosi, gli tratiene, e gli vccide, Altri la rappresentano per la fede publica, ch'è il fedelissimo pegno della salute vmana, come anco per l'vnione è per la concordia, così simboleggiata nel misterioso Collare de' Caualieri Regij di San Michele, dimostrando con essa la moltitudine degli animi loro vniti insieme col vincolo della Carità, e dell'vgualità, essendo questa la conseruatrice di tutte le cose, che così anco lo dimostra la natura stessa, che mentre stanno vniti gli vmori nei corpi vmani, e non alterati dalla soprabondanza loro, ò superiorità eccessiua di vno di essi, il Corpo si mantiene sano, e perfetto nell'esser suo, e perciò Adriano Imperadore non ebbe alcuna cosa in maggior riguardo, quanto l'vgualità, conoscendo molto bene, che per conciliarsi gli animi de' Popoli, niente più giouaua al Principe di questa, sendo la potenza e disuguaglianza di sua natura odiosa, che moderata si fà amabile, e benigna. Tu ò Caualiero, che porti nel tuo Blasone le Conchiglie farai con queste mostra del tuo animo moderato, se vuoi acquistare l'affetto vniuersale di tutti.

Le Gongole rappresentano nell'Arme la prosperità della Vita, alla quale si ricerca la sanità, e le ricchezze; con quella l'Vomo rende il Corpo robusto, e gagliardo, e con queste si mantiene in prosperità. Siche deue il Possessore di queste procurare in tal prosperità di vita stabilirsi nelle onorate operationi.

Le Buuine negli Armeggi vengono introdotte in più numero, e queste sono specie di Conchiglie, mà di differente guscio, ò coperta, e rappresentano l'Astinenza, con la quale si fortifica lo spirito à sopportare patientemente il mancamento di quelle vettouaglie, che alle volte per troppa ingordigia, & vso si lasciano perire le Città, e perdere infelicemen-

te

te le Fortezze. Di tale aſtinenza fù Catone il Maggiore, il quale per non aggrauare in alcun conto la Republica ſi contentò del medeſimo Pane, e Vino, che ſi cibauano i ſuoi Marinari; e tali in ogni occaſione ſi moſtrarono ancora Scipione Emiliano, e Calfurnio Piſone; Onde Tu che fregi di queſte le tue Inſegne, procura con ſimil prudenza di gouernar la tua Caſa, acciò anco nell'occaſioni poſſi gouernar ogni Città.

Le Chiocciole, ò Lumache vengono ſole, & anco in più numero ſituate negli Armeggi; ſignificano la patienza per ſcordar i tempi, e ſtarſene molti giorni rinchiuſe nel proprio guſcio. Vengono molto ſtimati quegli Vomini, che ſanno ſoſtenere con patienza la variatione della fortuna, perche la virtù conſiſte in accommodarſi al tempo, & alle occaſioni; & alle volte conuiene laſciarſi ſputar in faccia chi vuol colorire i ſuoi diſegni, come fanno i Peſcatori, che ſoffrono d'eſſer bagnati dal Mare per arriuare alla preda deſiderata. Tu dunque, che porti le Chiocciole nel tuo Blaſone dimoſtrati magnanimo nella patienza.

Il Gambaro è ſimbolo dell'vmile eſaltato; e così anco da alcuni viene figurato per l'Vomo inetto, e pigro, ſenza virtù, ricchezze, ed onori, non ſapendo queſti abbandonare il proprio nido, ſe non con la violenza d'vna mano potente, che sà da ogni naſcondiglio trarli fuori, e correggere la loro dappocaggine; Viene ancora da molti ſimboleggiato per l'incoſtanza, perche camina innanzi, & in dietro con eguale diſpoſitione. Hor tu che ſpieghi nel tuo Armeggio il Gambaro non ti ſcoprire incoſtante in quelle coſe, nelle quali deui moſtrarti ſtabile, e riſoluto, ſenza cagione, ò fondamento valeuole.

La Rana è vna eſpreſſa imagine dell'Vomo prudente, che in ogni luogo s'aggiuſta (come fà la medeſima) che sà viuere così in terra, come in acqua. Altri la rappreſentano per il mormoratore, eſſendo proprio di queſta il gracchiare, e portar non poco faſtidio à quelli, c'hanno l'orecchio più aperto al dolce ſuono, che allo ſtrepitoſo rimbombo d'vna lingua mordace; mà con più adattato ſimbolo parmi ſi poſſa figurarla per l'innocenza oppreſſa, che non ritroua pietà dal Serpe, che la diuora co' ſuoi lamenteuoli pianti; così proua chi nelle fauci cade d'vn Potente Nemico eſſer inutili i pianti, e poco gioueuoli i lamenti à muouere la pietà impietrita dal freddo della ſua inumanità. Impara dunque ò Caualiero d'allontanarti

da quelli, che possono con la forza diuorarti l'onore, e la riputatione.

La Testuggine è simbolo della Donna Casta, della pouertà contenta, e della prudenza modesta, che stà nei suoi termini, e non s'auanza più di quello, che deue. Altri la simboleggiarono per la maturità d' vn saggio Giudice, che deue caminare, & osseruare minutamente la forma del giuditio. Dal tuo Armeggio apprenderai le parti principali di quello, acciò con matura ponderatione possi ritrouare gl'istrumenti valeuoli nel far eguale l'inegualità, per poter poi nel piano della Ragione piantar la sentenza.

La Lontra, che per esser Animale Aquatico viene nella specie de' Pesci citato, rappresenta l'Vomo ingordo, & Auaro; Vitio del tutto contrario à chi professa virtù Cauallleresca; onde sia questo da te abborrito, se porti l'Animo di Nobiltà marcato.

Armeggio degli Arbori Piante, e Fiori.

GLi Arbori si pongono negli Armeggi in trè maniere, Verdi con il loro frutto, verdi senza frutto, Secchi con il loro tronco, i Rami spogliati, e nudi di foglie, e d'ogni suo naturale ornamento con le radici scoperte.

Negli Arbori verdi, che portano frutto vi ponno essere sette cose da specificare, cioè l'Arbore, il frutto, le foglie, il tronco, la Margine del tronco, quello si ritrouasse all'intorno di esso, e così le Radici. Primamente se l'Arbore porta frutto bisogna nominare la specie dell'Arbore, e doppo di esso il frutto, & il suo smalto. Si verrà poi alle foglie, che con vna sola parola dirassi fogliato di tal colore. Il Tronco, ò fusto si chiamerà fustato d'vn tale smalto, e così alla margine di esso, ò rotondità si dirà rotondato; e se vi si ritrouasse qualunque pianta che lo circondasse si chiamerà inuiticchiato, e finalmente le Radici, che per lo più in tutti gli Arbori situati negli Armeggi si veggono scoperte, e d'vno smalto differente da quelli, che si diranno sostenuti, come per esempio il N. porta d' argento con vna Quercia vermiglia fogliata di Verde con i suoi frutti d'oro, fustata d'azurro, ritondata, ouero perfilata di nero, sostenuta di Vermiglio.

Gli

Gli Arbori più vſitati nell'Arme, & in grado di ſtima ſono L'Alloro, la Quercia, il Cedro, l'Arancio, il Caſtagno, il Cotogno, il Granato, il Fraſſino, l'Oliuo, la Palma, l'Olmo, l'Abete, il Larice, il Cipreſſo, il Fico, il Gelſo, il Mandolo, il Pomo, il Platano, il Pruno, il Perſico, il Salcio, il Mirto, la Canna, l'Ellera, il Faggio, il Giuggiolo, la Gineſtra, il Ginepro, il Neſpolo, la Noce, il Piſtacchio, la Sabina, il Rouo, le Silique, il Sambuco, il Sanguino, il Sicomoro, il Sorbo, la Spina, l'Vua, Spina, la Vite, i Tronchi, e i Rami.

L'Alloro, Arbore nobiliſſimo, quale fù ſolo ſtimato degno di coronare le tempie de' Ceſari trionfanti, come Pianta conſacrata ad Apollo; con queſt'ancora s'adornaua il Crine a' Poeti letterati, agli vni per moſtrare de' ſoggiogati Popoli le Vittorie immortali, agli altri per denotare, che l'ingiurie del tempo non puōno niente pregiudicare alla fama di quelli, che conſacrarono all' immortalità i ſuoi Virtuoſi Poemi. Rappreſenta queſta Pianta nell'Arme l'intrepidezza, perche contro all'ingiurie del Verno nella comune ſtrage delle Piante vigoroſamente reſiſte, e glorioſamente trionfa. E' ſimbolo della virtù, che non può da nemica fortuna eſſer pregiudicata, & offeſa. Altri rappreſentarono l'Alloro per la prudenza, e per l'innocenza difeſa, e così ancora per la pudicitia, che alle fiamme d'amore reſiſte, & alle violenze del ſuo fuoco ripugna.

La Quercia viene negli Armeggi per lo più ſituata con le radici ſcoperte, e con il ſuo frutto di differente ſmalto, che nel blaſonarla ſi dirà il N. porta d'argento con la Quercia Verde, ſoſtenuta di vermiglio con il frutto, ò Ghianda d'oro, e la tazza d'azurro. Rappreſenta nell'Arme il Merito riconoſciuto, attioni magnanime, Nobiltà coſpicua, Fortezza guerriera, Vittoria fortunata, Dominio acquiſtato, e vgualità di merito. Onde volendoſi Caligola dimoſtrare in tutto, e per tutto vguale ad Aleſſandro ſi fece coronare di Quercia; e così gli Antichi coronauano Gioue con le Frondi di queſta Pianta, per denotare l'eccelſa ſua Grandezza.

Il Cedro ſarà nell'Arme poſto con i ſuoi frutti metallati d'oro, ſignifica Fama glorioſa, attioni virtuoſe, e grandi, beneficio ſegnalato, ſperanza conſolata, bontà gratioſa, Amicitia vera, Corteſia fiorita, Verginità incontaminata, e Difeſa ſicura. E nelle Sacre Carte viene il Cedro figurato per la fede di Chriſto, come nell'Eccleſiaſtico: *Quaſi Cedrus exaltata ſum in Libano*, e così anco per la Grandezza de' Santi. Pſal. 9. *Sicut Cedrus multiplicabitur.*

L'Arancio è geroglifico della buona riuſcita, quale per lo più ſi conoſce dai fiori Giudici verdadieri del frutto; rappreſenta l'opere continuate in lodeuoli produttioni, Amor perſeuerante, e freſco in lontananza di perſona amata, affetto grato, deſiderio glorioſo, gratia piaceuole, maturo penſiere, e ſperanza ſicura.

Il Caſtagno, Arbore fruttifero è ſimbolo del ſeruo di Dio, che nell'eſterno moſtra le ſpine, paſſando la vita in apparenza rigida, e trauaglioſa; mà, nell'interno poi gode vna vera ſoauità; rappreſenta Pouertà contenta, mantenimento della publica libertà, Vita religioſa, Virtù naſcoſta, robuſtezza d'animo, Amore tormentoſo, e ſegreto cuſtodito.

Il Cotogno è vn eſpreſſiuo dell'attioni magnanime, & heroiche, perche conſerua lungo tempo il ſuo pretioſo, e grato odore, ſignifica ſimilmente Virtù naſcoſta, amicitia vera, amore ſincero, decoro oneſto, e generoſa coſtanza.

Il Granato è ſimbolo del Religioſo oſſeruante, del ſegreto naſcoſto, della ſincerità dell'animo, della liberalità giuditioſa, e dell'idea d'vn cuore magnanimo; Altri lo rappreſentarono per l'vnione ciuile, per la concordia degli Animi, per il Gouerno di Republica, e per ſicurezza della propria libertà.

Il Fraſſino denota obbedienza ſenza contraſto, fortezza d'animo, Amicitia gioueuole, Capitano fedele, Vomo virtuoſo, e Principe giuſto che ſcaccia dalle ſue Prouincie gli Vomini dannoſi, e triſti.

L'Oliuo rappreſenta Pace ſicura, concordia trionfante, la buona fama, beneuolenza perfetta, contento felice, miſericordia vfficioſa, Giuſtitia ſoaue, elettione prudente, e immortalità della gloria.

La Palma è vn eſpreſſiuo, & idea della Vittoria preclara, della publica felicità, della perſeueranza in amore, dell'animo vmile, del Premio onoreuole, del Matrimonio fecondo, della Compagnia de'buoni, della perſeueranza nelle Virtù intrapreſe, della generoſità dell'animo forte in ſuperar i mali, e della perfettione delle coſe ottenute.

L'Olmo rappreſenta la potenza dell'animo, l'vnione matrimoniale, l'aiuto benefico, l'amicitia gioueuole, e la protettione ſalutifera.

L'Abete è ſimbolo dell'animo nobile, e grande, e di quelle perſone, c'hanno indrizzato i loro penſieri ai più memorabili acquiſti di gloria, e così di quel Giudice, che non ſi laſcia piegare da i venti di contaminate paſſioni.

Il Larice denota l'Amante prudente, posciache posto questo legno nel fuoco si scalda; mà non arde, & anco si può figurare per l'Vomo patiente, e per il Soldato veterano, che non si lascia lusingare da false apparenze, ma solo si scalda nell'occasioni del ben seruire.

Il Cipresso rappresenta l'eternità della fama, le speranze smarrite, la tristitia suelata, le pompe funebri, e l'insegnamento al ben viuere.

Il Fico è simbolo del profitto, perche quanto più questa Pianta inuecchia tanto di frutti più abbonda; denota similmente prudenza, maturità d'ingegno, giouentù profitteuole, attioni perfette senza vanità, e perciò gli Antichi costumauano di coronare con il fico que' Giouani, che in vece de' fiori caduchi, e fragili, produceuano frutti perfettissimi, e buoni, volendo con tal moralità darci à diuedere, che le prime operationi degli Vomini, non deuono essere di vane ostentationi, mà sensatamente degne di seruire alla vita morale.

Il Gelso, ò Moro, idea della maturità, perche tardi germoglia, e perciò le cose lentamente, e con prudenza consultate, e maturate per lo più sono di felice riuscita.

Il Mandolo rappresenta noia in amore, vano pensiero, temerario ardire, speranza incerta, fedeltà leggiera, passione medicata, inconsiderato consiglio, giouentù caduca, amore spirante, bellezza lusinghiera, e gioia terrena.

Il Pino è simbolo della perseueranza in Amore, della pouertà vtile, e della virtù inuidiata; rappresenta Amore cresciuto in pretensione, pensieri alti, & eminenti, animo benigno, e piaceuole, protettione gratiosa, & attioni giustificate.

Il Pomo significa Principe benefico, il Padre di Famiglia, sofferenza in amore, memoria infausta, bellezza pericolosa, e perdita del sommo bene.

Il Platano è vn espressiuo della felicità mondana, che non hà, che ombra transitoria, della protettione debole; denota più promesse, che fatti, come fanno quegli Vomini, c'hanno vn Cuore per tutti, e non lo danno ad alcuno.

Il Pruno rappresenta desiderio ardente, & amore inuiolabile; anzi alcuni con l'allusione del Pruno vollero alla loro Diua dimostrare, che per vna il suo cuore ardeua, cioè Pruna, *prò vna*.

Il Persico è simbolo del segreto importante, del silentio fedele; ò forse l'Auttore volle con tal Pianta dimostrare alla sua

Amata, che per essa aueua perso il cuore; significa sincerità per marito affettuoso, che porta nel cuore impressa la propria Sposa.

Il Salcio denota la Gratia diuina, che cresce vicino all'acque della Carità; viene anco d'alcuni figurato per l'ottima educatione, per la benignità generosa, per la piaceuolezza modesta, & obligante, con cui si lega ogni cuore, come pure con questo legno piaceuole, e domabile si lega qualunque cosa.

Il Mirto rappresenta la Compagnia buona, Allegrezza d'amore, Amante contento, Poeta sublimato, Nozze felici, Giouentù gloriosa, e Gioia sicura.

La Canna è simbolo dell'vmile inalzato, perche questa inchinandosi ad ogni aura, che spira; si può anco figurarla per il Guerriero prudente, che scorgendosi debole à sostener l'inimico, cede per non perdere; viene pure comparata alla costanza, che se bene agitata da' Venti vigorosa con vmili inchini risorge.

L'Ellera significa l'ambitione di quelli, che non si contentano del proprio Stato, e cercano d'vsurpare l'altrui; viene anco simboleggiata per l'assiduità, per la Poesia, con la cui Erba veniuano le Muse coronate. Altri la rappresentano per l'ingratitudine, che secca la pianta, col cui fauore si solleuò da terra. Per la vanagloria, per gli affetti di anima contemplatiua, e per l'amor costante. Io la dirò per la pertinacia, pe'l senso, e per l'Antichità de' Natali.

Il Faggio rappresenta sofferenza generosa, purità di vita, contentezza d'animo, Seruitù fedele, Compagnia gratiosa, Amicitia buona, fauore senza interesse, e beneficio pronto.

Il Giuggiolo, significa consiglio tardo, pensiero maturo, costanza perfetta, Amicitia gioueuole, Animo grato, Amore secreto, e sicurezza felice.

La Ginestra vien simboleggiata per l'animo indrizzato à magnanime imprese, per ricchezza d'onori, e per istabilimento di Gratia.

Il Ginepro rappresenta memoria grata de' beneficij riceuuti, consideratione prudente, Vomo saggio, Virtù gloriosa, e riguardo al proprio nome.

Il Nespolo denota speranza in auuenire, patienza volontaria, consiglio prudente, Politico sagace, contento infallibile, & Amore verace.

La Noce è simbolo dell'innocenza perseguitata, dell'inuidia cru-

crudele, e della virtù maltrattata, come ſuccede à queſta Pianta, che più carica di frutti da più parti è battuta.

Il Piſtacchio dimoſtra ſperanza oneſta, vergogna ciuile, amore maſcherato, Virtù naſcoſta, bontà rimarcabile, prudenza dotata, e valore perfetto.

La Sabina rappreſenta Amore mendico, ſperanza ſterile, piacere infauſto, Animo crudele, pouertà pouera, opere ſenza frutto, e Suddito poco fedele.

Il Rouo ſignifica trauaglio noioſo, curioſità ardita, Meretrice sfacciata, Soldato inſolente, e Donna impudica.

La Silique è ſimbolo del contento ſicuro, di promeſſe coperte, del piacere oneſto, della proſperità in Amore, e de' penſieri celati.

Il Sambuco rappreſenta, l'imbecillità, amore vano, biaſimo ſenza fine, e ſperanze ſognate.

Il Sanguino denota Amicitia buona, carità fraterna, fauore ſincero, e giudicio prudente.

Il Sicomoro è ſimbolo dell'Amore, ſotto la cui Pianta ſi ſuenarono i due fedeliſſimi Amanti Piramo, e Tisbe; e così per effetto d'vn'ardente Amore aſceſe l'infiammato Zaccheo ſopra di queſt'Arbore per vedere il Redentor del Mondo, che di picciolo venne ſommamente grande. Tanto ſi può anco credere, di chi porta il Sicomoro per Amore, che a' ſommi onori per ſuiſcerato amore innalzato ſi ſia.

Il Sorbo rappreſenta dimenticanza d'ingiurie, diſpregio d'ogni torto, & amore ſuanito.

La Spina denota ponture d'amore, Trauaglio benefico, onorata richieſta, riſentimento giuſto, penoſa ſperanza, peccatore oſtinato, ſincerità generoſa, e valore conoſciuto.

L'Vua Spina ſignifica amore penoſo, geloſia amoroſa, piacer amareggiato, fatica premiata, e Vittoria glorioſa.

La Vite è ſimbolo dell'vnione publica, dell'amicitia giouevole, dell'Allegrezza giouenile, del profitto in amore, degli abbracciamenti ſoaui, dell'amico vero, della pueritia virtuoſa, della bontà rimarcabile, della verità ſuelata, dell'Ammaeſtramento fruttuoſo, e del premio giuſtiſſimo.

I Tronchi introdotti negli Armeggi ſono ſimboli di generoſa brauura, perche gli antichi à queſti appendeuano l'Armi vittorioſe, e trionfanti.

I Rami

I Rami negli Armeggi rappresentano il libero arbitrio, pensieri virtuosi, attioni guerriere, & animo benigno, e grato.

Armeggio delle Piante.

LE Piante simboliche, che vengono situate nei Scudi d'Arme saranno le seguenti, l'Acanto, l'Adianto, l'Amaranto, l'Aniso, l'Assentio, l'Aneto, l'Agrimonia, l'Asparago, l'Auena, il Basilico, la Boraggine, la Bugolosa, la Baccara, la Bieta, la Bettonica, la Camomilla, il Capel Venere, il Cerfoglio, la Calta, i Cauoli, i Ceci, la Cicoria, il Coriandro, la Cicuta, i Cappari, il Cardo, il Drago, il Dittamo, l'Endiuia, l'Eupatorio, l'Ellebro, il Fagiolo, la Faua, il Finocchio, il Formento, la Fumoterre, il Fungo, la Gramigna, la Gentiana, il Giunco l'Herba di San Giouanni, l'Isso. po, la Lattuca, la Lauanda, il Lino, il Luppolo, il Lupino, il Lentisco, la Lunaria, le Lenti, il Miglio, il Millefoglio, la Menta, la Malua, la Maggiorana, la Melega, la Mandragora, il Nardo, il Napello, l'Ortica, l'Orzo, il Panico, la Palma Christi, il Papauero, il Persillo, i Piselli, la Pimpinella, il Puleggio, il Polipodio, la Portulaca, il Raponzolo, il Rosmarino, la Ruta, il Riso, la Saluia, la Scabiosa, la Serpentina, i Spinaci, la Senape, il Serpillo, il Sempreuiuo, la Spelta, il Timo, il Trifoglio, la Valeriana la Veccia, il Verbasco, & il Zafferano.

L'Acanto è simbolo della virtù depressa, perche dicesi, che quest'erba, quanto è più premuta tanto meglio cresce.

L'Adianto rappresenta il presto rimedio, il soccorso bisognoso, Amore appassionato, & Animo languente.

L'Amaranto è simbolo della costanza, de' pensieri virtuosi, della fede inuiolabile, dell'Animo sincero, e dell'amore casto.

L'Aniso, significa sincerità, Amore scoperto, pensiero cauto, volontà buona, & animo benefico.

L'Asentio rappresenta Animo tormentoso, che ricerca a' suoi affanni sollieuo, e ristoro.

L'Aneto denota dolce Amore, segreto coperto di fedeltà, pensiere casto, fine buono, e non lasciuo.

L'Agrimonia, significa eccellente bontà, Animo cortese, e benefico, suddito piaceuole, e benigno, volontà pronta ad ogni bell'attione.

L'Asparago rappresenta nutrimento di speranze, pensieri generosi,

nerosi, giouentù lasciua, e miseria vmana.

L'Auena è simbolo d'impresa troppo ardita, e pericolosa, Amante precipitoso, e Soldato inesperto, e mal consigliato.

Il Basilico è figurato per la correttione soaue, che stropicciata questa pianta manda fuori soaue odore.

La Boraggine denota allegrezza di cuore, affetto comune, buona coscienza, Amor casto, virtù gioconda, che riempie il cuore d'allegrezza.

La Bugolosa rappresenta animo grande, pensieri benigni, beneficio pronto, trauaglio sbandito, e Vita felice.

La Baccara è simbolo di profondo sapere, d'amore radicato, di risolutione magnanima, e di fama gloriosa.

La Bieta significa tempo vano, e perduto, dimostratione di poco valore, desiderio interessato, e obliuione d'Amore.

La Bettonica è simbolo di Principe saggio, & armato di Virtù, di Soldato veterano, e prudente, che ad ogni pericolo ritroui opportuno rimedio, e della resistenza d'vn cuore casto agli assalti impudico d'amore.

La Camomilla rappresenta vn animo disposto à sopportare patientemente ogni trauaglio, e dispiacere per il suo Signore.

Il Capel Venere denota vmiltà, con cui si rendono l'attioni grate, e piaceuoli.

Il Cerfoglio significa la virtù d'vn animo nobile, che con le sue attioni si fà in ogni luogo conoscere.

La Calta è simbolo dell'Amor tardo, della prudenza Politica, e della risolutione onoreuole.

I Cauoli denotano animo sincero, e generoso, trauaglio profitteuole; inferendo, che l'animo dell'Vomo saggio, frà i rigori de' trauagli si perfettiona, come fà il Cauolo nella rigida stagione del Verno.

I Ceci rappresentano il desiderio ardente alla cosa amata, & altri vollero con questi tirare la loro Origine dai Cecinnati Romani.

La Cicoria denota negotio felice, gratia benigna, trattenimento gioueuole, & esito fortunato.

Il Coriandro significa animo leale, Amore amaro, Allegrezza finta, operatione prudente, ed errore corretto.

La Cicuta è simbolo del riso finto, dell'odio mascherato, de' pensieri crudeli, e dell'attioni ingiuste.

I Cappari denotano il pegno, ò sia la caparra d'vn vero Amore, ò di promessa sicura, della virtù perfetta, che si mantiene

sempre

ſempre vigoroſa frà le durezze de' trauagli, come fà queſta pianta che ſi conſerua frà i dirupi, e le Pietre freſca, e verdeggiante; Altri vollero, che ſignificaſſero l'animo generoſo, & eroico, che ama di cimentarſi con le più crudeli durezze della nemica fortuna.

Il Cardo rappreſenta il trauaglio dolce, penitenza ſalutifera, Ingegno acuto, e riſentimento pronto. I Caualieri dell' Ordine del Cardo nella Scotia portano per Diuiſa queſta Pianta con il titolo, *Nemo Impune Laceſſit*, profeſſando riſoluta prontezza à riſentirſi di chiunque voleſſe iniquamente maltrattargli.

Il Drago, ò Dragone, e ſimbolo d'amore ſcoperto per colpa d'incauto e cianciatore Amante.

Il Dittamo, denota affetto regolato, e coſtituito con leggi dettate dalla propria riuerenza.

L'Endiuia ſignifica principio felice, Animo puro, e coſcienza netta, e ſincera.

L'Eupatorio rappreſenta pentimento d'errori commeſſi, e purgatione de' cattiui penſieri.

L'Elleboro denota cautione, e rimedio al proprio danno, & Amore sforzato.

Il Fagiuolo ſignifica l'Amicitia fatta con preſtezza, & Amore creſciuto con poca ſeruitù.

La Faua denota menzogne, promeſſe vane, penſieri fallaci, e luſinghieri atti inutili, e Amore creſciuto con poca fermezza. Et altri con queſta Pianta impreſſa nei loro Armeggi vollero tirare la loro deſcendenza dalla Gente Fabia Romana.

Il Fenocchio rappreſenta la ſimulatione, quale viene molto praticata dagli Amanti.

Il Formento è ſimbolo delle buone operationi, dell'elemoſina, che per vn grano la ſpica ne rende cento, dell'acquiſto legitimo, e della Gratitudine.

La Gramigna ſignifica fermezza in Amore ad onta d'ogni fortuna, & anco Amore verſo la Patria, che con tal Pianta ſi coronauano i Cittadini Romani, che aueuano liberata da qualche pericolo la loro Patria. Et altri la figurarono per il vitio, che quanto più ſi sbarbaglia tanto più pullula, e creſce.

La Gentiana rappreſenta ſtudio profondo, animo, che non s' appaga di coſe volgari, & ordinarie.

L'Herba di S. Giouanni, denota penſieri oneſti à coſe ragioneuoli, e giuſte, Animo grato, e Fama glorioſa.

La

La Fumoterra ſignifica rittirata legitima, pericolo antiueduto, & intrapreſa giuſtamente abbandonata.

Il Giunco è ſimbolo de' penſieri fiſſi, inclinatione buona, mà con poca fortuna; Virtù prudente, che ſupera le difficoltà, e gl' inſulti dell'inimico.

Il Fungo denota lo Studioſo, che ſotto i benefici raggi di Dotto Maeſtro acquiſta in breue tempo vigoroſa ſodezza nelle virtù, & anco viene interpretato per la preſtezza, e per la vita breue.

L'Iſsopo rappreſenta purità d'animo, purgatione di mente, Amore lodeuole, e Santo.

La Lattuca ſignifica principio buono, nouelle grate, ſperanza riſorta, conforto ſoaue, e penſieri peregrini.

La Lauanda, ò Spico è ſimbolo d'ingiuria rimeſſa, trauaglio ſmarrito, e generoſa riuſcita.

Il Luppolo ſignifica abbracciamenti piaceuoli, Amore ingan-neuole, principio buono, & Amicitia cara.

Il Miglio rappreſenta, eſito felice, Abbondanza di ricchezze, Penſieri onoreuoli; & alcuni vollero metaforicamente moſtrare d'auer meglio trouato di quello penſaua; & altri da tal Armeggio preteſero di traere dagli Emiliani di Roma la loro diſcendenza.

Il Lentiſco ſignifica delicatezza nociua, Amore ſoſtenuto, conuerſatione faſtidioſa, Amico importuno.

La Lunaria denota forza d'amore, Guerriero incauto, operationi ſenza riguardo, dolore raddolcito, e Virtù potente.

Le Lenti ſono ſimbolo del ſilentio, pouertà nobile, e memorie illuſtri, e molti con queſte vollero tirare la loro Genealogia dai Lentuli Romani.

Il Millefoglio rappreſenta penſieri confuſi, Trofei del proprio valore, Nemici vinti, e Soldati comandati.

La Menta dimoſtra, che quaſi ſi lamenta, e ſi duole di non eſſer il ſuo affetto dall' Amata contracambiato, Amore infiammato, Memoria grata, & operationi virtuoſe.

La Malua denota ſperanza grande, Virtù acquiſtata con lunghe fatiche, attioni glorioſe, & eſempio buono; Et alcuni con queſta Pianta e ſotto queſto geroglifico vollero dire, che la coſa intrapreſa và male.

La Maggiorana è ſimbolo di penſieri eleuati, di Nome famoſo, di gratie riceuute, di Animo gentile, Altri con queſt'

allu-

allusione vollero dire che non cercauano maggior bene in quell' Anno.

La Mellega significa pouertà signorile, Amore cresciuto; Et alcuni sotto questo geroglifico intesero d'esprimere quanto fosse dagli oblighi legato il loro animo.

La Mandragora rappresenta generosa congiuntione, Virtù benefica, Principe gratioso, e buono.

Il Nardo significa la buona fama, attioni illustri, affetti virtuosi, Animo casto, e Religioso esemplare.

Il Napello è simbolo della crudeltà, Animo senza compassione, & Amore, che vccide.

L'Ortica significa curiosità punita, e insolenza represa, perche venendo l'ortica premuta non offende, e così l'insolente punito non nuoce.

L'Orgio denota Amore temperato, beneficio gratioso, volontà semplice, e Virtù comunicata; Alcuni con la significatione della medesima parola disunendo le sillabe, vollero dire hor giù il pensiero del tuo folle Amore.

Il Panico rappresenta abbondanza de' partiti per venire al vero, e desiderato fine; Vnione d'animi, effetti concordi, vmiltà di cuore, e contento pouero.

Palma Christi è simbolo della volontà, e d'vna bella, e gratiosa assomiglianza al proprio pensiero.

Il Papauero denota l'obliuione, & ogni memoria d'amore lusinghiero, come pure il Politico prudente, e saggio.

I Piselli denotano amor segreto, & animo cauto in scoprirsi senza speranza di conseguir il bramato.

Il Persillo dimostra, che il suo male gli piace per hauer perduto quello, che più doueua custodire.

La Pimpinella significa nutrimento di speranze, Amore largo esibitore, & Auaro Banchiere; Affetto cordiale, & Amico fedele.

Il Puleggio rappresenta il ritardo di cosa bramata, parole cortesi, effetti benigni, & Amicitia sincera.

Il Polipodio dimostra con vna parola simbolica, che Dio puole più d'ogn'altra cosa.

La Portulaca è simbolo dell'Amico sincero, e significa che alcuno non saprà la secretezza, con la quale hà cominciato il suo amore.

Il Raponzolo denota, che non si deue sprezzare vn'offerta fatta di buon cuore.

Il

Il Rosmarino rappresenta, che se tu vuoi qualche cosa non deui far rumore, Promesse grandi, Fama buona, Virtù Eroica, & onorè cospicuo.

La Ruta significa, se vuoi, che io ti ami scaccia da te ogni tradimento, e fintione.

La Saluia, denota salutare, cioè, che l'Amante manda salute all'Amata.

La Scabiosa rappresenta infortunio di qualche cosa intrapresa in amore, pensiero fallace, promesse infelici, e speranze mondane.

La Serpentina dimostra prudenza, e buona direttione in tutte le cose d'Vomo senz'ambitione.

Gli Spinaci significano, che non vi è amore senza punture, nè rosa senza spine.

La Senape denota la buona gratia, e la fecondità dell'animo grato verso il suo benefattore.

Il Serpillo dimostra, che à guisa di Serpe il suo Amore và serpendo ogni suo Dominio.

Il Sempreuiuo rappresenta esser troppo gran tormento sempre viuere appassionato.

La Spelta significa che spenta, e spersa è ogni speranza, quando vn guardo sereno non venga à rauuiuarla.

Il Timo denota, che non teme chi hà la gratia dell'Amata à suo fauore.

Il Trifoglio significa, come con trè Fogli, ò Lettere acquistò felicemente la Gratia di bella Donna.

La Valeriana esprime, che niente in vn anno hà potuto valere la continuatione d'vn amore fedele.

La Veccia rappresenta, che con vezzi, e lusinghe fù imprigionato d'amore.

Il Verbasco simboleggia, che non vagliono parole, oue si ricercano effetti, & operationi.

Il Zafferano significa, che non si può meglio sperare, che doue si scorge douitiosa la sorte.

Di alcune Piante sotto nome di Radici.

L'Aglio è simbolo de' pensieri sensuali, d'Vomo volgare, e poco segreto, & altri vollero con questa espressione dire all'Amata, che ogi la; Vnendo le Lettere, che formano la

detta

detta parola per fargli intendere, che oggi ſarà da lei.

Le Carote dimoſtrano, che troppo bugiarda è la promeſſa, oue non corriſpondono gli effetti.

Le Cipolle ſimboleggiano principio amaro, Inuidioſo impicciolito, doppiezza d'animo, e laſciuo fetente. Tu la Cipolla adorata dagli Egittij, e così il Laſciuo adora vn Idolo fetente.

Il Porro rappreſenta ſperanze ſemplici, volontà ſincerà, e forſe alcuno con la ſua eſpreſſione volle dire, che per l'auuenire potrò più di quello, ch'ora non poſſo.

La Scalogna ſpecie di Cipolla dimoſtra all'Amante, che ſi piglia ſpaſſo delle ſue follie.

La Rapa vien ſimboleggiata per vn freddo amore, per la beneficenza vmana, che naſce, e creſce opportuna, ed atta al beneficio di tutti gli Animali, e così anco per l'vtile, che frà i rigori del Cielo acquiſta ſoaue dolcezza.

Il Rafano ſignifica l'Vomo ſprezzato dal Mondo, e ſtimato da Dio, facendoſi nell'eſterno giudicare per Vomo da poco con la ruuida ſua corteccia.

I Tartufi rappreſentano Amore occulto, penſieri naſcoſti, cupidità intereſſata, & animo laſciuo.

Dei Fiori.

I Fiori, che in più Armeggi vengono introdotti ſono molti, & acciò ſappia ogn'vno di queſti il loro ſignificato, poneremo gl'infraſcritti. L'Anemone, L'Amaranto, Il Ciclamino, La Corona Imperiale, il Gelſomino, l'Elicriſio, il Garofano, il Giacinto, il Giglio, il Giraſole, la Gionchiglia, l'Hemorocalle, l'Iride, il Martagone, la Merauiglia, il Naſturtio, il Lilio Conuallium, il Narciſo, il Ranuncolo, la Peonia, la Roſa, il Tulipano, e la Viola.

I Fiori in genere rappreſentano la Vita vmana, l'Emulatione, le belle Lettere, l'Amico vero, e l'aiuto benigno.

L'Anemone ſignifica Amore infermo, cioè di poca durata, e ſtabilità, Giouentù inſolente, e Vergogna ſcoperta.

L'Amaranto è ſimbolo dell'Amor perſeuerante, Vomo forte, e gagliardo, ſperanze ferme, Riacquiſto del perduto, e deſiderio giuſto.

Il Ciclamino è ſimbolo dei deſiderij buoni, dell'onore difeſo, della lode acquiſtata con la propria virtù, e della fama vera.

La

La Corona Imperiale rappreſenta ſeruitio pronto, perpetuità di merito, & attioni coſpicue.

Il Gelſomino è vn eſpreſſiuo della gentilezza, della purità dell'animo, del deſiderio glorioſo, della proſperità degli onori, e delle virtù acquiſtate.

L'Elicriſio Fiore, che ſtaccato dalla Pianta ſi mantiene in vigore è ſimbolo dell'independenza, e del proprio valore.

Il Garofano ſignifica, il nuouo Amore, che hà ſcacciato il primo, e che il ſuo cuore non è più ſuo; denota l'Idea della virtù, che porta ornamento, e ſoſtegno ai Letterati.

Il Giacinto rappreſenta le paſſioni d'amore, le piaghe del proprio dolore, e la bellezza vnita con la virtù.

Il Giglio denota purità di Vita, fama chiara, Principe benigno, Giudice retto, profitto virtuoſo, bellezza vmana, Verginità coronata, e fragranza del buon nome.

Il Giraſole è ſimbolo dell'inſpiratione, della volontà, che non può eſſer giudicata, che dal bene conoſciuto, il quale neceſſariamente tira la ſteſſa à volere, & à comandare in noi medeſimi.

La Gionchiglia viene ſimboleggiata per l'animo virtuoſo per il contento grato, e per l'eternità dell'onorato nome.

L'Hemorocalle rappreſenta buona fama, Vomo ſaggio, & Animo grande e generoſo.

L'Iride ſignifica l'eloquenza virtuoſa, con la cui pianta s'inghirlandauano gli Antichi Oratori, penſieri ſublimi; fauore gratioſo, ed Vomo benigno.

Il Martagone è ſimbolo della bellezza congiunta con l'vmiltà, e del contento felice.

La Merauiglia ſignifica mutatione modeſta, purità di mente, Penſieri buoni, e Continenza glorioſa.

Il Naſturtio rappreſenta acquiſti fatti con la Virtù, innalzamenti d'onore, Amicitia corteſe, fama coſpicua, & incaminamento virtuoſo.

Il Lilio conuallium è ſimbolo della bellezza, dell'Anima pura, della mente ſincera, delle gratie gentili, e dell'Vomo qualificato.

Il Narciſo ſignifica auaritia d'Amore, Giudicio inſano, fallo punito, Amor di sè ſteſſo, e vanagloria leggiera.

Il Ranuncolo dimoſtra acquiſto fatto con ſudori, e fatiche, Amore ſecreto, e nobile, Gratia ottenuta, e ſplendore del nome.

La Peonia rappreſenta piacer mondano, virtù trauagliata, nobiltà di penſieri, Vergogna oneſta, Virtù dell'animo, e Vittoria trionfante.

La Roſa è ſimbolo dell'onore incontaminato, della Nobiltà legitima, della Miſericordia amoroſa, dell'amicitia corteſe, dell'allegrezza di cuore, della fama coſpicua, della Religione oſſeruata, della bellezza ſemplice, e del merito conoſciuto.

Il Tulipano ſignifica delitioſi trattenimenti, penſieri vaghi, e diletteuoli, inſpiratione buona, libero arbitrio, e lode meriteuole.

La Viola rappreſenta vmiltà di vita, lontananza diſpiaceuole, amor caſto, promeſſa inuiolabile, fedeltà ſicura, dichiaratione onoreuole, Animo religioſo, purità di mente, e contento inalterabile.

Vi ſono ancora molti frutti poſti frà le Piante, come Citrioli, Cocomeri, Fragole, Peponi, e Zucche.

Il Citriolo è ſimbolo dell'amore creſciuto con gratia, promiſſione buona, refrigerio di pene, e compaſſione corteſe.

Il Cocomero denota ſperanza gioueuole, Animo tranquillo, pretenſione giuſta, attioni grandi, volontà perfetta, e Vomo benigno.

Le Fragole ſignificano piaceri dolciſſimi, dimoſtrationi nobili, conuerſatione cara, ſperanze d'amore, e Gratie d'affetto.

I Peponi rappreſentano Amicitia buona, comunicatione di gratie, contento d'amore, corriſpondenza d'affetto, e riſtoro amoroſo.

Le Zucche dimoſtrano ſperanze fallaci, fragilità vmana, penſieri creſciuti con poca ſoſtanza, Vomo di giuditio ſcemo, e fauori inſipidi.

Armeggio di tutte le Figure Celeſti.

PEr le Figure Celeſti piglieremo prima quelle del Firmamento, che ſono le Stelle, e Pianeti, e così le Metoère, che ſignificano in Greco coſe formate in alto, che ſono di trè conditioni diſtinte: Ignee, Lucide, & Acquoſe. Le Ignee ſono le Comete, le Stelle Correnti, il Dragone volante, ed il Trauo piramidale; e le Lucide ſono l'Arco Celeſte, la Corona, e le Verghe; le Acquoſe ſono compreſe per le Nubi, per le Goccie, ò pioggia, per la Neue, per la Grandine, per la Rugiada, e per la Manna.

Le

Le Stelle vengono introdotte negli Armeggi per lo più con cinque punte, ò raggi, & alle volte con dieci. Queste rappresentano attioni magnanime, e grandi, fama chiara, e gloriosa, fermezza di mente, e che l'Auttore di tal Blasone sia stato Persona illustre in Armi, & in Lettere. Tu dunque, che per retaggio porti i di lui splendori, non mancar al proprio debito, acciò sempre più risplendano nelle tue attioni i suoi fulgidissimi Raggi, e la ricchezza del suo glorioso Nome.

Il Sole Pianeta benefico vien posto negli Armeggi con dodici raggi, qualche volta con sedici; e così anco in molti Scudi vien introdotto con ventiquattro ; bisogna sopra il tutto specificare il numero di essi, perche accaderà, che due Famiglie portino ciascheduna di esse il Sole, mà l'vno con minor, ò più numero di Raggi dell'altra. Il Sole per esser l'almo Rettore della luce, & il moderatore de' lumi erranti, dimostra che chi lo pigliò per Arme volle con questo Pianeta far conoscere la chiarezza del suo sangue, ò pure assimigliandosi al di lui Lume, con i raggi delle sue virtù, con lo splendore de' meriti, e con quello della gloria à guisa d'vn Sole Terreno abbia illustrato la sua Casa, non altrimenti, che il Sole illumini questa Machina Mondiale. Significa Gratia Diuina, Magistero sublime, Fede chiara, Principe benigno, Intelletto luminoso, Prouidenza Celeste, Amore perfetto, Cortesia chiara, & ornamento di virtù. Onde tu che porti per Insegna il Sole, guarda di non oscurare le tue attioni con atti degeneranti da quelli, che il tuo Auttore t'impresse per Arma, e che sù l'Orizonte de' tuoi Natali spiegò splendidissima Corona de' luminosi raggi.

La Luna rare volte viene nei Blasoni d'Arme posta nella sua pienezza, mà bensì Crescente, ch'è vna parte del suo bianco, che volgarmente si chiama mezzaluna, quale si pone in cinque maniere, cioè tutto il suo Corpo, che si dice Luna piena, La Luna Crescente e la mezza Luna, che quando tiene le punte, ò Corna all'insù si dirà montante, cioè risguardante il Capo dello Scudo, e quella, che si vedesse giacente in piedi, in Francese si chiama *couchè* cioè con le punte verso il fianco dritto di esso Scudo, e l'altra scemante si ponerà con le punte all'ingiù, che il tutto si deue specificare diligentemente per venire in cognitione del suo essere. La Luna, ò Globo Lunare, che illumina le tenebre della più bassa

Notte, bene ſpeſſo ſi ſcuopre di puro argento metallata, che negli Armeggi ſignifica benignità, non eſſendo il ſuo Lume altro, che lo ſteſſo del Sole; così la benignità non tiene altra luce, che quella dell'iſteſſa magnanimità, Sole d'ogni Virtù. La Luna creſcente, cioè riuolta alla deſtra verſo l'Oriente dimoſtra, che colui, che ſeguita gli ſplẽdori della magnanimità ſi và cõtinuamente auanzando nella gloria, e negli ſplendori della fama con la ſteſſa benignità. Benigna ſi chiama la Luna, perche riſplendendo nell'oſcurità della Notte, aſſicura, & inanimiſce col ſuo lume i poueri Viandanti, e così anco i Paſtori alla guardia delle lor Mandre; e perciò fù dagli Antichi chiamata col titolo di Scorta, e di Duce. Significa ſimilmente merito ſourano, Impero auttoreuole, Accreſcimento d'onori, Bellezza feminile, Amore mutabile, Corriſpondenza d'affetto, & Amicitia buona. Tu dunque, che ſpieghi nel tuo Armeggio la Luna raccordati, che l'amicitia conſiſte in vna ſemplice reciprocatione d'affetto; onde farai vedere nel Cielo del tuo merito congiunta la tua Luna al Sole della magnanimità.

Alcuni portano per Armeggio il Pianeta di Saturno, ſotto la figura d'vn Vecchio brutto con il Capo inuolto in vn panno bruno, che nella deſtra mano tenga vna falce, e con la ſiniſtra vn picciolo fanciullo in atto di diuorarlo. Con queſto Pianeta vollero alcuni ſimboleggiare il Tempo, che con la falce tagliente del ſuo continuo corſo miete tutte le coſe dalla Natura prodotte. Il Capo d'oſcuro panno inuolto dimoſtra il ſiniſtro aſpetto di queſto Pianeta; e l'atto di diuorare il picciolo Fanciullo ſignifica, che il tempo diuora que' medeſimi giorni dei quali è Padre, e Genitore. Alcuni vollero con queſta Stella rappreſentare, la tardanza degli affari, Vitio inuecchiato, coſtumi diſoneſti, traffichi vtili, oſcurità dì Natali, Penſieri intereſſati, e Malinconia combattuta. Impara da ciò tu, che porti nello Scudo Saturno di non ecliſſare i luminoſi Pianeti delle tue belle attioni con l'aſpetto infelice di queſta oſcura Stella, e che la tardanza ti ſerua ſolo di guida, oue la ſouerchia preſtezza è inimica mortale del buon conſiglio.

Il Pianeta di Gioue viene rappreſentato in figura d'vn Vomo venerabile ſopra d'vn Aquila nudo, con vn panno azurro in Sarpa, per ſegno d'allegrezza, porterà Corona regale in capo, nella deſtra mano vn'haſta, e nella ſiniſtra vn fulmine. Con queſto ſegno di benigno Pianeta l'Auttore di tal Armeggio forſe volle eſprimere, che le Gratie ſingolari, e grandi ſono quelle, che

escono dalla mano d'vn Gioue benigno, e da persone ornate di perfetta virtù; onde la benignità è il più degno affetto, che possa nascere in Principe generoso, e perciò Aristotile dice, che la grandezza dell'Vomo non è altro, che vna certa piaceuole, e nobile grauità; Siche potiamo argomentare, che chi porta tal Blasone ò figura sia stato dal suo Principe benignamente onorato, e fauorito, oltre che rappresenta protettione benigna, sublimità di comando, Giudice clemente, animo cortese, bontà infinita, ispiratione diuina, e Religione sacra. Tu ò Caualiero, che porti Gioue per Arme, dimostrati benigno nell'operare, se vuoi possedere legitimamente tanto pregio.

Il Pianeta di Marte, figurato in vn Vomo feroce, e terribile nell'aspetto con l'Elmo in testa, e l'Vccello Pico per Cimiero, con hasta, e Scudo imbracciato, denota Guerriero inuitto; Capitano valoroso, ardire feruente, fortezza gloriosa, con il cui Scudo si ribattono i replicati colpi dell'vmane sciagure, che accampate nello spatioso Piano di questo Mondo fanno perpetua Guerra agli Vomini. Rappresenta similmente tal Armeggio Vittorie acquistate, trionfi gloriosi, Genio militare, Inimicitia vendicata, impatienti dimore, viuaci pensieri, inclinatione generosa, e Vomo Vendicatiuo. La Vendetta in vn Caualiero è marca di leggierezza, perche vediamo come il fuoco sempre s'attacca in materie secche, e leggiere. Tu che hai per Armeggio vn Marte, raccordati, che vn Animo nobile sà sanare la piaga, senza che si veda la cicatrice, e stima vile quella vendetta, che vien solo indrizzata per opprimere l'offensore, non per reprimere l'offesa.

Il Pianeta di Mercurio sarà rappresentato sotto figura d'vn Giouane di bell'aspetto, con abito succinto; porterà leggiadro Cappelletto in testa, ornato di due Ale, con la verga in mano, attorniata da'Serpi, auerà i Coturni ai piedi, alati; Insegne tutte indicanti il di lui vfficio, e Supremo Magistero, come Messaggiere, e Nuncio del Cielo. E' simbolo della prudenza, conciliatrice degli animi; della celerità, vnico braccio delle Imprese; della cognitione, lume regolatore delle difficoltà, e dell'educatione, maestra della virtù. Si può credere che l'Auttore di questo fosse stato vn nuouo Demostene nell'eloquenza, e che con l'hasta di Pallade trionfasse sù gli estremi periodi di contentiose ragioni. Tu che di Mercurio porti marcato lo Scudo,

rauuiua le glorioſe memorie de' tuoi Maggiori con i lumi fulgentiſſimi della più ſaggia eloquenza, che ſeppe mai inghirlandare d'allori i conſigli generoſi della ragione.

Il Pianeta di Venere figurato in vna Giouine ignuda con ghirlanda di roſe, e di mortella, che in vna mano tenga vna conca marina è ſimbolo dell'amore laſciuo, de' piaceri ſenſuali, dell' affabilità trionfante, dell'affetto acquiſtato, della corteſia generoſa, dell'vmanità trionfante, e dell'appettito diſordinato; Impara dunque ò Caualiero di non allontanarti dalla ragione, e che nell'elettione dell'amata conuiene, che vadi tanto più cauto di quello, che ſi fà nell'amor veemente.

La Teſta di Meduſa, che ſi vede in molti Armeggi introdotta, rappreſenta la forza d'amore, il pericolo di chi troppo s' auuicina à bella Donna, il piacere mondano, che rende bene ſpeſſo inſenſati gli Vomini, il di cui orribile aſpetto, à guiſa di Meduſa li conuerte in pietre; onde tu, che porti di queſta l'Armeggio deui auer ſempre la mira in tutte le tue operationi all'vtilità, ch'è ſenza macchia, ed al piacere ch'è ſenza danno del tuo Nome.

L'Effigie di Minerua introdotta negli Armeggi rappreſenta la Virtù, Sole del noſtro intelletto; e perciò gli Antichi la figurarono per il vero Nume della Sapienza, & alcuni per quella diuinità dell'anima ragioneuole, che con proportionata ſimilitudine ci fà ſimili à Dio. Viene queſta dipinta armata per ſignificar la ſicurezza dei Sauij che tengono armata la teſta di conſiglio, ed il petto d'Innocenza.

L'Effigie di Pane in forma di Satiro, coronato d'Ebuli, veſtito d'vna Pelle di Pardo, con la Siringa al fianco, e che ſuona vn Corno, non vuol altro ſignificare, che l'imagine di quella parte dell' Vniuerſo, ch'è ſottopoſta al noſtro ſenſo. I ſuoi Corni formano la Luna ch'è matrice, e diadema della Vita. La Pelle di Leopardo dimoſtra il Cielo Stellato, il qual è l'organo della generatione, e la ghirlanda d'Ebuli ſcopre la naturalezza del Mondo. La fiſtola di ſette Canne accenna l'armonioſo concorſo de' Pianeti nelle Creature; Et il Corno ch'egli ſuona è ſimbolo forſe di quell'orrore col quale (ſtando nella mera iſtoria dell'Idolatria) credeuan, ch'egli induceſſe i Panici ſpauenti; i quali ſon quelle importune repentine paure, che à Ciel ſereno, ò nuuolſo aſſaltan gli Vomini ne' luoghi più rimoti.

L'Effigie di Giunone Dea delle Nozze, coronata di Mirto, ſcopre la poppa ſiniſtra, che con la mano gli fà ſpremere il latte, e

tiene

tiene nella destra vn Cuore, e nel grembo vn Giogo, che da ambidue i capi si vede inghirlandato di rose; Con questi simboli dimostra che'l Maritaggio deue esser semplicemente coronato di puro amore, e d'allegrezza. Per il cuore, che altro non sostiene, che vn Anima significa l'Vnità, base d'vna sol anima, e questa vien anco rappresentata per il latte, e per il Giogo. La Ghirlanda di Rose è simbolo di vita, e morte onorata; e perciò gli Antichi voleuano che i lor Sepolcri fossero sparsi di Rose.

Bacco viene rappresentato sotto figura d'vn Vomo robusto, inghirlandato d'Ellera, e con vna face in mano accesa, e d'ogni intorno fasciata di vite, e di spighe. E' simbolo del senso, della libertà sensuale, e della libertà assoluta. Dicono alcuni, che Bacco si adoraua nelle Città libere, perche Diodoro scriue, ch'egli fece libere tutte le Città della Beotia, e perciò fù chiamato il difensor della libertà. L'Ellera, di cui è coronato, dice Teofrasto, ch'è bisognosa di molto nodrimento, e tenacissima, così che ad ogni cosa s'attacca, e s'abbraccia, come fà appunto il senso, il qual diuenta corpo, sostegno, ornamento, e trofeo di tutti quelli obietti, ai quali si appoggia.

Cerere, interpretata per la Terra, vien chiamata da Euripide Dea, Regina, e Nodrice, Et Ouidio la descriue per vna Donna di gran senso, la quale introdusse negli Vomini l'vso dell'aratro, e le leggi

Prima Ceres vnco glebas dimouit aratro;
Prima dedit fruges alimentaque pinguia terris;
Prima dedit leges, Cereris sunt omnia munus.

Viene figurata col Capo di Cauallo per accennare, che porta l'insegna di quelle cose, che in lei militano con gran forza, che sono la ragione, e la cupidità. Corsieri della vita vmana, e corsieri insieme d'Amore.

Nettuno creduto Dio del Mare, introdotto negli Armeggi rappresenta la violenza. Poiche i Politici antichi conuennero, che trè cose fossero essentiali ad vn Monarca, Auttorità, Violenza, Tesoro; onde diuisero l'Vniuerso à Gioue, à Nettuno, & à Plutone. Il Cielo à Gioue, per l'auttorità somministrata dalle Stelle. Il Mare à Nettuno, per la violenza, la quale è propria del Mare, ch'è tutto empietà, non distingue nè senso, nè grandezza, mà indifferentemente sordo sempre s'aggira gonfio di sè medesimo. L'Inferno à Plutone, perche i Tesori nascono dalle viscere della Terra, centro infernale. I Romani celebrarono il Sudetto Nettuno per soprastante alle Giostre; asseriuano, ch'egli era il primo

 mo

mo domator de' Caualli, perche insegnasse l'Arte del Caualla-rizzo. Si dipinge in vna Conca tirata da due Caualli Marini col Tridente in mano.

Vulcano, nato di Giunone, dice Eusebio, che altro non significa, che la virtù del fuoco; il suo simolacro si fingeua col Capello aguzzo di color azurro. Per dimostrare esser nato dal Cielo, che perciò non fù d' marauiglia, s'egli ancor zoppicante si fece vedere; Troppo alta fù la caduta discendendo dall'Empireo; porta seco il Martello simbolo della nostra Vita, la quale di continuo la martellano infiniti tormenti.

Ercole figliuolo di Amfitrione, e di Alcmena Principi in Tebe, gran Capitano, e fù desideroso della gloria; per le sue merauigliose, e celebri attioni era venerato per Dio. Viene figurato con la Claua in Mano, e vestito d'vna Pelle di Leone. Rappresenta fatica generosa, Virtù d'operationi prudenti, e grandi, e perciò nacque tra' Greci quel prouerbio, Porta la Claua d' Ercole, quando voleuano circoscriuere vn personaggio di merito, perche fù giusto vendicator delle ingiurie, fatte agl'impotenti, e difensor della Giustitia. E sebene fù in qualche modo innamorato d'Onfale poco resta per questo macchiata la sua gloria.

L'Effigie della Fortuna esaltata da' Greci, è rappresentata da quelli col Corno d'Amaltea in braccio, e sopra il Capo vno de' Poli Celesti. Era proprio Nome degli Imperadori, perciò racconta Spartiano, che nelle Camere Imperiali staua sempre collocata la sua Statua. La Stella ò Polo celeste, è propria insegna della Fortuna, ed il Corno d'Amaltea pieno di fiori, e frutti prodotti dalla Terra, per significar questa nostra Natura mortale. Viene simboleggiata da' Gentili per Regina, e dispensiera delle sorti, le quali senza adoprar compasso girano à caso sempre imperfette, e con disdiceuole modo arrogandosi gli attributi diuini; vien nominata capricciosa Tesoriera del Mondo; e trapassa tant'oltre che par, ch'ella sola determini la Virtù, e si faccia l'Idolo, e'l simbolo del riposo, e della Gloria. Cebbette nella sua Tauola la dipinge parimente insensata, ò pazza, Pacuuio ne rende ragione, perche nelle sue vicende tutta varia, & incostante. Altri vollero, che sia Cieca, quindi da Boetio pur troppo addotrinato nella Scuola delle vmane sciagure nel 2. lib. della consolatione vien detto, *deprehendisti Ceci nominis Ambiguos Vultus*. Marco Tullio soggiunge nel lib. dell'Amicitia, non solo esser cieca, mà di più acciecar gli animi

mi di coloro, che à guisa di Madre par che teneramente si stringa al Seno, e cieca, e pazza assieme, perche senza distintione di colpa, e di merito confonde la pena col premio.

Rotam volubili Orbe versamus dice la fortuna medesima. *Infima summis summa infimis mutare gaudemus.*

Sono dati alla fortuna molti altri titoli, come primogenia, Maschia, Vergine, Conuertente, Bene sperante, Seiana, Nortia Priuata, Publica, Preneſtina, Aurea, Equestre; come tutti si possono leggere copiosamente in Sant'Agostino, in Plutarco ne' Problemi, in Alessandro ab Alessandro nel primo de' Geniali. Tu ò Caualiero, che porti nel tuo Armeggio la Fortuna, raccordati di non insuperbirti se la vedi nelle tue attioni star ferma. Considera, che spesso cangia, e toglie à te per dare ad altri quel, che hà tolto ad altri per darlo à te.

Fortuna sæuo, læta negotio
Ludum insolentem ludere pertinax
Transmutat incertos honores,
Nunc mihi, nunc alijs benigna.

Souuengati il trito esempio di Seiano. Il quale la mattina accompagnato da vn gran Corteggio di Senatori, si trouò la sera sbranato per le mani del Popolo; non ti scordare di Crasso, che ricco fuor di misura viuendo morì fallito; di Cepione, che per la pretura, per i trionfi, per i Consulati, per la dignità di Pontefice Massimo più che chiaro, non potè lasciar l'anima libera da' legami del Corpo in altro luogo, che nelle catene della prigionia, e diede il suo Cadauero in mano del Carnefice, che lacero, e sanguinoso sù le Scale Gemonie il lasciò spettacolo funestissimo agli occhi de tutti.

Cupido sotto figura d'vn fanciullo alato cō la benda agli occhi con l'Arco, e Faretra, rappresenta l'amaro delle passioni, come alcuni tengono, che l'Amore tragga la sua Etimologia dall'amaro, come anco i Poeti fanno, che dal Mare tragga i suoi Natali la di lui Madre. L'Amore, e l'amaro non tengono maggior differenza frà loro di quello, che sia d'vna mezza vocale; Si dipinge nudo, accioche ciascheduno lo coprisse de' proprij affetti. Viene da ogn'vno conosciuto primogenito di tutte le passioni dell'vmana volontà; da molti fù chiamato, Tormentoso stimolo ardente, che à tutte l'hore punge, e sollecita; Lima, che non mai cessa di rodere con sorde operationi; Tarma diuoratrice che'l tutto à lungo andare tracanna; Volubilissima ruota,

che

che sù l'eterno suo giro gli amanti attrauersati tiene. Chi lo dipinse cieco vaneggiò, perche è padre della gelosia, c'hà mille occhi, e se pure lo rappresentò cieco, lo fè accioche si sappia, ch'ei non hà occhi da distinguer persone, ò interessi, se non il proprio.

Egli è pieno di contrarietà, simbolo della Ignoranza, più spietato di qualsiuoglia altra passione. Caccia dall'Animo tutte le Virtù, poiche, quanto di buono si ritroua in quello, se vi entra amore, incontinente n'esce. Vien detto intricatissimo Enimma, ardito, Sfacciato, e timidissimo, fù chiamato Agro dolce, perche fà molti fauori agli Amanti, mà tediosi. I Poeti Moderni lo paragonano ad vn Leone fiero, ad vna Tigre Hircana, ad vn Pestifero Angue (come disse il Satiro nel Pastor fido)

Che se tù 'l miri
In due begli occhi, in vna treccia bionda
O come alletta, e piace, ò come pare,
Che gioia spiri, e pace altrui prometta,
Mà se troppo ti accosti, e troppo il tenti
Non hà Tigre l'Hircania, e non hà Libia
Leon si fiero, e si pestifero Angue,
Che la sua ferità vinca, e pareggi.

La sua propria definitione la scrisse Alesside Tragico antico in questi Versi

Nec enim Mas ille est, nec fœmina,
Nec Deus, nec Homo, nec fatuus,
Nec Prudens.

Poiche fà che l'Amante ami, odij, fugga, siegua, minacci, prieghi, speri, e disperi; e perciò tutte in vna volta proua le Amorose passioni: così fauella Plauto nella Cistillaria per bocca di Alcesimano Giouane innamorato.

Feror, differor, distrahor, diripior, ita nullam mentem Animi habeo, vbi sum, ibi non sum, vbi non sum, ibi est Animus.

Quod lubet iam non lubet, id continuo ita me amor lapsum Animi ludificat, fugat, agit, appetit, raptat, retinet, iactat, largitur, quod dat non dat, deludit, modò quod suasit dissuadet, quod dissuasit id ostentat. Or tu ò Caualiero, che porti nel tuo Blasone il Dio d'Amore, presta fede à tanti Auttori, che descriuono le pene dell'amorosa passione, e con virtù singolare propria di Caualiero fuggi sì abbomineuol cieco Mostro d'Amore per non discompagnarti dalla ragione, ch'è tutta occhio.

Non benè conueniunt, nec in vna Sede morantur.
Maiestas, & Amor.

La Fede, ò Fedeltà sotto figura d'vna Donna coperta di velo, è v estita

e veſtita di bianco con veſte lunga, e ricamata col numero del dieci; il qual è ſacratiſſimo, e perfettiſſimo, inghirlandata di gigli, con la mano deſtra appoggiata sù'l petto rappreſenta l'innocenza, ſenza la quale non può quella dimoſtrare le ſue bellezze; e perciò gli Antichi ſacrificauano alla medeſima non ſangue, nè Vttime, mà fiori, e coſe odorifere, per denotare, che la fedeltà deu'eſſere tutta fragranza, e bellezza in ogni ſua attione.

Armeggio delle Meteore, e degli Elementi.

LE Meteore ſono certi Corpi imperfetti, compoſti di Vapori, e d'eſalationi, i quali il Sole tira in alto per il ſuo calore; Queſto nome di Meteore viene dalla Voce Greca, che ſignifica vna coſa, che ſi forma in alto, e ſono di trè ſorti, cioè di fuoco, di luce, e di acqua. Quelle di fuoco s'intendono le Comete, il Dragone volante, & il Fulmine folgoreggiante. Le Lucide ſono il Parelio la Paraſelene, la Corona, le Verghe, e l'Arco Celeſte, Le Acquoſe ſono le Nuuole, la Pioggia, la Neue, la Grandine, la Rugiada, e la Manna. Gli Elementi s'intendono il Fuoco, la fiamma, la facella, la Lucerna, il Tizzone, il Torcio, e la Fornace. L'acqua contiene la Sorgente, il Fonte, il Pozzo, il Lago, il Fiume, ed il Mare; La Terra riſtringe i Monti, l'Iſole, le Valli, lo Scoglio, e l'Iſtmo.

La Cometa introdotta negli Armeggi porterà vna punta, ò raggio lungo, e groſſo, tortuoſo, ò crinito, che alle volte riguarderà con quello verſo il Capo dello Scudo, ò all'ingiù verſo la punta d'eſſo. Et ouunque và ſi tira appreſſo gran copia di ſplendore. Denota la chiarezza della Fama, e della Gloria, che ſiegue da per tutto il corpo luminoſo della Virtù: onde tu ò Caualiero che hai per Armeggio la Cometa, dimoſtrati tutto brillante nelle chiarezze delle belle attioni.

Il Dragone volante, ch'è vn vapore igneo nella ſuperiore Regione dell'Aria viene così nominato, perche porta di queſto la figura; rappreſenta nell'Arme Amore ardente, impreſſione di memorie funebri; Geloſia tiranna, deſiderio infiammato nell'operationi, e violenza ſpirante.

Il Fulmine per ordinario porta trè coſe rimarcabili, e che ſi deuono ſpecificare, cioè lui ſteſſo, la ſua punta, che ſi dirà lanciato,

ciato, e le Ali à lui conneſſe, che con vocabolo araldico ſi chiama alato. Queſto negli Armeggi rappreſenta velocità, & ampiezza di gloria, la quale dagli Antichi Egittij con il Fulmine, ò folgore veniua ſimboleggiata, eſſendo, che niun'altra coſa rende più orribil ſuono, che i tuoni nell'aere, da' quali bene ſpeſſo eſce il folgore; onde per tal cagione ſcriuono gl'Iſtorici, che Apelle volendo dipingere il Magno Aleſſandro gli poſe in mano il folgore, acciòche per quello s'intendeſſe la chiarezza del ſuo nome dalle coſe da lui fatte in lontani Paeſi. Diceſi anco che Olimpia Madre d'Aleſſandro che gli appariſſe in ſogno vn Folgore, il quale gli daua inditio dell'ampiezza, e fama futura nel figliuolo. Serua dunque il Folgore à chi lo porta per ſimbolo di gloria, e non per minima offeſa d'alcuno.

Il Parelio altro non è, che vna Imagine del Sole impreſſa ſopra vna Nube, ò Nuuola. Queſto ſignifica pratica Virtuoſa, Amore fugace, Acquiſto debole, Animo, generoſo, Fedeltà intereſſata, Preſenza grata e geloſia amoroſa.

La Paraſelene è l'Imagine della Luna dentro ad vna Nuuola, che ſi fà nella ſteſſa maniera, che il Parelio; rappreſenta accreſcimenti di gloria, Gratie benigne, Amore ſcambieuole, lontananza riuerita, benignità fauoreuole, e Animo grato.

La Corona è vna nuuola riſplendente, che circonda il Sole, ò la Luna, ſignifica Onoreuoli apparenze, fregi del proprio valore, omaggi di baſſezze illuſtrate, eminenze di meriti, adorationi di ſpirito diuinizato, e bellezze d'affetti.

Le Verghe ſono Raggi, che paſſano à trauerſo d'vna denſa nuuola; denotano Priuilegi di Gratie, Virtù comunicatiua, Clemenza del Principe, Perdono di colpe, Potenza d'Amore, Ragione difeſa, e nobiltà ſenza merito.

L'Arco Celeſte, che ſi forma per i Raggi del Sole, che riflettono dentro à qualche nuuola, allora, ch'ella ſi riſolue in tenue pioggia, rappreſenta, Promeſſa infallibile, Marca di Pace, Tregua d'Amore, Animo rinconciliato, Virtù glorioſa, e Speranza vittorioſa.

Le Nuuole negli Armeggi rappreſentano intelletto oſcuro, penſieri torbidi, Mente ingombrata, paſſioni amoroſe, ignoranza pouera, Sollevationi temerarie, Inſolenze impunite, principij precipitoſi, e ſuperbo fomento.

La pioggia, ò gocciole, come ſi veggono in molti Armeggi poſſono auer molte interpretationi; e che l'Auttore di eſſe volle intendere, perſeuerando alcuno con le virtuoſe operationi foſſe

per

per ottenere l'onesto delle sue brame: *Sicut gutta cauat lapidem, non vi, sed sæpe cadendo*, secondo il verso d'Ouidio, ouero che col mezzo delle sue lagrime fosse per ammollire la rigidezza d' vn ostinato petto. Onde tu che porti di queste l'Insegna apprenderai il tuo cuore non esser così duro, che vna stilla di ruggiada Celeste non possa renderlo tutto tenerezza, & amore.

La Neue nei Blasoni d'Arme significa candidezza di mente, purità preseruata, operationi d'animo freddo, Amore scacciato, promesse instabili.

La Grandine denota Vendetta senza riguardo, furore precipitoso, castigo seuero, e giustitia fulminante.

La Rugiada significa animo benigno, e piaceuole, pensieri virtuosi, beneficio cortese, affetti temperati, e soccorso amoroso.

La Manna rappresenta la Misericordia di Dio, aiuto bisognoso, Animo puro, coscienza buona, attioni virtuose, e persona cortese.

Il Fuoco primo degli Elementi è simbolo della generosità, dell'ardire potente, della viuacità dello Spirito, della Carità virtuosa, che come disse Christo S. N. *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi vt ardeat?* e così anco si può intendere del desiderio verso Iddio.

La Fiamma viene simboleggiata per l'Amore, per le passioni dell'animo, per la Diuinità, per la Fama chiara, per la Fede, per la lealtà, per la Religione, per lo splendore del Nome, per la Verità, e per il zelo.

La Facella è simbolo dell'attione virtuosa, della cognitione perfetta, dell'onore vero, della deuotione efficace, e del giuditio giusto.

La Lucerna significa il Nobile, ch'è la lucerna della Plebe, e del Volgo; significa la vigilanza, lo studio, perche gli studiosi consumano più oglio, che Vino.

Il Tizzone rappresenta animo sensitiuo, odio di speranze nutrito, Seditione apparente, & amore coperto.

Il Torcio denota generosità d'animo, chiarezza di nascita, Virtù perseguitata, Giudicio finale, Principato transitorio, trauaglio vitale, e Gratia diuina.

La Fornace è simbolo d'Animo irritato, d'Amore ardente, di trauaglio glorioso, di Virtù perfetta, di costante intrepidezza, e di contrasto vtile.

La Sorgente significa operationi buone, ricchezze meritate, Principe giusto, e benigno, Giudice retto, purità di pensieri, Miseri-cor-

ricordia diuina, aiuto copioso, e scienza infusa.

Il Fonte rappresenta Scrittore letterato, Dottrina liberale, Principe benefico, Misericordia vera, e Gratia benigna.

Il Pozzo è simbolo della sapienza acquistata con fatica, del trauaglio vtile, dell'esercitio fruttuoso, dell'insegnamento profitteuole, dell'elemosina pronta, e de' pensieri cupi.

Il Lago significa Principe magnanimo, Gratie copiose, Animo generoso, Vita attiua, & abbondanza di Meriti.

Il Fiume è simbolo del profitto riguardeuole, della prouidenza necessaria, del trauaglio cessato, della fatica rimunerata, e della gratitudine operante, chiaue, che ci apre quei tesori i quali l'erario del Cielo in sè racchiude.

Il Mare rappresenta più cose, e secōdo i di lui moti si dāno à quello i suoi significati. Vn Mare pacifico denota Principe benigno, e giusto, Animo liberale, e gratioso. Il Mare tempestoso è simbolo d'animo agitato da violente passioni; denota sdegno commosso da improuisi insulti. Per il Mare si può intendere la sapienza, che conduce col vento del buon consiglio il legno d'ogni affare mondano, senza pericolo de' Scogli, ò Secche d'inimica Fortuna; essendo questa nella mente il Capitano, nelle parole il Nocchiere, e nell'operationi il Marinaro. Viene anco da molti simboleggiato il Mare per il Mondo che per liberarsene non solo bisogna libare, mà buttar quanto s'hà per render leggiero il Vassello dell'vmiltà. Mare gonfio di superbia, liuido per inuidia, procelloso per ira, profondo per auaritia, inquieto per accidia, vorace per gola, e spumoso per lussuria.

Il Monte è simbolo di persona nobile, che per i propri meriti sia stato innalzato à sublimi onori, e grandezze. In più modi vengono i Monti introdotti negli Armeggi, spogliati d'ogni naturale adornamento, & anco arricchiti di verdura, e d'arbori; Quando semplici si mostrano, altro non significano, che la propria grandezza, Animo intrepido, dignità rimarcabile, e sapienza sublime. Con sue verzure rappresenteranno pensieri grandi, e nutriti dalla propria virtù, fatiche virtuose, carità diuina, liberalità naturale, e bellezza mondana.

L'Isole poche volte si veggono negli Armeggi, mà quando si siano, saranno circondate d'acque, che si douerà il tutto specificare minutamente, quali altro non rappresentano, che la costanza vittoriosa frà gl'insulti nemici, e così anco la miseria mondana.

Le Valli, che sono vn ristretto di Monti, e che rare volte vengono

gono introdotte negli Armeggi, significano, Dominio limitato, attioni moderate, Vomo saggio, e Virtù singolare.

Lo Scoglio è simbolo dell'intrepidezza, perche resiste ai fieri di battimenti dell'onde, vien figurato per la fede, per la pariglia per il valor proprio e per la resistenza.

L'Istmo è vna striscia di Terra nel mezzo à due mari, e si come questo non è stato da me in alcun Armeggio veduto, nientedimeno per non lasciare alcuna cosa, è stato da me frà le altre descritto; E' secondo il mio giuditio rappresenta neutralità, e pericoli da per tutto, e particolarmente oue maggior forza confina.

Armeggio de' Minerali, Pietre Pretiose, e Corpi Artificiati.

L'Oro, ch'è il primo metallo degli Armeggi, di cui quì auanti abbiamo trattato, non mi resta, che poco à dire dei suoi significati, rappresentando egli il Sole, luce nobilissima dell'Vniuerso, e Rè de' Pianeti, che splendidissima corona di lucidissimi raggi nel nobil Capo dispiega; E' simbolo della purità, del giusto perseguitato, della virtù esperimentata, e della speranza ferma, e perciò vediamo gli Ebrei sperando sempre aspettando (benche inuano) il Messia, portano hoggidì in molti luoghi di giallo infasciato il Capo; E l'antiche Leggi vietarono, che alcuno non ardisse di portar oro, che non fusse Nobile, ò Caualiero.

L'Argento, metallo nobilissimo, significa purità di cuore, & ambitione d'onori; e perciò i Candidati vestiuano di bianco; Questo colore bianco appresso gli Antichi era segno d'allegrezza, e di decoro, perche con bianca fascia si cingeuano i Rè à guisa di Corona il crine; I Soldati nouelli portauano lo Scudo Bianco per marca, di non auer ancor fatto cosa degna di memoria, e così alle figliuole da marito si concedeua tal colore nello Scudo delle sue Arme.

Il Ferro rappresenta trauaglio glorioso, patienza vtile, correttione necessaria, Principe giusto, e misericordioso, Fortezza manifesta, ingiuria vendicata, Punitione seuera, difesa cauta, obligo onoreuole, Ragione di Stato, e Giustitia rimarcabile.

Il Mercurio, ò Argento viuo, significa Amante incostante, spe-

ſperanze impoſſibili, Animo timido, ambitione vana, confuſione potente, confidenza ſicura, e natura immutabile.

Il Rame è ſimbolo del principio buono, della felicità publica, della fermezza d'Amore, dell'Vnione fedele, dell'Amicitia gioueuole, del Giuditio prudente, e dell'intereſſe proprio.

Il Piombo rappreſenta inuidia naſcoſta, irreſolutione oſcura, penſiero graue, obliuione d'amore, partialità intereſſata, Prudenza regolata, tardanza ſicura, conformità di voleri, inditio di ſdegno, Volgo ignorante, Vomo di prima impreſſione, querela giuſta, ragione dimenticata, Amore finto, Inganno ſemplice, e ſimulatione coperta.

Lo Stagno è ſimbolo dell'Vomo baſſo, che con la ſua profeſſione ſi ſia alquanto illuſtrato, e della Lega concluſa. Altri vollero, che lo ſtagno denotaſse la vanagloria di perſona pouera, & ignorante, e l'imitatione falſa.

Il Solfo è ſimbolo del vitio, che ſe bene porta dell'oro il colore, manifeſta col tatto le ſue imperfettioni; ſi può anco adattare al ſenſo perche opera queſto velocemente nei ſpiriti ſottili.

L'Antimonio rappreſenta il Miniſtro pronto, mutatione felice, operationi ſegrete, Politico prudente, Potenza fortunata, penſieri violenti, e rimedio preparato.

L'Orpimento, ſignifica bellezza artificioſa, ſecreto naſcoſto, ſtima di sè ſteſſo, Amore temperato, volontà licentioſa, & vbbidienza sforzata.

Delle Gemme, ò Pietre pretioſe.

IL Corallo è ſimbolo della Modeſtia; e di queſta deue armarſi il Caualiero, come d'Vsbergo, che riceue illeſo i colpi auuerſi, e di Scudo, che gli preuiene auanti ſiano ſcoccati quelli dalla nemica mano; rappreſenta il Religioſo oſſeruante, il Giuſto trauagliato, e l'onore difeſo.

Il Criſtallo denota l'innocenza, ch'è il ſicuriſſimo riparo del viuer tranquillo, e ſi come i latrati non ſono morſi, così l'innocenza è ſimile alla tinta della porpora, che al fine rode tutte le macchie; rappreſenta queſto l'ingegno fecondo, la Verginità cuſtodita, e la Lealtà incontaminata.

Il Carbonchio è ſimbolo della Carità, che riſplende nelle tenebre

nebre del peccato, del valore, perche la ſua chiarezza fà conoſcere la propria virtù, della magnanimità, la di cui viſta diſpenſa gratie comuni d'affetto.

Il Diamante rappreſenta fortezza di ſpirito, è coſtanza d'animo nobile. L'auer occaſione di moſtrar vn eccesſo di coſtanza, ſerue al Caualiero per carattere d'vna gloria immortale.

Il Diaſpro denota memoria della morte, e ſi come queſta è la più ſalutifera medicina, di cui posſa ſeruirſi l'Vomo ſaggio, così anco dalla medeſima può ſperare vn'intiera ſalute, & vna buona purgatione degli vmori peccaminoſi.

Il Giacinto è ſimbolo dell'amore legitimo, della temperanza, perche ſcaccia d'ogn'intorno le tenebre, & oſcurità delle pasſioni, rappreſenta ſimilmente la Dignità, le Gratie, & onori diuini, la grauità, & il decoro.

La Perla ſignifica l'innocenza, la bellezza, la felicità, l'eſempio, la Virtù, la Verginità, la Religione, la Vittoria, e la buona fama.

Il Griſolito, ò Topatio rappreſenta la fede, la Nobiltà, la coſtanza, e lo ſplendore dell'animo.

Il Zaffiro ſignifica la gentilezza, la giuſtitia, la ſcienza, la Fama, e la lode.

Lo Smeraldo denota la corteſia, l'eccellenza, la forza, l'onore, la bontà, la bellezza, e la Giouentù.

La Pietra focaia rappreſenta il trauaglio, con cui s'illuſtra l'animo, la virtù perſeguitata, il peccatore oſtinato, la perſeueranza fedele, il riſentimento giuſto, il guerriero pronto, e l'amante modeſto.

Armeggio de' Corpi artificiati, e de' Strumenti Economici.

IL Baſtone Paſtorale è ſimbolo della Giuriſdittione Eccleſiaſtica, del Prelato elettiuo, della correttione fraterna, dell'obbedienza chiara, e del riſpetto venerabile.

La Campana rappreſenta vocatione diuina, Vomo giuſto, Sacerdote zelante, Predicatore amoroſo, Chieſa di Dio, operationi manifeſte, e fama chiara.

La Croce è ſimbolo del premio, della Vittoria ſublime, del trionfo glorioſo, della Gratia acquiſtata, e della Fede Chriſtiana.

L'Incensiero denota Idea di persona, che non si cura di perder la vita, pur che possa ottener l'eternità della Fama; Opere buone, & animo giusto.

L'Anello è simbolo della Fede, dell'Eternità, della perseueranza, della Virtù, del premio ottenuto, degli onori acquistati, e dell'amore perfetto.

La Borsa rappresenta il giusto prodigo, il vanaglorioso auaro, apparenza lusinghiera, e volontà dubbiosa.

La Caldaia è vn espressiuo della cooperatione alla gratia, dell'acquisto frettoloso, del trauaglio vtile, della fatica volontaria, e dell'amore feruente.

La Candela è simbolo della Nobiltà mendicata, della felicità mondana, della fede sparsa da per tutto, dell'Amore visibile, della Carità operante, dell'vmiltà risplendente, della vita fragile, d'vn Amante di più oggetti, e del Religioso buono.

Il Cappello denota libertà acquistata, appresso i Romani era simbolo di Sacerdotio, appresso di Noi di Dignità, e di supremo comando.

La Caraffa rappresenta la perseueranza, ch'è vna fermezza, e stabilità perpetua del voler nostro, retta, e gouernata dalla ragione in quanto è necessaria all'attioni oneste dell'Vomo.

Il Coltello significa l'offesa, e si come questa è lontana dalla mente del buon Caualiero, deue solo procurare all'onor suo, che leso non rimanga.

Lo Staccio è simbolo dello Studioso diligente, e del giusto trauagliato. Il ben fare, e lietamente patire sono le colonne del giusto, abbigliate con vaga simetria di Virtù Theologiche, e morali.

La Lanterna rappresenta Virtù nascosta, Ministro prudente, & amore celato, che non hà maggior circonferenza di quella, che volge il circuito d'vn cuore.

Ombrella è simbolo della difesa, di Persona sublime, di Giurisdittione rimarcabile, e di merito cospicuo, con cui s'acquista l'immortalità sù la carriera dei trionfi.

La Scala è simbolo di Dignità ottenuta, di merito virtuoso, di coraggio eccellente, e d'impresa riuscita.

La Scarpa denota la diligenza con la quale il Caualiero impara ad eleggere, e scegliere quello, che gli è più espediente nelle sue attioni.

Lo Scrigno rappresenta Ricchezze custodite, Virtù nascoste, Forza legitima, soccorso pronto, e Gratia pretiosa.

Lo

Lo Specchio significa Principe, e Giudice insieme, Amico sincero, esempio proprio, purità dell'animo, ammaestramento virtuoso, bellezza feminile, contento amoroso, apprensiua naturale, disegno infallibile, & operatione perfetta.

Il Vaso denota Religioso vbbidiente, habito virtuoso, eloquenza profonda, e Dignità conseruata.

Il Compasso rappresenta il consiglio, con cui il buon Caualiere deue misurare ogn'intrapresa.

Il Rastello è simbolo della distintione del bene, e del male; onde col rastello del giuditio saprà ogn'vno discernere i buoni dai cattiui affetti, e desiderij.

Armeggio d'Edificij, e de' Strumenti Militari, fabrili, Rurali, Musicali, e Corpi misti come d'ogn'altro Strumento da Giuoco, & Araldico.

FRà le cose stabili, vengono dagli Armeristi specificate le Città, Castelli, Torri, Case, Tempij, Campanili, Piramidi, Molini, Porte, Ponti, Colonne, e Sassi, Cisterne, Fornelli, e Laberinti.

Le Città per lo più vengono introdotte negli Armeggi di fronte, mostrando solo la faccia, ò prospetto d'esse, come per esempio il N. porta di vermiglio con vna Città d'argento, mattonata di nero. Queste denotano qualche Impresa fatta da colui, che volle per maggior sua gloria nobilitar le di lui Insegne, acciò sempre viua rimanesse la memoria nella sua Posterità; ò pure per darci à diuedere con tal Geroglifico, secondo l'opinione de' Romani che alcun non si poteua chiamar veramente Nobile, se prima non auesse mostrato i suoi Natali da qualche Città libera, ò Franca; onde volendo spiegare di tal priuilegio la sua conditione, pigliasse per Armeggio la propria Patria.

I Castelli vengono situati nella sua forma naturale, douendo di questi specificare il numero delle Torri, Finestre, Feritore, Porte, Cortine, e tutto quello vi si rimarcasse di differente smalto frà esse figure. I Castelli rappresentano la fortezza dell'Animo, ch'è di sostenere con cuor inuitto tutti gl'incontri d'auuersa fortuna. Questa nel petto d'vn prode Guerriero è causa souente de' suoi trionfi: e forse l'Auttore di tal Blasone volle alludere con il Castello alla fortezza del di lui petto, ch'è quella, che sola

rende inespugnabile le Città, e non le Mura, ò siti di esse. E perciò Cartagine, e Roma non aueuano bisogno de' Balouardi, e Trinciere, nè meno di qualunque altra fortificatione in questo genere; perche queste tutte stauano nei petti de' loro Cittadini ben disposte. Denotano i Castelli ancora la protettione, e la fede. Onde tu, che porti per Armeggio il Castello raccordati, che indegno è di gloria colui, che non sà resistere con forte animo agl' impulsi del senso, e ribattere coi Parapetti della ragione tutti gli sfrenati appetiti di quello.

Le Torri introdotte nell'Arme sono Marche d'antica, e cospicua Nobiltà; e da questi si conosceuano le Famiglie più riguardeuoli, perche alcuno non poteua fabricare Torri, se non era d'illustre, e nobil sangue per onori, & auttorità. Di queste pure si deuono anco rimarcare tutte quelle cose, che si scorgessero di differente smalto, come il N. porta d'argento con vna Torre rossa, mattonata d'oro con la porta graticolata di nero. La Torre rappresenta fermezza d'animo, che non può essere d'alcuna cosa vacillato, mostrando tal positura non solo la robustezza naturale, mà etiamdio quella della propria virtù ben disposta, e piantata nel terreno delle buone, & onorate inclinationi. Alcuni anco con la Torre vollero dimostrare l'eminenza dell'ingegno, e la nobiltà dello spirito; onde quelli, che portano tal Blasone, sono obligati di far, che le loro operationi siano corrispondenti all' altezza dell' animo, alla fortezza del cuore, & alla nobiltà singolare del loro spirito.

Le Case pure qualche volta si veggono nell'Arme poste con colori, e smalti differenti in alcuna parte di esse, come per esempio il N. porta d'argento con vna Casa di color rosso mattonata di nero, e tegolata, ò coperta d'azurro. Rappresenta negli Scudi d'arme la maturità, la prudenza, la cautione, la virtù, la pouertà, e la sapienza, con la quale deue l'Vomo coprirsi per non soggiacere all'ingiurie degli inganni.

Il Tempio viene similmente in qualche Armeggio collocato; è simbolo della Religione, della riuerenza, della Fede, dell'osseruanza, e dell'onore verso Dio, che secondo la verità riuelataci questo è la nostra sola, e vera speranza dell'eterno bene; ed è il primo debito d'ogni fedel, & onorato Caualiero.

Il

Il Campanile, ò Campanili introdotti nei Blasoni d'Arme dimostrano Giurisdittione Ecclesiastica, come fanno le Torri per la Secolare. Onde questi saranno per lo più formati di due colori, ò metalli diuersi, come per esempio il N. porta d'Argento con vn Campanile vermiglio con il pinnacolo azurro. Altri affermano che le Torri, ò Campanili di Chiese siano la vera marca della Religione Christiana, quale è la base d'ogni virtù, ed il fonte d'ogni gloria, e perciò più d'ogn'vno il Caualiero, e Gentiluomo, c'hà l'occhio fisso all'onore, deue sopra tutte le cose onorare Dio, poiche da questo ogn'altr'onore deriua, e tanto porterà egli d'onore, quanto ne renderà al fonte d'ogni gloria.

Le Piramidi, Aguglie, ouero Obelischi, che fecero conoscere le ricche pompe degli Antichi sono ancor queste in molti Armeggi collocate, dimostrano la natura delle cose, le quali si producono imperfettamente nel principio, mà vanno poi riceuendo à poco à poco le forme, e le perfettioni, come fà per appunto la Piramide nel dilatarsi, & allargarsi dal punto, e dalla cima nelle parti lontane. Vengono da molti tenute per geroglifico della virtù, della costanza, e della gloria.

Il Molino, venirà alle volte posto negli Armeggi con il suo Edificio, & alle volte la sola Ruota, che bisogna il tutto specificare; significa questo l'vbbidienza, base del buon gouerno, l'intrepidezza, necessaria per la difesa, la scambieuolezza, sorella del perfetto amore, la speranza, cibo delicato à tutti gli vmori, e la risolutione, madre del fine.

La Porta, ò Porte significano libertà, che per queste ogn'vno hà libero l'ingresso, e l'vscita; e così anco accennano la grandezza, e magnanimità dell'animo, con la quale tutti i mali, & i disagi si superano, pur che al sommo dell'operare per il douere si peruenga. A questo c'inuita la generosità stessa, esortandoci à non temere quelli, che possono portar danno all'animo, & all'onore, pigliando l'esempio di tanti Santi Martiri, che il Mondo, e la Vita per il sommo bene sprezzarono.

I Ponti negli Armeggi introdotti dimostrano Principe affettuoso, nobiltà d'animo, comunicatione di Gratie, Guerriero costante, Ministro valoroso, Ciuiltà cospicua, Amicitia vera, conuersatione ragioneuole, sublimità d'onori, e facilità al ben operare.

La Colõna, ò Colonne situate nei Blasoni d'Arme rappresenta-

no la costáza, che suole albergare nei cuori generosi degli Vomini, quali stanno sempre appoggiati, e saldi nelle ragioni, che muouono l'intelletto à qualche operatione onoreuole. Altri le simbolleggiarono per la prudenza ch'è vna prontezza d'eleggere, & operare il meglio, secondo la ragione in qualsiuoglia occorrenza; onde questa è l'ornamento principale dell'Vomo, con cui si rende riguardeuole nel Mondo, e fà che ogni bellezza via più dell'ordinario dimostri i suoi pregi. La Colonna viene simboleggiata da molti per il profitto, per il virtuoso modesto, per la protettione, e per il penitente.

I Sassi, significano grauezza di pensieri, la consideratione necessaria al ben operare, impedimenti legitimi, e naturali, e patienza, vno de' principali effetti della fortezza necessaria al Caualiero, per esser questa il flagello della tema; e perciò impariamo dal Pescatore, che soffre gli spessi affronti dell'onde, che gli spruzzano in faccia i suoi furori, per arriuare alla preda bramata.

La Cisterna, ò Cisterne, collocate nell'Arme rappresentano speranza in Dio, Gratia vera, e secreto del Cuore, e si come questo è l'anima de' più alti affari; il lasciarla pigliar aria è vn vcciderla.

Il Fornello posto negli Armeggi significa cuore vmano, che dal fuoco d'amore s'accende; E perche questo porta spesse volte la distruttione del Corpo; serua dunque al prudente l'esempio per ricercare l'acqua della Gratia Diuina per estinguerlo.

Il Laberinto situato nei Blasoni d'Arme rappresenta la Lasciuia, che quasi magica verga in metamorfosi strane fà apparir le pompe de' suoi incanti, e così anco denota i beni mondani.

Degli strumenti Militari.

LA Spada posta nei Scudi d'Arme, significa Soldato, trauaglio vtile, valore temuto, Amor della Patria, attione virtuosa, costanza armata, difesa contra i pericoli, forza sottoposta alla Giustitia, Fama chiara, Nobiltà del merito, ira pronta, ragione difesa, e sicurezza publica.

La Lancia è simbolo della Nobiltà, dell'onore cauallaresco, della concordia militare, della costanza inuitta, della generosità dell'animo, dell'eternità della gloria, della fortezza intrepida, e della virtù cospicua.

L'Arco rappresenta otio virtuoso, Idea d'Iddio, che quanto

to più ritira il braccio tanto più gagliardo ſcarica il colpo.

La Baleſtra, ſignifica animo riſoluto, idea d'intrepido guerriero, che in campo aperto determini di vincere, ò di morire.

La Faretra, denota dolore, celerità, deliberatione, Amore pungente, e volontà pronta.

La Claua rappreſenta Principe Giuſto, che diſtrugge col douuto rigore, moſtri del vitio, con Gloria immortale.

La Fiombola ſignifica ira del Principe, prontezza d'ingegno, difeſa neceſſaria, e virtù naturale.

L'Archibugio dimoſtra animo riſoluto, Amore ardito, vendetta bramata, offeſa ſpontanea, & occaſione pronta.

L'Artiglieria rappreſenta Amante coraggioſo, ſpinto à combattere da violenza amoroſa per l'ira, potenza Diuina, Perſona giuditioſa, e prudente, che sà operare, quando meglio, ed il luogo, ed il tempo lo richiede.

Il Berſaglio è ſimbolo di Giudice perfetto, d'Vomo Prudente, e di chi nell'eſercitio della Virtù meglio colpiſce ne riporta il premio.

La Bandiera ſignifica l'Ardire, & Vnione, Acquiſto glorioſo, Dominio vero, e Guerra ordinata.

Lo Scudo rappreſenta Principe giuſto, Protettione ſicura, Aiuto corteſe, Animo buono, e Fede ſincera.

Il Tamburo denota riſentimento giuſto, trauaglio glorioſo, Guerra intimata, & inſegnamento virtuoſo.

La Tromba rappreſenta l'eſempio dell'altrui virtù, l'operationi illuſtri, la lode vera, l'incitamento nobile, e l'vnione vtile.

L'Elmo ſignifica la virtù dell'ingegno, penſieri ſublimi, auttorità coſpicua, e Fede cattolica.

De' Strumenti fabrili.

IL Barile denota trauaglio vtile, Neutralità, Vomo affabile, Amico dì tutti, buona volontà, e diſegno giuſto.

La Catena è ſimbolo della concordia, dell'auaritia, dell'vnione, e della congiuntione d'affetti.

Il Cerchio dimoſtra auttorità, debito, conſeruatione, perfettione, vmiltà, e forza.

Le Chiaui ſignificano Oratione, poteſtà del Dominio, confermatione, fedeltà, e prouidenza.

Il Chiodo rappreſenta neceſſità, memoria, obligo, virtù che leua, e ſcaccia il vitio.

La Corda è ſimbolo della contradittione, della ſorte, del caſtigo, della Giuſtitia, dell'vnione, e dell'obligo.

La Forbice rappreſenta corriſpondenza, Gabella, Principe diſcreto, e riforma.

L'Incudine ſignifica reſiſtenza, generoſità, Muſica, e Perſona di prima impreſſione.

Il Lambicco denota animo trauagliato, Amante piangente, Donna imbecille, e Virtù liberale.

La Lima è ſimbolo dello ſtudio, dell'aſſiduità, del tempo, della Dottrina, e della Confeſſione.

Il Mantice rappreſenta ſcambieuolezza, ſdegno, furore, alimento d'amore, & inimicitia.

Il Martello dimoſtra neceſſità, tribolatione, Principe giuſto, Prudenza, Conſiglio buono, diligenza, e fatica.

Lo Scarpello è ſimbolo del riſentimento, dell'eſperienza, dell'Arte, della correttione, del Miniſtro ſapiente, e delle buone operationi.

La Scure, ſignifica maturità di conſiglio, caſtigo pronto, e Giuſtitia vera.

La Sega rappreſenta Conſigliero, e Miniſtro prudente, idea di perſona ſaggia, che nelle conſulte, e biſogni non mai trauia dal dettame dell'affinata eſperienza.

Il Triuello, ò Succhiello dimoſtra Gratia Diuina, volontà ſenza contraſto, e giuditio penetrante.

L'Argano ſignifica l'ingegno, con cui ſuperiamo quelle coſe, alle quali pare, che repugni la ſteſſa Natura.

Il Regolo è ſimbolo della conſideratione, con la quale ci guida per mezzo de' buoni eſempij al vero fine.

Il Compaſſo dimoſtra il diſegno, & il Giuditio per conoſcere, e giudicare diritamente ogni ſorte di coſe.

La Tanaglia rappreſenta la forza, la deliberatione, la virtù, e l'auttorità.

Strumenti Rurali.

L'Aratro è ſimbolo dell'Elemoſiniero, dell'eſercitio vtile, e glorioſo, e dell'operationi virtuoſe.

Il Carro rappreſenta il Matrimonio, e perciò i Giuriſti chiamano i Spoſi Iugali, che ambi ſotto il medeſimo Giogo con aggiuſtata concordia abbiano à faticare; ſignifica anco vbbidienza, e celerità.

Il Criuello denota il profitto, la penitenza, Principe zelante, Inſegnamento buono, elettione virtuoſa, e trauaglio vtile.

L'Erpice, idea della Giuſtitia, Imagine eſpreſſa di Principe giuſto, e che vuole appianare tutto quello, che nel ſuo Stato ritroua d'ineguale.

La Falce è ſimbolo del trauaglio fruttuoſo, del Giudice buono, e del tributo moderato.

Il Giogo denota Gratia, e cooperatione, Matrimonio legitimo, patienza religioſa, e ſeruitù volontaria.

Il Palo rappreſenta buon eſempio, compagnia cara, aiuto ſincero, Amicitia perfetta, e gouerno virtuoſo.

Il Raſtro, ò Raſtello, ſignifica diſtintione del bene, e del male, & intereſſe proprio.

Il Badile è ſimbolo della fatica guerriera, del principio diligente, dell'operatione manifeſta, e della vita attiua.

La Zappa rappreſenta inueſtigatione profonda, Economia buona, Politico prudente, Soldato zelante, e Giudice retto.

Strumenti Muſicali, e Corpi Miſti.

L'Arpa rappreſenta piacere mondano, corriſpondenza d'amore, Allegrezza d'animo, e Virtù paleſata.

La Cetra è ſimbolo della concordia militare, della virtù perſeuerante del patimento con allegrezza, e dell'animo piaceuole.

Il Liuto ſignifica trauaglio ſoaue, coſcienza aggiuſtata, piacere virtuoſo, e concerto grato.

La Lira denota emulatione virtuoſa, pariglia vera, Animo vbbidiente, e concordia piaceuole.

L'Organo rappreſenta la Republica, che con la varietà di perſone, di Cariche, di gradi, e d'vfficij ſi forma il concerto del buon gouerno.

La

La Cornamusa significa l'Vomo vanaglorioso, poiche niun superbo è senza vanagloria, nè niun Vanaglorioso è senza superbia.

La Siringa è simbolo dell'vnione ciuile, ch'è tutrice delle Città, e perciò Scillaro Rè degli Scithi coll'esempio delle Verghe vnite in vn fascetto diede à diuedere a' suoi figliuoli, che stando frà essi vniti non sarebbero d'alcuno stati rotti; mà disuniti, facilmente auerebbero prouato con la loro debolezza, la propria perdita.

Il Flauto dimostra le Lettere la Curiosità, e l'Adulatione per la melodia del suono.

La Zampognia denota la viuacità dello spirito, Animo semplice, Volontà aggiustata a' cenni del suo Signore, e le trè potenze dell'anima.

De' Corpi Misti.

LA Bandierola rappresenta operatione spiritosa, e volontà vmana.

L'Ancora è simbolo della fermezza d'Amore, della speranza buona, della tranquillità bramata, della costanza sicura.

L'Arcolaio, ò Guindolo per incannar Lino, ò seta, denota l'instabilità di Giouane Amante, il vagabondo impouerito, ed il sensuale consumato.

L'Astrolabio, significa inuestigatione incerta, pensiero ardito, Ministro diligente, e desiderio spirituale.

Le Lettere negli Armeggi, sono marche di qualche degna espressione; La Lettera A appresso i Romani veniua introdotta per i Giudicij con la Lettera C, significando con esse *Absoluo, & Condemno*; L'vsauano anco per segno di ricusare, e l'ammetteuano nel far le Leggi; I nostri Moderni vollero forse accennare l'Amore, l'Acutezza d'ingegno, l'Amicitia, l'Attione virtuosa, l'Auttorità, e l'Augurio buono, ouero con questa il Nome di qualche suo illustre Eroe.

La Lettera B è muta nel suono, è vn espressiuo di Bontà, di Beneficio, di Bellezza, e di buona Fama. Il B, e N. nell'iscrittioni Romane indicauano *Bene merenti*.

Il C. V. significauano *Clarissimus Vir*, & C. S. *Senatus Consultum, Cæsar Sanctissimus*.

D.D. Rappresentano *Donum dedit*, e trè D. *Donum, dedit, de-*

di-

dicauit, D. M. denotano *Dis manibus* D. P. *Dij Penates*.

F. *Fælix*, e festa I. D. *Iure dicundum* L. M. *Liber meritus*. M. *Mater aliquando Mensis*, *Miles*, *Monimentum*. O. C. S. *ob Ciues seruatos*. Il P significa *Pater*, *Pontifex*, *e posuit* P. C. *Patrono Coloniæ*, *Patrono Corporis*, *Ponendum curauit* P. C. *post consulatum* P. P. *Patris Patriæ*, *Pecuniæ publicæ*.

Il Bacile con il Vaso di acqua denota innocenza, purità, e Vomo giusto, e tali figure bene spesso si veggono scolpite sopra Pietre Sepulcrali.

Le Bilancie significano equità, Giustitia, e buona amministratione.

Il Freno, ò Briglia del Cauallo rappresenta la temperanza, figliuola della Giustitia, e della Disciplina.

Il Caduceo viene da molti portato per Geroglifico della felicità publica, & altri per la Fama chiara, per l'eloquenza, e per la Pace.

La Corazza rappresenta la Fortezza, la Guerra, la Difesa, la Riprensione, e la Lega.

Il Calice denota l'Obbedienza, la Fede cattolica, la prontezza, e l'Onor di Dio.

Il Collare da Cane vien simboleggiato per la custodia, e per la difesa contro il temerario ardire.

Il Corno da sonare rappresenta la Nobiltà, la Caccia, la Generosità dell'animo, e la riprensione.

Il Calamaio con la penna da scriuere significa gratitudine, e memoria de' beneficij.

Il Cubo è simbolo della fermezza, e della costanza, ouero rappresenta quanto sia stabile la Virtù, per cui s'arriua alla vera felicità.

Il Dado significa la liberalità, insegnandoci, ch'egualmente è liberale, chi dona poco, auendo poco, e chi dona assai auendo molto, pur che si resti in piedi da tutte le bande con la facultà principale.

Il Ferro della Lancia rappresenta Nobiltà acquistata col merito dell'Armi, e lingua, che parla in materia d'onore.

Il Ferro da Cauallo simboleggia le vestigie illustri de' suoi Antenati, ed il corso glorioso d'vna vita ammaestrata nell'Accademie del ben morire.

L'Accetta manicata è simbolo di Giurisdittione, & Impero, quale anticamente veniua portata in vece di Scettro.

L'Antenna rappresenta Grandezza d'animo, magnificenza, pen-

pensieri alti, e gloriosi.

Le Ruote del Carro, ò tutto il suo Corpo denotano Virtù cospicua, Vittoria acquistata con prestezza, e celerità, ed anticamente veniua il Carro posto negli Armeggi per Marca di Nobiltà, e di attioni gloriose.

La Conocchia simboleggia Nobiltà acquistata col mezzo di Donne, ouero attioni cospicue, partorite dalla Virtù, e valore di qualche Donna celebre.

La Craticola rappresenta la pattenza, e penitenza, quali s'attroua, & è il mezzo frà la cosa, che si cuoce, ed il fuoco, così la penitenza è mezzana frà i dolori del Peccatore, & l'Amore di Dio, il quale è motore di essi.

Il Dardo significa il Gouerno della Republica, e denota la velocità, e la vigilanza.

Il Flauto denota l'adulatione, e l'industria, instrumento atto per addolcire gli animi, e sminuire le molestie.

Vn Fascio di Spiche di grano rappresenta la Pace, la Concordia, la Fertilità, l'vnione, e ricchezza de' Poderi.

Vn Fascio di Spine simboleggia la patienza, e così le punture de' trauagli come quelle dell'onore, e dell'offesa.

Vna Ghirlanda de' fiori denota Animo piaceuole, e grato, Allegrezza di cuore, e confermatione.

Vn Campo sparso di Grandine è simbolo di sdegno implacabile, e pieno d'inumanità.

Globo con la Croce denota animo Religioso, e che abbia in molte parti del Mondo sparso il seme della Fede Christiana, ò come Caualiero ricercato l'occasioni con la spada di vendicar gli oltraggi fatti a' Christiani dagl'Infedeli.

Gli Hami da pescare significano la Stratagema, l'inganno, l'interesse proprio, e l'Amicitia finta.

Le Monete d'oro, e d'argento rappresentano il contento, la ricchezza, la generosità, l'aiuto, e l'oblatione.

La Mitra denota dignità Ecclesiastica, Giurisdittione spirituale, e premio di virtù.

Pomi d'oro significano il contento amoroso, Giuditio importante, bellezza di merito, valore conosciuto, e fama chiara.

La Pelle del Leone simboleggia il decoro, Grandezza d'animo nobile, eccelsa Virtù, & attioni Eroiche, e magnanime.

La Sedia rappresenta auttorità, Giurisdittione, Priuilegio, Dottrina, e Grandezza d'animo.

Il Sacco significa il buon consiglio, che sostiene il corpo della

la ſperanza pieno di vera fede.

Il Libro è ſimbolo della cognitione, del conſiglio, del credito, dell'eloquenza, della Dottrina, e della Giuſtitia.

La Lucerna rappreſenta la ragione, e la vita eſſendo di queſta, ſecondo Plutarco, ſimile al Corpo, ch'è dell'anima ricettacolo.

La Maſchera denota la ſimulatione, la Corte, l'Amicitia finta, e l'inganno.

La Palla, ò Palle dimoſtrano l'eternità, il moto della fortuna incoſtante, l'vmiltà, che quanto più è percoſſa in terra, tanto più al Cielo s'innalza.

Il Piedeſtallo, ò Baſe è ſimbolo della coſtanza, della Pace, della ſalute, e della ſtabilità.

I Pennelli ſono ſimbolo dell'Arte, dell'imitatione, della memoria grata, e dell'amicitia.

Le Penne di varij colori rappreſentano attioni non ordinarie, penſieri glorioſi, e magnanimi.

La Penna da ſcriuere è figurata per la correttione, per la raccordanza de' beneficij, e per la fama immortale.

Il Roſtro di Naue rappreſenta la Concordia militare, e la Nobiltà acquiſtata frà i pericoli.

Ruota, ò Ruote ſono ſimbolo di gratie, quali s'acquiſtano col mezzo della fortuna, e così anco molti vollero ſignificare l'occaſioni felici, il tempo, e la ſperanza.

Lo Specchio denota il Conſiglio, ò ammaeſtramento, acciò ogni noſtra attione ſia calcolata con quelle degli altri.

Lo Scettro dimoſtra Grandezza, poteſtà Giuriſdittione, Animo grande, penſieri magnanimi, e Dominio Sourano.

Lo Scarpello è ſimbolo della memoria grata de' beneficij riceuuti, e raccordanza perpetua di qualche torto, ouer offeſa.

La Sfera rappreſenta la Gloria, l'Intelligenza, & azioni d'animo grande, e ſublime.

Lo Sprone ſignifica la virtù con la quale ſi pungono, e raffrenano i capricj del vitio, e così anco rappreſenta la diligenza; E molti ancora lo introduſſero per geroglifico dell'emulatione, eſſendo quella vno Sprone, che fortemente punge gli animi generoſi à proccaciare a' loro ſteſſi quello, che in altrui veggendo conoſcono à loro medeſimi mancare, & à queſto propoſito dice il Caualcante nella ſua Rettorica: *Stimulos dedit æmula virtus*.

La Scala nell'Arme è ſimbolo dell'intelletto, della contem-

tem-

templatione, degli onori acquiſtati col merito, e con la fatica.

Il Ventaglio è vn eſpreſſiuo del refrigerio, introdotto forſe per qualche amoroſo ardore.

La Zona del Zodiaco, dimoſtra la Nobiltà de' Natali, gli onori e dignità d'vn'illuſtre Famiglia, e la ragione miſura conueneuole dell'attioni perfette.

Strumenti da Giuoco.

I Dadi rappreſentano negli Armeggi la perſeueranza, l'Acquiſto, la Vittoria, e Mondo ingannatore.

Lo Scacchiero poſto per Armeggio ſignifica Vittorie giornaliere, le ſperanze incerte, Guerra, che ſempre porta vnite ſeco le perdite, e Giuoco incoſtante.

La Pala ſignifica l'vbbidienza, l'equità, il trauaglio, la coſtanza, e l'vmiltà eſaltata.

La Trottola rappreſenta l'educatione rigida, il caſtigo, & il trauaglio piaceuole.

Il Girauento è vn eſpreſſiuo della neceſſità della Gratia, e del Miniſtro operante.

Le Carte da Giuoco denotano otio dannoſo, viltà d'animo, ſperanza impatiente, Amore intereſſato, e perdite ſubibitanee.

Strumenti Araldici, e figure di coſe non viue, e mutabili.

IL Capo vien chiamato dagli Araldi Franceſi le *Chef*; è vna liſta, ò faſcia di larghezza della terza parte dello Scudo, poſta, e ſituata nella ſommità d'eſſo, come fregio adequato alla più nobile, e più coſpicua parte dell'Armeggio, ò ſuo Capo, come quì auanti abbiamo ſopra le pezze nobili diffuſamente parlato. Queſta Figura nell'Arme è molto nobile, e fà conoſcere il ſuo Auttore eſſere ſtato perſona di merito, e ſicome queſti Capi per lo più vengono caricati d'altre Figure, per le quali ſi può venire in cognitione di molte coſe, e principalmente di quelle, che riguardano al proprio particolare; ſi deue perciò molto bene ogni loro parte ſpecificare, acciò ogn'vno poſſa conoſcere à qual oggetto

ſiano

ſiano ſtate poſte, e ſituate. La Toſcana, come la Lombardia ſpiega ogn'vna di queſte per le Fattioni de' Guelfi, e Gibellini varij colori, e caricature di molti Corpi introdotti nei loro Armeggi, e particolarmente di quelli, che poteuano indicare il loro Partito, ò Fattione; E così ogni vno portaua il Capo col ſuo proprio ſmalto, ò Colore. I Guelfi per lo più aueuano il Bianco, & il Giacintino, ò Azurro con diuerſe caricature, come di Roſe, Gigli, Stelle, Chiaui, Tiare, Croci & altro. I Gibellini portauano il Roſſo, Oro, ed il Verde con caricature d'Aquile, Baſiliſchi, Draghi, Branche d'Animali rapaci, e fieri. Queſti Capi negli Armeggi denotano ſuperiorità, penſieri ſublimi, e nobili, perſpicacità d'ingegno, e vigilanza, con la quale il Caualiero ſi rende riguardeuole, e ſtimato, acciò le tenebre del vitio non gl'impediſcano le buone attioni; Oſſeruando il detto di Demoſtene sù l'interrogatione di molti, in qual maniera foſſe lui diuenuto così celebre Oratore, riſpondendo egli, Hò più conſumato oglio, che vino per dinotare, che la Lucerna gli era ſtata più amica, che le Tauole, e le Menſe.

La Croce negli Armeggi è marca d'vna religioſa, e nobile Diſcendenza: E queſta Figura fù introdotta allora, che il zelo del Diuino Amore infiammò il petto di quel prode Caualiero Franceſe, che con incorrotta fede, ed impareggiabile valore s' aprì il varco nell'Oriente per render più luminoſi i giorni all'eternità del ſuo riuerito Nome; e perciò molte perſone Nobili in quella glorioſa, e ſanta Impreſa pigliauano le Croci dai colori de' loro propri Armeggi, e così queſte per le loro degne attioni paſſarono poi per Arme nei loro Diſcendenti; come anco viene l'vſo delle Croci aſſai comprobato da quello degli Ordini de' Caualieri, che ponendole negli Scudi delle loro Arme ſi fecero poi ereditarie nelle Famiglie di quelli; e perche queſte tutte rappreſentano la vera Nobiltà, non è merauiglia ſe Chieſa Santa chiama la Croce col titolo d'*Arbor Nobilis*, ſapendo molto bene che chi con vn Arma di morte ſi marca il petto, trionfa glorioſo con le ſpoglie opime di eterna Vita. Onde tu ò Caualiero, che conoſci auer i noſtri primi Padri da vn Legno auuto la morte procura anco da queſto riconoſcer la Vita.

Il Palo vien formato da due tagli fendenti, ò linee perpendicolari nello Scudo, che principiano dal Capo, e fanno termine nella pũta d'eſſo Scudo, tenẽdo di larghezza la terza parte di quello, quando però ſi ritroua ſolo che ſi potrebbe dire tripartito di taglio fendente. Queſto Palo, formato à guiſa di Colonna dimo-

ſtra

ſtra fortezza, perche con eſſo vengono le coſe graui e peſanti ſo-ſtenute; e perciò è molto queſta neceſſaria all'onorato, e prode Caualiero, facendo ella pullulare dal terreno delle buone inclinationi la Pianta dell'onore, quando è accompagnata dalla Giuſtitia, onde diſſe Ariſtotile: *Iuſti, & fortes Viri maximè honorantur, hi enim in bello, illi verò etiam in pace multò vtiles ſunt*. Alcuni, che non paghi, e contenti di coſe ordinarie vollero più à dentro filoſofare, diſſero, che il Palo altro non è che l'Haſta portata dall'antica Militia de' Pedoni Romani, e per far conoſcere, che queſti erano di tal ordine, ſubito giunti alle Cariche de' Magiſtrati Ciuili, alle quali non poteuano peruenire, ſe prima non aueuano dieci Anni militato, poneuano per marca del ſuo preſtato, ò limitato ſeruitio il Palo. Indi poi i Moderni con queſto ſegno vollero anch'eſſi farſi conoſcere diſceſi dall'Ordine de' Militi. Io però in materie così oſcure, non poſſo così facilmente perſuadermi, come fanno quelli, che volentieri s'attaccano alle coſe lontane dalla noſtra cognitione, che vengono poi giudicati per ſpeculatori d'vn confuſo Caos. E' ben vero, che laſciando ogni dubbio, & accoſtandomi all'eſpreſſione delle Figure diremo eſſer il Palo vero Geroglifico dell'aiuto, e dell'arte, con quello l'Vomo ſi rende giuſto, e con queſta ritroua i mezzi più facili per ſpianare i Monti d'ogni più alta, & ardua difficoltà. Onde tu ò Caualiero, che porti nel tuo Armeggio il Palo raccordati di aiutare con eroica generoſità l'Amico ne' ſuoi biſogni come fecero Pompeo, e Lettorio contro Gaio Gracco, che per difenderlo ſe gli fecero ſcudo, e ſi oppoſero alla moltitudine, che d'ogni parte con l'Armi lo aſſaliuano. Così tu dunque con animo generoſo, e grande ſarai haſta, e Palo in ſoſtenere il peſo più graue nei biſogni importanti della Patria. Veniua pure tal Marca portata dalla Fattion Gibellina.

La Faſcia vien ſimboleggiata per la Corona, e Diadema Reale, ouero per quella Cinta, che coſtumauano le Matrone Romane cingerſi nel mezzo. Queſta negli Armeggi, tiene la terza parte dello Scudo, e ſi può certamente dire eſſer Marca d'vna perfetta, e chiara Nobiltà, quando anco da nobili Colori ſi vederà formata. La Bianca, fù la vera benda, ò Faſcia, con cui gl'Imperatori ſi cingeuano la fronte, e perciò queſta negli Scudi d'Arme rappreſenta Dominio, Giuriſdittione, Poteſtà, Grandezza, Caſtità, e ſottigliezza d'ingegno. La Faſcia Celeſte denota eleuatione di mente, bontà, diligenza, e generoſità; Onde con la prima l'Vomo conoſce il ſuo eſſere, con la ſeconda regola, e mi-

ſura

ſura tutti i ſuoi moti, con la terza viene à conoſcere molte coſe, à & ſcoprire quanto vtile ſia il benefitio del tempo; Onde Cicerone diſſe; *Diligentia in omnibus rebus plurimum valet: hæc præcipuè colenda eſt nobis, hæc ſemper adhibenda; hæc nihil eſt, quod non aſſequatur, quia vna virtute reliquæ omnes virtutes continentur*, e con la quarta fà conoſcere l'interno dell'animo, è perciò diſce Seneca, che *Nobilitas animi generoſitas eſt ſenſus, & nobilitas hominis, eſt generoſus animus, & hoc optimum in habet ſe generoſus animus, quòd concitatur ad honeſta*.

La Faſcia Roſſa rappreſenta la Carità, ch'è quel Fonte viuo, ſituato nel cuore del buon Caualiero, che per molti ruſcelli fà ſcorrere l'acque de' ſuoi aiuti là doue conoſce languenti quell' Erbe, che su'l terreno della pouertà prouano vn continuo ſecco di miſerie; e perciò deue queſta virtù eſercitarla vniuerſalmente con tutti, perche diſſe Chriſto: *Quod vni ex minimis meis feciſtis mihi feciſti*. Queſta benda era anco ſegno della Religione, ch'è l'anima del gouerno, e l'occhio della quiete, anzi la Regina, che comanda all'altre Virtù, obbedita dalla volontà, ſeruita dalla ragione, temuta dal vitio, e riuerita dalla Giuſtitia; e perciò deue il Caualiero con queſta alimentare i pargoletti de' ſuoi deſiderij innocenti nella culla del di lui cuore.

La Faſcia Verde ſignifica Virtù, ch'è il fondamento dell'onore, e la genitrice della Fama, perche la perfettione delle coſe s'attende dall'operare virtuoſamente. Queſta è quella Fenice, ch'eterna il nome d'ogni Caualiero nelle ceneri dell'immortalità.

La Faſcia nera nel Campo d'argento, rappreſenta ſegretezza, e modeſtia, l'vna delle quali eſſendo l'anima dell'Impreſe, e la chiaue, con cui deue il ſaggio Caualiero rinchiudere i Teſori degli animi ſegreti, fà che l'Vomo ſi porti à cuſtodire diligentemente la lingua; e perciò cantò Lucano: *Arcanum vt celet claudenda eſt lingua ſigillo*. E l'altra lo paleſa molto cauto, facendo, che l'occhio dell'intelletto ſia ſempre aperto per non laſciarci cadere in qualche errore, ò mancamento; Onde diſse San Paolo: *Modeſtia veſtra ſit nota omnibus hominibus*.

La Banda, ò ſia l'antica Penula, ò Stola, come affermano alcuni foſſe chiamata Orario, che ſi daua à quelli, che aueuano per officio d'orare al Popolo; Segno tolto dall'antica Militia; denota Giuriſdittione militare; e perciò veniua ſolo dai titolati *P. D. Antonio Molina.*

L porta-

portata negli eserciti. E' molto nobile, e stimata negli Armeggi, e si deue considerarla, come Marca di comando, e della Militia particolarmente, che frà tutte in questo luogo tiene la preminenza. E si come vien questa di molti colori figurata, così anco dai medesimi si può argomentare il suo significato. La Banda d'oro in Campo vermiglio dimostra dignità Equestre, Vfficio di supremo comando. La Banda d'argento nello stesso Campo rappresenta nouella Carica in Soldato nobile; Grande aspettatione, e Virtù. Tal sorte di Banda veniua portata da Theodosiano Secondo. La Banda Azurra ò Celeste in Campo d'argento significa Patriciato, che di tal colore era la Toga Virile, e la Senatoria Bianca dell'Ordine de' Candidati. Onde da tal segno si può didurre, che il Latore della stessa habbia auuto i suoi Auttori nobili Patritij. La Banda d'oro in Campo Celeste significa pure Nobiltà Patritia, e dignità Equestre. La Banda Vermiglia rappresenta Comando Militare, Giurisdittione di Giustitia, e potestà suprema. La Banda Verde denota dignità Episcopale, e comando subordinato ad altra auttorità, e così anco Giurisdittione Ecclesiastica. La Banda nera rappresenta auttorità stabilita, Dominio violento, tristitia d'Animo, e Giustitia seuera, e senza misericordia. La Banda di porpora, denota Dominio piaceuole, e di cospicua auttorità. Tutte queste Bande deuono esser considerate sopra i lor fondi, ò Campi, che saranno per lo più d'oro, e d'argento, quando quelle s'attrouano di colore. E si come questi hanno il loro significato, così quelle ai detti vnite vengono ad acquistare maggior forza, e vigore in detta parte.

La Sbarra, ò sia Contrabanda, che nella sua giusta larghezza è marca nobile, & inditio di Giurisdittione minore, rappresentando la Banda la maggiore. Et anco sopra questa si deue osseruare il suo proprio smalto, ò colore per farne vero il giuditio. Se la Sbarra, come anco la Banda si vedesse tortuosa, ed obliqua significa, che il suo Auttore fosse Guelfo, facendosi quello di tal Fattione conoscere per via di striscie, anco trauersanti à differenza dei Gibellini, che le portauano rette, ò dritte; La Sbarra quando fosse in vn Armeggio stretta è marca di Bastardi.

Lo Scaglione, Cheurone, ò Caualletto d'Arme, significa acutezza d'ingegno nel sostenere qualunque impresa, benche grauissima, e pesante, e perciò quei che portano tale strumento

to si può giustamente giudicare essere stati i loro Auttori Vomini Guerrieri, e Sauij, che Sauio si dice colui, che sà chiamare gli accidenti à souuenire, non à seruire la sapienza. In somma il Sauio è vn Dio à tempo. Vien d'alcuni figurato lo Scaglione per la Squadra, ò Compasso (che molto s'ingannano.) Se però questi vollero con tal istrumento dimostrare la loro intentione, non posso à ciò oppormi, dicendo, che simboleggi l'Economia politica; insegnando il Compasso à ciascuno, come debba misurare le sue forze, e secondo quelle gouernarsi; ò pure vien questo rappresentato per il giuditio, ch'è vna cognitione fatta per discorso della debita misura sì nell'attioni, come in qualunque altra opera, che nasce dall'intelletto.

La Croce decussata, volgarmente detta di Sant'Andrea, d'alcuni vien pigliata per quella Machina, che costumano sì gli Architetti, come gl'Ingegneri nell'Armate per sostenere i Legni. Mà per mio credere, come tutte queste Figure sono state pigliate da Vestiti degli antichi, e da quelli, che aueuano maggior Grandezza, voglio persuadermi, che questa fosse la Stola del Sommo Sacerdote, che in certe figure pare anco, che con questa si fregiassero il petto gl'Imperatori Romani. E che la medesima cogli altri ornamenti fosse stata negli Scudi introdotta per dimostrare qualche prerogatiua d'antichità; significa perfettione di Gloria, accrescimento di fortune, e d'onori. Questa è vna delle Pezze nobili, che tiene la terza parte dello Scudo, come fanno le altre di questo genere; e perciò molte volte vediamo sopra di essa caricature, come Bizanti, Stelle, Croci, Gigli, Scacchi acuti, Conchiglie, Fuselli, Tauolette, Rose, Foglie, Girelle, e Fibbie.

La Bordura, Lembo, Fregio, Orlo, Margine, ò Estremità rappresenta gli ornamenti d'vn animo virtuoso, e nobile. La nascita, senza il fregio degli onori è vn Corpo senza anima, & vn Anello senza gemma. Da tali Bordure, che negli Armeggi si veggono si può argomentare, che queste siano gli accessorij più rimarcabili di quelli; mà parmi, che tali fregi, ò Lembi non siano ad altro oggetto pigliati, che per differentiare l'Arme d'vna stessa Famiglia, e per conoscere l'auttorità di chi tiene il portarle piene. Alcuni anco le pigliarono per qualche glorioso accidente successogli in guerra, come molte ne vediamo con la Bordura vermiglia causata dal sangue de' Nemici, che tinse le superficie dei loro Scudi, & altri ancora le portaro-

no per espressione dell'amicitia, e parentela, c'hanno con qualche Famiglia, infasciandole con vna lista dell'Armeggio di quelle, & adornandole con le figure proprie dello stesso Blasone, come si vedono in molti esemplari composte con Gigli, e così anco seminate.

Vi è anco l'Orlo, differente della Bordura, com'è stato quì auanti rappresentato nel trattato delle Pezze onoreuoli, e nobili. Rappresenta il numero dell'Imprese fatte, le Linee, e fortificationi superate negli assedij di qualche Città, ò che l'Auttore di questo volle dimostrare, ch'essendo il suo Cuore ben presidiato da molte Virtù non teme alcun oltraggio nemico.

Il Girone è vn Manto, ò veste antica, formata a' Gironi di due smalti, ò colori diuersi, come anco di questi vediamo composti gli Antichi vestiti, rappresenta vaghezza d'ingegno, splendore di Nome, e dignità ottenute a' gradi di merito. Questa Figura hà il suo principio largo, e si và poi ristringendo in punte triangolari larghe, come sono certi Scalini, che formano le Scale à Lumaca, ò Girone.

Il Carbonchio, che Araldicamente viene in Francese chiamato *Escarboucle*, e che pochi sanno con verità cosa sia la detta Figura, chi la crede vna Pietra pretiosa per il Nome; & altri dissero essere vn guarnimento proprio per l'Arme di persone cospicue, e Grandi, che significa Nobiltà, e valore. Viene in varie forme composto, come à fiori, che si dice fioronato, & à pomi chiamato pometato. Quello di Nauarra è intrecciato di doppie Catene dentro l'vna all' altra, alludendo à quelle, che Sancio il forte Rè di Nauarra ruppe nel Campo Miramolino Affricano tutto rinserrato di questi forti ripari, franti dal valore del detto Sancio.

Molte figure ancora si ritrouano, che non sono state comprese trà queste, e pure sono dell'Ordine delle cose mutabili, come i Bisanti, Tortelli, Biglietti, Ponti, Scaccho, Lozange, Macle, Rustre, Fuselli, e Punte, di tutte quali cose hora parleremo.

I Bisanti, che tal'è il loro proprio nome, sono figure tonde, e massiccie d'oro, ouero d'argento. Moneta antica della Città di Bisanto, hora Costantinopoli. Dicono che tal sorte di denari fossero praticati nell'Esercito Francese, quando il Rè S. Ludouico si portò all'acquisto di Terra Santa, & allora, che pigliò la Città di Damiata. E così anco costumauano quei

Chri-

Christianissimi Rè nel Giorno del loro Sacro di offerire alla Messa tredici di queste Monete. Si pongono queste monete negli Armeggi, sino al numero di otto, e da esse viene la parola *Besance*, che altro non si dirà, che guarnito di otto Bizanti d'oro. Quelle metallate d'Argento si chiamano con parola Araldica *Platepianè*. Tali Monete altro non rappresentano, che vna testimonianza, e Priuilegio di quelli, che furono con il Santo Rè all'acquisto di Terra Santa; anzi si legge che in quel Tempo il Soldano d'Egitto fece à suono di Trombe publicare vn Editto nel suo Esercito, che per qualunque Testa de' Christiani che fosse fatta in quella Guerra gli prometteua vn Bizanto d'oro. Altri dissero, che i Bisanti posti negli Armeggi volessero accennare gli Auttori di quelli fossero stati Elemosinarj nel Sacro di qualche Rè di Francia.

Claudio Favre nel suo Compẽdio Metodico.

I Tortelli, così chiamati per la loro rotondità, che vengono composti d'vno dei cinque colori ordinarj. E di questi si deue osseruare il loro smalto, perche quando sono smaltati di rosso vengono chiamati *Guse*, quelli d'azurro *Heurte*, di Verde *Pomme*, di nero *Ogoesse*, e di Porpora *Gulpe*. Rappresentano nell' Arme per la forma loro rotonda qualche giuoco fauoreuole della Fortuna.

I Biglietti, ò siano Tauolette formate à quattro angoli dritte più alte, che larghe, si pongono per lo più in piedi, & alle volte giacenti, ò colcanti; vengono queste introdotte negli Scudi d'Arme sotto varij colori, ò smalti rappresentando ciascuno di essi qualche attione, se bene pare, che la loro figura possa denotare stabilità, costanza, e grauità.

I Ponti sono Figure dello Scacco, ch'entrano nel Campo de' Scudi sino al num. di 9. nè più, nè meno, quattro d'vno smalto, e cinque d'vn altro, che sembra vna Croce forata nel mezzo, come l'Arma Lombarda *Patritia Veneta*; si nomina sempre in primo luogo il punto dello smalto più nobile, come per esempio il N. porta cinque Ponti d'Argento con quattro d'azurro; denotano Vittoria.

La Tauola de' Scacchi, che Scacchiero si chiama è composta à quadri; gli vni son di metallo, e gli altri di colore, e per l'ordinario sarà di quattro Ordini, ò tratti, e ciascheduno di questi vien chiamato tratto per esempio il N. porta vno Scacchiero d'oro, e nero à quattro tratti. Significa nell'Arme quanto sia dubbioso l'esito della Guerra; Marchia ben

ordinata, Capitano, e Conduttiere prudente, e ſagace; ouero accennerà che il Portatore d'eſſi abbia tratto l'Origine da' Greci, perche nell'Aſſedio di Troia fù ritrouato queſto Giuoco, & il primo, che lo inſegnò fù Palamede.

La Mandorla, è in forma d'vn ferro di Lancia, più lunga, che larga, con gli angoli acuti, che in lingua Araldica ſi chiama Loſange, vien poſta ſempre in piedi montante, che ſi può chiamarla punto di Scacco acuto, e di queſte Figure ſi formano Pali, Faſcie, e Bande. Et alcuna volta ſi vedrà vn Campo ſeminato di queſti Scacchi, ò Punti, che ſi dice Loſange; e Noi diremo ſeminato di Scacchi, ò Punti acuti.

Il Fuſello è vna Figura lunga, che rappreſenta il fuſo della Conocchia; viene queſto in varie forme nello Scudo d'Arme collocato, cioè in faccia, Palo, e Banda, e per l'ordinario il ſuo numero è di trè, quando vien poſto ſenza altre Figure, ò che non ſi ſerua di caricatura; ſi deue però ſempre in qualunque modo che ſi ritroua, ſpecificare il loro numero, e così la figura, che formano. Rappreſentano queſti Nobiltà di Matrimonij con Donne coſpicue, e Grandi.

Vi è vn'altro Quadretto, che ſi dirà Rombo forato, chiamato in Franceſe *Maclè*. Queſta Figura hà il ſuo foro nel mezzo d'eſſa quadro, e quando lo portaſſe tondo ſi douerà chiamarla Loſa forata, ouero Ruſtra.

La Punta è vna Pezza del Campo acuta, che và à morire in cima dello Scudo, e quando la cima peruiene alla punta d'eſſo ſi dirà punta rouerſciata.

Regole Araldiche, ò Compendio di tutta la Scienza Araldica.

VIene dai Profeſſori di queſta ſcienza Araldica, ò Eroica proibito, che negli Armeggi non ſi ponga colore ſopra colore, e metallo ſopra metallo; e ſe il Campo ſarà di metallo, le Figure, che lo coprono doueranno eſſere di colore, fuori che le caricature, come abbiamo quì auanti parlato ſopra il Trattato delle Figure principali.

L'Arme, che ſi veggono veſtite con colori ſopra colori, e con metalli ſopra metalli ſaranno falſe, e ſpurie, ouero d'inchieſta, ò ricerca, eccettuate quelle di Gieruſalemme; pare che poche di queſta forma ſpuria ſi vedano, e quando anco ve ne foſſe-

ro,

ro, saranno di Gran Personaggi per non esser queste comuni à tutti.

Il solo Capo della Famiglia, ò Primogenito di quella in molti luoghi mantiene il dritto, e la facoltà di portare l'Arma propria intiera, e piena, e tutti gli altri con brisure, ò segni di qualche differenza.

L'Arme, Armeggio, ò Blasone è vn perfetto Corpo d'imagini Geroglifiche, composto di Campo dipinto, ò colorito, ouero vna Pezza d'Imagine simbolica dipinta, ò situata sopra d' vno Scudo.

Gli Armeggi sono marche risplendenti, & illuminate dal Sole della vera Nobiltà, originata d'attioni gloriose, e magnanime, che si praticano in diuerse figure; & ogni Famiglia hà le sue proprie ad oggetto di distinguersi con tali mezzi dall'altre di stirpe diuersa.

Lo Scudo d'Arme nel suo senso è vn cerchio, ò via nuda, formato in Bandiera quadra, ò in Pennoncino (come già abbiamo detto) preparato, come materia per riceuer i colori, e metalli, che formano il Campo d'Arme, e sopra questo Campo i colori, e metalli, che fanno gli Armeggi. E questo Scudo non è altro, che l'Aia, ò Sole d'Arme.

I Colori, Metalli, e Pelli sono le germane materie de' Campi, e de' Blasoni d'Arme, de' quali Noi siamo per parlare amplamente, e distintamente per render informato ogn'vno sopra così nobile, e difficile scienza.

I Cinque Campi d'Arme coloriti, ò i cinque colori de' Camdi d'Arme sono il Vermiglio in araldico chiamato *Gueulè*; L'Azurro, che ritiene in questa scienza il suo proprio nome, ed'alcuni lo nominano Giacintino, Celeste, e Turchino; Il Verde porta nell'Araldica il nome di *Sinoplè*. La Porpora, colore di Ciclamino, ò di Malua conserua anch'esso il medesimo suo Nome, ed il Nero spiega quello di *Sablè*, i due Metalli sono l'Oro, & Argento, ed in loro mancanza il Giallo, & il Bianco. Le due Fodre, ò Pelli sono l'Armellino, e Vaio; Viene assignato à queste fodre d' Arme l'Argento, ò il Bianco per i loro fondi ordinari, & il nero per le sue macchie, ò mosche, che di tal colore è segnato, ò marcato l'Armellino; e così l'Azurro per marche naturali al Vaio.

Le Diuisioni, che si veggono negli Scudi d'Arme sono frà esse differenti, la prima si fà per due metà con vna linea, ò taglio dall'alto al basso dello Scudo, che si chiama fesso, ò bipartito,

la seconda pure in due parti eguali da vn lato all'altro, e si dice diuiso in faccia, la terza in due metà per vn taglio dall'alto dell'angolo dritto, sino al basso del sinistro, chiamato trinciato; La quarta all'opposito di questo detta Tagliato; Il partito in trè parti eguali, che si dice terciato dall'alto, sino al basso dello Scudo, e così il terciato in fianco, ò in faccia.

Lo Scudo con i suoi smalti, e figure si chiama Blasone, e con vna sola parola si comprende tutto quello, che rinchiude vn Armeggio, e tutte quelle Pezze, che contribuiscono al Corpo dell' Arme.

Cause dell' istitutione degli Armeggi.

Il Blasone d' Arme è stato sapientemente istituito da' nostri Maggiori per trattenere l'affetto della Nobiltà à disegni rileuanti, & impiegare le loro persone ad attioni eroiche, e grandi. Contengono queste molti fini, il primo per segnare, ò marcare vna Famiglia, e tutti i particolari di quella. Il Secondo per d stinguerla dall' altre. Il Terzo per mostrare Nobiltà nell'armato. Il Quarto per testificar il possesso. Il Quinto per apportarle onore, e riputatione. Il Sesto per incitare gli animi de' successori à non degenerare dalle virtù de' primi. Il Settimo per memoria de' loro maggiori. L' Ottauo le Materiali sono memoriali di qualche sentenza morale, ò qualche nobil pensiero. L'Agalmoniche nell'esser loro fanno quando questo, quando quell'vfficio.

Il costume, e l'vso di rimunerare la virtù guerriera, e particolarmente quella degl' incliti, e valorosi Vomini, resta oggi conosciuto con quelle Gratie, che vengono da' Principi conferite nei Doni di qualche Pezza de' loro Blasoni, doppo auer quelli nelle più celebri Battaglie, ò in altre occasioni dimostrato tutto il loro valore in autenticatione dell'ottenuta Vittoria.

Bisogna molto ben osseruare, che gli Scultori, Pittori, Miniatori, Ricamatori, ò altri Artigiani siano persone pratiche del Blasone; perche alle volte accade, che questi, come ignoranti delle giuste proportioni, & altre qualità proprie di diuersi Blasoni, alterano la verità, e la naturale positura di molte figure, che col tempo per tali errori trascuratamente ritenuti, fanno, che quell' Arme per inanzi illustri, e nobili hora perdano il loro antico splendore, vedendole mancanti di que' requisiti, e regole praticate negli Armeggi.

Si ritrouerà alcuna volta nel cuore, ò mezzo dei Scudi vn Punto grande di Scacco, e forse da molti, che non hanno tutta la cognitione degli Ordini Araldici venirà pigliata questa figura per qualche marca onoreuole, e nobile: E perciò deuono sapere, che

Figure simbol che.

quando

quando in quella forma, ò positura si ritrouasse, viene il suo Auttore rinfacciato d'esser fuggito dalla Battaglia contra i Nemici. E ciò forse per rimprouerare con la stabilità di quella figura la di lui mobile, e poco degna conditione.

Così anco si osserua, quando in qualche Scudo si vedesse vno Scudetto nel mezzo di quello rouersciato, cioè con la punta in sù; indica che il suo Auttore sia stato Rapitor di Vergini; e con ragione viene con tal figura rimprouerato, perche lo Scudo serue, e seruir deue per difesa di esse aggiunta al debito di Caualiero.

Lo Scudo in cui si ritrouasse il vero Blasone di quella Famiglia, che lo spiegasse con vn altro Scudo nel mezzo, ò suo Armeggio, sospeso alla rouerscia, sarà sempre marca di fellonia.

Non è lecito la mutatione dell'Arme, nè meno pigliar quelle d'vn'altra Famiglia, se non in caso di donatione, di eredità, ò adottione; Ed in questo caso bisogna vedere se il Donatore, Testatore, ò l'Adottante sia di quelle il vero Padrone, e che non vi siano di detta Agnatione altri Pretendenti; e con tutto ciò vi si ricerca sempre il placet del Principe sourano per il legitimo possesso di esse.

Si mutano spesse volte l'Arme Gentilitie in quelle de' Feudi, e lasciando molti le proprie, pigliano le Giurisdittionali; e bene *Mutationi dell'Arme.* spesso ciò hà causato col corso del tempo molti dubbij, e difficoltà in prouare l'antica loro, e legitima Famiglia; Abuso veramente grande, che anco in Lombardia portò negli abissi dell'odio per le due fattioni Guelfi, e Gibellini gl'illustri fregi di molte Famiglie, che con la mutatione delle loro Insegne, e Diuise sepelirono le loro memorie frà le rouine lagrimeuoli di molte Terre, e Castelli.

Alcuna volta è accaduto à molte Famiglie di mutar l'Arme Gentilitie per qualche giusta causa, ò di Guerre Ciuili, ò di perdita della propria Patria. E nel ricourarsi sotto altro Dominio, ò Stato pigliarono l' Armeggio di quelli aggiungendoui qualche brisura, ò segno per mostrare la loro deuotione, ò la nuoua sua Cittadinanza.

L'Armeggio Gentilitio si muta per qualche egregio fatto; come di queste n'abbiamo molti esempi, cioè quello di Otone, figliuolo di Eliprando Visconte, Conte d'Angiera, che ritrouandosi egli all'acquisto di Terra Santa, & auuto l'incontro di Voluce famoso Saraceno, che restò con molto valore da lui debellato, come riferisce il Sigonio: *Mediolanenses publico*

De-

Decreto sanxerunt, vt ad perennem Clarissimi Viri memoriam, ne post hac Castra Mediolanensium locarentur, nisi signo Viperio ante in aliqua arbore constituto. E perche portaua il superbo Pagano per Cimiero la Vipera sopra l'Elmo, volle di essa decorare la sua Posterità, e far da questa rinascere i più famosi Parti, che auesse giammai auuto per valore l'Italia. Gloriosissima fù anche la cagione, per cui il Prode Guerriero Marco Barbaro della Famiglia de' Magadessi mutò l'Insegna per il prodigioso segno, partorito dal caso (come à suo luogo diremo) nel Trattato delle Famiglie *Patritie Venete.*

Le Figure situate negli Scudi sono state cauate dai Vestimenti, che, come racconta Vergilio, si copriuano gli Eroi di Pelli di Leoni, Tigri, e Pantere, e perciò furono questi Animali per Insegne trasportati nei loro Scudi d'Arme: com'Ercole, che vestiua per Lorica la Pelle del Leone, gli fù assegnato per Arme vn Leone Vermiglio in Campo d'oro, coronato di porpora, tenendo nelle sue branche vna scure d'azurro. An vbis vn Cane nero in Campo d'argento, armato di verde. Macedone primo Rè d'Amathia, figliuolo d'Osiris vn Lupo rampante d'oro, armato, e linguato di nero. Nembroth vn Montone d'Argento in campo verde. Giubal primo Rè di Spagna d'oro con vn Corno da Caccia di color vermiglio. Simocreo primo Rè di Gallia di Rosso con vn Leone Dragonato d'oro. Nino, e Semiramide Rè, e Regina de' Babiloni d'argento con vna Colomba d'azurro. Giasone di porpora con il Tosone d'oro. Tiphi di porpora con vn Griffone d'Argento. Hercole d'argento con vn Idra di porpora. Telamone di porpora con vn Leone Serpentato d'oro. Teseo di vermiglio con vn Leone d'oro. Anchise d'oro con vn mezzo Volo di porpora. Polydamo di porpora con vna testa di Cauallo d'oro. Euripilo di Mysia, Nipote del Rè Priamo d'oro, con vn Leone Delfinato di vermiglio, e scagliato di verde. Diomede d'argento con vn Pauone d'azurro, fregiato, & illuminato d'oro. Protesilao di verde con vna faccia, ò volto vmano d'argento, peruccato d'oro. Idomeno di Porpora con vna Proboscide d'oro, Giosuè d'argento con vn fulmine vermiglio alato, e lanciato d'azurro, caricato d'vn Sole d'oro a' 24. Raggi. Gedeone d'azurro con vn Toson d'argento posto in faccia. Sansone di vermiglio con vn Leopardo d'oro, armato, e lampassato dello stesso, seminato d'Api d'argento. Dauid Rè d'argento con vna Fiomba d'azurro, caricata d'vna pietra, ò sasso tondo d'oro. Eleazar figliuolo di Dodi partito di verde, e di porpora con vna spada posta

Hieronimo de Bara.

in

in palo nudata d'argento. Giuda Macabeo d'oro con vna Montagna di color nero, caricata da vn'ancora d'argento, e sopra la stagna di quella alcuni caratteri Ebraici vermigli. Iahel inquartato in Croce di Sant'Andrea, composta à onde d'oro, & azurro, con quattro Lettere Ebraiche. Giudith d'argento con vn palo di Porpora, circondato da vna cintura d'oro, che forma vn Quadro, e nel basso vn fiocco d'oro. Marthesia di porpora con vn Griffon d'argento coronato di foglie di gramigna d'oro, membrato, & armato dello stesso. Ario, Rè de' Lacedemoni d'oro con vn' Aquila verde, che tiene frà gli artigli vn aspide. Mitridate Rè de' Parti di vermiglio con vn Trono ai sette gradili d'argento, ed in quello assiso sopra vna Catedra guarnita di Porpora vn Rè d'oro, tenẽdo vno Scettro del medesimo, & vn folgore d'azurro. Pompeo il grande di vermiglio con vn Leone d'oro tenendo nelle sue zampe vn'alabarda d'argento, armato, e lampassato d'azurro. Giuda Macabeo d'oro con vn Basilisco nero, membrato, e coronato di vermiglio. Il Rè Arturo d'azurro con tredici corone d'oro poste in faccia in quattro ordini. Attila Rè degli Hunni di vermiglio con vn Sparauiero tenendo l'ale stese d'oro, membrato, e coronato d'argento. Gundicaro Rè di Borgogna d'azurro con vn Gatto d'argento armato di vermiglio. Ardatico, ò Stropila Rè de' Gepidi con trè Corui con l'ali stese di porpora, membrati di vermiglio. Teseo d'azurro con il Bue d'argento coronato d'oro. Seleuco di vermiglio con il Tauro d'oro, coronato, e ciuffato d'azurro. Lucio Papirio Cursore d'azurro con il Pegaso d'argento. Alcibiade di vermiglio con Cupido d'argento. Cesare d'oro con l'Aquila Rossa, e così molti altri pigliauano quelle Figure, che si veggono dipinte nei Blasoni antichi.

Dicono alcuni, che l'Arme composte de' Scacchi, Bande, Sbarre, e di altre cose naturali siano Arme d'inuentione Gotica, e Gotiche d'origine. L'Arme composte di Volatili, dissero venir da' Romani, e quelle di Bestie fiere da' Franchi, e Sassoni. *Ces. Campanile.*

I Romani Patritij, non aueuano l'vso, ed il costume dell'Arme, se non quello di conseruare, e mantenere le memorie legitime della loro Nobiltà nelle sue Famiglie con l'Imagini dei loro Genitori, ed Aui scolpite in basso rilieuo sopra Scudi, ò Targhe, secondo la loro età. Quali Scudi veniuano da quelli della medesima Famiglia portati in guerra; e se alcuno à forza d'arme li guadagnaua, erano questi subito dedicati, & appesi ne' luoghi più cospicui

spicui

ſpicui ad onore di quel Nume, à cui eſſi s'aueuano votato, come fù lo Scudo guadagnato da Mario ſopra quel valoroſo Gallo nella guerra Cimbrica, in cui ſi vedeua ſcolpita la di lui naturale Imagine, e così l'altro d'argento maſſiccio, che Lucio Manlio Capitano Romano riportò dalle ſpoglie d'Aſdrubale Barchinò Generale dei Cartagineſi da lui vinto, ed vcciſo, in cui v'era al naturale ſcolpita la faccia del detto Aſdrubale, che fù poi queſto dal predetto Lucio dedicato al Campidoglio di Roma.

Vſauano ancora gli antichi Romani prima dell'Inſegne, & Arme le Medaglie, ad oggetto di rappreſentare miſticamente qualche nobile principio d'opera, come dalle figure in quelle impreſſe poſſiamo beniſſimo argomentare le loro degne, e generoſe attioni; alludendo con le ſpighe, e la Palma la liberalità degl'Imperatori, coi Tempij, ed Edificij la Magnificenza e grandezza di quelli. In vna Medaglia di Traiano ſi vede il Ponte da lui fabricato ſopra il Danubio per far oltre paſſare il ſuo eſercito contra i Daci; Le Strade di Traiano, gli Archi Trionfali di Claudio, di Domitiano. Le Città di Tiberio reſtituite, il Porto, il Circo, & Macello di Nerone. Facendo alcuni di eſſi con la Cornucopia rappreſentare l'abbondanza, e la felicità del loro Impero, col Timone il Gouerno, col Folgore l'auttorità, e poteſtà Imperiale, con la Claua la Virtù, e la fortezza, col Caduceo la Pace, con la Ciuetta la Sapienza, e la Prudenza, col Pegaſo la Fama, l'Onore, e Grandezza, e col Cappello Pontificio la Religione.

Vſauano ſimilmente gli Antichi per rappreſentare qualche bell'attione gli Emblemi con ogni ſorte di figure vere, e reali, fauoloſe, moſtruoſe, & imaginarie, come ſi vede in molte incaſtrature, e Moſaichi con figure fatte di minuti pezzi in certi ornamenti di fabriche, colonne, e metalli.

Colori aſſegnati da' Gentili a' loro Numi.

I Greci grandi oſſeruatori delle coſe da loro praticate, veſtiuanſi de' colori appropriati ai giorni correnti, e ſimilmente i Caualieri in Guerra dipingeuano i loro Scudi del colore di quel giorno deſtinato alla battaglia, ouero di quel Pianeta, che haueuano più in veneratione, e perciò dauano à Gioue l'Azurro, à Saturno il Nero, à Marte il Roſſo, al Sole il Giallo, à Venere il Verde, à Mercurio la Porpora, alla Luna il Bianco; a' giorni della Settimana ſerbauano i loro colori, cioè alla Domenica il Giallo; al Lunedì il Bianco, al Martedì l'Azurro, al Mercordì il Roſſo, al Giouedì, il Verde, al Venerdì, e Sabbato la Porpora, & il Nero.

I più

I più cospicui, e principali Armeggi sono quelli, che nella loro giusta distesa ò spatio possono occupare vn terzo del Campo dello Scudo d'Arme nella lunghezza, ò larghezza sua, secondo il proprio sito, ed il colore più nobile stia sempre nella parte superiore, ed il Campo sia composto d'Oro, Argento, ò Azurro.

I Blasoni onoreuoli sono quelli ornati di Bande, Sbarre, Capi, Fascie, Croci, Pali, Scaglioni, Bordure, Croci di Sant'Andrea, Gironi, & Orli. E questi secondo le Leggi dell'Arte Araldica tengono la terza parte dello Scudo; e se in più pezze si vedessero saranno in Diuisa, ch'è il terzo della loro naturale larghezza, & in questa guisa possono entrare sino trè alla volta nello Scudo.

L'Armeggio degli Animali Quadrupedi sempre tiene secondo la specie di quelli la sua situatione naturale, e positura propria; e questo pare, che sia più anco praticato da quelle persone, che trassero la loro Nobiltà, ed il Nome da Genti di Guerra, & Vomini d'Arme. Volendo alcuni, che tali Armeggi auessero la loro prima Origine per mezzo dell'Insegne dagli Hunni, e Franchi, ed il colorito da' Spagnuoli.

Affermano anco molti, che vollero dimostrare antica l'Origine degli Armeggi, esser questa deriuata da que' primi, che andauano alle Guerre con lo Scudo bianco, e facendo essi qualche segnalata Impresa la dipingeuano in quello; onde Virgilio parlando di Stelenore scriue

Ense Leuis Scuto, parmaque inglorius alba.

Siche faceuano non solo i Soldati priuati dipingere nei Scudi le loro Imprese, mà gl'Imperatori ancora.

Osseruationi sopra gli Vccelli ch' entrano negli Armeggi.

Gli Vccelli, ch'entrano negli Armeggi, cioè quelli di rapina, deuono auere gli artigli, & vnghie visibili, & apparenti di colore diuerso, per esser quelle le loro armi. Gli Vccelli di Riuiera, che non sono di rapina, doueranno auere le gambe, ò piedi di colori, ò metallo diuerso dal proprio smalto. Le Figure sensibili non rationali hanno questo vantaggio sopra gli altri, che le loro membra situate nello Scudo significano tutto l'Animale. Le cose viue, che non sentono, sono più nobili, che le non viue; perche sono più vicine agli Elementi, e così le non viue stabili alle non viue mutabili, perche sono di più difesa.

L'Insegna serue per le Feste, Mascherate, Giostre, e Tornei, e queste vengono formate di colori, senza metalli. La Diuisa è per mostrare l'intentione copertamente, deue esser di colori, e metalli,

&ogni

& ogni vno la può fare, secondo la sua fantasia; mà quando è di cosa viua è più perfetta, riguardandosi la significatione della figura, e de' colori. Alcuni pongono ad esse vn motto, il quale deue esser breue, nè troppo chiaro, nè troppo oscuro, ch'è l'anima della diuisa, osseruando, che questo auerà più del garbo, quando sarà in lingua differente dalla naturale.

Vengono (come abbiamo quì auanti scritto) tutte quelle cose, ch'entrano nell'Arme distinte in due Ordini, cioè di cose esistenti, & apparenti. L'Esistenti sono ogni Corpo, ogni cosa. L'apparenti sono i soli colori, quali, e da per sè, & accompagnati con Corpi formano gli Armeggi.

Quest'Arme si distinguono in donate ad vno, ò pure à tutti gli Agnati di quella Famiglia, e così in conquistate, e tolte a' Nemici in Guerra, ouero guadagnate in singolar Certame. Vi sono nel numero di queste l'Ereditate, ò prescritte, come anco le vsurpate, e ritrouate per elettione, ò col lungo vso di quelle fatte proprie.

Vengono d'alcuni distinti gli Armeggi in trè Ordini, il primo di Arme materiali, il Secondo di Simboliche, ed il Terzo d'Agalmoniche. Le materiali sono quelle di cose tolte per sè stesse; l'Agalmoniche sono di cose tolte per parole; e le simboliche di cose tolte per significar altre cose. Le prime, che d'alcuni sono chiamate sotto titolo di Naturali vengono sempre figurate co' Colori naturali delle cose, senza alteratione. Le seconde (per l'opinione del Gritio) bisogna auuertire, che il Corpo, & il Colore, preso à significare simbolicamente qualche cosa, deue immediatamente quella significare. Non però in tutti i Colori aueranno esse significatione, essendone molte state fatte à caso, e senza consideratione alcuna. Le Terze sono quelle, che senza considerar la cosa in sè stessa badano alle sole parole, & al solo nome de' Corpi alludenti, come per esempio vn Tale di Nome Polidoro portò per Arme vn Polo d'oro. Vn'altro chiamato Vitellione impresse in vn Corpo vnito vn mezzo Vitello, e mezzo Leone.

L'Azurro vien simboleggiato per il Cielo, e questo per l'Anima del Mondo, e perciò alcuni vollero, che tenga il primo luogo fra' colori, perche rappresenta più nobile qualità degli altri, è attribuito ai pensieri alti, e Celesti, à Grandezza, Sublimità, Sincerità, Lealtà, Scienza, Giustitia, Bontà, Castità, Santità, deuotione, Cortesia, Amicitia, Creanza, Amor buono, e perfetto, Magnanimità, & all'incontro Tema, Sospetto, e Gelosia.

Il Rosso vien simboleggiato per il fuoco; è simbolo della Carità, della Nobiltà, dell'Ardire, della Dignità, della Signoria, dell' Alterezza, della Giustitia, e per il contrario dell'Audacia, della Guerra, della Vendetta, della Discordia, dello sdegno, del Furore, del Castigo, dell'Importunità, dell'ambitione, della crudeltà, della fierezza, della Viltà, della dappocagine, della sospettione, e del rispetto.

Il Color verde significa Confermatione d'Amicitia, Allegrezza, Giouentù, Giocondità, dilettatione, Bellezza, Bontà, Fortezza, Amore, Gioia, Perspetuità, e Speranza, & all'incontrario dolore per morte immatura, Miseria, Emulatione, Inconsideratione, e Cangiamento.

Il Nero denota fermezza, Grauità, stabilità, fortezza, Inuincibilità, Prudenza, Dignità, Costanza, Dottrina, Confidenza, Lealtà, Maturezza. Et al contrario dolore, fastidio, Malinconia, Tristezza, Bassezza, Tribolatione, simplicità, Doglia, poca accortezza, Viltà d'Animo, e Pazzia.

La Porpora rappresenta decoro, Contemplatione, Discretione, Elettione, Ragione, Dignità, Magnificenza, Clemenza, Maestà, Dominio, Dottrina, Fama chiara, Generosità, Gouerno, Indulgenza, Lode, Merito, Nobiltà, Religione, Penitenza, Perseueranza, Splendore del Nome, e Supplicatione, all'incontrario dolore de' peccati, Tristitia, Morte de' Grandi, Perturbatione, e tragedia memorabile.

Il Giallo, che significa l'Oro è simbolo della Signoria, della Giurisdittione, della Magnanimità, della Giocondità, della Prudenza, della Grandezza d'animo, della contemplatione, della Fede, della buona Fortuna, delle Ricchezze, della Fedeltà, della Prosperità, dell'ampiezza di Gloria, dell'Auttorità, del Credito, della Perfettione, della Prodigalità, della Realtà, della Riputatione, della Sapienza, della Vittoria, della Virtù, del Trionfo, dell'Onore, e del zelo.

Il Bianco figurato per l'Argento denota Sincerità, Innocenza, Pace, Concordia, Clemenza, Temperanza, Fede, Castità, Vmiltà, Libertà, Purità di cuore, Verginità, Giustitia perfetta, Speranza buona, coscienza retta, Risolutione, Liberalità, Verità, Felicità, e Vittoria.

La Forma degli Armeggi sono que' medesimi Corpi, ò Colori dipinti negli Scudi à partite, a' Gironi, à Mete, a' Quarti, a' Tregoni, a' Pali, à Doghe, à Liste, a' Scacchi, a' Rombi, e queste Laterali, ò composte per lungo, per trauerso, e per sghembo.

Sono

Fini dell' Arme. Sono apportati molti fini dell'Arme, vno però conseguente all'altro, il primo per marcare vna Famiglia, e tutti i particolari di quella. Il Secondo per distinguerla dall'altre: Il terzo per mostrare nobiltà, nell'armato: Il Quinto per apportar onore, e riputatione: Il Sesto per incitare gli animi de' Successori à non degenerare dalle Virtù de' suoi Maggiori: Il Settimo per memoria dei loro Aui.

Scudo per le Donzelle. Se vna Donzella nubile muore prima di maritarsi (dicono gli Armeristi,) che nella metà dello Scudo al lato dritto vi si deue ponere vn Ordine di Scacchi d'oro, ouero d'argento, acciò con questa Marca venga conosciuta esser morta in età nubile. Onde di tutti quegli Scudi, che auessero tali figure, si può sapere il loro significato.

Quell'Armeggio che si vedrà con vna picciola, e stretta lista ò filetto in forma di Sbarra, che trascorresse dalla parte sinistra alla destra accusa il Portatore per difettoso di Natali.

Viene da' Speculatiui ricercato se l'Insegne sieno ereditarie, e se tali erano appresso gli Antichi. Mà perche tutti affermano esser proprie, benche molti Poeti dicessero, che alcuni l'aueuano comuni, & Ereditarie da'suoi Maggiori; Io per mio credere tengo, che l'Insegne anticamente seruissero nelle Guerre, e fossero publiche per distinguere le Militie, e che ogni Compagnia auesse la propria Insegna, e pare che Vergilio ciò intendesse, quando scrisse:

Sequitur pulcherrimus Astur
Astur equo fidens, & versicoloribus armis:

E poco prima

Huic totum insignibus armis, Agmen

L'Ariosto concede l'Insegne a' particolari, e che passassero a' figliuoli, a' Nepoti.

Mà più che nello Scudo il segno antico
Vider dipinto di sua stirpe altera

Questo Nome d'Insegna fù tolto, e posto dall'Vomo à significare solamente quella tal cosa, e segno, che sia per distintione, e non à significare opera fatta, ò da farsi da lui, che allora bisognerebbe, che auesse sua forma, e sue regole. Il medesimo fà in altre cose, come il bacio dato nella fronte è segno di Maggioranza, nel volto d'Affinità, nella bocca d'Amore, nelle mani di Riuerenza, nelle vesti di Dignità, d'Onore, d'Obbedienza, ne' piedi d'Vmiltà, e soggettione. Onde Scriue Plutarco, che i Soldati baciauano la mano agli Imperatori, e così questi partendo, e ritornando

nando baciauano tutti i Senatori, che andauano à visitarli, il che anco s'accostuma in Venetia con quelli, che vanno, ò ritornano da' Gouerni.

I Quadri acuti in figure di Mandorle, chiamati araldicamente Lozange, e così Fuselli, e Scacchi si numerano sino a' venticinque, ò ventisei, e non più, e quando passano il detto numero si dirà seminato, ouero senza numero.

Gli Animali Quadrupedi, Volatili, e Pesci, come anco Piante, e Fiori, e generalmente ogni altra cosa introdotta negli Armeggi si numerano sino a' sedici; e quando passano si dirà seminato.

Le Piante non sono sempre introdotte nella sua natural rappresentatione sì per i colori, come anco per la loro positura, e perciò vediamo Palme d'oro, Oliui d'Argento, Quercie Vermiglie, Pomari d'oro, e similmente Lauri.

L'Armeggio sarà sempre (come abbiamo accennato) composto di Colori, e così di Colori, e Figure; le quali possono esser d'ogni sorte co' Corpi intieri, e con le sole parti inuentate, & vnite à capriccio, & impropriamente à voglia alterate. Hanno necessariamente il Campo, ch'è 'l colore, e sono inuentate per ornamento, e Nobiltà di Famiglie Guerriere, perche tutte sono formate sopra Scudi di guerra, quali fanno distinguere i Nobili dai Plebei, e così vna Famiglia dall'altra, come i Nomi per cognitione degli Vomini.

I Geroglifici sono figure d'Animali Naturali, e Chimerici, e d'altro, per cui con misteriose similitudini, senza altre parole rappresentarono gli Egittij Segreti diuini, e cose attenenti alla loro religione, e costumi.

Le Cifre sono segni, ò caratteri, che celano gli altrui disegni, e le Cifre figurate non versano circa la figura, ò qualità, & attione di essa, mà solo adopra la di lei voce, e sopra quella si fonda per significare con la significatione di essa intera, ò diuisa, e con l'aiuto talora di qualche altra lettera ò parola alcun pensiero con rappresentatione, per giuoco, e trattenimento.

L'Impresa richiede necessariamente figure, e parole, non riceue ogni figura, mà al più le naturali, l'artificiali, l'istoriche, e fauolose. Si fonda sopra vna qualità propria od attione di quella figura, e cotal proprietà viene dalle parole determinata, con la quale determinatione trahe l'intelletto col mezzo di traslata comparatione il concetto, & intendimento d'alcuna nostra operatione, e pensiero, distinta da tutti gli addotti per la Materia, per la Forma, e per il Fine.

Armeggi, e Figure colorite co' loro Significati.

Scudi diuisi e coloriti co' suoi significati.

LO Scudo d'oro diuiſo in faccia di vermiglio ſignifica Nobiltà Magnanima, Giuriſdittione Sourana, Dignità meriteuole, e Ricchezze in vn animo lontano dalla fierezza, e congiunto con la Virtù. D'oro diuiſo in faccia d'azurro denota Prudenza vnita con la bontà, Penſieri nobili ſoſtenuti dalla Virtù. D'oro diuiſo di Verde ſignifica buona fortuna, e fortezza in Amore; D'oro diuiſo di nero rappreſenta Imperio ſtabile, e fermo, Penſieri Grandi, ma dubbioſi, e Coſtanza tribolata. D'oro diuiſo di Porpora, Animo ricco di merito, e Religione venerabile.

Lo Scudo d'Argento diuiſo in faccia di Vermiglio denota congiuntione di felicità con titoli di merito, Pace ottenuta con Giuſtitia, Libertà ſoſtenuta con l'ardire, e Fede illuſtrata con la Carità. D' Argento diuiſo d'azurro ſignifica Riſolutione buona, Purità diuota, Penſieri, & attioni concordi con la ſincerità dell'animo, e Verità ſoſtenuta con la ragione. D'argento diuiſo di Verde denota ſperanza vnita con la Concordia, Vittoria trionfante con l'amicitia, e Bellezza congiunta con l'oneſtà. D'argento diuiſo di nero rappreſenta Nobiltà inalterabile, ed vnione di liberalità, e Prudenza. D'argento diuiſo di Porpora denota Fede ſtabilita con felicità e contento.

Lo Scudo bipartito, ò feſſo di Oro, & Azurro ſignifica Nobiltà perfetta, pregio di Virtù, Mediocrità ſincera; e perciò diſſe Ariſtot. nell'Ethica, che *Mediocritas eſt quædam Virtus medij, & perfecti indagatrix*, e Martiale nel lib. 1. *Illud quod medium eſt inter vtrumque probatur*. Onde diremo, che lo Scudo bipartito d'oro, & Azurro poſſa ſignificare anco lo ſplendore del merito nel mezzo delle più alte, e ſublimi Grandezze. D'oro partito di Roſſo denota Giuriſdittione, e Giuſtitia inalterabile, Nobiltà Magnanima, che diuide le ſue Grandezze frà la Prudenza, e l'Amore. D'oro partito con il Verde ſignifica perfettione di vera ſperanza, Contemplatione amoroſa, e diſtintione di bellezza. D'oro partito di nero rappreſenta penſieri glorioſi col mezzo d'vna ferma, e ſtabile volontà.

tà. D'oro partito di Porpora denota Impero diuiſo con religioſi, e magnanimi fini, Ricchezza vnita alla grauità, e Prudenza ſpoſata alla Ragione.

Lo Scudo trinciato, ò diuiſo in Banda d'oro, & Azurro ſignifica Giuriſditti one Militare con pari, & vguale auttorità, e comando. D'oro trinciato di Vermiglio denota Trionfi acquiſtati çol mezzo della Guerra. D'oro trinciato di Verde rappreſenta proprietà in Amore, mediocrità di bellezza, e di Virtù, e Nobiltà in animo Giouanile. D'oro trinciato di nero ſignifica buona Fortuna compartita dalla fortezza. D'ôro trinciato di Porpora rappreſenta auttorità di perfetto Dominio. D'Argento trinciato d'azurro denota penſieri alti, e concordi con la purità dell'Animo. D'argento trinciato di vermiglio, ſoſpenſione d'Armi. D'Argento trinciato di nero, libertà ſtabilita, animi concordi. D'argento trinciato di Porpora, Religione ſoſtenuta con vmiltà di cuore.

Lo Scudo diuiſo in Sbarra d'oro, & azurro denota Riputatione ſoſtenuta con animo gratioſo, e gentile. D'oro, e Vermiglio ſignifica magnanimità in animo nobile, e giuſto. D'oro diuiſo di Verde rappreſenta Prodigalità amoroſa. D'oro, e nero denota auttorità ſtabilita. D'oro, e Porpora ſignifica Grandezza di Religione. D'argento diuiſo in Sbarra con l'azurro rappreſenta purità ſoſtenuta da Celeſte amore. D'argento diuiſo con il Vermiglio denota innocenza patrocinata dalla Carità. D'argento diuiſo con il Verde ſignifica ſapienza vittorioſa. D'argento con il nero, Impero confermato con il vigore, e la fortezza. D'argento con la Porpora rappreſenta vmiltà maeſtoſa, e Religione pacifica.

Il Leone d'oro in Campo Vermiglio porta ſeco molti ſignificati; per il Leone s'intende l'animo generoſo, e grato de' beneficij riceuuti, per il metallo magnanimità, e per il Campo Nobiltà, formando tutte queſte coſe vn ſenſo molto glorioſo, cioè generoſità per beneficij riceuuti, e magnanimità in animo grande, e nobile. Il Leone d'oro in Campo azurro, rappreſenta il valore di quel Capitano, che armato di prudenza camina ai più alti onori della gloria. Il Leone Vermiglio in Campo d'oro denota, che il Soldato in Guerra deu'eſſer tutto fuoco nell'eſeguire, e tutto fedeltà nell'operare. Il Leone ſmaltato d'azurro in Campo d'oro ſignifica quel Capitano, che tenendo le ſue ſperanze fiſſe nel Cielo non può temere i colpi di ſiniſtra fortuna. Il Leone Verde in Campo d'oro rappreſenta morte immatura di generoſo Guerriero, che nel ricco camino della Gloria volle la-

ſciare a'Poſteri le attioni ancor viue del ſuo glorioſo Nome. Il Leone nero in Campo d'oro denota fortezza in animo grande. Il Leone d'argento in Campo roſſo rappreſenta molte coſe riguardeuoli, prima per il Leone la Nobiltà de' Natali, creſciuta col valore dell'opere; per l'Argento la ſincerità d'vn animo gentile, baſe, che ſoſtiene l'Edificio dell'Amicitie, e che rende incõparabile quello della ragione, e per il Campo la Giuſtitia. Il Leone d'argento in Campo azurro dimoſtra Vittoria ottenuta con eterna lode. Il Leone d'argento in Campo verde denota temperanza in Amore. Il Leone d'argento in Campo nero ſignifica riſolutione ferma. Il Leone d'argento in Campo di porpora dimoſtra libertà ſignorile.

Il Cauallo d'oro in Campo d'azurro ſignifica intrepidezza d'animo vnita con la Nobiltà de' Natali. Il Cauallo vermiglio in Campo d'oro denota generoſo Guerriero, che impatiente di otioſe dimore pare tutto fuoco ne' ſuoi mouimenti, e coraggio accompagnato da penſieri magnanimi.

Il Ceruo d'oro in Campo d'azurro ſignifica deſiderio ardente verſo Dio, Caualiere ardito, e corteſe, Penſieri nobili, accompagnati dalla Virtù d'vn animo pronto, e generoſo; E ſi come il Ceruo porta ſeco molti ſignificati allegorici, ſi potrebbe intendere per il Ceruo d'oro la mormoratione d'vn Grande, che hà per caſtigo il Cielo, come ſucceſſe all'infelice Atteone (ſecondo fauoleggiano i Poeti) che vantandoſi di auer contemplato le bellezze di Diana al Bagno fù traſmutato in Ceruo per giuſta pena del ſuo temerario ardire. Il Ceruo d'argento in Campo vermiglio denota prudenza trionfante in Amore.

Il Cane d'argento in Cãpo nero rappreſenta con bell'allegoria Caualiere marcato di ſingolari virtù, il Cane dimoſtra la fedeltà, l'Argento, ò bianco la ſincerità, ed il Campo nero la ſtabilità, volẽdo ſimboleggiare, che la ſua fedeltà ſarà ſincera, ferma, e durabile.

Il Bue d'oro in Campo d'azurro dimoſtra la fatica d'vn animo nobile, che indrizzato a' glorioſi acquiſti rende ſempre coſpicuo colui, che con quella tutto anelante ſi moſtra. Il Bue d'argento in Campo vermiglio, ſignifica penſieri manſueti in vn animo giuſto, e caritatiuo; e perciò fù figurato il Bue nel Cherubino.

Il Toro d'oro in Cãpo vermiglio rappreſenta la forza d'Amore, che porta ſu'l proprio dorſo la bellezza di quell'oggetto, che ſeppe altre volte cangiar in Bruti le Deità più venerabili della ſciocca Gentilità. Il Toro d'argento in Campo azurro ſignifica Capitano fortiſſimo, che con le ſue opere ſublimi, e grandi è giunto ai più rimarcabili gradi della Gloria.

La

La Vacca d'oro in Campo vermiglio è ſimbolo dell'anima, la quale auendo per cuſtode l'intelletto, ſi laſcia qual Argo vincere da'Mondani piaceri per prouare poi nel ſonno de'ſuoi incanti vna violente morte. La Vacca d'argento in Campo d'azurro rappreſenta l'Innocenza d'vn Anima trionfante nella Gloria di Dio.

Il Cinghiale di color nero in Campo d'oro è ſimbolo di Soldato coraggioſo, & inuincibile per prudenza, per Dottrina, e per fedeltà. Il Cinghiale nero in Campo d'Argento denota forza guerriera aſſiſtita dalla ragione, dalla Concordia, e dalla Giuſtitia.

L'Elefante nero in Campo d'oro rappreſenta Religioſo ſtabilito sù la baſe della Lealtà. Elefante nero in Campo d'Argento ſignifica Caualier giuſto, che tiene ſempre la volontà riſtretta nei limiti della Clemenza.

Il Gatto d'oro in Campo azurro dimoſtra libertà dominante con penſieri alti, e ſublimi. Il Gatto d'argento in Campo vermiglio ſimboleggia il Capitano diligente in reprimere l'inſolenza de' Nemici.

Il Lupo d'oro in Campo vermiglio rappreſenta l'intereſſe proprio di quel Politico, che ſenza curarſi del ſonno vigila alle coſe attinenti al ſuo biſogno. Il Lupo d'argento in Campo d'azurro è ſimbolo del Soldato vigilante, che con occhio fedele ſcuopre gl' inganni, e le trame dell'inimico.

La Lepre d'oro in Campo d'azurro ſignifica la fecondità della Virtù. La Lepre d'argento in Campo Vermiglio denota Timore oneſto in nobile ſpirito.

Il Montone d'oro in Campo d'azurro rappreſenta Generoſità d'animo grande nelle Gare amoroſe, e Penſieri ſublimi à virtuoſe Impreſe. Il Montone d'argento in Campo Vermiglio dimoſtra patienza ſtimolata per cauſe giuſte, e punture d'onore.

Il Minotauro d'oro in Campo verde rappreſenta il Conſiglio occulto di quel Capitano, ò Principe, che nell' Impreſe viene dalla ſperanza portato con le ſue inclinationi à non defraudare l'occaſioni delle belle apparenze, volendo ſimboleggiare, che il conſiglio deue ſtar naſcoſto, & occulto nell'intimo della ſegretezza à guiſa di Laberinto. Il Minotauro d'Argento in Campo vermiglio ſignifica la Ragione, che con la forza della Giuſtitia ſi fà ſtrada nei laberinti degl'inganni, e così anco ſi deue intendere per la prudenza, e valore di Caualiere giuſto.

L'Orſo, ouero Orſa di color nero in Campo d'oro, ſignifica l'ira

d'vn animo fermo nelle risolutioni purissime della ragione. L'Orsa d'argento in Campo Celeste rappresenta cangiamento onoreuole, e risolutione d'animo grande.

La Pecora d'oro in campo vermiglio denota Anima nobile riscaldata dal fuoco della carità; d'Argento in Campo d'azurro, significa innocenza di costumi, e purità di mente per conseguir la Celeste gloria.

La Pantera d'oro marcata di nero in campo rosso, denota inganno d'animo grande per conseguire la bramata Vittoria in giusta guerra. La Pantera d'argento marcata di vermiglio in Campo d'azurro, rappresenta la bellezza mascherata di purità, & ornata di fierezza.

La Tigre d'oro in Campo vermiglio denota Dominio violente, e tirannico, senza riguardo della carità Christiana. La Tigre d'Argento in Campo d'azurro rappresenta il superbo vmiliato con la cortesia.

La Tartaruca d'oro in Campo d'azurro è simbolo della tardanza prudente. D'argento in Campo vermiglio rappresenta Anima casta, ritirata nei Chiostri.

Il Tasso d'oro in Campo vermiglio significa il ricco otioso tormentato da crudele ambitione. Il Tasso d'Argento in Campo verde dimostra la quiete d'vn animo sfacendato in verde speranze.

La Volpe d'oro in Campo d'azurro rappresenta lo stratagema onoreuole in acquistar Vittorie, e saper nasconder i suoi disegni altissimi con modi bassi, e pieni di sottilissima Arte. La Volpe d'argento in Campo vermiglio significa il Cortigiano sagace, che sà coprire i suoi affetti col manto della liberalità, e con opere giuste.

Lo Schirattolo d'oro in Campo d'azurro dimostra la velocità dell'ingegno prudente, sostenuta dalla fede, e dalla Giustitia. Lo Schirattolo in Campo d'argento denota la preuidenza di perfetto Capitano su'l Campo della Vittoria per meglio profittarsi della Pace.

Degli Vccelli Coloriti.

L'Aquila d'oro in Campo vermiglio dimostra Capitano magnanimo, & ardito in tutti i cimenti più pericolosi della Guerra. L'Aquila d'argento in Campo d'azurro rappresenta animo nobile, che nei trionfi delle Vittorie sa con la cortesia incatenar i cuori, e vincer l'ostinatione. L'Aquila vermiglia in Campo d'oro denota generosità di pensieri, che non pregiano altro nella loro idea, che le bellezze della Virtù, e del valore. L'Aquila di color azurro in Campo d'oro significa Principe Giusto, che tiene la mente eleuata alla conseruatione del suo Impero. L'Aquila nera in Campo d'oro denota animo intrepido, e forte sù i fauori di stabilita fortuna. L'Aquila vermiglia in Campo d'argento rappresenta Caualiere intrepido, e coraggioso, che non teme pericoli, se non quelli della Diuina Giustitia. L'Aquila di color azurro in Campo d'argento significa pensieri sublimi, & inchinati all'oggetto della Virtù, e della Giustitia. L'Aquila nera in Campo d'argento dimostra Principe prudente, e saggio, che sà esperimentare l'operationi de' suoi Ministri sù'l Campo della vera fede.

L'Api d'oro in Campo d'azurro rappresenta que' Giouani nobilissimi, che cercano nel Giardino della virtù i fiori più odoriferi della Gratia.

La Ciuetta d'oro in Campo verde denota l'Vomo sapiente, che vede, e conosce le cose quantunque difficili, & occulte; e perciò i Greci la scolpiuano nelle loro Monete, come Geroglifico della prudenza.

La Colomba d'argento in Campo d'azurro rappresenta il vincolo d'amore fra' Parenti, ouero semplicità di cuore per innalzarsi alla Celeste Gloria.

Il Coruo nero in Campo d'oro, denota fortunato euento, stabilito dal merito in onori, e Grandezze cospicue.

La Farfalla d'oro in Campo rosso dimostra l'inclinatione, & affetti dell'animo, che souerchiando la ragione sforzano à seguire gli stimoli della natura anco dentro al fuoco di gioconda morte.

Il Gallo d'oro in Campo d'azurro significa diligenza magnanima, e gloriosa per giungere ai più alti meriti della Gratia del Principe.

Il Griffone vermiglio in Campo d'oro rappresenta l'inuidia superata in verde età con attioni virtuose, e grandi.

L'Oca d'argento in Campo vermiglio significa custodia sincera in animo nobile, e guerriero.

Il Pauone d'oro in Campo d'azurro dimostra Dominio cauto, e diligente in animo cortese, e benigno.

Il Pellicano d'argento in Campo vermiglio rappresenta Principe caritatiuo verso i suoi Sudditi, e Padre di Famiglia amoroso, che alimenta co i pretiosi tesori della sua virtù i proprij figli.

Il Pico d'oro in Campo di color verde denota quel Grãde, che hauendo lo spirito ingombrato da importanti affari, non può esser soggetto alle fiamme d'vn vano amore, come successe (secondo le fauole de' Poeti) à Pico figliuolo di Saturno, e Rè d'Italia, che ripudiò con animo pudico le lasciue istanze di Circe figliuola del Sole, che per vendetta fù da questa potente Maga cangiato in Vcello; ond'egli sopra le Piante con l'acuto, e forte rostro scarica il suo coruccio, e riprende di Circe l'ingiusta vendetta; Viene da Naturali figurato per la perseueranza, con la quale si ottiene ciò, che si vuole; denota indole incolpabile, e virtuosa.

Il Passero d'oro in Campo d'azurro significa sollecitudine grata in chi si contenta dei Beni del Cielo.

Lo Struzzo d'argento in Campo nero rappresenta dissimulatione vera de' torti riceuuti, e forza della presenza de' Giusti al bene comune.

La Tortora d'argento in Campo nero denota castità matrimoniale, che non contamina la fede giurata, conuersando solamente con quella, che da principio s'elesse per compagna.

Vn' Ala d'argento in Campo d'azurro, che araldicamente si chiama mezzo Volo significa Misericordia, e verità, come disse Dauid *sub vmbra Alarum tuarum protege nos*, cioè sotto l'aiuto della tua misericordia, e verità difendimi, e conseruami.

L'Ale, ò Voli dimostrano i Precetti del Signore, cioè vn Volo d'oro in Campo d'azurro s'intenderà per la protettione, come narra il Salmo: *In protectione Alarum tuarum, &c.* Sono anche pigliate per le Virtù de' Santi, come in Ezech. *Et audiui vocem alarum tuarum, quasi vocem aquarum multarum*, e così anco sono state intese per le cognitioni dell' Vomo Santo Iob. 39. *Expandit alas suas ad Austrum.*

La Testa col Collo di qualche Vccello d'oro in Campo Vermi-

glio

glio denota ſplendore di penſieri ſtaccati dall'ombre dell'ambitione, ouero Nemici vinti con la forza del valore.

Le Gambe d'Vccelli co' ſuoi Artigli, ſignificano prontezza d'operare; cioè vna Gamba d'Vccello vermiglia in Campo d'argento denoterà operatione pronta per far riſplendere gli effetti della Carità, e dell'amore verſo il Creatore, e la Creatura.

Degli Arbori, ò Piante ſmaltate.

L'Abete d'oro in Campo verde rappreſenta Penſieri nobili, originati da ſperanze magnanime in ſeruitio del ſuo Principe. L'Abete verde in Campo d'oro ſignifica Giudice buono, e retto, che non ſi laſcia contaminare dalle paſſioni, & affetti dentro al Trono della Giuſtitia.

L'Alloro, ò Lauro d'oro in Campo Vermiglio rappreſenta le Marche illuſtri d'vn'animo Nobile, e Guerriero, e così anco Vittoria ſoſtenuta con magnanimo ardire.

L'Arancio, ò Melarancio Verde in Campo d'argento con le frutta d'oro denota ſtabilità di penſieri generoſi per acquiſtare la libertà.

L'Amaranto di color vermiglio in Campo d'oro rappreſenta Amore perſeuerante con buona fortuna.

L'Agno Caſto, ò Vitice Verde in Campo d'Argento rappreſenta la continenza de' penſieri ſtabiliti sù la purità del cuore.

La Canna d'oro in Campo d'azurro denota Amore generoſo, che reſiſte agli aſſalti della geloſia, e del ſoſpetto.

Il Caſtagno Verde con ſue frutta d'oro in Campo d'argento, ſignifica fortezza d'animo in perſona nobile caduta in pouertà per oneſta cauſa.

Il Cedro d'oro in Campo d'azurro rappreſenta accreſcimento d'onori nelle ſcienze, e nelle Lettere.

Il Cipreſſo Verde in Campo d'argento denota ſperanza glorioſa per Pace concluſa.

L'Alno verde in Campo d'oro rappreſenta Gioia ſtillata in lagrime per conſeruatione del proprio onore.

Il Boſſo verde in Campo d'oro, ſignifica la fede inuiolabile d'vn caſto Amore nella contemplatione del vero bene.

Il Citiſo Verde in Campo d'argento rappreſenta la virtù

della propria fortezza nella temperanza.

Il Cotogno d'oro in Campo d'azurro denota l'opere nobili, e generose, sostenute dalla grandezza, e sincerità d'vn animo giusto, e cortese.

L'Elce verde in Campo d'argento, significa fortezza d'Amore in vn petto fedele, che quanto più abbattuto, tanto maggiormente vigoroso, & intrepido risorge.

L'Ellera d'oro in Campo vermiglio rappresenta animo costante, e magnanimo nell'vnirsi con l'amore della Carità.

Il Fico Verde in Campo d'argento, denota prudenza perpetua nelle Vittorie, Carità amorosa per la fede, come leggiamo in San Luca al 6. *Aut de tribulis Ficus*.

Il Frassino Verde in Campo d'oro, significa Gouerno buono, fondato sopra la Giustitia, e la clemenza di Giudice virtuoso.

Il Gelso Verde in Campo d'argento rappresenta pensieri prudenti, e virtuosi nell'acquisto della propria felicità.

Il Granato d'oro in Campo d'azurro denota segreto graue, e recondito in vn cuore prudente, e fedele, che rinchiude con sincerità la Giustitia, e l'Vmanità.

Il Larice verde in Campo d'oro dimostra la patienza d'vn Amante sù le speranze della fede, e della sincerità dell'Amata.

Il Mandorlo verde in Campo d'argento rappresenta consiglio incauto d'amorosa passione in Giouane impatiente.

Il Mirto verde in Campo d'oro significa pensieri amorosi, fondati sù la consolatione di buona fortuna.

La Noce d'argento in Campo d'azurro, denota patienza virtuosa d'animo puro, & vmile.

L'Olmo verde in Campo d'argento rappresenta la protettione cortese, che con piaceuole ombra fauorisce l'amico.

La Palma d'oro in Campo d'azurro, significa Generosità di pensieri; Animo grande, e magnanimo, che niente teme i rigori della fortuna, e non cerca alcuna Vittoria, doue non scorge alcun conflitto.

Il Persico verde in Campo d'argento con le frutta vermiglie, simboleggia Amore segreto con speranza di glorioso trionfo col mezzo dell'ardire.

Il Pino verde in Campo d'oro, denota pouertà generosa in animo nobile, perseueranza virtuosa in cuore magnanimo, e grande.

Il Platano verde in Campo d'argento, rappresenta felicità amorosa con speranze vane, e transitorie d'vn apparente fedeltà.

Il Pomaro verde con i frutti d'oro in Campo d'argento, significa il benefitio gentile, autenticato con l'opere della viua fede.

La Quercia verde in Campo d'argento, simboleggia animo forte, e nobile in tutte l'occasioni, che ricercano fede pura, e rissolutione perfetta.

Lo Spino nero in Campo d'oro denota Gelosia in animo nobile per non perdere la cosa amata, ò la Gratia di qualche Signore co' seruitij, e meriti acquistata.

Il Salice verde in Campo d'argento, dimostra benignità in animo sincero, e fedele, ornato di quella virtù che hà per oggetto immediatamente l'onore, e l'onorare, essendo questa il più degno affetto, che possa nascere in generoso cuore.

La Vite verde cõ il frutto di color nero in Campo d'oro, indica Giouentù prudente, e nobile, che su'l Campo delle Grandezze Mondane scopre ad ogn'vno la generosità del suo Cuore.

L'Vliuo d'argento in Campo d'azurro simboleggia Animo pacifico, e giusto, che altro non brama, che d'accostarsi ad vna buona, e perfetta Amicitia.

Dell'Erbe, ò Piante colorite.

L'Apio Verde in Campo d'argento, rappresenta speranza insterilita sù la Vittoria ottenuta contro Inimico infedele.

L'Assentio d'argento in Campo vermiglio, denota affanno amoroso d'Anima pura, sù le discordie d'ingiusto sospetto.

La Boraggine Verde con il fiore celeste in Campo d'oro, simboleggia l'amicitia sincera in animo gratioso, e cortese, che comparte i suoi Tesori con prodigalità in soccorrere l'Amico oppresso da cordoglio.

I Baccelli verdi in Campo d'argento, significano conseruatione di speranze mature per la concordia de' voleri, e per la liberalità degli affetti.

Il Basilico verde in Campo d'oro, rappresenta fama buona, e nome cospicuo per attioni generose sù i trionfi della Virtù.

Il Cauolo verde in Campo d'argento denota Allegrezza di speranze concepite per Vittorie, e per Pace ottenuta.

La Cicuta verde in Campo d'oro, dimostra, che la fragilità Giouanile accade bene spesso nel seno delle ricchezze, e nelle prosperità, e di questa n'è simbolo la cicuta, come narra Virgilio nella Bucolica.

Has

Hac te nos fragili donabimus ante cicuta

Il Cardo verde in Campo d'argento, ſignifica riſentimento giuſto di coſcienza retta in coſe attinente alla propria libertà.

Il Citrolo Verde con il frutto d'oro in Campo d'argento, rappreſenta maturità di penſieri per ſperanze luſinghiere sù i trionfi della propria vmiltà.

La Cipolla d'argento in Campo d'azurro ſimboleggia inuidia virtuoſa per qualche acquiſto glorioſo, e grande.

Le Fragole verdi co' ſuoi frutti vermigli in Campo d'oro denotano contento amoroſo, ſtabilito sù'l imbecilità di leggieri ſperanze, & arricchito dalla proſperità della ſorte.

Il Finocchio verde in Campo d'oro, dimoſtra la gioia del cuore, rinchiuſa nelle viſcere d'vn animo grande per non laſciar ſenza di quella debole la ſperanza.

Le Spiche del formento d'oro in Campo d'azurro ſignificano il Genio buono, & abbondante di Virtù, e prudenza, che non s' allontana giammai dall'iſpirationi Celeſti.

I Giunchi verdi in Campo d'oro rappreſentano la prudenza in amore cangiato per acquiſto di Gloria.

La Gramigna verde in Campo d'argento denota Confermatione d'amicitia intrinſecata con l'operationi fedeli; e ſincere.

Il Lino d'oro in Campo verde, dimoſtra animo caſto, che sù i trionfi delle proprie glorie sà rappreſentare la bellezza del ſuo merito.

Il Lupolo verde in Campo d'argento ſimboleggia Amore tenace, che con la ſperanza del ſuo propoſto fine, non tralaſcia modi per legare con perfetta Vittoria vn Cuore innocente.

Il Lupino verde in Campo d'oro, denota la gratitudine, e l'Amicitia di colui, che con la grandezza d'animo sà renderſi obligata ogni perſona.

La Lente verde con i ſuoi baccelli in Campo d'argento, ſignifica ſilentio perpetuo in animo innocente, e pacifico.

Il Miglio d'oro in Campo azurro rappreſenta la conſeruatione del publico bene, ſoſtenuta con le ricchezze, & auttorità della propria Virtù.

La Melega verde con il ſuo grano di color di porpora in Campo d'argento, ſignifica attione virtuoſa di perſona volgare, che brama con la fatica, e con la virtù renderſi coſpicua sù i priuilegj d'vn vero merito.

La Mortella verde in Campo d'oro ſimboleggia la concordia d'amore, ſtabilita con la ſperanza della Gratia efficiente.

L'Or-

L'Ortica verde in Campo d'argento denota il nocumento dell' inconſideratione ſolito in quelli, che portati dalla cupidigia d'vn troppo ſapere ritrouano le punture del caſtigo nel Campo del Trionfo.

Il Puleggio verde in Campo d'oro, rappreſenta l'allegrezza d' animo inuigorito dalle ſperanze d'vn cuore leale, e fedele.

Il Panico d'oro in Campo verde, ſignifica vnione perfetta, auttorizata dalla forza della fedeltà.

I Papaueri Roſſi in Campo d'argento ſimboleggiano l'auttorità di quei Sudditi, che inalzati à troppo alti comandi, ſenza punto inſuperbirſi moſtrano l'vmiltà de' loro Animi sù la felicità delle proprie grandezze.

Il Sempreuiuo verde in Campo d'oro, dimoſtra l'aiuto benigno, e corteſe di quegli Vomini, che ad altro non aſpirano, che al Dominio della vera Virtù.

Il Trifoglio verde in Campo d'argento rappreſenta la perfettione dell'Allegrezza, dominata dalla Giuſtitia della ragione.

La Zucca d'oro in Campo d'Azurro, ſignifica la ſincerità d'vn animo grande, in cui ſi riſerbano i triõfi dell'Onore, e della Gloria.

Figure d'ogni Genere, e Strumenti artificiali ſmaltati, e coloriti.

L'Arpa d'oro in Campo d'Azurro denota allegrezza d'Amore, congiunta con la contemplatione delle coſe perfette.

L'Anello d'oro in Campo nero rappreſenta il Matrimonio fe. dele, ſtabilito sù la coſtanza de' proprij voleri.

L'Aratro d'oro in Campo Verde ſimboleggia la cognitione perfetta con l'induſtria, ſtimolata dalla dilettatione.

Vn Arco d'oro in Campo Vermiglio con la corda d'argento, ſignifica la forza dell'auttorità, ſottopoſta alla ragione, e retta dalla buona coſcienza.

L'Aſtrolabio d'oro in Campo d'azurro, ſignifica penſiero generoſo, e grande, che ſtà fiſſo nella contemplatione delle coſe ſublimi.

L'Ancora d'argento con il ſuo Traue d'azurro in Campo vermiglio, rappreſenta fermezza, e ſtabilità di Pace, ſincera, e buona, ratificata cogli atti della vera Carità.

L'Accetta d'argento con il manico d'oro in Campo d'azurro, denota Giuſtitia, e comando ſoſtenuto dalla Clemenza, e dall' auttorità d'vn'animo puro.

Il Badile d'argento in Campo Verde, dimoſtra animo attiuo in Archittetura Militare e magnificato dall'inclinatione, e genio virtuoſo.

La Borſa legata d'oro in Campo vermiglio, ſignifica la Parſimonia prudente, e glorioſa, ſoſtenuta con nobiltà, e decoro, e perciò dice Seneca: *Placebit autem hæc nobis menſura, ſi priùs parſimonia placuerit, ſine qua nec vllæ opes ſufficiunt: nec vllæ ſatis patent:*

La Bilancia d'oro con i ſuoi cordoni vermigli in Campo d'azurro, ſimboleggia l'attioni d'vn Animo nobile, giuſtificate cogli atti della Carità, & auttorizate con quelli della propria grandezza.

Il Baſtone d'oro in Campo nero rappreſenta la conſuetudine vnita con il zelo dell'onore, e ſtabilita con le maſſime della prudenza.

La Benda vermiglia in Campo d'oro denota ingegno nobile, dominato dalla prudenza: la Benda d'azurro in Campo dello ſteſſo, dimoſtrerà ſapienza ſublimata cogli onori, e con le dignità: la Benda verde in Campo d'argento, rappreſenterà la ſperanza buona, confermata dall' Amicitia, e ſoſtenuta dalla gioia d'vn ſincero amore: la Benda d'argento in Campo nero ſignificharà la Giuſtitia perfetta, fondata sù la baſe della fortezza, e della coſtanza; la Benda d'oro in Campo vermiglio ſimboleggia il Dominio della ragione, accreſciuto col credito della propria Virtù.

La Boſſola da nauigare d'oro in Campo d'azurro rappreſenta la Ragione ò forza dell'anima, che gouernata dalla Legge Naturale non ſi diſcoſta dal diuino volere.

La Cornucopia d'oro, ornata di frutti in Campo verde, dimoſtra la Concordia della Fede, prodigalizata con l'Amore, e con la ſperanza d'vn eterno bene.

La Corona d'oro in Campo vermiglio, denota Dignità ottenuta con l'esborſo, & effuſione del proprio ſangue.

La Corda, ò Fune d'argento in Cãpo d'azurro rappreſenta l'adulatione di quelli che ſpeſſe volte cangiano con vn'apparente innocenza la malitia del loro animo in vna maſcherata ſantità, e ſopra ciò ſi troua nel Salmo 9. così ſcritto: *In laqueo iſto, quem abſconderunt, comprehenſus eſt pes eorum.*

La Catena d'oro in Campo vermiglio, ſignifica opere generoſe, che legano con atti di vera Giuſtitia gli animi di quelli, che non laſciano dimenticati i beneficij riceuuti da mano benigna.

I Chiodi, ò Chiodo d'oro in Campo nero ſimboleggiano gli

Anni

Anni felici, e fermi, posciache fù costume degli Antichi di segnare con quelli gli anni, affissandoli nelle Mura de' Tempij.

Il Carro di color vermiglio in Campo d'Argento, rappresenta il Trionfo guerriero ottenuto con felice Vittoria.

La Corazza d'argento in Campo d'azurro denota la fortezza dell'animo sincero, e fedele, congiunta con la prudenza, e con la virtù.

Il Criuello nero in Campo d'argento significa la Castità stabilita sù la propria fortezza, & innocenza.

Il Compasso d'oro in Campo d'azurro dimostra la perfettione dell'intelletto, che sà dar le misure alle passioni dell'anima.

La Conocchia d'oro in Campo d'azurro rappresenta il Fato trionfante, mostrando con quella, che il debolissimo filo de' nostri giorni è attaccato alle potenze del Cielo.

Il Calice d'oro in Campo d'azurro, significa la Pace dell'Anima vnita a la diuina Gratia.

La Croce Rossa in Campo d'argento denota l'obbedienza intrepida, e vigorosa senz'alcuna macchia d'interesse mondano.

Cimiero con Serpe d'oro in Campo vermiglio simboleggia Dominio, & Impero stabilito con la prudenza, e con il valore.

Il Collare da Cane d'oro in Campo Verde dimostra il giuramento dell'obedienza ad ogni cimento con speranza di Vittoria.

La Corona Imperiale in Campo vermiglio rappresenta la Legge, Regina di tutte le Genti, e che comanda con suprema auttorità le cose giuste, & oneste, e proibisce le contrarie.

La Corona regale d'oro in Campo d'azurro, significa Dominio independente d'alcuna souranità, e confermato dalle Gratie Celesti.

Il Cappello Rosso in Campo d'argento simboleggia l'auttorità libera d'vn animo assoluto, che non s'allontana dalla Ragione.

Il Corno da Caccia, ò da sonare d'oro in Campo vermiglio dimostra riprensione auttoreuole e graue, che corregge gli altrui falli.

La Cetra d'oro in Campo d'azurro denota l'vnione degli animi Nobili con quella del diuino volere.

La Claua di color verde in Campo d'argento, dimostra lo splendore del Nome illustrato dall'attioni d'vn animo virtuoso.

La

La Candela d'argento in Campo d'azurro rappresenta l'operatione chiara, e risplendente di persona giusta, e buona.

La Graticola d'argento in Campo vermiglio, significa la patienza vittoriosa, che non pauenta rigori, ò crudeltà.

Il Dardo d'oro in Campo verde simboleggia la generosa vigilanza per la difesa, e la velocità dell'ingegno in rauuiuare le morte speranze.

Il Flauto d'oro in Campo d'azurro dimostra la Sapienza vmana, ammaestrata con la pratica, & vso delle scienze.

Il Fulmine d'oro in Campo vermiglio denota l'eloquenza potente, che con la di lei forza atterra ogni grandezza.

L'Hasta d'oro in Campo nero rappresenta il comando, & auttorità della ragione stabilita sù la fortezza del proprio valore.

L'Incudine d'argento in Campo d'azurro significa impressione fissa nella mente pura, che non s'allontana dalle cose vere, e dagli oggetti Celesti.

La Lanterna d'oro in Campo nero dimostra il Religioso prudente, che partecipa, e comunica il lume della sua bontà nelle tenebre del bisogno.

La Lima d'argento in Campo vermiglio simboleggia la speranza buona con l'assiduo studio, e diligenza.

Il Martello d'oro in Campo d'azurro, rappresenta trauaglio glorioso, che leua la ruggine del vitio à chi si confida nel Cielo.

Il Mantice di color nero in Campo d'argento, significa sdegno, e furore per morte d'Amante leale, e sincero.

La Lancetta d'oro in Campo d'azurro denota trauaglio d'animo grande, che porta souente la quiete d'vn eterno bene.

La Fibbia d'oro in Campo vermiglio, dimostra l'amicitia generosa, che non s'allontana giammai dall'onore.

L'Ombrella di vermiglio in Campo d'argento simboleggia Dominio, & auttorità indipendente, e difesa di vera Amicitia.

La Scala d'argento in Campo azurro, rappresenta Dignità ottenuta con mezzi d'vn fedele, e giusto seruitio.

Lo Scrigno d'oro in Campo vermiglio denota Segreto grande, & importante serbato solo al riposo de' propri pensieri.

Lo Specchio d'argento in Campo d'azurro, significa l'animo puro, che non sà nascondere l'ombre de' suoi pensieri eleuati alle più degne contemplationi del Cielo.

La Scarpa nera in Campo d'argento, simboleggia la diligenza

di quel prudente, che mai in darno muoue paſſo contra l'oneſto.

Lo Scarpello d'oro in Campo verde dimoſtra la volontà d'vn Grande, che imprime i ſuoi deſiderij sù l'incertezza delle ſperãze.

La Scure d'argento in Campo vermiglio denota auttorità appoggiata alla Giuſtitia.

La Sega d'oro in Campo nero rappreſenta Conſigliere prudente, che non ſi laſcia punto vſcire dai limiti della ragione.

La Spada d'oro in Campo d'azurro, ſignifica Giuſtitia incontaminata, e perfetta appoggiata alle Leggi Diuine, & Vmane.

La Tromba d'oro in Campo vermiglio ſimboleggia fama glorioſa, ſoſtenuta dalla forza della propria Virtù.

Degli attributi delle Figure, e della maniera di blaſonarle con termini Araldici.

ACcordano tutti gli Armeriſti non eſſerui coſa in queſta Scienza più difficile, che l'eſplicatione degli attributi delle Figure per eſſer queſti in gran numero; mà per non laſciare coſa alcuna dimenticata poneremo quelli che ſono più in vſo nei noſtri Armeggi, e più inteſi in queſta ſcienza Araldica, cioè le qualità, e titoli proprij del Blaſone, come ſarebbe dire, Accollè, Accompagnè, Accornè, Adoſsè, Affrontè, Allant, Amboutè, Anchrè, Endantè, Engrelè, Anuironnè, Appointè, Armè, Arrondi, Bandè, Barrè, Batilè, Bequè, Bigarrè, Billetè, Breteſsè, Brisè, Brochant ſur le tout, Burelè, Crenelè, Changè, Chapè, Chatelè, Clarinè, Chauſsè, Contournè, Contrabandè, Contrabarrè, Contrè, Equartelè, Contrefaſcè, Contrepalè, Coſtogè, Componè, Coronnè, Coticè, Couchè, Coupè, Cousù, Croisè, Croiſetè, Danchè, Dantelè, de l'vn en l'autre, Diaprè, Dragonè, Eſcaillè, Echiquetè, Eſtouffè, Eploiè, Equartelè, Emanichè, Faſcè, Fermaillè, Fichè, Figurè, Fuſelè, Flanquè, Fleuretè, Fretè, Entè, Enclauè, Eſclopè, Iſſant, Lampaſsè, Leopardè, Lionnè, Magonè, Mambrè, Montant, Mornè, Naiſſant, Noiiè, Ombrè, Onglè, Orlè, Palè, Pamè, Papelonnè, Parti, Paſſant, Parti en Sautoir, Peri, Piquotè, Pointè, Pomè, Quantonnè, Racourci, Rampant, Rauiſſant, Recroiſetè, Reſanelè, Reparti, Sommè, Sous le tout, Supportè, Soutenù, Sourmontè, Tournè, Vacrè, Versè, Virolè, Viurè, Vvidè.

Accollè significa Collarinato, & in latino *Collari instructus*, *Adiunctus* parola propria per esprimer quelle Figure, che sono adornate di Gorgiere, ò Collari, come Cani, Cerui, e Vacche, douendo di questi specificare il loro Colore, e così quello di Fibbie, Chiodi, ò Maglie, che vi si scorgessero.

Accompagnè Accompagnato, *Stipatus*, s'intende quando vna delle Pezze Principali sarà accompagnata d'altre Figure, come l' Arma Bembo, che porta d'Azurro con il Caualletto, ò Scaglione d'oro, accõpagnato da trè Rose dello stesso, così il N. porta d'oro con la Croce vermiglia, accompagnata da quattro Aquile nere.

Accornè Armato di Corna, *Cornibus armatus*, rappresenta sempre quelle figure, & Animali Cornuti, che per lo più quelli sono di differente smalto dal Corpo, come de Tori, Vacche, Cerui, e Capre, cioè il N. porta d'argento con vna Vacca passante Rossa collarinata d'oro con la Campanella azurra, batacchiata di nero, e coronata dello stesso.

Adorsè Voltato il dorso, cioè due figure simili, ò differenti, che abbiano voltato il dorso l'vna contra dell'altra, ch'è all'opposto di fronte.

Affrontè, cioè à fronte *obuersis frontibus*, s'intendono di quelle figure, che sono à fronte l'vna contra l'altra.

Allãt caminãdo, passãdo, marchiãdo, à passo, come fãno per l'ordinario quasi tutti gli Animali, secõdo la loro natura, ò cõditione.

Amboutè Anellato, quando si trouano figure, che alle loro estremità auessero cerchi, ouero anella di qualche metallo, come sono Comete, & altr' Istromenti.

Anchrè ancorato, *Anchoratus*. Figura in forma d'ancora, quando terminano le sue estremità à guisa d'Ancora.

Endentè Dentato, *denticulatim insertus*, si dirà per quelle Figure, che fossero a' denti formate, come sono Bande, Capi, & altro.

Engrellè Denticolato à forma di denti di striglia, *Striatus*, *Denticulatim incisus*, e d'alcuni vien chiamato Striato.

Enuironnè, circondato, ò attorniato, e ciò s'intende per quelle figure, che fossero d'altre accõpagnate all'intorno, come il N. porta d'azurro con vno Scaglione d'argento, caricato da cinque Rose vermiglie, e circondato da quattro Gigli d'oro.

Appointè Puntato, cioè Armeggio fatto à punte, e che le figure dello stesso siano l'vna contra l'altra.

Armè Armato si dice quel Blasone guarnito di denti, becco, & vngie, come d'ogni cosa offensiua, e quando vn Animale fosse armato di becco si dirà beccato, ò rostrato, se de' denti solamẽte si chia-

chiamerà dentato; e così si deue intendere di tutte quelle Fiere, che portano Brãche, ò zãpe il tutto di differẽte smalto dal Corpo.

Arrondi Rotondato, non vuol significar altro, che il Tronco, ò fusto di Piante, ò Arbori, che spesse volte ne' Blasoni d'Arme si vede di differente smalto dalle Foglie, ò Frondi loro.

Bandè Bandato, Armeggio composto di Bande di due colori alternatiui, ò d'vn colore, e metallo in ordine conforme, & eguale.

Barrè Sbarrato, Blasone, formato à Sbarre come abbiamo quì sopra del bandato discorso.

Batelè Batacchiato, Armeggio guarnito di Batocchi di Campane, ò di Ferri battenti, che sono per lo più di differente smalto dal Corpo.

Bequè, Beccato, s'intendono quelle figure di Vccelli, c'hanno il Rostro, ò Becco, come per lo più sono quelli di rapina di colore dissimile dalla Figura stessa.

Bigarrè Variato; s'intendono tutte quelle Figure distinte da diuersi minuti, e sottili colori.

Billetè Mattoncellato, cioè Blasone ouero Armeggio formato à Mattõcelli, che d'alcuni vẽgono chiamati Biglietti, ò Tauolette.

Bretesè Merlato, Armeggio composto à guisa di Merli di Muraglie, ouero di quelle Scale, che costumano i Muratori, & altri Architetti in forma di pertica.

Brisè Alterato, ciò s'intende per quelle Marche, che rompono, e distinguono l'Arme piene, e quest'alteratione si fà per via di bastoncelli, rastelli, ò di qualche picciolo segno che leua à quell' Armeggio la sua pienezza.

Brochant, disteso di tutta la sua lunghezza, e così vengono chiamate quelle figure, che fossero per lungo in piedi, ò per trauerso poste, ò in altra forma, che con le loro estremità toccano quelle dello Scudo.

Brusellè Fasciato, Campo d'vn ordine di Fascie di numero pari, che occupano tutta la soprafaccia dello Scudo, che si specificherà il metallo, e colore di esse. Alcuni dicono Burellato semplicemente, sẽz'altra specificatione; pare però, che il burellato sia dal num. 8. fino al dieci inclusiue, e passando si dirà burellato di tante pezze.

Crenelè Muragliato, Blasone formato à Merletti di Torri, ò Muraglie di Città, che si veggono molte Bande, Fascie, e Sbarre così figurate.

Chargè Caricato, ciò s'intẽde per quelle Figure, che formano le Pezze principali, e che sopra di esse vi si scorge qualche caricatura.

Chapè Coperto con Cappa ò Manto di Religione, Figure, che

per lo più ſi marcano negli Armeggi de' Religioſi, che ſono formate à guiſa di punta, tenendo la ſua eſtremità volta al Capo dello Scudo, & allargandoſi ſino alla punta di eſſo.

Chauſsè Calciato, è il contrario del Chapè, cioè vna Cappa riuerſciata con la punta ò capo poſto all'ingiù.

Chatellè Figure fatte à Caſtelli, ò per dir meglio Armeggio marcato di picciole Torri, ò Caſtellucci.

Clarinè Sonagliera, ch'è quel Collare, che vien poſto pieno di Sonagli al Collo di molti animali, come per eſempio il N. porta d'oro con due Vacche in marchia di color vermiglio, cornate, collarinate con la ſonagliera, il tutto di color azurro.

Contournè Riuoltato con la faccia alla ſiniſtra, & il Capo alla dritta, che bene ſpeſſo ſi veggono negli Armeggi Figure d'Animali in queſta poſitura.

Clechè Forato. E così ſi chiameranno tutte quelle Figure, che ſono forate, ò trapaſſate.

Contrabandè Contrabandato, Armeggio formato à Bande con ordini diſtinti, cioè la parte ſuperiore di ciaſcuna Banda, ò il di ſopra della linea diuidente ſarà d'vn colore, ò d'vn metallo, & il baſſo, ò il di ſotto della Linea di altro colore, ò metallo.

Cõtrebarrè Cõtrasbarrato; è la ſteſſa forma del contrabãdato, ſolo che la figura principia alla ſiniſtra, e và à terminar alla deſtra.

Contrè equartelè Contrainquartato: Ch'è quello Scudo, che forma otto punti, che ſi fanno per trè tratti di taglio feſſo perpendicolarmente, & vn'altro taglio trauerſante per mezzo in faccia.

Contrefaſcè Contrafaſciato, Armeggio di Faſcie partite per lungo alternatiuamente con ordine, vna pezza di ciaſcheduna faſcia d'vn Colore, ò metallo, e così l'altra parte d'vn altro.

Contrepalè Contrapalato, Armeggio d'vn Ordine di Pali, partito in faſcia, il di ſopra di ciaſchedun palo d'vn colore, ò d'vn metallo, il di ſotto d'vn altro.

Coſtogè Coſteggiato: Si dice quãdo in vno Scudo vi ſi ritrouaſſero picciole figure al di ſotto, & anco al di ſopra delle Bande, Sbarre, Cottice, ò Baſtoni, come Stelle, Roſe, Gigli, e Teſte d'Animali cõ i quali ſi vede formata l'Arma Lipomano, *Patritia Veneta*, che ſi dirà, porta di Vermiglio con vna Banda d'argento, e due Teſte di Leopardo d'oro ai lati di quella.

Componè Compoſto, cioè quando v'entrano due ſmalti, cioè vno di metallo, e l'altro di colore, e così l'vno ſucceſſiuamente ſi congiunge con l'altro, come per eſempio il N. porta d'argento con la Banda compoſta d'oro, & azurro à quattro compoſti.

Co-

Coronnè Coronato, s'intendono quelle figure, ò Armeggio, che sopra la loro Testa ò nell'alto dello Scudo vi si rimarcasse qualche Corona.

Coticè Coticiato, cioè composto d'vn ordine di Cotice, come per esempio il N. porta d'argento con vna Banda vermiglia caricata di trè conchiglie d'oro coticiata d'azurro.

Couchè Coricato ò giacente, si chiamano quelle Figure situate in piano, come per esempio il N. porta d'oro con vna Fascia vermiglia, caricata di trè Lune poste in piedi.

Coupè Diuiso per trauerso egualmente, che si dirà secondo la nostra regola diuiso in faccia.

Cousce Congiunto, ò Cucito s'intende quel Blasone fuori della sua dritta, e naturale situatione, e contro la legge, & vso dell'Arme, come vediamo in molti Scudi il Capo cucito aggiunto al Campo dello Scudo, e così questo composto di colore congiunto pure al Campo di colori. Il Capo di Metallo similmente vnito al Campo di metallo, contro l'ordine, e natura degli Armeggi, mà per qualche causa considerabile.

Croisè Crociato si chiamano, ò per dir meglio s'intenderanno tutte quelle figure, che fossero in croce le loro estremità.

Croisetè Crocettato terminato in picciole Crocette nella maniera, e forma del Crociato.

Danchè Dentellato, Blasone formato à minute punte, ò denti, conforme quelli d'vna Sega.

Dantellè Vn minuto dentato, cioè Armeggio formato à piccioli denti sopra la falda ò orlo di qualche figura più minuti che quelli dell'Endĕtè, e più grosse, e lunghe, che le Dăchè, e l'Engrelè.

De l'vn en l'autre De l'vno in l'altro, Armeggio composto di diuerse Pezze, poste all'incontro, cioè simili in figura, mà differenti nel colore, ò metallo, comunicandosi scambieuolmente l'vna all'altra il loro colore, e metallo.

Diaprè Diaprato. Armeggio guarnito, ò ornato di fiori à guisa de' Prati, che nella Stagione nouella si veggono à far pompa della loro bellezza.

Dragonè Dragonato; s'intendono per quegli Animali, che in qualche parte fanno vedere la similitudine di Dragone.

Escaillè Scagliato si chiamano quelle, che cuoprono tutto il Campo dello Scudo, cioè quando vno smalto è orlato d'vn altro, posto in due terzi di tondo sopra vn fondo differente, come per esempio il N. porta d'oro scagliato di rosso, e d'azurro per ordine.

Echiquetè scaccato, Armeggio cŏposto à scacchi, che coprono

tutto lo Scudo, come la Tauola da' Scacchi di giuoco.

Estouffè Campo coperto tutto di figure, ch'è differente dal seminato, mentre quello non lascia determinato vacuo nel Campo, e questo vi è tanto di vuoto, come di pieno frà le figure, che si potrebbe anco dire compartito.

Eplogè, cioè con l'Ali spiegate, che s'intende propriamente dell' Aquila bicipite, che tiene l'Ali aperte, e così di molti altri Vcelli di rapina, essendo questa la loro vera positura.

Equartelè inquartato, ò quadripartito, Armeggio diuiso in quattro Pezze, ò campi per due Linee, vna perpendicolare, e l'altra trauersante.

Emanchè manicato. Blasone spogliato delle Maniche degli antichi in foggia di punte, ò figure, che si veggono sopra la Tauola dello Sbaraglino, che vengono di lungo tratto dal luogo ou' elle nascono à terminare all'estremità, ò margine dello Scudo.

Fascè fasciato. Armeggio composto di fascie per ordine, che occupano vicendeuolmente tutta l'Ara dello Scudo.

Fermaillè fibbiato. Armeggio fregiato, e composto di numero di fibbie in ordine, ò fila.

Fichè Puntito. Blasone con figure, che finiscono in punte acute, come sono i piedi d'alcune Croci, che si chiamano à pied fichè.

Figurè Figurato. Blasone fornito, ò coperto di qualche figura, come per esempio il N. porta di nero con vn triangolo d'oro figurato d'vn Sole d'azurro circondato di trè stelle d'oro.

Fuselè, Fusellato, Armeggio composto d'vn ordine di fuselli giunti per fianco, che si doueranno specificare le pezze, e numero di quelli.

Flanquè Fiancato, s'intende quando in vno Scudo due smalti differenti del Campo fossero situati vno alla destra, e l'altro alla sinistra in forma di mezza Luna, ouero in punta di Diamante, che nel cuore dello Scudo s'vnissero.

Fleuretè Fiorato. S'intendono quelle Figure, che le loro estremità fossero in forma di Gigli, ò Fiori.

Fretè, Graticolato, fatto à ferrate, ò Cancelli, come per esempio il N. porta d'oro graticolato di vermiglio. E così s'intenderà quando due smalti passassero vn dentro all'altro à guisa d'vna grata di Finestre.

Gironnè Gironato. S'intende, quando vno smalto differente dal Campo è posto in qualche parte dello Scudo in forma di pianta, ò Girone.

Entrè Entrante, s'intende, quando da vna parte dello Scudo fesso, ò bipartito vi fosse vna figura ch'entrasse: per esempio il N. porta d'argento, e di vermiglio, entrando alla destra di nero vn fiör di Giglio d'oro.

Entè, innestato, s'intende quell'Armeggio, ò Scudo trinciato, e che la parte superiore ò l'inferiore portasse nel mezzo vn'incauatura à guisa della Lettera C, per cui entrasse il colore della parte opposta.

Enclauè Incauato, è come l'innestato, fuori che in questo l'incauatura è quasi quadra nel mezzo dello Scudo trauersante diuiso in faccia, entrando in quella lo smalto della parte inferiore.

Esclopè schiacciato, ch'è lo stesso che incauato, eccetto, che la schiacciatura nel mezzo dello Scudo, diuiso in faccia è semitonda.

Issant Animale, ch'esce fuori, e che mostra la testa, collo con la metà del Corpo, e così le zampe dinanzi con la cima della Coda, & il rimanente del Corpo nascosto, e questi per lo più si veggono nei Capi, e nella diuisione degli Scudi, che vien fatta in faccia.

Lampasè linguato, s'intende di quegli Animali, c'hanno la lingua tratta fuori della Gola, che sarà sempre di smalto differente dal loro Corpo.

Leopardè Leopardato, Leone, che porta la positura del Pardo in prospetto, rampante, & armato.

Lionnè Lionato, figura, che tiene del Leone la similitudine, e posta rampante nella maniera della sua natural positura.

Maeonnè fabricato, si dirà quell'Armeggio, che rappresentasse Castelli, ò Muraglie, che per via di linee si distinguono le pietre, ò Mattoni di esse, che volgarmente viene chiamato alla rustica, ò fabricato con le diuisioni dei Mattoni.

Mumbrè membrato s'intende quel Blasone d'Animali, che auessero le loro estremità, come zampe, Coda, e denti di smalto diuerso da quello del loro Corpo.

Moutant supino, vuol significare vna figura, ò più, che si ritrouassero in positura supina, come le Lune crescenti, & altro.

Mornè disarmato. Blasone d'Animale mancante di griffe, e Denti, e come per esempio il N. porta d'oro con vn Leone vermiglio disarmato.

Naissant Nascente, ciò s'intende per tutte quelle figure d'Animali, che si veggono il loro Capo, e Collo vscire, e questi

ſono per lo più poſti nel mezzo del Capo dello Scudo.

Nuè Nodato, cioè paſſato per vn nodo, & accreſciuto da nuoui rami, che ſi dice della coda del Leone.

Ombrè Ombrato ſarà quando ſi ſcorgeſſe nel fondo, ò Corpo della Figura qualche ombreggiamento.

Onglè Vngiato, Armeggio guarnito d'vngie, e ciò ſi dirà di certi Animali, che portano queſte con altri loro membri di vario ſmalto, ò colore da quello del loro Corpo.

Orlè Orlato, Figure, ò Armeggio cinto all'intorno d'vn Orlo, come la Bordura.

Palè Palato, Blaſone compoſto, e guarnito con giuſt'Ordine de'Pali in vn Campo di diuerſo ſmalto da quelli.

Pamè ſpirante ciò s'intende di quegli Animali, che tengono la bocca aperta, come quelli, che ſpirano, ò ſono ſemiuiui.

Papelonnè, cioè à ſquamme diſtinte; e ciò s'intende, quando vno ſmalto poſto ſopra il Campo d'vno Scudo in forma di ſquamma, e che il Capo di cadauna di dette ſquamme ſia ricauato da vn'altro di differente ſmalto, che ſi dirà per eſempio il N. porta d'oro papilonato, ò à ſquamme diſtinte d'azurro.

Partì, partito, feſſo, ò bipartito, ciò s'intenderà di tutte quelle coſe, che foſſero per lungo diuiſe.

Paſſant, Caminando, Animale d'vn Armeggio in poſitura di marchia, ò di ſuo paſſo naturale.

Paſsè en Sautoir Crociato, Armeggio in figura di Croce di Sant'Andrea, ò ſituato in Crociatura.

Peri di lungo ſituato, cioè quando ſi ſcorge vna figura, che tiene quaſi la lunghezza dello Scudo; mà che però le ſue Eſtremità non tocchino quelle del detto Scudo, che ſi dice peri in Palo, peri in faccia, peri in Banda, e peri in Sbarra. E quando toccaſſe la falda dello Scudo non ſi direbbe più peri, mà brochant ſopra il tutto.

Piquotè ſegnato, ò marcato. Blaſone caricato di minute Marche, come ſi veggono molti Animali, & Vccelli.

Pointè Ponteggiato è à guiſa del Picotato, che altro non lo diſtingue, che le minute punte di queſto dalle maggiori di quello.

Pomè Pometato, Armeggio formato di figure tonde à guiſa di Globi, ò Poma, che da queſte prendono anco il nome.

Cantonnè Cantonato, ſignifica, quando ſi ritrouaſſe in vno Scudo vna Croce, che nei Cantoni di eſſo v'appariſſero ſtelle, ò altro, come per lo più vediamo l'Inſegne d'alcune Comunità cantonate con tali figure.

Ra-

Racourcì Curtato, ò Diminuito, s'intendono di quelle figure curtate per i capi della ſua ordinaria lunghezza.

Rampant Rampante, che s'intende propriamente di tutti quegli Animali, ch'eleuati ſopra i piedi di dietro dritti, moſtrano di voler aſſalire qualcheduno.

Rauiſſant, Rapace, titolo proprio d'ogni Fiera, e di quegli Animali c'hanno la loro poſitura rampante, come Leoni, Lupi, e Tigri.

Recroiſetè, Ricrocitao, cioè figura raddoppiata di Croce nelle ſue eſtremità, come per eſempio il N. porta d'azurro con due Peſci Barbi col dorſo l'vno contra l'altro d'oro, ſeminato di croci ricrociate col piede acuto dello ſteſſo.

Reſanelè, Terciato dai lati, ciò s'intende di quelle figure, che foſſero attorniate di qualche filetto; mà queſto titolo ſolamente vien attribuito à quelle Croci, che portaſſero ſopra di eſſe vn orlo di differente ſmalto nei ſuoi trauerſi.

Tommè Sormontato, cioè ſituato ſopra qualche Pezza del Blaſone, e così anco s'intendono delle Corone, e Cimieri.

Sous le tout, Sotto ogni coſa, cioè ſotto tutte le Figure, che ſi vedeſſero rimarcate nello Scudo, come per eſempio: Il Rè di Danimarca porta in Campo piano, e ſotto il tutto di vermiglio con vn Drago con l'Ali aperte d'oro armato, e coronato dello ſteſſo.

Supportè Soſtentato, come per eſempio porta il N. bandato d'argento, e di vermiglio con vn Capo d'argento, caricato d'vna Roſa vermiglia puntata d'oro, e ſoſtenuta del medeſimo.

Soutenù Soſtentato, è lo ſteſſo, che il ſupportè, potendoſi, e dell'vna, e dell'altra parola ſeruirſi negli Armeggi.

Sur le tout Sopra il tutto, che s'intende alle volte ſopra il cuore, e centro dello Scudo, & hora à trauerſo di tutto il Blaſone, ò per lungo dello Scudo.

Sarmontè Sormontato, Armeggio coperto à trauerſo dell'altro margine della ſua larghezza, come per eſempio il N. porta di vermiglio con due Cheuroni d'argento col Capo del medeſimo, caricato da vna Luna creſcente montante d'azurro, ſormontata di vermiglio.

Tournè Riuoltato, ciò s'intende per quelle Figure, che tengono la faccia alla rouerſcia in molti Armeggi, di queſte vediamo Leoni, Caualli, & altri Animali.

Vairè Vaito, Armeggio ò Scudo coperto di Peli di Vaio, di quattro tratti di Gran Vaio.

Verſè Riuerſato, s'intendono quelle figure poſte al contrario

della

della ſua naturale poſitura, come all'ingiù.

Virolè Manigliato, ciò ſi dice per quelle figure, che ſi vedeſſero le loro eſtremità cerchiate di qualche metallo à guiſa d'Armille.

Viurè ondato, ò torciato, Armeggio compoſto à onde di Biſſo, ò di colore piegato à onde, come per eſempio il N. porta d'oro con vna Banda ondoſa di color vermiglio.

Vuidè Vuotato, ò cauato, che per lo più ciò ſi vede negli Armeggi guarniti di Croce.

Tutti queſti attributi di figure ſono quelli, che ſi praticano nella ſcienza Araldica, e perciò biſogna molto bene conoſcere le ſue forme per ſaper blaſonarle, ò ſpecificarle ogni volta che ſi venirà alla deſcrittione d'vn Armeggio; onde per ſapere di così importante materia tutte le Regole, riferiremo quelle, che ſono per lo più in vſo, & anco praticate.

La maniera di blaſonare ò ſia deſcriuere vn Armeggio è quella, che ſi principia per lo ſmalto del Campo, che anticamente ſi cominciaua dalla Figura principale, e doppò ſi viene à quelle, che l'accompagnano; per eſempio il N. porta d'oro con vna Faſcia vermiglia.

Doppo che ſi hà deſcritto il Campo, le Figure, e tutto ciò, che l'accompagna, e lo circonda, ſi ſpecifica il Capo, e le Figure, che ſono ſopra di quello, e poi la margine, & Orlo, come anco ai Tenenti, ò Soſtentacoli, Corone, Burletti, Lambrechini, Cimieri, & Ornamenti, e Diuiſa.

Diuiſe à chi ſi donauano.

Queſte Diuiſe veniuano ſolamente date à quelli, che aueuano fatto qualche ſegnalata proua in guerra, nella maniera, ch'eſſi l'eleggeuano, cioè con Figure ſimboliche, che ben poteuaſi con quelle conoſcere in qualche parte la loro glorioſa attione. E colui allora s'intendeua fatto Nobile.

Per la diſtintione delle Famiglie biſogna ſpecificare minutamente gli Armeggi e non nominare ſolamente gli ſmalti, figure, e bordura, mà ſi deue ancora marcare il luogo dello Scudo, oue, e come le Figure ſono poſte dritte, montanti, colcate, rouerſciate, ò riuolte, come di qualche altra maniera ſituate, perche può facilmente accadere, che due Famiglie portino le medeſime Arme, e che non ſi diſtinguano punto per i ſmalti, e figure, ſe non per la differenza della loro ſituatione, e poſiture.

La Diuiſa, e l'Impreſa è vna ſpecie d'Allegoria miſtica di trè ſorti, l'vna conſiſtente in vn'Imagine ſimbolica, l'altra in vna dittione, ò parola geroglifica, l'altra in vn'imagine allegorica,

accom-

accompagnata d'vna dittione proportionata al senso della Figura.

La Prima sorte di queste diuise hà qualche poco di comparatione agli Armeggi, mà in questo solamente, ch'elle nascondono vn pensiero allegorico sotto la Figura, nel resto molto dissimili agli Armeggi in ciò, ch'elle puonno essere di tutte le sorti di colori, e metalli, dell'inuentione, & vso di ciaschedun particolare, e non assegnato dall'auttorità del Principe, come si costuma per l'Arme.

La Diuisa è la Marca, & Insegna à piacere d'vn particolare à guisa di Liurea d'Habito, che si cangia à discretione. E questa non è punto attaccata all'osseruãza d'vn certo Campo, & hà particolari metalli, colori, e forma di Scudo, come l'Arme, mà in differenza à quelle del tutto.

Esplicatione sopra le dette Figure.

IL Collarinato, chiamato *accollè* è vn termine araldico desunto dagli Animali ornati di Collari, e rappresenta con tali fregi gli onori acquistati con le proprie Insegne, & il merito de' suoi Genitori.

Accompagnato ò Accompagnè si dice di quelle Figure, che si veggono nei Cantoni delle Pezze Nobili, che sono di molte specie, e queste significano virtuose Marche acquistate in Guerra, ò in altr'attioni riguardeuoli.

Affrontato, ò alla fronte, che in Francese si dice *affrontè* si chiamano quelle Figure poste à fronte l'vna contra l'altra, denotano qualche valoroso combattimento, e così anco valore, e coraggio contro il suo competitore.

Anellato, ò cerchiato, che in Francese si chiama *amboutè*, significa quelle figure cerchiate nelle loro estremità, che altro non rappresentano, che lode eterna, chiarezza di nome, & eccellenza di virtù.

Ancorato, figure in forma di ancora, denotano fermezza d'amore, e nelle Croci speranza di salute, e confidenza di merito.

Dentato, Blasone in forma di denti, significa fregi particolari della propria virtù.

Puntato, Figure fatte à punta, denotano attioni dimostratiue, e scientifiche d'ingegno eleuato, & acuto.

Banda-

Bandato, Blasone composto à Bande, rappresenta Carichi Militari, comandi auttoreuoli, e pensieri nobili.

Variato, detto Bigarrè sono quelle Figure distinte sottilmente da colori, che denotano la distintione del bene, e del male.

Bretesè Figure fatte à guisa di Scale à pertica, che si dirà nodato, & alcuni vollero che fossero tronchi di Quercia diramati; significano Imprese fatte per via di Scalate, & assalti con glorioso fine.

Disteso, che in Francese si chiama *brochant*, denota auttorità propria, e giurisdittione particolare.

Fasciato, ò Burellè significa quelle gloriose ferite, che con le Bande militari furono legate per maggior fregio, e gloria del Vincitore.

Ammantato, ò coperto di Cappa, che in Francese si dice *Chapè*, rappresenta Armeggio di qualche persona Religiosa, ouero di quei Caualieri, che portano Manti proprij, e Capitolari.

Calciato, chiamato *chausè*, ch'è come l'ammantato, fuori che questo tiene la Cappa riuersciata con la punta ò capo posto all'in giù, denota cautione, e prouidenza.

Fortificato, ò Chatelle, Blasone composto à Torri, e Castelli, significa l'animo munito di Virtù, e valore.

Clarinè, Armeggio guarnito di Sonagli, denota fama chiara, Nome cospicuo, e virtù conosciuta.

Riuoltato, detto *contournè* rappresenta la volontà, che secondo i bisogni si ritroua pronta in tutte le parti.

Forato, che in Francese si dice *clechè*, dimostra l'Animo sincero, aperto, e senza simulatione.

Composto, ò componnè significa Animo piaceuole, trattabile, & amoreuole con tutti.

Crociato, ò Croisè, denota stabilimento, riparo, perfettione, sicurezza, e confermatione di gratia.

Diuiso à mezzo, che vien chiamato *coupè*, significa Nobiltà, e valore, fregi, che rendono riguardeuoli gli Vomini, e che li distinguono dagli altri.

Diaprato, che in Francese si chiama *diaprè*, Armeggio guarnito di fiori di diuerse specie, rappresenta l'animo gentile d'vn Caualiere ornato di tutte quelle Virtù, che ponno renderlo cospicuo, & ammirabile in ogni luogo.

Dragonato, saranno quelle figure, che in qualche parte fanno conoscere la loro specie dimezzata di Dragone, e di altro Animale; denotano in aggiunta alla Virtù di quell'Animale, vigilan-

vigilanza, perſpicacità, virtù, e prudenza.

Eſcaillè Scagliato, Blaſone compoſto à guiſa di Scame rappreſenta vn veſtito ò armatura fatta à maglie, e perciò denota eſſer ſtato il ſuo Auttore Vomo d'Arme,e Guerriero, auendo pigliato l'Armeggio dal proprio eſercitio.

Echiquitè, ò compoſto à Scacchi rappreſenta, che ſopra il Tauoliere delle vicende Mondane hà ſaputo ritrouare con facilità le Caſe della Fortuna, e ſcacciare il ſuo Nemico fuori del Campo.

Inquartato, cioè quadripartito,è ſimbolo di Dio,che con quattro Lettere viene da molte Genti ſcritto, e così viene anco il Mondo in quattro parti diuiſo Oriente,Occidente,Auſtro,e Mezzogiorno.

Emanichè Manicato, ſignifica Nobiltà antica, vſcita dall'ordine de' Togati.

Fermaillè,ò Fibbiato,denota ſimilmente,che il ſuo Auttore ſia ſtato d'origine Romana, come afferma Guido Panciroli, ò aſcritto à quella Cittadinanza, portando queſta la Preteſta Fibbiata ſopra la ſpalla deſtra.

Fuſellato, Blaſone compoſto di fuſi denota eredità, onori, e preminenze auute per via di Donne.

Fiancato, ſignifica Vomo munito di Virtù, e prudenza, che perciò non può eſſere d'alcuna coſa perturbato.

Fiorato, denota operationi gratioſe, facendo alle figure, che portano de' Fiori la ſimilitudine formare vn miſto aſſai gentile, e pieno di bontà.

Graticolato, chiamato fretè dimoſtra animo forte, e ſerrato frà riſolutioni fer me d'vn prudente, e maſſiccio giudicio.

Gironato rappreſenta la volontà ſubordinata alla ragione, laſciandoſi da queſta muouere, e traſportare in ogni parte.

Incalmato, denota congiuntione, & vnione d'amicitia, e d'amore, & anco ſi può intendere per Matrimonij,Leghe, e Pace.

Mornè,ò diſarmato,ſignifica, che il ſuo Auttore abbia in qualche incontro leuato l'Arme al ſuo Nemico, e con la ſimilitudine d'Animale ſenza dẽti,& vnghie volle dimoſtrare la di lui Vittoria.

Naſcente denota qualche principio di virtuoſa operatione, quale ſi douerà conſiderare, ſecondo la figura ſua principale.

Orlato rappreſenta fregi d'onore,& attioni nobili,con le quali fecero conoſcere la grandezza de'loro animi in ornare il concetto alla propria riputatione.

Partito, ò diuiſo per lungo denota fortezza d'animo, e di Corpo,e così anco Nobiltà di Natali, e di operationi.

Pi-

Piquotè marcato, ò ſegnato, di picciole, e minute punte, ſignifica impreſſione d'affetti, e ſegni di generoſità.

Quint. lib. 6.c.4. Ondato, che in Franceſe ſi dice *Viurè*, Armeggio compoſto à onde; denota Nobiltà illuſtre, & antica, diſceſa dall'Ordine de' Caualieri, poſciache queſti portauano vn Mantello ondato, detto Lacerna.

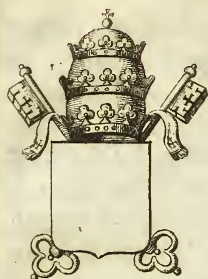
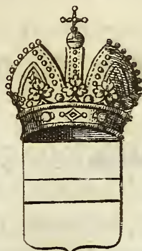
Manigliato, ò Armillato, Figure ornate di Armille, ò Maniglia, ſignificano premij ottenuti in ricognitione di merito per ornare quelli, che degnamente ſeruiuano in guerra.

Vaiato, Armeggio compoſto di Pelli di Vaio; denota dignità, ottenuta col mezzo delle Lettere, dandoſi queſte à quelli, che ſono coſtituiti in qualche grado d'onor Eccleſiaſtico, e così a' Legiſti, e Magiſtrati.

Armellinato, Blaſone, ornato di Pelli d'Armellino, dimoſtra grandezza d'animo, purità di penſieri, fermezza, e ſtabilità in coſe onoreuoli, Signoria, auttorità, e Dominio.

Trinciato, ò diuiſo in banda, cioè Diagonale alla deſtra, denota comunicatione di Virtù, diuiſione d'Impero, Matrimonio proportionato, Neutralità ſincera, e Nobiltà Guerriera, e così anco in Italia dimoſtra eſſere ſtato l'Auttore neutrale fra' Guelfi, e Gibellini, mà per mio credere ſecondo la marca viſibile, che diuide lo Scudo alla dritta, direi, che foſſe ſtato Guelfo di Natali, e poi Neutrale per giuſte ragioni.

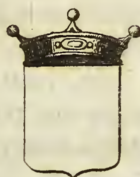
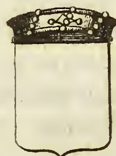
Tagliato, cioè diuiſo in Sbarra, Diagonale alla ſiniſtra, ſignifica innalzamento d'onori, e di ricchezze ottenute per eredità, Diuiſione di Patrimonio trà Fratello, e Sorella con egual portione, adottatione di perſona ſtraniera, Legitimatione per Priuilegio di Gratia, congiuntione d'amicitia, ouero che con tal Marca Gibellina abbia l'Auttore di tal Blaſone voluto dimoſtrarſi per ſuoi degni riſpetti, Neutrale frà queſte due Fattioni.




















Degli Elmi, Corone, e Cimieri.

Elmi Marche di Nobiltà.

GLi Ornamenti ò Fregi dell'Arme ſono gli Elmi, Corone, e Cimieri, Marche della Nobiltà acquiſtati per Priuilegio di Merito, e cõſeruate nelle Famiglie per memorie glorioſe di quegli Eroi, che ſeppero con le loro attioni autenticare la fama de' ſuoi generoſi fatti. Queſti non cedono punto in nobiltà à qualunque Inſegna militare per eſſer quelli che coprono la più riguardeuole, e coſpicua parte del Corpo, e perciò ſono ad ogni altra Marca preferiti.

I Cimieri, e Corone vengono in queſto genere molto ſtimati, perche rappreſentano i generoſi penſieri e dimoſtrationi guerriere, che il Capo proietta, e la mano eſeguiſce. Siche dal numero degli Elmi vien nell'Armate fatta la deſcrittione dei Combattenti, e così ancora da queſti ſi conoſce l'antica Proſapia d'vn Gentiluomo, e i titoli de' Feudi nobili che lui poſſiede, portando ogn' vno l'Elmo corriſpondente alla naſcita con più ò meno di ſpiragli, e di viſta, come quì ſotto diremo.

L'Vſo veramente degli Elmi, ſenz'alcun errore ſi può attribuire à que' primi, e valoroſi Vomini, che più in eſſi preualeua la ſemplicità della Natura, che la ſottigliezza dell'Arte, poſciache queſti con le teſte degli Animali ſcorticate formauano gli Elmi, e ſi copriuano il Capo, e col rimanente delle Spoglie veſtiuanſi le ſpalle, ed il petto, non auendo eſſi Lorica più ricca di quella, che accidentalmente ritrouauano trà le ſpoglie dei vinti Animali, e con queſte così armati compariuano nei combattimenti, e chiudendo in quell'orride ſpoglie dell'vmanità vn Anima ragioneuole, che ſolamente rendeua fieri i loro aſpetti, e virtuoſe le ſue operazioni: nè ſi può veramente negare, che in tali forme non recaſſero ſpauento à chiunque miraua la fierezza del loro ſguardo; onde da queſto coſtume mi dò à credere, che quelli, che teneuano qualche prerogatiua, ò comando negli Eſerciti cominciaſſero ad inalzare ſopra i loro Elmi tutte l'Effigie più terribili delle Fiere, che per fortezza e valore veniuano ſtimate. E perciò leggiamo in Diodoro, che i Rè dell'Egitto per lo più portauano ſopra i loro Capi per Cimieri Teſchi di feroci Animali, come di Leoni, Tigri, Orſi, Lupi, e Pantere. E la maggior parte dei Caualieri Romani, ch'erano i veri Imitatori delle glorie più degne de' loro Aui, e coltiuatori de' primi Iſtituti, introduceuano anch'eſſi tutti

Inuentori dei Cimieri.

quegli

quegli Animali, che con la loro Virtù, e natura poteuano esprimere molto bene l'interno de' loro animi, e scoprire con qualche segno i più reconditi arcani de' loro cuori. Questi Cimieri ò Gerogli fici non seruono ad altro, che per far campeggiare negli Armeggi la Nobiltà, e Grandezza di chi li porta, essendone molti, che costumano di pigliare per Cimiero la stessa Figura, che forma la Pezza principale dei loro Armeggi, e ciò non fù per altro, che per rendersi più terribili alla vista degl'Inimici, e veniuano solo portati da principali Capitani, ò Vomini segnalati in Armi, con i quali si distingueuano fra' Soldati, & altri minuti Officiali, portando solamente questi il semplice Elmo, senza altra Cresta, ò Cimiero. Onde Lucano à tal proposito parlando di Marco Bruto cantò

Illic Plebeia contentus Casside Vultus
Ignotusque Hosti, quod ferrum Brute tenebas?

Nè altro intese con questi versi Lucano, che Bruto fosse allora in abito di semplice e priuato Soldato. E perche tali ornamenti erano solo dalla militia Romana, riserbati alle persone cospicue, e Nobili, che teneuano Cariche, e comando, accioche vedendosi vn Vomo illustre, e Magnanimo con questi doppiamente fregiato potesse la grandezza del di lui animo corrispondere à quella dell'onore, che come sprone di premio sollecita la volontà à non perdere l'occasioni del merito, e farsi conoscere più adorni di virtù, che d'esteriori abbigliamenti, che venendo questi congiunti col valore portano per lo più spauento, & orrore agl' Inimici, come afferma Vergilio, parlando di Turno in questi Versi:

Cui triplici crinita iuba Galea alta Chimerum
Sustinet Aethnæos afflantem faucibus ignes

Mà se meglio douemo dire, parmi, che questi si possono rappresentare per que' titoli, che hora si costumano al Secolo presente in distinguere i titolati, e Nobili, che sono stati costituiti ad attributi eminenti, e cospicui. Homero, e Virgilio dimostrano, che i Troiani, come i Greci adornauano i loro Elmi con chiome, e code di Caualli, e così ancora con frondi d'Oliua; e taluolta con penne d'Vccelli (come scrisse Lipsio con l'auttorità di Polibio,) che queste fossero di color rosso, e nero, cauandosi tal verità dalle presenti parole: *Super hæc omnia adornantur apice plumeo, pennisque puniceis, aut nigris rectis tribus ad cubiti longitudinem, quæ cum in summo vertice alijs armis addiderunt vir duplo maior apparet, & pulcra ea species fit hostique formidolosa*. Scriue

O Dio-

Diodoro, che gli Spagnuoli vsassero molto nei Cimieri il Color Rosso, & il Nero per lutto, consacrato à Plutone, doue molti andauano in battaglia per comprar con la morte eterna la vita. Oltre questi Colori vsarono similmente gli Antichi il Bianco, portato dai nouelli Soldati, e Silio dà questo colore ad Annibale oue dice:

Vibrant cui vertice coni
Albentis niueæ tremulo nutamine pennæ

Oltre queste Penne pigliauano anco quelle del Pauone, e mostra Claudiano ciò essere stato vso deGrādi col darle al suo Honorio.

Quod picturatas Galeæ Iunonia Cristas Ornet Auis

Si crede, che queste Penne venissero poste à due ò trè mani, acciò con più ornamento comparissero, come affermano Vergilio, e Valerio nei seguenti Versi

Cui triplici crinita iuba Galea alba
Triplici pulsant fastigia crista.

Per i Cimieri composti di Code, e Crini di Cauallo scrisse Vergilio di Messentio:

Cristaque hirsutus equina.

E Silio parlando di Curione, così cantò:

Horridus, & Squamis, & Equina Curio Crista.

Questi Cimieri sono indiuisibili dall'Elmo, come l'Arme dallo Scudo, & vn solo Cartiglio può fare l'officio di Cimiero. Concordano gli Auttori tutti, che alcuno non possa, senza particolar concessione (quando non fosse titolato) portar in alcun modo il Cimiero, e così l'Elmo, quando non sia effettiuamente Nobile, Scudiero, ò Vomo di Guerra, per esser queste le Marche più riguardeuoli della Nobiltà.

I Gentiluomini Alemanni costumano sopra i loro Scudi d'Arme d'inserirui molti Cimieri, e questi vengono con particolar stima conseruati, e compartiti reciprocamente riguardanti sopra lo Scudo d'Arme. E quando fossero impari di numero, quello di mezzo sarà posto in faccia, e gli altri in profilo, che lo riguardano dai lati.

E perche, come abbiamo quì auanti detto, che tali marche non erano comuni à tutti, mà solo riserbate agli Eroi, e Capitani famosi, & illustri, fù anche ragioneuole, che queste fossero pigliate da que'Nobili coraggiosi, che voleuano guadagnare e non rubare la Vittoria in faccia di tutti; e perciò faceuano risplendere le loro attioni al pari delle loro Armi à fine d'esser veduti da ogn'vno, così dunque ne' Secoli anco Moderni i valorosi Vomini

mini non mancarono per rendersi alla loro posterità rimarcabili di pigliare per loro diuisa quelle cose, che aueuano illustrato i loro Nomi in quella guisa, che i Greci, & Ebrei, & anco i Settentrionali portarono le Corna di Buoi de' Cerui, e de' Montoni, come ornamenti, e presagi di Grandezze Regali. Altri ancora vsarono per marca della loro antica Nobiltà di guarnire i loro Elmi di lunghi capelli, che di questi furono inuentori i Francesi per mostrare la libera loro Nobiltà, e discendenza.

Si vede per lo più, che i Cimieri, che vengono ornati di Penne esser numero ternario per dimostrare, che colui, che le porta è inuincibile, come Gerione, che vollero i Poeti auesse trè teste, ò trè creste.

Nel numero de' Cimieri si può comprendere il Tortigliere, ornamēto riguardeuole dell'Elmo, e marca cospicua di Nobiltà, che à guisa d'vna picciola Corona nella sommità di esso si vede formata di nastri, conforme ai colori dell'Armeggio, che in Francese si chiama *Lambrequin*, mà à mio parere le piume sono gli ornamenti più nobili, e quando queste si ritrouano in maggior numero tanto più pare, che obligano il portatore à spiegar con la virtù patentemente i voli per la Region della Gloria. E queste vengono pure secondo i colori dello Scudo, e figure, formate, e che la parte superiore delle penne corrisponda alla parte superiore dell' Arme, come si legge appresso Statio di Amfiareo.

Tortigliere ornamento dell'Arme.

Ipse habitu niueus niuei dant colla iugales
Concolor est albis, & Cassis, & infula cristis

Così anco à tal proposito cantò Silio in questi Versi.

Auro virgatæ vestes tunicæque regebant
Ex auro, & simili rutilabat crista metallo.

L'istesso eruditissimo inuestigatore dell'Antichità ci racconta, che gl'illustri Romani portauano sopra dell'Elmo trè penne dritte di color rosso, e nere di grandezza di vn cubito per apparire con queste più sublimi, e cospicui, esendo proibito a' Soldati ordinari il portarle. E Vegetio nel Capitolo Sestodecimo del Libro secondo racconta, che i Centurioni portauano le Celate di ferro con le piume à trauerso ed inargentate.

I primi Elmi furono fabricati di ferro, e così anco d'oro, e d'argento; con il primo di questi metalli si formauano quelli de' Soldati, e Capitani, come riferisce Vegetio in questo Capitolo: *Centuriones habebant Galeas ferreas sed transuersis, & argentatis cristis, vt faciliùs agnoscerentur.* Con l'oro si lauorauano quelle de' Principi, e Sourani, che tengono le Creste,

e Collarino gemmati, & il tutto dell'Elmo damaſchinato di Lacca, & Oro. Con l'Argento ſi fondeuano quelli de' Nobili Giuriſdicenti, e Caualieri con i trauerſi, creſte e rabeſchi dorati; Con tal ordine deuono eſſer queſti collocati ſopra gli Scudi d'Arme, oſſeruando, che le penne, ò Cimieri ſiano rileuati in mezze figure d'Animali, & Vccelli. Mà perche l'Elmo è vna Marca principale della Militia, e d'vn'antica Nobiltà; ſarebbe atto di grande ardire, e temerità il tentar à chi non foſſe Nobile di ponerlo ſopra gli Scudi di ſue Arme, & Inſegne per eſſer ſolamente riſerbato à Perſone Nobili, e Titolati, come pure à tutte le Genti di Guerra; eſſendo il meſtiere dell'Arme vno de' primi principij della legitima Nobiltà, e perciò gli Araldi ò Rè dell'Arme ſopra ciò proibiuano con giuſte ragioni à tutti quelli, che non aueuano Carattere di Nobiltà, ò Officij Militari, di poter in alcun modo rileuare Elmi, e Cimieri ſopra gli Scudi delle loro Arme, come pure in Francia, Germania, Inghilterra, & altri luoghi ciò viene inuiolabilmente oſſeruato. Mà in Italia, oue fioriſcono le Glorie dell'antica Nobiltà ſi veggono in queſt'Ordine le coſe tutte miſchiate con abuſi, e nelle parti più riguardeuoli aſſai confuſe, & alterate con graue pregiuditio di chi vanta illuſtri Natali.

Poſiture degli Elmi. L'oſſeruationi per la poſitura degli Elmi ſono neceſſarie nell'Arme, e tanto più per quelli, che vogliono con queſte giudicare la conditione delle perſone. Cinque ſono le poſiture coſpicue degli Elmi, come cinque anco deuono eſſere i ſuoi gradi; Et altre cinque pure ſono à queſte ordinate.

La prima Poſitura ſarà quella dell'Elmo d'oro damaſchinato aperto in fronte, vſato dagl'Imperadori d'Eſerciti, Rè, e Gran Signori, come ſi può vedere nel diſegno, non eſſendoui Marca più coſpicua, nè fregio più riguardeuole di queſto.

La Seconda Poſitura è quella in proſpetto, ò in faccia con vndici cancelli, ſpiragli ò graticolationi, compoſto d'argento e rileuato d'oro, e queſto ſerue per i Duchi, Marcheſi, e Gran Signori.

La Terza poſitura pur di fronte con noue cancelli di viſta, ſpiragli, ò forami con ſue ſuperficie dorate: E queſto viene aſſegnato ai Conti, Viceconti, Pretori, e Comandanti di Piazze.

La Quarta poſitura in proſpetto ò faccia d'argento collarinato, e creſtato d'oro con cinque ſpiragli ò Graticolationi di viſta. Elmo de' Baroni, Caualieri, e Signori di Giuriſdittione, e Titolati.

La Quinta ch'è vn poco contornata ò in profilo con trè forami ò cancelli di viſta fabricato di lucidiſſimo acciaio, e collarinato, e fibbia-

e fibbiato d'oro vien dato ai Gentiluomini d'vna chiara, e cospicua Prosapia.

La Sesta positura è l'Elmo, à mezza faccia del tutto serrato, anticamente veniua portato dai Capitani, & Officiali d'Armate.

La Settima Positura è l'Elmo à mezza faccia con trè Cancelli, ò Spiragli di vista vsato dagli Scudieri.

L'Ottaua è l'Elmo vn poco riuolto alla dritta tutto chiuso d'argento damaschinato d'oro, vien da molti creduto fosse de' Caualieri Giostratori.

La Nona Positura à mezza faccia tutta chiusa serue per i Nobilitati, e per quelli che godono Priuilegj di Nobiltà, e così per i nouelli Soldati, senza diuisa, e pennacchi, perche il portar tali Marche, & Insegne in così alto luogo solo era agli Eroi ed illustri Capitani permesso. E perciò Vlisse, come Bruto per non esser discoperti nell'Armate pigliauano l'Elmetto, senza figure, ò Cimiero. Volendo alcuni, che queste significassero l'eminenza dell'Ingegno, & il valore di quegli Vomini armati di saggi Consigli tutti risplendenti nelle belle, e magnanime Imprese; posciache con questi alle volte s'imparano le formalità, che deuono qualificar gli Vomini, mentre operano con la ragione. Siche il Cimiero nella Militia è di molta stima, come quello, che serue solo alle Genti di comando, & auttorità, douendo queste esser armate dei più cospicui Cimieri della Virtù per far conoscer Maestosa, e non negletta la sua Persona.

La Decima Positura è l'Elmo riuolto alla sinistra tutto chiuso, ciò denota difetto di Natali, ouero qualche mancamento nella Militia.

E si come abbiamo dimostrato l'antichità, e nobiltà degli Elmi, e Cimieri, così anco deue ogn'vno di questi seruirsi, secondo il grado, e sua conditione per non incorrere in quelle censure, che dagli Armeristi vengono in questa parte descritte; non tralasciando di dire, come i Cimieri presero questo Nome, per esser Marche, che si poneuano nel sommo, ò nella Cima dell'Elmo. Alcuni vsano motti e parole ai Cimieri; mà pare cosa troppo affettata, & anticamente veniuano portati semplici, assegnando l'origine di questi ai Popoli di Caria. *In Galeis Cristas illigare Cares qui ostenderunt.*

Delle Corone.

FV' sempre il premio la più perfetta Moneta che vscisse dagli Erarj della Munificenza Romana, mentre con questa si resero à gran pregio quelle frondi, che appresso gli Vomini non aueuano altra stima, che quella della dilettatione allo sguardo, e di trattenimento allo Spirito. Mà perche l'intentione de' Grandi sà col donare anco rendere pretiose le cose più abiette, e vili, non è merauiglia se vn picciolo Ramo di Quercia, ò di Lauro, di Gramigna, ò di Mirto fossero con copiosi esborsi di sangue auidamente comprati là doue gli orrori di morte coprono vn perpetuo sereno alla Vita: Veramente, se vn Ente semplice, ed vna Pianta può conseruare vn Corpo da Morbi, sarà giusto ancora, che la semplicità d'vn cuore manipolato dal desio della Gloria non altro consideri, che preseruare alla Patria il Publico bene. In tal guisa operò quel Gran Senato di Roma, che auendo per suoi Poli la Magnificenza, e Liberalità, altre massime non volse s'aggirassero nel Cielo della sua Republica, che il premio all'Eroica, e generosa Virtù; volendo, che ogn'vno godesse dal giro d'vna perfetta Giustitia gl'influssi fauoreuoli al merito di ciascuno. Quindi è che vna sterile Corona di frondi pouero premio all'attioni guerriere de' suoi Cittadini fruttar facesse ne' cuori de' medesimi vna douitiosa Messe d'affetto sì generoso, che anco quelli pugnando faceua incontrassero volentieri la morte per lasciar viuo ne' Posteri vnito con la gloria l'amore immenso, che ai loro Concittadini portauano. Varie Piante à coteste Corone di materia seruirono, concedendo le stesse à chi più, ò meno auea segnalato il proprio nome in qualche attione gloriosa. Pare, che sei fossero le Corone de' Premj (come raccontano A. Gellio, & altri Auttori.) La prima era di Lauro, di cui si fregiauano gl' Imperadori d'Eserciti Vincitori per premio, & onore del meritato Trionfo; fù questa chiamata Corona trionfale di cui Oratio scriuendo ad Asinio Pollione, dice

Cui Laurus æternos honores
Dalmatico peperit Triumpho.

La seconda era la Corona Ossidionale composta, e tessuta di Gramigna, e questa si daua à quel Cittadino che hauesse liberato la Patria dall'assedio de' Nemici, quale si raccoglieua con molta cerimonia nello stesso luogo liberato, e con la stessa si coronò

Q. Fa-

Q. Fabio Massimo, che nella seconda Guerra Cartaginese liberò Roma dall'Assedio. Corona, che fù poi concessa in dono ad Augusto, allor che chiuso il Tempio di Giano gli strepiti dell'Armi sì per Mare, come per Terra s'addormentarono. Di simil Corona Ossidionale fù coronato Emilio Scipione, quando nell' Africa liberò Manilio Console, e similmente Calfurnio in Sicilia, Lucio Sisinio Dentato, c' hebbe vna sol volta simil Corona, benche ne auesse auuto quattordici delle Ciuiche, auendo centouentiuolte combattuto con Vittoria. Si legge, come pure il sudetto. Q. Fabio, ne auesse vna tal riceuuto dalle mani dell'Imperio, anzi da tutta l'Italia, doppo d'auer da essa scacciato Annibale, nè alcuna frà le predette non fù mai nè più nobile, nè più gloriosa al Popolo Romano, che questa; conciosiacosa che tutte le altre erano donate dai Capitani ai Soldati, mà l'Ossidionale s'offeriua da tutto l'Esercito saluato, al suo Saluatore, e talora la daua il Senato, ed il Popolo Romano.

La Terza è la Ciuica, così detta, perche veniua data da vn Cittadino all'altro, dal quale fosse stato liberato in Guerra per testimonio della salute, e vita preseruatagli per il di lui valore. E questa si faceua di Frondi di Quercia, altri dicono di Castagna con lo stesso frutto, essere stata da molti valorosi Vomini conseguita: il sudetto famoso Sisinio Dentato la riportò quattordici volte, e l'altro Capitolino, sei. E fù anco à Cicerone concessa per auer lui dalla congiura di Catilina preseruata Roma; onde meritò quel detto: *Roma Patrem Patriæ Ciceronem libera dixit.* Racconta Plinio, che chiunque auesse tal Corona acquistata, portaua seco così onorato, e gran Priuilegio, che nei Giuochi Publici gli era lecito vsarla, e quello, che l'aueua in Capo era in tal modo dal Senato onorato, che si leuaua à fargli riuerenza, & appresso di ciò gli veniua assegnato luogo da sedere, & era fatto libero da tutte le grauezze, e seruigj insieme col Padre, & Auo Paterno, nè così facilmente si concedeua, perche non bastauano i testimonij; mà bisognaua, che quello il quale era stato liberato facesse l'attestatione del beneficio prestatogli, e che fosse Cittadino Romano, e dice Plinio, che questa Corona Ciuica era di maggiore stima delle Murali, Castrensi, e Nauali.

La Quarta Corona era la Murale, la quale l'Imperadore donaua à chi primo di tutti valorosamente ascendeua le Muraglie delle Città nemiche; e questa era d'oro fatta à foggia di Merli di Muraglie. Racconta Liuio nel primo della terza Decade, che

presa la Città di Cartagine da Scipione, trattandosi di dare il meritato onore della Corona Murale à quello, che prima di tutti era montato sopra le mura di quella Città; due furono i Pretendenti, che in vno stesso tempo montarono, cioè Q. Trebellio Centurione, e Sesto Digittio compagno di Naue, Onde sopra ciò nacque gran controuersia, e con molto pericolo di venir all' Armi, perche ciascuno aueua il suo partito forte. Portata finalmente la causa al Giuditio di Scipione, dichiarò egli, che auendo sì l'vno, come l'altro chiare proue del loro valore, e nell' istesso tempo ambidue fossero ascesi sopra le Mura, che portassero l'onore della Corona Murale, così rimunerò il loro merito, e fece Giustitia alle loro ragioneuoli pretensioni. E di questa furono coronati anco Q. Trebellio, e Sesto Digittio.

La Quinta Corona fù la Castrense, che si faceua d'oro in forma di steccato, e si daua à quelli, che prima entrauano negli Steccati de' Nemici, fatta à similitudine di Palanche, ò Ripari d'Eserciti, e molte di queste ne furono donate a' Soldati Romani doppò la Vittoria de' Sanniti, oltre i Doni di Maniglie, & altri ornamenti.

La Sesta chiamata Nauale, ò Rostrata, era à guisa di Sproni delle Naui di finissimo Oro fabricata, si daua à quello, che prima saltaua nelle Nemiche Naui, e con questa fù coronato Marco Varrone dal Gran Pompeo, e Marco Agrippa, come Silla da Ottauiano Augusto. Racconta Bernero nel suo Libro della ragion di Stato, che se bene le sudette Corone fossero di frondi, e Piante composte, tuttauia per mantenerle in credito, e riputatione Cesare Augusto le concedeua rarissime volte, e con più difficoltà, che le Corone d'oro.

Scriue Ateneo, che la Corona fù trouata da' nostri Maggiori in segno d'onore per fregio del Capo, nel quale essendo collocato il principio de' sensi, la Natura hà posto, quasi, come in Rocca di tutto il Corpo quella potenza dell'animo, che Noi chiamiamo mente ò ragione. Plinio afferma, che il primo, che si coronasse fù Libero Padre, dopò il quale l'vso di questa cerimonia crebbe tanto presso a' Greci, & a' Romani, che s'introdusse fino agli Altari ne' Sacrifici, nelle Vittorie, e ne' Sacri Certami. Onde crescendo tuttauia l'ambitione negli Vomini vsarono di porsi à sedere con le Corone in testa nei Conuiti, e nell'Assemblee. All'vltimo mescolandosi le Corone frà l'Armi. Gli Eserciti cominciarono à darle a' loro Capitani, come abbiamo quì sopra narrato. I Legisti in questo proposito ragionando

della

della Corona lasciarono scritto, ch'ella si concede altrui talora in segno d'Imperio, talora in segno d'industria, ò di premio militare, e talora in segno di Vittoria spirituale. Teofrasto descrisse trè sorti di Corone, l'vna di fiori odoriferi, e l'altra di fiori senza odore, la terza di frondi, e Rami d'Arbori viui, e verdi, la quarta, che fù aggiunta da Crassò fù d'oro, e d'argento fatta ad imitazione delle frondi, le quali gli fece vedere altrui ne' suoi giuochi. Mà partendosi da Noi l'antica rozzezza, e rimanendo l'vltimo frà gli vsi delle Corone, s'introdusse di farle d'oro, e d'argento massiccio, tramezzato con vaghi ornamenti di perle, e di gioie, trasformando le foglie in acutissime punte, ò in altri vaghi lauori.

Quanto poi alla Corona Reale, secondo l' vso de' tempi nostri vediamo, che di essa gli Antichi non se ne seruirono punto, perche costumarono di cingersi con vna Fascia, ò Benda di tela bianca il Capo tutti quelli, che teneuano auttorità Regale, vso forse dagli Egittij e dagli Ebrei deriuato, quali vngeuano i loro Rè sopra le tempie, e gli cingeuano con vn velo attorno, acciò che l'vnto Sacro nõ se li togliesse. Onde à questo proposito abbiamo, che Alessandro Magno si trasse il Diadema del Capo per vnger à Lisimaco la ferita rileuata nel fronte, non solo per atto d'vmanità, mà d'onore, e gli prognosticò da lì à poco il Regno.

Ora quanto all'vso di coronare gl'Imperadori penso, che tale inuenzione fosse ritrouata dalla Chiesa doppo la venuta di Christo Rè dell'Vniuerso; la quale trasse l'origine dalle Lettere Sagre dimostratrici, che il Rè del Cielo fosse coronato d'argento, di ferro, e similmente d'oro; percioche quanto à quella d'argento abbiamo in Zaccaria nel Quinto queste parole: Tu prenderai l'Argento, e lo porrai sopra il Capo di Giesù. Per quella di Ferro si vede nel Libro dei Rè nella persona di Sedechia, che si fabricò la Corona di Ferro. Quanto à quella d'oro è scritta nell'Apocalisse: Io vidi sopra d' vna Nube il Figliuolo dell'Vomo, che aueua in Capo vna Corona d'oro. Onde la Chiesa osseruando il medesimo nella coronatione degl'Imperadori, ò Rè de' Romani, come rappresentanti la Maestà di Dio, riceuendo questi dall'Arciuescouo di Colonia in Aquisgrana la Corona di Ferro per simbolo della fortezza, con cui deuono soggiogare i ribelli della Chiesa di Dio. La Seconda d'Argento li veniua data in Milano per mano di quell'Arciuescouo per dimostrare la purità de' costumi, e le chiare attioni, che deuono essere in tutti i Principi. L'vltima, e terza d'oro la riceueuano nella Città di Roma per mano del Pontefice,

tefice, che significaua la sua preminenza in Giustitia, e potenza, sopra tutti gli altri Rè, e Principi temporali del Mondo; si come l'Oro di molto auanza tutti gli altri metalli, così l'Imperadore auanza in Maestà, e Grandezza tutte le altre Dignità.

La Corona, ò Diadema, che di presente vsano gl'Imperadori è tutta differente da quella degli Antichi Cesari, ch'era vn semplice Cerchio d'oro con punte acute, (come costumano in parte i Gran Duchi di Toscana.) E questo Diadema pare sia stato à tal vso ridotto da Carlo V. in quel tempo che Francesco I. Rè delle Gallie, & il Rè Cattolico la chiusero con que' Semicircoli d'oro, come si vede ne' loro Blasoni. La Corona Imperiale de' nostri tempi è formata à guisa di Mitra, chiudendola nel mezzo vna fascia d'oro imperlata, e riccamente di Gemme tempestata, sormontata da vna Palla, e Croce nell'estremità di quella.

La Corona Regale per non ricercar dentro all'oscurità delle Storie i suoi principij, m'appiglierò à quella del primo Rè de' Christiani, e del Primogenito della Chiesa di Dio, che con giusto titolo porta il Priuilegio di Christianissimo frà i Rè. Questa è composta d'oro finissimo, guarnita di otto Fiori di Giglio, e chiusa d'altrettanti Semicircoli, che coi loro termini formano base ad vn doppio fiore di Giglio d'oro, Cimiero gloriosissimo della Francia.

La Corona, ò Corno, di cui il Doge, ò Principe di Venetia si circonda le Tempie, è Paralello di forma alla Mitra, che frà quanti Diademi seruono d'ornamento alla Testa de' Grandi, vien creduta d'ogn'altro più nobile per esser trà tutti la prima Marca di glorioso Dominio, nata ne' primi secoli: questo Corno, ò Diadema è il vero Geroglifico che arguisce assoluta Potestà in quello, che meritò dalla mano dell'Altissimo l'onore di circolo sì benefico. L'vso di tal Corona tien principio col Mondo, e fù di tanto pregio, che per quello si legge nel Vecchio Testamento i Sacerdoti, & i Rè l'vsauano; onde nel secondo de' Rè viene scritto. *Dabit Imperium Regi suo, & sublimabit Cornu Christi sui*. Viene anco il detto Corno pigliato per la Fortezza, come nel Salmo 74. *Et exaltabuntur Cornua Iusti* Io per me voglio credere, che questo Corno, che denota Potestà, Dio l'abbia dato per adornare Serenissimo il Cielo di questa immortal Republica Vergine, come simbolo d'eterna Giustitia, & al Leone per contrasegno della fortezza, la quale influisce con Trino di felicissimo aspetto sempre ne' Sudditi rettitudine di Gouerno, sommo valore in difenderli, & abbondanza de' premij per mantenerli. Fù nar-

ratiua d'intelletto Chimerico quanto cantò il Poeta del prodigioso Corno d'Astolfo, al di cui suono tutti ò insensati restauano, ò inorriditi fuggiuano. Verità è che alla vista sola di questo Piramidato Diadema, spesse volte s'ascose impaurita la Luna Ottomana, coperta dall'ombra guerriera di marca così gloriosa, priua di sensi ecclissata restonne. Fù questa Corona vsata da molte Nationi: Chi ne' Frigi, chi ne' Troiani, altri ne' Greci il costume descriue; anzi è fama che Antenore, secōdo l'opinione de' più versati Storiografi alla nostra Italia la conducesse. Quindi è che i Sacerdoti Flamini di essa si coronarono, non essendo ancora a' nostri giorni deciso se Pileo, ò Tiara questa specie di Diadema si nominasse. Il certo è, che la forma del Corno, ò Pileo antico è in parte dissimile dal moderno: attesoche l'antiche Figure di Mosaico, ch'esprimono nel Tempio di S. Marco in qual foggia 500. Anni sono i Dogi vestissero, chiaramente ci manifestano, che il Corno Ducale in que' tempi era più acuto, ò piramidato, e rotondo, quale appunto veggiamo vsata al presente la Pontificia Tiara. Bernardo Giustiniano illustrissimo nell'Istorie, chiama questo Corno Mitra, fatta in forma di Piramide, come quella de' Pontefici di color di Porpora fasciata d'oro. Il Sansouino nella sua Venetia, seguendo il parere di molti scriue, che questo Corno ò Mitra fosse estratto dal Modello della Corona del Rè de' Parthi; Verità, che facilmente si può conoscere da molte Medaglie antiche di tal Natione, oue improntata la persona Reale, si vede coronata di simil fregio, adducendo anco di ciò l'Istorico la ragione; poiche quella Mitra simboleggiaua, che l'esser Principe era vn attributo, che lo rendeua di sacra veneratione al suo Popolo, e come Sacro ad imitatione de' Sacerdoti al Popolo la benedittione impartiua. Concetto, che parimente traluce à chi legge vn Publico Istrumento di Pietro Polani Doge di Venetia l'anno 1130. animato à causa della Processione nella Festiuità della Purificatione di Nostra Signora li 2. Febraro detta delle Candelle; nel cui tempo il Principe portaua il Corno Mitrato, ò acuto. Mà l'anno poi 1249. sotto la Reggenza di Renier Zeno restò quella forma di Piramide tramutata in questa, con la quale oggidì si coronano i Dogi, ch'è vn Corno tutto cerchiato d'oro tēpestato di Gemme, e sormontato dà vn ordine di Perle grossissime, come si vede.

La Corona del Gran Duca di Toscana molti dicono esser quella dei Rè Longobardi, & altri degli antichi Imperadori Romani; Questa è formata à punte pieganti, e tiene nel mezzo vn fiore di Giglio aperto, ò fiorito di color rosso con i suoi fregi di Gemme.

La

La Corona de' Principi è vn Cerchio d'oro, ſormontato da Fioroni, e ſeminato di Perle, & altre pretioſe Gemme.

La Corona dei Duchi è ſimile à quella de' Principi, fuoriche queſta per lo più tiene per coperta vn Berettone di Porpora.

La Corona, ò Berettone de' Principi Elettori dell'Imperio è di color roſſo faſciato di Pelle d'Armellino.

La Corona Marchionale è d'oro ſormontata da quattro Fioroni imperlati con vn Ordine di Perle eleuate frà quelli ſopra punte d'oro. Queſto titolo fù in Italia introdotto dai Rè Longobardi, i quali poneuano ai confini, e frontiere de' loro Stati alcuni Nobili, ò Gouernatori, che in quella lingua chiamauanſi Marchiones, e queſti aueuano le contributioni de' luoghi vicini, ſottopoſti alla loro reggenza.

La Corona ò Cerchio di Conte è d'argento profilata d'oro, e ſormontata da groſſe perle, come anco adornata, e fregiata di Gemme. Queſta voce di Conte preſſo i Romani era titolo di Corteggio, tal verità viene da molti marmi rileuata, e particolarmente da quello che ſi ritroua nella Città di Napoli di M. Memmio, ch' eſprime queſti titoli: *Comiti Ordinis Primi*, *Comiti Orientis Aegypti, & Meſopotamiæ*. Siche ſi conoſce che per inſino à que' tempi vi erano i Conti Compagni degl' Imperadori. Col progreſſo poſcia del tempo ſi cominciò à render perpetuo quel Gouerno, ou' erano mandati. E così i Rè Longobardi, come gl'Imperadori infeudarono con tal titolo alcune Terre, e pare, che nel ſecolo preſente ſia queſta Dignità dal ſuo antico ſplendore caduta, non per la quantità, mà ſolo per la qualità de' Conti titolati, che prima ſi vedono Conti, che Gentiluomini, non auendo queſti, come coſtumauano gli Antichi procurato col mezzo dell'Armi prima nobilitarſi col merito; e ſono così Pazzi, che con vn ſemplice titolo di Dignità ſi credono à baſtanza illuſtri; onde non mi merauiglio ſe Lodouico Zuccolo riprenda acerbamente la vanità di coſtoro, che con vn Priuilegio borioſo ſi ſtimano Grandi ad onta della loro baſſezza.

Il Cerchio, ò Burletto di Barone è d'oro faſciato di Perle, queſto titolo nelle perſone nobili è aſſai ſtimato, perche tiene in sè auttorità, e Dominio.

Mà perche a' giorni noſtri non vengono più diſtribuite le glorioſe Corone Trionfali, nè tampoco l'Oſſidionali, Ciuiche, Murali, Caſtrenſi, e Nauali, ſono diuerſati gli Vomini nel proprio Otio così ambitioſi, che ſenza riguardo alcuno di merito penſano frà le Sfere delle Corone ritrouar perpetui moti alle Carre-

re

re de' loro desiderj; e perciò ogn'vno mostra vn Zero situato sopra lo Scudo di sue Arme la Grandezza di sua Giurisdittione, e quella della lui auttorità. Vengono queste Corone portate da qualche Caualiere per Priuilegio speciale con l'occasione di auer assistito alle Coronationi de' Rè, Principi, e Sourani, ò per altre cause.

Le Corone non sono Marche di Nobiltà, mà solo di Dignità; e ben vero, che ne' primi tempi quelli, che godeuano il titolo di Barone era d'vopo fossero Gentiluomini, & auessero trè Poderi, e trè Signorie. I Conti possedeuano trè Poderi, trè Giurisdittio ni, e trè Baronie, & erano Caualieri; & i Marchesi bisognaua auessero tutte le cose sudette e che fossero Conti, e così in quel tempo le Corone erano Marche cospicue di Nobiltà.

Possono portare Corone Marchionali, e Comititie tutti que' Nobili di qualunque Città, che possedessero le medesime Terre con tali titoli, e che solo del loro Corpo auessero di quelle il Gouerno, cioè che in esse mandassero per Pretore vn Nobile del loro Consiglio.

Sono ancora molti, che possedono per virtù di Priuilegi, e merito l'Elmo coronato, e ciò secondo le cause, e ragioni specificate nelle loro concessioni.

Marche, e Segni di tutte le Dignità, e Potestà Sublimi, & Inferiori, e così nel Cielo, come nella Terra.

NEl Cielo, e nella Terra nobile oggetto non trouasi, che con qualche pellegrina Insegna non faccia di sè stesso, ò alle corporee pupille, ò all'incorporee della mente gradito spettacolo. Cominciando dal Cielo, come superiore alla Terra, in questo quel, che si gode dagli intelletti beati porta la sua Diuisa totalmente adequata, & in parte espressiua dell'esser suo mirabile, come la Sagrosanta Triade, Trina nell'vnità dell'essenza, ed vna nella Trinità delle Persone (come dottamente asserisce Martino il Santo Vescouo Turonese) nel Libro *de professione fidei*, benche capir non si possa da mente pellegrina, nè da Lingua eloquentissima esplicare, *nec mens humana hoc intelligere potest, nec oratoria lingua narrare;* Il saggio Simonide al rapporto di Cicerone

inter-

interrogato da Ierone, che cosa fosse Dio rispose: *Quò diutius considero eò mihi res videtur intricatior*. Nondimeno da varij, e spiritosi ingegni vien con diuerse massime alla nostra rozza incapacità simboleggiato. Gli Accademici alzano per Impresa vn Sole con trè faccie additanti il Trino delle Persone nell'Vnità di vn solo oggetto col motto *Trinus, & Vnus*. Vn Iride con trè colori collo Spirito: *Hi Tres Vnum sunt*. Ed vn Diaspro tricolorito coll' anima, *Vnus, & Tricolor*. I Matematici portano in Cãpo due nobili Figure, la Triãgolare, e la Sferica; quella cõ esser vna contener trè Linee dall'intutto eguali, e questa pur con vnica indiuiduatione abbracciar trè cose, punto, superficie, & interuallo. I Teologi assegnarono l'Anima nostra viuace Idea di questo Trino ineffabile, mentre come questa è vna con trè potenze, così Dio è vno nell'essenza, e Trino nelle Persone, e come dalla memoria di quella risulta l'Intelletto, e dall'vno, e dall'altro la volontà, così dal Padre si genera il Figlio, e da ambo spira lo Spirito Santo. Questo l'autentica l'Eminentissimo Egidio Colonna: *Anima representat diuinam essentiam, quia sicut in vna Anima, hæc tria sunt, Memoria Intellectus, & Voluntas, ita in vna Diuina essentia sunt tres Personæ. Memoria representat Patrem, Intellectus Filium, Voluntas verò Spiritum Sanctum, nam, sicut à Patre habet esse Filius, ab vtroque Spiritus Sanctus, sic à memoria habet esse Intellectus, & ab vna, & ab alio habet esse voluntas*. Di modo che volendosi dal nostro basso intendimento addur qualche diuisa, ò insegna esplicante la proprietà del Venerabile Trino; L'accennate alquanto proprie rassembrano, ò pure pennelleggiar si deue vn Cuore con trè auree Palle di peso concorde l'vna pesante, quanto le due, e queste quanto l'vna, come si ammirò nel Cuor pudico di Chiara da Montefalco; argomento ben conueniente che vissuta sia Vittima pretiosa dell'ineffabil Mistero.

Sieguono alla Triade gli Angioli à Noi inuisibili, perche semplicissime sostanze auer non possono material diuisa, ò Insegna Terrena. Dalle loro comparse spesse volte in questo Mondo ad officij, e Ministerij impiegati venir si può al ritrouamento di qualche singolare Figura, che l'esser loro mirabile descriua; così ai Serafini, c'hanno di proprio arder di Santo Amore, e purgar l'altrui impurezze (come fece vno di questi alle labra immonde del Profeta Isaia) assegnar se gli può il Fuoco ò vna Lampada accesa, e per sempre inestinguibile. Ai Cherubini, nei quali è figurata la pienezza delle scienze, e la luminosissima perspicacità di tutti gl' Intelletti vn Argo pien di occhi, che così appunto ac-

Diuise degli Angeli.

canne

cenna il Profeta Ezechiele auerne veduto vno col Corpo pien di pupille *antè, & retrò*. Degli Archangeli, Michele, Gabriele, e Raffaele, il primo, che adempiendo il voler diuino trucidò Eserciti poderosi, e debellò nel Cielo quell'arrogante Lucifero, che macchiato d'ambitione pretese la simiglianza diuina. Il Secondo, che con visibili, e souraumane bellezze spiccò dall'Empireo il volo à Nazareth per ringagliardir coll'annuncio dell'Incarnatione del Verbo l'vmane debolezze; ed il terzo, che pur sotto sembianze corporee, e di pellegrino, non solo guida il picciolo Tobia; mà animandolo à suentrar il Mostro Ondoso del Tigri, col di lui fiele la perduta vista ridona al di lui Genitore. Del primo, che più propria diuisa se gli deue di vn Marte Veritiero, ed in vno Scudo di diamante à caratteri di Gemme scolpirgli: *Quis vt Deus?* Del Secondo, che più propria Insegna, quanto, che farlo vedere in forma di Amore alato, non cieco, mà con vn Sole geminato negli occhi, e per fregio del petto portar scritto l'Elogio *Fortitudo Dei?* E del Terzo, che più conueniente, e pellegrina marca di vn Mercurio colle Ale, che guida, con l'Encomio, *Iter ostendit?* ò pure di vn Luminoso Apollo auttore della Medicina con balenante Diadema sul Capo, di cui sian pretiosissime gioie le lettere, che gli tessono mirabile Panegirico: *Medicina Dei?*

Degli Angioli destinati dalla Prouidenza diuina alla custodia degli Vomini sono confaceuoli figure la Calamita col Ferro, ò quella dei Nocchieri, collo spirito, *Te Duce*. La Fiamma degli accesi fanali col Motto: *Cursum dirigit*. Lo Scudo col motto: *Perimit & Tuetur*. E la Colonna d'Israele colle parole, *Ducit, Et Arcet*. Degli altri cinque Ordini Angelici, cioè Troni, Dominationi, Potestà, Principati, e Virtù, non ne auendo special contezza, se gli può adattar per impresa, e lor Diuisa quella generale à tutti gli Angioli dell'Aquila generosa col cartello, *Recta sursum*; sua proprietà osseruatagli da più Scrittori, mentre gli Angioli tutti non conoscendo i loro lumi intellettuali in altre parti contemplano solo il Sole della Diuinità.

Doppò degli Angioli regnano nel Cielo i Santi dei quali varie sono le loro Diuise, mà trè le stimo più proprie, e sono quelle che loro appropria la Chiesa Cattolica di Palma, di Giglio, e di Sole. Di Palma denotando i Trionfi ottenuti dai Barbari nella penosità dei Martirij, ò le Vittorie riportate dai trauagli del Mondo, della ribellione della Carne e delle vessationi Diuise dei Santi.

Sataniche. *Iuſtus vt Palma florebit*, così *ſicut Lilium in Ciuitate Dei*. Il Sole finalmente per i Raggi di Eroiche Virtù, colle quali riſplendettero frà l'ombre caliginoſe dei Vitij: *Fulgebunt Iuſti ſicut ſol in conſpectu Dei*.

Diuiſe de gli Apoſto-li.

Mà come fra'Santi ſpiccarono gli Apoſtoli, così di queſti vi ſono le particolari Inſegne, e volendo caminar figuratamente, conforme diſſe l'Apoſtolo *omnia in figuris contingebant illis*. Se la Chieſa Cattolica è figura della Trionfante, e nelle Sacre Carte con nome di Celeſte Gieruſalemme ſi appella, così l'altra col vanto di Terrena Gieruſalemme s'inchina, e come di quella i fondamenti ſono dodici pretioſiſſime Pietre, che eſprimono i dodici Apoſtoli, che ſono la ſodiſſima Baſe della Terrena, così l'isteſſe gemme per loro particolari impreſe à tutti conuengono. Quindi à Pietro conuiene il Diaſpro primo fondamento di quella Sourana, come primo degli Apoſtoli ſignificante la di lui ſodezza, eletta dalla miſtica, ed angolar pietra di Chriſto per ſicuriſſima baſe della Terrena Gieruſalemme. Ad Andrea ſe gli deue il Zaffiro, in cui riſplendono aurei raggi indicanti la ſua Carità, e come queſta Pietra non puol eſſere ſcolpita, così dimoſtra la fermezza dell'animo ſuo inuitto, che altra ſcoltura non ammeſſe, che quella del ſuo diuin Maeſtro nel Cuore. A Giacomo il Minore la Pietra Calcedonio, mentre come queſta riſplende col Lume della Lucerna, egli riſplendette col lume comunicatogli da colui, che fù luce del Mondo, e come quella fà pompa dei ſuoi fulgori à Cielo ſcoperto, così egli ſen corſe ſuelatamente per il Mondo à predicar l'Euangelio. A Filippo lo Smeraldo, che la debole viſta rinforza, e la fiacchezza della memoria conforta. *Viſum debilem confortat, & bonam facit memoriam*. Dice Alberto Magno, denotando, che la di lui Virtù illuſtrò l'occhio mentale dell'Eunuco di Candace ai documenti della Fede, e gli auualorò la memoria alle ſante rifleſſioni dell'isteſſa. A Bartolomeo il Sardonico, ch'eſſendo di trè colori abbellito ſembra l'Iride delle Gemme, paleſando, che in lui mirabilmente campeggiarono le trè ſpeciali Virtù, Speranza, Fede, e Carità. A Tomaſo il Sardio, di cui ſcriue Dioſcoride, *che timorem expellit, gaudium accendit*, mentre la ſperanza del Redentore fugò da lui il dubio timoroſo della ſua Reſurrettione, egli riacceſe gli Spiriti di Santa Allegrezza, allor che ſicuro, e giuliuo proruppe: *Dominus meus, & Deus meus*. A Giacomo il Maggiore il Criſolito, che come fa, uella Arnoldo, *eſt Gemma cuius color aureus ſcintillat, & virtus eius contra Dæmones*, mentre l'aurea ſua Dottrina preualſe in Giero-

ſolima

ſolima contra Simon Mago per Spirito diabolico parlante. A Giuda Taddeo il Berillo, di cui notaſi, che in faccia al Sole gli ſpenti Carboni infuoca: *In claritate Solis mortuos Carbones accendit*; alludendo agli ſpenti Carboni dei peccatori, dalla ſua predicatione acceſi all'amor del Crocifiſſo. A Simone, detto il Canàneo il Topatio, che come riferiſce il citato Arnoldo *iram ſedat, & triſtitiam*, dimoſtrando, come l'Apoſtolo tranquillar ſeppe lo ſdegno iracondo dei perſecutori del Batteſimo, e ſerenar la torbida meſtitia dei Cattolici, che meſti viueuano per i felici progreſſi dell'infedeltà tiranna. A Mattia il Criſopraſo, che come vuole Solino rende fortunato l'Vomo, giache il Santo per ſorte ottenne l'Apoſtolato, *cecidit ſors ſuper Mathiam*.

E ſe anche Paolo, e Barnaba furono Apoſtoli deſtinati da Dio, quadrano all'vno, ed all'altro le Gemme; A Paolo il Giacinto di cui ſi legge, che ſi varia al variar del giorno, mentre la di lui Carità mutar lo faceua in tutte quelle forme, al beneficio dell'Anime neceſſarie: *Omnibus omnia;* Ed à Barnaba l'Ametiſto, che vuole il Pierio all'vbriachezza reſiſta, mentr'egli giammai beuè Vino. Si potrebbero anche ai medeſimi Apoſtoli adattar altre coſpicue Impreſe, come à Pietro le Chiaui, ſimbolo eſpreſſiuo dell'auttorità conferitagli da Chriſto: *Tibi dabo Claues Regni Cœlorum, & quodcumque ligaueris ſuper Terram erit ligatum & in Cœlis*, &c. Ad Andrea la Croce Catafalco dei ſuoi Martirij, Carro dei ſuoi Trionfi, e Trono delle ſue Glorie. A Giacomo il Minore il Camello, che collo ſpeſſo piegar le ſue ginocchia, oltre modo incalliſca, dimoſtrando l'inceſſante oratione dell'Apoſtolo, di cui Santa Chieſa atteſta: *Cui aſſiduitas orandi ita callum gĕnibus obduxerat, vt duritie, Cameli pellem imitari videretur*. A Filippo la Pecorella, che veduto vn verde ramoſcello veloce Agnello ſe'n corre, come egli in veder Chriſto lo ſeguì in vn iſtante. A Bartolomeo la propria pelle, quanto lacera più tanto più bella, come glorioſa Bandiera delle ſue conquiſte. A Tomaſo il Falcone, che vedendoſi poſto innanzi il cuore al ſuo Signore ritorna, mentre vedendoſi preſente il ſuo Maeſtro, ritornò à lui colla fede. A Giacomo il Maggiore il Fulmine, al par di cui dall'Oriente giunſe all'Occidente del Sole nella Spagna. A Giuda Taddeo quel Baſtone, con cui fè sì lungo pellegrinaggio nel Mondo à beneficio altrui. A Simon Cananeo quella Sega del Tiranno, con cui,

fù dall'isteſſo ſegato. A Mattia l'acqua, che dalla Tromba è ſolleuata all'Aria per riempir il vacuo di quella, giache dall'Aura dello Spirito Santo fù aſſunto all'Apoſtolato per riempir il vacuo di Giuda il traditore. A Paolo quella Spada, che impugna, inditio ben chiaro dei ſuoi marauiglioſi prodigj, ed à Barnaba il ſegno di Gemini per la vnione con Paolo nel predicar l'Euangelica verità, nell'augumentar la fede, e diminuir l'infida incredulità degli Ebrei.

Diuiſe della Vergine.

Gli Apoſtoli ebbero per Capo Chriſto, e la Vergine pur per loro Maeſtra, così da più Santi chiamata, l'vno, e l'altra hanno le loro nobiliſſime Diuiſe, eſpreſſiue delle loro ſouraumane preeminenze, ſingolarmente dalla Gratia ottenute. Della Vergine ſenza Macchia originale cõcetta e proprio il Cedro incorrottibile: *A Putredine Tuta.* Il puro Giglio, benche da fetido ceſpo deriui. *Fetenti purum.* Il ſublime Olimpo dalle caligini peccaminoſe diſgombrato, *Caliginis expers.* Il Cigno, che vanta ſempre candore illeſo: *Candor ſemper illæſus.* Il Sole flagello dell'Ombre: *Hinc procul Vmbræ.* La Roſa che fioriſce, ſenza oltraggio frà le ſpine: *Innoxia floret.* L'Alloro, mentre intatta trionfò dell'Original ſozzura: *Intacta triumphat.* Il Diamante da ogni macchia lontano: *Macula Carens.* Dell'isteſſa Vergine naſcente è ſua propria Diuiſa l'Oriente, che il tutto illuſtra: *Oriens Vniuerſum illuſtrat.* L'Aurora foriera del Sol Diuino: *Præuia Solis,* e la Stella del Mattino nuncia del giorno ſoſpirato della Gratia: *Prouocat Orta Deum.* Del ſuo dolciſſimo Nome è Impreſa non meno ſpiritoſa, che ſignificante l'amoroſa efficacia del ſuo Patrocinio. Lo Scudo col motto: *Stat Magna Nominis Verba.* Della ſua Preſentatione al Tempio l'Ape colle parole. *Dà il Pregio ed il prende.* Del ſuo puriſſimo Sponſalitio la Palma: *Intacta Maritor,* ò pure la Vite col ſoſtegno dell'Olmo: *Tantummodo fulcimentum.* Della ſua Annunciatione la Conchiglia col detto: *Fecunda ex alto,* ò il Trono di Salomone: *Salomoni Soli.* Nel viſitare Eliſabetta gli calza l'Impreſa della lira collo ſpirito *concentu pari,* ò pure quella di vna Naue carica di merci, che quanto è piena, più entra nell'acque: *Humilior quò onuſtior.* Aſpettando il parto l'Animoſo Struzzo: *Donec egrediatur.* Partorendo vn Dio Vomo il generoſo Elefante: *Semel, & Vnum.* Nella ſua Purificatione il Cigno nell'acque: *Vt mihi creſcat candor.* Nella fuga in Egitto col figlio il Pipiſtrello: *Et mecum Pullos.* Nel Caluario

rio

rio il Girasole. La Luna ecclissata: *Sic rapto Fratris lumine deficimus*. Di lei defonta il Sole in ecclisse: *Tegitur non deficit*. Di lei assonta al Cielo la Naue, che carica scioglie al camino le Vele, *soluitur onusta*. Il Fuoco *Summa Petit*. Il Granato additante la sua coronatione nell'Empireo frà tutti i Santi, *Solum Corona perspicuum*. E la Fenice: *Comitantium Auem*; palesando il corteggio degli Angioli nella miracolosa sua ascesa.

Nella medesima maniera del Figlio Giesù varie sono le diuise che se gli deuono, se si considera incarnato gli stà à segno il Rinoceronte: *Cum Virgine manet*. E quella dell'Armellino: *In puro tantum*. Di lui nascente frà l'ombre notturne la Lucerna: *In Tenebris Lucet*, ed il Sole *Effugat Vmbras*. Di lui nel Presepio giacente l'Ambra, *Di festuche m'inuolgio* Di lui Bambino l'acqua lambiccata. *In minori Maior*. Della sua perfetta bellezza il Giardino *Communia non Communiter*. La Ghirlanda: *Electus ex Millibus*. Di lui circonciso la Lampada accesa: *Vt omnibus Luceat*. Del suo Nome colle Spine: *Præsidio, & decori*. Di lui fuggente in Egitto il Ceruo: *Nec vestigia remanent*. Di lui conuersante e predicante la Scena, *Docet, & delectat*. Della sua innocenza la Serpe, che vestigio non imprime su'l terreno: *Nullum Vestigium*. Di lui Battezzato l'Vnicorno; *Sic Vnda Salubris*. Di lui tentato l'Alcione: *Aggreditur, non ingreditur*. Di lui trasfigurato l'Vccello risplendente, *Nocte iter ostendens*. Di lui santificante l'Anime la Calamita dei Nocchieri: *Viam ostendit*. Di lui scacciante i Demoni l'Agnocasto, *Nocentia fugat*. Di lui rauuiuante i Morti il Leone, *Viuificat Rugitu*. Nascondendosi nell'vscir del Tempio la Seppia, *Velamento Salus*. Trionfando in Gierusalemme la Testuggine *Feror, vt Frangar*. Cercante nel Cenacolo, la Colomba: *Diuinæ Nuncia Pacis*. Versante sangue nel Orto il Monte Etna *Di fuor verdeggio, e me di dentro auuampo*. Legato alla Colonna la Pietra Focaia: *Clarescit obiectu*, coronato di Spine la Corona, *Victo Sæculo*. Portando la Croce vn Albero: *Dant Pondera honorem*. Crocefisso il Candeliero acceso, *Vt luceat omnibus*. Morendo la Porpora. *Ex nece Triumphus*. Sepolto il Verme della Seta. *Candidatus exibit*, Risorgendo, la Luce, *Angustijs Angustior*. Ascendendo al Cielo la Nube *Eleuatur in Vmbram*, e come Giudice se gli deue il Fulmine: *Et Obruet, & Obstruet*. Ed il Canocchiale, *Nei più bei lumi ancor scuopre le Macchie*. *Diuise di Giesù Christo.*

Assegnate l'Imprese degli Apostoli, dei Santi, della Vergine,

Insegne de' Pianeti.

e di Christo nel Cielo sieguono quelle de i Pianeti, che signoreggiano le Sfere. Saturno primo frà quelli hà per sua Impresa la Falce, che dimostra distruttione, essend' egli l'arbitro di tutte le cose mortali. Gioue il Fulmine, perche si come la Giustitia di Dio prouocata castiga, così il Principe sprezzato piomba sù'l Capo de' Trasgressori con furia il fuoco del suo sdegno. Marte l'Asta e la Spada con corazza armato, per significare la sicurezza che si deue procurar negli Eserciti. Mercurio il Caduceo, che denota prudenza, la quale è lo Scettro d'ogni gouerno. Il Sole sotto figura d' Apolline la Cetra con cui mantiene l'armonia del Mondo inferiore. Venere la Conca Marina, coronata di rose, e di mortella; per la Conca Marina rappresenta i suoi Natali tratti dal Mare, per le Rose e Mortella, piante consacrate all'istessa. La Luna, la facella, e Farettra, con quella dimostra, ch'è apportatrice della Luce ai Nascenti Fanciulli, e con questa le punture, che sentono le Donne nel partorire.

Insegne ò Marche di tutte le Dignità Ecclesiastiche. Del Papa.

In questa bassa Terra prima di venire alle cose appartenenti al Mondo Temporale, rifletter si deue se la Chiesa di Dio, e Sacerdoti di essa abbiano le loro Diuise, e trouo, che ogn'vno le possiede con sue regole, & Ordini particolari. Il Papa è quel Lume di cui riuerentemente parlo, che porta per ornamento della sua sacrata fronte vna Tiara, ò Diadema à guisa di Elmetto rotondo, cinto di trè Corone d'oro, e riccamente guarnito di Pietre pretiose, e Carbonchi, che rende questa Marca Papale simile alla Mitra d'Aron risplendente della Santità di Dio. Fù Paolo II. il primo, che l'arricchì di Gemme, e come Sommo Imperadore de' Battezzati fù giusto, che sì eccelsa Dignità anco portasse di Supremo Monarca de' Christiani Insegne corrispondenti alla di lui auttorità. E' cinta di trè Corone per significare, che il Pontefice Romano è Capo delle Chiese d'Asia, Europa, & Affrica, perche in que' tempi era ancor à Noi incognita l'America. Si veggono due Chiaui crociate vna d'Oro, e l'altra d'Argento, dietro allo Scudo delle sue Arme. Questo nome di Papa per quello si può conoscere, altro non vuol significare, che Gran Padre, altri dicono non senza apparenza di molta ragione, che sia deriuato da due parole, con le quali formauano vn titolo assai cospicuo e venerabile per l'Età, e per la Dottrina, e questo era così detto *Pater Patrum*, e che per abbreuiatione poi restasse chiamato Pa Pa,

cioè *Pater Patrum*. Questa Coperta, & ornamento del Capo per quello si può cauare dalle Sacre Carte è antica, e fù anco nella Legge vecchia dal Sommo Pontefice accostumata, quando parla della Lamina, ò Cerchio d'oro di triplice Ordine, di mostra essere stata la Mitra del Sõmo Sacerdote in quella guisa ornata. Riferisce il Pierio nei suoi Geroglifici, che gli ornamenti delle trè Corone furono molto memorabili, come lo dimostrano gli antichi Sepolcri degli Egittij specialmente quello d'vna certa Donna, oue si vedeua la sua Testa fregiata di questo triplice Diadema, volendo con questa Insegna dimostrare, ch'era figlia di Rè, Moglie d'vn Rè, e Madre anco d'vn altro. Dicono alcuni, che la forma di questa Mitra Rotonda fosse stata da Costantino donata à San Siluestro Papa per la Monarchia Spirituale, che come Sourano Pontefice, e Monarca dell'Anime Christiane era ragioneuole, che anco portasse sopra tutte le Dignità fregio Maggiore. Con tali Marche adornano i Pontefici Regnanti lo Scudo delle loro Arme; come si vede quello d'Innocentio XI. Sommo Pontefice che porta d'argento con trè fascie vermiglie sormontate da vn Leone Leopardato dello stesso, e frà lo spatio delle medesime, sei Coppe, ò Tazze in forma di Nauicella di Cristallo piene di Vino vermiglio, compartite trè, due, & Vna, in piramide, e nella sommità dello Scudo, ò Capo di esso d'oro, con l'Aquila nera, che si dice Capo dell'Imperio, che fù da Carlo V. concessa à quelli, che da lui furono nobilitati, e particolarmente nel Ducato di Milano dispensò generosamente questa Marca Imperiale. Le due Chiaui diagonalmente poste vna d'oro, e l'altra d'argento con loro legamenti azurri denotano l'auttorità data da Christo à San Pietro, e suoi Successori.

Exod. c. 28. 29. e 30. Leuit. c. 8

I Cardinali portano per Marca di così cospicua Dignità sopra lo Scudo delle loro Arme il Pileo di color Rosso con cordoni allacciati in cinque Ordini che formano quindici Nappi, ò fiocchi, cioè vno, due, trè, quattro, e cinque dello stesso colore per ciaschedun lato; Furono questi instituiti in luogo dei Senatori Romani, e rappresentano la Potestà del Rè sopra trè Duchi, e quella de' Primati sopra trè Arciuescoui.

De' Cardinali.

I Patriarchi portano similmente sopra i loro Armeggi il Cappello di Color verde, foderato di porpora con dieci Nappi, ò fiocchi per parte con la Croce à trè Branchi, ò bracciature; Furono questi nella Chiesa eletti quattro che sono il Costantinopolitano, l'Antiocheno, l'Alessandrino, & il Gerosolimitano in luogo dei Consoli Romani.

De' Patriarchi.

Degli Arciuescoui. Gli Arciuescoui, ò Metropolitani portano per segno della loro Dignità vn Cappello Verde con il Cordone rosso cō dieci fiocchi per parte, come i Patriarchi, e sotto di esso vna Croce à due Branchi. Sono questi vguagliati ai Duchi, perche come quelli hanno sotto di sè molti Conti, così questi hanno pure molti Vescoui.

De' Vesconi. I Vescoui tengono per Marca Episcopale vn Cappello Verde allacciato à sei Nappi, & vna Croce sotto con Mitra, e Baculo, sormontati allo Scudo cioè ai lati, ò angoli di quello, rappresentano questi i Conti.

De' Vicarij. I Coepiscopi, ò Vicarij sono istituiti per i Presidi, e così i Prepositi per i Prefetti.

Degli Abbati. Gli Abbati portano per segno del loro vfficio la Mitra, e Baculo sopra lo Scudo delle loro Arme, e sono questi in luogo dei Tribuni de' Soldati.

De' Priori. I Priori portano dietro allo Scudo vn Bastone à guisa di Bordone con vna punta, e rappresentano i Primipili.

De' Canonici. I Canonici portano sopra lo Scudo delle loro Arme il Capperone di Pelli di Vaio fimbriato à code dello stesso, e questi sono vguagliati per i Centurioni.

Dell' Arciprete. Gli Arcipreti portano sopra lo Scudo vna Tunica Bianca, e rappresentano i Tribuni della Plebe.

De' Parochi. I Parochi sono stati eletti per i Decurioni; I Preti in luogo degli Auuocati, i Diaconi per gli Edili, i Subdiaconi per i Quaternioni, gli Esorcisti per i Duumviri, gli Ostiarij per i Questori, i Lettori per i Maestri di Sala, e per i Cantori, gli Acoliti, Scrittori, ò Ceroferarij.

Degli Ordini de' Caualieri. Gli Ordini Equestri sono quelli, che per lo splendore della Nobiltà portano il vanto sopra qualunque illustre Marca, come premio, & ornamento della virtù, e valore. Sono questi sottoposti à Regole, e Statuti, per quali professano fedeltà, & obbedienza al Capo, e Sourano dell'Ordine, e si distinguono in Ordine, e Religione. La sua vera Origine trasse da' Romani, e Romolo fù quello, secondo Dionisio, che instituì l'Ordine di essi, i quali furono detti *Celeres* da vn Duce di Romulo nominato *Celere*, il quale fù preposto à trè Centurie di loro, ch' erano mantenute da lui tanto in tempo di pace, quanto di guerra. Onde Liuio disse: *Trecentos Romulos armatos ad custodiam corporis, quos Celeres nominauit, non in bello solum, sed etiam in pace habuit.* Furono anco chiamati Trossuli da vn luogo de' Toscani preso da loro, senza opera de' Pedoni, e Plinio aggiunge, che anco si dissero *Flexumenes;*

menes; Queſt'Ordine fù in grandiſſima ſtima appreſſo i Romani, anzi dicono molti Auttori, che la Cappadocia, l'Egitto, & altre Prouincie dell'Aſia non erano gouernate, che da' Magiſtrati dell' Ordine Equeſtre; la cui potenza, e grandezza fù tale, che portò gran timore ai Senatori, & alla Plebe; e con gli vni, e cogli altri conteſe; In queſt'Ordine niuno poteua entrare ſe il Padre, e l'Auo non foſſero ſtati di buona fama, & Vomini ingenui, non mecanici, e plebei, nè nati di Serui, ò liberi; Portauano Ornamenti d'oro, & andauano à Cauallo, e ſi diſtingueuano da' Senatori con vn Chiodo ſtretto, che quelli lo portauano largo; Mà per venire ai Caualieri Chriſtiani ritrouo, che Coſtantino il Grande fù il primo, che iſtituì il nobiliſſimo ed Auguſtiſſimo Ordine dei Caualieri Crociferi, portanti vna Croce di Drappo di Seta Cremeſi trinata d'oro col nome del noſtro Saluatore, le di cui eſtremità fanno ſpiccar belliſſimo Giglio col motto: *In Hoc Signo Vinces*. Additando il rinomato Eroe, fondator di queſt'Ordine ai Caualieri, che vincer non ſi poteua l'inimico in battaglia, che in virtù di quella Croce, che fù la felice Bandiera delle Chriſtiane Vittorie, ed inalborandoſi ſul Campidoglio del Caluario cadderò ſconfitti i Nemici più poderoſi del Genere vmano; nè poſſono non eſſer ſempre trionfatori que' Caualieri, che tal Abito portano, mentre con tal Croce in petto ſono ſempre in trionfo, ed il brando, che impugnano tiene di pari inneſtata la Palma. Siche il di loro primo combattere è l'vltimo della battaglia, e principio della Vittoria. *Caualieri Coſtantiniani.*

I Caualieri di San Lazzaro Gieroſolimitano portano la Croce Verde nel petto inſinuando a' fedeli tutti, che nel loro Cuore fioriua coraggio, così intrepido, da non far giammai temere al Vaticano gl'inſulti dell'Infedeltà, accertãdo col Verde della Croce della ſicura ſperanza, che aueua de' fortunati progreſſi, ſpalleggiato dalla lor deſtra ed auualorato dal loro valore. *Cau. di S. Lazzaro.*

I Caualieri detti d'Auis portano la Croce purpurea, dando à diuedere, che quaſi generoſi Elefanti à viſta di quel Vermiglio accendeuanſi à debellar la fellonia dei Ribelli del Redentore, che con quella fiamma diſgombrauano dal Cielo Cattolico l' Ombre caliginoſe della perfidia, e con quella Roſa al Miſtico Giardin della Chieſa eran forieri di vn fiorito Maggio di contentezze veraci. *Cau. di Auis.*

I Caualieri Templari fregiarono il Petto, ed il Manto pur con vna Croce purpurea, e come le Contrade della Paleſtina fecondarono di trucidati buſti di ſconfitti Ladroni, così inſinuauano, *Cau. Templari.*

che la loro Croce era Martirio di tal Gente infame, che il di lei rossore lo faceua improntare sù le guancie di chi sfrontato agognaua ad insolentir con Dio; che come era nobile ornamento dei loro Petti, così la sapean fare riuscir Maschera di eterna vergogna sù i volti dei miscrednti, e che il di loro cuore con quella lingua di fuoco palesaua gli amorosi ardori, che in lui si accendeuano à difesa dell'onor diuino.

Cau. di Malta Gerosolimitani.

I Caualieri Gerosolimitani detti di San Giouanni portano la Croce Bianca, e con quest' Alba assicurano felicissimo il giorno alla Fede Cattolica, & infallibile Eclisse all'infida Luna del barbaro Trace; accennano con tal Margarita, che si cimentano solo à fatti di Gloria, e pretiosi di stima; con tal Giglio dimostrano esser sempre pronti à fugar le liuide Serpi, che a' danni nostri vibra la fiera Medusa della Turca Tirannide. Con tal Diuisa di Latte godono alimentar la pouertà dei miseri Pellegrini, che custodi erano vn tempo del Santo Sepolcro; Quel Sasso Sacrato lor fù mossa, e meta di gloriosissime imprese, che auendo auuto l'origine presso vn Feretro di Morte; le di loro opere Eroiche viuono immortali nella memoria dei Posteri, che deriuando dall'Vrna Sacrosanta in cui rauuiuossi la Fenice di nostra Vita, non degenerano da questa nell'attioni cattoliche, e seguaci del Precursor Battista, essendo anche i Precursori degl'infedeli; nelle pugne contra l'Ottomana baldanza.

Cau. di Calatraua.

Non men gloriosi si fecero vedere i Caualieri di Calatraua, che sù l'auree Sponde del Tago irrigate col sangue del Saraceno suenato fecero fiorire alla Chiesa le Palme, e le Cifre delle loro grandezze. Anzi trà quelle Arene d'oro à caratteri di porpora, cioè di trionfi, nuoui Leonidi registreranno sù i volumi dell'eternità i loro prodigi, per lo che altra diuisa non vollero, che la Croce tinta più col vermiglio del sangue nimico, che colle Morici di Tiro, per auer sempre inanzi agli occhi la rimembranza dei loro portenti, & ad altri maggiori risuegliare gli spiriti generosi.

Cau. di S. Giacomo della Spada.

Degni d'ogni gloria si fecero rimarcare i Caualieri di San Giacomo della Spada rossa, con cui fiaccarono l'orgoglio di perfidi Eresiarchi, facendo vedere che in ogni vno di loro viueua, e viue il Cherubino, che con Spada fiammante alla custodia inuigila del Mistico Paradiso della Chiesa auuerando à suo vanto il detto; *Et collocauit ante Paradisum voluptatis Cherubim, habentem in manibus suis Flammeum Gladium, atque versatilem.* E mostrando, che in ogni baleno del loro brando lampeggia vna infausta Cometa

meta

meta predittrice di rouine all'insolenza nemica del Catolichismo.

Al par d'ogni altro Ordine Caualleresco della Spagna famoso è quello d'Alcantara, che la Croce verde porta per vezzo insigne del petto, facendo vedere, che come seppe piantar funesti cipressi alla Crudeltà de' Barbari, così seppe far verdeggiar i triõfi della Fede in quell'Esperia, che ne'frutti d'oro, maturati nelle piante in petto degl'Infedeli chiudeua vn Anima di ferro, ed vno spirito arrugginito dal vitio, e colle sue militari prodezze tramutar doueua in Oriente di luminosi acquisti per l'Euangelo l'Occidente del Sol di Virtù. *Cau. d'Alcantara.*

Meriteuoli d'ogni lode sono i Caualieri Teutonici, che vestono di bianco, e portano la Croce nera, orlata d'argento, ed al propagamento s'impegnano delle glorie della Gran Madre di Dio, di cui colla candida veste, che s'ammantano autenticano l'illibato candore, ed esser ella la candidata della Gratia, la margarita eletta del Mercadante Diuino, *che dedit omnia sua* per posederla, la via Lattea dei fedeli per istradarsi al Cielo, e colla nera Croce, che in lei non campeggiò mai ombra di colpa. Mà con tal Diuisa questi Caualieri scoprono annessa l'innocenza dei loro costumi, la candidezza dell'animo loro, additando, che la lor Croce non oscura la luce della Virtù, che risplende nei fatti illustri, e che la figura di vna picciola Notte è l'Espero d'vn lungo giorno di Gloria, che rilucerà per tutta l'Eternità. *Cau. Teutonici.*

Dell'Opera pijssima di liberar i miseri fedeli Prigionieri nei Serragli dei Mori, nacque il Nobilissimo Ordine dei Caualieri d'Aragona detto della Redentione, che porta pur la Croce nera per denotar l'Ombra della mestitia, che gl'ingombra il cuore per cordoglio degl'infelici cattiui; onde tanto più legano alle lor lodi della fama le lingue, quanto più sciogliono da catena seruile il piè de' Cattolici, tanto più l'oro, che spendono per l'altrui libertà è riposto negli Erarj del Cielo, quanto più coll'istesso disserrano il ferro delle barbarie prigionie, e non direi male attribuendogli ad ogn'vno l'Encomio di Redentore, se redimono da Tiranno sì fiero gli auuinti Cattolici. *Cau. della Redent.*

Viueranno per sempre nell'Oriente della gloria que'Caualieri, che dall'Occidente del Sepolcro del nostro Redentore prendono il Nome, e portando più Croci vermiglie per impresa, mostrano, che più Aurore loro risplendono in petto per seruitio di questo Sol di Giustitia, ò pur additano con quella, che i loro Cuori sono di continuo tante fiaccole accese di deuotione innanzi di quella Santissima Tomba; e come questa trà le sue gelidezze chiuse il *Cau. del S. Sepolcro.*

Dio

Dio del fuoco *Deus Ignis*, così eglino nelle vermiglie Croci vogliono più fiamme per lor Diuisa.

Cau. di S. Maria Mater Domini. Leggiadra comparsa fà la Diuisa de' Caualieri di Santa Maria Mater Domini ch'è d'vna Croce rossa col fregio di quattro Stelle d'oro, che fan credere, che la Croce è *cunctis astris splendidior*, che à beneficio dei fedeli col mezzo de' suoi Caualieri influisce. Che i quattro Euangelisti, che rappresentano quelle Stelle recarono ai Ciechi il Lume della Verità Euangelica frà gli Ostri adorabili del Crocifisso, e che alle quattro Parti del Mondo, che pur possono figurar le quattro Stelle, la Croce fù purpurea insegna di Carità.

Cau. di Christo. Armano contro i Pagani la bellicosa destra i Caualieri di Christo, e portano, come suoi Semidei per Diuisa le Croci Vermiglie, alla di cui comparsa, ò fuggono imbarlorditi i Nemici, ò cadono semiuiui al suolo, non potendosi più reggere à vista di quella Croce potentissima à fugare, ò ad atterrare gl'Inimici dell' Euangelo.

Cau. di S. Stefano. Campeggia nulla inferiore agli altri l'Ordine dei Caualieri di San Stefano con vna Croce rossa orlata d'oro, che in vegliar à difesa del Giardin della Chiesa, punto non cede ai Draghi occhiuti dell'Esperia, e giornalmente crescono le sue glorie dell'auer per Gran Maestri i Serenissimi Gran Duchi di Toscana, che intenti sempre all'acquisto della Gloria in ogni lor attione, le lingue tutte à commendarla s'impegnano; perloche la Fortuna, che non è sempre cieca in riconoscere l'altrui merito gode posarsi sopra delle lor Palle, aditando, che quante son queste, tanti Mondi esser douerebbero soggetti al cenno di Principi sì giusti, e sì zelanti dell'onore del Monarca dell'Vniuerso.

Cau. d'ordini Regij. Sieguono gli Ordini Regj Primi per Dignità frà gli altri tutti, deriuando dai più cospicui Monarchi del Mondo, e per Ordine de' tempi que' registrati.

Cau. della Gartiera. Non caderà giammai frà l'ombre della dimenticanza l'Ordine della Gartiera, istituito da Odoardo Terzo Rè d'Inghilterra, con che volle insegnare ai Regnanti, che vn fragile cinto di Dama, era non solo atto à legar i cuori dei Grandi del suo Regno; mà anche à legar le loro menti a' pensieri onesti, e non scioglierle a' pensieri impuri, che giusto accenna l'iscrittione attorno alla Diuisa in lingua Francese, che suona in Latino: *Illi male sit, qui male cogitat*. Tutto ciò per vna Gartiera, ò cinto, che caddè nel Ballo ad vna Dama sua fauorita. Portano i Caualieri il Manto azurro foderato di Bianco con vn Collaro d'oro composto à Rose smaltate

tate bianche, e Vermiglie, e nel fondo vna Medaglia coll'impronto di San Giorgio lor Protettore.

Spicca oltre modo mirabile l'Ordine de' Caualieri dell'Annunciata di Sauoia auendo per Capo quell'Altezza Sereniss. Soura di cui versa le sue benedizioni il Cielo per il gloriosissimo merito de' suoi Eroici Antenati, che seppero singolareggiarsi fra' Grandi nelle Virtù nell'Armi, e nella Santità. Portano i Caualieri vn Collaro, composto à maniglie, nelle quali impresse si veggono quattro Lettere dell'Alfabeto compartite in Croce F.E.R.T. che vogliono inferire *fortitudo eius Rhodum tenuit*, alludendo al gran valore dell'inuitto Amadeo, che dall'ostinato assalto di potentissimo Esercito de' Turchi quella Città difese riuscendo Palladio di sicurezza ai Cittadini assaliti, e terribili Alcidi contro i Tracij Diomedi assalitori. *Cau. dell' Annonciata.*

La stessa pompa fanno i Caualieri del Toson d'oro, sotto il Patrocinio di Sant'Andrea Apostolo; il di loro Collaro è composto di Fucili con la Pietra Focaia, che scaturisce scintille col Motto *Ante Ferit, Quam Fulmina Mittat*, Insinuando, che per difesa della Fede son anche dalle Selci più fredde accesi Fuochi di amore, che come il Fucile sà partorire Fiamme, così il ferro del loro Brando sà fiammeggiar à terrore di chi contro la Cattolica Madre imperuersa; perloche degni essendo di gran premio, ciò scuoprono coll'altro Motto scolpito nella medema Diuisa del Tosone *Pretium non vilis Laboris*. *Cau. del Toson d'oro.*

Nell'Augustissimo Regno della Francia per fine vi sono più Ordini di Caualieri, dai suoi Famosi Monarchi istituiti; Quello della Stella fondato dal Magnanimo Rè Giouanni col Motto *Monstrant Regibus Astra Viam*; quello di S. Michele; il di cui Collaro è fatto in forma di Cordone di San Francesco, framezzato di Conchiglie col motto *Immensi Tremor Oceani*. Impresa veramente non men Reale, ch'esprессiua delle prodezze dei Caualieri di quest'Ordine, c'hanno saputo domar l'ondosa superbia di Nettuno, frenar l'indomita ferocia delle spumanti sue furie, poner leggi alle sue disordinate pazzie, regolar la smoderatezza dei suoi Flutti orgogliosi, non pauentar l'insidie dei suoi Marosi, gl'inganni delle sue Sirti fallaci, l'incontro ostinato dei suoi Scogli, la perfidia vorace delle sue incognite Secche, i Laberinti dei suoi Vortici, i perigli, l'insidia, ed i tradimenti delle sue Sirene. Non sarebbe iperbolica lode di quest'Ordine il dire, che risplenda qual Sole, se il predominio vanta di quel Mare, che le Culle appresta al Sole, che l'Aurora colle porpore sue deue formargli *Cau. de la Stella. Cau. di S. Michele.*

lo

lo Strato, se ne'sudori versati dalla lor fronte guerriera nei Marini trionfi le sue rugiade gareggiano. E che tutte le gemme dell' Oriente correr deuono à tributarlo, se le Conchiglie, ch' egli porta nella Diuisa ben dimostrano, che furono piccioli Orienti d'illustrissimi fatti.

Cau. del Spirito Sãto.

I Caualieri dell'Ordine dello Spirito Santo, accresciuti dai splendori de' Franchi Monarchi, che con tanta Gloria si sostengono nella Sfera Superiore delle Grandezze Reali, dependente dalla Virtù dello Spirito santo, oue si ritroua ampliata la fama, il valore, e la gloria d'ogni altra men Celebre Istitutione; Vanta è gode di vedere stabilite le sue fortune, non maneggiate dalla Ruota de' Fati casuali, mà organicamente ordinate, senza mutatione di quella Intelligenza motrice, che immobile conserua le Grandezze del Regno Franco; Fate dunque inuittissimi Caualieri, che nelle vostre Croci s'innalzi à volo la vostra bell'Aurora, che portando in seno il Padre della Luce sgombrerà le tenebre d' ogni vitio, e suegl ierà i mortali all'operationi gloriose.

Cau. del Sangue di Christo.

I Caualieri di Mantoua del Sangue di Christo portano vn Collaro con il Tabernacolo continente il sangue composto à Maniglie, doue scritto si legge: *Domine probasti me*. Dimostrando, che come si pregiano esser Caualieri di sì pretiosissima reliquia, così son pronti per tutela della lor fede, per difesa della lor legge consacrar assieme il sangue, e la vita, prendendo al par dell'animoso Elefante coraggio, e valore alla vista del medesimo, certi alla fine per l'istesso ottener la porpora dell'immortalità.

Insegne di tutte le Religioni.

Sieguono à questi le Religioni, secondo il luogo, c'hanno al presente, non intendendo pregiudicar à veruna di esse, circa le pretensioni del suo primato.

I Canonici Regolari di Sant'Agostino detti Lateranensi portano per Insegna in vno Scudo di puro Argento Maria Vergine nel mezzo, che nel destro lato gli assiste, Giouanni l'Euangelista col Calice in mano, nel sinistro il Patriarca Agostino, nel di cui Capo si vede per Corona quella del Saluatore, & à piedi vn Aquila col Motto sopra lo Scudo: *Donec auferatur Luna*.

L'Ordine di San Paolo prima Eremita, e primo Legislatore della Vita solitaria porta per sua Impresa vno Scudo con l'Effigie del detto Santo col Motto: *Ecce elongaui fugiens, & mansi in solitudine*.

I Canonici Regolari del Santo Sepolcro portano per Insegna in vno Scudo d'oro cinque Croci vermiglie, l'vna Grande, l'altre picciole con il Motto: *In Hoc Signo Vinces*.

I Ca-

I Canonici di San Marco di Mantoua tengono per Arma vn aureo Scudo con vn San Marco colle parole, che esprimono: *Sancte Marce Euangelista meus.*

L'Ordine di San Giuliano, e Barlissa Vergine nelle Parti d' Antiochia portano in vno Scudo d'Argento i due Santi Sposi, con il Motto: *Mirabilis Deus in sanctis suis.*

I Monaci di S. Caritone portano per Arma vno Scudo azurro col Motto dentro il quale à caratteri d'oro: *Non Præualebitur.*

L'Ordine di San Pacomio, che la Regola ottenne scrittagli da vn Angelo, innalza vno Scudo Celeste con vn Angelo d'Argento, nella destra tiene vn Libro scritto, e nella sinistra vna Palma col Motto: *Angelis suis mandauit de te.*

L'Ordine dei Crocieri leua per sua Diuisa vna Croce d'oro sopra trè verdi Monti in Campo Azurro col Motto, *Super Omnia.*

L'Ordine dei Monaci di Sant'Antonio tien per Insegna vno Scudo d'Argento con il Santo, che nella destra porta vn Bastone fatto à foggia di Crocciola, e di sopra il Capo inuolta in vna nube la mano dell'Altissimo, che dà la benedittione, con il Motto, *Tantum in eo incensa Deus Salus.*

La Religione di San Basilio, della quale in Italia è Capo il Gran Monastero di S. Saluator di Messina, porta per Arma in vno Scudo il Santo Fondatore in Habito Vescouale col motto. *Si Deus pro nobis, quis contra nos.*

La Congregatione de' Frati di Sant'Ambrogio alza vno Scudo, dentro il quale vedesi il Santo vestito Pontificalmente con vna Disciplina in mano con il Motto: *Eiecit Potente de Domo Domini.*

La Religione Benedettina, quella di Monte Cassino porta per Arma vno Scudo, dentro vi si vede San Benedetto con Abiti Pontificali, alla sinistra S. Giustina Vergine, e Martire con la Palma alla mano, ambo sedenti, col Motto; *Non Confundetur in æternum.*

La Congregatione di San Macario d'Egitto hà per Arma vno Scudo Celeste in cui dipinta vedesi la Porta d'vn Tempio col Motto, *Iusti intrabunt in eam.*

La Religione de'Camaldolensi di San Romualdo porta in vno Scudo d'Azurro Vn Calice d'oro, e di sopra vna Cometa pur d'oro, che trasmette nel Calice il suo Raggio, alle di cui labra vi stanno due Candide Colombe col Motto, *Insignia Sacri Ordinis Camaldulensis.*

L'Ordine di Vall'Ombrosa, fondato da San Giouanni Gualberto,

to, porta per Arme vno Scudo Celeſte, con vn braccio, che tenga vn baſtone, ò Croce, Paſtorale alla Greca coronata, ò ſormontata da vna Mitra, il tutto d'Argento.

L'Ordine Certoſino porta vno Scudo con vna Croce à trè trauerſi, ò braccia, e nel ſuo fondo vi ſi veggono queſte trè Lettere C.A.R.

La Congregatione Ciſtercienſe di San Bernardo porta per Arma vno Scudo con San Bernardo ſedente in abito Ponteficale, e nel fondo della Sedia di color Azurro ſi mirano cinque Gigli d'oro per Ordine compartiti Vno, Trè, & Vno.

La Religione dei Monaci della Fonte Auellana, hà per Inſegna vno Scudo Celeſte con vna Fontana d'oro col motto: *Haurietis Aquam de Fontibus Saluatoris.*

L'Ordine del Beato Giouanni dei Fiori alza vno Scudo di Argento con vna Pianta di Fiori col motto: *in Flore Iudicia tua cognoſcuntur.*

L'Ordine degli Vmiliati porta per Arma vn Campo Celeſte con vn Can bianco ſopra di vn Monte, con vn Cartiglio in bocca con queſte parole. *Tuta Fides.*

L'Ordine dei Monaci Silueſtrini tien per Inſegna vno Scudo azurro con trè Monti Verdi in mezzo dei quali vi è vn Paſtorale d'oro, e negli altri due vn Ramo di Roſa.

L'Ordine della Santiſſima Trinità ſpiega vno Scudo d'Argento con vna Croce di color Vermiglio, ed'azurro col motto: *Deſiderium Pauperum Captiuorum Exaudiuit Dominus.*

La Congregatione di San Giouanni di Penitenza ſi gloria portar per Arma il Santo Precurſore col motto: *Vox clamantis in deſerto.*

La Religione del Patriarca San Domenico porta vno Scudo in cui ſi vede dipinta vna Cappa bianca in Campo nero con vna Stella ed vn Cane, che tiene nella bocca vna facella acceſa.

La Religione del Serafico San Franceſco porta vno Scudo con due braccia crociate l'vno ignudo, ſignificante quello di Chriſto, e l'altro coll'abito eſprimente quel del Santo, con vna Croce nel mezzo.

La Religione di Sant'Agoſtino porta vno Scudo bianco, e nero, diuiſo in faccia con vn Paſtorale in Palo dell'vno, e l'altro.

La Religione del Carmine innalza vno Scudo coronato con la Cappa bianca, di color Tanata, e ſopra l'Arma vi ſi legge queſto diſtico

Dum

Dum Fluit vnda Maris curritque per æthera Phæbus
Sic est Carmeli candidus Ordo mihi.

La Religion dei i Serui impugna vno Scudo con trè Gigli, nel fondo vi è la Lettera M che porta nel cuore vn S

La Religione della Mercede fondata ancor essa per redimere i cattiui leua vno Scudo Rosso, e giallo diuiso in faccia con vna Croce bianca nella parte superiore, col motto: *Redemptionem misit Dominus Populo suo.*

La Religione dl San Francesco di Paola, porta vno Scudo Celeste fregiato di Raggi d'oro in cui si legge, *Charitas.*

Quella de' Chierici Regolari porta vno Scudo d'Argento con trè Monti Verdi, nel di cui mezzo spicca vna Croce col motto *vna Nobilis.*

Quella de' Capuccini innalza vno Scudo con l'Imagini di San Francesco con queste parole sopra di esso: *Memento Domine Congregationis tuæ, quam possedisti ab initio.*

La Compagnia de' PP. del Giesù porta vno Scudo col nome del suo Celeste Sposo *Iesus.*

I Chierici Regolari del ben morire leuano vna Croce al petto, e nel Mantello al lato destro di color tanato.

L'Ordine degli Ospitalieri dei bon Fratelli porta vno Scudo in cui si vede genuflesso il Beato Giouanni con vn Christo in mano.

I Padri dell'Oratorio leuano per Insegna vno Scudo con la Madre di Dio sedente sopra vna Luna.

I Chierici Regolari della Congregation Somasca portano vno Scudo oue stà nel mezzo sedente in vna Cattedra in abito Vescouale San Maiolo.

Molte altre Congregationi vi sono, & anco dell'estinte. E come queste sono in molti luoghi disperse, & anco segregate dalla Cattolica Chiesa non ne faremo alcuna rappresentatione.

Arme, & Insegne dei più cospicui Principi, e Monarchi del Mondo con le ragioni de' loro Blasoni, e loro Significati.

Insegne antiche, e Moderne dell'Imperio Romano, e dell'Aquila bicipite.

MOlte veramente sono l'opinioni sopra le cause, e principij, per i quali i Romani pigliarono nelle loro Insegne l'Aquila Augello consacrato à Gioue, e perche queste sono frà esse così confuse, e discordi non sò quali veramente possano della verità dirsi germane, poiche tutte sono figliuole di molti sentimenti, e partorite da vna discrepanza di pareri. Tuttauia per non lasciare queste nel silenzio, hò voluto schierarle tutte su'l Campo di questo mio discorso, acciò da saggi ne sia fatto con vna distinta esaminatione il Giudicio. Caio Mario (secondo il detto di Valerio Massimo) fù il primo, che spiegasse l'Aquila per Insegna, e Cassaneo nel suo Catalogo *de Gloria Mundi*, fà che di ciò ne sia stato Giulio Cesare l'Auttore, e Plutarco ne dà à Pirro il vanto. Alcuni altri seguendo l'opinione di Ludouico de la Cerda dicono francamente, che Augusto ne abbia lui solo la Gloria; mà per non questionare sopra questa materia, nè ricercar dentro all'antichità simil ragioni, lascierò, che quelli, c'hanno lungamente disputato sopra cose di poca importanza con la perdita del tempo, ch'è il più pregiato dono del Cielo ritrouino loro quello, che hora liberamente tralascio.

Dirò solo, che l'Aquila, come Augello, che vola sopra tutti gli altri fù da' Romani per Insegna pigliata per simboleggiare, ch'essi erano quelli, che aueuano sopra tutte le Nazioni l'Impero, ò pure per la perspicacità del loro gouerno, ch'è quella virtù così grande che mantiene il tutto; e perciò negli Eserciti veniua sopra gli Stendardi delle loro Legioni spiegata, e con particolar cura, e Religione custodita. Viene similmente sopra il colore di essa molto disputato, e benche alcuni dicessero più cose, nientedimeno Plinio, che non accordandosi con essi fece in così gran massa d'opinioni conoscere la verità, dando à Caio Mario l'inuentio-

uentione dell'Aquila d'Argento, come ciò consta per Oratione fatta da Cicerone contra Catilina. Altri vollero, che Pompeo il primo frà tutti vsasse l'Aquila d'Argento, e per testimonio di ciò allegano vn Marmo in di lui Trofeo, eretto nella Città di Verona posta nella Contrada di San Tomaso, in cui si legge, come Pompeo accostumò di portare nelle sue Insegne l'Aquila d'Argento in Campo Celeste.

Viene anco asserito, che Giulio Cesare spiegasse in Cãpo di Porpora l'Aquila d'oro, nè in ciò contradice la verità de'fatti, perche collo splendore del di lui Nome, e con la grauità del di lui animo fece conoscere, che giustamẽte portaua sopra il tutto la souranità.

Mà per sodisfare alla curiosità di molti non deuo passar più auanti, senza dir qualche cosa dell'Aquila bicipite, & à qual tempo, e come fù questa dagl'Imperadori con fosco colore, & in tal forma introdotta.

Confermano gli Auttori tutti, che l'Aquila dell'Imperio Romano fù naturale, come pure la dimostrano i Marmi, e le Medaglie antiche; mà se douemo credere all'opinione comune, e volgare, diremo che Costantino Magno sotto il Nono secolo la rese bicipite, essẽdo cosa chiara, che auẽdo questo Imperadore illustrata la Città di Bizantio con la dedicatione del di lui nome, & in quella posta la Sede del Romano Impero, e piãtate l'Aquile Romane in forma bicipite l'anno di Christo 337. come narra Dante in questi Versi.

Posciache Costantin l'Aquila volse
Contra l'Ordin del Ciel, che la seguio
Dietro l'antico, che Lauinia tolse
Cento, e cent'anni più l'Vccel Di Dio
Ne l'estremo d'Europa si ritenne
Vicina à Monti, di quà prima vscio
E sotto l Ombra delle Sacre penne
Gouernò il Mondo lì di mano in mano
E si cangiando in sù la via si tenne.

Altri vollero con la confermatione di molte Istorie, che ciò seguisse nella diuisione fatta dell'Imperio trà Carlo Magno Imp. dell'Occidente, e Niceforo Imperator Greco dell'Oriente, volendo per i due Capi dell'Aquila alludere à due Imperi, patrocinati dall'Augello Romano.

Alcuni altri aggiunsero, che l'effigie dell'Aquila bicipite, ò Imperiale fosse accostumata dai Consoli nella Romana Republica, e poi trasportata nella potestà degl'Imperatori, e che i due Capi altro non significassero, che la traslatione d'vna Carica in l'altra.

Molti allermano, che l'Aquila bicipite fosse portata dai Rè Lõgobardi, quali per loro Insegne teneuano vno scudo bipartito, cioè

da vna parte vi ſi rimarcaua vn' Aquila bicipite vermiglia in Campo d'oro, e nell'altra vn Leone d'oro in Campo vermiglio; mà in tutte queſte opinioni vi ſono molte coſe da diſputare. E ſe diremo, che l'Aquila bicipite, come molti affermano eſſere ſtata da Coſtantino ſpiegata per diuiſione dell'Imperio Romano, ciò è falſiſſimo, perche auanti di lui non vi fù mai alcuna Diuiſione, e perciò non poteua queſta Figura dimoſtrare tal cauſa. In molte Iſcrittioni di Leggi nel Codice Giuſtiniano, che furono riſcritte nei Digeſti, vediamo nel ſecolo di Coſtantino, che già era ſtata da due Principi pigliata per l'amminiſtratione del Romano Imperio, come vn poco auanti Diocletiano, e Maſſimiano, e così Galerio Maſſimiano, e Coſtantino Chloro gouernauano inſieme vno nell'Oriente, e l'altro nell'Occidente l'Imperio Romano, che durò per molti anni queſta geminata Reggenza con molta felicità publica; e per ciò vien creduto, che allora s'introduceſſe l'Aquila bicipite per dimoſtrare due Capi in vn ſol Corpo vniti, e conſorti; Finalmente doppò Carlo Magno non vi furono più Conſorti, e totalmente ſi eſtinſe la congiuntione, nè più vi reſtò comunione alcuna, poiche diuiſi gli animi, così anco ſi diuiderono l'Inſegne. Che Coſtantino poi con queſta Figura d'Aquila aueſse voluto dimoſtrare il ſuo Imperio in Europa, e nell'Aſia, e così in Oriente, come in Occidente non ſi può ciò negare. Mà per venire alla noſtra concluſione conſiderando in queſta parte tutte quelle ragioni, che ſono ſtate quì auanti allegate, e prodotte per far conoſcere, che l'Aquila bicipite ſia ſtata ſola al tempo della Diuiſione dei due Imperj d'Oriente, & Occidente, frà i due Imperatori Carlo Magno, e Niceforo, non ritrouo ragione, così chiara, che me lo poſſa perſuadere, quando non m'ingannano l'Inſegne, & Armeggi portati da Carlo Magno, conſiſtenti in vno Scudo diuiſo perpendicolarmente in due parti eguali, ò altrimente feſso, e bipartito nella prima d'oro con vna mezza Aquila ſpiegante di color nero per l'Imperio del Settentrione, ch'è il ſuo vero colore à differenza di quella dell'Oriente ch'è d'oro, e nella ſeconda diuiſione d'azurro, ſeminato di fiori di Giglio d'oro, ſenza numero. Siche in quel tempo non ſi può certamente dire, che Carlo Magno portaſse l'Aquila bicipite; mà ben ſi può con verità giudicare, che ciò cominciaſse, quando l'Imperio Orientale ſotto gl'influſſi malefici della Luna Ottomana ſi vidde abbaſsato; & allo-

ra

ra l'auttorità dell'Imperio Romano in due Capi diuiſa ſi riſtringeſse tutta in vn ſol Corpo.

Il Blaſone dell'Imperatore Leopoldo Ceſare Auſtriaco porta in vn Campo d'oro vn Aquila nera bicipite ſpiegante, diademata, roſtrata, & armata di vermiglio, nel cui petto tiene vno Scudo inquartato, nel primo punto faſciato, ò burellato d'argento, e vermiglio per il Regno d'Vngaria, nel ſecondo di Vermiglio con vn Leone d'argento con la coda bipartita intorcigliata, & incrociata diagonalmente, coronato, linguato, & armato d'oro per Boemia. Il rimanente dello Scudo inquartato il primo partimento quadripartito per Caſtiglia, Lione, & Hellemburgo, ch'è vn Campo d'oro con trè Rami di Ceruo neri poſti in forma di faſcie, e l'vltimo di Sueuia. Il ſecondo partimento pare inquartato il 1. per Aragona, il ſecondo di Sicilia, il terzo Sbarreggiato d'argento, e vermiglio con vn Palo d'oro broccante, ò trauerſante ſopra del tutto per Burgaui. Quarto vn Leone vermiglio coronato d'azurro in Campo d'oro per Hapsburg. Nella Terza diuiſione partita in Scudi il primo punto è d'argento con l'Aquila roſsa, coronata, roſtrata, & armata d'oro, caricata nel petto d'vna Luna creſcente, ricamata di Fiori per il Tirolo; il ſecondo vermiglio con due Torri d'oro per Piſri, ò Feretto; il terzo inneſtato in punta Campo roſso banda d'oro, accompagnata di trè Corone per parte dello ſteſso per l'Alſatia: Nella quarta partitione in Scudi partita il primo vermiglio con la Banda d'oro, accompagnata da due Leoni dello ſteſso per Kiburg; il ſecondo trinciato alla dritta nella ſuperiore d'azurro con il Leone d'oro, l'inferiore sbarreggiata d'argento e roſso di quattro pezzi per Goritia; il terzo contrainneſtato in punto partito, cioè paleggiato d'argento, e roſso di quattro pezzi, e d'oro con l'Aquila nera per Eneſo, ſotto à tutto vi è vn ineſto appuntato, e tripartito in Palo, nel primo punto d'oro con vn Cappello nero, orlato, e guarnito di fiocchi, e cordoni vermigli per Schiauonia; il ſecondo d'azurro con trè Stelle d'oro per Cillei, inquartato con altro d'argento, e due faſcie ver miglie per Ortemburg; il terzo roſso con faſcia d'argento, e ſopra di eſso vna porta aperta, ſoſtenuta da vna Collina verde in trè ſommità per Druitnauu: Nel mezzo, e ſopra il tutto vno Scudo inquartato il primo di Borgogna, il ſecondo verde con vn Griffo, ſenz'ale, d'argento, che getta fiamme dalla bocca, naſo, & orecchie per la Stiria; il terzo d'Auſtria partito con la Sueuia; il quarto d'Argento con l'Aquila d'azurro con vna Luna creſcente ſcaccheggiata d'argento, e roſſo nel petto per la Carniola, e

ſopra il tutto nel centro lo Scudo d'Auſtria.

Porta l'Imperatore per Marca di tal dignità il Globo ſormontato da vna Croce d'oro, che vien tenuto in vn'Artiglio dell' Aquila bicipite per denotare che per la fede ſimboleggiata con la Croce è Padrone della Terra, e per la rotondità del Globo rappreſenta il Mondo tutto, che fù per la Croce vinto. La Spada portata nell'altro artiglio denota la difeſa della Giuſtitia, e della Religione, con la quale ſi deue imperando principiare.

Dell' Arme tanto antiche come Moderne del Regno, e dei Rè di Francia, e di Nauarra.

IL Rè di Francia ſpiega per ſuo Armeggio due Scudi vniti, il primo d'azurro con trè Fiori di Giglio d'oro per il Regno di Francia, il ſecondo vermiglio, che ſoſtiene vna Catena d'oro incrociata retta perpendicolarmente, e diagonalmente in triplicato Ordine di giro, che nel centro rinſerra vno Smeraldo per il Regno di Nauarra, e ſono i detti Scudi circondati da due Ordini Equeſtri del Rè, e ſoſtenuti da due Angeli, veſtiti con ſue Toniche, ò Camici, ſopra quali v'appariſcono l'Arme di Francia, e di Nauarra, e ciaſcheduno di eſſi tiene vna Lancia con vn Pennoncino dell'Arme ſudette, ſormõtati i detti Scudi da vn Elmo aperto in fronte, coronato col Diadema Regale di Francia, il tutto ſotto vn Gran Padiglione con i ſuoi Cortinaggi, e Cappuccio di color azurro, ſeminato di Fiori di Giglio d'oro, e foderato di Pelli d'Armellino.

I Gigli, come diremo quì ſotto, ſecondo l'opinione di molti Auttori furono dono del Cielo, che per innanzi vſauano que' Rè trè Roſpi, ò Rane, e poi trè Corone, & anco trè Lune creſcenti, e così vn Dragone, che con la coda inceppaua vn Aquila. Le Catene di Nauarra furono preſe per Inſegna da Sancio il forte Rè di Nauarrà, doppo la Vittoria conſeguita contra Maometto il Verde Miramolino d'Africa, e della Spagna nella Battaglia delle Naui di Toloſa, doue morirono ducento mila Mori l'anno 1212. E perche queſto Saraceno aueua fatto tutto il ſuo Campo rinſerrare di Catene, che furono valoroſamente ſpezzate da Sancio pigliò per Arma la figura di quel Campo catenato, come ſi vede.

Carlo Magno I. Imperatore dell'Occidente, figliuolo di Pipino

pino fù il Sole luminoso di questo Regno, e lo splendore delle Glorie quasi estinte del Romano Impero. Da questo glorioso Seme conosce il Trono di Pietro benigni gl'influssi, e dalla sua virtù sostenuta quell'auttorità, che vacillaua frà le scosse di barbare persecutioni, anzi confessa, che se non fosse stato il di lui ardentissimo zelo non regnerebbe dell'Apostolato nel Campidoglio di Roma Augusta la Gloria: E Roma, che Città del Sole si chiama, si auerebbe pianto Cittadina dell'Occaso per le tenebre dell' Infedeltà, che vi auerebbe fatto campeggiare l'insolenza rubelle. Sino dei loro Stati i pijssimi Rè Franchi si sono spogliati per conferir Grandezze alla Chiesa, per farla più temere dai suoi Nemici, & egualmente spiccare potente nello spirituale, e temporale, e per renderla formidabile à chiunque agognasse violar le sue illibate bellezze. Per lo che riferiscono gl' Istorici, che i Romani Pontefici per picciola riconoscenza di sì rileuanti seruitij vollero dargli or il titolo di Primogeniti della Chiesa, or conferirgli l'Encomio di Christianissimi, or con infallibili Bolle dichiarar Rubelli della Cattolica Chiesa tutti coloro, che contro sì veritieri Monarchi armassero di ferro la destra, or concedere giorni cento d'Indulgenza à tutti que' veri fedeli, che pregheranno la Diuina Maestà per il prospero mantenimento, felice prosperità, e prosperosa fortuna di queste sodissime Colonne del Gran Tempio del Mistico Salomone: *Orantes pro Rege Franciæ habeant centum dies indulgentiarum concessarum*, come afferma l'Angelo delle Scuole. *S.Thom in 4 Distinct. Sentent.*

Mà per non ingolfarmi nell'Oceano de' suoi meriti, e tralasciare l'incominciato camino per la propositione dell'Arme, & Insegne: Dirò, che ne' primi Secoli oue le Nationi più famose faceuano mostra del loro valore, portauano i Franchi per loro Insegna trè Rospi verdi in Campo d'Argento, ò fossero Rane (come dicono alcuni) e ciò fù nel tempo, che i Rè di Francia guerreggiauano co' Romani. Altri affermano portassero il Leone Rosso in Campo d'oro, e che questa fosse l'antica Insegna de' Galli, come pure due Tori Bianchi preparati al Sacrificio con le Corna risplendenti d'oro, e legati con frondi di Quercia, e di fiori. E perche tutte queste figure vengono da varij Blasoni dimostrate, & anco da molti Auttori riferite, non deuo tacere quelle, che da me sono state diligentemente sopra l' Arme dei Rè Franchi rimarcate per farne vn giusto, e speciale racconto. Non v'è dubbio, che accordano gli Auttori tutti, che scrissero sopra l'Insegne, & Arme

dell'antico Regno de' Galli portassero quelli il Leone con la Coda Serpentina, con cui teneua annodata vn Aquila per mostrare, che nulla temeua l'Vccello Romano; anzi sì poca era la stima, che commetteua sola allo sua coda legarla per suo trofeo; così anco scriuono i più Dotti, che i Rè di Francia portassero per loro Insegna trè Diademi Rossi in vno Scudo d'argento, mostrando con queste, che di più Mondi non che di più Regni gli sono le Corone donate, ouero, che il loro pretioso sangue aueua dato ai Regni Terreni la Grandezza, ed à quelli del Cielo la Santità. Et altri ancora affermano vsassero que' Rè per loro Blasone trè Lune crescenti per additare, che la Reale Stirpe hà sol di proprio crescere non scemare nella Gloria, e col Trino danno à diuedere, che ella sola giunge al vero perfetto della gloria verace. Mà per venire alla conclusione di tutte queste Insegne, e come si sono poi in trè Gigli trasmutate sarà bene, che osseruiamo cosa dicono l'Istorie.

Tilius lib. 2. Hist. Gall. Estiène Pasquier

Molte inuero sono l'opinioni, come ambigui i giudicij, tuttauia m'appiglierò alla più comune, e così à quella, che viene da molti per vna quasi decrepita traditione riportata, che da Clodoueo fossero queste Insegne trasmutate nei trè fiori di Giglio d'oro, dono (come vien detto del Cielo) à cui volle con l'oro della Gratia diuina indorare i fauori dell'altissima sua Prouidenza, & abolire le memorie tutte dell'Idolatria in quella purissima mente, che aueua nell'acque del Battesimo pescata la Perla della vera Religione. E' ben però vero, che molti Rè, e Principi della Casa Reale, forse per qualche gloriosa causa accrescereno il numero di questi Gigli, mà non variarono perciò i loro smalti. Non restano altri anco di dire, e particolarmente Anonimo, che questi non fossero altrimenti Gigli, mà trè fiori, ò punte d'Armi astate, quali aueuano la lor parte superiore ò di mezzo acuta, asta per pertugiare, e tagliare, e quelle dai lati per ritenere l'Inimico. E che queste Arme fossero assai vsate non solo dai Soldati in Guerra, mà etiamdio dai Rè medesimi; mà più corte in asta, quali portauano per marca della loro Dignità d'oro, e col tempo poi passarono in bastoni di comando, ed in Scettri Reali, con il legno minore di prima.

Quali Arme seminate senza numero di queste trè Figure di punte, ò Gigli continuarono sotto molti Rè, sino à Carlo V. il Sapiente, che l'anno 1376. le ridusse in trè, e così tutti i Figliuoli, e Principi discendenti dalla Regia Stirpe dei Rè Franchi hanno continuato à portarlo con le solite Brisure, ò Segni, come al

giorno

giorno d'hoggi vediamo per i Blasoni dei Principi del sangue.

Vengono questi trè Gigli d'oro in Campo Celeste simboleggiati per la Fede, per la Sapienza, e per la Militia; e perciò anco vediamo questi gloriosi fiori di trè foglie composti per dimostrare, che per la più alta, quale è situata nel mezzo, vien significata, & interpretata la Santa Legge, e Fede di Christo, e le due, che la guardano alla destra, & alla sinistra rappresentano la sapienza, e la Nobiltà, le quali sono ordinate per difenderla, e sostentarla, oue si veggono tante Vniuersità di Dottori, e Chierici, che alcun Regno giammai non fù così abbondante, & ornato, come anco per lo splendore della Militia, & Armi di tanti Principi, Baroni, Caualieri, e Nobili. Siche con gran Ragione disse il famosissimo Interprete delle Leggi. *Rex Franciæ in suo Regno Imperator dicitur, & est tamquam Stella matutina in medio nebulæ meridionalis*. Vengono anco questi Gigli simboleggiati per la bellezza, per la concordia, & altri li rappresentano per la Virginità, come nella Cantica, che parla della Diuina Sposa col titolo di Giglio, e finalmente per la felicità.

Bald. in Tit. de Pheudis.

Questo potentissimo Regno, Cuore dell'Europa, contiene molte Prouincie tutte ricche, che con la comunicatione de Fiumi lo rendono il più popolato del Mondo, & ogn'vna di queste hà il suo Armeggio particolare, come quì sotto diremo. Vi sono trè Duchi, e Pari Ecclesiastici, & altrettanti Laici, e così Conti, e Pari Ecclesiastici in tal numero, e similmente trè Laici, ò Secolari. I Duchi Ecclesiastici sono l'Arciuescouo de Reims in Sciampagna, oue si consacrano i Rè di Francia, che porta seminato di fiori di Gigli di Francia senza numero con la Croce vermiglia. Il Vescouo, e Duca di Langre nel Bassigny in Sciampagna seminato di Francia con la Croce decursata, ò crociata vermiglia. Il Vescouo, e Duca di Laon nell'alta Picardia, seminato, come gli altri con vn Pastorale vermiglio posto in Palo. I quali tutti Scudi sono sormontati da Corone Ducali; Quello di Reims ornato della Croce Episcopale, e del Cappello Verde à quattro ordini de' Fiocchi, gli altri con la Mitra, e Pastorale. I Conti, e Pari Ecclesiastici sono il Conte di Beauuois, che porta d'oro con la Croce vermiglia cantonata da quattro Chiaui del medesimo colore. Il Conte di Noyon seminato di Francia con due Pastorali posti in Palo voltati l'vno contra l'altro. Il Vescouo di Chalon d'azurro con la Croce d'argento contornata di quattro Fiori di Giglio d'oro. I Duchi, e Pari Laici, sono Borgogna, che por-

ta inquartato al 1. e 4. ſeminato di Francia con la Bordura, ò Fregio compoſto d'argento, e di vermiglio, al ſecondo, e terzo, bandato d'oro, e d'azurro con la Bordura vermiglia. Normandia di vermiglio con due Leopardi d'oro armati, e lampaſſati d'azurro. Guienna di vermiglio con vn Leopardo d'oro armato, e lampaſſato d'azurro. I Conti e Pari Laici ſono Fiandra con il Leone nero in Campo d'oro armato, e lampaſſato di vermiglio, Cimiero vn Leone naſcente nero frà vn volo d'oro. Toloſa di vermiglio con la Croce perforata in forma di lingua, e pomettata d'oro, e per Cimiero vn Montone Naſcente d'argento trà vn volo bandierato di vermiglio. Sciampagna d'azurro con vna banda d'argento bordata da due doppie Cottice d'oro baſate e contrabaſate à guiſa di beccatello, ò crocette di tredici pezze, Cimiero vn buſto di Rè Moro veſtito, e coronato d'oro col ſuo Turbante. Le Prouincie, ò Principati della Guaſcogna, Foix porta nello Scudo d'oro trè Pali vermigli inquartato con quello di Bearne, ch'è d'oro con due Vacche Vermiglie, con le Corna, campanelle, & vnghie d'azurro: il Cimiero è vna Teſta di Vacca trà vn volo bandeggiato, e vergato di Foix, lo Scudo ſtà pendente appoggiato ſopra il petto d'vn Dragone d'oro, il cui Capo reſta coperto dentro all'Elmo, e l'ali allargate, ſmaltate del Blaſone di Foix. Albret ſpiega lo Scudo di Francia inquartato con altro tutto vermiglio. Almagnac vſa vn Campo d'argento col Leone Roſſo inquartato con lo Scudo di Rodez, ch'è in Campo vermiglio vn Leopardo Leonato d'oro. Cominges hà in Campo roſſo quattro amandole ſpelate d'argento. Bigone d'oro con due Leopardi coronati di roſſo. La Bertagna porta lo Scudo coperto di pelle d'Armellino, per Cimiere vn Leone trà due Corna marcate del medeſimo. Limoſino vſa il Blaſon di Bertagna. Poitù ſpiega di vermiglio con cinque Torri d'oro diſpoſte in figura diagonale. Vermandois porta ſcaccheggiato d'oro, & azurro, e nel Capo cinque Fiori di Giglio. Le Contee di Prouenza, Auergna, e Breſſe, porta la prima d'azurro vn Fior di Giglio d'oro con il Raſtello, ò Lambello roſſo; la ſeconda d'oro con vn Confalone roſſo frangiato di verde; la Terza di vermiglio con vn Leone coperto di Pelli d'Armellino. Le Prouincie di Lionne, Toreſto, e Beauioleſe; la prima ſpiega di roſſo con vn Leone d'argento, ſopra il quale campeggiano i Gigli di Francia; la Seconda roſſo con vn Delfino d'oro; la Terza d'oro con vn Leone nero attrauerſato da vn Lambello roſſo di cinque Pezzi. La Lorena ſpiega lo

Scudo

Scudo in otto parti d'Ongaria fasciato d'argento, e vermiglio di otto pezze. Di Napoli d'azurro seminato di Fiori di Giglio d'oro con vn Lambello di quattro pezze posto nel Capo. Di Gierusalemme d'argento con la Croce di potenza d'oro accompagnata da quattro crocette simili. D'Aragona d'oro, con quattro Pali Vermigli. D'Angiò d'azurro con vn Lione riuoltato d'oro, armato, lampassato, e coronato di vermiglio. Di Fiandra d'oro con vn Lion nero. Di Bar d'azurro seminato di Crocette ricrociate co' suoi piedi puntiti, e due Barbi voltati col dorso l'vno contra l'altro, il tutto d'oro, dentati, & illuminati d'argento. Di Lorena sopra il tutto d'oro con vna Banda vermiglia, caricata di trè Algeroni d'argento.

Oltre queste Prouincie possiede il Christianissimo molte Prouincie in Fiandra, Spagna, & Alemagna, con altri luoghi, e Piazze in Italia.

Dell'Insegne, & Arme dei Regni di Spagna, e Blasone del Rè Cattolico.

LA Spagna non hà Insegna, ò Armeggio particolare per esser questa di più Prouincie ò Regni composta, come quì sotto diremo.

Il Regno di Castiglia, e di Lione, che fù anticamente chiamato di Castella, & il secondo di Legione portano lo Scudo inquartato nel primo, e quarto membro di vermiglio con vn Castello coronato con trè Torri merlate d'oro, fondamentate d'azurro, e mattonate di color nero, ch'è l'Arma di Castiglia, ò sia Castella per il Castello fabricato da Pelagio del sangue Reale de' Goti, quando sconfisse i Mori, che per reprimer la loro insolenza vi fabricò vna fortezza, ò Castello, doue piantò la sua Sede, e Dominio, che si chiamò Castella, e poi in quella lingua Castiglia. Nel secondo, e terzo punto, ò membro d'argento con vn Leone di porpora linguato, ò lampassato, armato, e coronato d'oro. Arme del Regno di Lione, ò Legione, acquistata, ò come vollero alcuni quiui rimasta da quelle Legioni mandate

da

da Traiano Imperatore, che nelle loro Bandiere, & Insegne portauano il Leone, acciò iui fondassero per difesa del Paese alcune Città, e Castelli, e che da quelle pigliasse il nome di Legione il Regno; e così l'Arme per memoria de' suoi Conduttori.

Isid. Iun. In Chron Mundi.

Il Regno d'Aragona spiega in vno Scudo d'oro quattro Pali vermigli col Cimiero d'vn Drago sorgente da vna Corona aperta sopra vn Elmo chiuso da Guerra, sormontato da vna Bandiera d'argento con la Croce rossa, e l'Asta d'oro. Vi stà pendente l'Ordine di San Saluatore sotto lo Scudo, ch'è coperto dal Manto Reale, foderato d'Armellini.

Il Regno di Gallicia inalza per Arma vno Scudo d'azurro seminato di Croci d'oro ricrociate nelle sue estremità, & appuntate al piede con vna Custodia, ò Vaso Sacro, coperchiato d'oro, con l'Ordine Equestre della Spada di San Giacomo sotto lo Scudo coronato.

Il Regno di Valenza porta per Insegna la propria Città in vno Scudo Vermiglio, e la Città d'argento, mattonata, ò fabricata di nero, con la Croce pendente lunga di color rosso, ch'è l'Ordine di Montesia.

Il Regno d'Andalusia inalza per Insegna vno Scudo coronato d'azurro con vn Rè sedente in Trono d'oro coronato con lo Scettro nella destra, & esteriormente con sei Bandiere, trè per parte incrociate diagonalmente, che sortiscono dal medesimo. Riferiscono gli Storiografi, che questo non sia veramente l'Armeggio di quel Regno, mà parte di quello, che spiegò la Città di Siuiglia l'anno 1248. a'23. Nouembre, che fù conquistata nō da Ferdinando II. che morì nel 1188. in circa, mà da suo Nipote per figliuolo Ferdinando III. Rè di Castiglia, e Lione. Erano queste Insegne allusione, non meno alla debellatione del Rè Moro Aiaraf, mà molto più al Glorioso Conquistatore, conciosiache il Campo riferito mostraua il Rè nominato sedente nel Soglio frà i due Santi Vescoui. Protettori Sant'Isidoro, e Leandro fratelli, circondato da vn orlatura formata à diuisa di Campo vermiglio con Castelli d'oro, & argento con Leoni Rossi, il tutto coronato.

Il Regno di Murcia spiega per sue Arme vn Campo azurro con sei corone d'oro compartite trè, due, & vna. Sei Bandiere incrociate dietro allo Scudo coronato, le quali sono segnate di mezze Lune, Stelle, e caratteri Arabi all'vso de' Mori, e l'vltima all'inferiore porta vn Capo di Moro, fasciato d'argento, alluden-

do

do queste Bandiere alle Vittorie ottenute contra i Saraceni.

Il Regno di Toledo porta per Arme vno Scudo rosso coronato con dentro nel centro vna Corona Imperiale d'oro, quale fù alla detta Città donata dal Rè Alfonso VII. per essere stato salutato Imperatore delle Spagne in quella Città.

Il Regno di Cordoua spiega in vn Campo d'oro trè fascie, ò Bende vermiglie collo Scudo coronato.

Il Regno di Granata mostra in vno Scudo metallato d'Argento vna Melagrana Verde col Ramo, e foglie dello stesso colore aperto, e graneggiato di porpora, qual Insegna dicono alcuni essere stata pigliata per simboleggiare la gran Copia di queste Mele abbondantissime in detto Regno, ouero per pura allusione al nome della Città Capitale per esser le Case di questa così numerose, e frequenti, come i Grani dello stesso frutto, ò pure per la Figura, che di questo tengono non solo la Città, ed il Regno di Granata.

Il Regno d'Algarue porta vn Campo d'Argento con la testa di Moro attorcigliata inquartata con vn Campo vermiglio, c'hà vn busto di Rè in Maestà vestito, e coronato d'oro, ed il volto di carnagione.

La Prouincia di Catalogna tiene per Blasone d'Arme vn Campo d'Argento con la Croce Vermiglia inquartata coll'Arme d' Aragona. Lo Scudo sormontato da vna Corona di Conte.

Il Regno di Sicilia spiega per Armeggio il Blasone d'Aragona fiancheggiato diagonalmente da vn Campo d'Argento con l' Aquila nera, quale fù eleuata da Pietro d'Aragona con le sue Arme, e così le lasciò à quest'Isola auendo sempre questa portato 'Aquile Imperiali, e poi l'Arme de' Principi, che si fecero di essa Patroni.

Maiorica porta vno Scudo con le medesime Arme d'Aragona con la Banda vermiglia sopra di tutti i Pali.

Sardegna inalza l'antiche Arme d'Aragona, ch'è d'argento con la Croce Rossa cantonata da quattro teste di Mori torcigliate d'argento.

Biscaglia spiega vno Scudo d'argento con vna Quercia Verde trauersata da due Lupi di color rosso passeggianti, e situati l'vno sopra dell'altro.

Il Regno di Napoli porta l'Arme d'Angiò, che sono d'Azurro seminate di Francia con vn Lambello, ò Rastello di cinque pezze, ò Pendenti di color rosso. Sostengono lo Scudo due Sirene, l'vna alla sinistra di esso spiegando il Vessillo degli Antichi Rè di

Nor

Normandia, ch'è di Vermiglio con vna Banda doppia ſcaccheggiata di quadretti azurri, e d'argento, l'altra alla dritta innalza lo Stendardo dei Rè della Caſa di Sueuia in Campo d'oro con trè neri Leopardi. L'Aſte de l'vna, e l'altra Bandiera paſſano incrociate diagonalmente dietro lo Scudo, che portano la Normanna alla dritta, la Sueua alla ſiniſtra. Queſto Regno portò ſempre vnite all'Arme ſue quelle del Regno di Gieruſalemme per le ragioni della ceſſione fatta à Carlo d'Angiò Rè di Napoli, e Sicilia da Maria Principeſſa d'Antiochia.

Il Ducato di Milano ſpiega per Arme vno Scudo d'Argento con l'Angue di color azurro attorcigliato, e poſto in Palo, vſcendogli dalle fauci vn mezzo Fanciullo di color roſſo con due Leopardi aſſiſi ſopra lo Scudo pendente, che ſoſtentano vn Elmo all'antica col carello d'argento, & azurro, il panno volante del medeſimo colore, per Cimiero l'Angue, alludendo all'Impreſa del Gigante Voluce, & altri dicono del Saraceno, che all'acquiſto di Terra Santa fù da vn Viſconte ſuperato; mà per lo più gli Storici s'accordano, che tal Inſegna foſſe veramente dell'accennato Voluce, da Ottone Viſconte vcciſo, e che la ſpiegaſſe per Arme, paſſando poi ne'ſuoi Diſcendenti, che vi aggiunſero il Capo dell'Imperio per eſſere ſtati alcuni di eſſi Vicarij Imperiali.

Il Rè Cattolico, come legitimo diſcendente dell'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria porta per ſuo Armeggio la Benda, ò Faſcia bianca in vn Campo roſſo, ch'è l'Arma, ò Inſegna particolare di queſta Caſa, e di tutti i Principi di eſſa. Vengono da molti Scrittori riferite aſſai coſe ſopra le ragioni, e cauſe, per lequali da detti Principi foſſe tal faſcia portata, mà la maggior parte s'accordano, che ſia Leopoldo Primo d'Auſtria ſtato l'Auttore, allora, che l'Armi Chriſtiane ſotto la condotta del Gran Buglione aueuano nell'Oriente tirato il valore di tutti que' Principi, che ſotto lo Stendardo di Chriſto voleuano accreſcere Palme a'ſuoi trionfi. Leopoldo, che frà queſti ſi reſe per proue eccelſe, e grandi vno de' più glorioſi Capitani di quell'Eſercito, e nell'eſpugnatione della Città d'Acone in Paleſtina fece conoſcere quanto forte foſſe il di lui braccio col teſtimonio degli eſtinti, e con l'effuſione del ſangue infedele, che aueua tinto la ſua candida Lorica, ò Cotta d'Arme d'vna porpora glorioſa, che altro non vi reſtò in quella d'intatto, che quanto il cingolo della Spada potè difendere le ſue giuriſdittioni, che perciò vi ſi formò in quella Tela inſanguinata vna Faſcia, ò Zona; che ben parea ragioneuole, che queſto doueſſe per obligo d'onore eſſer il glorioſo Blaſone delle ſue Arme,

mu-

mutando in essa le cinque Allodole d'oro in Campo d'azurro antiche sue Insegne, ò siano della Legione Allauda, che si fermò nell'Austria. Altri dissero, che questa Fascia, ò Benda dimostra per la sua figura trauersante il Fiume Danubio, che passa per mezzo la Terra rossegiante dell'Austria, e che perciò vollero que' Duchi con la medesima Insegna esprimere la Grandezza, e nobiltà del Fiume, come anco la qualità, e natura del Terreno.

Armeggio del Regno di Portogallo.

IL Regno di Portogallo famoso per le sue Vittorie, e glorioso per i di lui acquisti spiega per Arme vno Scudo d'Argento con cinque Scudi d'azurro compartiti e posti in forma d'vna Croce, portando ciascheduno di essi cinque monete in figura Diagonale, marcate nel mezzo d'vn picciolo punto di color nero, simboli tutti di gloriose Vittorie, ottenute dal valore di Alfonso Primo di questo Nome, vnico figliuolo di Enrico di Lorena, e di Tarasia di Castiglia l'anno 1139. che doppò la morte del Padre fù nominato Principe, ò Duca, e così per lo spatio di 27. Anni tenne questo titolo, sino al tempo della memorabile, e famosa Giornata d'Ourique l'anno 1139. ai 25. Luglio, che dal suo Esercito fù poi à comuni Voti eletto, e dichiarato Rè, stimando cosa poco lodeuole, che vno, che non portaua carattere di Rè auesse à mettersi à fronte con cinque Rè nemici, che gli veniuano incontro. Onde questo Rè nouello, che aueua nel cuore scolpito il zelo della Religione, e quello ancora del seruitio di Dio si raccommandò con efficaci preghiere al Dio degli Eserciti, pregandolo della sua diuina assistenza, e d'vna fauoreuole Vittoria, che con tale fiducia combattendo gli parea vedere Christo crocifisso à mostrargli le sue piaghe, e promettergli l'esito felice di quella Battaglia (come seguì) e perciò inserì nelle di lui Arme cinque Scudi per alludere al numero dei cinque Rè, da lui vinti, ed vccisi, e le cinque Marche ò monete per le cinque piaghe della Passione del Nostro Redentore, e alcuni l'attribuiscono ai danari con i quali fù venduto il suo pretiosissimo sangue,

gue, che col numero di esse, e con quello degli Scudi fanno la somma di trenta. Alfonso III. vi aggiunse la Bordura, ò fregio di color rosso, caricata da sette Torri d'oro, che tutte queste figure formano l'Arme del Regno di Portogallo. Lo Scudo di queste Arme è sormontato da vna Corona Reale serrata, & all'intorno di esso vi è il Collare dell'Ordine di Christo, doue pende vna Croce distinta di color rosso, caricata da vn' altra contesta d'argento. Sotto lo Scudo, e dai fianchi di esso vi si scorgono l'estremità della Croce dell'Ordine d'Auis.

Armeggio del Regno della Gran Bertagna.

INnalza questo Regno per sue Arme vno Scudo inquartato nel primo, e quarto punto ò Membro di Francia, e d'Inghilterra, cioè d'azurro con i trè Fiori di Giglio d'oro, e di vermiglio con trè Leopardi d'oro, situati l'vno sopra l'altro armati, e lampassati d'azurro. Il Secondo d'oro con vn Leon Rosso situato dentro ad vna doppia cinta fiorita, e contrafiorita dello stesso colore per il Regno di Scozia, & il Terzo d'azurro con l'Arpa d'oro per l'Irlanda.

Dai Duchi di Normandia Prouincia Insigne di Francia di Origine, e Stirpe Guiscarda vantano i Rè Inglesi le glorie de' loro fortunati acquisti. La Britannia trasse il suo nome da Britone figliuolo di Siluio Rè de' Latini, che per innanzi si chiamaua Albione per le bianche rupi, che sono all'intorno de' lidi suoi à guisa di Terrapieni, ò forti mura, che la cingono, e guardano da ogni ostile insulto. Anglia finalmente fù detta, e le sue Genti Angli chiamati, volendo alcuni, che sia ciò accaduto per la figura che quelli portauano della Croce con cinque Vccelli, che da ciascun lato la circondano. Porta questo Regno i Gigli di Francia per quelle ragioni che diedero tanto disturbo alla stessa, e che per lungo tempo tennero gli Angli il possesso della più florida, e principal parte di quel Regno, e benche le loro ragioni fossero totalmente contrarie alla dispositione delle Leggi, *che Mulieres non succedunt*, nientedimeno Odoardo III. per la Madre, ch'era figliuola di Filippo il Bello, pretese doppò la morte dei di lei Fratelli la successione al Regno, quale non gli sarebbe certamente riuscita, se le diuisioni orribili di quello non lo auessero portato con tanta felicità al Trono; non essendoui alcun Regno nel Mondo, che vnito possa vantarsi di maggior forze quanto quello di Francia; Furono

rono da Carlo VII. i Rè Inglesi scacciati dal Regno sotto gli auspicij dell'Arcangelo Michele, che inspirò nel cuore della Pulcella d'Orleans sentimenti maschili, che ben fecero confessare a'suoi Nemici quanto valeua vn feminile petto nell'ardue Tenzoni di Marte.

Là cagione dei trè Leopardi, già quì auanti citati vien riferito, che due fossero per il Dominio di Normandia, ed il terzo per la Guascogna, assunto da Enrico II. Rè degli Angli per le pretensioni di Leonora, figliuola di Guglielmo Duca d'Aquitania, e Cõte de' Pittoni. Altri vollero, che Riccardo Rè auesse per sua Insegna portato cinque Leopardi d'oro. Furono in questo Regno famosissime l'Insegne delle due Rose Bianca, e Rossa, quella portata da Eduardo Principe di Yorch, e questa da Edmondo Conte di Lancastro, ambi figliuoli di Enrico III. Rè degli Angli, che sono le due Famiglie Reali di doue vscirono i Torrenti delle disunioni tanto memorabili in quel Regno, e cotanto celebrate dagl' Istorici.

L'Antica Insegna del Regno di Scotia era la Croce di Sant' Andrea, che miracolosamente (secondo le traditioni) fù veduta da que' Rè risplendente nel Cielo auanti fossero i Pitti da essi debellati, e vinti, quale vollero, che fosse il Blasone glorioso delle loro Arme, e così per Protettore del Regno il Santo Apostolo, benche alcuni affermano, che i primi Rè della Scotia portassero per loro Insegne il Leone Rosso. Questo Regno della gran Isola Britannica è diuiso in sette Regni, ò Prouincie, tutte sotto l'obbedienza d'vn solo Rè, mà frà questi solo si nominano con titolo di Regni Scotia, Inghilterra, & Irlanda: Alessandro III. di Scotia per marca del suo Parentato, e congiuntione con la Francia, sotto San Lodouico serrò il Leone delle di lui Arme d' vna semplice cinta vermiglia con fiori di Giglio, e Ruberto Stuardo la raddoppiò per la rinouatione di sangue sotto Carlo V. L'Arpa è l'Armeggio d'Irlanda, e fù da Dauid Signore di quell'Isola assonta per Arme in memoria del Santo Profeta, di cui portaua il Nome.

Insegne dei Paesi Bassi.

I Paesi Bassi della Fiandra, & Olanda, che sono in parte posseduti dai Rè di Francia, e di Spagna, & il rimanente dalle Prouincie vnite degli Stati, ò Republica d'Olanda, che in tutti formano

le

le diecisette Prouincie della Belgica, oue sono quattro Ducati, cioè quello di Brabante, di Limburgo, di Luxemburgo, e di Gheldria, sette Contadi, che sono Fiandra, Artesia, Annonia, Olanda, Zelanda, Namur, & Zutfen; Vn Marchesato ch'è Anuersa, e cinque Signorie, Frisia Occidentale, Malines, Vtrecht, Oueriſſel, & Groninghe. La Fiandra porta d'oro con vn Leone nero armato, e lampassato di Vermiglio. Il Brabante nero con vn Leone d'oro, Limburgo d'argento con vn Leone rosso, Luxemburgo fasciato d'argento, & azurro di dieci Pezze con vn Leone rosso, armato, lampassato, e coronato d'or, o situato sopra tutte le Fascie. La Gheldria d'azurro col Leone coronato d'oro riuoltato, Giuliers, ch'è nello stesso Scudo partito d'oro con vn Leone coronato di nero. L'Artesia d'azurro seminato di fiori di Giglio di Francia, senza numero, con il Lambello, ò Rastello di trè Pendenti di vermiglio, Arme di Roberto, figliuolo di Lodouico VIII. Rè di Francia Conte d'Artesia, essendo i Pendenti del detto Lambello caricati ciascheduno di essi di trè Castella d'oro. Hainaut inquartato, il primo e quarto d'oro col Leone nero di Fiandra; il secondo, e terzo d'oro con il Leone rosso per Olanda; Namur porta l'Arme di Fiandra con la Brisura d'vn bastone, ò lista vermiglia, posta in banda. Olanda d'oro con il Leone rosso, Zelanda partito in faccia, la parte superiore d'oro con vn mezzo Leone sorgente d'Olanda, e l'Inferiore à fascie ondose d'argento, e d'azurro per simbolo del Mare. Zutfen d'oro con il Leone d'azurro, armato, e lampassato di rosso. Anuersa d'argento con trè Torri vermiglie poste due sopra d'vna vnite da trè Muraglie dello stesso colore; le due superiori sormontate da due mani incarnate, & impalmate, e poste la dritta in banda, e la sinistra in sbarra, con il Capo dell'Imperio. Malines d'oro con trè Pali rossi, e nel mezzo vno Scudo dell'Imperio. Vtrecht trinciato alla dritta di rosso al di sopra, e sotto d'argento. Groninghe porta l'Insegne dell' Imperio, Frisia d'azurro, seminato di tratti d'oro con due Leopardi dello stesso metallo. Decimosettimo Oueriſsel d'Olanda rotto, od alteratto da vna Fascia ondata d'azurro per diuisa. I Primi Conti di Fiandra, vsciti da Liderico di Buc portarono lo Scudo à lembi d'oro, e d'azurro, ò dire vogliamo lembeggiato d'oro, e d'azurro à dieci Pezzi, e lo Scudo rosso in figura di cuore; però Filippo d'Alsatia Conte di Fiandra cangiò quest'Arme, prendendo il Campo d'oro col Leone nero; Scudo già prima conquistato per Liderico da vn Infedele nominato Phinardo, e Filippo d'Alsatia, (ò
Ro-

Roberto il Frisone à detto di Faccino) riportò il secondo da Nobilione Rè d'Albania. Et altri dicono, che tutti quei piccioli Principi di varie Terre, e Paesi Bassi s'accordarono all'occasione d'vna Crociata d'innalzare per loro Insegne i Leoni con la sola distintione de i colori, come poi gli hanno ritenuti per loro Armeggio.

Armeggio del Regno di Danimarca.

IL Regno di Danimarca hà il suo Scudo d'Arme tripartito rettamente in Palo, e diuiso per due tratti, ò Linee orizontali, che viene à formare dodici punti ò quarti. Il primo è d'oro seminato di cuori vermigli con trè Leoni Leopardati d'azurro coronati, lampassati, & armati d'oro per Danimarca. Il Secondo vermiglio col Leone coronato d'oro, armato d'accetta d'argento, manicata d'oro per la Noruegia. Il Terzo vermiglio col Leone Leopardato d'oro sopra noue Cuori dello stesso, disposti in forma di fascia à 3. à 3. per la Gotia. Il Quarto vermiglio con vn Dragone coronato d'oro per la Selauia. Il Quinto d'azurro con trè Corone d'oro per la Suecia. Il Sesto rosso con vn Agnello Pasquale d'argento, che sostiene vna Bandieretta del medesimo metallo marcata da vna Croce vermiglia per la Gotlandia. Il Settimo con due Leoni Leopardati d'azurro per Slesuic. L'Ottauo vermiglio con vn Pesce coronato d'argento per Islandia. Sopra quali otto quarti stà vna Croce grande d'argento, ch'è l'antica Insegna del Regno, doppo la di lui conuersione alla fede, e così per la famosa, & Insigne Vittoria di Valdemaro II. il quale riceuè dal Cielo vn Drapello vermiglio marcato di questa Croce; nel Centro della quale, e sopra tutte queste otto parti giace situato lo Scudo delle Arme di Dithmars, le quali sono di rosso con vn Caualiere armato d'argento, eleuato con la Spada in atto di vibrare il colpo. Il Nono vermiglio con vna foglia d'ortica aperta, nel cui centro v'è vn picciolo Scudo in figura di cuore, il tutto d'argento per il Paese d'Holestein. Il Decimo vermiglio con vn Cigno d'argento con vna Corona d'oro al Collo per la Stormaria. L'Vndecimo vermiglio con due fascie d'oro per Dermenhorst. Il Duodecimo vermiglio con la Croce allargata, e metalleggiata d'oro con l'estremità acuta per Oldemburg. Queste Arme sono attorniate da vna

Collana d'oro dell'Ordine dell'Elefante istituito da Federico II. oue si legge questo Distico

Turrigeri celebres ornant Elephantis honores
Fama volans quorum tollitur æqua polo.

Blasone dell'Arme del Regno di Suecia.

SPiega il Rè Sueco vno Scudo inquartato, primo e quarto punto d'azurro con trè Corone d'oro, due, & vna, Insegna, ò Armeggio di Suecia, il Secondo, e Terzo barreggiato d'argento, & azurro col Leone d'oro, coronato di vermiglio per la Finlandia, sopra il tutto nel mezzo vno Scudo inquartato del Palatinato del Rheno, e di Bauiera, sostenuto il detto Blasone da due Leoni d'oro coronati, lampassati, & armati di vermiglio.

Per antica memoria dalle traditioni portata, sappiamo, che il Regno di Suecia auesse per sua Insegna due Vergini coronate, e di oro vestite, abbracciate insieme in vna Selua verdeggiante, quasi Dee delle Ninfe di quella. Vien detto, che queste due Vergini coronate seruissero non solo d'Insegna al Regno di Suecia, quanto anco fossero queste per simbolo della concordia trà i Goti, e Suechi.

Le Trè Corone, ò Diademi sono dagli Armeristi interpretati per i trè Regni, Suecia, Gotia, e Noruegia, e come dicono alcuni per il titolo di Rè Suechi, Goti, e Vandali.

Il Gloriosissimo Rè Sant'Enrico, insieme col di lui Suocero Ingone IV. oltre le suddette Insegne portarono nel suo Scudo due Leoni, l'vno verso l'altro con mansuetudine riuolti, per dimostrare l'vnione, ch'era frà essi.

L'Arme nel cuore dello Scudo, ch'è il Blasone del Palatino del Reno vengono portate dai Rè di Suecia, come discendenti dalla medesima Casa, hauendo l'anno 1644. Christina ceduta la Corona à Carlo Gustauo suo Cugino, figliuolo di Gio: Casimiro, Duca di due Ponti, della Casa Palatina, e di Catterina Sorella di Gustauo Adolfo Rè di Suecia.

Tiene questo Regno vastissime Prouincie nel Baltico, che sono Laponia, Suecia, Gotlandia, ò Gotia, la Fislandia, la Sugria, la Liuonia, & altri luoghi nella Germania, acquistati con l'Armi dal glorioso Gustauo antedetto.

Armeggio del Regno di Polonia.

SPiega per Arme il Regno di Polonia vno Scudo inquartato, nel 1. e 4. punto vermiglio cō l'Aquila d'Argento, coronata, e membrata d'oro, ch'è per Polonia, nel ſecondo, e terzo vermiglio con vn Caualiero d'argento Armato con la Spada alta nella deſtra dello ſteſſo metallo, con lo Scudo, ò Rotella d'azurro imbracciato alla ſiniſtra, ſopra del quale ſtà vna Croce doppia di due bracciate, ò trauerſe alla Patriarcale. Il Cauallo guarnito d'azurro, ferrato, e brigliato d'oro, ch'è per Lituania. Sopra il tutto nel mezzo dello Scudo di Suecia inquartato di Filandia, e ſopra di eſſo nel centro vno Scudetto tripartito in bāda d'azurro, d'argento, e vermiglio con vn faſcio di Segala d'oro poſto in palo, ch'è per Vraſſa Famiglia coſpicua, dalla quale ſono ſortiti gli vltimi Rè di Suecia, e di Polonia, mà di preſente in vece di queſto pongono i Rè dalla Dieta di Polonia eletti, l'Inſegna della loro Famiglia.

Queſto gran Regno è copioſo di Gente bellicoſa, e braua, che più volte hà portato a' Turchi sù la traccia di glorioſe Vittorie i preludij delle loro ruine; e ſe l'vnione de' Polacchi aueſſe frà tanti Nobili, e Baroni di queſto Regno il ſuo ſtabilimento, ſenza dubbio vedreſſimo dalle Sable di quelli i Turbāti, e le Teſte ſuperbe de' Maomettani inchinate, ſenza più poter innalzare à guiſa de' Papaueri i Capi orgoglioſi del loro vaſto Dominio. Riſtringe Polonia nel ſuo ampio ſeno 21. Prouincia, compreſi in queſte ſei Ducati, cioè il Regno di Polonia, il Gran Ducato di Lituania, l'Alta Polonia, la Baſſa Polonia, il Ducato di Mazouia, la Chiouia, la Pruſſia Reale, la Salmoſia, la Podolachea, la Poleſia, la Ruſſia, l'alta Volinia, la Baſſa Volinia, l'Alta Podolia, la Baſſa Podolia, Il Ducato di Liuonia, la Seueria, il Palatinato di Crenichouia, il Ducato di SmoletK, & il Ducato di NouogrodK. Tutte queſte conoſcono per loro ſourano il Glorioſiſſimo, & inuitto Rè Giouanni Subieſchi Regnante.

Blasone dei Trè Elettori Ecclesiastici dell'Imperio Magonza, Treueri, e Colonia.

L'Arciuescouo Elettore di Magonza Gran Canceliere dell' Imperio porta vno Scudo inquartato 1. e 4. punto di vermiglio con vna ruota d'argento, per l'Elettorato; nel 2. d'argento, dentro di rosso nel Capo, ò nella parte superiore, Insegna di Franconia, nel terzo d'azurro con la Bandiera inquartata di vermiglio, e d'argento con la Lancia d'oro, posata in banda per Vvisbourg. Sopra tutta l'inquartatura vno Scudo, diuiso rettamente di vermiglio, & argento, nel vermiglio vn Leone Leopardato d'oro ch'è di Schomborn. Lo Scudo sormontato, e coperto di trè Elmi, quello di mezzo in Maestà, e per cimiere tiene vn Cussino, che sostiene vna Mitra, e sopra, vna Croce Archiepiscopale, quello alla dritta coronato, e contornato d'oro, à cui le posa sopra vna Ruota d'oro, Cimiere della Casa di sua Altezza, dietro allo Scudo vna Spada, & vn Pastorale incrociato diagonalmente.

L'Arciuescouo Elettore di Treueri porta l'Arma inquartata il 1. e 4. d'argento, con la Croce rossa Insegna dell'Elettorato, il 2. e 3. Azurro con vn Palo d'Argento, ch'è di Vandenlegen, quale si varia, secondo l'elettione dell'Elettore. Sopra il tutto vno Scudetto d'azurro, con l'Agnello Pasquale d'argento appoggiato sopra verde, ch'è per l'officio d'amministratore di San Massimo.

Quello di Colonia spiega per Arme vno Scudo d'argento con la Croce nera, ch'è dell'Arciuescouato Elettorale inquartata nello Scudo di rosso vn Poledro eleuato d'argento, ch'è Vvestphalia, nel terzo d'argento con trè cuori rossi, ch'è per la Ducea di Engeren, nel quarto d'Argento l'Aquila rossa per il Ducato d' Auersbergh. Sopra il tutto vn'altro Scudetto inquartato di Bauiera, e del Palatinato, che vien variato con l'elettione dell'Arciuescouo Elettore.

Insegne, & Arme degli Elettori Secolari dell' Imperio, Duca di Sassonia, Palatini del Rheno, di Bauiera, e Marchese di Brandemburgo.

INnalza per sua Insegna il Duca di Sassonia Elettore del S.R.I. vno Scudo tripartito perpendicolarmente, e diuiso rettamente in sette, e nel centro vn'altro Scudetto sopra il tutto, che ascendono a' 22. parti, ò vogliamo dire punti, ouero Membri. Il primo d'azurro con vn Leone fasciato di dieci Pezze d' argento, e vermiglio, Arme di Turingia. Secondo fasciato d' oro, e nero con vna mezza Corona Verde trauersante in banda sopra delle fascie, ch'è di Sassonia moderna. Terzo d'oro con vn Leone nero linguato, & armato di rosso per la Misnia. Quarto di Gheldria. Quinto di Cleues. Sesto di Guliers. Settimo d'azurro con l'Aquila d'oro. Ottauo del Palatino di Duringen. Nono Palatinato di Sachzen, ch'è vno Scudo rettamente diuiso, sotto nero con due Spade vermiglie, e sopra d'argento intrecciate diagonalmente per l'Elettorato, e Marescillato dell'Imperio. Vno Scudo d'azurro con l'Aquila coronata d'oro per il Palatinato medesimo di Sassonia. Decimo d'argento col Bue vermiglio per Lansitz. Vndecimo d'azurro con vn Ala di Muro, fabricato d'argento, e nero, merlato di quattro pezze, Marchesato, ò Lansitz. Duodecimo d'oro con due Pali d'azurro per Hedelehus, Landsb. Decimoterzo d'azurro con vn Leone d'argento, Contea di Pleussen. Decimoquarto d'oro, seminato di Cuori rossi col Leone nero, coronato, linguato, & armato d'argento per la Contea d'Orlam. Decimoquinto, partito perpendicolarmente il 1. punto d'argento con la metà dritta d'vn Aquila rossa, & il secondo con trè fascie d'argento, ch'è de' Visconti, e' Burgraffi di Megdebourg. Decimosesto d'argento con trè bottoniere vermiglie, disposte due sopra l'vna per la Contea di Brema. Decimosettimo d'argento con la Rosa vermiglia della Contea d'Aldemburg. Decim'ottauo d'oro con vn Pollo nero posato sopra vna Collina di trè Sommità Verdi dei Conti, ò Principi di Hennemberg Arme parlanti. Decimonono d'oro fasciato d'argento, e rosso per la Contea del Mare. Vigesimo d'argẽto con trè fascie di vermiglio per la Cõtea d'Eugseberg. Vigesimoprimo d'argẽto cõ

trè Cheuroni vermigli l'vno ſopra l'altro per la Contea di Rauenſpergh. Vigeſimoſecondo d'argento: Lo Scudo è ſormontato da Otto Elmi, i quattro alla dritta contornati, e riguardanti gli altri quattro alla ſiniſtra. Il primo d'eſſi coronato tiene per Cimiero per vn Beretto alto armeggiato di Saſſonia, coronato, e ſormontato da vna Coda di Pauone, frà due Propoſide, ò Comete partite d'argento, ſotto, e ſopra d'azurro guarnito al di fuori d'otto bandierette diuiſe rettamente d'argento, ſotto al vermiglio, quattro per ogni lato. Il ſecondo Cimiero ſopra l'Elmo coronato con due Propoſide, ò Trombe guarnite al di fuori. Terzo vn buſto d'Vomo col volto di carnagione veſtito d'oro, e vermiglio in Palo con la beretta della ſteſſa diuiſa rouerſciata in alto d'argento, e ſormontata da vna coda di Pauone pendente. Il Quarto tiene vn Cane naſcente dall'Elmo col Collare ſcaccheggiato con due Ali d'azurro attaccate al Corpo. Il Quinto vna Teſta di Bufalo con le Corna ſerrate da vna Corona. Il Seſto vna Coda di Pauone ſopra l'Elmo coronato. Settimo vn Collo d'Aquila, ſopra vna Beretta Elettorale. L'Ottauo, & vltimo vn mezzo volo d'azurro fregiato d'argento.

Queſto Elettore nelle Publiche Solennità dell'Imperatore gli porta auanti la Spada Imperiale, coſtume antico degl'Imperadori Romani a' quali precedeuano le Scuri, & i Littori, e doppo furono eletti gli Spatarij e Protoſpatarij; Et appreſſo de' Franchi Baſano Rè de' Sicambri ordinò, che in ogni luogo, doue lui andaua gli foſſe per ſegno di Giuſtitia portato inanzi la Spada, e la fune, e così Carlo Magno facea al di lui Tribunale vedere ſempre nudata la Spada Imperiale.

Ottone il Grande Imperatore fù Duca di Saſſonia, quello, che con la Spada del ſuo inuitto valore ſoſtenne l'Imperio vacillante, e ſoggiogò con forte braccio molte Prouincie, domò in Italia i Berēgarij, e ſottomiſe alla Giuriſdittione Imperiale la Sicilia, Calabria, Puglia, e Lombardia, ſconfiſſe gli Vngari, e trionfò più volte de' ſuoi Nemici; onde meritò il glorioſo titolo di Magno.

Il Primo Palatino del Rheno Elettore, come Duca di Bauiera, e quello di due Pont di Neuburg ſono tutti della Caſa Palatina, e perciò ſpiegano quaſi tutti con qualche picciola differenza Arme vniformi, che ſono trè Scudi allacciati, due ſopra di vno, il primo ſmaltato di nero con Leoni d'oro, coronato, armato, e lampaſſato di roſſo voltato per riguardare. L'altro Scudo all'vſo Alemanno Inſegne del Palatinato. Il Secondo fuſellato di 21. Pezzo in Banda d'argento, e d'azurro per Bauiera. Il Terzo vermiglio col

col Globo Imperiale d'oro, ch'è dell'Elettorato; per Cimiero vn Leone coronato d'oro assiso in Maestà, frà due Cornette, ò Proposide, fusellate, & armeggiate di Bauiera. Il tutto poi sostenuto da due Leoni d'oro ogn'vno col Capo in vn Elmo. Gli Elmi, che sormontano allo Scudo, quello alla dritta è coperto da vn Beretto Elettorale, l'altro d'vna Corona Ducale. Quest'Arme altre volte si sono inquartate, ponendo nel primo, e quarto punto l'Insegne del Palatinato, nel Secondo, e Terzo quelle di Bauiera, e nel centro di tutto l'Insegne dell'Elettorato. L'Elettore Palatino del Rheno porta lo Scudo partito del Palatinato, e di Bauiera con vna Punta vermiglia, come Terzo Elettore: L'Officio degli Elettori Conti Palatini è quello di Maggior Domo, ò Conte del Sacro Palazzo, che nella coronazione degl'Imperatori gli danno in mano il Globo d'oro, dicendo queste parole: *Accipe Globum Sphericum, vt omnes Terræ Nationes Imperio Romano subijcias, & Augustus, & gloriosus appellari valeas.*

Il Marchese di Brandemburg, Principe Elettore dell'Imperio, Pòtente, e Grande per il suo Dominio, e Stati, porta per Blasone vno Scudo diuiso in due tratti perpendicolarmente, ch'è tripartito in Palo, e rettamente lo interseca con trè tratti orizontali; nel primo punto d'oro tiene vn Leone nero coronato, lampassato, & armato di vermiglio, con l'orlatura, ò bordura, composta d'argento, e vermiglio per Burgraffio, ò Visconti di Hurembergo, secondo nel mezzo al Capo dello Scudo d'argento con Aquila vermiglia rostrata, e membrata d'oro per Brandemburgo. Terzo verde col Griffo rosso, coronato rostrato, & vngiato d'oro, Insegna di Pomerania. Il Quarto d'argento col Griffo Rosso per Cassubien Vvenden. Quinto d'oro con l'Aquila nera con la lettera S. nel petto d'argento, Arma della Prussia. Sesto d'oro con vn Griffo nero. Settimo d'argento con l'Aquila nera per Sageradorff. Ottauo d'argento col Griffo rosso. Nono d'oro con l'Aquila nera con vna Luna crescente d'argento nel petto, & vna Crocetta pure d'argento nel mezzo della Luna. Insegna della Silesia. Decimo tutto rosso. Vndecimo nero con cinque quadri rossi, posti in Cheurone col Capo di esso punto d'oro, che sostiene vn mezzo Leone sorgente nero. Duodecimo coronato d'argento per Rugia, & inquartato d'argento, e nero per i Conti di Hohenzollem. Nel centro poi di tutte queste Insegne vno Scudo d'azurro con vn Scettro d'oro per l'Elettorato. Il Leone, l'Aquila, & il Griffo sono voltati alla maniera degli Alemanni, che fanno riguardarsi gli Animali nei loro Scudi. Lo Scudo è coperto, ò sormontato da trè

Elmi,quello nel mezzo in prospetto Maestoso, coronato con vn Volo d'azurro per Cimiere, caricato di Scettro d'oro per ogni mezzo Volo. Gli altri due Elmi si risguardano, quello alla dritta sostiene vna Beretta piana vermiglia all'vso Alemanno, riuoltata per dauanti d'Armellino, e sormontata da vn Leone nascente da essa nero, coronato d'oro frà due Cornete, ò Proposide, bandeggiate d'argento e vermiglio per Huremberg. Quello alla sinistra porta vna Beretta Elettorale sopra di cui s'innalza vna Coda di Pauone, i Pennacchi à diuerse diuise, e varij colori correlatiui al Blasone dell'Arme.

Tiene il Marchese di Brandemburgo del S.R.I. l'officio di Arcicameriero. Il suo Carico è che nelle Augustali solennità dell'Imperatore gli porta auanti maestosamente lo Scettro, e perciò rileua per Marca di questo suo Officio nelle di lui Arme lo Scettro d'oro nello Scudo azurro.

Auanti, che fossero istituiti gli Elettori dell'Imperio veniua eletto dall'Imperatore il suo Successore, costume praticato da Carlo Magno, e da suoi discendenti; mà perche nella morte dell'Imperatore Ottone nacquero molte contese, e dispareri frà Baroni della Germania per l'elettione del nuouo Imperadore, fecero queste muouere i Senatori Romani con le ragioni viuissime, e fondate sopra l'auttorità Senatoria, qual sempre costumò di eleggere l'Imperatore de'Romani, fuoriche, quando in qualche Impresa si ritrouaua con l'esercito, e che in quella fosse venuto à morte per qualche accidente, che allora il detto esercito aueua lui l'auttorità di nominare, e gridare per Imperatore quello, che più gli pareua degno per merito. Onde in tali contese frà Baroni della Germania, e Senatori di Roma andaua l'elettione dubbiosa. S'vnirono i Principi, e Baroni Tedeschi frà loro, & eleggerono per Imperatore Ottone figliuolo di Ottone II. acciò con la lunghezza dell'elettione non vi entrasse qualche Scisma frà essi. Ottenendo da Gregorio V. suo Parente la benedittione, e sua Coronatione con graue pregiudicio del Senato Romano per la vendetta fatta da Ottone contro Crescentio inimico del Papa, che l'aueua da Roma scacciato, e dal detto Ottone nella Sede rimesso. Siche non fù difficile la consecutione di quanto l'Imperatore ricercò dallo stesso per vna Bolla, con la quale prescriueua l'Ordine, e forma, che doueuano i Baroni eleggere l'Imperatore Romano col numero di sette Elettori.

Blasone dei Cantoni de' Suizzeri.

ZVrigo primo Cantone spiega per Arme vno Scudo trinciato d'argento,& azurro,sostenuto da vn Leone per di dietro, che nella destra tiene vna Spada nudata, e nell'altra vn Globo sormontato da vna Croce, come porta l'Imperadore. Il Secondo, Berna di vermiglio con vna Banda d'oro sormontata da vn Orso nero; Terzo,Lucerna partito d'argento in Palo, e d'azurro. Quarto Vri, che in quella lingua vuol dire Bufola porta l'Arme parlanti, cioè d'oro cō vn Capo di Bufola nero,che tiene vna fibbia rossa nella bocca.Quinto,Zuits,ò Tuisses di vermiglio con vna picciola Croce d'argento,situata nel punto sinistro al Capo dello Scudo. Sesto, Onderual, diuiso rettamente in faccia di sopra vermiglio,e di sotto d'argento, con due Chiaui in palo cōposte dell' vno,e l'altro colore,contraposto ai Campi dello Scudo,e gli anelli di esse allacciati d'azurro. Settimo,Zug d'argento con la Fascia d'azurro. Ottauo Glaris di Vermiglio con vn Abbate Benedettino vestito d'argento, con la testa cerchiata, ò diademata d'oro, & vn Pastorale d'oro nella destra, ed vn Libro pur d'oro aperto nella sinistra. Nono, Basilea d'argento con vn Capo di Pastorale di color nero. Decimo,Fribourg, diuiso rettamente in faccia al di sopra nero, al di sotto d'argento. Vndecimo, Soleurra diuiso parimente in faccia,la parte superiore d'argento, e l'inferiore vermiglia. Duodecimo,Scaffosa d'oro con vn Ariete saltante nero, coronato d'oro, Arma denominata pure dalla parola Scaff: che appunto Ariete significa. Decimoterzo, AppenKel, ouero Appensel d'argento con vn Orso nero, linguato di vermiglio.

Tutti questi Cantoni si gouernano in Republiche particolari, con tutto, che siano di differenti Religioni, nè l'vno dipende dall'altro. Sono però sempre vniti nella difesa, come nell'offesa contro i loro Nemici, & hanno perpetua lega co' Grisoni; Popoli forti, diuisi ancor essi in trè Fattioni, cioè Coira, ch'è la Capitale, l'Abbate di San Gallo, & il Vescouo di Sgon, e di Costanza,& hanno questi soggette le Valli di Chiauena,e Valtellina, che sono ai confini d'Italia. Il loro Paese è abbondante d'Animali Grossi, che per la quantità di perfettissimi erbaggi, & amenità dei Monti si mantengono in gran copia. Questo Paese è il più popolato della Germania,& anco il più sicuro dall'inuasioni, rispetto ai passi stretti, Balze, e Dirupi, che lo cingono nei

luoghi

luoghi più esposti al pericolo, perche pare, che quì la Natura abbia posto tutto il suo senno à fauore di cotesti popoli Bellicosi.

Armeggio della Casa de' Principi di Bransuich e Luneburg.

PORta il Duca di Bransuich vno Scudo inquartato nel primo Punto, ò membro di vermiglio con due Leopardi d'oro linguati, ed armati d'azurro. Insegna, e Blasone di Bransuich. Nel Secondo d'oro seminato di cuori vermigli vn Leone azurro linguato,& Armato di vermiglio per Luneburg. Nel Terzo d'azurro vn Leone d'argento coronato d'oro, linguato, & armato d'azurro con la bordura composta d'argento, & azurro di Homburg. Per Cimiero innalza vn Beretto alto vermiglio coronato d'oro, e sormontato da vna Coda di Pauone trauersata da vn Cauallo galoppante d'argento frà due falcette, l'vna contra l'altra pure d'argento, manicate di rosso perfilate d'oro, & attorniate al di fuori di cinque Code di Pauone per vna. Altre volte il detto Principe inquartò molti punti d'Arme, e così coprì lo Scudo con quantità d'Elmi, e di Cimieri differenti, che si tralasciano per fuggire la confusione.

Questi Principi sono discesi dall'antica, e gloriosissima Casa d'Este dei famosi Duchi di Ferrara,doppò del Matrimonio di Azzo d'Este con Cunegonda della Casa di Vvelfi ò Guelfi dai quali venne Guelfo il Robusto, che fù Duca di Bauiera, e di Sassonia,fù eletto Duca di Bransuich, e Luneburg da Federico II. viuendo l'anno 1240. I Rami, ò Linee di Bransuich e di Luneburg si diuisero doppò Enrico Duca di Bransuich il Vittorioso, e Bernardo suo fratello secondo Genito Duca di Luneburg l'anno 1372.

Blasone di Lorena.

POrta il Duca di Lorena vno Scudo partito di trè tratti,e diuiso in faccia di vno, che formano otto punti,ò Membri con vn Scudetto sopra il tutto, nel primo d'Vngaria fasciato di rosso, e d'argento di otto Pezze. Il Secondo d'azurro seminato di fiori di Giglio d'oro con vn Lambello di quattro Pelli rosso per Angiò, Napoli, e Sicilia. Terzo d'argento con vna Croce di potenza d'oro accompagnata da quattro Crocette di simil figura,e metallo,

e ciò

e ciò per Gierusalemme. Quarto d'oro con quattro Pali di vermiglio per Aragona. Quinto d'azurro, seminato di fiori di Giglio d'oro, orlato, ò bordato di vermiglio per Angiò. Sesto d'azurro con vn Lion contornato d'oro, armato, lampassato, e coronato di vermiglio per Gheldria. Settimo d'azurro con vn Leone di color nero per la Fiandra. Ottauo d'azurro, seminato di Crocette ricrociate all'estremità, e loro piedi acuti il tutto d'oro con due Pesci chiamati Barbi col dorso l'vno contra l'altro dello stesso metallo dentati, & illuminati d'argento per Bari. Sopra il tutto d'oro con vna Banda di vermiglio, caricata da trè Algironi d'Argento, e questo per Lorena.

Questo Ducato fù frà gli altri famosissimo, che da Lothario Pio Cesare pigliò, & assunse il nome di Lotharingia, partorì sempre vn Seminario d'Vomini Guerrieri, e Grandi, come chiare, ne abbiamo le proue, e gli esempij, per quelli di Gottifredo Buglione Duca di Lorena, che meritò per le di lui gloriose, e singolari Imprese la Corona, ed il titolo di Rè di Gierusalemme, alla cui Impresa con molti Baroni Francesi portatosi fece vedere quanto in lui preualeua la forza d'vn Religioso zelo, e quella della Santa Fede. E perciò porta nel suo Blasone lo Scudo, & Arme del Regno di Gierusalemme.

Bla-


Domco. Rossetti fec:

Blasone della Republica di Venetia, e de' suoi Regni, e Stati.

L'Operationi gloriose, che sono Testimoni fedeli della Virtù, e del Valore tanto più luminose le loro memorie trasmettono sotto l'occhio de' Posteri, quanto maggior è il Pennello d'vna veridica Fama, che con espressiui colori le dipinga sù le tele voluminose del Tempo. Il Gran giro del Mondo illustrato dalla mano dell'Eroica Virtù è à guisa d'vn lucidissimo Specchio, nel quale concentratesi tutte l'attioni più celebri degli Eroi riuerberano sè medesime con raggio di Gloria à tutto l'occhio dell'Vniuerso, e si come nell'ampio Quadro del firmamento Stelle di maggior, e minore grandezza più ò meno lampeggiano, così nelle Terrene Potenze, questa, ò quella è douitiosa di maggior Luce, che colle sue gloriose attioni si rese più dell'altre illustre nel Mondo. E quì se deuo al vero appigliarmi, condottomi prima in giro co i lumi dell'intelletto sopra tutte le Republiche della Terra rimiro con ciglio assalito, e vinto dallo stupore la Serenissima nostra di Venetia, quale ornata di regia Maestà, corteggiata da numeroso stuolo d'Eroi, paralella à molte Potenze di Gloria, à nissuna seconda nel tempio dell'onore, quasi Sole nella sua Sfera nobilmente risplende. E' la Grandezza di questa Republica di quantità così continua, che per misurarne ogni picciola Parte il discorso dimostratiuo d'Euclide, la Regola d'Archimede, il Calcolo di Tolomeo in vano specularebbe, atteso che le glorie di questa Republica sono simili agli attributi Diuini, quali si possono ben rendere oggetto d'ammiratione, non già di numero per esser essentialmente infiniti, e già che deuo pormi all'azzardo di scriuere parte di quello, che rende celebre questa Serenissima Vergine imiterò l'inuentione de' Cosmografi, quali sopra picciol Globo sanno delineare, e quanto nel firmamento riluce, e quanto per il Cielo ogni Stella circonda, e ciò che nel Terrestre Giro immobilmente risciede, mà non possono distinguerne ogni punto, accennare ogni angolo, e porre alla veduta del senso visiuo tutto ciò, che la curiosità ricerca. Chi desidera piena contezza delle Venete Glorie si renda Pellegrino nella lettione de' Libri, & internando la vista nell'oscuro de' rouinati Secoli vederà in ogni tempo, e luogo sì luminose le Glorie de' Veneti Eroi, che fugando

que-

queste ogni nuuola dell'oblio minacciano la cecità à chi le mira, senza ammirarle con desio d'imitarle à guisa del maggior Pianeta, quale abbatte ogni pupilla, che fissa voglia mirandolo assalire i suoi Raggi.

Quì solo spiegherò di questa Serenissima Regina del Mare le Gloriosissime Insegne, acciò in quelle si mirino il Diamantino Scudo del Crocifisso, e le Vittorie venerabili della nostra Cattolica Fede. Alza per Insegna questa Pallade inuincibile nell'Armi vno Scudo di trè tratti, ò Linee bipartito, con altrettanti in faccia trauersanti, che formano sedici punti, ò membri, con cinque Scudetti coronati in forma di Croce sostenuta. Il primo nel centro, ò sopra il tutto, ch'è quello della Serenissima Repuplica; il Secondo in mezzo al Capo del Regno di Cipro; il Terzo al fianco dritto della faccia, ò del mezzo dello Scudo del Regno di Candia; il Quarto al fianco sinistro della medesima del Regno di Dalmatia, & Albania; il Quinto al basso della Faccia del Regno, e Marchesato dell'Istria. Il Primo Punto, ò membro del Corpo d'Azurro con l'Aquila d'oro, coronata, membrata, e beccata di vermiglio per la Patria del Friuli, il quale Scudo da sè solo viene sormontato da vn Beretto foderato di pelli d'Armellino con la sua falda di detta Pelle in forma Ducale. Il secondo d'Argento con la Croce rossa di Padoua Insegna di detta Città pigliata allora, che da Prosdocimo il Santo Vescouo gli diede l'acqua del Battesimo. Il terzo d'argento con la Croce Vermiglia, accompagnata da due Stelle nel Capo dello stesso colore per Treuigi. Il Quarto d'azurro con la Croce d'oro accantonata da due Draghi dello stesso per Belluno. Il Quinto al lato dritto sotto il Capo d'azur rocon la Croce d'oro per Verona. Il Sesto d'argento col Leone d'azurro, membrato, & armato di vermiglio per Brescia. Il Settimo d'azurro con la Croce d'argento, per Vicenza. L'Ottauo di vermiglio con vna Torre merlata d'argento, sormontata da due piccioli Torrioncini piegati dello stesso con sue feritoie, e porta smaltate di nero per Feltre. Il Nono al lato dritto della faccia bassa dello Scudo fesso, ò bipartito d'oro, e di vermiglio per Bergamo. Il Decimo diuiso in faccia d'argento, e vermiglio per Crema. L'Vndecimo d'azurro con la Naue degli Argonauti d'oro per l'Isola di Corfù. Il Duodecimo d'azurro con vn fior di Giacinto Bianco, ò d'argento, per l'Isola del Zante. Il Decimoterzo d'azurro con la punta verde sormontata da vna Torre d'argento gradilata, sopra cui torreggiano trè picciole Rocche merlate; quella di mezzo più alta dell'altre, il tutto

matto-

mattonato, e diſtinto di nero per Adria. Il Decimoquarto verde con vn Caſtello munito di due picciole Torri d'oro, ſormontate da vn Leone Inſegna della Republica dello ſteſſo metallo, il tutto diſtinto, ò mattonato di nero per il Poleſene. Il Decimoquinto d'argento con la Croce vermiglia di San Giorgio per l'Iſola della Cefalonia. Il Decimoſeſto verde con vn Cauallo d'argento crinito, & vngiato di nero per Cherſo, & Oſſero.

Lo Scudetto nel mezzo dello Scudo ſopra il tutto, ò centro d'azurro con vn Leone paſſante, e riguardante alato in marchia, che tiene con le zampe anteriori vn Libro aperto, in cui ſono ſcritte queſte parole *PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEVS:* il tutto metallato d'oro Inſegne, & Arme della Sereniſſima Republica per la protettione del detto Euangeliſta, ò ſimbolo de' ſuoi regij coſtumi, Geroglifico di ſua concordia, figura della ragione di Stato, che in lei sì bene coll'ammiratione di vn Mondo vien trattata, diuiſa della ſua robuſtezza, & occhiuta vigilanza, per cui temuta, e riuerita dalle potenze tutte ſi ſcorge. Il Libro, che nelle terribili zampe tiene dimoſtra il Ius, ch'ella poſſiede di operar liberamente, ſenza riguardo veruno, ciò che più alla ſua ſapientiſſima, e chiara volontà gli quadra, ed in beneficio riſulta del ſuo Publico, ò pure per dimoſtrare, che con la Pace fugò la Guerra, e ſi nutrì l'affetto ſicuro de' Sudditi per eſſer queſta quell'aſpetto felice di Stelle, che pioue sù'l Capo delle più fortunate Monarchie benigni gl'inflluſſi, ò pure per dinotare, che come il Libro rappreſenta le Leggi, e la ſapienza, così queſta ſeppe con quelle trouar modo, che con la concorrenza, che fù ſempre radice d'ogni male ſi faceſſe ſeme di virtù, e l'ambitione legame di concordia, leuando il potere all'vnità, e la confuſione alla moltitudine, e tenendo con queſte i Corpi preſeruati da ogni corrottione, e peſtifera infermità. Vedeſi alato il ſuo Leone per eſſer ſempre pronto all'vrgenze della Chieſa, e della noſtra fede, e per portar velocemente la ſua gloria in qualunque parte del Mondo, oue occorreſſe il biſogno di far pompa mirabile del ſuo ammirato potere. Il Titolo del Libro per moſtrare, che le Guerre da lei ragioneuolmente intrapreſe furono per ottenere tranquilliſſima pace, e ſicurezza di viuere fortunato a' ſuoi feliciſſimi Sudditi. Il cui Scudo è ſormontato dalla Corona, ò Corno Ducale. Lo Scudetto coronato nel Capo, & inquartato nel primo punto d'argento con vna Croce di potenza d'oro accompagnata d'altre quattro Crocette ſimili dello ſteſſo metallo, che ſono per Gieruſalemme, nel ſecondo faſciato d'argento

gento,& azurro, d'otto pezze caricate d'vn Leone vermiglio armato,e coronato d'oro per Cipro; il Terzo punto d'oro con vn Leone vermiglio per il Regno d'Armenia; il quarto d'argento con vn Leone rosso dei Lusignani, il tutto per il dritto che hà la Republica sopra di esso Regno; Titolo giustamente ritenuto per donatione, elettione, e per lungo possesso. Per donatione,che auendo il Rè Giacomo Lusignano con l'Armi acquistato questo Regno l'anno 1461. e l'anno 1472. pigliò per sposa Catterina Cornaro figliuola di Marco Senator cospicuo di Venetia, quale fù dal Senato decretata figliuola adottiua, & essendo il detto Giacomo venuto à morte fece il suo Testamento, in cui donò il Regno al figliuolo, ch'era nel Ventre Materno, & in caso di sua Morte ordinò, che la Regina sua Madre fosse Padrona, e Regina di quello. E l'anno 1474. morì il picciolo Fanciullo, chiamato Giacomo Terzo, che fù in quell'età puerile coronato,e dichiarato Rè. E perche doppò nacque qualche disunione fra' Nobili, e Baroni del Regno per riconoscere il vero loro Signore, finalmente in vn Assemblea ò Dieta Generale da essi tenuta, sopite le disunioni predette, e considerando il loro stato, e la potenza de' Nemici vicini, tutti vnanimi, e concordi i sudetti Baroni, e Nobili Feudatarij con gli Stati vniti, e consensó della Regina elessero in virtù di esta Donatione il Senato, e Republica di Venetia per loro sourana, e Regina, come il tutto appare con somma diligenza raccolto per il Reuerendo Padre Stefano de'Lusignani Francese dell'Ordine de'Predicatori nel suo Trattato delle Ragioni,auttorità, e Prerogatiue di molti Principi sopra il Regno di Cipro, e di Gierusalemme, stampato à Parigi l'anno 1586. Il Terzo Scudetto coronato situato nel Fianco dritto della Faccia è quello del Regno di Candia ch'è di vermiglio con vn Minotauro d'oro armato di Porpora, con il Capo d'azurro, caricato d'vn Aquila nera in Volo beccata, & armata d'oro, che tiene negli artigli vn Fulmine dello stesso metallo; Tenendo non solo di questo il vero giusto dritto, mà etiamdio doppò la perdita di esso molte fortezze, e Porti s'attrouano in mano della Republica, che sono le Porte, e Chiaui del Regno. Peruenne questo alla Republica in virtù d'acquisto fatto l'anno 1203. da Bonifacio Marchese del Monferrato, che gli toccò in parte nella Lega dell'Armi per l'Impresa di Costantinopoli, ò come dicono alcuni donato dall'Imperatore Alessio al detto Bonifacio di lui Zio. Il Quarto Scudo pur coronato, e quadripartito nel primo Punto, ò membro vermiglio con trè Teste di Leone riguardanti d'oro

per

per Dalmatia, nel secondo Scaccatto d'argento, e di vermiglio, di sedici punti per la Croatia, il Terzo d'oro con trè ferri di Cauallo neri per Rascia, il Quarto d'oro con vn Leone vermiglio linguato, & armato d'azurro per l'Albania. Questi Regni peruennero alla Republica con l'occasione di Guerre fatte con quelle Nationi, e leghe contro Barbari, e l'anno 991. sotto il Ducato di Pietro Orseolo Doge XXV. portò felicemente nella Dalmatia l'Armi sue gloriose, cō le quali acquistò molti luoghi, cominciando in quelle parti ad allargar il suo Dominio, che poi s'accrebbe sotto gli altri Dogi, e particolarmente l'anno 1084. Vitale Faliero, ottenne d'Alessio Imperatore in perpetuo la Signoria, e Dominio della Dalmatia, e Croatia, anzi veniua questo titolo dai Dogi Veneti vsato, come si legge nel registro della Deduttione della Colonia di Candia l'anno 1221. *In Nomine Domini, & Saluatoris Nostri Iesu Christi Amen. Anno Domini M.CC.XI. Mensis Septembris. Ind. XV. Riuoalti. Nos Petrus Ziani Dei gratia Dux Venetiarum Dalmatiæ atque Croatiæ; Dominus quartæ partis, & dimidiæ totius Imperij Romaniæ, &c.* Ebbe per Moglie questo Doge Costāza, figliuola di Tancredi Rè di Sicilia. Il Quinto pur coronato cō Corona Marchionale dell'antico Regno dell'Istria, come in Tito Liuio, & altri moderni Auttori si legge di tal Regno l'antiche sue glorie, e Potere; Fù da Carlo Magno dichiarato, & intitolato Ducato, e poi Marchesato sotto i Patriarchi d'Aquileia; Questo Scudo è d'azurro cō vna Capra d'oro passante cornata, e membrata di porpora, antica Insegna di quella Prouincia, come da molte Medaglie si vede esistēti nel Studio del Conte Gio: di Lazzara Caualier Padouano. Tiene questa Prouincia di lūghezza Miglia 200. e di larghezza 50. hà molti grādi, e comodi Porti, sonoui in essa sottoposte al Dominio Veneto quattro Città Episcopali, che sono Giustinopoli, altrimenti detta Capodistria, Metropoli della Prouincia, Cittanoua, Parēzo, e Pola, oltre le altre Terre, e Castelli, che si puōno chiamare Città per la loro grādezza, e popolatione, nelle quali māda la Repub. in ciascheduna di esse vn Nobile Veneto cō titolo di Podestà, cioè Podestà, e Capitano in Giustinopoli, due Cōsiglieri Nobili Veneti, Podestà di Cittanoua, Podestà di Parēzo, Conte di Pola, Capitano à Raspo, Senatore del Cōseglio di X. Podestà in Albona, Podestà à Pirā, Podestà à Montona, Podestà à Grisignana, Podestà à S. Lorēzo, Podestà à Rouigno, Podestà à Mugia, Podestà à Vmago, Podestà à Isola, Podestà a Dignano, Podestà à Bugia, Podestà à Portole, Podestà à Valle, Cōte, e Capitano à Cherso, & Ossero, e Podestà ai due Castelli ch'è vn Nobile di Capodistria, che fāno 21. Reggimēto con i due Cōsiglieri. Questa Prouincia parte fù acquistata cō l'Armi, e parte si die-

Sans. nelle Vite de' Dogi. Sab. Dec. 1. lib. 5.

Tito Liuio Luc. di Linda.

ſi diede volontariamente alla Republica. Fù negli antichi tempi fioritiſſima, come lo dimoſtrano l'antiche ſue memorie, e molte Lapidi con il coſpicuo, e glorioſo Anfiteatro di Pola. Si comprendono fra' ſuoi Membri le Città di Trieſte, e Pedena col ricco, e ſpatioſo Contado di Piſin ſottopoſti agli Arciduchi.

Queſto Gran Scudo ſarà coperto da vn Magnifico Padiglione Reale di Porpora con le frangie all'intorno d'oro, foderato di Pelli d'Armellino ſormontato dal Corno Ducale. Il Padiglione è ſimbolo di veneratione, e di Maeſtà, quella douuta à chi rappreſenta di Dio la Vicegerenza, e queſta à chi porta nella fronte marche coſpicue di glorioſo, e puro Dominio. Perloche la Sereniſſima Republica fece ſempre campeggiare le di lei glorie à prò della noſtra Santa Fede, e della Chieſa Romana, e ne riportò in ogni tempo marche di vera gratitudine, così dai Pontefici come dagl' Imperadori di Roma, chiamando i Veneti ſaldiſſime Colonne del Gran Tempio del miſtico Salomone Chriſto, e' Cherubini Terreni, Tutelari cuſtodi dell'Arca del Santuario. I prodigj di queſti Eroi hanno impegnato le penne de' più famoſi Storici à regiſtrare nei volumi dell'Eternità i loro glorioſi fatti. E ſe non foſſe ſtato il loro ardentiſſimo zelo aueriſſimo veduto la Luna Ottomana sù le Croci, e sù gli Altari inchinata, e così auerebbe la Turca perfidia calcato quel pretioſiſſimo Trono del Sol Diuino, come calpeſta il Giordano, che ſeruì di Batteſimo ad vn Dio Vmanato. E le Palme del Campidoglio di Roma ſi ſarebbero cangiate in funeſti Cipreſſi di lagrimoſe ſconfitte. E vaglia il vero chi conſidera il famoſo aſſedio di Candia vedrà eſporre dalla Gloria vn ampio Teatro, in cui la Sereniſſima Republica Veneta rappreſenta fortezza ſomma in difēdere per vn quarto di ſecolo la Patria à Gioue, Prudenza grande in ſaper ſola alimentar per tanta diſtanza gli ſpiriti Vitali ad vna Città, all'aſſedio di cui, come ad vna nuoua Troia, tutta l'Aſia più volte rinata minacciaua l'eccidio. Valore immenſo in opporſi, che fecero i Veneti Cittadini contro gl'infiniti sforzi di ferro, e di fuoco dal canto del Marte Ottomano, che certamente non auerebbe giammai appeſo i Trofei ſanguinoſi del proprio ſangue sù la caduta Piazza, ſe à caratteri fatali di Stelle non l'aueſſe preſcritto il deſtino nel Cielo; che ſe le cadute de' Regni aueſſero relatione all'immortal valore de' difenſori Candia ancora viuerebbe ſotto il Veneto Aſilo, già che il coraggio, e l'Eroica Virtù ne' petti Venetiani non mancheranno, che colla corrottione del Mondo. Verità che tu ſteſſa ò Creta infelice puoi comprouarla ne' poſteri, eſſendo à te chiare le Glorie della Veneta Pietà,

che

che vidde ſuenar i cuori agli amati ſuoi figli per conſeruar à te illeſo l'onore, la fede, la libertà, & il Regno. Sò che il tuo occhio è teſtimonio verace di quanto negli Annali dell'eternità deſcriue la fama. Onde Io laſciando, che più abile penna ſi ponga à delineare l'Eroiche attioni agl'illuſtri fatti della Gran Regina dell'Adriatico Mare, effettuati per ſua difeſa, che ſerue hora di modello all'Arte di ben combattere, riſtretto nel picciolo termine di queſto foglio; abbreuio il mio diſcorſo per inchinarmi ſolo alla memoria del ſuo Maeſtoſo Nome, e per non reſtar abbagliato dal fecondo raggio delle ſue Glorie, faccio punto per poter ammirare in più ſpatioſi volumi l'Inſegne Trionfanti de'ſuoi famoſi figli, quali tutte co' ſuoi Armeggi ſaranno nel Secondo Libro rappreſentate coi Fregi onori, e dignità coſpicue, per ordine de'tempi conſeguiti da cadauna Famiglia Patritia, e con ogni più diſtinta, e particolare relatione dell'Eroiche ſue Impreſe, autenticate dall'Iſtorie, e conualidate da' Publici Regiſtri. Nel Terzo poi ſi vedranno pure l'Arme, & Inſegne di tutte le Città, Terre, e Caſtelli del Sereniſſimo Dominio Veneto con quelle della loro Nobiltà, e con molte altre coſe curioſe, e rimarcabili, tratte fuori dalle più oſcure, e denſe Tenebre dell'antichità.

Blaſone del Duca di Sauoia.

IL Duca di Sauoia Principe del Piemonte, Marcheſe di Saluzzo, e Conte di Gineura, Principe, e Vicario Perpetuo del S.R.I. in Italia, porta lo Scudo partito in faccia di trè tratti, e di altrettāti bipartito, che formano ſedici punti, ò Membri con due Scudetti, vno nel centro, ò ſopra il tutto, e l'altro nel baſſo della punta. Il primo Punto, ò Membro di vermiglio, con vn Cauallo rampante contornato, crinato, e ferrato d'argento, per Saſſonia, partito, e faſciato d'oro, e di nero di ſei pezze con vn Cerchio, ò mezza Corona, fioreggiata di verde, ch'è per l'alta Saſſonia inneſtato in punta d'argento con trè eſtremità di Spade picciole di color vermiglio, 2. & 1. ch'è per Angria; il Secondo d'oro con l'Aquila ſpiegante di nero, membrata, roſtrata, e caricata nel Cuore dell'alta Saſſonia per Sauoia. Di Chablais il terzo d'argento, ſeminato di Biglietti, ò tauolette nere con vn Leone dello ſteſſo colore, diſteſo ſopra il tutto. Il Quarto per il Piemonte di vermiglio con vna Croce d'argento, caricata d'vn Lambello, ò raſtello d'azurro di trè pezze nel Capo. Il Quinto inquartato al primo di Gieruſalemme, ch'è d'argento con vna Croce di potenza d'oro, cantonata di quattro crocette del medemo, al ſecondo burellato d'argen-

tò,e d'azurro di dieci pezze con vn Leone vermiglio, armato, e coronato d'oro, ch'è di Cipro, al terzo d'oro con vn Leone vermiglio,ch'è per Armenia,al quarto d'argento con vn Leone vermiglio de'Lusignani;Il tutto per il Regno di Cipro,che quì auanti abbiamo dimostrato le ragioni, di cui la Republica di Venetia ne porta giustamente il titolo.Il Sesto nero con vn Leon d'argento, armato, e lampassato di vermiglio per Augusta. Il Settimo d'argento con vna Torre vermiglia partita dello stesso con vn'altra d'argento per Susa,L'Ottauo d'argento con vna banda,accompagnata da due Leoni d'azurro per Bressa. Il Nono di vermiglio cõ vn Leone composto d'Armellini,armato, linguato, e coronato d'oro per Baugie.Il Decimo d'argento con vna Montagna nera per Vaux. L'Vndecimo palato d'argento, e d'azurro di sei pezze con vn Leone vermiglio armato,e linguato d'oro disteso sopra il tutto per Veromey.Il Duodecimo d'argento con vn Aquila vermiglia sopra vna Montagna smaltata di nero posta,e situata nella punta per Nizza. Il Terzodecimo Bandato d'oro, e di vermiglio di sei pezze per Accaia. Il Quartodecimo d'oro con vna Croce vermiglia per Antiochia.Il Quintodecimo Palato d'oro, e di vermiglio di sei pezze per Foucigny. Il Sestodecimo d'azurro à sei Seghette d'oro,legate d'argento con il Capo d'argento,caricato d'vn Leone nascente di vermiglio per Gex. Il Decimosettimo alla punta vno Scudo vermiglio à vn Capo d'argento per Saluzzo.Decimo Ottauo sopra il tutto vno Scudo vermiglio con vn Capo d'argẽto per Sauoia,ò Rodi.Lo Scudo è attorniato dal Collare dell'Ordine dell'Annonciata,facendo apparire sotto la punta del medesimo Scudo,e medaglia dell'Ordine la Croce d'argento trifogliata nell'estremità dell'Ordine di S.Mauritio,pendente da vn nastro rosso, e negli Angoli sortisce quella della Religione di S. Lazaro. Il detto Scudo è sormontato da vna Corona Reale, alla quale sono sopraposti trè Elmi. Quello alla dritta girato verso l'altro è coronato, & hà per Cimiere due alte Berette all'Alemanna, adornata ogn'vna di vna Coda di Pauone; quello alla sinistra è pure coronato, & hà per Cimiero vn'altro Beretto, sopra di cui stà delineata l'Insegna di Sassonia, coronata d'oro con vna Coda di Pauone, posta nella sommità. E' sostenuto il detto Scudo da due Leoni, e coperto da vn Gran Padiglione trinato, e seminato di Croci trifogliate, e di Rose, orlato da' Lacij d'amore con frangie, e fiocchi d'oro, sormontato da vn Pannicello volante con l'Arme di Sauoia.

Bla-

Blasone del Gran Duca di Toscana.

PОrta il Gran Duca di Toscana in vn Campo d'oro cinque Palle vermiglie, e la sesta superiore d'azurro caricato di trè fiori di Giglio d'oro di Francia. Sopra lo Scudo campeggia vna Corona all'antica, fatta à punte pieganti, come quella vsata dagl' Imperadori Romani, ò come dicono alcuni dai Rè Longobardi. Firenze è il Seggio Ducale. Città la più florida, e vaga della Toscana, così dai Romani chiamata per il fiore degl'Ingegni, e forse per il glorioso Geroglifico, che portaua anticamente del Candido Giglio in Campo rosso, quale per le Fattioni Guelfe, e Gibelline si mutò in Rosso, nella forma, che si vede nell'mezzo della Corona Ducale. La Famiglia de' Medici è la Sourana, & Alessandro Genero di Carlo V. fù il primo Duca di questa Serenissima Casa, e di Firenze ancora; obligando il detto Imperatore à riceuerlo col titolo di Gran Duca, da lui promosso, mentre si trouaua dall'Armata Imperiale assistito, comandata dal Principe d'Oranges, e così poi da Pio V. fù Cosmo suo Consanguineo, successore d'Alessandro dichiarato Gran Duca di Toscana, e datogli di essa la Corona Ducale; quale sposò Leonora di Toledo figliuola di Don Pietro di Toledo ViceRè di Napoli, che fù Principe fortunatissimo, e gloriosissimo, posciache in due Battaglie portò sopra de'suoi Nemici insigne, e memorabile Vittoria: accrebbe con lo Stato di Siena la sua potenza, e stabilì con l'auttorità, e con la forza il suo Dominio. Molte sono l'opinioni sopra l'Arme di questa Famiglia, e per il numero de'Globi, ò Palle, che siano. Alcuni dissero, che questa trasse l'Origine da'Galli in quel tempo, che questi aueuano soggiogato i Lidi, Persi, e Medi, e che frà le cose più fertili di que' Regni, che assaissime si ritrouano in ogni luogo, le più singolari, e da essi non più vedute eleggerono le Poma Mediche, ò Cedri, che Felsino Conduttore de' Galli volle per memoria del Paese de Medi soggiogato dalle sue Armi portare per trionfo in Italia l'Arbore, ed il frutto, acciò auesse da seruire per marca perpetua del suo glorioso Nome. Questo Felsino l'anno del Mondo 3074. allora, che de' Toscani teneua lo Scettro, edificò la Città di Bologna, che per innanzi col Nome di Felsina si chiamaua, che da Bon successore di Felsino Bononia poi si nominò. Altri rifferiscono, che questa Insegna fù pigliata da Eurardo de' Medici, che seguitò l'Armi di Carlo Magno contra i Lombardi, e cōtra il Gigante Mugel, ch'ebbe con esso fiero cimento, auendo col

ſuo Scudo dorato riparatoſi i colpi d'vna Mazza, dalla quale pendeuano cinque Palle ancora fumanti di ſangue vmano. Le Marche delle quali reſtarono impreſſe nel medeſimo Scudo, e furono da' ſuoi Diſcendenti conſeruate per glorioſo Trofeo. Altri diſſero, che per la loro poſitura parte in alto, e parte al baſſo ſituate vollero ſignificare la Fortuna di queſta Glorioſa Caſa eſſere ſtata à ſimilitudine d'vna Palla, che prende la ſalita dallo ſcuoterla al baſſo, come ben narra l'Epigramma del Bulengero.

Qui fuerat quondam Fortuna mobilis Orbis
Non tulit incertas longius ire vias;
Sed Medicæ Gentis Fuluo ſe vinxit in auro
Inconſtans alio ne male flectat iter.

Biſogna veramente confeſſare auer eſſa in tutti i tempi dimoſtrato il ſuo pietoſiſſimo zelo verſo la Santa Sede, e la libertà d' Italia.

Blaſone del Duca di Mantoua.

PОrta il Duca di Mãtoua d'Argento con vna Croce allargata vermiglia, che ſi chiama patente in lingua Araldica, e nei cãtoni, ò angoli di eſſa quattro Aquile nere, che ſi riguardano l'vna con l'altra roſtrate, e piedi vermigli, ch'è l'inſegna di Mantoua; La Croce nel cẽtro ſoſtiene vno Scudo partito, e diuiſo in noue Punti, ò Membri: il Primo de' Paleologhi, Secondo di Lombardia, Terzo de' Gonzaga, Quarto di Gieruſalemme, Quinto d'Aragona, Seſto di Monferrato, Settimo di Saſſonia, Ottauo di Bar, & il Nono, & vltimo di Coſtantinopoli. Queſto Scudo Grande è coronato col Cimiero del Monte Olimpo con vn'Ara d'Altare nella ſommità, ed il motto di ſopra, *Fides*, & alla radice in lettere grandi *Olimpo*, & all'intorno dello Scudo il gran Collare del Sangue col motto: *Nihil iſto triſte recepto.* I Duchi di Mantoua ſpiegano nel ſuo Blaſone d'Arme l'Inſegne di Gieruſalemme per le ragioni peruenutegli con Margarita Paleologa, che fù Moglie di Federico II. Duca di Mantoua, herede del Monferrato. E perche i detti Marcheſi hanno ſempre portato l'Arme di Gieruſalemme per le Aleanze, e Maritaggi ſeguiti con que' Rè, come fece Guglielmo Longa Spada, Marcheſe del Monferrato, che ſposò Sibilla Conteſſa del Zaffo, Sorella di Balduino IV. Rè di Gieruſalemme, dalla quale nacque, e fù procreato Balduino V., che doppò la morte di ſuo Padre ſucceſſe à ſuo Zio nel Regno, e la

Con-

Conteſſa ſi maritò con Guidone di Luſignano, e tutti due doppò Balduino V. Marcheſe, e Rè ebbero il Regno. E Conrado Marcheſe di Monferrato, fratello di Guglielmo predeceſſore ſposò Iſabella Regina, Moglie di Federico II. Imperatore Rè di Sicilia. Da egli diſceſe Conrado, e da queſto Conradino, il quale eſſendo morto ſenza Eredi ritornò il Regno ai Marcheſi di Monferrato, ſenza conſiderare, che i detti non erano Rè, che per le loro Donne. Guglielmo non fù Rè, mà ben il di lui figliuolo per cauſa della Madre, e doppò la Madre. Et il detto Conrado ſi chiamò Rè per ſua Moglie, ſe bene non fù giammai, nè coronato, nè totalmente accettato. La Figliuola del detto Marcheſe Maria fù Regina per cauſa di ſua Madre. E queſti tutti ſono i Dritti, per i quali i Marcheſi del Monferrato portano l'Arme di Gieruſalemme. L'Arme Antiche della Famiglia Gonzaga erano ſituate in vno Scudo ſmaltato di nero con quattro Montoni d'argento con Corna, e Campanelle pendenti d'oro, quali s'abolirono nel tempo, che Gio. Franceſco fù dall'Imperadore Sigiſmondo dichiarato l'anno 1433. Marcheſe di Mantoua, e Vicario perpetuo dell'Imperio. Et in vece di quelle innalzò le quattro Aquile nere nei Cantoni della Croce patente roſſa. L'Arma di Coſtantinopoli è per i Paleologhi, che furono Imperadori d'Oriente, ch'è di vermiglio con vn'Aquila bicipite coronata d'oro. L'Arme di Lombardia di vermiglio con vn Leone d'oro; Quelle de' Gonzaghi d'oro con trè faſcie nere. L'Arme di Coſtantinopoli di vermiglio con la Croce d'oro cantonata da quattro B Grechi ſimilmente d'oro, e ſopra il tutto vno Scudetto d'Argento con il Capo di vermiglio per il Monferrato. Frà queſte inquartationi è riguardeuole quella di Lombardia, quale forſe ſarà ſtata da queſta Sereniſſima Caſa rileuata per le molte Città, e Stati, che lei teneua in quella Prouincia. Nel Ducato di Mantoua vi ſono altri Principati, come Guaſtalla, Sabioneta, Nouellara, Bozzolo, Caſtiglione, Stiuera, e Solfarino; Tutti però poſſeſſi da' Principi Gonzaghi: è il Duca Regnante, Principe liberale, e Magnanimo, che sà farſi tributarij anco gl'inchini de' Grandi, le di cui doti vincono il pregio di quante gioie adornano le Corone de' Regi.

Armeggio del Duca di Modena, e Reggio.

SPiega il Duca di Modena, e Reggio vno-Scudo tripartito in Palo; nel primo partimento porta l'Insegna dell' Imperio, Campo d'oro con l'Aquila nera, coronata, beccata, & armata di vermiglio, sotto alla quale stà lo Scudo di Francia con la bordura d'oro, e denteggiata di vermiglio, Arma di Ferrara; nella Seconda, e media diuisione di vermiglio con due Chiaui crociate diagonalmente l'vna d'oro, e l'altra d'argento con la Thiara Papale d'oro nella sommità, ch'è l'Insegna di Santa Chiesa, e nel centro, ò sopra il tutto vno Scudetto d'azurro con l' Aquila d'Argento coronata, beccata, & armata d'oro, Arma, & Insegna della Casa d'Este; il terzo partimento in due Scudi, ò Diuisioni, quello superiore di Ferrara, e l'inferiore dell'Imperio contraposti ai primi. La ragione, che questa Casa porta l'Insegna dell' Imperio viene riferita ai varij parentati, che questi Principi fecero con gl'Imperadori, e che stettero sotto la protettione, e sotto l'Ali dell'Aquila Imperiale. Il punto, ò membro, oue si veggono i Gigli di Francia è per la Donatione di quelli, fatta da Carlo VII. Rè di Francia à Nicolò Signor di Ferrara con la Bordura denteggiata d'oro, e di vermiglio. L'Insegne nel mezzo della Santa Sede, mostra che Ferrara è vn Vicariato della Chiesa Romana. La Famiglia Estense antica, vscita dal vero sangue Reale de' Longobardi, e Sigiberto, che fù Signor di Lucca, Parma, e Reggio è stato il primo Auttore di questa Gente circa l'anno 904. Azzo, ouero Atto abitando prima in Canossa ridusse quel luogo in Fortezza, e passò in Germania ad Ottone I. Duca di Sassonia. Tedaldo l'anno 1007. ebbe da Papa Giouanni XII. Ferrara, e fabricò il Castello chiamato Tedaldo. Albertaccio circa gli anni 1049. fratello di Tedaldo, che nacque in Austria ebbe in dono da Ottone I. Imperadore il Castello di Monselice, & Este con titolo di Marchese, dal quale presero il cognome della Famiglia.

Bla-

Blasone del Duca di Parma, e Piacenza.

POrta il Duca di Parma vno Scudo inquartato nel primo, e quarto punto d'oro con sei fiori di Giglio azurri, disposti 3. 2. & 1. in piramide rouersciata, Arme della Casa Farnese nel Secondo, e Terzo punto d'Austria, e di Borgogna partiti. L'Inquartatura poi resta diuisa da vn Palo, ò partimento vermiglio con il Confalone Papale, e le due Chiaui della Santa Sede incrociate Diagonalmente, il tutto d'oro per l'Officio, ò Carico di Gran Confaloniero di Santa Chiesa, nel centro sopra il tutto è situato lo Scudo di Portogallo. La Famiglia Farnese, che trasse il cognome da Farneto Terra della Toscana produsse molti saggi, e valorosi Vomini, frà gli altri Pietro II. che fù l'anno 1099. Capitano della Caualleria di Santa Chiesa. Pepo Gran Capitano della Militia d'Oruieto l'anno 1177. che fauorì molto la Chiesa. Senso valoroso Vomo nell'Armi restò morto nella Battaglia fra' Guelfi, e Gibellini, sostenendo lui il partito della Chiesa l'anno 1252. Alessandro Farnese Cardinale di Santa Chiesa Vomo prudentissimo in tutti gli affari, e d'incredibile giudicio per i molti trauagli, ch'ebbe ne' tempi suoi la Santa Sede fù assunto al Ponteficato doppò Clemente VII. chiamato Paolo III. degnissimo di memoria, frà tutti gli antecessori suoi, stimato, ammirato, e temuto da tutti i Principi del Mondo, diede in feudo à Pier Luigi Farnese, Parma, e Piacenza, e lo creò Duca l'anno 1545. con qualche disturbo di Carlo V. che aspiraua al Dominio d'Italia, se non fosse stato la vigilanza, e somma Virtù di questo Pontefice, mà rese ogni cosa sopita col maritaggio d'Ottauio Secondo Duca in Margarita d'Austria figliuola dell'Imperatore, e per questo inquartò l'Arme d'Austria, concessegli in virtù di Priuilegio; così anco il Figliuolo innalzò l'Arme di Portogallo. Il Confalone della Chiesa è situato, e posto nello Scudo delle sue Arme non per altro, se non perche questa Famiglia hà lungamente posseduto la Carica di Confaloniere della Santa Chiesa, come fecero quelle di Modena, di Vrbino, e Benzona, che portano per marca di gloriosa memoria simil ornamento nel Blasone delle loro Arme.

Bla-

Blasone del Duca della Mirandola.

IL Duca della Mirandola, e Conte di Concordia, porta vno Scudo inquartato nel primo, e quarto punto d'oro con l'Aquila nera con la Corona, becco, e gambe d'oro Insegna della Mirandola. Il Secondo, e Terzo punto fasciato d'argento, e d'azurro con vn Leone vermiglio di sopra armato, linguato, e coronato d'oro, ch'è l'Arme di Concordia. L'inquartatura diuisa da vna fascia vermiglia, e nel centro vno Scudetto scaccheggiato d'argento, & azurro, Arma, & Insegna della Casa Pico, e nel Capo dello Scudo l'Arme dell'Imperio. Questa Famiglia vanta la sua Origine da Pico figliuolo di Manfredi, e di Euride, che fù Nipote di Costantino Magno per Costanzo suo figliuolo. Francesco Pico l'anno 1312. fù fatto Vicario di Modena vcciso da Passarino Bonaccorsi Signor di Mantoua con Tomaso Prendiparte suoi figliuoli. Francesco Nipote di Paolo per Francesco suo Figliuolo fù Conte di Concordia; Giouanni figliuolo di Francesco fù stupore del Mondo, dottissimo nelle Scienze, e di così profonda memoria, che in vn Mese imparò, c'scrisse elegantemente nella lingua Ebraica, per lo che cominciò l'inuidia à bersargliarlo; onde fù accusato per Negromante. Scrisse molte cose giuditiose, e belle, morì l'anno 1494. di anni 33. Ludouico figliuolo di Galeotto, scacciò dello Stato con l'aiuto d'Ercole Duca di Ferrara Gio: Francesco il Filosofo suo fratello, che ritornò poi nel suo Stato l'anno 1510. con l'Armi di Papa Giulio II. Fù vcciso con Alberto suo figliuolo da Galeotto suo Nipote, mentre era in oratione auanti vn Crocifisso. Galeotto successe nel Dominio della Mirandola, e lo tenne fino all'anno 1548. che poi lo rinunciò ad Arrigo II. Rè di Francia, acciò gli fosse Scala per discendere à sua voglia in Italia.

Blaſone del Duca di Maſſa, Principe di Carrara.

PORta inquartato il primo, e quarto punto vermiglio con la Banda ſcaccheggiata d'argento, & azurro con ſopra la Croce Roſſa in Campo d'Argento, ſormontata da vn altro Capo di Scudo dell'Imperio, tenendo l'Aquila vn Breue d'argento attrauerſato col motto *Libertà*, Arme della Caſa Cibò. Il Secondo d'azurro con l'Aquila d'argento, coronata d'oro, inquartata con i Gigli di Francia, orlati di Dentello d'oro, e vermiglio, ch'è di Ferrara: nel Terzo, Campo interſecato d'oro di ſopra, vermiglio di ſotto con vn ramo di Spina nera fiorita d'argento, poſta in Palo ſopra i due Campi, ch'è de' Malaſpina, ſopra tutto nel mezzo vno Scudo quadrato acuto con l'Arme de' Medici. Porta l'Inſegne dell'Imperio per conceſſione fatta ad Alberico Cibò da Maſſimiliano, che lo creò Principe dell'Imperio. Il Secondo d'Eſte à cagione di Marfiſa d'Eſte Auia del Principe viuente. Il Terzo de'Malaſpina per cui aggiũgono queſto Nome al Cibò per Ricarda Malaſpina Erede di Maſſa di Carrara Moglie di Lorenzo Cibò. Il Punto de' Medici nel Mezzo per Maddalena Sorella di Papa Leone X. Moglie di Franceſco Cibò Conte di Ferentillo. Queſta Famiglia in Italia è dell'Illuſtri, e venne di Grecia, che ſi chiamaua Cubea da i Cubi ò Quadretti della ſua Inſegna. Hà partorito molti Vomini Grandi, frà queſti ſi numerano i due Pontefici Bonifacio IX. che di età di 30. anni di conſenſo di tutti Cardinali fù creato Papa, & Innocentio Ottauo, ambi Pontefici di ſommo grido, e di opere eccelſe, e grandi, fù vn Seminario fecondo di Prelati, cioè dieci Cardinali, trentaotto Veſcoui, & Arciueſcoui. Molti Gran Capitani, e frà queſti ſi contano Lamberto, che nell'anno 1092. difeſe la Sicilia da'Mori. Arano, che ſi ſegnalò nell'Impreſa di terra Santa. Arano Secondo Armiraglio dell'Imperatore, Lorenzo Generale di Santa Chieſa. Alberico fù Luogotenente Generale del Duca d'Vrbino ſuo Cognato, Principe d'alto valore, e prudenza, ſtimato, e riuerito da ogn'vno.

Blasone del Principe di Monaco.

SPiega il Principe di Monaco della Casa Grimaldi di Genoua vn Campo d'argento fusellato di quindici pezzi vermigli, disposti 5. 5. 5. e per diuisa il motto: *Deo Iuuante*. Questa Famiglia vanta l'Origine da Grimaldo figliuolo di Pipino Rè d'Austrasia, fratello di Carlo Martello, Maestro di Palazzo nell'anno 713. I trè Figliuoli del quale possedeuano l'vno Monaco, l'altro il Golfo di Grimaud in Prouenza, & il Terzo fece la Casa di Bec Crespin nella Normandia, che porta la stessa Arma; mà se doueмо considerare tutte queste cose, e quelle, che la fregiano, certamente diremo esser questa per chiarezza di sangue, per splendore d'Vomini Grandi, e per antichità di ricchezze vna delle cospicue d'Italia, accresciuta dal valor di tanti Eroi, c'hanno eccitato à merauiglia il Mondo. Da queste, & altre Marche visibili della di lei grandezza, possiamo ragioneuolmente argomentare l'antichità, e Virtù di così eccelsa, e gloriosa Famiglia. Fiorirono sempre in essa al pari del suo generoso sangue il merito, e l'onesta ambitione à quegli onori, per i quali sono spronati i cuori più nobili. Aderì sempre questa al partito Francese, che per degna ricompensa ebbe da que' liberalissimi Rè molti onori, e Dignità. Questo Principato è posto sù la Costa del Genouesato; La sua Giurisdittione è di poca distesa. La Piazza è forte, in cui stà Guarnigione Francese, come luogo raccomandato alla Protettione di Francia, e ricouratosi sotto l'ombra de' suoi Gloriosissimi Gigli.

Blasone delle Republiche di Genoua, e Lucca.

GEnoua Republica, molto Antica, come dalle Storie Romane si legge. Porta per suo Armeggio vno Scudo d'argento con la Croce vermiglia, sostenuto da due Griffi d'oro. Questa venerabile, e misteriosa Insegna, darebbe non poca materia à discorrere in questa parte, quando si volessero rappresentare tutti quelli, che per molte cause ne' suoi Blasoni d'Arme la Croce rileuarono. Mà parmi, senza ricercare altre ragioni, che ogn'vno possa in quelle di questa Republica à bastanza conoscere il meri-

to,

to, con cui sopra tutte la medesima vanta il possesso glorioso di questo trionfante Segno; mentr'essa con validi aiuti nell'Intraprese di Terra Santa fece vedere a' Principi Christiani quanto nel seruitio di Dio era incalorita, e cõ quali forze soccorreua al bisogno di quell'Impresa coll'acquisto di molte Città, e Piazze importantissime, fra'le quali Caffa, e Pera conoscerono dal valore de' Liguri deboli quelle forze che contrastano contro i difensori della Santa Fede; E perciò i Genouesi inalberarono la Croce vermiglia, smaltata col proprio sangue in vn Campo bianco per denotare, che la purità de' loro cuori non poteua riceuere altra Marca, che quella d'vn eterno Trionfo. Il detto Scudo è sormontato da vna Corona Reale per il Regno di Corsica, e per la souranità del suo Antico Dominio, benche nella Corte di Roma non abbia Sala Reale, nè conosciuta per Testa Coronata; Bisogna dare alla verità il suo dritto per cotesta Republica, e dire che ne' tempi passati fù così potente sopra il Mare, che non inuidiaua alcuna Potenza, come si può dall'Imprese contro Saraceni trarne gli esempi ben chiari, auendo nel Leuãte lasciato memorie gloriose del suo illustre Nome come lo manifestano l'iscrittioni, che al Santo Sepolcro, & in molti luoghi della Soria si veggono. Il suo Stato non è molto Grande, ristretto tutto in vna Lingua, ò Costiera di Mare. Il Publico non hà molte Rendite, mà il Particolare è ricchissimo, e la Cõpagnia di S. Gregorio, e cospicua per i suoi Tesori. Doppò l'anno 1528. questa Republica hà sempre goduto vn'intiera, e tranquilla libertà, con l'assoluto Dominio sopra il suo Mare, auendo saputo conseruarsi la Pace, quando l'Italia trauagliaua, & esser lei il Fabro della sua Fortuna. Et è cosa merauigliosa, che le forze de' Nobili vnite alla loro auttorità non abbiano fatto alcuna commottione, perche à queste non mancherebbero appoggi, e prouisioni grossissime di Principi Forestieri. Onde si può annouerar Genoua frà le memorabili Republiche della Terra.

Republica di Lucca.

LVcca Republica della Toscana porta vno Scudo azurro con il motto dẽtro, che dice *Libertas* in carattere d'oro. Questo fu antico costume di poner Lettere nelle Insegne, praticato nõ solo da Sabini, e' Romani, mà molto più dai Lacedemoni, e Maccabei, come d'altre più famose, & illustri Nationi del Mõdo. Lucca fù la prima Città della Toscana, che si fece libera, e con il di lei esempio Firẽze ancora nello stesso tẽpo si sottrasse dalla Giurisdittione Imperiale con molte altre Città, e luoghi d'Italia. E si come vãta

questa

questa la difesa della libertà in glorioso Trofeo, così hà sempre con molto valore, & vnione de' suoi Cittadini conseruato vn sì ricco, e pretioso Tesoro. E' situata trà gli Stati di Genoua, e Modena, e prende il Nome dalla sua Città Capitale. Il di lui Gouerno è Aristocratico, & i suoi Cittadini giudiciosi, e sapienti, hanno fatto vedere tanto nel Reggimento loro particolare quanto nel Publico auer lodeuolmente condutte le loro attioni à glorioso fine. Castruccio Castracane fù il più fedele Cittadino di questa Republica, per la quale eroicamente s'affaticò per solleuarla al più alto grado della felicità ciuile, e si può con verità chiamarlo il vero esemplare di quella Nobiltà, che per chiarezza de' suoi Maggiori, e per lo splendore delle sue operationi, non hà mai degenerato, mà sempre conseruatasi generosa. La buona opinione frà le Gēti de' suoi Cittadini è vno dei Maggior auuantaggi di questa Republica, e lo Scudo più sicuro per riparare le Saette nemiche; che perciò i Nobili Lucchesi non per onorar sè medesimi, mà per zelo della Patria s'ingegnano di auer buona fama, e di possedere tutte quelle Virtù, che possono maggiormente con le loro attioni felicitarla per la conseruatione di quella Libertà, ch'è il più desiderabile, che possa ritrouarsi ne' gouerni Politici. Conoscendo essi, che alcuna gloria non si può agguagliare à quella, che s'acquista col far beneficio alla Republica. Nè mentì Marco Tullio allora, che persuadeua vn Capitano delle Squadre Romane con queste parole: *Ex omnibus rebus humanis nihil est præclarius, aut præstantius, quàm de Republica benemereri*. Si che potiamo dire, che mura inespugnabili siano di Lucca le Virtù de' suoi Cittadini; E l'osseruanza delle Leggi il suo più forte Presidio.

Blasone delle Case sourane d'Italia, Sforza, Bentiuoglio, Montefeltro, Varano, Caraffa, Orsina, e Massarano.

LA Casa Sforza, che già possedeua il Ducato di Milano, & hora i Ducati di Segna, e Vallemona con altre Giurisditioni fù insigne nell'Armi, accresciuta dal valore di Francesco, Figliuolo naturale di Sforza, che l'anno 1450. s'impadronì di quel Ducato, e fù il primo Duca della sua Famiglia, porta vn Campo azurro con vn Leone d'oro, che sostiene nella Zampa sinistra vn Cotogno tutto d'oro, per Cimiero vn Vecchio vestito d'azurro

col

col dorſo chino, e ſopra di eſſo ſei Anelli d'oro con loro caſtoni di Diamante, & anco ne tiene vn ſimile nelle mani; Et è cinto d'vna groſſa Catena d'oro. Queſta Famiglia diede al Mondo molti inſigni, e valoroſi Capitani; e dicono alcuni, che Sforza detto Giacomuccio fondò la grandezza de' Sforzeſchi, che per auanti ſi chiamauano Attendoli, e per la di lui forza foſſe detta Famiglia Sforza chiamata, e da Giouanni Papa XIII. gli fù donato Cotignuola ſua Patria, che perciò alcuni diſſero eleuaſſe il detto Giacomuccio per Arme alluſiue vn Leone ſimbolo vero della forza, & vn Cotogno nelle Zampe per la Terra di Cotignuola.

La Famiglia Varano già Principe di Camerino, cominciò da Varano, che ſosteneua per Pipino Rè di Francia il Gouerno di Lombardia; Barone di alto merito, da cui fù edificato vn Caſtello chiamato Varano, che diede poi il Nome alla Famiglia. Porta per Arme vno Scudo compoſto di Veli di Vaio, ò Varo; Marca in que'tempi di gran Dignità, e che veniua ſolo conceſſa à più Familiari, ò Congiunti di Principi, come ſi può chiaramente conoſcere da i coſpicui Matrimonij contratti da queſta Famiglia con Principi di Sangue Reale, come fù quello di Ridolfo primo in Galatea del Sangue de' Rè d'Inghilterra; Diede in ogni tempo Vomini Inſigni nell'Armi; onde da molti fù chiamata il Seminario de' Guerrieri Italiani; di queſta ora riſplende Don Gioſeppe Varano Soggetto di molta ſtima, e valore.

La Bentiuoglio Famiglia di alto merito, e di molta riputatione in Italia, traſſe (come dicono alcuni) la ſua Origine da Enzo Rè di Sardegna, figliuolo naturale di Federico II. Imperatore, i di cui diſcendenti ſignoreggiarono Bologna; Porta per Armeggio d'oro con l'Aquila nera inquartata, con vn Campo trinciato alla dritta in dentatura vermiglio, & oro, e per Cimiero vn Aquila.

La Montefeltro, già Duchi d'Vrbino ſpiega vn Campo bandeggiato d'oro, & azurro col Capo dell'Imperio: Scriſſero alcuni, che queſta Famiglia ſortì da quella de' Duchi di Borgogna, venuta in Italia con Federico Barbaroſſa.

La Famiglia Scaligera ora eſtinta poſſedeua in Lombardia molte Città, e luoghi, porta per Blaſone d'Arme Vermiglia con vna Scala d'oro in Palo. Di queſta furono inſigni Maſtino, e Can Grande.

La Caraffa de' Principi di Sabioneta, coſpicua per ricchezze, per ſangue e per Dignità. Partorì in tutt'i Secoli i più coſpicui, e ſe-

e segnalati Vomini dell'Italia; porta di vermiglio con trè fascie d'argento, inquartato con vn altro rosso, e colonna d'argento, e nel centro lo Scudo di Mantoua.

L'Orsina Conti, Sourani di Pitigliano, Duchi di Bracciano porta vno Scudo con Bande d'argento, e vermiglio, & il Capo d' ar gento nel cui mezzo spicca vna Rosa vermiglia, e trà le Rose, e le Bande vn'Angue Azurra, e per Cimiero vn Orso.

I Principi di Massarano della Casa Ferreri portano lo Scudo d'argento con l'Aquila nera, ch'è di Pio, Principe di Carpi. Questo punto lo inquartano con l'altro d'argento con il Leone azurro, ch'è de' Ferreri, e sopra il tutto nel mezzo vno Scudetto minuto bandeggiato d'argento, e d'azurro, de' Fieschi.

Blasone della Religione, e Gran Maestro di Malta.

LA Religione de' Caualieri di San Giouanni di Gierusalemme già detti Hospitalieri, che hora per le perdite fatte di molti loro luoghi risiede nell'Isola di Malta, spiega lo Scudo vermiglio con la Croce d'Argento, ò bianca. Il Gran Maestro inquarta le proprie Arme con quelle della Religione, cioè primo, e quarto punto della Militia. Il Secondo, e Terzo della propria Casa. Lo Scudo è sormontato da vna Corona di Principe, e questa per il Dritto di Principe del Gozzo, ch'è vna picciola Isola à Ponente di quella di Malta; quale ebbe la Religione in dono da Carlo V. in ragione però di feudo libero, e Franco, con obligatione di riconoscerlo dalla Corona di Sicilia, & annualmente corrispondere per ricognizione del Feudo vno Sparauiero, ouero Falcone da presentarsi la Festa di tutti i Santi, e ciò gli fù conceduto con la Città di Tripoli di Barbaria, così valorosamente sostenuta dai Caualieri fino l'anno 1551. Quest' Isola di Malta non è di gran circuito; La sua lunghezza da Leuante à Ponente è di ventidue Miglia. La Larghezza di dodici. Tiene la Città Vecchia, il Borgo, e la Terra di San Michele. L'istitutione di questa Religione fù nel tempo delle prime Guerre di Terra Santa, che alcuni Christiani per diuotione si posero à seruire i feriti nell'Ospitale di S. Giouanni di Gierusalemme, & à guardare le strade contra gl'Infedeli per la sicurezza dei Pellegrini. Baldouino primo li fece Caualieri di San Giouanni, prescriuendo loro i trè voti di Religione, ed il quarto di difendere, alloggiare, e seruire i Pellegrini.

ni. Tutti i Caualieri portano nel Capo dello Scudo il punto della Religione, e la Croce biforcata dietro il medesimo, vien vsata dai Commendatori, e circondano le loro Arme con vna Corona di *Pater Noster*, dall'estremità della quale pende la piccola Croce dell'Ordine, la cui Diuisa è *Pro Fide*. Hanno perpetua Guerra co' Turchi, e cogl'Infedeli; tenendo sempre armata vna squadra di Galere, che di continuo scorrano quei Mari, fanno sopra i detti Barbari grosse, e ricche Prede; posciache ogni vno de' Caualieri è obligato seruir sopra le Galere, e far le loro Carauane.

De' Manti, Pauiglioni, e Cotte D' Arme.

QVegli Armeggi, che per maggior fregio della loro grandezza si veggono da Manti pomposamente coperti portano sopra degli altri la preminenza de' suoi giusti titoli, come Marche cospicue di quella Maestà riuerita, che non hà il confine con le cose ordinarie, nè tampoco si ristringe con le particolari più ammannite in questa Scienza Araldica. Questi per lo più vengono composti del colore, e metalli di quel Blasone, che gli stessi cuoprono per veneratione maggiore di sue Grandezze, e perciò si veggono foderate di Pelli d'Armellino, solite à porsi nei Manti Reali, e de' Prelati per dimostrare al pari dell'operationi il candore de' loro Nomi. Riferisce Cesare Opingo, che questa Sorte di Pelli denota negli Armeggi innocenza, e purità di mente, e così anco Souranità, Dominio, Autorità, Sapienza, Pietà, e Religione. Onde per tali Virtù la Nobiltà Patritia di questa Serenissima Republica porta i suoi Manti, e Toghe con la fodra delle stesse Pelli; E perche il simbolo d'vna suprema Grandezza pare che ad altri non sia douuto, che a quelli, che sono costituiti in qualche Potestà, ò comando, volendo con questa Marca dimostrare, che le cose Sagre, e venerabili sono per lo più da' Manti coperte, e perciò con gran ragione è douuto all'Arme de' Principi, come pure à quelle de' Caualieri; se bene queste hanno quelli dei loro Ordini, ò Religioni molto differenti dagli altri, essendogli stessi composti con colori, e fregi co' quali portano i Caualieri la Diuisa dell'Ordine nei Giorni solenni, e nell'Assemblee particolarmente vestiti. Onde con quelli douerebbe ogni

Caualiere coprire le ſue Arme per diſtinguerſi dagli altri, come praticauano i Caualieri Gioſtratori, che per far conoſcere la loro profeſſione copriuano con vna Tenda da Campo lo Scudo delle proprie Arme. Pare però, che a' tempi noſtri tale ſorte di Manti non ſia, che da' Principi, Magiſtrati, e Perſone di Dignità portata.

Gir. de Bara.

L'vſo dei Padiglioni ſi dice venuto da vn Iabel Paſtore, e con queſti inſegnò il modo di coprire le coſe religioſe, e ſagre. Onde i Romani, che in tutte le coſe vollero dimoſtrare la loro particolar oſſeruanza, in queſta parte riſerrarono le loro Aquile in certi Oratorij, che li chiamauano *Aediculas*, non per altro fine, che come coſe Sagre, e Numi Tutelari delle loro Legioni foſſero adorate dal Popolo, e da ciò venne, che i Rè cominciarono à coprire le loro Arme, & Inſegne con Magnifici, e ricchi Padiglioni per dimoſtrare in qual Onore ſi deue quelle tenere come Tempij, e Capelle d'Armate.

Il primo Tempio, oue ſi venerò la Maeſtà del Grand'Iddio, fù vn Tabernacolo, per cui il Popolo ſuo deuoto ſolennizzò la feſta dei Padiglioni, e dei Tabernacoli. Queſta Religione veniua molto oſſeruata negli eſerciti, e nelle Armate, poſciache nel mezzo del Campo s'innalzaua il Padiglione dell'Imperatore di quell'Eſercito nella maniera ſteſſa, che ſi coſtruiua il Tempio principale nel centro d'vna Città, e così molti oſſeruarono di far lo ſteſſo nel luogo, oue gl'Imperadori Romani drizzauano la loro Tenda, ò Gran Padiglione di Campo. I Speculatori di queſt'Arte, c'hanno nel buio dell'antichità ritrouato qualche ſcintilla di ſmarrito lume certamente affermano, che le coſe hora dalla Chieſa praticate furono per inanzi in vſo venerabile; e particolare degli Eſerciti, e delle Armate, e perche tali Tende Militari veniuano compoſte di Pelle, e di Cuoio, così la parola Cappella preſe la ſua Etimologia *à Pellibus Caprarum* per eſſer ordinariamente fatte di Pelle di Capre.

Il Nome di Cappelle doue deriuaſſe.

Fù ſempre coſtume de' Grandi di far riſplendere la loro magnificenza per mezzo delle loro Tende, e Padiglioni di Guerra, quali rapiuano i cuori degli Vomini nella loro ammiratione, anzi accadendo di quelli la Morte i Capitani onorauano quelle Tende, come Ancelle, e Miniſtre della Sacra Perſona Reale del loro Signore; E ſi come queſte apparteneuano ſolamente ai Dei, & à quelli, che teneuano vna ſuprema auttorità appreſſo gli Vomini, non è merauiglia, ſe tant'era la loro veneratione,

tione, perche con ragione rappresentauano de' loro supremi Numi l'auttorità, e grandezza; essendo questi sormontati da vn Ombrella, ò Cappello bianco, come portaua il Ministro, ò Sacerdote di Gioue, quale veniua chiamato Flamio, quasi Pilamio, secondo riferisce Plutarco, & era questo fatto di Pelle di Vittime immolate, nè mai il detto Sacerdote, ò Ministro vsciua in publico, senza auerlo sopra del Capo.

Questa sorte di Tende, ò Ombrelle fù certamente ritrouata per riparare gli ardori del Sole, e di ciò leggiamo anticamente, che le Dame più qualificate faceuansi da' suoi Schiaui portare per maggior onore tali Ombrelle, quando a' piedi marchiauano; costume al giorno d'hoggi praticato da Gran Signori, e da' Prelati; anzi ciò denota marca di grande onore, posciache i supremi Officiali dell'Imperio di Costantinopoli, e similmente gli Aleati, e Parenti dell' Imperatore solo si conosceuano da tali segni.

I Romani, che in tutte l'occasioni riportarono il titolo d'Vomini singolari, e grandi distingueuano (secondo le loro fontioni questi Padiglioni) e coronauano gli vni di Lauro, gli altri d'Oliuo, e di Mirto, chiamando quello *Hybernacula*, e questi *Vmbracula*, ne' primi faceuano i loro Quartieri d'Inuerno, stimando cosa vile il chiudersi entro alle Mura delle Città, non conoscendo il valoroso Soldato più forti, ed onorate Mura, che le Cortine della propria Tenda, ò Padiglione, e negli altri riposauano all'ombra, allora, che nell'Estate i raggi del Sole percuotono grandemente la Terra.

Molte, e varie furono le forme de' Padiglioni, che vsarono gli Antichi. I Romani li faceuano quadrangolari per rappresentare la Città di Roma; I Rè di Persia di figura rotonda, conforme al Cielo, come cosa più perfetta. Raccontano gli Storici, che negli Eserciti, oue si vedeua vn gran numero di Padiglioni, era tuttauia riconosciuto quello dell' Imperatore, perche sormontaua sopra tutti gli altri, e veniua con nome particolare chiamato; attorno del quale vsauano di piantare le aste con l' Insegne dell' Aquile Romane, e tutte le altre Marche principali dell' Imperio; E la sua situatione era nel mezzo del Campo d'Armata; e quelli degli altri Capitani all'intorno, ogn' vno secondo il grado della loro dignità, e carica.

Le Cotte d'Arme sono le Vesti, che si portano in Guerra,

ſopra l'Armi, ò Sottanelle, come d'alcuni vengono chiamate, ogn'vna di quelle rappreſenta co' ſuoi propri colori il Blaſone dell'Armi del ſuo Signore, che così vengono da Moderno Poeta deſcritte

—armaturæ Veſtis conſuta ſupremæ
Serica cuique facit certis diſtinctio ſignis
Sic percurſa patet, ſic interciſa minutis
Pictatijs perdet.

Queſte Cotti d'Armi ſono gli Abiti delle Genti di Guerra, corte, e leggieri fatte per l'ordinario di Taffetà ſenza Maniche, ò mezze Maniche, che ſi chiamano ſpallarini, ſopra quali ſi vedono per lo più dipinte l'Inſegne del loro Padrone, e Diuiſe, e qualche Geroglifico, che rappreſenta gli atti Eroichi, e memorabili de' loro glorioſi Aui. La memoria, e conſeruatione delle Cotte d'Arme veniua molto racommandata alle Genti di Guerra, come quella dello Scudo, e dell'Inſegne, e la ſpoglia non era meno glorioſa al Vincitore, che la perdita ignominioſa à colui, che l'aueua abbandonata, e, che ne reſtaua priuo.

Queſte ſi vedono ſopra l'Arme, & ai Sepolcri de' Caualieri, e Gentiluomini con i loro Armeggi ſcolpite per ſegno della loro profeſſione militare, nella quale hanno voluto viuere, e morire, ò pure per denotare, che queſta fù Madre della Fama, e della Gloria, che fece in ogni tempo riuerire quegli Vomini, che bilanciarono con la Spada la ragione riſtretta nelle Carceri dell'iniquità.

Le Cotti vengono ſimilmente chiamate, & ammeſſe nell'ordine dell'Armi, per eſſer Abito proprio di Guerra, e che non può ſeruire, che agli atti, & eſercitij militari, e portate ſopra l'Armi, che ſono à guiſa d'vn Manto di cui ſi ſeruiuano gli Antichi, e perche da' moderni fù ſtimato queſto di troppo imbarazzo, & incommodo fù tralaſciato, e furono introdotte le ſteſſe Cotti per coprire l'Armature, à ſolo fine che il Sole dandole ſopra l'inimico non poteſſe ſcoprire l'Armate di lontano.

Vengono ſimilmente ſopra i Padiglioni poſti in Pennoncini gl'Inuiti di Guerra, che gli antichi ſi ſeruiuano per vnire le loro truppe, e farſi riconoſcere come ſourani nella guiſa che ſi veggono quelli di Francia ſopra il ſuo Gran Padiglione. Mont Ioye, ch'è vn'acclamatione d'allegrezza, e felice preſagio con l'inuocatione di S. Dionigio Gran Protettore di quel Regno.

Gli

Gli Armeggi, oue si ristringono le Cotte d'Arme sono quelli, che abbiamo sin quì sopra le loro parti discorso. E per dire qualche cosa di particolare di quelle che i più Gran Monarchi del Mondo costumano ne' loro Blasoni, principieremo dalle Cotte degl'Imperatori di velluto, ò drappo d'oro, seminate d'Aquile bicipiti, ò Imperiali. Quelle di Francia sono di velluto azurro, seminate di Fiori di Giglio d'oro, come cantò il Poeta Britone nella sua Filippide del Rè Filippo con questi Versi

——Armaturæ Vestis consuta supremæ
Serica cuique facit certis distinctio signis
Sic percussa patet, sic intercisa minutis
Pictijs pendet.

Tutte le Nationi, e Popoli hanno le loro Cotti di colori, e diuise particolari. E quando vn Caualiere d'Ordine, ò Religione viene per qualche mancamento degradato, la prima cosa, che se gli fà resta spogliato della sua Cotte d'Arme per mano d'vn Araldo, e da quello per segno d'ignominia viene la medesima in più pezzi lacerata. Siche vediamo quanto siano queste appresso gli Vomini nobili, e guerrieri stimate, non essendoui cosa, che più aggraui vn delitto, che la priuatione di quegli onori, che sono i fregi più riguardeuoli del merito, e le marche visibili delle belle operationi.

Queste Cotti d'Armi, che risplendono di bell'Imprese, e che veniuano guadagnate à prezzo di sangue dagl'illustri, e valorosi Vomini erano le più riguardeuoli marche, che stimassero gli Antichi per autenticatione del loro glorioso Nome, anzi queste si poneuano coi Cadaueri nei Sepolcri, acciò fossero conosciute quelle ceneri d'Vomini guerrieri, e nobili. Vengono queste composte dagli Officiali, e Comandanti dello stesso Blasone del loro Principe, & alle volte de' loro Generali, e così i Caualieri, e Soldati di ventura portano le loro Cotti d'Arme, conforme à proprj Blasoni, & alle volte mutate per qualche bell'attione, ò altra causa, come ne abbiamo molti esempi dalle Storie.

Dei Tenenti, e Sostentacoli d'Arme.

SI chiamano Tenenti, ò Sostentacoli d'Arme quelle Figure, che per qualche senso mistico si veggono con atti gratiosi à sostenere gli Scudi. E questi sono sotto varie Figure rappresentati, come d'Angeli, di Genij, di Colossi, d'Vomini Mostruosi, e Seluaggi, e così d'Animali Terrestri, e Volatili, come Leoni, Pardi, Cerui, Caualli, Cani, Alicorni, Lupi, Orsi, Tori, e così d'altri Animali Terrestri, e volatili, cioè Griffoni, Aquile, Pauoni, Cigni, Struzzi, Falconi, Cicogne, Ciuette, e Corbi. Rappresentando tutti questi Tenenti que' Guerrieri, che faceuano delle loro Armi Tenenti i Tronchi, e Branchi verdeggianti degli Arbori. Altri fecero per vna sol Figura sostenere con qualche vago atto lo Scudo delle loro Arme ouero col Corpo d'vn Aquila, e d'vn Leone, acciò con questi maggiormente si conoscano la Grandezza, e nobiltà del loro lignaggio per esser Geroglifichi, che solo esprimono qualche significato virtuoso, ò nobile, come già mostrammo sopra i citati Animali. E perciò gli Antichi Latini ci diedero tali esempi, attaccando a' Rami de' più alti, & eleuati arbori le loro Armi à guisa di Trofei, e particolarmente gli Scudi, e Brocchieri; mà più valida ragione parmi quella da molti riferita, che fosse tal vso introdotto da que' valorosi Capitani, che Carichi di spoglie nemiche e' trionfi faceuano quelli in luoghi eminenti sospendere, acciò fossero da ogn'vno veduti, e considerati, come marche cospicue della loro forza, e valore, e perciò cantò Virgilio

Indutosque iubet truncos hostilibus armis
Ipsos ferre duces, inimicaque nomina figi.

Racconta Diodoro Siculo, che non fù ciò trascurato dalla Successione di quelli, che per manifesto, e chiaro onore piãtarono Arbori Eminenti, e Dritti auanti le Case, e Palagi loro, caricandoli nel primo giorno di Maggio con solenne pompa, e festiuità degli Scudi delle sue Arme per rendere ad ogn'vno noti i meriti, e virtuose cõditioni di essi, ò pure per manifestare sù l'eminẽze di quelli, gli oggetti più venerabili delle loro bellezze, che sebene disanimati, e freddi insinuauano negli Animi guerrieri vn simpatico affetto, mẽtre più che da fuoco si sẽtiuano riscaldati à gloriose Imprese; Onde se ad altro interesse, che à quello verso della gloria si mouesse ad operare il Caualiere, sarebbero quelle operationi ingãneuoli, come sono i colori del Camaleõte, e quelli dell'Iride, origi-

nati da que' vapori, che come oggetti esposti ai riflessi del Sole per l'vmidità rinchiusa formano quelle bellezze, che non sono altro, che illusioni all'occhio ebro di luce. Onde non si potrebbero chiamare cattolicamente buone, perche l'onore si acquista dalla buona opinione, e questa non è vniuersale, mà solo nasce da que' pochi, c'hanno formato il loro concetto in quelle apparenze di merito. Siche tutte queste Marche altro non vogliono significare, che vn'illustre e nobile Discendenza difesa, e sostenuta dalla Virtù, e dal Valore, che tesserono le Ghirlande sù le Teste del loro merito: Questi Tenenti, ò Sostentatori dell'Arme furono introdotti per Guardiani di quelle, ò come Atalanti delle Virtù di quegli Eroi, che seppero con questi meglio esprimere le circostanze di quell'Imprese, oue il valore, e la Virtù smaltarono il Campo delle loro glorie; onde parmi, che molto si deuano stimare quell'Arme, che vengono da Sostentatori, e Tenenti cospicui con misterioso atto sostenute; perche non sono questi ornamenti, come quelli, che non hanno altr'oggetto, che di far comparire più riguardeuoli i Scudi dell'Arme; mà bensì introdotti per esprimere col Blasone di esse tutte quelle cose, c'hanno hauuto parte, ò seruitio d'istrumento per coronare il loro merito; acciò fissando i lumi la generosa Posterità possa in que' rifflessi consigliare nelle sue Imprese i spiriti più signorili dell'animo, & ammaestrare la mano con esempi domestici à non lasciare neghittoso il ferro genitore delle sue grandezze. Onde quelli, che portassero per Tenenti due Angeli, come sono l'Arme Augustissime di Francia mostrano la Diuina assistenza, & i misteri più reconditi della sua Onnipotenza, e l'ispiratione celeste alle più sublimi, e gloriose imprese della Cattolica fede. Altre Figure ancora di Personaggi si veggono, come di Sfinge, che rappresentano altissimi pensieri fondati nel candor della fede, e così di Seluaggi, Satiri, Arpie, e Sirene: Geroglifici tutti di nobilissime attioni, posciache con i Seluaggi, e Satiri vollero alcuni dimostrare la robustezza di quegli Vomini, che anco senza la disciplina, e l'Arte sanno valorosamēte mietere le Palme, e riportare da quelle gli Encomi, della propria Virtù. Cō l'Arpie pure alcuni pretesero di rappresentare la velocità del desiderio, cō cui gli Vomini coraggiosi si gettano in braccio ad ogni pericolo per riportarne la Vittoria; e finalmente con le Sirene intesero di publicare lo stratagemma, e l'inganno, che spesse volte in casi ardui, e pericolosi il buon Capitano si serue di false apparenze per tirare à sè quegli auuātaggi, che non si ponno conseguire, senz'azzardare la propria riputa-

 tione.

tione. Così ancora per alludere à qualche illuſtre, e magnanima impreſa molti fecero per Tenenti delle loro Arme Leoni, che per eſſer queſti frà gli Animali i più coraggioſi, e nobili dimoſtrano quelli la prontezza, e diſpoſitione per cimentarſi in tutte l'occaſioni d'acquiſtar gloria, ò pure per far conoſcere, ch'è opera di vero valore ſaper acquiſtar gli animi degli Vomini fieri, e farli ſoggetti anco al proprio ſeruitio. Con il Pardo pare vollero denotare la velocità dell'operationi, con la quale gli Vomini di ſpirito ſi portano à ſalire le più ardue, e difficili Balze del merito. Con i Cerui ſimilmente rappreſentano l'affetto, e fedeltà d'vn animo ſempre intento, e diſpoſto ad aiutare l'Amico tanto in tempo di Pace, come in tempo di Guerra. Con i Caualli dimoſtrarono la generoſità del proprio animo, e la Nobiltà della Stirpe indrizzata a' glorioſi ſudori, e fatiche in ogni rincontro, oue conoſce la Giuſtitia diſtributrice del Premio. Con i Cani ancora altri preteſero di ſimboleggiare la fedeltà militare, eſſendo queſta la più forte, e ſicura Muraglia, oue poſſa cuſtodirſi l'onore, e la vita del Principe. Con l'Alicorno ſimilmente vollero dimoſtrare la purità d'amore, e dell'amicitia, vno dei Cardini più riguardeuoli, che ſoſtiene le Porte della Pace, oue entrano le buone operationi. Con gli Orſi finalmente ſimboleggiano, quanto euidente ſia il pericolo à contraſtare contro la forza di ſdegno armata, e pretendere familiareggiarſi la fierezza, ſenza praticare con quella gli atti dell'vmanità. E per venire anco à qualche particolare degli Vccelli Tenenti d'Armeggi, dirò, quelli i quali pigliarono i Griffoni per ſoſtentacoli de i loro Scudi dimoſtrarono, che la Cuſtodia, che deue auere il buon Capitano delle ſue Armi, biſogna che ſia non ſolo perſpicace, mà coraggioſo, e forte. L'Aquile in queſt'Officio poſte, rappreſentano la Nobiltà de' natali, la Generoſità dell'attioni, e la perſpicacità dell'ingegno. I Pauoni ſignificano ouero dimoſtrano i fregi delle Grandezze, e Dignità mondane, tutte occhi per non laſciare entrare nelle ſue Giuriſdittioni alcun'Ombra di ſoſpetto danneuole alla propria riputatione. Le Ciuette pare ſimboleggino i prudenti Conſigli eſſer quelli, che ſoſtentano il peſo degli affari importanti, allora, che gli altri dormono ſotto l'ombre della loro virtù. Gli Struzzi rappreſentano le buone inclinationi, & i penſieri, che non laſciano aggrauare il calore alla digeſtione delle materie importanti. I Falconi ſignificano l'onore Caualleresco, ò quella poſſeſſione libera, attribuita all'Vomo per premio di Virtù, con cui ren-

de non ſolo l'Arme , mà coſpicua ogni ſua attione. I Cigni rappreſentano della Fama le Trombe , come ſono queſti delle glorioſe attioni Araldi ſublimi , e Conſoli delle Virtù.

Molti ancora vſarono di ponere per Tenenti delle loro Arme le ſteſſe figure del proprio ſuo Blaſone , mà in tal materia biſogna ſapere , che queſti non ſono adornamenti per dar gratia alle medeſime , come ſarebbe vna bordura , ò fregio ; e perciò deuono auer qualche ſenſo morale , ò iſtorico , perche queſti ſono Armeggi vniti , & acceſſorij à quelle , & è neceſſario il tutto ſpecificare per non ignorar alcuna coſa à queſt' Arte ſpettante , e particolarmente , oue ſi conoſce qualche Figura ſimbologica , ò ſmaltata di diuerſo colore del praticato nell'Arme.

Queſti Tenenti ſono veramente Marche di Gran Nobiltà , e per lo più vſate da Grandi , ſecondo l'antico coſtume , che faceuano i Vincitori ſopra le Spalle de Vinti portare le Spoglie , e trofei della loro Vittoria , e per più ſolenne moſtra caricauano di queſti i Tronchi degli Arbori.

Siche potiamo dire , che queſti rappreſentano i diſegni , natura , & atti di chi li pigliarono , e che non ponno eſſer d'alcuno portati , ſenza particolar licenza , ò priuilegio.

De' Cordellieri.

I Cordellieri fanno vna ſpecie d'Ordine, di cui gli Armeggi delle Dame , e Damigelle ſono guarniti ; ſi veggono giunti in quattro parti , & allacciati di quattro nodi d'amore correnti. Di ciò fù la Regina Anna , che ne ritrouò l'inuentione , e queſto in memoria di ſuo Padre , che portaua il Nome di San Franceſco Fondatore dell' Ordine de' Cordellieri. L'Amor ſanto d'vna tal Regina era molto ben rappreſentato con tal figura di Cordone , e così ancora con nodi , e Laccj d'Amore , eſſendo che nell'Imperio molti hanno i loro Scudi ſegnati con corde legate l'vna dentro l'altra per moſtrare l'vnione degl' Imperatori. Così dunque per tal ſoggetto il Gran Rè Franceſco di Francia volle ſimilmente , che il Collare del ſuo Ordine di San Michele foſſe fatto alla forma de' Cordellieri per moſtrare l'vnione , e fraternità , che deue eſſer trà i Caualieri di

queſt'

quest'Ordine. Mà per ritornare ai Cordellieri delle Dame Nobili; la Regina Anna, auendo promesso che questi fossero da qualche Dama sua fauorita vsati, molte altre ancora se ne attribuirono di loro propria auttorità il possesso; donde è venuto per successione di tempo, fino à questi giorni, che non vi è così picciola Damigella, che non porti all'intorno dello Scudo delle sue Arme i Laccj d'amore in nastri, ò Cordoni di seta di colore giusto alla loro fantasia ò variati di due colori, secondo il pensiere, che più, ò meno nell'intrecciamento vogliono dimostrare. Altre volte portauano le Damigelle per marca della loro pudicitia vna cintura dorata, e quelle, che aueuano deturpato il loro onore non poteuano più portarla; di che naque in Francia il Prouerbio, *Que bonne renommee vaut mieux que ceinture doree*. Tutte queste cose non sono, che adornamenti dell'Arme, e come tali non ne deuo fare gran racconto, perche in ciò non vi sono quelle osseruationi, ò Regole limitate, come sono nei Blasoni. Si douerà però considerare nell'vnione de' colori sciegliere quelli, che ponno dare più gratia all'Arme, e portare più di spirito al loro significato.

Delle Pezze d'Onore, Marche, Liste ò Cinture funebri.

IL Fine è il Diadema più pretioso delle nostre operationi, dando questo agli Vomini, ò la Palma della Gloria, ò gli aridi Serti dell'ignominia, e perciò vediamo, che gli Architetti giunti che sono al fine dei loro Lauori, incoronano con Lauri gli Edifitij, & innalzano festosi le Marche delle loro terminate fatiche, come già faceuano que' Saggi Nocchieri di coronare le Poppe alle loro Naui, quando arriuauano felicemente al Porto, come cantò il Poeta

Puppibus, & læti nautæ imposuere coronas.

Così dunque la Morte, ch'è il fine della Vita deue questa nella felice nauigatione sua cercare tutti i Serti più onoreuoli per coronare il merito di quelli, che con illustri operationi vollero far nascere i Lauri fecondi per inghirlandare gli Edifitij gloriosi delle lor ceneri. E perche tali onori non sono douuti, che à quelli, che coronarono la loro vita con vn illustre fine di bellissime attio-

attioni, così anco douemo procurare, che questi siano le Stelle fisse nel firmamento della Gloria.

Le Pompe Funebri propriamente appartengono ai Guerrieri, & ai Virtuosi, come la Pece del Cedro, che conserua lungo tempo i Corpi morti, e corrompe i Viuenti per vna merauigliosa differenza, e per vna segreta qualità, che leua la vita à quelli, che l'hanno, e la dà à quelli, che sono morti; di maniera che l'Armi sono della stessa natura, che vccidono gli Vomini nei Combattimenti, e posti nelle Tombe li fanno rinascere nel loro onore, e nella loro gloria, seruendoli come di Sale per conseruare la loro memoria nell'eternità. E se le buone attioni hanno abbreuiato la vita à quelli, che l'hanno fatte, queste incontracambio le fanno riuiuere nella memoria degli Vomini illustri.

I Romani aueuano costume di far suggerire all'orecchie di colui, che trionfaua, che si raccordasse di essere mortale. Et in Costãtinopoli si presentauano al nouello Imperatore alcune Pietre, dicendogli ch'eleggesse quelle, doue lui voleua stabilire il suo Sepolcro; non per altro, che per mostrare esser necessario il morire per trionfare. E che ne' combattimenti non v'era punto di prezzo, nè fine più onorato di quello, che il Poeta Tirteo propose ai Lacedemoni vna Sepoltura onoreuole, che li animò di tal modo à dispregiare non solo la loro vita, che ad abbracciare la morte, con cui guadagnarono quella Vittoria, chiamata da Epaminonda Sacra, e porporata, ch'era il medesimo modo, e sorte di morte, che i Celti diceuano esser solo degna dell'Vomo nobile, e meritare il prezzo d'vn onorata Tomba. Che se i Sciti fuggiuano auanti Dario non poteuano meglio tentare la Fortuna dell'Arme, che sopra le Sepolture de loro Padri per morire di subito nell'vccisione.

Gli Atheniesi aueuano gran ragione d'ordinar le Sepolture publiche con Orationi funebri solamente à quelli, ch'erano morti in Guerra per la loro Patria. Licurgo fece molto bene d'ordinare per le sue Leggi, che solo quelli goderebbero l'onore dell'iscrittione de' loro Nomi, che fossero stati vccisi in Battaglia. Et i Romani ordinauano Statue, & Imagini à molti, mà Sepolcri à pochi (dice Cicerone,) che i più grandi onori apparteneuano alla virtù guerriera, e similmente gli vltimi Funerali; e così anco noi potiamo dire alla loro imitatione, che gli Armeggi Marche, e Cinture Funebri s'aspettano solo agli Vomini Guerrieri nobilitati con l'Armi.

Così dunque i valorosi Vomini vanno alla Guerra, come al

loro vltimo fine, & è ragioneuole che ſiano armati nei loro funerali, come nel Cãpo di Battaglia. Così Arione su'l punto di eſſer gettato in Mare pigliò la ſua Arpa, e ſi adornò con la più bella veſte che lui aueſſe per eſſer ſepolto nella ſteſſa maniera, come ſi foſſe per entrare nel combattimento; mà à quali vſanze migliori poteuano eſſere impiegati gli onori militari che s'acquiſtauano con la morte, quanto nei funerali, doue non poteuano meglio eſſer raccolti, che nei Sepolcri per farne vn titolo degno di materia nobile?

Per diſcorrere dunque in queſto luogo delle Marche della Nobiltà, come ſin quì auemo generalmente, e particolarmente parlato. E'certiſſimo, che gli Araldi d'Arme per rappreſentare vna magnificenza publica, e guerriera, aſſiſtono i primi all'Eſequie de i Rè e de' loro Signori, ſpogliandoſi delle loro Cotti d'Arme, facendo rimbombare, e riſuonare le loro Trombe, e Flauti d'vn meſto, e lugubre ſuono, e così anco battere i Tamburi coperti d'vn velo nero, gridando con alta voce il Rè è morto, facendo vna publica eſortatione à tutti d'accompagnarlo, e compiangerlo.

Da queſti quì dipendono i Clamatori, che portano vna veſte nera lunga oue nelle parti dinanzi, e di dietro vi ſono dipinte l'Armi del Defonto loro Signore; e queſti tengono vna Campanella nelle mani, marchiando auanti l'accompagnamento in certo numero.

In ſimil guiſa ſi rappreſenta, come in Guerra ſi muore ſopra il Letto dell'onore; Così che i Letti, Lettiere, Carrette, Ombrelle, e Padiglioni hanno onorato le Morti con Marche illuſtri di Vittorie, e Trionfi. Il Corpo d'Aleſſandro fù poſto in vn Tabernacolo, oue il mezzo Cielo era d'oro, ſoſtenuto da' Pilaſtri dello ſteſſo metallo d'Ordine Ionico, e di dentro erano dipinte le Vittorie, e Blaſoni con le diuiſe, variate di diuerſi colori. Il Letto entro al quale il Corpo di Paolo Emilio fù portato al Sepolcro era rimarcabile, non tanto per la ricchezza della ſua materia, e manifattura, quanto per eſſere ornato per dinanzi delle ſpoglie de' Macedoni, e portato ſopra le Spalle de' Principi di Macedonia. Ed in queſta guiſa la detta Prouincia fece conoſcere queſto Capitano così illuſtre nei ſuoi Funerali per vn raggio di ſecondo Trionfo, come era per inanzi ſtato nelle di lui Vittorie. Il Letto di Ceſare era d'Auorio, coperto d'oro rileuato, e padiglionato di Porpora con le Ombrelle, & Origlieri pretioſi.

Mà

Mà per venire alle cerimonie praticate nei più recenti Secoli, & à quelle de' Principi ſourani, come anco de' Generali, e Comandanti d'Armate, ne farò quì vn breue diſcorſo, acciò poſſa da queſto ogn' vno ricauarne le forme per ſolennizzare anco de' valoroſi Vomini l'eſequie onoreuoli.

Morto il Principe Duca, ò Generale d'Eſerciti viene il ſuo Corpo ſeppellito nella Chieſa, oue ſono de' ſuoi Antepaſſati i Sepolcri, e publicata dagli Araldi la Morte, balſamato il Corpo, e diſpoſte per quello le cerimonie, ſi fanno marchiare alla Teſta le Compagnie delle ſue Guardie, coperte di Caſacche nere, e ſeguitate da tutti gli Officiali della ſua Caſa, cioè da quelli, c'hanno Carichi, titoli, e Miniſtero, Gentiluomini Seruenti del Defonto, i Maeſtri di Caſa, i Gentiluomini della Camera tutti à Cauallo con habiti, e veſti lunghe di duolo. Il Carro funebre, doue vien poſto il Corpo ſarà tirato per ſei Caualli con loro Valdrappe di velluto nero con l'Arme, e Diuiſe del Principe Morto. Il Cocchiero, ed il Poſtiglione coperti di Caſacche di Velluto nero; Quattro Cappellani in Rocchetto con i loro Mantelli ſopra, e Beretti in teſta; nei quattro Angoli del Carro coperto d'vn gran Tappeto di Velluto nero collo ſtraſcino, ſino à Terra con ſei Cuſſini di ricamo d'oro, e d'argento ciaſcheduno al mezzo di cinque Gradini d'altezza, & vn'altro ſopra il mezzo della Croce.

I quattro Angoli, ò Baſtoni della Barra, ò Letto Fenebre, quando ſono per vn Principe ſourano deuono eſſer portati per quattro Gentiluomini della ſua Camera à Cauallo, e ſe non foſſe Sourano per quattro Paggi à Cauallo della Camera dello ſteſſo Defunto, e da ciaſcheduna parte del Carro deue auere ventiquattro Paggi a' piedi con torcie di cera bianca, oltre de quali almeno cinquanta Staffieri, ò Lacchè, à piedi veſtiti di nero con ſimil ordine di Torcia.

Il Capitano delle ſue Guardie, ed il ſuo primo Scudiero deuono eſſere dietro al Carro, ſeguiti dalla Carrozza, e da tutte quelle del Morto, e così anco d'altre de' Marcheſi, Conti, e' ſuoi Parenti à ſei Caualli tutti guarniti à bruno.

Eſſendo tutto queſto Cõuoglio arriuato alla Chieſa deſtinata per la ſepoltura del Morto ſi pongono in Ala le Guardie, e i Portinari della detta vengono à leuare dal Carro la Barra, oue giace il Corpo, cõſegnãdolo il Maeſtro delle Cerimonie à quello, che hà l'obligo da riceuerlo, quale ſarà da molti Preti accõpagnato veſtito in Piuiale, e ſe foſſe Prelato in Cappa, e Mitra, ſeguito dal ſuo Clero.

Doppò

Doppo questo deu'esser portato nel cuore della Chiesa, sotto vn ricco, e sontuoso Baldachino, doue sarà innalzata vna Cappella ardente, attendendo, che il seruitio solenne si faccia, cantandosi *il Libera me Domine*, & il *Deprofundis* in Musica, e così seguitansi le preghiere à Dio sopra il Corpo, e la celebratione di Messe per il riposo dell'Anima.

Gli Scudi, & Armeggi dipinti, & illuminati de' loro colori, attaccati in ricamo al drappo di lutto, alle Torcie, e Cappelle ardenti, ai Letti, e cinture funebri tengono il luogo dell'Imagini degli Antichi, perche le riserbauano con ogni studio nei loro Armeggi come racconta Plinio: *Vt essent quæ comitarentur gentilitia funera.*

Appresso gli Antichi seruiuano i Cipressi per segno di tristitia, e per esprimere il dispiacere sopra la morte di qualche Nobile, e non per i Plebei, come riferisce Lucano:

Et non plebeios luctus testata Cupressus.

Finalmente dunque per viuere nella morte, e per far conoscere, che quello che muore non è intieramente sepolto, ma che la miglior parte resta nella memoria degli Vomini, vengono perciò impiegate molte ricchezze per fabricare Vrne, e Sepolcri, che gli Egittij chiamauano con qualche ragione Stanze perpetue. E così anco sono stati eletti à quest'effetto da' nostri Moderni i luoghi più celebri, e frequenti, & i più Santi, e Sacri, oue fanno à perpetua memoria scolpire i Nomi, & Armeggi dei Morti, le loro diuise, i loro titoli, i loro atti, & Elogij, perche viene stimato, che il fuoco del desiderio dell'onore non si fermi punto doppo la morte, mà si conserui sotto le fredde ceneri degli Vomini estinti seguendo ciò che dice il Poeta.

Gaudent compositi cineres sua nomina dici,
Fontibus hæc scriptis, & monumenta iubent.

Per le quali cose fù introdotto nella nostra Chiesa il Ius Patronato, ch'era incognito nella primitiua, non essendo allora il costume di seppellire persona veruna nei Tempij. Et i primi, che riceuerono quest'onore furono i Santi, le di cui pretiose Reliquie, e ceneri vennero in essi con molta veneratione collocate, come Tesori tratti dalla fierezza, & inumanità de' Barbari, e così furono le Chiese chiamate *Martyria Sanctorum*, e consacrate a' Santi, che portò ciascheduna il nome di quello, ch'ella riconosceua per principal Patrone. Queste non aueuano per Arme, che la Croce per mostrare con tal marca generale de' Christiani, ch'ess' erano state fondate per vna deuotione, e liberalità publica.

I Rè

I Rè Christiani non poteuano meglio impiegare le loro ricchezze, che à costruire Chiese, che furono con vn nome Reale chiamate Basiliche, non solo per immortalarsi con i Mausolei, Sepolcri, che iui destinauano,mà cõ oggetto,che dal Mammone dell'iniquità s'acquistassero i Tesori del Cielo. Il desiderio della costruttione de' Sepolcri pare, che sia stato comune alla più parte degli Vomini; gli vni hanno più tosto pensato alla loro Tomba, che alla loro Morte, e col fuggire da questa s'impiegauano à fondare il suo Sepolcro. Gli altri lasciarono i figliuoli, & Amici, che presero la cura, ò per onorarli, ò per lusingare il fastidio ch'essi aueuano della loro absenza costruire i loro Sepolcri, così fece Alessandro verso il suo Amico Efestione, & Artemisia à Mausolo suo amato Marito. Molti hanno creduto, che le morti non fossero più studiose di questi onori.

Id cinerem, & manes credis curare sepultos.

Mà questo pensiere è lodeuole in noi Christiani, che viuiamo in vna sicura speranza della resurrettione; e ciò fù il Fucile, che infiammò i Principi, e Gran Signori alla liberalità, e fece colare dalle loro mani l'oro per impiegarlo nell'edificatione de' Tempij, oue quelli si aueuano eletto i loro Sepolcri; onde fù ragioneuole di conseruare questi Corpi, che doueuano ripigliare vna nuoua vita. Gli Anniuersarij, e Funerali concernano la raccomandatione dell'Anima, acciò che questa possa vn giorno esser degna di abitare il Tempio Celeste, come le sue spoglie godono quello fondato dalla loro liberalità, e pietà Christiana.

Non sarà fuori dell'ordine, che quì rappresentiamo la Cerimonia, con la quale i Dogi, ò Principi di Venetia vengono seppelliti, acciò possa ogn'vno conoscere da questa i maestosi, e nobilissimi suoi fregi.

Del Doge di Venetia, che rappresenta l'Ordine Aristocratico, & il radiante Lume della sua Real Grandezza viene con publici onori in caso di morte dal Senato accompagnato il suo Corpo, e così anco solennizzate le Pompe de' suoi Funerali. Publicata di esso la Morte in Palazzo, si pone la sua Statua nella Sala volgarmente chiamata dello Scudo, dentro ad vna Barra onoreuolmente adornata col Manto d'vna delle Scuole Grandi, oue fosse Sua Serenità frà Confratelli di quella ascritto con Cussino, e Coperta d'oro in Veste Ducale, e Dogalina con Bauaro, e Scuffia, tenendo il Corno in Capo. Viene in questa Sala trattenuta per lo spatio d'vn Giorno, consegnando all'Armiraglio, e Guardie dell'Arsenale lo Scudo delle sue Arme, che viene da quegli custo-

custodito, e posto a' piedi della Barra. Il Giorno susseguente vien leuato dalla detta Sala dello Scudo per il Capitolo della Chiesa Ducale di S. Marco, accompagnata dalla Serenissima Signoria, che discende dal Collegio, e incaminandosi verso la Sala de' Pioueghi, oue sopra d'vn Catafalco resta esposta in detta Sala, venendo dal Vicario di S. Marco, fatto l'Officio de' Morti, e detto il *Miserere*, ò *Deprofundis* con vn Oratione, e datagli l'acqua benedetta, e l'incenso, ritornando la Signoria in Palazzo, & il Capitolo in Chiesa, restando alla custodia della Statua i Signori della Sanità in Vesti Ducali, i Comandadori del Collegio, e del Sopragastaldo. Quattro Cerei bianchi sopra quattro gran Doppieri ardono per trè giorni continui, che si trattiene in detta Sala, & ai piedi della Barra gli viene posto il suo Scudo dalla Guardia dell'Arsenale, attaccato alla Colonna, situata verso Leuante. Il primo giorno se gli canta nella Chiesa di S. Marco la Messa de' Morti in canto figurato dai Cantori, e Preti di quella Ducale con tutte le Cerimonie solenni di Ombrella, & altre Marchè solite in tali fontioni. Man dano poi i Proueditori del Comun i loro Fanti ad inuitare tutte le Scuole piccole per il giorno de' Funerali, e così quelle del Santissimo Sagramento delle Parocchie de' Preti, Frati, e Monache di tutta la Città, quali vengono con i loro Confaloni, ò Pennelli, accompagnati da quattro doppieri per ciascheduna Scuola. Le Congregationi dei Preti, che sono al numero di noue, vengono inuitate dal Noncio del Clero, e così il Maestro di Choro fà inuitar il Capitolo di Castello per il giorno prescritto doppo l'hora del Vespero; Quali tutti congregandosi nella Chiesa Ducale di S. Marco con gli Ordini suoi soliti, e consueti per le precedenze, e marchia, si dà principio all'esequie, e Pompe Funebri, doppo l'entrata de' Parenti del Morto Doge in Chiesa di San Marco con gli Abiti di duolo, che consistono in lunghi Mantelli con Strascino, e gran Cappuccj, precedendo ad essi il Ballottino con lo stesso Mantello, e Cappuccio; E capitati in Chiesa, il Capitolo di San Marco, subito s'inuia alla volta del Palagio à riceuere la Statua di Sua Serenità, & i detti Parenti si portano nella Sala del Gran Consiglio, oue s'attroua la Serenissima Signoria con gli Ambasciatori de' Prencipi radunata à tal funtione, e passati gli Offitij tutti di condoglienza s'attende l'incaminamento delle Scuole Grandi, Chieresie, e Congregationi con tutti gli Ordini de' Regolari, e Preti, che circondano la Piazza di San Marco colla Statua accompagnata da tutti gli Officiali del Pa-

lazzo,

lazzo, Scudieri Comandadori, e dalla Guardia dell'Arsenal che tiene lo Scudo, seguendo con tal Ordine la Serenissima Signoria, cioè i Parenti più propinqui del Morto Doge il più prossimo de' quali sarà al lato sinistro del Cõsigliere, che sostiene in questa fontione il primo luogo, e così seguiterà doppò di lui il Nuncio Apostolico con vno de' Consanguinei à Mandritta, e similmente gli altri con quest'ordine accõpagnati da gli altri Ambasciatori, e Senatori marchiando in questa guisa a' piedi, sino alla Chiesa de' SS. Gio: e Paolo, oue v'è preparata in mezzo la Chiesa vna Cappella di Lumi ardenti con Statue esprimenti l'Imprese, e gloriosi fatti del Doge con l'Arme e fascie funebri sopra i doppieri, & Angoli di quella; Oue da virtuoso e sapiente Oratore gli vien recitata l'Oratione funebre. E poi da Monsignor Patriarca gli vien fatto l'vltimo Officio de' Morti. Il tutto con molta pompa, e concorso di Nobili, e Cittadini, che con sentimenti di dolore accompagnano anch'essi priuatamente questa perdita. Molti Superbi, e Ricchi Mausolei de' Dogi in più Tempj di Venetia si mirano con ordini Regij sotto Gran Padiglioni, principiando da quelli esistinti nella Chiesa di Santa Maria de' Frari all'Altar Maggiore dei Dogi Francesco Foscari, e Nicolò Trono dignissimi Principi, e così ancora in essa Chiesa il sontuosissimo di Giouanni da Pesaro. In San Saluatore quelli di Francesco Veniero, e dei famosi fratelli Lorenzo, e Girolamo Priuli come dei Dogi Loredano, e Mocenigo con Padiglioni Reali in SS. Giouanni, e Paolo.

In Morte ancora dei Caualieri grandi si fanno le stesse Cerimonie, e publichi funerali, e similmente in morte de' Capitani Generali, de quali la Republica hà voluto far apparire la Regia sua generosità con Statue Equestri come sono quelle in Santi Giouanni, e Paolo di Nicolò Orsino Co: di Pitigliano, di Frà Leonardo da Prato Caualier di Rodi, e Bartolomeo Collene, detto di Bergamo tutti Conduttieri, e Generali della Republica, e molte ancora in più Chiese di Venetia se ne veggono.

L'Arme Gentilitie in molti luoghi non vengono portate nella ſua Pienezza, che dai Primogeniti.

ESſendo l'Arme vn decoroſo fregio delle Famiglie, e vn nobile Fideicommiſſo, che ſucceſſiuamente di grado in grado ſi traſmette al dir di Caſſaneo in beneficio de' Poſteri Primogeniti; così alcuni Popoli oſſeruando queſta maſſima, e conferendo al Primogenito attributo di maggiore ſtima, e dimoſtratione di più giuridico affetto col concedere à queſto ſolo la gloria d'innalzare l'Arma ſua Gentilitia, come ſpiegolla il primo de' ſuoi Maggiori. Nella Francia particolarmente è di tanto vſo l'indiuiduo onore de' Primogeniti, che la conſuetudine hà preſo l'immutabil forma di Legge; così il Primogenito, e fratelli ſecondo Geniti ſono à guiſa del Rè de' Pianeti, e Stelle minori, l'vno, e l'altre vſcite dall'Opificio prodigioſo d'vno ſteſſo Creatore. Mà il Sole par che ſia il ſolo herede degl'infiniti ſplendori del Padre, doue l'altre Stelle appena di naſcita sì glorioſa portano il pregio di pochi Raggi. Mà perche reſti ogn'vno pienamente informato per quali mezzi, & Ordini il Portatore dell'Arme Piene d'vna Caſa nobile le traſmetta, e traſporti ai Succeſſori: Noi per far intender queſto più facilmente inſegneremo ſchiettamente il Mettodo di formare le Geneologie, e Diſcendenze, accioche con queſte ſia inteſo, doue, e come ſi conoſca, e ſi troui il Primogenito, ſenza l'intelligenza del quale è impoſſibile di paſſar auanti. E perche l'Arme Piene d'vna Famiglia, e Caſa nobile appartengono, e ſono douute ad vn ſolo, ch'è il Primogenito, il quale ſino à tanto che lui tiene Succeſſione non ſi poſſono traſportare in altre linee Collaterali, ò Traſuerſali; il Geneologiſta ben auuertito di queſto ponerà il Fondatore della Geneologia, che pretende di eleuare al più alto, e primo luogo, & il figliuolo Primogenito direttamente, il ſecondo à parte manca, il terzo à lui vicino, e così ſucceſſiuamente gli altri come in queſta Figura.



B quì rappreſenta il Primogenito diſcendendo direttamente dal primo Stipite A, e gli altri che ſono rappreſentati dalle Lettere C. D. E. F. indirettamente per linee, che non ſono dirette, mà collaterali dell'A. B.

S'il primogenito foſſe congiunto in matrimonio due, ò trè volte (come alle volte accade) douerà poner la prima Moglie alla parte dritta del B, e la Seconda ſimilmente, la terza, ò quarta alla parte ſiniſtra, acciòche il B ſia nel mezzo delle quattro, come quì ſotto

1. 2. B. 3. 4.

Quando non hà, che vna Donna ella ſarà poſta à parte ſiniſtra del Marito come ſegue

B. N.

Se ne haueſſe hauuto due, la prima al lato dritto, e la Seconda al ſiniſtro come quì ſotto

1. B. 2.

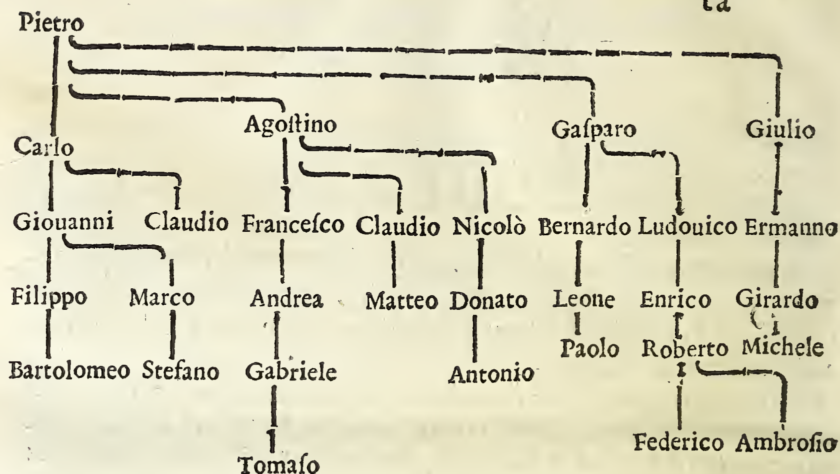
E così anco accadendo, che il medeſimo Primogenito foſſe ſtato maritato à trè Donne, la prima ſi ponerà alla dritta, la ſeconda alla ſiniſtra, e la Terza ſimilmente come quì ſegue.

1. B. 2. 3.

Queſt'ordine vien meglio à propoſito per diſcernere, e diſtinguere i Fanciulli di diuerſi Matrimonij, e per queſto mezzo ſi fugge la confuſione, come quella, che viene da diuerſi Letti, in cui il Geneologiſta deue diligentemente conſiderare. E per venire alla rappreſentatione della Geneologia ergeremo vna figura come ſegue

Linea Seconda Linea Terza Linea Quarta

LINEA DIRETTA E DE' PRIMOGENITI DI PIETRO.



In questa Figura quì impressa si dimostra chiaramente la dispositione, & ordine dei quattro Figliuoli di Pietro, ch'è la Sorgente, e Radice di questa Geneologia. Dalle Linee, ò tratti, ou'è scritto il Nome di Carlo, che passano direttamente, sino à Bartolomeo, si può conoscere esser ella la vera linea della prima Geniruta, & il primo, e dritto Ramo di quest'Arbore, che in Latino si chiama Linea *primogenitorum*, cioè Linea de' Primogeniti. La Linea, che và à cadere sopra il nome di Agostino è la Seconda, perche ella segue immediatamente la prima. La terza viene pure dietro à quella à seguitare l'Ordine, terminando ou' è scritto il Nome di Gasparo terzo figliuolo di Pietro. L'vltima, e quarta Linea, che viene dal detto Pietro à cadere sopra quello di Giulio quarto figliuolo, è la posteriore in grado alle altre. Con queste Linee tirate dal Fonte, ch'è Pietro per ordine, & applicate ai quattro suoi Figliuoli, conosceremo l'ordine di natura, cioè la nascita di ciaschedun figliuolo dello stesso Pietro, posciache la prima è applicata à Carlo, figliuolo Primogenito, & il primo vscito da Pietro. La Seconda è applicata ad Agostino Secondo figliuolo di Pietro. La Terza è assegnata à Gasparo ch'è il terzo disceso dal detto Pietro. E finalmente la quarta è applicata à Giulio quarto figliuolo dello stesso Pietro, e per questo mezzo si conserua l'ordine di natura, il quale essendo peruertito distrugge, e leua come dice Guglielmo di

di Monferrato) *destrueretur, & peruerteretur ipsum ordinabile, idest ipse primogenitus lineæ primogenitorum* ; volendo dire che il primo nato dal Ramo de' primogeniti sarebbe distrutto, e peruertito , nè resterebbe che vna confusione , falsificando tutte le Geneologie , e ci rappresenterebbe vn Mondo rouersciato . Auanti dunque di partirsi dal Ramo de' Primogeniti, cioè dalla linea discendente direttamente da Carlo Figliuolo primogenito di Pietro, Radice, e Tronco di questa Geneologia bisogna notare che Marco secondo figliuolo di Giouanni fà vn Ramo Collaterale à Filippo , e sarà questa linea chiamata linea *Secundogenitorum Ioannis* Ramo del secondonato , perche la linea dritta , che nominiamo *primogenitorum* sussiste ancora, & è in essere per Bartolomeo figliuolo primogenito di Filippo, il qual Filippo hà escluso Marco suo Secondo fratello dalla primogenitura à causa di che il suo Ramo è chiamato Linea *Secundogenitorum Ioannis*. Mà essendo Bartolomeo morto senza generatione ch'è il primogenito , Marco secondo fratello di Filippo, e Zio di Bartolomeo, s'è soprauiuente succederà . E se lui fosse similmente morto, Stefano suo figliuolo accompagnerà la prima nascita, e l'auttorità di portar l'Arme, come dice Cassaneo seruendosi di questa parola: *Primogenito tamen sine liberis decedente secundogenitus poterit portare arma domus seù familiæ integra*. Il Primogenito mancando senza figliuoli, il Secondo figliuolo potrà portare le Arme della Casa, ò Famiglia intiere, e senz'alcuna differenza come Primogenito, come dice Guglielmo di Monferrato: *Primo defunčto, & excluso secundo sequens dicitur primus, & tertius sequens dicitur secundus, & sic de singulis*, cioè il primo essendo morto , & escluso, seguitando il Secondo è nominato il primo , e seguitando il Terzo è nominato il Secondo, e così gli altri . Qui bisogna intendere, quando Cassaneo dice che il primogenito morendo senza generatione , il secondo porterà l'Arme piene, e Guglielmo di Monferrato vuole che il primo essendo morto, & escluso, seguendolo il Secondo è nominato il primo, & il Terzo è'l Secondo,non deue esser inteso solo che trà fratelli,mà seguendo il costume generale dell'Officio dell'Arme da tutti i tẽpi osseruate frà i Rè, & Araldi di quelle , e secondo la vera scienza è inteso, ch'essendo il Ramo del primo ch'è il Primogenito,morto,& euacuato seguitando il Secõdo, cioè il Ramo del Secõdo figliuolo, che diciamo linea *Secundogenitorum*, entra questo nei dritti della Primogenitura, e costui quì

Cass. glor. Mundi concl.76.

sarà trouato in questo Ramo il primo, secondo l'ordine di natura, e similmente è conosciuto il Primogenito, e così conseguentemente. Ancora vien praticato il Portatore dell'Arme secondo il costume quì sotto. *Et quod consuetudo dat, auferre nemo potest.* E per non allontanarsi quì dalla Genealogia sudetta, e per meglio dilucidare questa difficoltà, doppò la morte di Stefano successo al grado di portare l'Arme piene per la mancanza di Bartolomeo, mentre il Ramo del Primogenito era euacuato, il secondo succede à questo, e non è à dire, che il secondo figliuolo, ch'è Agostino sia nominato il primo (perche è morto) mà questo quì s'è ritrouato primogenito nella linea dei Primogeniti di Agostino, ch'era il secondo figliuolo, quello là è nominato il primo, perche era il secōdo per succedere quādo Stefano viueua, e come nullo nō s'è ritrouato incluso nella linea diretta di Agostino fuori che Tomaso, à causa di che lui solo è il primo in ordine di natura, preoccupando il dritto della Primogenitura, perche non v'è altro trà Stefano, e lui per escluderlo, essendo tutti i discendenti di Claudio, e Nicolò posteriori, e *posteà geniti* come quelli che discendono dagli stessi doppo nati del secondo ramo, e collaterali di Francesco, che li hà esclusi. Simile giudicio sarà degli altri Rami di dietro à questo. Ecco dunque perche in tutte le Geneologie ben estese il solo primo nato è posto direttamente sotto il tronco, ò Stipite, e tutti i fratelli di questo, che sono chiamati Collaterali (*sequentes, & posteà geniti*) e come doppo nati sono posti à parte sinistra del primogenito per far conoscere la loro inferiorità, e la precedenza douuta al primo nato, à causa di che alterano con qualche marca i loro Armeggi per dimostrare i loro gradi, & ordine.

Poiche l'Arme sono trasmesse, e trasportate ai Successori di grado in grado seguendo la primogenitura, come abbiamo amplamente dedutto al Capitolo sudetto con la Figura Geneologica, non sarà fuori di proposito per confermare il nostro discorso portar quì il Passo di Cassaneo che dice: *Et istud semper operatur antiquitas, seù primogenitura, quæ debet habere aliquam prærogatiuam, & ex communi obseruantia in Gallia, in quocumque gradu sit, semper habet istam præeminentiam in Armis, quod ea portat integra, sequentes verò cum aliqua adiectione.* Questo quì, dice, opera sempre la Primogenitura, la quale deue hauere qualche prerogatiua, e secondo la comune osseruanza nella Francia in qualche grado, ch'ella sia, hà questa preminenza negli Armeggi nel portarli

1. Parte Cat glo. Mundi concl. 39.

tarli

tarli sempre intieri, mà quelli, che la seguono, e che sono posteriori, e doppo nati con qualche differenza, che vien in quella lingua chiamata brisura. Si deue bene rimarcare queste parole, *in quocumque gradu sit*; Che in qualunque grado, che la Primogenitura sia, ò ben nel ramo dritto di quelli, che tengono il primo grado, ò per euacuatione di esso nella linea di quelli, che tengono il Secondo, e che di presente rappresentano nella successione il primo, e così conseguentemente gli altri. Quando dice, *Sequentes*, intende lui i doppo nati, secondo il loro grado, come pare si comprenda per vn'altro passaggio del detto Cassaneo vsando queste parole: *Quilibet Primogenitus solet portare Arma plena, & integra ipsius Domus, sine aliqua diminutione. Alij verò posteriores, & posteà geniti descendentes, portant cum aliqua differentia, diminutione, & distinctione, videlicet vt communiter Secundogenitus portat, & addit cum Armis principalibus les Lambeaux. Tertius verò Bordaturam simplicem. Quartus Bordaturam compositam, seù alio modo distinctam. Alij verò, aut per bendam, seù per barram, seù alias quouis modo per aliquam distinctionem.* Volendo dire, che qualunque Primogenito hà costumato di portare l'Arme piene, & intiere della Casa, senza qualunque diminutione, e brisura, mà gli altri posteriori, e doppo nati Discendenti le portano con quale differenza, diminutione, e distintione. E comunemente il Secondo non porta, & aggiunge all' Arme sue principali, che i Lambelli, & il Terzo vna Bordura semplice. Il Quarto vna bordura composta, distinta, e di differente maniera, mà gli altri con bastoncelli, liste, e Sbarre, che si chiamano brisure.

1. Parte Cat glo. Mundi con. cl. 76.

Giouanni

Pietro Francesco Paolo

Nicolò

Essendo Francesco Morto del viuente Giouanni suo Padre, & auendo lasciato Nicolò, e Pietro seco Primo nato viuente, il qual Pietro venne à morire auanti Giouanni suo Padre senza heredi. Doppò la morte di Giouanni Nicolò sarà preferito à Paolo terzo figliuolo di Giouanni.

E quando tali altercationi d'Armeggi soprauenissero, deuono esser decisi per i Rè & Araldi d'Arme, come scriue Maestro Giouanni le Feron nel suo trattato della Primitiua istitutione dei Rè, Araldi, e Professori d'Arme, stampato à Parigi l'anno 1555. per Mauricio Menier. E perche tutte le cose antedette sono state decise dai Rè dell'Arme, farà anco al nostro proposito la decisione dell'Illustre Famiglia d'Harchies.

Esemplare della Casa de Harchies

Rinaldo d'Estrepy Sig. d'Harchies

Giouanni Sig. d'Harchies figliuolo Primogenito.

Giacomo vendè la Signoria d'Harchies morto senza Generatione.

Rinaldo Sig. de Molain

Giouanni Sig. de Molain

Antonio Sig. de Molain

Roberto Sig. de Molain

Giouanni de Harchies de Molain capo dell'Arme vltimo

L'vltimo Capo dell'Arme in questa Linea dritta.

Rinaldo d'Harchiez Sig. de la Motte II. figliuolo.

Gasparo Sig. de la Motte, e Milomez

Giouanni Sig. de la Motte e Milomez

Rinaldo de Harchies Sig. de Milomez

Rinaldo de Harchies Sig. de Milomez

Lion de Harchies Sig. de Milomez Capo dell'Arme moderne

Giacomo de Harchies Sig. de la Motte II. figliuolo.

Filippo de Harchies Sig. de la Motte.

Rinaldo de Harchies Sig. de la Motte.

Questo quì ereditò la Signoria de Molain per la Morte di Giouãni vltimo Capo dell'Arme, come più prossimo, e l'Arme sono restate à Lion come Primonato.

Per

Per la presente Figura della Casa de Harchies appare chiaramente come doppò la morte di Giouanni de Harchies Signor de Molain, Capo dell'Arme in linea diretta, discesο da Rinaldo d'Estrepy, le Arme sono rimaste à Lion de Harchies Signor de Milome, Primonato nella linea retta del Signor Rinaldo de Harchies Signor della Motta (secondo figliuolo del Signor Rinaldo d'Estrepy) la quale era la prima Collaterale, mà per l'euacuatione della diretta estinta per Giouanni de Harchies Signor de Molain, morto senza generatione l'anno 1577. & vltimo Capo dell'Arme in quella, la prerogatiua, e Primogenitura è venuta, e ritornata à Leone vltimo nella Linea retta di Rinaldo duodecimo figliuolo, il quale per esser primo in ordine di natura hà spiegato l'Arme. E Rinaldo de Harchies Signor della Motta vltimo nella linea Collaterale, come più propinquo à ereditare la Signoria de Molain. E così è euidente, che grandemente s'abbassano, quelli, i quali à causa della prossimità pretendono l'Arme separate delle successioni, come abbiamo assai amplamente mostrato. E perche Io potrei rappresentare molti altri esempi in conformità dei precedenti, mi pare hauer sodisfatto alle obiettioni di quelli che per causa di prossimità, e maggioranza d'età potrebbero pretendere alle Arme piene, le quali come che sono ripullulate dal dritto della Primogenitura consistono in ordine, e grado di natura solamente, per la priorità, e posteriorità de' Fratelli Collaterali, i quali fanno le loro Linee, e Rami secondo la priorità, e posteriorità delle loro nascite. Et à fine di dare instruttione alla posterità de progressi d'Arme, e che con ragione ella ne possa giudicare, Noi abbiamo posto in luce questo discorso per dilucidare ciò che i nostri Predecessori non hanno lasciato scritto, troppo nascosto, & assai faticoso, e che per l'auuenire gli Araldi possono essere meglio fondati in quello che dipende dal loro stato, & officio, pigliando la nostra picciola fatica in buona parte. E così continueremo à mostrare che l'Arme non seguono le successioni de' Beni, e non hanno niente di comune insieme, com'è stato similmente deciso nella successione de Nully.

Esem-

Esemplare della Casa de Nully

Giouanni Signor De Nully

Pietro Signor De Nully morto senza generatione

Francesco II. Figliuolo morto auanti Pietro

Esdras Signor de Nully doppo Pietro.

Felice III. Figliuolo morto auanti Francesco

Bruno

Doppo la morte di Pietro Signor de Nully capo dell'Arme cioè in Linea retta; Esdra come Nipote più prossimo, & à causa della prossimità è successo alla Signoria de Nully; e come Primogenito nella linea retta moderna (la quale era prima Collaterale, quando Pietro viueua, e per la morte del detto Pietro, essendo la linea retta euacuata, la linea di Francesco, è fatta la diretta di Collaterale, così che hora è la prima, nè può essere à parte d'alcun'altra, mà la terza discendendo da Felice, la quale era la seconda Collaterale, & al presente s'attroua sola la Collaterale al Ramo di Francesco) è successo all'Arme come più prossimo, perche Felice poteua seguitare Pietro, e per questo mezzo ereditare la Signoria de Nully, la quale per auuentura, & accidentalmente è venuta à Esdra per esser Felice morto auanti Pietro, e così la Primogenitura, e prossimità cause diuerse sono cadute in vn medesimo supposto per vna cõfluenza casuale, & accidentale, come può succedere in casi simili. E non è per inferire, che necessariamente le Arme seguitino le successioni, perche ciò sarebbe vn abuso, come hà molto bene rimarcato il Signor de Boncourt, vsando di queste parole: Le Arme d'vna Linea non puonno venire in diuisione, ò in partimento, mà sono consegnate ad vn solo, il quale quantunque potesse vendere la sua eredità, non può vendere l'Arme, le quali sono douute per ragione di sangue, cosa veridica, e dipendente dal dritto di Primogenitura; à causa di ciò non può venire in diuisione, e non è diuisibile come appare per Tiraquel. *Ius Primogenitorum quantum ad successionem pertinet, nihil commune habet cum feudis, quæ regulariter sunt diui-*

Nella sua raccolta d' Arme.

De iure primog. q. 14. nu. 13.

diuidua, & quidem æqualiter diuidenda inter hæredes per tex. in c. 1. §. Item si duo, & ibi omnes tit. quib. mo. feud. amit. Ius autem Primogenituræ indiuiduum est, & minimè cæteris conferendum. Volendo dire che il dritto dei Primonati, quanto alla successione non hà niente di comune con i feudi, i quali regolarmente sono diuisibili, e deuono esser diuisi egualmente frà gli Eredi. Mà il dritto della Primogenitura è indiuisibile, & in nessuna maniera conferibile agli altri. Per doue appare chiaramente, che il Portatore dell'Arme discenda dal dritto della Primogenitura, che nõ hà niẽte di comune con le successioni; onde non può accadere in caso di eredità; come molto bene ce lo insegna Guglielmo di Mõferrato in questo passo: *Quandocumque acquisitio concernit corpus hæreditarium, & sic titulum vniuersalem, in hærede ad hoc vt valeat acquisitio, requiritur, & est necessaria hæreditatis aditio; secus in his quæ acquiruntur titulo vniuersali, videlicet iure primogenituræ, quia nullo iure, nulla consuetudine cauetur, & est ratio, quia cum talia sint separata, & distracta ab hereditate, cùm in illis hæres, vt hæres non succedat, vt dictum est, & per consequens nullam requirunt hæreditatis aditionem, & quæ ad illorum acquisitionem nullum recipiant temporis interuallum.* *De succes reg. in 1. duob. num. 22.*

Si come l'Arme piene d'vna famiglia appartengono al dritto della Primogenitura inseparabilmente prenderemo per nostro Fondamento primo, e principale: Che il costume generale dell'Officio d'Arme di tutti i tempi strettamente osseruato per i Rè, & Araldi d'Arme. E così da loro ordinato: *Et quod consuetudo dat, homo auferre non potest.* A questi fini ci assisterà il Passo di questo rimarcabile Dottore Guglielmo di Monferrato §. *Qui, dicit Arma remanent penes primogenitum, & non penes alios.* L'Arme dice lui restano appresso il Primogenito, e non appresso altri. Ciò che ritrouiamo confermato per Tiraquello: *Arma nobilium remanent apud principalem domus*, e ciò anco appare per il Testo di Cassaneo dicendo: *Quilibet primogenitus solet portare arma plena, alij verò posteriores, & posteà geniti descendentes portant cum aliqua differentia diminutione, & distinctione.* *De succ. reg. 1. du. 24.* *De nobilit. cap. 6. qu. 18.* *1. Parte Cat. glo. [illegible]ndi cõclusio. 38.*

Perche alcuni poco ammaestrati nella materia, e pratica dell'Officio d'Arme non intendono sinceramente ciò che scriue Cassaneo, vsando simili parole: *Arma sunt tantæ virtutis, quod transeunt in successores vnius Domus seù agnationis. L. familiaria, cum. L. sequenti ff. de religiosis, & sumptibus funerum, & hoc secundùm prioritatem gradus, vt in successione aliarum, de quo infertur in 76. conclu. in fine, & amplè Gulielm. de Monferrat. in tractatu de successione reg. in 2. dub. num. 19.*

Io

Io non hò voluto ſupprimere nè paſſare ſotto ſilenzio ciò che farebbe ſorgere gran controuerſie, e contradittioni. Perche in primo luogo queſto paſſo di Caſſaneo deu'eſſer inteſo trà fratelli Collaterali ſolamente, che le Arme ſono di sì gran virtù ch'elle paſſano ai ſucceſſori d'vna Caſa, & agnatione, ſecondo la priorità del grado, come nella ſucceſſione d'altre coſe, così che il Secondo come più proſſimo del Primogenito (per la morte del quale è fatto lui Primogenito) porterà l'Arme piene, e ſuccederà nei Beni doppò la morte del ſecondo, ſenza figliuoli, il terzo fratello ſuccederà tanto alle Arme, come ai Beni. Mà biſogna intendere trà fratelli Collaterali prendendoli traſuerſalmente, nè à dritta della primanaſcita, nè della Primogenitura, perche il fratello non genera ſuo fratello, e non hanno queſti fratelli alcuni figliuoli diſcendenti per doue l'Arme vanno ſecondo il loro grado di priorità, e di naſcita, e non contrauengono all'officio d'Arme. E sì l'Arme in queſto caſo vanno come le ſucceſſioni d'altre coſe ciò è, perche il Secondo ſuccede al primo, & il Terzo fratello al Secondo traſuerſalmente, e non è per tanto il dritto della primanaſcita in ciò violato, di maniera che trà fratelli Collaterali, e traſuerſali, non hà il dritto di Primogenitura, e pare che il Teſto di Caſſaneo ben inteſo non contrauenga all'officio d'Arme. Imperciochе ſtante l'occorrenza di cauſe diuerſe in vn medeſimo ſuppoſto viene il caſo quì ſopradetto. E quando Caſſaneo dice: *De quo inferius in 76. concluſ. in fine*. Ecco il teſto della 76. concluſione. *Primo genito tamen ſine liberis decedente Secundogenitus poterit portare arma domus ſeù familiæ integra, & ſic conſequenter. Nam in iure primogenituræ attenditur ordo primogeniti, vt notum eſt, ita in ſucceſſionibus ab inteſtato inſpicitur ordo proximorum. Eodem modo & in geſtatione armorum, vt ſupra tactum eſt in 59. concluſ. quæ continet quod ſequitur, & iſtud ſemper operatur antiquitas, ſeù primogenitura quæ debet habere aliquam prerogatiuam, & ex communi obſeruantia in Gallia in quocumque gradu ſit, ſemper habet iſtam præeminentiam in armis, quod ea portat integra, ſequentes verò cum aliqua adiectione.*

Per venire al punto vuole Caſſaneo dimoſtrare, che quando il primogenito viene à morire ſenza figliuoli, il Secondo ſuccede tanto all'Arme, come ai Beni, e così queſto morendo ſenza eredi rimette il tutto al Terzo, e conſeguentemente in tal caſo agli altri, ciò che ſi conforma all'Officio d'Arme come abbiamo moſtrato. E quando lui dice: *Nam in iure primogenituræ* intende che nel dritto della primogenitura ſi hà riguardo all'ordine della primanaſcita, com'è notorio. Similmente nelle ſucceſſioni *ab*

inte-

intestato si riguarda l'ordine dei propinqui.

Doppò auer à bastanza rappresentato i dritti della Primogenitura, si deue anco considerare se i Bastardi de' Gentiluomini possano portare l'Arme de' loro Padri, e della Famiglia ò Agnatione di essi. Bartolo dice: *Quòd arma, & insignia solum transeunt ad hæredes, & agnatos, non autem ad cognatos vel affines, & minus ad bastardos.* E ciò perche questa seconda specie di Parentela è fuori del circolo continente i cōsanguinei: Et ancorche il Bastardo nato più per colpa di natura, che per proprio fallo d'illegitima forma sia naturalmente dipendente di sangue: con tutto ciò il senso de' Leggisti, & in particolare di Baldo tiene che *Bastardi Agnati, non sunt nec Agnatos habent nec sunt de Domo, nec familia, seu agnatione Patris. Ideo Arma plena portare non possunt, vel Insignia illius Domus, cum Nobiles non sint. Vt tenet Bald. Subiungens in D. L. generaliter: Quod portare arma est honor, qui non competit Bastardis.* *In tract. de Insig. & Armis.*

In Francia i Bastardi de' Principi sono Nobili, e quelli de' Nobili Plebei portando però quelli l'Arme dell'Agnatione con qualche brisura, ò Marca d'illegitimità, come accenna Gul. Benedetto: *Inde seruari videmus quod vbi Bastardis conceditur portare Arma sui generis, non portant Arma plena, vt ait Guidopapa, sed transuersant barram per scutum Armorum. Et ita seruatur in Francia, Britannia, & alijs locis adiacentibus. Et superadditur Barra per transuersum, quæ incipit à sinistris, & ducit ad dexteram, vt designetur generis illius infectio.*

Si sà che di molte specie s'attrouano Bastardi, nominati in Latino *nothi illegitimi, naturales, & Spurij*; tutti però sotto questo nome generico di Bastardi sono compresi com'anco i Bastardi de' Bastardi. Anticamente la Marca, ò segno d'illegitimità si vedeua al primo cātone d'vno Scudo falso dell'Arme de' loro Padri. Doppò i Bastardi presero per dimostratione della loro macchia vna sbarra à trauerso delle loro Arme in forma stretta, che più tosto bastoncello si deue dire.

Veniamo dunque alle Donne Bastarde, che se maritano con Soggetti di chiara & illustre Nobiltà. Si deue in questo caso giudicarle nobili, perche allora la perfettione del Marito le rende tali, e fà cangiare gli accidenti di quella ignobil materia, & à tal proposito Guglielmo de Bened. asserisce: *Si Fœmina Bastarda nupserit viro legitimo, propter qualitatem Mariti efficitur legitima, quia capacitas viri ad vxorem porrigitur.* Che se vna Donna di sfera nobile vnisse i suoi Sponsali con la viltà d'vn Plebeo allora essa pure diuerrebbe plebea; caso che può occor-

rere

rere à quelle Donne, che senza verun titolo fossero Rami di nobil Tronco. Mà vna Regina, Duchessa ò Contessa al dir anco del detto Tiraquello non patisce quest'eccettione, essendo quelle à guisa delle Pietre pretiose, le quali benche siano imprigionate in vil Piombo non perdono grado alcuno dell'esser suo, nè riceuono alteratione dall'vnione di quell'ignobile metallo: *Et Mulier Nobilis nubens Plebeio nobilitatem perdit; nisi fuerit Regina, Ducissa, Comitissa, aut in simili dignitate, dicit Tiraquel. Summa Sect.*

Con quest'occasione parmi di passaggio accennare ciò che intende il sudetto Tiraquello dei Figliuoli nati gentilmente da vincolo naturale, mà non canonico, e resi legitimi *per subsequens matrimonium*, ò legitimati *per consensum Principis*. Dice il Dottore: *Quoniam Gentilitas ab antiquitate ingenuorum dicitur, & gentiles sunt, qui ab ingenuis oriundi sunt*. Et essendo il Bastardo per la qualità del suo nascere priuo del fregio di Nobiltà, con tutto ciò, i legitimati *ex matrimonio dicuntur legitime nati etiam in materia stricta, & statutaria;* Onde qual Oro raffinato negli ardori del fuoco, e qual legno ruuido, che dallo Scalpello dell'Artefice vien illustrato di bella forma; que' figliuoli decorati dal positiuo volere de' Genitori risplender possono di tutti que' fregi, & onori, Arme, e titoli, che godono i loro Padri: mà chi viene legitimato dal Principe è bensì ammesso al segno per correre al grado d'vna nobile gloria, mà non già ageuolato à prostrarsi di quanto vantò di Nobiltà la sua linea ascendente. Onde concludo con Tiraquello, *che legitimati per Principem non succedunt in Pheudo, nec in Armis; & legitimati per subsequens matrimonium succedunt. Et continuò ac Naturalis legitimus est (per matrimonium scilicet) ei competit ius succedendi.*

Si dà similmente, che per figliuole ereditarie in mancanza d' Eredi maschi, i Beni, e successioni, (secondo i costumi, e Leggi del Paese) sono trasportati in altre Case. Verrà forse in tal occasione da curiosi dimandato, che cosa sarà dunque dell'Arme della Casa? Se la figliuola Ereditaria resta sola in tutta la Famiglia, e che non vi sia alcun Maschio del nome, & Arme, e che queste siano state atterrate, e seppellite con il Corpo dell'vltimo Maschio; (come viene per lo più praticato in più luoghi) e si potrebbe anco dimandare, se colui, ch'è Possessore del Bene, e della Signoria, sia anco Signore dell'Arme purche non siano d' alcuna persona portate. Bisogna considerare, che l'Arme sono separate dalla Successione, e che quello, che possiede i Beni, e la Signoria nō è del Nome, nè meno dell'Arme, quali non può lui innalzare,

nalzare, senza licenza, e permissione del Principe del Paese. *Quia est beneficium, quod indiget noua Principis concessione;* Perche il rileuare, e portare l'Arme d'vna Signoria morta è vn Beneficio, il quale deu'esser ratificato per nuoua concessione, e licenza del Principe.

Insorge ancora vn'altro dubbio. Se vn Capo d'vna Casa illustre, ò di minore, & inferior qualità, non lasciando alcun Erede Maschio per contratto di matrimonio, facesse portare il nome, & Arme della sua Famiglia per il figliuolo Primogenito discendente dalla di lui prima nata figliuola, il qual figliuolo nientedimeno discende per suo Padre d'vn'altro sangue, e Famiglia, restandoui ancora molti Eredi Maschi nelle linee, e Rami Collaterali della Casa, e Famiglia del detto Capo, come dunque porterà il figliuolo della figlia l'Arme de suo Auo materno? La risolutione di questa Questione dipende da ciò, che abbiamo quì auanti trattato: E' bisogna intendere, che il Contratto non può pregiudicare à quello, che n'è il Secondo in ordine di natura, e per questo mezzo porterà l'Arme piene della Famiglia; mà il figliuolo della figliuola non può portare, che l'Arme di suo Padre caricate di quelle della Madre. Si sà, che la successione, e titolo principale, seguendo il costume del Paese resta al dritto della priorità.

Quì si potrebbe dimandare, come il Capo d'vna Casa nobile, che inquartasse le sue Insegne con diuersi Armeggi, se ne sia di quelle il Capo, con tutto che non porti il Blasone dell'Arme della sua Famiglia solo. A tal Argomento bisogna prima rispondere, che la compositione dello Scudo d'Arme fatto di diuerse inquartationi, & aggiunte, quali sono accessorie, & accidentali, che ponno esser separate senza corrompimento dello Scudo dell' Arme principale, dimostra le consanguinità fatte con la Famiglia di quello, che le porta, seruendo queste più tosto d'illustri Marche, e fregi per far conoscere la Nobiltà de' suoi Quarti, non tralasciando perciò di portare nel più onoreuole luogo le Gentilitie intiere, ò nel primo punto ò Quartiero, ò sopra del tutto ò sia centro dello Scudo.

Finalmente per più dilucidare la diuersità delle Brisure, ò Segni che rōpono l'Arme piene rammemoraremo ciò che dice Cassaneo: *Quilibet Primogenitus solet portare Arma plena, & integra ipsius Domus, sine aliqua diminutione. Alij verò posteriores, & posteageniti descendentes, portant cum aliqua differentia, diminutione, & distinctione, videlicet vt communiter secundogenitus portat, & addit cum Armis principalibus les Lambeaux Tertius verò Bordatu-*

daturam ſimplicem. Quartus Bordaturam compoſitam aut alio modo diſtinctam. Alij verò per Bendam, ſeù, alio quouis modo per aliquam diſtinctionem. Mà gli altri Poſteriori, e doppo nati diſcendenti portano l'Arme con qualche differenza, diminutione, e diſtintione, e comunemente il ſecondo figliuolo, ch'è quello che ſegue immediatamente il Primonato porta vn Lambello, ò Raſtello di trè Pezze, ò à trè pendenti in capo dello Scudo delle ſue Arme compoſto di metallo ò colore, come ſi ſia, perche indifferentemente può eſſer poſto, mà ſarebbe più decente ch'i foſſe di metallo ſopra colore, ò di colore ſopra metallo. Anticamente tutti i Diſcendenti d'vn Secondo figliuolo ancorche portaſſero le loro Arme inquartate ſi riteneuano i Lambelli, ſopra il quarto, ò punto principale dell'Arme della Famiglia per far conoſcere, ch'eſſi erano inferiori ai Diſcendenti del Primogenito; mà tenendo il ſecondo grado, & ordine ſi mantengono tali per la deſignatione del Lambello. Tuttauolta gli vni inferiori, e poſteriori degli altri, ſecondo, che quelli diſcendono da i Primogeniti, ò doppo nati del Secondo figliuolo prendono ſimilmente diuerſe Briſure frà di eſſi, per le quali ſi riconoſce la loro priorità, e poſterità di naſcita, e ſimilmente il loro ordine di natura ſenz'alcuna confuſione, ò alteratione. Biſogna notare, che il Lambello, che porta il Secondo figliuolo deu'eſſer differente in metallo, ò colore à quello che viene portato dal Capouiuente, cioè dal Padre, ad oggetto di conoſcere la priorità dell'Vno, e la poſteriorità dell'altro. Si potrebbe quì anco dimandare ſe queſto Secondo figliuolo aueſſe quattro figliuoli, poteſſero queſti tutti quattro portare il Lambello ſenz'altra Briſura? La riſpoſta è che il Lambello ſolo ſuppliſce per briſura, e che tutti quattro lo poſſono portare, mà con tal differenza, che il Primogenito di detti fratelli porterà l'Arme, e Lambello come il Padre, il Secondo figliuolo lo porterà di quattro pendenti, ò pezze, il Terzo di cinque, il quarto di ſei (e non più) il quinto porterà il Lambello caricato d'vn Biſancio, ò Tortello ſopra ciaſcheduna delle ſue Pezze, ò Pendenti; & il Seſto porterà il Lambello caricato di trè Lune creſcenti, ouero con qualche altra differenza, come à lui parerà; & in queſta forma ſi conoſce il grado, & ordine de' figliuoli, ſecondo le loro diſcendenze. E tal ſorti di Lambelli ſi veggono in molti Armeggi antichi; onde ſi potrebbero ſopra di eſſi far molti requiſiti, cioè ſe neceſſario ſia, che i fratelli collaterali, e figliuoli del Secondo che preſe il Lambello l'abbiano à portare tale quale l'vſaua il Padre, ò pure con qualche differenza.

za. Si risponde, che non è di necessità, che tutti si seruano dei Lambelli, perche se il Primogenito del detto secondo figliuolo ritiene il Lambello come suo Padre, il Secondo può prendere, che brisura, ò segno più gli piacerà, sia vn Bastone trauersante in Banda, ò vn'Orlo semplice, ò qualche stella di Sprone, Luna crescente, ò altro. Il Terzo piglierà altra Brisura differente di quella del Fratello suo Secondo, come vn Orlo dentato, ò composto, ouero vn Bastone strigliato, e disteso in Banda. Il Quarto inquarterà del Padre, e della Madre con il Lambello sopra il Cantone dell'Arme della Famiglia. Il Quinto porterà le sue Arme come il quarto con vno Scudo caricato, & armato del Blasone di suo Auo, ò Aua paterna, & il Sesto come, di sopra s'è detto.

Seguendo il nostro discorso, e materia d'Armeggi proponeremo vn altra questione. Se il Secondo Figliuolo d'vna Famiglia, e Casa Nobile in Stato Ecclesiastico sotto semplice tonsura, tenendo egli anco più Dignità di Chiesa, come Preuosto, Priore, & altre simili, per la morte di suo fratello Primogenito, senza figliuoli venisse alla successione totale della Casa, tanto delle Signorie, come dell'Arme, e che questo quì auesse hauuto molti figliuoli Bastardi, e nel tempo della loro illegitimatione vendesse la Signoria à qualche Maschio della medesima Famiglia, & Agnatione: Si cerca sapere se questo che hà comprato la Signoria, e titolo principale della Casa potrà portare l'Arme piene della detta auanti la Morte del Venditore, il quale non ostante la vendita della Signoria resta Capo dell'Arme. Secondo il Caso posto quì auanti, bisogna risponder assolutamente: Che il detto Compratore auendo acquistato la Signoria non possa portare l'Arme piene, essendo quelle la sola Dignità della Famiglia, e che s'appartiene al Primogenito, come dice Tiraquello: *Dignitas enim Familiæ debet seruari in Primogenito*. Mà questo doppo nato, ò della Famiglia non può essere Primogenito, con tutto che portasse la Dignità della Famiglia, la quale consiste nella Primogenitura, e così il Ius di portare l'Arme Piene.

Si potrebbe replicare. Che il Capo è Ecclesiastico, e come l'Arme sono segni, e Marche di guerra, e che non s'appartengono agli Ecclesiastici, pare ch'esse douerebbero più tosto aspettare à questo doppo nato, che tiene il fregio del titolo principale, e prima Signoria della Casa, & in stato di portare, e

maneggiare l'Arme. La risposta è che la semplice Tonsura non impedisce il portar l'Arme, & vn Chierico semplice auendo molte dignità Ecclesiastiche si può spogliare, e maritarsi con la Concubina Madre de' suoi Bastardi, i quali per il matrimonio susseguente sono legitimi: *Et legitimati ex matrimonio dicuntur legitimè nati, etiam in materia stricta, & Statutaria.* Et il primogenito di questi figliuoli hora legitimi succederà tanto alla Signoria posseduta dal Padre, come all'Ius dell'Arme: mà i legitimati per il Principe non succedono ai Seggi, ò Feudi come fanno i legitimati per matrimonio, ciò che scriue Tiraquello: *Legitimatus per Principem non succedit in Pheudo, at legitimati per matrimonium succedunt. Et continuò, quòd naturalis legitimatus est (per matrimonium scilicet) ei competit ius succedendi.* Et incontinente, che il figliuolo naturale è legitimato, il dritto di succedere gli appartiene, e competisce. Et auanti la legitimatione de' Bastardi, nel mentre, che il loro Padre è in vita, persona non gli può prendere nè vsurpare l'Arme piene; le quali appartengono al solo Padre di questi Bastardi, che sono inabili di portarle, durante il tempo della loro illegitimità; mà incontinente, che sono legitimati per matrimonio di loro Padre con la Madre entrano in tutte le prerogatiue; & il Primogenito di quelli nel dritto della Primogenitura, che lo trasmette, e trasporta à tutti i suoi Discendenti con la facoltà di portar l'Arme piene, le quali non ponno appartenere ad alcun altro, che à questo primogenito così legitimato, & ai Discendenti suoi, escludendo tutti gli altri della Famiglia, ancora che abbiano la Signoria principale, à ragion della quale non ponno conseguire l'Arme, mà per dritto di primogenitura, & ordine di natura solamente. Altra cosa sarebbe se vn Ecclesiastico, essendo Suddiacono, & in talle stato auendo molti Bastardi, venisse ad esser Capo d'Arme; così che l'Ordine Suddiaconale che hà il voto di Castità annesso, & il Suddiacono pigliando l'Ordine Suddiaconale fà voto di Castità tacitamente, e non si può maritare, e sposare la Madre de' suoi Bastardi, secondo l'opinione de' Canonisti, e che à ciò aderiscono ancora i Legisti nelle loro Pratiche, senza licenza, ò dispensa Apostolica, nientedimeno se vn tale fosse dispensato di potersi maritare, e sposare la Madre de' suoi Bastardi sarebbero quelli legitimi, e succederebbero alla facoltà di portare l'Arme, non ostante l'allegatione di molti, che dicono: *Quod legitimantur*

tur filij per subsequens matrimonium, si tempore coitus potuerit esse matrimonium; Perche l'impotenza, che poteua dare impedimento all'ora della generatione di quei Bastardi, è stata espurgata per la dispensa debitamente ottenuta, giungendo, *quod matrimonium purgat omnia præcedentia*, che il Matrimonio purga tutte le cose precedenti, mà quando si prende l'onore di portar l'Arme piene illegitimamente, e per vsurpatione, tali deuono esser puniti, come sacrileghi, secondo il parere di Tiraquello: *Vsurpans scienter honorem sibi indebitum debet puniri pœna sacrilegij*: E non appartengono l'Arme vsurpate à quelli, che le portano, mà ponno essere vendicate per i veri Eredi, che lungo tempo le possedono senza veruna prescrittione. *Tiraq. de Nob. cap. 14. nu. 3.*

L'Arme consegnate alle Dignità, appartengono, e sono portate per quelli, che possedono le dette Dignità, e spesse volte quelli inquartano le medesime con l'Arme della loro Famiglia, & Agnatione, e restano tali Arme permanenti, & annesse alle Dignità, non potendole portare, che quella persona, che in dette s'attroua costituita, venendo à finire con la morte della medesima. Quando vi è qualche Prouincia, Città, Borgo, Castello, Signorie, Feudi Nobili, che abbiano Arme proprie, e particolari, i Gentiluomini del Nome di quelli, ancorche non fossero Signori nel dritto le possono portare, perche sopra ciò si sono commessi molti abusi, vedendosi presentemente assai Gentiluomini di Nome, & Arme, i quali peruenuti ai titoli di Dignità sia per erettione di Signoria in Baronia, Contea, ò altro, lassando il nome del luogo, doue portano l'Arme, pigliano il nome della loro Baronia, ò Contea.

Mà che si direbbe d'vno nuouamente nobilitato, il quale facesse costruire, & ereggere vn Borgo, à cui imponesse il suo Nome, & attribuisse le sue Arme: Se questo sarà Gentiluomo (ouero i suoi Discendenti) del nome, e dell'Arme. Si risponde di sì, che sarà Gentiluomo, se la concessione, e Priuilegio del Principe sia tale, altrimenti nò; perche non ponno l'Arme d'vna Signoria essere permanenti se non per auttorità assoluta del Sourano, altrimenti l'Arme sarebbero caricate tante volte, quante la Signoria cangiasse di Padroni, e Possessori di diuerse Case, e Famiglie, le quali si sappia che sono Signori della Terra, e Signoria non ostante che l'Arme della

detta restassero fisse, e proprie alla medesima.

Non sarà fuori di proposito di sapere se molti Feudi Nobili tenuti da vn Principe in vna medesima Prouincia, ò Regno auessero l'Arme simili e i Nomi diuersi, potessero esser questi occupati per i Possessori, che portano i Nomi, & Arme di quelli. Si risponde di nò, quando non costasse tal vsurpatione per proue euidenti, e ogn'vno sà, che gli Armeggi, se bene sono simili non però sono gl'istessi (come dicono i Giuristi) *simile non est idem*.

Tutte queste Ragioni da Noi quì auanti citate per i dritti della Primogenitura finiremo con quelle portate da Carlo Molin. oue dice: *Ius Primogenituræ in se non potest præscribi, nec per vnum ex filijs, nec per extraneum, quia datum est, & concessum præcisè ipsi genituræ, seu natiuitati primæ, vnde sicut iura sanguinis, & agnationis sunt immutabilia, & nullo iure ciuili dirimi possunt, sic iura præcisè, & immediate data à lege ipsi sanguini naturæ, tum quod non potest fieri per verum, & expressum consensum, non potest induci per præscriptionem, cum non possit plus operari fictio, quàm veritas; sed nullo pacto, nullo consensu fieri potest, vt is sit primogenitus qui non est, sed habet alium ante se. Igitur nullo pacto, nullo consensu fieri potest, vt is habeat ipsum, & verum ius primogenituræ, quod à lege concessum est præcisè naturæ ipsi, & veritati primæ natiuitatis.*

Chi di ragione possa portare Arme, & Insegne.

NOn è altro l'essere ragioneuole, che vn raggio, quale dal benefico labro del Creatore viene nella specie dell' Vomo egualmente spirato, con tutto ciò nel primo punto della linea vitale chiaramente si vede chi nobile ò ignobile conduca l'origine. Tutte le Stelle hanno vno stesso principio, e pure quella è stimata di maggior luce, che di grandezza di nascita, e di moto per il Cielo più dell'altre si vede. Tale appunto è la Nobiltà, quale fregiandosi al nascere l'Vomo, lo fà distinguere dagli altri Vomini, e nel giro delle Mondane operationi lo fà comparire qual Pianeta trà le Stelle. E' la Nobiltà d'vn essere così puro, che solo quello è Nobile vero, che da Gentil Pianta conduce l'Origine:

Quo-

Quoniam Gentilitas ab antiquitate ingenuorum dicitur, & gentiles sunt, qui ab ingenuis oriundi sunt col citato Tiraquello. Chi è di lega diuersa auerà il nome accidentale di Nobile, mà non il sostantiale di Gentiluomo. Questo mezzo termine si caua solo dal ventre materno, centro, in cui il Padre infuse il diretto seme di Nobiltà. Può chi viene nobilitato per indulto del Principe naturale, ò Straniero esser trà la Plebe distinto, ed inalborare lo stendardo della gratia concessagli con marca, e prerogatiua di Nobile, mà non sarà altro, che oro manipolato da famoso, ò fumoso Alchimista, e non di quella schiettezza, che le miniere lo generano. Vn Rè, ò Principe, c'hà l'arbitrio sopra la vita de' Sudditi può anco decidere gli accessorij della natura: *Hoc honore condignus erit, quem Rex voluerit honorare.* Con tutto ciò potrà animare nella materia d'vn Plebeo quella di Nobile, non già quella di Gentiluomo, à guisa d'vno Scultore, che d'vn rozzo marmo potrà formare vna bellissima Venere, mà giammai mutare la sostanza quidditatiua di quella. La Gentilezza viene dall'Antichità d'Vomini di libera conditione. E colui è gentile d'essenza, che nacque da Stirpe, la quale conforme le proprie leggi giammai fù serua nel suo Paese. Pare che la libertà sia quel nitido Fonte da cui scaturisce l'esser di Gentiluomo.

Chi è di professione mecanica, e viene nobilitato dal Principe riceue attiuità di rendere ne' suoi Discendenti il fregio di Nobile, mà egli durante il suo viuere è solo Nobile, che si nomina *Eques deauratus*, nè giammai può godere l'attributo di *Miles*, sino che coll'Armi alla mano non auerà messo in fuga quelle Tenebre, che lo accompagnano nel nascere. L'effetto formale della gratia del Principe è quell'Elisire, che tramuta il metallo d'vn Vomo non libero in persona ingenua; mà non può punto alterare il di lui principio, operando, che Fuluio per ragion d'esempio nobilitato, fatto libero per indulto Reale non sia nato da Ferdinando suo Genitore di professione plebea. Quindi la Virtù, e Priuilegio del grand'Oratore Romano poterono decorare bensì col innalzar quell' Eroe all'apogeo di gloriosa Nobiltà, e collocarlo sù'l Trono del Consolato; con tutto ciò non bastarono per scancellargli dall'Anima la vil Macchia de' suoi Natali. E'la Nobiltà Gentilitia d'incomparabil valore. Quindi nasce, che tutti procurano i mezzi, ò per far pompa della medesima, ò pure di comprarla coll'attioni virtuose. E quì di passaggio credo bene sciogliere il quesito; ed è, s'vno nobilita-

to per gratioſa affettione del Rè poſſa chiamare Arme Gentilitia, ò Inſegna gentilitia quella, ch'eſſo fà ſeruire di contraſegno alla gratia, ch'ei riceuette: *Inſignia Gentilitia dicuntur, quæ ſunt cuique generi peculiaria.* L'Arme Gentilitie ſono quelle, le quali ſono proprie à ciaſcuna Linea della Famiglia. Dalche Tiraquello riſponde, che il nobilitato non porta l'Arme della ſua Linea aſcendente, poiche queſta hà primaria l'origine dall' eſſer vile, e mecanico. Et eſſendo impoſſibile, che l'ombra sfauilli, benche picciola ſcintilla di luce; così l'oſcurità della propria aſcendenza non ammette al nobilitato l'arbitrio di chiamar l'Armeggio acquiſtato Arme Gentilitie; mà ſolo Inſegna, ò Marca d'onore; detta gentilitia più per fregio della ſucceſſione de' Poſteri, che per attributo competente ad eſſo nobilitato, il qual traſmette qual centro alla Periferia tutte le prerogatiue, marche, titoli propri ne' ſuoi Diſcendenti. Mà ſpiegate le differenze trà il Gētiluomo, e'l nobilitato parmi eſſer bene d'accennare, ſecondo il parere degli Armeriſti che due ſpecie di Nobiltà ſi danno, l'vna ottenuta col mezzo della virtù, & eſemplari coſtumi; l'altra per maneggio di finanze & officij. La prima pouera di Parenti, e Peculio. La Seconda ricca di Parentela e Beni di cieca Fortuna. Eſſendo curioſo il queſito, quale di queſte due Nobiltà debba eſſer all'altra preferita. Riſponde il Tiraquello, *che Omnes conſentiunt bonos mores, ſiue virtutem nobilitati anteponendam.* E' la Virtù la più bella Marca d'onore, che vanti vn' anima ragioneuole. Quindi quella che di queſto bel raggio riſplēde, auanza anco di grido ogn'altra Nobiltà, che cō eſſa voglia caminar del pari. Da ciò chiaramente ſi vede vn nato nobile, e che di più abbia fatto acquiſto co' ſuoi ſudori del vello d'oro della Virtù, ſi rende di ſtima ſomma appreſſo gli Vomini, quali lo ammirano per Semideo della Terra. La Virtù congiunta colla Nobiltà, è come vn Corpo traſparente, e diafano in cui poſtoui vn a fiaccola acceſa à momenti vi ſi raddoppia in mille ſplendori la luce. Per tanto deuono tutti i Gentiluomini renderſi Proprietari della Virtù, conciosiache queſta è il Quadrato, e ſtabile nicchio ſopra cui s'appoggia la Nobiltà eſſendo al dir del morale Nobile quello, ch'eſercita gli atti della virtù: *Ille dicitur Nobilis, qui ad virtutem bene diſpoſitus eſt,* & ancor, che oggi la ricchezza ſia ſtimata l'anima della Nobiltà, onde deteſti l'Abbate:

Che oue Fortuna proſpera non ſplende
Lo ſplendor de' Natali ombra è di morte

Con tutto ciò chi è nella Sfera de' Saggi giudica, che la Nobiltà

ſia

sia bastante ad arricchir l'anima, anzi che senza le glorie degli Antenati può questa render glorioso, e nobile l'Vomo; onde Seneca nel Ercole furioso cantò

Nobiles non sunt mihi
Aui, nec altis inclytum titulis genus,
Sed clara virtus. Qui genus iactat suum
Aliena laudat.

Il Tronco della Nobiltà in trè Linee diramasi, Nobiltà Cominciante, Crescente, e Perfetta. La Nobiltà cominciante si chiama quella che il Principe nouamente hà eretto, e creato, che volgarmente si dice nobilitato. La Crescente è quella che viene, e discende da vn nobilitato, mà si conserua, e mantiene per parentele nobili, ò almeno dalle quali prende augumento, e la rende à futura perfettione, impercioche la nobiltà della Donna come dice Tiraquello: *Quia viri nobilitas ex vxoris nobilitate quodammodo illustratur*. La Perfetta e quella, che nominiamo antica Nobiltà, la quale da memoria d'Vomini non hà preso il suo cominciamento, mà è deriuata così auanti da Padre in figlio, ch'ella hà sorpassato gli Abaui, e gli Ataui, essẽdo venuta dai maggiori, come insegna Baldo scriuendo così: *Quandam esse nobilitatem incipientem, quandam crescentem, & quamdam perfectam, quasi sentiat nullam esse perfectam, quæ sit in principio, aut in augumẽto tantùm, nisi vltra quoque progressa fuerit*. E potiamo pareggiarla alla Luna, la quale nel suo principio, ò rinouamento non riceuendo ancora gran lume dal Sole, non mostra, che vn poco di splendore; e peruenuta ch'ella è al primo quarto si augumenta, e rende lo splendore più grande, e giunta alla sua pienezza è nella perfettione, essendo del tutto chiara, e d'vno splendore compito. Diuidesi la Nobiltà in trè Gradi, la prima del Nobile, la Secõda dello Scudiero, e la Terza del Gentiluomo; Il Nobile è quello nobilitato dal Principe, che si chiamerà nobile sino alla terza Razza; lo Scudiero sarà il discendente dalla Terza Generatione del nobilitato, & il Gentiluomo dai discendenti de' Scudieri. Viene anco da molti la Nobiltà in due parti diuisa in Propria, & Impropria, Intrinseca, ed Estrinseca, Propria, e Perfetta. La Nobiltà intrinseca propria, e perfetta è quella, che direttamente dipende dalle proprie Virtù, dallo splendore de' Natali, dall' ornamento delle ricchezze. Se manca alcuna di queste conditioni degenera, e molto più in difetto della prima, poscia della seconda. Il Priuilegio del Principe, l'aggregatione ad vna Famiglia illustre, e la copia delle douitie costituiscono la Nobiltà in-

trinseca, la quale essendo più tosto incominciata, che perfetta hà molto dell'improprio. Questa viene d'alcuni comparata à quella moneta, che fuori del luogo oue è coniata riesce di poca stima, e valore. Il nome di questa Nobiltà estrinseca pouera di virtù è posto nel suono della voce, ed è nulla in sostanza, è vn ombra senza Corpo, vna fantasma, vna chimera nell'opinione comune del Popolaccio. Da tutte le sudette cognitioni dunque potremo arguire à chi conuenga il Priuilegio di portar Arme, & Insegne.

Ebbero l'Armi i loro Natali nei Campi bellicosi di Marte, quindi chi si fregia del verace titolo di Guerriero può nel proprio Scudo, ne' suoi Sigilli, e Liuree delineare le di lui Arme per denotare l'attioni generose della sua destra. Chi è Soldato può di ragione portar Arme, & Insegne decorate d'Elmo per additare l'esercitio martiale. E le figure dello Scudo doueranno essere proprie, & adequate alla Militia. Le persone poi, che negli steccati di Minerua combatterono coll'Armi del sapere, e di lettere possono innalzar Arme relatiue alla loro professione con figure esprimenti qualche cosa virtuosa. Quindi Cesare il Dittatore innalzò l'Arme Simboliche sopra lo Scudo d'vna Spada, e d'vna Penna per farsi conoscere *in vtroque Cæsar*. Lo spesso moto della penna alla Spada non gl'impedì imprimere belle Marche di eruditi Caratteri sù'l candore dei fogli, fù solo questo vanto d'vn Cesare esser nell'vna, e nell'altra famoso. Chi è Nobile per nascita, non vi è dubbio, che col nome degno di Gentiluomo non vada adorno, onde potrà giuridicamente spiegare il Vessillo illustre dell'Arme prima di sua Famiglia, e distintamente far bella mostra d'altra Insegna acquistata col prezzo d'attione guerriera, ouero riceuuta da qualche Principe per contrasegno della propria Virtù, come sono tutte l'Insegne che ne'gradi di Caualiero si vedono ingioiellare il petto de' Nobili. Il che dico parimente di Persone nobilitate che apriranno l'Arme, ò Insegne, quali dalla prodiga mano d'vn Grande riceuessero in dono. E quì di passaggio accenno vn mio parere, qual è che Arme propriamente si debbano chiamar quelle, che sono ereditarie, e vanno di grado in grado, passando ne'Posteri. Mà l'Insegne propriamente siano le Marche d'onori, e Nobiltà acquistata per gratia, ò per indiuidua attione guerriera.

I Pro-

I Professori d'Arti Mecaniche non ponno in modo alcuno portar Arme, essendo questa materia che da per sè non può riceuer alcuna forma di luce. Pare solo, che lor sia concesso il dipingere sopra Tabelle le Figure, che dinotino la propria Arte Mecanica con qualche fregio d'intorno, & in specialità senza Elmo, ò cosa, che indica Nobiltà.

Mà già che sono à discorrere di questa materia stimo debito il dilucidare all'intendimento di molti quello, che negli attributi di Nobiltà è inteso da pochi. E con farmi vn Obietto al già discorso di sopra, porre in chiaro, quanto lungamente potrei questionare. Non può essere Nobile chi vsa professione Mecanica; mà vi sono molte professioni, che vengono esercitate da Vomini realmente Nobili Gentiluomini, e Caualieri: Adunque è falso quanto la maggiore asserisce. All' argomento con distinguere la minore, cade la conseguenza. Il Mondo è composto di vari, e diuersi vmori, e secondo i Paesi, così si veggono i Costumi; ciò che in vna Città è difetto, nell'altra è Virtù. Gli Arsacidi al dire di Tacito stimarono vitio la Ciuiltà acquistata in Roma da Vnnone Successore di Frahate Rè de' Parthi nel Regno, oue piaceua solo barbara forma di costumi, e di Vita. Quindi è che specialmente in Italia il Genio de' Principi sia diuerso. Et in alcuni luoghi del loro Dominio solo è Nobile, chi totalmente viue lontano da qualunque Arte, ò Professione Mecaninica, là doue in Padoua l'esser Medico punto corrompe l'essenza di Nobile. In Firenze e Genoua ò quanti, che tutto il giorno nelle Botteghe mercanteggiano sono Gentiluomini Principali, & hanno vna mano sul lauorio delle Sete, e l'altra à maneggiare interessi di Stato nel Gabinetto del Principe. Le sette Arti chiamate Liberali hanno ancor queste i lor gradi di Nobiltà. Si che i Professori delle Lettere, che frà quelle sono le più degne per esser conosciute le più vtili vincono le Prouincie, e Regni con la loro voce, e penna, senza arruotare il ferro & imbracciare lo Scudo militare. I Legisti, che sono i Soldati della Pace vegliano ancor essi alla custodia degli Stati, e la lor Nobiltà è fondata sopra la conseruatione del ben publico, che come spirito vitale fà che ogn'vno conosca quell'Impero di viue anime rationali retto, oue la Legge vien riuerita da Grandi, & obbedita da Popoli. Vna Città,

Pro-

Prouincia, ò Regno può gouernarsi con la sola legge senza auer nissun riguardo alla Nobiltà, mà la Nobiltà quasi zero, senza numero non serue punto alla vita Ciuile disgiunta dalla legge. Si che ponno i Legisti portar Arme nobili con figure però esprimenti la loro conditione. I Professori del Notariato ch'è membro delle Liberali, e delle Mecaniche in molti luoghi rifiutata da Nobili, in altri anco abbracciata, oue vn Gentiluomo non lascia niente dell'esser suo per esercitarla, mentre vien difesa dal Senator Tiraquello, e dal Vescouo Couarruuias il maggiore de' Letterati Spagnuoli con l'approbatione diuina, che disse lo stesso Dio: *In manu Dei potestas hominis est, & super faciem scribæ imponet honorem*. Onde Roderico Zamorense, & il Senatore Cassaneo ne hanno à loro fauore molto parlato, e così ad essi s'aspettano Arme Nobili con figure (però proprie al loro officio.) Principio di tutte queste diuersità è l'vso, ò Consuetudine. In quel Paese, ò luoghi doue il Nobile esercita Professione, c'hà qualche affinità con la Mecanica non corre la massima che non sia Nobile, anzi, che osseruo in molte Città di Lombardia oue i Gentiluomini, che fanno esercitio Mecanico per l'vso continuato concorrono al nobilitarsi maggiormente nel procurar la Marca illustre di Caualiere di Malta. Si che concludo, che la conditione della persona qualifica la Professione, e che l'vso distingue la qualità della Persona, e dell'esercitio. In molti luoghi ancora vien concesso al Gentiluomo, e Caualiero l'Agricoltura, e particolarmente in Spagna, seguendo l'antico vso de' Romani, che molto celebrauano quelli, i quali à quest'esercitio erano applicati, di cui scriue Musonio: *Nemo est saltem, non mollis, & effeminatus, qui dicere ausit vllum opus Agricolturæ turpe, ac indecens esse viro bono, plantare enim, arare, vitescolere, quomodo non honesta essent? Item serere, metere, triturare, an non omnia hæc studia sunt ingenua, & bonis viris decora?*

Accende, non sò qual raggio al cuore lo splendor della Famiglia. Infiamma co'l riflettere non sò qual cocente scintilla nella mente de' Posteri la Luce Cauallleresca de' loro Maggiori. Trasfonde no sò qual seme di gloria la gloria degli Antenati. Precede nel camino delle Virtù il Lume de' Proauoli; e più sogliono commouere le voci dell'esempio domestico, che dell'esterno; così dunque conosco le belle, e riguardeuoli operationi degli Vomini sortir sempre da limpido fonte di perfetta Nobiltà, facendo anco nell'incolto terreno vedere le Marche più belle de' suoi principij rinchiuse à maggiori progressi. In somma non si può negare,

re, che da limpida fonte non corra ſempre chiaro, e criſtallino il Rio. E' vn gran vantaggio il naſcer Nobile, perche in ciò la facilità del ben operare è più naturale, che accidentale; e queſta prerogatiua di naſcita deueſi molto ſtimare, come Teſoro tratto dalle Miniere della Diuina Gratia, quale iſtilla nel ſeme di tutte le coſe vna ſingolar Virtù, che loro arreca marauiglioſa forza per giungere al principio onde deriuano. Quindi auuiene, che gli Vomini d'illuſtre Sangue più pronti ſi fanno vedere degli altri à produrre attioni riguardeuoli, e grandi con certo tal qual ardore, non ben conoſciuto da quelli, che ſopra queſta materia ſeriamente trattarono. E chi negherà che vn Gentiluomo non ritroui anco nelle viſcere materne delineate à caratteri di Stelle le ſtrade più facile alla Gloria? & iui ſpianate dal Paterno valore gl'incontri diſaſtroſi dell'Eroico corſo d'vna vita lodeuole, mentre ſappiamo, che il ſeme d'illuſtre Nobiltà auualorato dalla diſpoſitione del Sangue materno prēde vn Anima così vigoroſa, che col moto de'ſuoi infelici incrementi fà che in quella Sfera ſi ſentano gli efficaci inuiti della natia Virtù. Mà perche ogn'vno conoſca, quanto anco appreſſo Iddio ſia ſtata conſiderabile la Nobiltà, leggerà quel paſſo regiſtrato nell'Eccleſiaſtico, oue la Sapienza diuina chiama felice quello Stato, oue germoglia la Nobiltà: *Beata Terra cui Rex Nobilis eſt.* E frà i maggiori beneficij che fece Dio all'amato ſuo Popolo, fù ſingolare quello d'onorare particolarmente i Nobili di varij titoli, gradi, e Dignità. *Tuli de Tribubus veſtris* (dice il Signore) *Viros Sapientes, & Nobiles, & conſtitui eos Principes, Tribunos, & Centuriones, & Quinquagenarios, & Decanos.* Lo ſplendore del Principe eſce dal chiaro Lume della Nobiltà de' Vaſſalli, e ſopra la baſe di queſti ſtà fondato il Regio Tronco. Infelici ſi ponno chiamare que' Popoli, che poco ſtimano la Nobiltà; E benche Cicerone foſſe di Natali oſcuriſſimo, diceua nondimeno *che Omnes boni ſemper fauemus. Et quia Reipublicæ vtile eſt nobiles eſſe homines dignos maioribus ſuis. Et quia valere debet apud nos ſemen clarorum hominum de Republica meritorum, memoria etiam mortuorum.* Pianſe il Profeta Geremia nelle ruine della bella Sion l'eſtintione delle Famiglie illuſtri. Frà i maggiori caſtighi del Popolo infedele regiſtrò il Reale Profeta la Prigionia de' Nobili. Con le maggiori calamità degli Ebrei accoppiò Iſaia la pouertà de' Grandi. E trà gli effetti maggiori dello ſdegno di Dio il medeſimo Profeta commemorò la caduta della Nobiltà.

Non viene da queſto Priuilegio di portar Arme abbracciato alcun

alcun Plebeo, ò professore d'Arte manuale, e Mecanica, nè meno quelli che per il lucro si veggono mercantare sù le Piazze con anelante passione; e se alcuno temerariamente le portasse, si potrebbe quello chiamare vsurpatore dei dritti della Nobiltà, e non legitimo Rappresentatore de Priuilegj della medesima. In somma tutti quelli, che non sono Nobili, ò che non possedono carattere di Nobiltà sono perpetuamente esclusi di portare Arme nobili, mà solo Marche ò Segni della loro Professione, & esercitio mecanico, come già praticarono gli Antichi Romani, che sino alle ceneri degli estinti faceuano apparire sopra i loro Sepolcri gl'Istromenti proprij, & esprimenti la loro Arte, & esercitio. Così dunque vediamo appresso di questi, che la prima Cohorte delle Legioni Romane era quella la sola priuilegiata di portare l'Aquila, Insegna principale non tanto della Legione stessa, mà di tutto il Romano Esercito, perch'era questa non solo composta di Soldati nobili, e di grado, mà etiamdio conosciuti per esperienza, e valore. Si che da tale esempio potemo chiaramente conoscere, che l'Arme sono solamente douute al Nobile, & al Soldato, & à tutti quelli, che da questi virtuosamente discendessero. Per lo che douerà ogn'vno nato di nobile Stirpe procurare, che tenebrosa caligine non oscuri il suo serenissimo Cielo, perche alle volte degenera dalla stirpe Paterna il Figlio, ò per la mala educatione, ò per la macchia del sangue materno, benche in ogni cosa ammette per lo più qualche aborto, ò mostruosa forma la Natura.

Blasone curioso à Dame, e Caualieri per segreti amorosi.

NElla Scuola d'Amore, chi studia da scherzo s'addottrina da douero, e col muto ragionare del volto, e con la dotta lingua degli occhi parlano così espressiuamente, che non hanno bisogno d'altro Interprete, che di quello, che concede l'esperienza più raffinata in tal esercitio. Mà perche non sempre ritrouano gli Amanti l'occasioni propitie, hanno perciò studiato le maniere più facili per esprimere i loro affetti con Nastri, Mazzetti di Fiori, & altro, facendo che questi scintillanti caratteri seruano di lettere missiue per palesare all' Amata la serie de' loro pensieri.

Facēd o perciò alcuni apparire allacciato al Giuppone verso la

parte

parte del cuore vn nastro di color di fuoco, non per altro, che per denotare alla sua Diua, che quel colore di cui trà le cause elementari alcuna non v'è, c'abbia più del celeste, e del Diuino, e che per la nobiltà, e dignità sua trà gli elementi è il primo; così il suo Amore per auer più affinità con la bellezza, ch'è simbolo della Diuinità è il primo, che vanta prerogatiue di merito. Gli promette nelle pugne d'amore coraggio, esito felice, e buona speranza.

Quelli, che portano il nastro di color Azurro, ò Celeste in questa parte, pretendono di palesare con tal colore, che la cortesia riceuuta dalla loro Amata sarà sempre nel loro cuore impressa con linee indelebili di debito.

Il Nastro Verde à questo lato rappresenta contentezza di cuore, Amore principiato in tenera età, speranza gioconda, e fortunato fine. Volendo con tal colore esprimere, che sempre verdeggierà la speranza del suo gioire, sino che durerà il nutrimento dell'affetto.

Il Nastro Violetto in questa parte denota amore cauto, prudente, e segreto, e perciò alcuni vollero con questo assicurare la sua Amata, che tiene riserrato nel suo petto quell'amore cō l'istessa chiaue, con la quale fin allora era stato chiuso nel suo.

Il Nastro nero nello stesso lato, significa Amore fermo, & immutabile, e così gli Amanti Saggi con tal colore rappresentano alla sua Diua, che la stabilità è la Regina del buon gouerno.

Il Nastro Giallo allacciato al detto lato rappresenta Amore ben possesso, e con questo vollero gli Amanti scoprire alla sua Diua la grandezza, e magnanimità del loro affetto.

Il Nastro Bianco alla parte sudetta denota Amore fedele, e sincero; e perciò alcuni pretesero con lo stesso far conoscere all' Amata la sua sincerità, che come il candore è la maggior vaghezza d'vna fronte, così la sincerità dell'animo è l'attrattiua più potente d'vn genio sublime.

De' Mazzuoli.

L'Anemone Fiore donato all'Amata vuol dire così: Conosco mia Bella il tuo Amore poco stabile.

L'Amaranto: Leggerai in questo Fiore quanto son perseuerante in Amore.

Il Ciclamino. Mia Bella ecco vn teſtimonio fedele della mia volontà in amarti.

La Corona Imperiale; Il tuo merito non può meglio rappreſentarti, che Regina de'Cuori.

Il Gelſomino. Non tardai mio Bene in ſignificarti il mio penſiero, mà ben fù il rigore de' tuoi ſguardi che non laſciò comparire la purità de' miei affetti al tuo coſpetto.

L'Elecriſio. Non cangierò mai volere, ſe tu non cangi Amore.

Il Garofano. Il tuo Bello mia cara ſcacciò ogn'altr'oggetto per darti del mio cuore il poſſeſſo.

Il Giacinto. E quando mai crudele finirà il tuo ſdegno, e ſarai pietoſa al mio male?

Il Giglio. La purità del mio Amore ti farà conoſcere il mio Animo.

Il Giraſole. Sieguo chi mi fugge, & adoro chi mi tormenta.

La Giunchiglia. Il mio contento ſarà il tuo mia bella.

L'Hemorcale. Prudenza mio Bene ſe vuoi condurmi al Porto.

L'Iride. Hò gradito il tuo fauore, e lodo ſommamente l'attione.

Il Martagone. Vmilierò alla tua bellezza i miei affetti ſe mi vuoi per ſeruo.

La Merauiglia. Verrò queſta ſera sù'l imbrunir del Cielo.

Il Naſtrutio. Non mancherò di ſeguirti in ogni luogo.

Il Lilio Conuallio. Mia Bella raccogli nel tuo ſeno queſte lagrime pure del mio tormento.

Il Narciſo. Non eſſer così auara del tuo bello.

Il Ranuncolo. E quando mai aueranno fine queſti miei ſoſpiri?

La Peonia. Tu trionfi crudele del mio cuore, e non mi vuoi dar pace.

La Roſa Bianca. Che mi gioua la buona volontà ſe in queſta periſco.

La Roſa Gialla. La tua Gratia è da me ſommamente riuerita, e ſtimata.

La Roſa Roſſa. Non mi laſciar perire nella ſperanza.

Il Bottone di Roſa bianca. Sarò ſegreto quanto vuoi.

Il Bottone di Roſa Gialla, non mi laſciar ſenza il tuo aiuto, ò Bella.

Il

Il Bottone di Rosa Rossa. Vscirò ben presto da così stretto legame, che mi tiene il rigore de' miei Parenti.

Il Tulipano. Ti giuro mia Bella di volerti amare anco se bisognasse mutar Paese.

La Viola. Mi contento di quello tu vuoi, purche non cangi Amore.

Doni, e Presenti Amorosi con le loro espressioni.

Anime de' frutti donate.

COn queste sogliono gli Amanti mostrare all'Amata il Desiderio, ed il cuore, e farsi conoscere nelle viscere, ò darsi in tutto, e per tutto non solamente viui, mà dopò la depositione del Corpo.

Cagnolino Donato.

Con tal Dono pretende l'Amante di godere dell'amata gli amplessi, ò pure per dargli vn Custode fedele, à tutti gli atti, che vsciranno dal suo affetto, scacciando dalla sua mente que' pensieri, che scorgesse ribelli al suo Padrone, volendo, che da' suoi vezzi, e fedeli portamenti conosca la costanza del suo amore, e della sua fede, e l'obligo dell'vbbidire a' suoi voleri, più che al di lui desiderio.

Horologio Donato.

Con tal Dono risolue l'Amante di far conoscere alla sua diua che anco a' suoi danni è il tempo armato, e che in que' punti, ò minuti guerreggia il Tiranno d'Amore con ruote incostanti à cercar l'hore più tormentose del suo morire; ouero per insegnarli il tempo che cominciò il suo male.

Treccia di Capelli.

Inuia l'Amata all'Amante Bionda Treccia de' ſuoi Capelli, facendo con quella maſſà di filo d'oro conoſcere le ſottigliezze d'Amore, quaſi mute oratrici per leuare alla libertà ogni Dominio, e ſottopone in ſeruitù gli atti tutti dell'Arbitrio vmano.

Caneſtrino d'Oſtriche donate.

Sotto queſto Geroglifico intende l'Amante di rappreſentare vn'Amore coperto, e celato, ſino à tanto, che la rugiada della Gratia gli farà aprire il cuore.

Specchio donato.

Intende l'Amante di far conoſcere alla ſua Diua in queſto ghiaccio vn'Antiperiſtaſi d'Amore, cioè la forza del fuoco, che eſce da' ſuoi begli occhi, e l'algente rigore, che tramanda la neue del ſuo bianco ſeno.

Ouo freſco donato.

Vuol dire, Vò coperto, & aſpetto il tempo, ed il frutto, e che due ſiamo vniti inſieme ſtrettamente in vn medeſimo luogo, benche pariamo diſcordi.

Perſico donato.

Significa, Guarda, come parli, non ti fidar di tutti, perche la foglia raſsomiglia alla lingua vmana, l'oſsa del frutto al cuore, che hà molti occhi, quaſi voglia dire, Stà in ceruello, abbi l'occhio à te.

Quaglie donate.

Dolci ire, dolci ſdegni, e dolci paci, dolci parole, dolcemente inteſe.

Vua donata.

Adeſſo è il tempo da goderſi così, e rifarſi del tempo perduto.

Delle Cinte.

La Cinta Bianca ſopra il Soldato, ſignifica penſieri glorioſi, ſeruitio fedele, e ſperanza di Vittoria.

Sopra il Giouane: Amore puro, incaminamento virtuoſo, Ciuiltà, e buon principio.

Sopra l'Huomo, Vita caſta, honeſtà di penſieri, e Virtù acquiſtata con glorioſi ſudori.

La Cinta Roſſa ſopra il Soldato rappreſenta valore, penſieri grandi, e magnanimi, fortezza, e vigore.

Sopra il Giouane, Amore, affetto ardente, volontà giuſta, penſieri veloci, e ſentimenti nobili.

La Cinta Azurra ſopra il Soldato altezza di merito, Dignità coſpicua, penſieri Religioſi, e Chriſtiani.

Sopra il Giouane, Vigilanza, buona inclinatione, prontezza, ſeruitio buono, e volontà ferma.

La Cinta nera ſopra il Soldato denota ſtabilità, Intrapreſa fedele, coſtante, e glorioſa.

Sopra il Giouane, coſtumi perfetti, e buoni accreſcimenti di Virtù, e di merito.

Come si deuono portare i colori secondo le qualità delle persone.

DOpo auer trattato del significato dei Colori nelle loro specie veniremo anco à rappresentare alla curiosità di molti, come deuono quelli esser portati secondo la conditione delle persone, e prima parleremo del bianco qual è habito de' fanciulli sin all'età di sei, ouer sette anni, perche denota l'innocenza loro. Si porta ancora il bianco per le figliuole giouanette, per le semplici pastorelle di contado; portasi il Bianco ancora d'alcuni Caualieri, sopra le Armi bianche, e particolarmente il primo anno, c'hanno riceuuto l'ordine di Caualleria, come faceuano anticamente i Caualieri della Tauola rotonda, i quali andauano sconosciuti, e vestiti di bianco à cercar le loro venture.

Gli Vomini d'Arme portano volentieri il Giallo, e così i Rè Principi, e Caualieri il portano negli Elmi, nelle sopraueſti, nei ſproni dorati. Le Donne ancora lo portano negli Anelli d'oro, e negli adornamenti delle Vesti.

Portano il Rosso molti Gentiluomini, & altri ancora nelle Berette, nelle loro calze, giubboni, e mantelli. Le Donne per lo più lo portano in Sottane, nelle cinte, e nelle maniche. Le Genti di Giustitia ancora portano lo Scarlatto nelle loro robe. Si deue portar il color rosso da' Soldati, e da gente di valore.

Deuono portar il Verde Giouani lieti, e disposti; si porta il Verde ancora in cinture assai; e più di tutti i tempi si porta il verde nel mese di Maggio per i Giouani, per le Giouani, e per gli sposi ancora i quali anticamente andauano cercando le loro venture sotto questo colore.

L'Azurro, ò Turchino è portato volentieri dalle Giouani maritate, dalle Genti di Villa, in Capelli, Calze, Giubboni, e Mantelli, vsano molto questo colore gl'Inglesi, I Turchi, e Persiani.

Finiremo questo trattato con alcune merauiglie del Mondo, intorno i colori, e molte singolarità, e proprietà loro. E prima dirò che in Ibernia nasce vna Pietra nera riccia, chiamata da quelle Genti *Gest* della quale si fanno alcuni Pater nostri di valore. In Prouenza in alcune Riue, e Spiaggia del Mare nascono alcuni Arbori piccioli chiamati *Quales*, che quando viene il Mese di Maggio intorno le loro Radici nascono alcune piccole Vessiche, piene

di vmore rosso, come sangue, le quali sono secche al Sole dalle Genti del Paese in alcune Pelli di cuoio rosso, nelle squali poi nel fine dell'estate nascono alcuni Vermi rossi, dei quali si fà poi il chremesino per tingere la seta. Gli Aggaguri di Siria sono Genti, c'hanno per costume di tingersi le faccie di diuersi colori, e sono tenuti più nobili quelli, c'hanno i Capelli, e le faccie meglio diuisate di diuersi colori. Vi è vna campagna, c'hà la Terra rossa, ch'è dolce, e buona da mangiare. Vi è poi in Ethiopia vna famiglia, il cui sudore tinge di modo le cose che tocca, che giammai non se ne può leuar la macchia. In Sebastria poi si ritroua vna Fonte che si cangia trè volte l'anno d'acqua, quando rossa, e quando verde. Le Genti del Paese s'auuiluppano di bianco, si come i Christiani portano il Turbante azurro, e i Giudei Giallo. In India poi vi sono alcune Genti c'hanno i Corpi loro verdi, e gialli. A Roma poi si vede vna Statua, che rappresenta la fortuna, c'hà la faccia in due parti, l'vna bianca, e l'altra nera, volendo dar ad intendere, che la fortuna porta felicità, ed infelicità. I colori sono di grande effetto, e stima nelle pitture, essendo la pittura vn'Arte molto rara, & eccellente. Onde si legge in Plinio, e in molti altri, che Parrasio, e Tesi furono in differenza dell'arte del dipingere per la compositione de i Colori.



Artis Tessariæ Vocabula quædam difficiliora Italice redduntur.	Vocaboli Araldici molti difficili da portarsi nell'Idioma Italiano.
Acephalus.	Figura senza capo ò testa.
Acroterium.	Figura, ò Cimiero.
Aduersus, a, um.	Posto à fronte.
Aequor.	Campo dello Scudo.
Aheni.	Caldari.
Alanus Canis.	Brauo Cane.
Alarius, a, um.	Fatto di Piume.
Alectriomachia.	Guerra di Galli.
Alueolus.	Campo dello Scudo.
Aluta.	Pelle.
Amphimalla.	Vesti Pelose da due Parti.
Amphitapa.	L'istesse.
Anchoratus.	Figura fatta à foggia d'Ancora.
Ansulæ.	Manichi de Vasi.
Apedes.	Senza piedi.
Apex Scutarius.	La Cima dello Scudo.
Apex Galeæ.	Pennacchio, ò Cimiero.
Aprugnum Caput.	Testa di Cignale.
Architalassus.	Armiraglio.
Area.	Campo dello Scudo.
Areola.	L'istesso.
Armillatus.	Fornito d'Anella d'oro, & argento, ò Armille.
Aruum.	Campo dello Scudo.
Asperatus, a, um.	Di rilieuo.
Asserulus.	Asse Trauicello.
Assusa, um.	Solo vnico.
Asteriscus.	Stelletta come di sprone.
Atlantes.	Sostentatori d'Armeggi.
Auersus opposite.	Figure opposte, che si voltano le spalle.
Auritus.	Orecchiuto.
Balteus.	Banda, ò Cingolo.
Bersalis.	Minor per la metà.
Bifidus, a, um.	Diuiso in due.
Bijugus, a, um.	Vguale paralello.
Blatteus.	Rosso.
Brachatus.	Calzato.
Buccina.	Cornetta da Caccia.
Buculæ.	Mascelle dell'Elmo.
Bizanti.	Monete di Metallo.

Artis Tessariæ Vocabula quædam difficiliora Italice redduntur.	Vocabuli Araldici molto difficili da portarsi nell'Idioma Italiano.
Cæsius, a, um	D'Azurro.
Caniculatus.	Scancellato.
Cancellatim.	In foggia di Cancelli.
Cancellatus.	Reticolato, ouero à Cancelli.
Cancelli.	Reti, ò Cancelli.
Cantherius.	Caualletto, Scaglione, ò Cheurone.
Capreolus.	Lo stesso.
Caput Scutarium.	Cima dello Scudo.
Chrysomallum.	Toson d'oro.
Cimeliarcha.	Supremo Guardaroba.
Cinnabaris.	Color di Cinabro.
Clabula.	Bastoncello.
Clamor Militaris.	Grido di Soldati.
Clatratus, a, um.	A foggia di Cancelli.
Clatri.	Cancelli, grate, ò ferrate.
Cochleatus.	Serpeggiato.
Colubra.	Biscia.
Cominus.	Posto à fronte.
Compactus.	Cerchiato.
Compago.	Cerchio, ò legatura.
Compunctus.	Punteggiato.
Conchylatus.	Di color vermiglio.
Constratus.	Lastricato, coperto.
Contextus.	Serie, Spartimento.
Conus.	Cima dell'Elmo.
Coronis.	Cima del Campo.
Corimbi.	Pennacchi dell'Elmo.
Cothurnatus.	Calzato.
Crates Cancellatæ.	Grate, ò Cancelli.
Crispatus.	Crespo à foggia di rughe.
Croceus.	Giallo dorato,
Cruralis.	Fascia ligaccia.
Cruritus.	Con i piedi.
Culmus frumentarius.	Gambo della spica.
Cuspidatus.	Fatto à punta.
Cuspis ima.	L'estrema parte dello Scudo.
Cyaneus, a, um.	D'Azurro.
Cimbala.	Campanelle.
Cymbalite.	Fatto à Campanelle.
Dactili.	Prominenze delle Corna de'Cerui.

Artis Teſſariæ Vocabula quædam difficiliora Italice redduntur.	Vocabuli Araldici molti difficili da portarſi nell'Idioma Italiano.
Decumanus.	Di non ordinaria grandezza.
Decurſatus.	Incrociato à foggia della lettera X.
Dixiocherium.	Manipolo Sacerdotale.
Diagonius.	Tagliato à ſghembo.
Diadematus.	Coronato.
Dibapha purpura.	Porpora due volte tinta.
Diphthera.	Pelle.
Diremptus.	Spartito.
Dorſualia.	Valdrappe.
Draconinus.	Fatto in foggia di Drago.
Duplaris.	Doppio.
Echinatus.	Fatto, à raggi, ò Punte.
Epigraphe.	Motto.
Epiſtomiolum.	Spina di Botte.
Exſiliens.	Rampante.
Falculæ.	Ongie.
Faſtigarius.	Cima ò parte ſuprema.
Faſcia bijuga.	Faſcia paralella di due linee.
Faſcia triuga.	Faſcia di trè linee.
Faſciola.	Faſcietta.
Fæcialis.	Araldo.
Ferrugineus, a, um.	Violetto ò Pauonazzo.
Fibula.	Fibbia.
Fimbria.	Orlo, ò Bordura.
Flauus.	Di color d'oro.
Fucatus.	Tinto, ò colorito.
Fuluus.	Dorato.
Fuſi Teſſarij.	Fuſi d'Arme.
Galerita.	Lodola Vccello.
Gauſape.	Veſte Militaria di Pelle.
Gauſapinatus.	Veſtito di Pelle.
Glaſtum.	Azurro.
Glauus.	D'Azurro.
Glutinatus.	Incalcinato.
Gradilis.	Mobile.
Guttatus.	Dentato.
Herma.	Buſto, ò Mezza Statua.
Hermionicus, a, cum.	D'Armellino.
Heteromalla.	Veſte col pelo da vna parte ſola.
Hierocheca.	Vaſo Sacro.

Hypo-

Artis Tessariæ Vocabula quædam difficiliora Italice redduntur.	Vocabuli Araldici molti difficili da portarsi nell'Idioma Italiano.
Hypogea.	Cantine di Vino.
Iacinthinus.	Di Color azurro.
Icon.	Figura dell'Arme.
Icuncula.	L'istessa.
Igniarium.	Fucile.
Illusus, a, um.	Dipinto, illuminato.
Ima cuspis.	Parte estrema dello Scudo.
Insessus.	Sormontato.
Insista.	Fascia, Benda.
Internodia tibiæ.	Parte della Gamba sotto il ginocchio.
Inustus, a, um.	Improntato.
Iuba.	Crine.
Iubati, orum.	Leoni.
Iugarius.	Che và à coppia.
Iugariæ Alæ.	Coppia d'Ali.
Iugum Alarum.	L'istessa.
Laciniæ.	Bende, Fascie.
Laciniæ pendulæ.	Fascie pendenti.
Laciniolæ trifidiæ	Bende tripartite.
Laterculus.	Campo dello Scudo.
Laterculi.	Scacchi à foggia di Mattoni.
Lemma.	Motto.
Lemniscatus.	Composto di Bende, ò fascie.
Lemniscus.	Benda, fascia.
Leoninus.	A foggia di Leone.
Leopardicus.	A foggia di Leopardo.
Leporarius Canis.	Cane Leuriero.
Liba.	Tortelle, ò Palle colorite.
Liliatus.	Fatto à foglia di Gigli.
Limbus.	Lembo, orlo.
Limes.	Serie, Ordine.
Linguatus.	Figura con la lingua.
Lingulatus.	L'istesso.
Litus.	Dipinto, illuminato.
Loreum stemma.	Cingolo d'onore di Dame.
Lychinites arbor.	Arbore à foggia di Candeliero.
Macula Velleris.	Pelli Moscate dell'Armi.
Manicatus.	Vestito coperto.
Manubriatus,	Pomo, ò guardia della Spada.

Artis Tessariæ Vocabula quædam difficiliora Italice redduntur.	Vocabuli Araldici molti difficili da portarsi nell'Idioma Italiano.
Margo.	Lembo,& Orlo.
Millus.	Collaro di Bracco.
Molochinus.	Violetto.
Molula ehinata.	Stella di Sproni.
Mulli Barbatuli.	Barbi Pesci.
Muricatus.	Rosso.
Murina pellis.	Pelle d'Armellino.
Nexilis.	Commesso di varij colori.
Numella.	Collare d'Animali.
Numellatus.	Che hà lo stesso Collare.
Obliquus.	Inchinato posto in profilo.
Oblitus.	Tinto illuminato.
Orthogonij.	Quadri.
Oxyonij.	Acuti Quadri.
Palliolum.	Mantelletto.
Papilionatus.	Fatto à piume.
Pater Patratas.	Rè dell'Arme.
Pedatus.	Con Piedi.
Periscelis.	Legaccia.
Petasatus.	Fatto à foggia di Cappello.
Phrysæa ouis.	Tosone.
Pinnulæ.	Merli.
Pinnulatus.	Fatto à merli.
Plinchides.	Scacchi acuti.
Plumatilis crista.	Pennacchio dell'Elmo.
Prætexta.	Lembo della Veste.
Prasinus.	Di Color Verde.
Pullatus, a, um.	Colorito di Bruno.
Puluillus.	Scudo delle Dame.
Pyropus.	Carbonchio.
Pyropus radiatus Carbo.	Carbonchio Raggiante.
Quincunx.	Ripartimento della Lettera X.
Radiatus.	Raggiante.
Recrociatus.	Raddoppiato à Croce nell'estremità.
Redimiculum.	Centiglio ouer Corona.
Rhombi Tessarij.	Scacchi acuti.
Rostratus.	Col Becco.
Runcina Scutaria.	Figura fatta à foggia d'vn Banchetto.

Ra-

Artis Tessariæ Vocabula quædam difficiliora Italice redduntur.	Vocabuli Araldici molti difficili da portarsi nell'Idioma Italiano.
Sabuleus.	Di color nero, ò di Sabbia.
Sagum.	Cotta d'Arme, ò Veste Militare.
Sagulum.	Idem.
Schema, tis.	Arme diuisa.
Scutulæ.	Scacchi ò figura fatta à scacchi.
Sedes honoris.	Centro, ò punto dell'onore dello Scudo.
Segmentatus.	Fatto à bende, ò liste.
Segmentum tripes.	Benda à trè piedi.
Sersilis.	Stabile.
Semissis.	Metà dello Scudo.
Sinuosus.	Serpeggiante.
Siparia.	Cortine.
Smaragdinus.	Color Verde.
Supria lineola.	Segno d' illegitimità.
Stemma.	Arme.
Striatus.	Fatto à minute punte, come di Striglia.
Sublica.	Palo ouero Doga.
Sulcatus.	Fatto à Solchi.
Sutilis.	Cucito.
Synthesis.	Veste di più colori.
Thecnia.	Fascia ouer Benda.
Thecniatus.	Bendato.
Tentorium.	Padiglione.
Tessera.	Arme.
Tetragonum.	Quadrangolare.
Tetrans.	Quarta parte dello Scudo.
Topiarium opus.	Figure d'Arme à lauoro di giardini.
Trabea.	Cappa Manto.
Turbinatus.	Rotato in giro.
Typus.	Figura d'Arme.
Vacena.	Palo, ouero Doga.
Valuulus.	Campo dello Scudo.
Vermiculatus.	Figura fatta à Scacchi.
Vertex.	Cima dello Scudo.
Vmbiculus.	Centro dello Scudo.
Vmbo.	Centro idem.
Vmbraculum.	Padiglione.
Vngulatus.	Figure con vngie.

F I N I S.

TAVOLA
Delle cose più Notabili.

Ar-

B

C

Can-

Campo.

Cre-

D

E

F

Fonte

G

H

I

L

M

N

O

Q

R

S

Zaffiro,

IL FINE.

NOI RIFORMATORI
dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per Fede del Padre Inquisitore, nel Libro intitolato *L' Araldo Veneto*, ouero il *Catechismo della scienza Araldica, del Caualier Giulio Cesare de Beatiano*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo licenza à Nicolò Pezzana di poterlo stampare, osseruando gli ordini, &c.
Data li 9. Marzo 1680.

§

§ Nicolò Venier Proc. Ref.

§ Siluestro Valier Cau. Proc. Ref.

Gio: Battista Nicolosi Segr.

